TRATTATO NVOVO

DELLE COSE MARAVIGLIOSE

DELL'ALMA CITTA'

DI ROMA

ORNATO DI MOLTE FIGVRE,

nel quale si discorre di 300. e più Chiese.

COMPOSTO DA F. PIETRO MARTIRE

Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui,

ET DI TVTTE LE ANTICHITA FIGVRATE

d'essa Città, già da Prospero Parisio aumentate,

ET HORA DAL SOPRADETTO F. PIETRO MARTIRE

Con diligenza corrette, ampliate, e con bellissimo ordine disposte.

CON PRIVILEGIO.

IN ROMA. Per Bartolomeo Zannetti. MDCXV.

Ad instanza di Gio. Domenico Frãzini, & Heredi di Girolamo Franzini.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Deschamps 1650

Dg 450-2150
Coll. rom. 76
Schmidt 175
Coll. Rom. 76 Felini
Coll. rom.

TRATTATO NVOVO

DELLE COSE MARAVIGLIOSE

DELL'ALMA CITTA'

DI ROMA

ORNATO DI MOLTE FIGVRE,

nel quale si discorre di 300. e più Chiese.

COMPOSTO DA F. PIETRO MARTIRE

Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui,

ET DI TVTTE LE ANTICHITA FIGVRATE

d'essa Città, già da Prospero Parisio aumentate,

ET HORA DAL SOPRADETTO F. PIETRO MARTIRE

Con diligenza corrette, ampliate, e con bellissimo ordine disposte.

CON PRIVILEGIO.

IN ROMA. Per Bartolomeo Zannetti. MDCXV.

Ad instanza di Gio. Domenico Frãzini, & Heredi di Girolamo Franzini.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Deschamps 1650

Coll. Rom. Fr. Fidei

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſs. P. M. S. Palatij Apoſtolici.

Cæſar Fidelis Viceſg.

Imprimatur, Fr. Gregorius Donatus, Reuerendiſſ. Patris Fr. Hiacynthi Petronij Sac. Pal. Apoſt. Magiſtri Socius.

1957.1594

Coll. rom.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. il Sign.

BENEDETTO ALA
GOVERNATORE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA. &c.

O sempre giudicata degna d'esser stimata anzi abbracciata (Illustriss. & Reuerendiss. Sign. mio) quella sentenza Catoniana d'oro, che l'huomo non per se stesso solo, mà per tutti deue esser nato, che perciò d'ogni hora mi son compiaciuto anteporre l' vniuersale al particolare, & il commune al proprio, si come li mesi passati auuenne, che da diuersi miei studij occupato (il fine de' quali però è di giouare à tutti) essendo d' amici pregato à pigliare qualche consideratione sopra vn libro detto. Le cose marauigliose dell'Alma città di Roma, *li diedi subito di mano, trouandolo assai imperfetto, si per le molte scorrettioni, come perche mancauano più della metà del soggetto stesso, à talche è stato necessario rinouarlo quasi tutto: è ben vero, che la mente mia era d'vsarli maggior fatica, mà di continuo sendo stimolato (poiche ne anco dell' istessi libri scorretti si trouauano) fui forzato mutar pensiero, & in più breue termine ristorarlo, & lasciarlo che con questo habito se ne passi alla Stampa, delche anco n' è stata causa la poca patienza di molti, non lasciando che si vedessero li luoghi, scritture, & altro, acciò si ve-*

niſſe in cognitione più che foſſe poſſibile del vero, ſi ch
deue eſſere in qualche parte iſcuſato, non eſsendo ſecondo
conuerrebbe di quelli compimenti ornato, mà doue man-
carà queſto ſopplirà lo ſcudo del titolo di V. S. Illuſtriſſ.
& Reuerendiſſ. la cui nobiltà di famiglia Ala è tale, sì
per l'antichità ſteſſa, come per le rare virtù de varie
ſcienze, & armi, delle quali già tant' anni fioriſce, & per
le quali gonfia & ſuperba ſe ne và la Città noſtra, che
baſtarebbono proteggere & illuſtrare qual ſi ſia baſſo
& opaco ſoggetto, particolarmente poi le ſingolari quali-
ta di lei, quali ſi ſcoprono apertamente come in vn chia-
ro ſpecchio delli gouerni di queſt' Alma Città paſſati ſot-
to tant' anni con ſodisfattione di tutti, mercè alla beni-
gnità & prudenza del ſupremo nocchiero N. S Papa
Paolo V. al quale è così piaciuto à conſolatione di queſto
generoſo popolo, concedere vno così vigilante e ſagace
Rettore, al quale parmi conueniua ch' io dedicaſſi il pre-
ſente libro, non ſolo per la ſeruitù qual tiene la caſa no-
ſtra con quella di V. S. Illuſtriſſ. & Reuerendiſs. e par-
ticolarmente io, come anco trattandoſi in queſto di tutte
le Chieſe, Antichità, & coſe marauiglioſe di Roma di
tutte le Città Regina, conuenga à lei che di quella tiene
il gouerno: La ſupplico dunque accettarlo in ſegno della
pia oſſeruanza & pura diuotione che per le ſue rare
qualità le porto, & doue manca hora il valor di quello,
con occaſione d'altre mie fatiche di maggior rilieuo per
l'auuenire cercarò dar qualche ſupplimento, e tra tanto
ſtarò pregando Dio per la ſua conſeruatione, & eſſalta-
tione. Di S. Maria in Via il 1. *di Gennaro.* 1610.

Di V. S. Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ.

Humiliſſimo & diuotiſſimo ſeruo
Fr. Pietro Martire Felini Seruita.

NV-

NVMERO DI TVTTE LE CHIESE,

Parochie baptiſmali, Parochie ſemplici, Monaſteri, Collegij, Spedali, Compagnie, & altri luoghi pij dell' Alma città di Roma, de' quali ſi tratta nella preſente opera,

TVtte le Chieſe ſono numero. 304
Le Patriarchali. 5
Le Baſiliche inſigni. 4
Le Parocchie tutte. 90
Le Parocchie che battezzano. 24
Furono così ſotto tal numero ridotte dalla fel. mem. di Pio V. acciò con maggiore veneratione foſſe miniſtrato il ſacramento del Batteſmo, battezzandoſi ſolo nelle Chieſe più celebri nelle quali è maggiore commodità di luogo & d'altro.
Le Collegiate de Preti ſecolari, oltre le ſopradette Patriarchali, & Baſiliche inſigni. 22
Le Collegiate de Preti regolari. 19
Li Monaſteri & Conuenti de Canonici regolari, Monaci, Frati, & Romiti. 64
Li Monaſteri de Monache, Suore, & Donne ritirate. 36
Li Collegi de Scolari, ouero Studenti ſenza le dozzine. 9
Le Compagnie tanto che veſtono ſacchi, come altre. 105
Li Spedali publici & priuati, & altri ſimili luoghi pij. 28

TAVOLA
DI TVTTE LE CHIESE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

Sappi prima il Lettore che quì non si notano li Oratorij delle Compagnie separati dalle Chiese dalle quali dipendono, nè li Collegij de particolari, mà ò che si poneranno sotto il titolo della loro Chiesa se l'haueranno, ouero sotto quella alla quale vicini si trouaranno.

A

Adriano. à carte 155
S. Agata { 1. in Suburra. 181 ; 2. in Trasteuere. 49
S. Agnese { 1 in Nauona. 110 ; 2. à Porta pia. 195
S. Agostino. 103
S. Alessio. 144
S. Ambrosio { 1. sul Corso. 67 ; 2. della Massima. 136
S. Anastasia. 163
S. Andrea { 1. alle Fratte. 72 ; 2. vicino à S. Gregorio. 166 ; 3. nel Laterano. 172 ; 4. à Monte caualloo. 185 ; 5. della Valle. 131 ; 6. à Ponte molle. 62 ; 7. à porta del Popolo. 62 ; 8. in Portugallo. 87 ; 9 in Trasteuere. 52 ; 10. in Vincij. 136
S. Angelo { 1. in Borgo al corritore di Castello. 61 ; 2. in Borgo di S. Spirito. 55 ; 3. in Pescaria. 138 ; 4. al Torrione. 55
S. Anna { 1. in Auentino. 142 ; 2. in Borgo Pio. 58 ; 3. delle Monache. 132
S. Antonio Abbate { 1. à S. Maria Maggiore. 175 ; 2. à S. Macuto. 95
S. Antonio de Portugheſi. 105
S. Apollinare. 106
S. Apollonia. 52
SS. Apostoli. 79
Ascensione di N.S. 57
S. Athanasio. 64

B

S. Albina. 147
S. Barbara. 130

S. Bar-

S. Bartolomeo. (1. in Isola . 36 (2. à S. Macuto. 96 (3. alli Vaccinari . 127

S. Basilio . 86

S. Benedetto (1. in piazza Catinara. 130 (2. in Trasteuere 50

S. Bernardo (1 alla Colonna Traiana . 85 (2. alle Terme. 192

S. Bernardino alli monti . 181

S. Biagio (1. dell' Anello. 132 (2. de Cacabarij. 128 (3. in Campitello. 84 (4. della fossa. 113 (5. de Matarazzari . 69 (6. in monte Citorio. 99 (7. della panetta. 119

S. Bibiana . 173

S. Bonauentura . 78

S. Bonosa . 49

S. Brigitta . 124

C

S. Calisto . 44

S. Caterina da Siena (1. in Borgo nouo, 58 (2. alli funari. 137 (3. della Ruota. 123 (1. à monte Bagnanapoli . 182 (2. in strada Giulia . 122

S. Cecilia (1. à Monte Giordano. 116 (2. in Trasteuere. 50

SS. Celso & Giuliano in banchi . 118

S. Cesareo . 150

S. Chiara . 101

S. Clemente . 171

S. Costanza . 194

SS. Cosmo & Damiano (1. in Campo Vaccino . 157 (2. de barbieri. 133 (3. in Trasteuere detto S. Cosmato . 45

S. Crisogono . 46

SS. Crispino & Crispiniano 42

S. Croce (1 in Gierusalemme. 25 (2. à Monte Citorio . 99

D

S. Domenico . 182

S. Dorotea . 38

E

S. Edmondo . 45

S. Egidio (1 à S. Pietro . 57 (2. in Trasteuere. 42

S. Eligio (1. alla fontana di S. Giorgio . 140 (2. in strada Giulia. 123

S. Elisabetta. 132

S. Eufemia . 85

S. Eusebio . 174

S. Eustachio . 102

F

SS. Faostino & Iouita . 120

S. Francesco. (1. de' Mendicanti. 127 (2. in Trasteuere. 48

G

S. Giacomo Apostolo
- 1. dell'Incurabili. 66
- 2. delle Muratte. 77
- 3. Scossa cauallo. 59
- 4. in Settignana. 38
- 5. delli Spagnuoli. 108

Il Giesù. 90
S. Giorgio. 162
S. Gioseffo
- 1. in monte Pincio. 73
- 2. à S. Pietro in carcere. 153

SS. Gio. Battista & Euangelista nel Laterano. 1
S. Gio. Battista
- 1. Decollato. 141
- 2. in Mercatello. 84
- 3. della Pigna. 91
- 4. delli Spinelli. 57
- 5. de Fiorentini. 119
- 6. de Genouesi. 45

S. Gio. Euang.
- 1. in Aino. 121
- 2. de Bolognesi. 125
- 3. della Malua. 38
- 4. à Porta Latina. 151

S. Gio. Collauita. 35
SS. Gio. e Paolo. 166
S. Girolamo
- 1. della Carità. 123
- 2. à Monte Cauallo. 184
- 3. à Ripetta. 68

S. Giuliano
- 1. alli Cesarini. 133
- 2. à möte Giordano. 117
- 3. alli Trofei di Mario. 173

S. Gregorio
- 1. all'arco di Costantino. 164
- 2. à Ripetta. 68
- 3. à Ponte quattro capi. 138

H

S. Helena. 132
S. Huomobuono. 140

I

S. Ivo. 105

L

SS. Lazaro, Maddalena & Marta. 56
S. Leonardo
- 1. delli Scarpellini. 129
- 2. nella lungara. 38

S. Lorenzo
- 1. Borgo vecchio. 54
- 2. in Damaso. 124
- 3. in Fonte. 187
- 4. Fuori delle mura. 22
- 5. in Lucina. 70
- 6. à Macello de corbi. 85
- 7. in Miranda. 156
- 8. in Panisperna. 186

S. Luca in S. Martina. 154
S. Lucia
- 1. alle Botteghe scure. 134
- 2. alla Chiauica. 121
- 3. in Silice. 179
- 4. della Tinta. 69

S. Luigi de Francesi. 103

S. Mar-

M

S. Marcello. 81
S. Marco. 83
S. Margarita. 49

S. Maria
- 1. de gl' Angeli
  - al palazzo di Nerua. 86
  - alle Terme. 190
- 2.
- 3. dell' Anima. 111
- 4. Annonciata
  - al Collegio Romano. 95
  - Fuori le mura. 35
- 5.
- 6. d' Araceli. 152
- 7. nell' Auentino. 145
- 8. in Campitello. 136
- 9. in Campo Carleo. 85
- 10. in Campo Marzo. 99
- 11. in Campo Santo. 55
- 13. della Carità. 73
- 14. della Consolatione. 161
- 15. delle Copelle. 51
- 16. di Costantinopoli. 78
- 17. in Domenica. 168
- 18. in Equirrio. 110
- 19. di S. Giouannino. 72
- 20. delle Gratie. 160
- 21. Grotta pinta. 122
- 22. dell' Horto. 47

S. Maria
- 23. dell' Humiltà. 78
- 24. Imperatrice. 169
- 25. Liberatrice. 158
- 26. di Loreto. 84
- 27. Maggiore. 18
- 28. sopra Minerua. 92
- 29. de i Miracoli. 63
- 30. di Monserrato. 122
- 31. in Monterone. 133
- 32. de Monti. 88
- 33. Monticelli. 127
- 34. Nuoua. 159
- 35. dell' Oratione. 123
- 36. della Pace. 112
- 37. del Pianto. 128
- 38. della Pietà. 77
- 39. del Popolo. 27
- 40. in Portico. 140
- 41. del Pozzo. 57
- 42. in Publico. 129
- 43. della Purificat. (in Bandi (chi. 118
- 44. (ne i monti. 179
- 45. della Purità. 58
- 46. in Pusterla. 107
- 47. della Quercia. 125
- 48. del Refugio. 184
- 49. della Ritonda. 97
- 50. della Sanità. 189
- 52. della Scala. 38
- 52. Scala Celi. 33
- 53. à Scola greca. 142
- 54. del Sole. 135

55. del-

S. Maria
- 55. della Torre. 51
- 56 Traspontina. 60
- 57. di Trasteuere. 43
- 58. in Triuio. 77
- 59 in Vallicella. 115
- 60. in Via. 74
- 61 in Via lata. 80
- 62 in Vincij. 136

S. Maria Egittiaca. 141

S. Maria Maddal.
- 1. all'arco di Portugallo. 73
- 2. à monte Cauallo. 184
- 3. alla Ritonda. 98

S Marta
- 1. al Collegio Romano. 92
- 2. al Vaticano. 56

S. Martinello. 129

S. Martino. 178

S. Matteo. 173

N

SS. Nereo & Achilleo. 148

S. Nicolò
- 1. all' Anima. 107
- 2. sotto Campidoglio. 135
- 3. à Capo le case. 77
- 4. in Carcere. 139
- 5. alli Cesarini. 133
- 6. dell' Incoronati. 120
- 7. de Perfetti. 69

S. Nicolò da Tolentino. 192

O

S. Orsola alla piazza del Popolo. 63

S. Onofrio. 37

P

S. Pancratio. 41

S. Pantaleo
- 1. alli monti. 88
- 2. à Pasquino. 110

S. Paolo
- 1. in Colonna. 76
- 2. alle tre Fontane. 34
- 3. fuori delle mura. 16
- 4. alla Regola. 127

S. Pellegrino. 57

S. Pietro
- in Carcere. 154
- 2. in Montorio. 39
- 3. in Vaticano. 9
- 4. in Vincoli. 180

SS. Pietro, e Paolo fuori della porta di S. Paolo. 31

SS. Pietro, e Marcellino. 172

S. Prassede. 177

S. Prisca. 146

S. Pudentiana. 188

Q

SS. Quattro. 170

S. Quirico. 87

SS. Quaranta
- 1. alli Cesarini. 133
- 2. in Trasteuere. 47

R

S. Rocco. 67

SS. Ruffina, e Seconda. 49

S

S. Saba. 146

S. Sabina. 143

San-

Santissimo Sagramento. 185

S. Saluatore.
- 1. alle Botteghe scure detto anco san Stanislao. 135
- 2. in Campo. 125
- 3. delle Copelle. 101
- 4. della Corte. 49
- 5. nel Lauro. 117
- 6. à S. Luigi de Francesi. 103
- 7. alli monti. 88
- 8. in Onda. 126
- 9. in piazza Giudea. 129
- 10. al ponte di S. Maria. 52
- 11. alla porta di san Paolo. 31
- 12. in Primicerio. 107
- 13. alla Suburra. 181

SS. Sebastiano
- 1. fuori le mura. 23
- 1. in S. Valentino. 134

SS. Sergio & Bacco. 181

S. Siluestro
- 1. in Campo Marzo. 71
- 2. à monte Cauallo. 183

S. Siluia. 165

S. Simeone. 107

SS. Simone, e Giuda.

Questa Chiesa per non essere stata posta al suo luogo, si dice che è Parocchia, & Chiesa antica, & và notata dapoi san Saluatore in Lauro.

S. Sisto. 149

S. Spirito in Sassia. 52

Spirito santo.
- 1. à Macello de corbi. 85
- 2. delli Napolitani. 121

S. Stefano
- 1. del Cacco. 92
- 2. alle Carrozze. 141
- 3. degl' Indiani. 56
- 4. degl' Vngari. 56
- 5. in Pesciuola. 121
- 6. del Trullo. 101
- 7. Ritondo. 169

Santissimo Sudario. 133

S. Susanna. 193

T

S. Tecla. 54

S. Teodoro. 160

S. Tomaso Apostolo
- 1. alli Cenci. 128
- 2. alla Nauicella. 167
- 3. in Parione. 114

S. Tomaso delli Inglesi. 123

Torre de Specchi. 136

Santiss Trinità
- 1. de Monti. 65
- 2. de' Conualescenti. 126

S. Trifone. 105

V

SS. Vito, e Modesto. 176

S. Vitale. 185

SS. Vincenzo, & Anastasio.
- 1. vicino al Teuere. 127
- 2. alle tre Fontane. 32
- 3. in Triuio. 77

S. Vrbano. 86

Fine della Tauola di tutte le Chiese dell' Alma città di Roma.

Le

Tauola.

Le Stationi di tutto l'Anno. à carte 197

La Guida Romana, corretta & ampliata. 208

Indice di tutti li Pontefici Romani. 222

L'Antichità Figurate dell'Alma Città di Roma. 245

Catalogo delli Re, & Imperatori Romani, & di molti altri Prencipi. 424

DELLI

DELLI TITOLI
DE CARDINALI
DI S. CHIESA.

SI deue sapere come li Titoli de Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo li tempi ò le cause ricercauano, & ciò si dice, perche alcuno non si marauigli leggendo diuersamente in libri più antichi di quello che è quì annotato, perciòche secondo al presente si serue la Chiesa, & si come è signato nelle seguenti chiese Titolari, così sono annotati, non hauendo riguardo all'antichità di quelli, mà ponendoli secondo l'ordine delle lettere, acciò più facilmente si possino ritrouare secondo s'è osseruato anco notandosi tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno titolo, mà sono Vescoui delli sei Vescouati priuilegiati, cioè Il primo qual'è Decano del sacro Collegio è Vescouo delle Chiese d'Ostia & di Velletri, hora vnite.

Il secondo di selua Candida, & di Porto Romano, adesso medesimamente vnite.

Il terzo della Sabina.

Il quarto di Palestrina.

Il quinto di Tusculano hora detto Frascati.

Il sesto & vltimo di Alba.

Seguitano poi li Titoli de Preti Cardinali, quali ſono cinquanta vno, & quelli de Diaconi tredici, che con li ſopradetti fanno ſeſſanta quattro: aggiuntoui poi li ſei Veſcoui narrati ſono in tutto ſettanta, ſecondo bene la fel. mem. di Siſto V. in vna ſua Bolla, diſcorre, aſſimigliando tal numero à quello delli 70. Vecchi prudenti, liquali comandò Iddio à Moisè che eleggeſſe per coadiutori & conſultori per gouernare il ſuo popolo in quel tempo eletto, ſi come ſi legge nel libro de' Numeri à 11. Cap. & queſto ſia detto per informatione di molti, li quali penſano, che debba eſſere il numero de' Cardinali ſettanta due, rappreſentando li 72. diſcepoli.

Titoli Presbiterali 51.

s. Agneſe in Agone.
s. Agoſtino.
s. Aleſſio.
s. Anaſtaſia.
ss. Apoſtoli.
s. Balbina.
s. Bartolomeo in Iſola.
s. Biagio dell'anello.
s. Cecilia.
s. Ceſareo.
s. Clemente.
s. Croce in Geruſalẽme.
s. Euſebio.
ss. Giouanni e Paolo.
s. Giouanni à porta Latina.
s. Girolamo de Schiauoni.
s. Criſogono.
s. Lorenzo in Damaſo.
s. Lorenzo in Lucina.
s. Lorenzo in Paniſperna.
s. Marcello.
s. Marco.
s. Maria degl'Angeli.
s. Maria in Aracæli.
s. Maria ſopra la Minerua
s. Maria della Pace.
s. Maria del Popolo.
s. Maria Traſpontina.
s. Maria in Traſteuere.
s. Maria in Via.
s. Martino in Monte.

s. Mat-

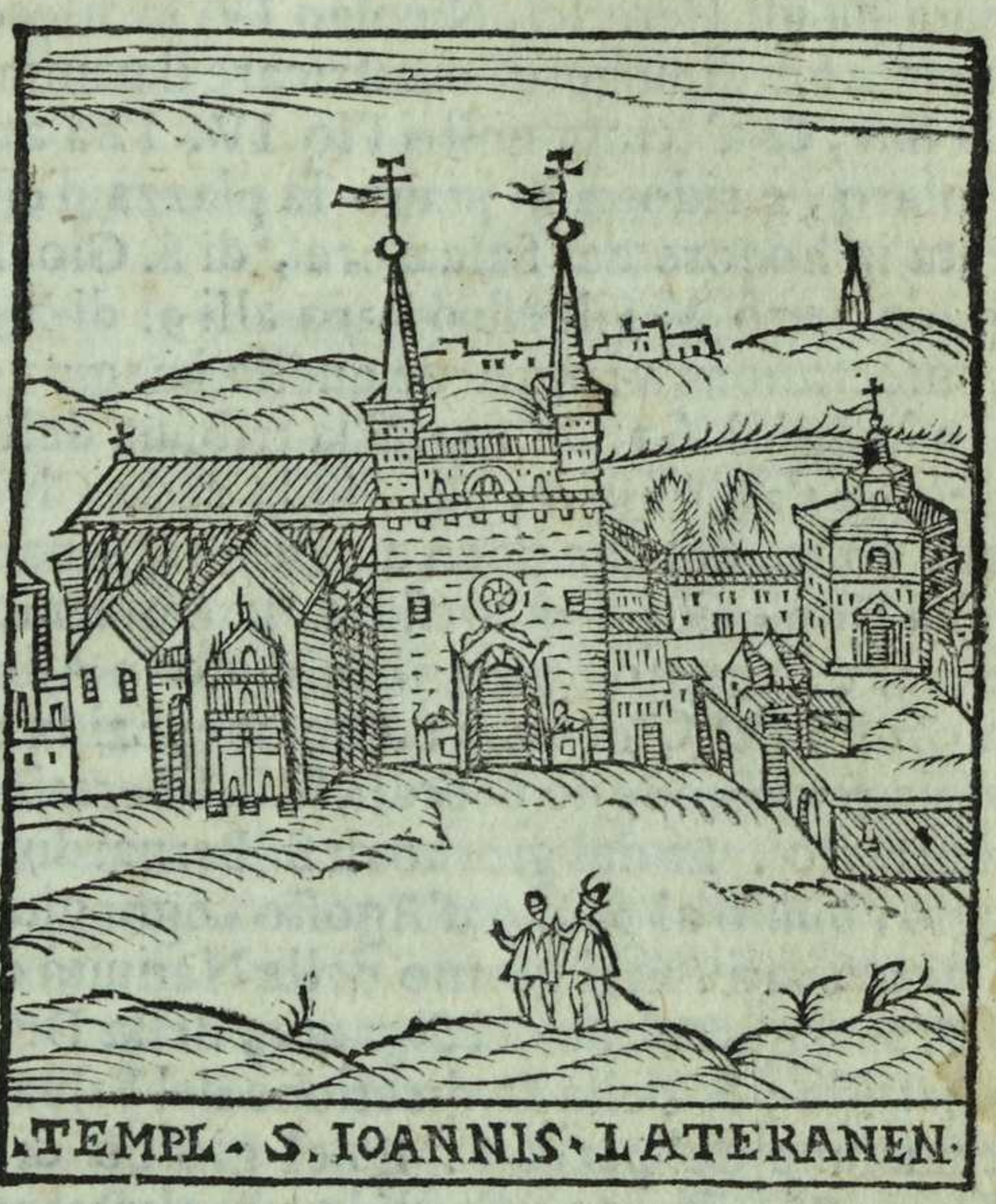
s. Matteo in Merulana.
ss. Nereo & Achilleo.
s. Onofrio.
s. Pancratio.
ss. Pietro e Marcellino.
s. Pietro in Montorio.
s. Pietro in Vincoli.
s. Praſſede.
s. Priſca.
s. Pudentiana.
ss. Quattro Coronati.
s. Quirico.
s. Sabina.
s. Saluatore del Lauro.
s Silueſtro in Campo Martio.
s. Siſto.
s. Stefano Ritondo.
s. Suſanna.
s. Tomaſo in Parione.
s. Trinità in monte Pincio.

Titoli Diaconali 13.

s. Adriano.
s. Agata in Suburra.
s. Angelo in Peſcaria.
ss. Coſmo & Damiano in campo Vaccino.
s. Euſtachio.
s. Giorgio in Velabro.
s. Maria in Coſmedin, detta Scola greca.
s. Maria in Domenica.
s. Maria nuoua.
s. Maria in Portico.
s Maria in via Lata.
s. Nicolò in Carcere.
ss. Vito & Modeſto.

Il fine de Titoli de Cardinali.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.



La prima Chiesa, è S. Giouanni in Laterano.

LA prima Chiesa, & capo di tutte le Chiese, è S. Giouanni in Laterano, detta anco il Saluatore Lateranense. Et che sia il vero, che da questa dependino tutte le altre Chiese, oltre à molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati nell'architraue del Portico di questa Chiesa, li quali in volgare cosi dimostrano.

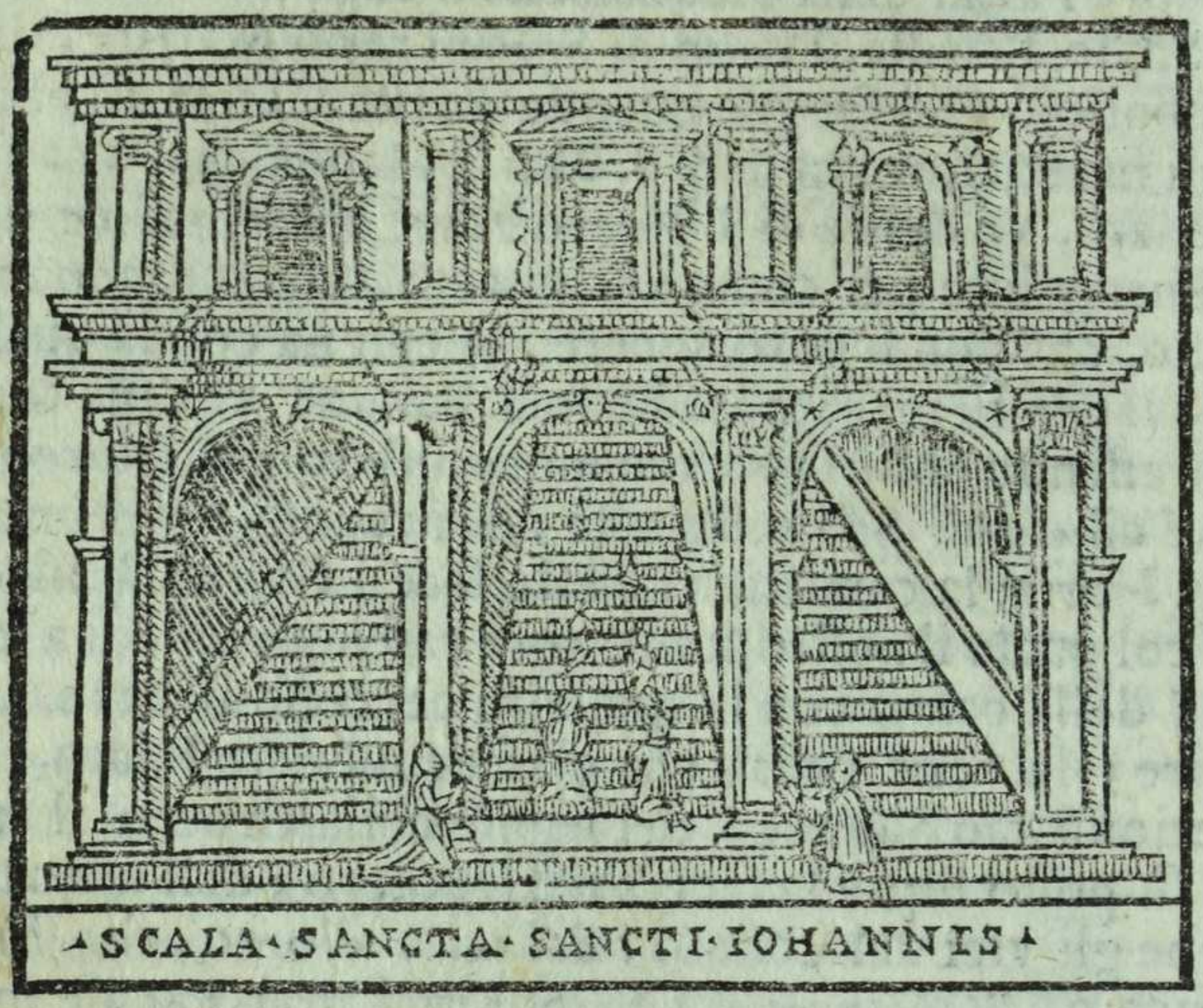
Per Decreto Papale, & Imperiale.
D'ogni Chiesa m'è dato che sia capo.

Et altri, quali si tralasciano per breuità. Quì soleuano far residenza li Sommi Pontefici; mà dapoi che Gregorio XI. riportò la Sedia d'Auignone à Roma, cominciarono à risedere à

S. Pietro . E coſi detta in Laterano, perche qui era vn palazzo della famiglia nobiliſsima de' Laterani , fabricò ſopra queſto monte , detto il monte Celio . Coſtantino Magno Imperatore battezato che fù da S. Silueſtro fabricò la preſente Chieſa, nel ſuo palazzo, & la dotò di grandiſsime rendite . Eſſendo guaſta, e rouinata da gli Heretici, Nicolao IV. la rifece, e Martino V. la cominciò a far dipingere, e laſtricare il pauimento, & Eugenio IV. la finì , & a' tempi noſtri Pio IV. l'hà adornata d'vn belliſsimo ſolaro , e ridotta in piano la piazza d'eſſa Chieſa, . Fù conſecrata in honore del Saluatore , di S. Gio. Battiſta , e S. Gio. Euang. da detto S. Silueſtro Papa alli 9. di Nouembre, , nella cui conſecratione vi apparue quella imagine del Saluatore, che infino hoggidì ſi vede ſopra la tribuna dell' Altar grande , la quale non s'abbruſciò , eſſendo la detta Chieſa ſtata abbruſciata due volte, del che poco dapoi ſi ragionarà . Vi è ſtatione la prima Domenica di quareſima , la Domenica delle Palme, il Giouedì, e Sabbato Santo, il Sabbato in Albis , la vigilia della Pentecoſte , nel Giorno di S.Gio. innanzi la porta Latina vi è la plenaria remiſsione de peccati,& la liberatione d'vn'anima dal Purgatorio . Et dal giorno di S. Bernardino , che è alli 20. di Maggio , infino al primo d'Agoſto , ogni giorno vi è la, remiſsione de peccati . Et il giorno della Natiuità di S.Gio.Battiſta , della Transfiguratione del Signore , della Decollatione di eſſo S. Gio.Battiſta ; & della Dedicatione del Saluatore , vi è la plenaria remiſsione de' peccati . E nel giorno di S. Giouanni Euang. vi ſono 28. mila anni d'indulg. & altretante quarantene , e la plenaria remiſsione de' peccati, & ogni dì vi ſono anni 648. & altretante quarantene d'indulg. & la remiſſ. della terza parte de peccati . Il Saluatore che ſtà in mezo della Tribuna è quello che apparue al Popolo Romano miracoloſamente,quando S.Silueſtro conſecrò la preſente Chieſa il dì 9. di Nouembre ad honore del Saluatore , non che appariſſe quà, mà perche Nicolò III. rifacendo la Chieſa lo fece quì traſportare , & quella fù la prima conſecratione fatta con ſolenni & publiche ceremonie . E detta poi la Chieſa di S. Giouanni, per eſſere quì vicino la Chieſa, & luogo oue fù battezzato l'Imperatore Coſtantino, il quale contiene duoi Altari, vno in honore di S. Gio. Battiſta , l'altro di S.Gio.Apoſtolo & Euangeliſta eretti . Del qual luogo ſi dirà dapoi . In detta Chieſa vi ſono l'infraſcritte reliquie, , quali ſi moſtrano il dì di Paſqua dopò Veſpro, nel Tabernacolo

che

che è ſopra l'altar della Maddalena: il capo di S. Zaccharia padre di S. Gio. Battiſta, il capo di S. Pancratio Martire, dal quale tre dì continui vſcì ſangue quando queſta Chieſa fù abbruſciata da gli heretici, reliquie di S. Maria Maddalena, vna ſpalla di S. Lorenzo, vn dente di S. Pietro Apoſtolo, il calice nel quale S. Gio. Euangeliſta per commandamento di Domitiano Imp. beuè il veleno, che non li potè nocere, la catena con la quale fù legato, quando fù menato da Efeſo à Roma; vna ſua tonicella, la quale eſſendo poſta ſopra tre morti, ſubito riſuſcitarono; della cenere, e cilicio di S. Gio. Battiſta; de i capelli, e veſtimenti della Verg. Maria; la camiſcia, che ella fece à Gieſù Chriſto; il pannicello col quale il noſtro Redentore raſciugò i piedi a' ſuoi Diſcepoli; della canna con la quale fù percoſſo il capo al noſtro Saluatore; la veſte roſſa, che gli fece mettere Pilato, tinta del ſuo pretioſiſſimo Saugue; del legno della Croce; il Sudario, che gli fù poſto ſopra la faccia nel ſepolcro; dell'acqua, e ſangue, che gli vſcì dal coſtato; del pane d'orzo, che fù da eſſo moltiplicato, & altre reliquie. Sopra l'altar Papale in quelle grate di ferro, vi ſono le teſte de' glorioſiſſimi Apoſtoli Pietro, e Paolo, & ogni volta, che ſi moſtrano vi è indulgenza d'anni tre mila à gli habitanti in Roma, che ſono preſenti; alli conuicini ſei mila, & à quelli che vengono da lontani paeſi dodici mila, & altretante quarantene, e la remiſsione della terza parte de peccati. Sotto il dettto altare vi è l'altare di legno, che adoperauano li Santi Pontefici Pietro, & altri ſuoi ſucceſſori quando naſcoſtamente celebrauano; & ſotto eſſo vi è l'Oratorio di S. Gio. Euangeliſta, quaudo fù condotto à Roma in prigione; & quelle quattro colonne di bronzo dorate, che ſono auanti all'altare del Sacramento, dicono eſſer piene di terra ſanta portata da Gieruſalem: e furono fatte da Auguſto, delli ſperoni delle galere, ch'egli preſe nella battaglia nauale d'Egitto, e le poſe nel comitio, benche altri dicono, che ſiano quelle de gli Antiani, hora Nettuno: nella cappella, che è appreſſo la porta grande, vi è l'altare, che teneua S. Gio. Battiſta nel deſerto, l'Arca fœderis, la verga d'Aaron, e di Moiſe, la Tauola ſopra la quale il noſtro Saluatore fece l'vltima cena con li ſuoi Diſcepoli. Et iui vicino è vna colonna partita per mezo, quale coſi ſi diuiſe quando il Redentor noſtro morì, & dall'altra parte vi è vna pietra di porfido, ſopra la quale fù giuocata à dadi la veſte inconſutile del Signor noſtro Gieſù Chriſto.



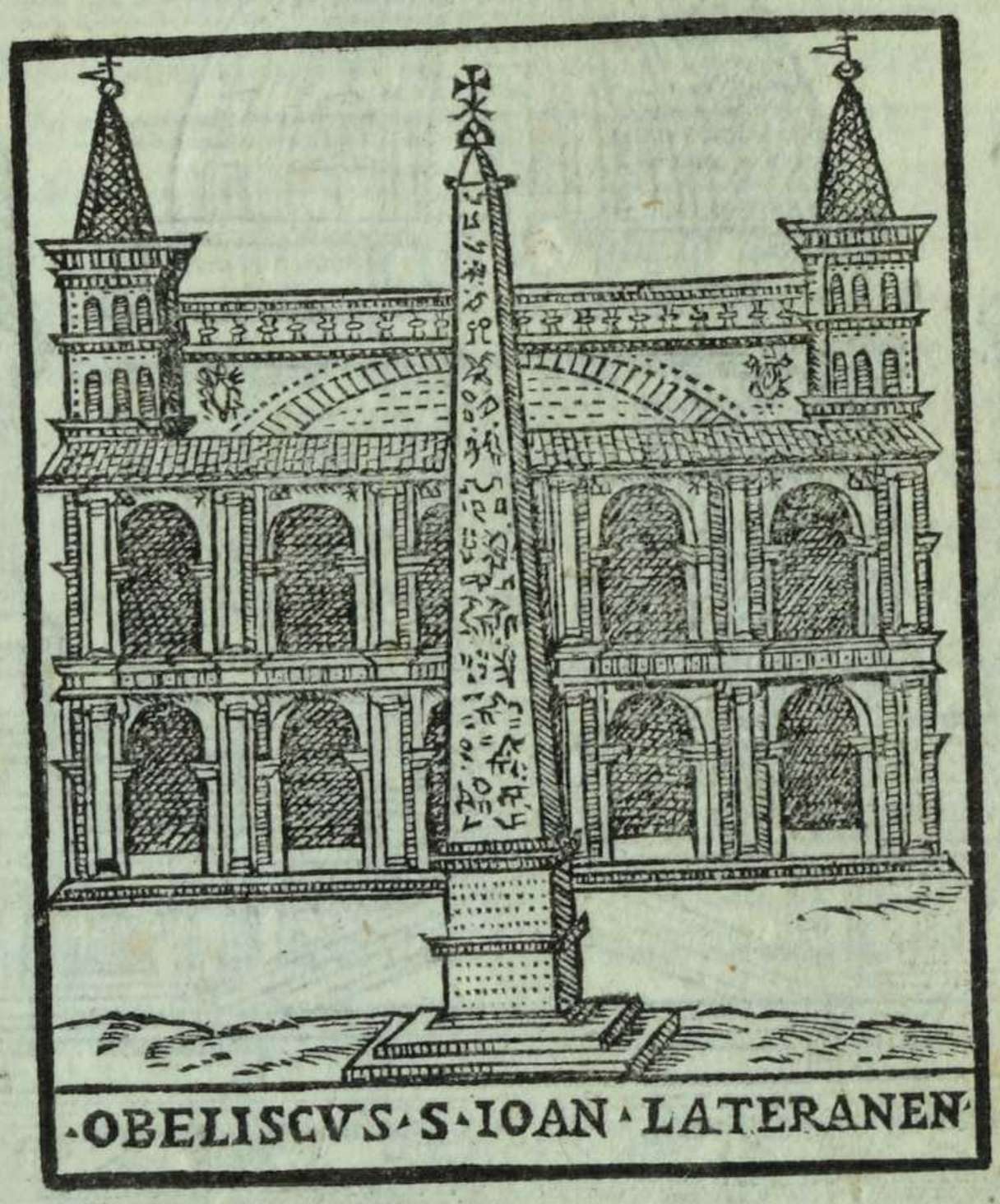
Fù poi leuata la Scala santa, qual contiene 28. gradi, dal luogo antico dalla fel. mem. di Sisto V. & portata oue hora si vede con tanta splendidezza & commodità, che non si basta dire; questi gradi erano nel Palazzo di Pilato in Gierusalemme, sopra de quali due volte ascese, & discese Giesù Christo Signor nostro operando il misterio della nostra redentione, spargendo lagrime & sangue sopra di quelli, si come anco fin'al presente se ne vede segno manifesto, oue è quella graticella, & le due porte di marmo, che sono in cima della detta Scala, & l'altra, qual'è alla porta detta Sancta Sanctorum erano nell'istesso palazzo, & per quelle passò all'hora il Signor Nostro. Qualunque salirà diuotamente in ginocchioni sopra essa Scala santa conseguirà per ogni scalino tre anni, & altre tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della terza parte de peccati. Chi desidera vn modo breue, & diuotissimo per fare la detta Scala, ricerchi vn libro chiamato Guida Spirituale per le più principali & frequentate diuotioni dell'Alma Città di Roma, composto da Frà Pietro Martire Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui, qual serue anco per fare le Noue Chiese, & altre diuotioni. E la cappella detta Sancta Sanctorum, della quale poco auanti fù trattato, doue non entrano mai donne, che fù consecrata da Nicolò III. à S. Lorenzo Martire, oltre le altre reliquie

vi è l'imagine del Saluatore di anni 12. ornata d'argento, di gemme, e come si crede, fù disegnata da S. Luca, e finita dall'Angelo. Vicino alla detta Chiesa di S. Giouanni verso l'Hospitale è ancora in piedi in forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue fù battezzato il Magno Costantino, del quale fù accennato di sopra; & era adornato in questo modo: Il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezo vi era vna colonna di porfido, sopra di cui era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasqua, in luogo di oglio si abbrusciaua balsamo. Nell'estremità della fonte vi era vn'Agnello d'oro, & vna statua d'argento del Saluatore di libre 10. con inscrittione: Ecco lo Agnello di Dio, ecco chi leua i peccati del Mondo. Vi erano ancora sette Cerui, che spargeuano acqua, ciascuno di loro pesaua libre 80. Le due cappelle, che sono in detto luogo Hilaro Papa le consacrò, vna à S. Gio. Battista, & l'altra à S. Gio. Apostolo & Euangelista, in memoria del pericolo scampato in Oriente quando vi fu mandato Legato contro Eutiche; le quali poi furono dalla fel. mem. di Clemente VIII. restaurate & ornate. In quella di S. Gio. Battista vi è vn quadro molto bello di Andrea Commo Pittore Fiorentino, & è quando S. Gio. Battista battezò Christo, & certe historiette dipinte à fresco nella volta per Antonio Tempesta Pittore pur Fiorentino, & di molto valore, & detto Pontefice fece quà straportare l'organo, qual prima seruiua alla Chiesa grande di S. Gio. Quella colonna poi sopra la quale è vn gallo di metallo in questo battisterio, si tiene che fosse in casa di Caifa, & che sopra di essa cantasse il gallo quando la terza volta l'Apostolo Pietro negò il Signor suo, & nostro Giesù Christo. Costantino Magno donò anco à questo luogo vn Saluatore, che sedeua, di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, i quali pesauano libre 50. l'vno, in detto battisterio vn'altro Saluatore di libre 40. e quattro Angeli, li quali pesauano 105. libre, le quali cose erano di argento. Vi pose ancora quattro corone di oro, con li delfini di libre 20. e sette altari di libre 200. Et Hormisda Pontefice vi offerì vna corona di argento di libre 20. & sei vasi. Ma tutti questi doni, & li sopranominati, anzi molti altri, parte sono consummati dal tempo, & parte mandati à male dalla maluagità delle genti, essendo tante volte la presente Chiesa stata saccheggiata. La Chiesa ch'è trà il battisterio, & S. Giouanni, del qual

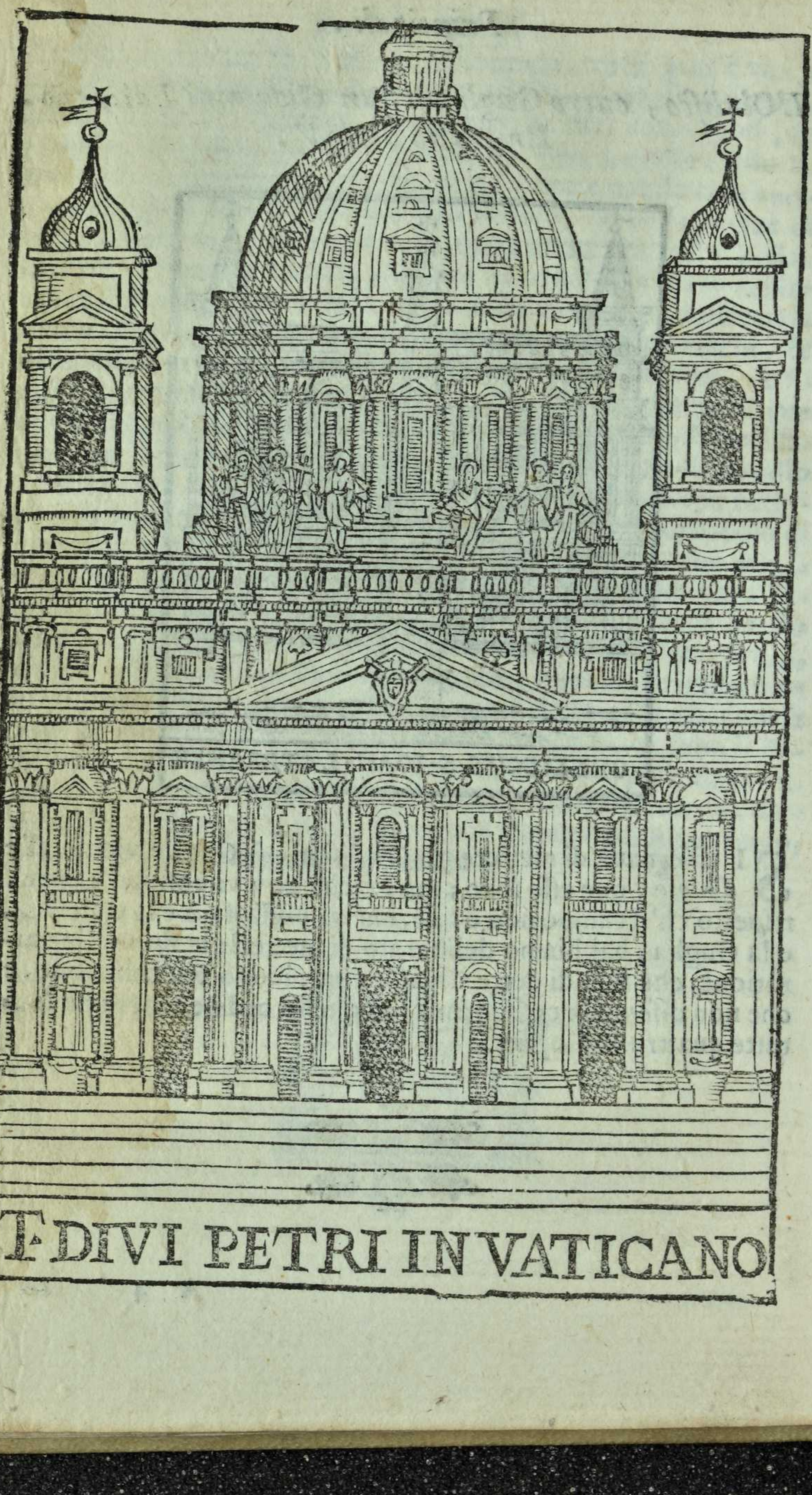
si ragiona, è detta SS. Ruffina, & Seconda, nella qual'è vna Madonna di grandissima diuotione, vi sono li corpi di dette due Sante, di SS. Cipriano, & Giustina, & altri corpi Santi, & reliquie. Hà poi la presente Chiesa di S. Gio. Laterano Sisto V. ornata di vn bellissimo palazzo, & hà ridotte quelle cose antiche in miglior forma, come si può vedere, & nella piazza di detta Chiesa vi hà drizzata vna Guglia intagliata molto bella. Et Papa Clemente Ottauo predetto hà ridotta in piano la Naue, nella quale s'entra dalla porta della Guglia, & soffittatala d'oro, & d'intagli, & fattiui ornamenti non meno ricchi, & bene intesi, che di bellissima vista, con stucchi indorati, & figure di marmo di basso rilieuo, e statue, con pitture bellissime di Giosseppe d'Arpino, & Christofaro Pomarancio, Pittori famosissimi, & altri: hà poi fatto indorare le colonne di metallo all'altare del santissimo Sacramento, accompagnate con bellissima architettura, & mirabil'ordine, & fatto vn tabernacolo di gioie, & argento stupendissimo sopra detto altare, con vna Cena del Saluatore, e suoi Discepoli: & vna molto vaga Sagristia, & vn'organo bellissimo. Et la Capella vicino à questo Altare del Sacramento, l'hà pur fatta fare l'istesso Pontefice, dipinta da Baldessaro Croce Bolognese, huomo di riputatione in tal'arte, è vero che tal Capella non è finita. Questa Chiesa è Arcipretato, il quale è sempre d'vn Cardinale. Vi sono li Penitentieri dell'Ordine di S. Francesco Osseruanti, posti dalla fel. mem. di Pio V. E vna delle cinque Chiese Patriarchali, vna delle quattro ch'hanno la porta Santa, che s'apre ogni Anno Santo, & si visita, & è Parochia Baptismale.

L'Obe-

L'Obeliſco, ouero Guglia di San Giouanni Laterano. Eretta da Siſto V.



SI diſegnaua di mettere gli Obeliſchi, ò Guglie vicino alle Chieſe, oue eſſe ſono; mà perche non vi poſſono capire, riſpetto ch'il campo non è tale, che vi poſſa ſtare e la Chieſa, e la Guglia, habbiamo deliberato di metterle in fine della narratione, che ſi fà di dette Chieſe, come luogo più commodo, e che non diſconcia coſa alcuna; & queſto ordine teneremo in tutte quattro le Guglie.



T. DIVI PETRI IN VATICANO

La seconda Chiesa, è S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di S. Pietro in Vaticano, fù prima edificata in forma di picciola Chiesetta, ouer' Oratorio da S. Cleto, che fù il secondo Pontefice dopò S. Pietro. Quì era il Cerchio di Caio, & di Nerone, luogo per fare giuochi tanto à piedi, come à cauallo, ouero con carrette; nel cui mezo era quella Guglia, qual'hora è in mezo della piazza della presente Chiesa, della quale si parlarà poco appresso. Costantino Magno abbracciato ch'hebbe la santa Fede, come s'è detto nella precedente Chiesa, distrusse il detto Cerchio, & rifece con grandissima spesa questa Chiesa, & la dotò di grandissime rendite, & S. Siluestro la consecrò il dì 18. di Nouembre. Perche poi questo luogo sia detto Vaticano, diuersi hanno detto varie cose; alcuni, che venga da vn' Idolo, il quale era quiui, così detto, perche da esso s'haueuano le risposte, che si dimandauano Vaticinia, dalle quali credeuano sapere le cose, che haueuano à venire; altri perche quell'Idolo desse a' fanciulli la prima voce, qual'è Va: & altri per altre cause, mà noi lasciando questo, seguitiamo il nostro pensiero, il qual è di non dimorar molto sopra tali differenze, ne manco è bene dilatarsi in trattando dello splendore, grandezza, & stupenda architettura di questa incomparabil' fabrica di S. Pietro, perche meglio è il tacere, che parlarne, poiche non si potrebbe dir tanto, che più non ve ne restasse, si che basti dire, che non solo sia vnico edificio Ecclesiastico al mondo, (& meritamente, atteso che solo & vnico è il padrone di quello) anzi si può affermare, ch'auanzi di gran lunga lo stupendissimo tempio di Salomone, il che conuiene, posciache quel solo era vna figura, anzi ombra di questo, & chi anderà ben bene considerandolo, sarà necessario, che confessi esser'il vero; però lasciando che più presto si rimiri, che si legga la sua nobiltà, diciamo altre grandezze, che così esteriormente non appariscano. Sappi il Lettore, che quì è la Statione il Lunedì di Pasqua, il dì dell'Ascensione, il dì della Pentecoste, il Sabbato dopo la Pentecoste, li Sabbati di tutte le Quattro Tempora, & la terza Domenica dell'Auuento. Il giorno del Corpo di Christo, & delle Catedre di S. Pietro vi è indulgenza plenaria, la Domenica della Quinquagesima vi è indulgenza plenaria, & 18. mila anni, e tante quarantene. Nel giorno di S. Gregorio

vi è indulgenza plenaria. Nel giorno dell'Annuntiatione di Nostra Donna vi sono anni mille d'indulgenza. Et dal detto giorno fino al primo d'Agosto, vi sono ogni giorno anni dodicimila, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati. Nella vigilia, e giorno di S. Pietro, la seconda Domenica di Luglio, il dì di SS. Simone, e Giuda, della Dedicatione di detta Chiesa, di S. Martino, & il dì di S. Andrea vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni seimila e ventiotto d'indulgenza, & tante quarantene, la remissione della terza parte de peccati, & nella festiuità di San Pietro, e delli sette altari principali di detta Chiesa, e di tutte le feste doppie le dette indulgenze sono duplicate. Nella Cappella di Sisto Quarto ogni dì vi è indulgenza plenaria, & chi ascenderà diuotamente li scalini, che sono dinanzi à detta Chiesa, e nella cappella di S. Pietro hauerà per ciascuno sette anni d'indulgenza, & nelli Venerdì di Marzo vi sono indulgenze senza numero. Quelle colonne bellissime, che sono fatte à vite, quali sono in questa Chiesa di S. Pietro, con quella che stà cancelletta di ferro (alla quale staua appoggiato il Saluator nostro quando predicaua, & hora quando vi si menano gl'indemoniati, si vedono gran cose, e tal volta escono liberati) erano in Gierusalemme nel Tempio di Salomone. Honorio I. coprì questa Chiesa di bronzo dorato, tolto dal Tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio IV. vi fece fare le porte da Antonio Fiorentino, in memoria delle nationi, che à tempo suo si riconciliarono alla Chiesa. Et quella pigna di bronzo, che era nel cortile, d'altezza più di cinque braccia, qual'era sopra la sepoltura di Adriano sopra Castel S. Angelo, hora è leuata insieme con quelli Pauoni di bronzo, che prima furono per ornamento del sepolcro di Scipione, per rispetto della facciata di questa Chiesa, qual si fabricaua, che l'impediuano, & la detta Pigna è per hora posta in vn cantone del portico, poiche anco non è determinato doue si habbi à porre. Et in quella sepoltura di porfido vicino al portico vi fù sepolto Ottone III. Imperatore, il quale portò à Roma il corpo di S. Bartolomeo. Erano anticamente in questa Chiesa l'infrascritti ornamenti, & cose, le quali la maluagità de' poco buoni Christiani, & il tempo hà consummate. Et prima l'Imperatore Costantino Magno, pose sopra il sepolcro di S. Pietro, vna Croce d'oro di libre 150. quattro candelieri d'argento, sopra i quali erano scolpiti gl'Atti de gl'Apostoli,

tre calici d'oro di libre 12. l'vno, & venti d'argento di libre 50. & vna patena, & vn'incensiero d'oro di libre tre, ornato di vna colomba di giacinto ; & all'altare di S. Pietro fece vn cancello d'oro, e d'argento ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli donò dieci vasi, e tre lampade d'argento. Giustino Imperatore seniore gli donò vn calice d'oro di libre cinque, ornato di gemme, & la sua patena di libre venti. Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso d'oro di libre sei, circondato di gemme; doi vasi d'argento di libre 11. l'vno, & doi calici d'argento di libre 35. l'vno. Bellisario delle spoglie di Vitigete, gli offerì vna Croce d'oro di libre 100 ornata di pietre pretiose, e doi Ceroferarij di gran prezzo. Et Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Costantinopoli, gli donò vn calice, & vna patena d'oro ornati di gemme di grandissima valuta. Sotto Papa Gregorio XIII. fù fatta la fontuosa cappella denominata da lui, & trasportatoui il corpo di S. Gregorio Nazianzeuo, & altre reliquie, ponendole sotto l'altare di essa cappella. Sotto Sisto V. fù chiusa la gran Cuppola, & sotto Clemente VIII. s'è fatto il pauimento tutto di pietre mischie, e posta la lanterna alla Cuppola predetta, & sonui fatti molti altri ornamenti : & il detto Sisto V. fece similmente, che l'Obelisco, ouero Guglia, ch'era dietro alla Sacristia fosse trasportata nella piazza di questa Chiesa, non senza grandissima spesa, essendo architetto il Caualliere Domenico Fontana, ponendola sopra quattro leoni di bronzo dorati, quali pare la sostenghino, ponendoui in cima vna Croce con del legno santissimo di quella, in cui il Saluatoro fù crocifisso ; concedendo à ciaschuna persona dell'vno & altro sesso, che diuotamente passando dirà tre Pater noster, & tre Aue Maria, dieci anni, e tante quarantene d'indulgenza. Fondò medesimamente il Palazzo nuouo di S. Pietro, & ridusse in buon termine. Et Clemente VIII. l'inalzò al termine che si vede, & fini molte stanze, particolarmente vna bellissima sala : mà la Santità di N.S. Papa Paolo V. v'hà fatto fabricare, e con bellissimo ordine compartire le stanze, & appartamenti per tutti gli vfficiali della Dataria. Et adesso per conto della Chiesa sotto l'istesso Pontefice è stata gettata à terra tutta la vecchia, & con ordegni di molta facilità, e di non poco ingegno ; primieramente sono leuate le tauole di bronzo, e piombo, e scoperto il tetto, le grossissime traui, che reggeuano le dette tauole sono calate à basso, & dopò rotte le muraglie, le quali

erano

erano fabricate à guisa d'archi sopra le colonne d'ordine Corinthio, delle quali alcune della naue di meza con capitelli non finiti di lauorare, formauano in detta Chiesa cinque naui, furono prima leuati li capitelli delle colonne di queste naui, che erano di smisurata grandezza, & finalmente sono esse colonne (senza punto rompersi) mosse dal suo dado, & calate à terra, eccettuando però vna, doue era dipinta vn'Imagine di molta diuotione della santissima Vergine Maria Madre di Dio, la quale acciò illesa, & securamente si leuasse, fù alquanto dopo segato il sasso con ogni riuerenza, che si conueniua, & fù trasportata nella Chiesa nuoua di S. Pietro, & riposta in vno delli sette Altari, vltimamente deputati, de' quali hora si parlerà; & è stata ornata di molte, e diuerse pietre mischie bellissime dal Cardinal Bianchetti. Sono dopò state leuate le basi & scoperto il pauimento, & prima nel scoprire, poi nel cauare pur'à basso per i fondamenti, vi ci sono ritrouati molti sepolchri di antichi Christiani in diuerse parti di marmo, e di terra cotta. Fù necessario anco di leuare gli altari, & li sepolchri de' Papi, che erano in detta Chiesa, con la quale occasione particolarmente si scoperse il corpo di Papa Bonifacio VIII. senza essersi punto corrotto, già 300. anni morto, hauendo gli habiti Pontificij, cosi freschi, e belli, che pareua esser stato sepolto l'anno precedente; si trouarono i corpi, che erano sotto gli altari di diuersi glorioси Santi, trà quali quelli delli glorioси Apostoli Simone, e Giuda, de' santi Processo, e Martiniano martiri, di S. Gregorio Primo, di santa Petronilla, di san Leone IX. di san Bonifacio IV. Quelli ancora de' santi Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto, si leuarono dal luogo antico di S. Pietro, & sono tutti trasportati solennemente nella Chiesa nuoua, e riposti sotto diuersi Altari. Et hora essendo determinati li sette priuilegiati Altari, sarà bene nominarli per ordine, secondo suole la Santità di N. S. Papa Paolo V. visitare, narrando il luogo oue siano stati collocati li sopradetti corpi de' Santi. Prima si visita la Gregoriana per essere iui il santissimo Sacramento, & quella deuotissima Madonna, non è però delli sette Altari doppo il primo Altare è SS. Processo & Martiniano in mezo della nicchia grande passata la Gregoriana contro l'Altare delli santissimi Apostoli: quì sono li corpi de' detti Martiri. Il secondo è quello vicino al Crocifisso, detto l'Altare di S. Gio. Chrisostomo Dottore della Chiesa, & sotto questo si riporrà il

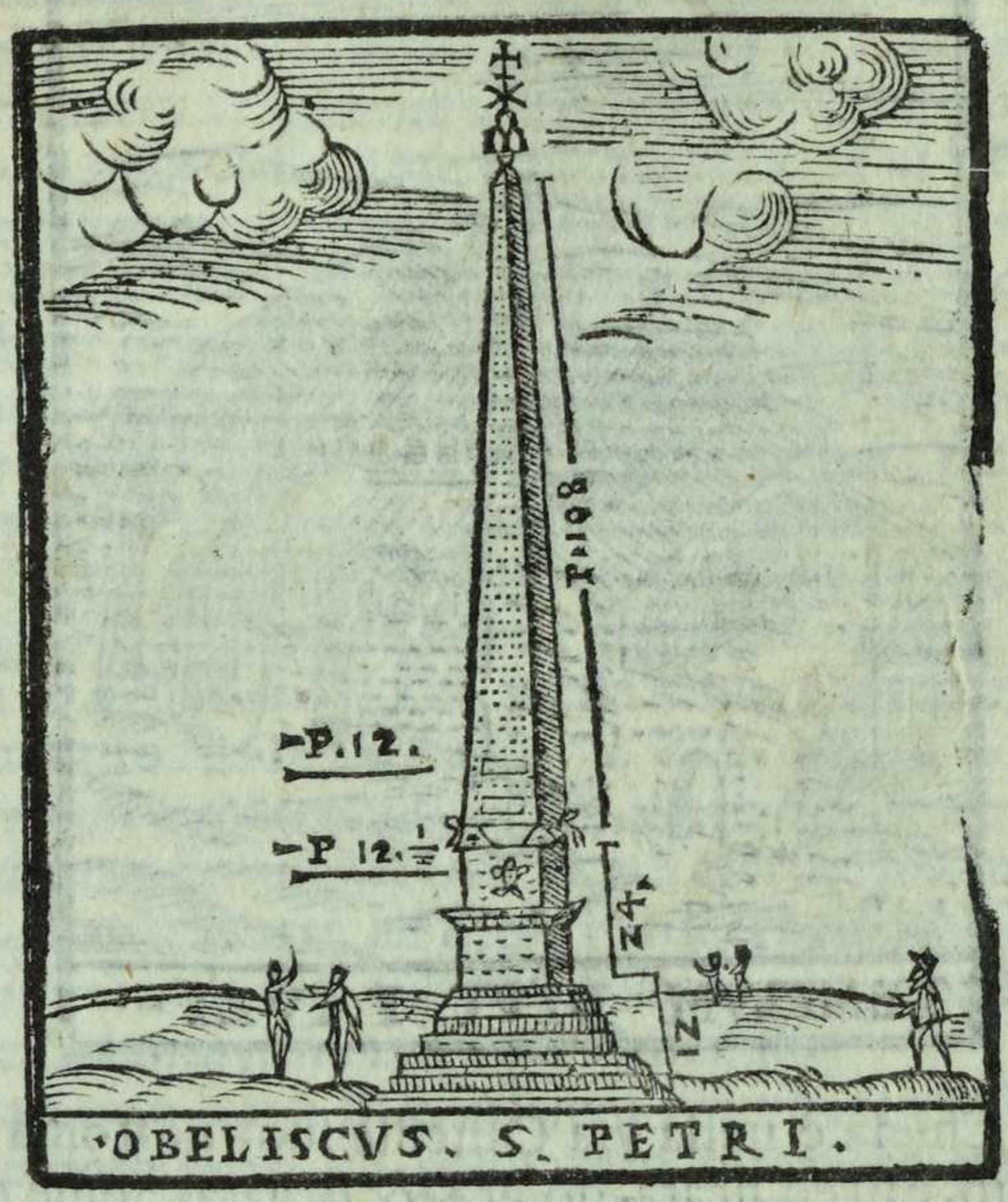
corpo

corpo di detto Santo, quale si riposa in Sacristia. Il terzo è quello del Crocifisso, sotto il quale è il corpo di S. Petronilla Verg. & però si chiama anco l'Altare di S. Petronilla. Dopo si visita l'Altar maggiore, benche non sia delli sette, sotto al quale è la metà de' corpi delli santissimi Apostoli Pietro, & Paolo. Il quarto Altare è la Madonna della Colonna, sotto il quale sono li corpi di quattro Sommi Pontefici, cioè di Leone Magno Primo di questo nome, di Leone Secondo, Terzo, & Quarto. Il quinto è SS. Simone, & Giuda Apostoli, li corpi de' quali sono sotto à questo Altare, qual'è nel mezo della nicchia grande contro l'Altar Maggiore, & è priuilegiato per li morti. Il sesto è doue la Crocifissione di S. Pietro dipinta. Il settimo è S. Gregorio contro la Gregoriana, sotto il quale è il corpo di S. Gregorio Magno, & priuilegiato per li morti. Il corpo poi di S. Bonifacio IV. è à man destra, & quello di S. Leone IX. à mano sinistra dell'Altare de' santi Simone, & Giuda già nominato. Parimente le santissime reliquie del Volto santo di Nostro Signor Giesù Christo, quale concesse à S. Veronica, & la Lancia, che passò il santissimo costato del Redentore nostro, mandata dal gran Turco à Innocentio VIII. (le quali ogni volta che si mostrano, li habitanti di Roma, che vi sono presenti conseguiscono indulgenza d'anni tre mila, & li conuicini sei mila, & quelli che vengono da paesi lontani dodici mila, e tante quarantene, & la remissione della terza parte de' pecti) sono state trasportate nelle nicchie dentro la Cuppola, insieme con la testa di S. Andrea Apostolo, la quale fù portata à Roma sotto il Pontificato di Pio II. che gli andò incontro infino à Ponte Molle. L'altre poi Reliquie, come vn braccio del detto Apostolo, la testa di San Tomaso Vescouo & Martire di Cantuaria, quella di San Sebastiano, quella di S. Giacomo Martire detto interciso, vna spalla di S. Christoforo, vn braccio di Longino, che passò con la lancia il costato à Giesù Christo, della testa di San Luca, & molte altre reliquie, che vi sono, si crede che si riporranno nelle dette nicchie della Cuppola, le quali si mostrano particolarmente il Lunedì di Pasqua dopò il Vespro. Sotto l'Altare maggiore vi è la metà delli santissimi Apostoli Pietro, & Paolo, come s'è detto, & la pietra sopra la quale li pesò San Siluestro quando li diuise, collocando l'altra metà in S. Paolo fuori delle mura. Vi è anco vn'altra pietra, sopra la quale patirono molti Martiri, & vna coltra,

tra ouero coperta, nella quale vi furono portati molti corpi di Martiri. Et vi è vn Quadretto, che si suole alcune volte riporre sopra l'Altar grande, nel quale sono dipinti S. Pietro, e S. Paolo, qual'era di S. Siluestro, & fù quello che lui mostrò à Costantino quando li domandò chi erano questi Pietro, & Paolo, che gli erano apparsi; le qnali pitture subito che le vidde, li riconobbe. Et vi è la Cathedra di S. Pietro medesimamente. Sono poi ne gli Altari state fatte diuerse tauole dipinte da Pittori celeberrimi. Quella tauola, che è nella Cappella Gregoriana doue stanno dipinti li SS. Paolo, & Antonio Primi Eremiti, è del Mutiano. Quella tauola che è nella Cappella Clementina, oue è dipinta vna Donna morta, che defraudò la Chiesa al tempo di S. Pietro, è di Christoforo Pomaranci. L'appresso tauola, nella medesima Clementina, che è la Crocifissione di S. Pietro, è di Domenico Passignano; nella Cappella incontro à questa per andare à S. Marta, doue è dipinta la caduta di Simon mago, è di Giouanni Sanese; l'altra tauola appresso à questa, doue è dipinto S. Pietro quando liberò vn pouero stroppiato alla porta presso al tempio, è di Francesco Ciuoli cittadino Fiorentino, nell'altra Cappella medesimamente verso la Tribuna, doue stà dipinto S. Pietro, che risuscita vna donna, è del Baglioni; l'appresso tauola oue stà dipinto N. Signore Giesù Christo sù l'onde del Mare, quando disse à S. Pietro: Modicæ fidei quare dubitasti? è di Bernardo Castello Genouese, tutti pittori famosissimi. Per la somma liberalità, e grandezza di animo di N. S. Papa Paolo V. la facciata marauigliosa è fornita, con i portici stupendi, tanto dalla banda di sopra, d'onde si publicherà la Bolla in Cœna Domini il Giouedì santo, e faransi le solite benedittioni consuete al Popolo da i Pontefici; come di sotto, doue gran moltitudine di gente in tempo di Giubileo si può ricourare. La volta del restante del Tempio è già fatta, insieme con tutto il corpo delle Capelle da ciascun lato. Restandoui hora solamente da intonicare le muraglie, con aggiugnerui tutti gli ornamenti più precioſi, di marmi mischi, stucchi d'oro, e nobilissime pitture.

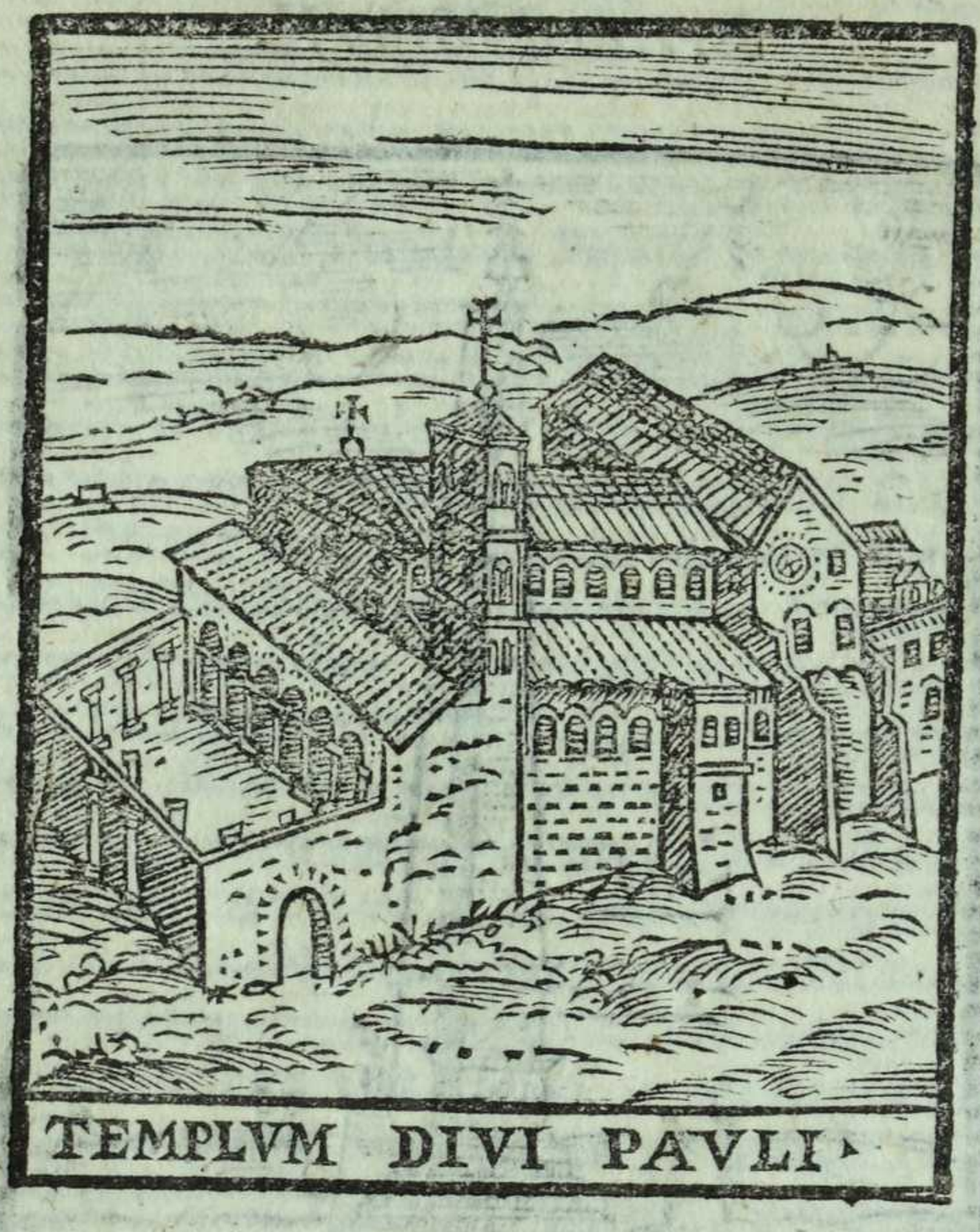
Diciamo anco, per sodisfattione d'alcuni, che dal pauimento della presente Chiesa insino all'occhio della Cuppola è alta canne di muro 45. & il resto con la Croce canne 14. e doi terzi di palmo, che sono in tutto canne 60. manco vn terzo d'vn palmo, sicome hà detto Gio. Belluccio Fattore di questa fabrica.

L'Obe'iſco, ouero Guglia di S. Pietro in Vaticano. Eretta da Siſto V.



LA Santità di Papa Siſto V. à qualunque fedele, che paſſando auanti di detta Guglia, contrito & confeſſato, farà riuerenza alla ſanta Croce, che vi ſtà poſta ſopra, & dirà tre Pater noſter, & tre Aue Maria, pregando per l'eſſaltatione della Santa Romana Chieſa, & per lo felice ſtato del Papa, conceſſe indulgenza di dieci anni, & altre tante quarantene, ogni volta che ciò farà. Come appare per il Breue, ſotto la data delli 4. di Nouembre M. D. LXXXVI.

La terza Chiesa, è S. Paolo fuori delle mura.



TEMPLVM DIVI PAVLI.

QVesta Chiesa è nella via Ostiense fuor di Roma circa vn miglio, e fù edificata, dotata, & ornata, come quella di S. Pietro, dal Magno Costantino, nel luogo doue fù miracolosamente ritrouata la testa di S. Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, e similmente di altissimi architraui; fù poi ornata di vari marmi marauigliosamente intagliati da Papa Honorio IV. & fù consecrata da S. Siluestro, il medesimo giorno, che fù consecrata quella di S. Pietro. Vi è statione il Mercordi dopò la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della Sessagesima, e nel dì de gl'Innocenti. Nel giorno della Conuersione di S. Paolo vi è indulgenza di anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remissione de peccati. Et nel dì della sua commemoratione, v'è la plenaria remissione de peccati. Et nel dì della sua dedicatione vi sono anni mille di indulgenza, e tante quarantene, e la plenaria remissione de peccati. Et qualunque persona visiterà la detta Chiesa tutte le Domeniche di vn'anno, conseguirà tante indulgenze,

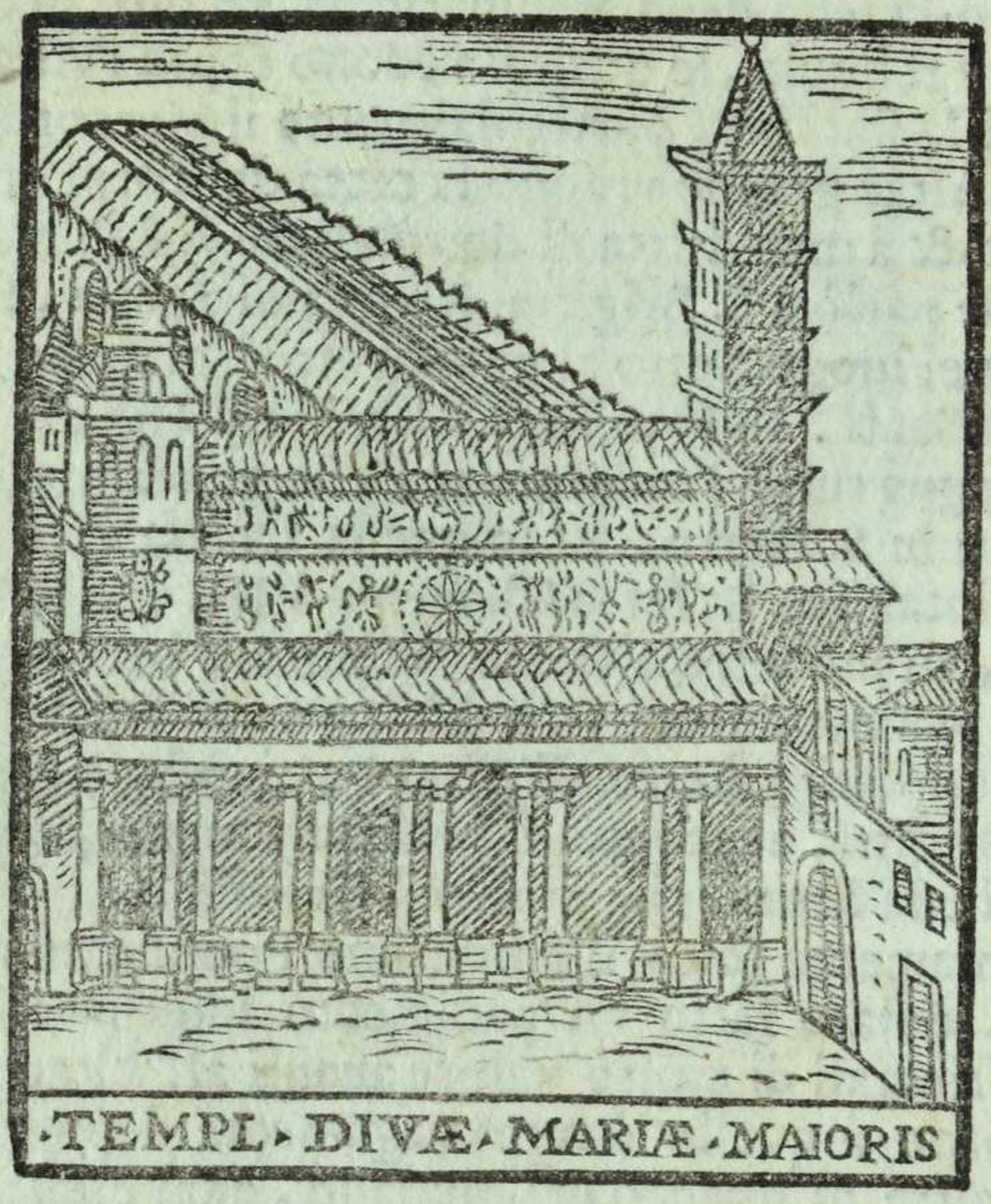
quan-

quante conſeguirebbe ſe andaſſe al ſanto Sepolcro di Chriſto, ouero à S. Giacomo di Galitia. Et ogni dì vi ſono anni ſeimila, e 48. e tante quarantene d'indulgenza, e la remiſsione della terza parte de' peccati. Et vi ſono i corpi di S. Timoteo martire, del quale la Chieſa fà la feſta il dì 22. Agoſto, de' SS. Celſo, Giuliano, e Baſiliſſa, e di molti Innocenti, vn braccio di S. Anna madre di Maria Vergine, la catena con la quale fù incatenato S. Paolo, la teſta della Sammaritana, vn dito di S. Nicolao, & molte altre reliquie, le quali ſi vedono ſopra l'Altare ne' giorni che vi è la ſtatione, particolarmente il Mercordì di Paſqua; & ſotto l'Altar grande vi ſono la metà de' corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, & à man dritta di detto altare vi è l'imagine del Crocifiſſo, che parlò à S. Brigitta Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo. Sotto al pauimento di muſaico vi ſono molti corpi di Santi. Vi ſono ſette Altari priuilegiati, & chi gli viſita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagneria viſitando i ſette altari in S. Pietro. Et in queſta Chieſa vi è fatto vn bel ſoffitto d'intaglio. Et ſotto Clemente VIII. vi ſi ſono fatti quattro altari, vn'incontro all'altro, di pitture belliſsime, ridotto il Choro in piano, e fattoui vn bell'altare con bei marmi di diuerſe ſorti intagliati; e dietro all'Altar Patriarchale vi è fatto l'altar di ſanta Brigitta, adornato di belliſsimi marmi, con la figura di rilieuo di eſſa Santa, che mira nel Crocifiſſo.

Et vltimamente ſotto il feliciſsimo Pontificato di N. S. Papa Paolo V. è ſtato fatto vn pauimento interſiato tutto di vari marmi Orientali di molto valore auanti all'Altar maggiore, & d'intorno à quello è tutto vagamente depinto, & meſſo à oro, & oltre al quadro del Mutiano, qual'è quello che ſtà sù l'Altare dalla banda della particella verſo l'Altar maggiore, vi ſono ſtati ſcoperti tre altri quadri molto ſtimati, il primo che ſtà in faccia à quello del Mutiano, è fatto per mano di Gio. di Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il ſecondo, che ſtà à lato à queſto è d'Oratio Gentileſca, & il terzo incontro al ſecondo, è dipinto per mano di vna Donna Bologneſe detta Lauinia in tal'arte famoſiſsima, il quale rappreſenta quando S. Stefano fù lapidato. Hor'anco è finito il quadro dell'Altar maggiore, qual dimoſtra, & rappreſenta la ſepoltura di San Paolo, fatto da Franceſco Ciuoli Pittore Fiorentino celeberrimo. Et sù l'iſteſſo Altare hormai è ridotto à fine vn tabernacolo di diuerſe pietre belliſsime, & altri finimenti di architet-

tura mirabile. Questa Chiesa è vna delle cinque Patriarcali, & vna delle quattro, che hà la Porta santa, che s'apre l'Anno Santo, & si visita. Vi stanno li Padri di S. Benedetto, li quali seruono per Penitentieri, de' quali si dirà à S. Calisto.

La quarta Chiesa, è Santa Maria Maggiore.

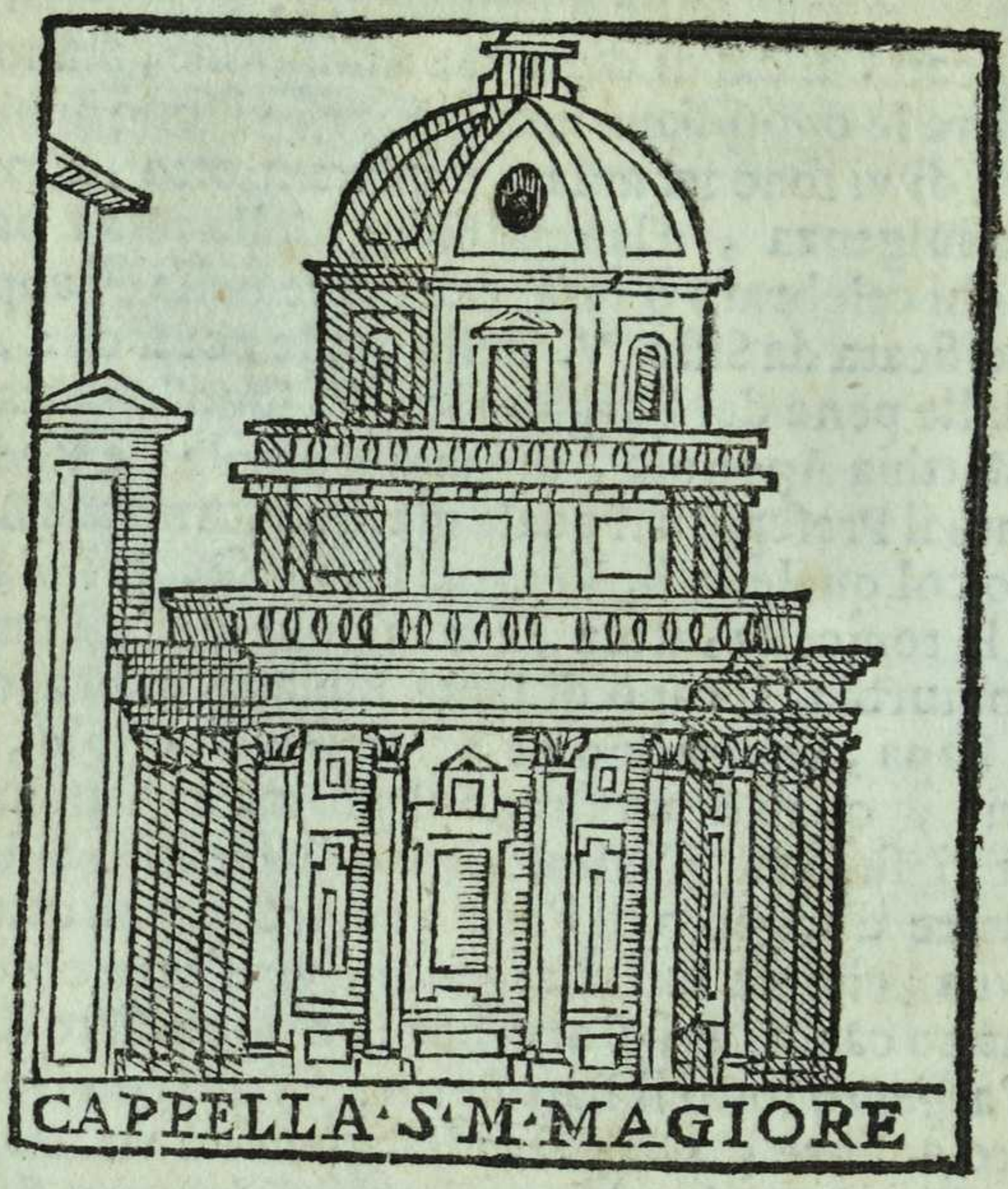


QVesta Chiesa fù fatta da Gio. Patritio Romano, e da sua moglie, i quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere la loro facoltà in honore della B. Vergine Maria, onde la notte alli 5. d'Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andar nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di Neue, iui edificassero il Tempio; & l'istessa visione hebbe anco il Pontefice detto Liberio, il quale quella mattina andò con tutto il Clero in detto luogo, e ritrouata la Neue, cominciò con le proprie mani à cauare, & iui fù fatta la Chiesa, la quale in quelli principij hebbe diuersi nomi, mà per esserui molte Chiese sotto il nome della B. Vergine, & per essere stata con l'occasione d'vn tanto gran miracolo edificata,

piacque

piacque alla santa Chiesa, che anco di nome superasse l'altre, che per ciò fù detta S. Maria Maggiore. In questa Chiesa è stazione tutti i Mercordì delle Quatro Tempora, il Mercordì Santo, il giorno di Pasqua, la prima Domenica dell'Auuento, la vigilia, & il giorno di Natale, il dì di S. Gio. Apostolo & Euangelista, il dì della Madonna della Neue, il giorno di S. Girolamo, & della sua trasslatione, che fù alli 9. di Maggio vi è la plenaria remissione de' peccati, & nel dì della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de' peccati. E dal dì della sua Assontione, insino alla sua Natiuità, oltre le quotidiane indulgenze, vi sono anni dodecimila, & ogni dì vi sono sei mila, e quarant'otto, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de i peccati. E chi celebrarà ò farà celebrare nella Cappella del Presepio, edificata da Sisto V. della quale poi si dirà, liberera vn'anima dalle pene del Purgatorio. Vi sono in detta Chiesa i corpi di S. Matthia Apostolo, di santa Romola, e Redenta, di san Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethelem, il pannicello col quale la B. Vergine l'inuolse, la stola di san Girolamo, la tonicella, stola, e manipolo di san Tomaso Vescouo di Conturbia, il capo di santa Bibiana, del capo di san Marcellino Papa, vn braccio di S. Matteo Apostolo, & molte altre reliquie, quali si mostrano il giorno di Pasqua dopo il Vespro. Et vi furono gl'infrascritti ornamenti. Sisto III. vi donò vn'altare d'argento di libre 400. tre catene d'argento di libre 40. l'vna, cinque vasi d'argento, vent'otto corone d'argento, quattro candelieri d'argento, vn' incensiere di libri 15. vn ceruo d'argento sotto il Battisterio. Simmaco vi fece vn'arco d'argento di libre 5. Gregorio III. gli donò vn'imagine d'oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & molti altri doni vi furono presentati, li quali si sono consumati dal tempo, & anco parte sono andati à male per causa delli poco amoreuoli di santa Chiesa; & Alessandro VI. l'adornò d'vn bellissimo solaro. Il Cardinal Cesis l'hà adornata d'vna bellissima Cappella, & d'vn'altra l'adornò il Cardinal di S. Fiore, Arciprete di detta Chiesa, & i Canonici hanno ridotto il choro in meglior forma. Et a' tempi nostri Sisto V. nella già detta da lui fabricata Cappella del Presepio, vi trasportò il corpo di Papa Pio V. & vi drizzò vna Guglia, la quale staua per terra in-

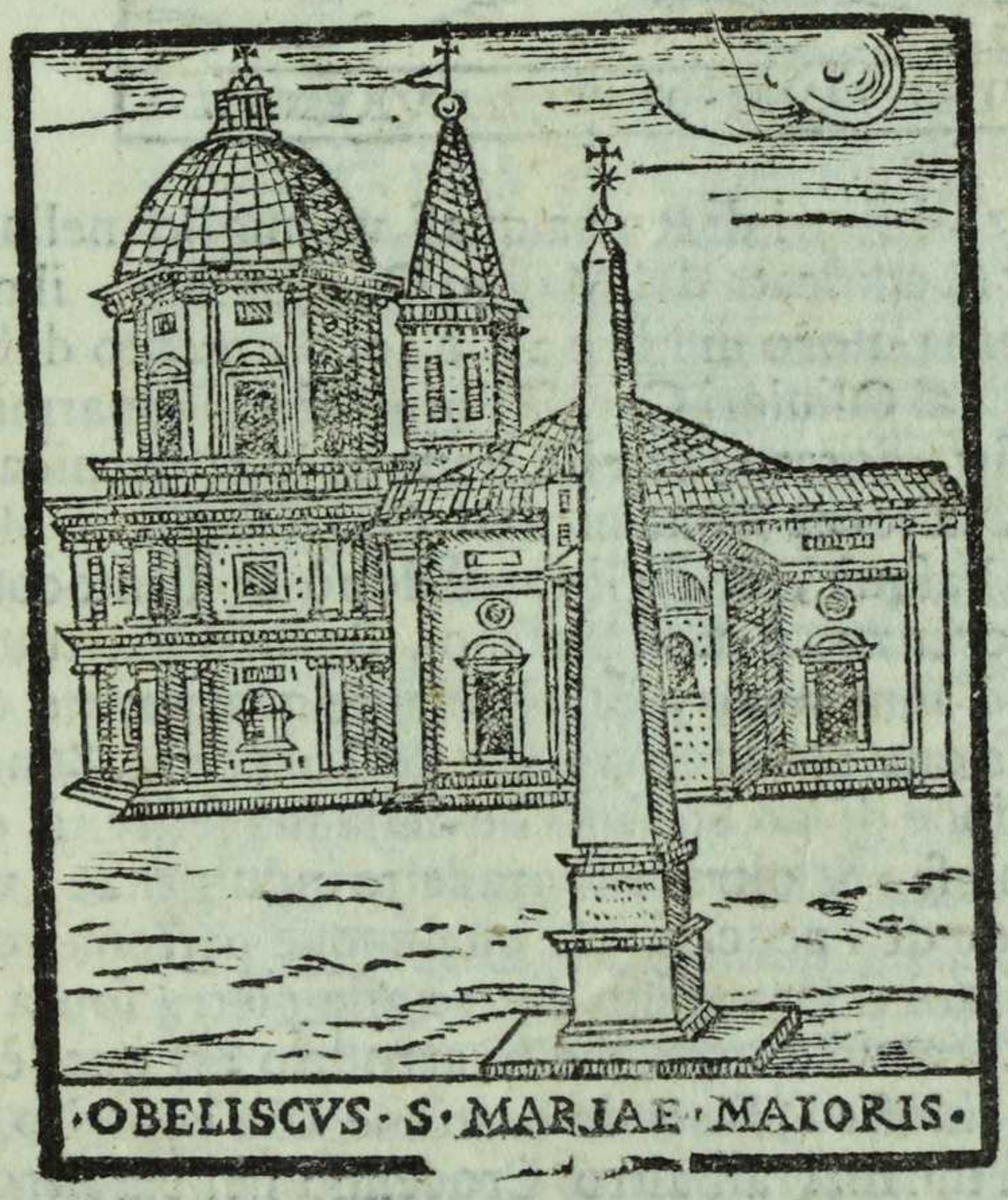
incontro à S. Rocco. Et sotto Papa Clemente Ottauo, dal Cardinal Pinelli Arciprete di essa Chiesa, sono stati scoperti, & politi i quadri di musaico bellissimi, che erano dall'vna, e l'altra parte della naue maggiore sopra le colonne, & interpostoui per ogni quadro di Musaico vn quadro di bellissime pitture, le quali rappresentano la vita della Madonna, fatte da diuersi valent'huomini, cioè da Ferraù, Andrea Gigli, Baldassaro Croce, Gio. Battista Nouara, & Ventura Slimbeni. Et hà fatto indorare gli organi.



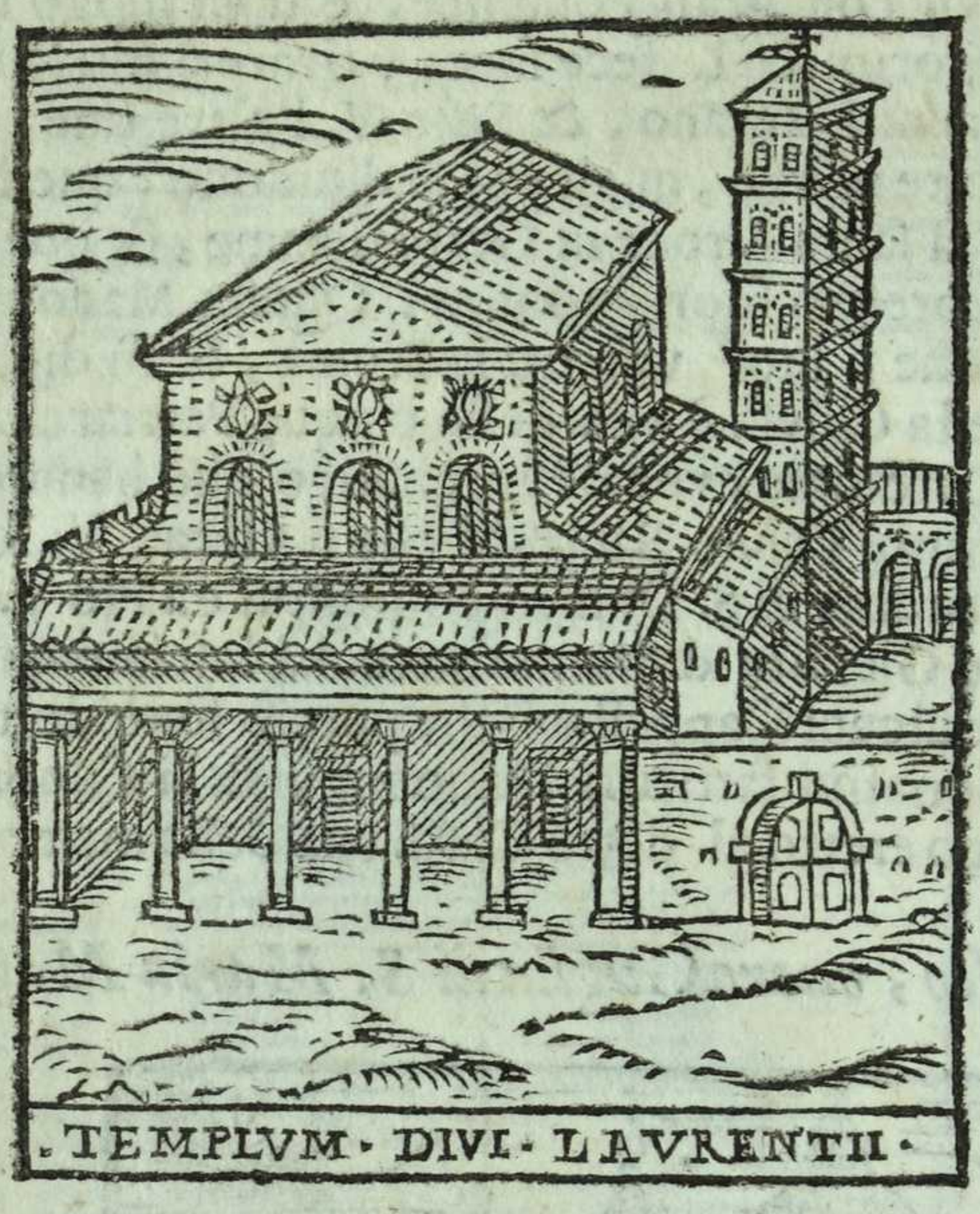
Et al presente la Santità di N. S. Papa Paolo V. hà fatto fare vna sontuosissima Cappella incontro à quella di Sisto V. nella quale si è riposta l'istessa imagine di S. Maria Maggiore, dipinta da S. Luca, la quale non è men bella, nè di minor spesa di quella di Sisto, mà di maggiore senz'alcuna comparatione, & vi hà instituito i sette Altari priuilegiati, come sono à S. Pietro. Vi hà fatto fare la Santità di N. S. vna bellissima Sacristia fabricata nuouamente, & scompartita con bellissimo ordine, adornata di pietre lauorate, e di marauigliosa architettura, con molti stucchi dorati,

rati, & pitture fatte dal Pasignano, & altri belli finimenti, edificio certamente molto nobile, & degno d'vn tanto animo generoso d'vn cosi gran Pontefice, e d'vn luogo tanto venerando. Gregorio XIII. fece fare, e tirare à filo la strada, che và à S. Giouanni Laterano, & Sisto V. l'altre due, che per vn poco sono vnite in vna, quali poi si diuidono, quella di man dritta guida à santa Croce in Gerusalemme, & quella à mano finistra à S. Lorenzo fuori le mura. Questa Madonna è vna delle sette, che si suol' visitare in Roma, & fù dipinta da san Luca, & questa Chiesa è vna delle cinque Patriarchali, & Arcipretato di Cardinale, vna delle quattro che hanno la Porta santa, che s'apre l'anno Santo, & che si visita. Vi sono li Penitentieri dell'ordine di S. Domenico, postiui da Pio V. Francesco Card. Toleto Giesuita di buona mem. hà lasciato quì entrate perpetue per alcuni Cappellani, che perciò sono detti Toletani, oltre altri donatiui fatti alla Madonna, & li Canonici per tal causa vi hanno eretto al detto Card. vna bella memoria.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria Maggiore.



La quinta Chiesa, è S. Lorenzo fuori le mura.



TEMPLVM · DIVI · LAVRENTII ·

SAn Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio nella via Tiburtina, & fù edificata dal Magno Constantino, il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre 20. e 10. d'argento di libre 15. l'vna; il Cardinal Oliuieri Carafa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo soffitto dorato; & vi è stationе la Domenica della Settuagesima, la terza Domenica di Quaresima, il Mercordì frà l'ottaua di Pasqua, & il Giouedì dopò la Pentecoste, nel giorno di S. Lorenzo, e di S. Stefano, & anco per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento, & altretante quarantene d'indulgenza, e remissione della terza parte de i peccati, & nel giorno dell'Inuentione di san Stefano, e della sua festiuità è stationе in detta Chiesa; & oltre le sopradette indulgenze, vi è plenaria remissione de i peccati: Et qualunque persona confessa, & contrita visitarà il Crocefisso dietro alla pietra sopra la quale fù posto S. Lorenzo doppo che fù arrostito, il qual'è contro alla porta del chiostro, facendo oratione con contrito cuore, & il simile farà innanzi all'altro Crocefisso nel chiostro, conseguirà

seguirà la remissione de i peccati. Et chi visiterà la detta Chiesa tutti i Mercordì d'vn'anno, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio, & il simile farà chi celebrarà, ò farà celebrare in quella cappelletta sotto terra, doue è il cimiterio di Ciriaca, nel quale sono molti corpi di Santi, & ogni giorno vi sono anni settecento, e quarant'otto d'indulgenza, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de i peccati; & vi sono i corpi di S. Lorenzo, di san Stefano Protomartire, & vn sasso di quelli con che fù lapidato, la pietra sopra la quale fù posto san Lorenzo dopò la morte, tinta del suo grasso, e sangue, il vaso con il quale essendo prigione battezzò S. Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra la quale fù arrostito, e molte altre reliquie, le quali si vedono il dì di S. Lorenzo sopra l'altare, & quando vi è la Statione. Vi stanno li Canonici di S. Saluatore, c'hebbero principio del 1318. & è vna delle cinque Chiese Patriarcali.

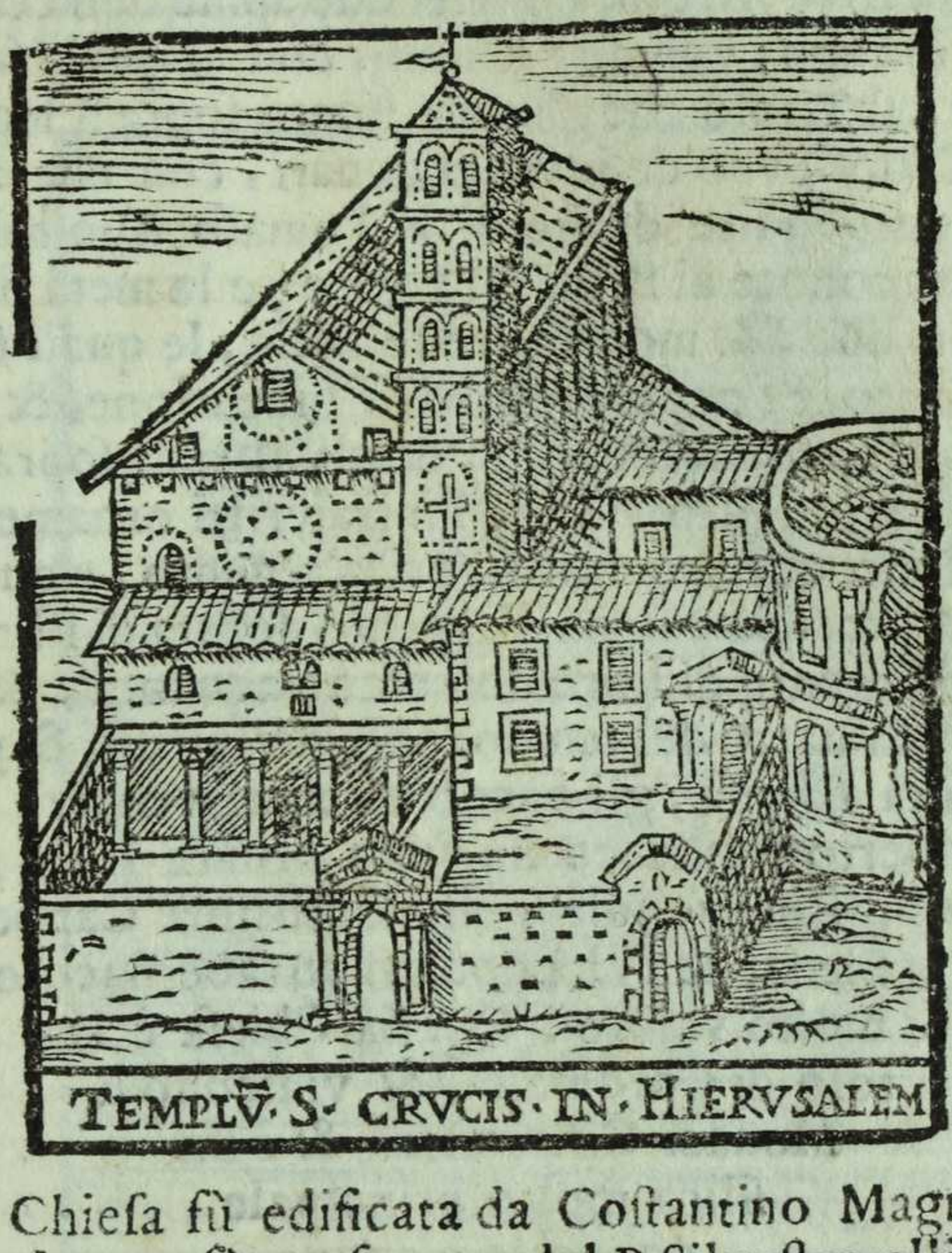
La sesta Chiesa, è S. Sebastiano, fuori le Mura.

QVesta Chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buon miglio, e fù edificata da Costantino Imperatore, & nel

giorno di S. Sebastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de' peccati, e per entrare nelle Catecombe, doue è quel pozzo, in che stettero vn tempo nascosti i corpi di SS. Pietro, e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono nella Chiesa di S.Pietro, e S.Paolo,& ogni giorno vi sono 6046. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati. E chi celebrarà, ò farà celebrare all'altare di S. Sebastiano, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio. E nel Cimiterio di Calisto, il quale è sotto detta Chiesa, vi è la plenaria remissione de peccati, & vi sono cento settantaquattro mila Martiri, trà quali sono 18. Pontefici, & in Chiesa vi è il corpo di S. Sebastiano, due frezze con le quali fù saettato; il corpo di S. Lucina vedoua, il capo di S. Calisto, & altre reliquie, di S. Stefano Papa e martire, la pietra che era nella Cappelletta di Domine quo vadis, sopra la quale Christo Signor Nostro lasciò le vestigie de i piedi, quando apparue à S. Pietro che si fuggiua di Roma, & altre infinite reliquie, le quali si vedono il dì di S. Sebastiano particolarmente.

Questa tanto antica & molto veneranda Chiesa essendo mal ridotta, il Signor Cardinal Borghese nepote carnale di Nostro Signore Papa Paolo V. come generoso, hà fatto vn'opera molto degna, hauendo fatto spianare quella parte per entrare alle Catacumbe, & fatto fare vna scala molto commoda per discendere, rappresentando le teste delli santissimi Apostoli sopra l'altare del pozzo, nel quale stettero per 252. anni nascoste, & di sopra fatto benissimo acconciare, si che anco senza discendere si può riuerire quel santo luogo. Et ornato questa tanto celebre Chiesa d'vna bella Tribuna, anzi di continuo facendoui risplendere il suo nobilissimo animo, con seguitar la fabrica, l'hà rinouata tutta, di maniera che non v'hà parte di quella, che non sia rifatta, & abbellita di tutto punto. Vi hà posto Sua Signoria Illustrissima, i Reuerendi Padri dell'Ordine Cistercienſe, riformati, che dicono communemente di S. Bernardo, e dà ordine di fabricare vn bellissimo Monastero, per habitatione de i detti Padri. Questa Chiesa appresso alle cinque sopranominate Patriarchali, è Basilica molto insigne.

La settima Chiesa, è S. Croce in Gierusalemme.



QVesta Chiesa fù edificata da Costantino Magno à priegh di S.Elena, e fù consecrata dal B Siluestro alli 20, di Marzo. Andando poi in rouina, Gregorio III. la ristaurò: e Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò, e fù all'hora ritrouato il titolo della Croce, sopra la tribuna dell' Altar Maggiore, si come lo testifica la Bolla di Alessandro VI. data sotto il dì 29. di Luglio. Vi è station la quarta Domenica di Quaresima, il Venerdì Santo, e la seconda Domenica dell' Auuento. E nel giorno dell'Inuentione, & Essaltatione della Croce, vi è la plenaria remissione de peccati. Et nel dì della Consecratione di detta Chiesa, che fù di Marzo nel dì sopradetto, vi è la plenaria remissione de' peccati; e nella Cappella, che è sotto l' Altar grande, non entrano mai donne se non quel giorno, e nelle Domeniche dell'anno vi sono trecento anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de i peccati, & ogni giorno vi sono 6028. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de i peccati; & vi sono

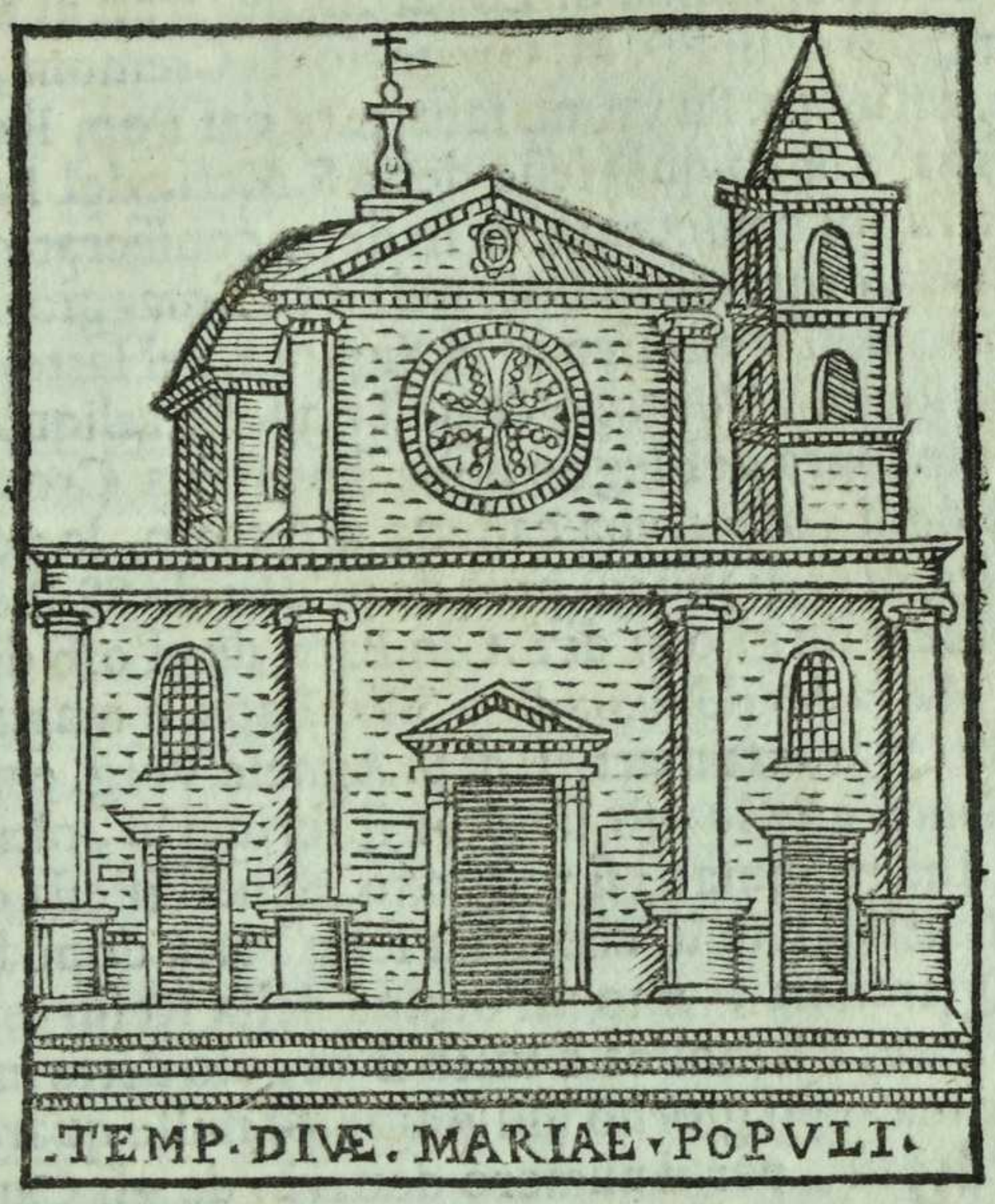
i corpi

i corpi di SS. Anastasio, e Cesareo, vn'ampolla con del pretiosissimo Sangue del Nostro Saluatore, della Spongia con la quale gli fù dato da bere Aceto, e Fiele, due Spine della corona, che gli fù posta in capo; vno de i Chiodi, con il quale fù conficcato in Croce, il Titolo che gli pose Pilato sopra il legno della santissima Croce; vno de i trenta denari, con che fù venduto Christo, il deto indice destro di S. Tomaso Apostolo, con il quale toccò il costato al Saluator nostro, e la metà della Croce del buon Ladrone, & molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdì Santo, & per li giorni dell'Inuentione, & Essaltatione di S. Croce particolarmente, & gli altri di sopradetti, che vi è la Statione; vi furono già gl'infrascritti ornamenti: Constantino vi donò quattro candelieri d'argento, e quattro vasi; dieci calici d'oro, vna patena d'argento dorata di libre cinquanta, & vna d'argento di libre doicentocinquanta, & altri pretiosi doni, quali parte del tempo sono consumati, & parte l'inimici di santa Chiesa, gli hanno mandati à male. L'Arciduca Alberto Austriaco hà fatto ornare li tre Altari di nobilissime tauole nella santissima Cappella di S. Elena, & vi hà donato vn tabernacolo di molto valore. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Monaci Cistercienssi; & è Basilica molto principale doppo le cinque Patriarchali.

Gli predetti monaci hebbero principio da S. Roberto del 1098.

† †
†

La Chiesa di Santa Maria del Popolo, è posta in questo luogo dietro le sette Chiese, perche gode l'istessi priuilegi di S. Sebastiano, come si dirà.



PResso la porta Flaminia, hora detta porta del Popolo, dopò la cui entrata subito si vede la celebre, & diuotissima Chiesa di S. Maria del Popolo, dotata da molti Sommi Pontefici d'infiniti tesori spirituali, & arricchita di molte reliquie, si come nel Breue della sua consecratione, & nelli reliquiarij si vede. In particolare, è questa Chiesa riuerita per la miracolosissima imagine della Gloriosa Vergine madre di Giesù Christo Signor nostro; la qual fù dipinta per mano di S. Luca Euangelista; come anco si narra nelli Breui di Gregorio Nono, & Sisto Quarto. La quale imagine è tenuta con gran custodia da tutto il popolo, & hauuta in grandissima veneratione, per li continui miracoli, e gratie, che Dio à intercessione della Vergine santissima di continuo hà mostrato, e mostra in quel luogo à chi deuotamente gli ricorre. E questa Chiesa fabricata

con

con bell'artificio, ornamento di cappelle, piena di molte artificiose figure dipinte, & scolpite, poste ne gl'altari, & nelle bellissime sepolture, di molti Signori Vescoui, e Cardinali, che iui sono sepolti. Questa Chiesa co'l conuento è delli Padri Osseruanti della Congregatione di Lõbardia de' frati di S. Agostino; c'hebbe principio dalli PP. M. Gregorio da Cremona, & M. Rocco da Pauia del 1444. Fù prima fabricata dal Pop. Rom. al tẽpo di Papa Paschale, & da quì viene detta S. Maria del Popolo. Dall'istesso Papa fù poi consecrata, & in detta consecratione la nobilitò con gl'infrascritti tesori. Pose nell'Altar maggiore molte reliquie, & prima dell'Vmbilico di N. Signore, del latte, velo, vestimenti della gloriosa Vergine; & poste queste reliquie in vn'ampolla, gli pose sopra del legno della santissima Croce del N. S. & rinchiusa ogni cosa in vna cassetta d'Auorio, la pose nel detto Altar maggiore; di più gli pose de gl'ossi de SS. Pietro, e Paolo, della poluere de gl'ossi di S. Gio. Batt. de gl'offi di S. Andrea Apost. di S. Maria Maddalena, di S. Sisto Papa, e martire, di S. Lorenzo, de' SS Quaranta martiri, di S. Agnese Verg. e martire, e di molti altri Santi, che lungo sarebbe il scriuerlo, oltre alle reliquie, che in due reliquiarij si veggono. Et nell'istessa cõsecratione cõcesse à tutti li fedeli, che dalla sesta Feria dopò la terza Domenica di Quaresima, sino all'ottaua della Resurretione (nel qual tẽpo si apre, e si mostra à tutto il popolo detta imagine santissima,) prima, ogni giorno mille anni, & mille quarãtene d'indulgenza; di più, per il numero denario de gli Cardinali assistenti, concesse altri mille anni, & mille quarantene, per ciascuno cento anni, & cento quarantene; dì più concesse altri trentatre anni, & trenta tre quarantene, secondo il numero de gl'altri Prelati asistenti per ciascuno vn'anno, & vna quarantena. Et molte altre Indulgenze sono state concesse da diuersi Sommi Pontefici, che troppo lungo sarebbe il raccontarle.

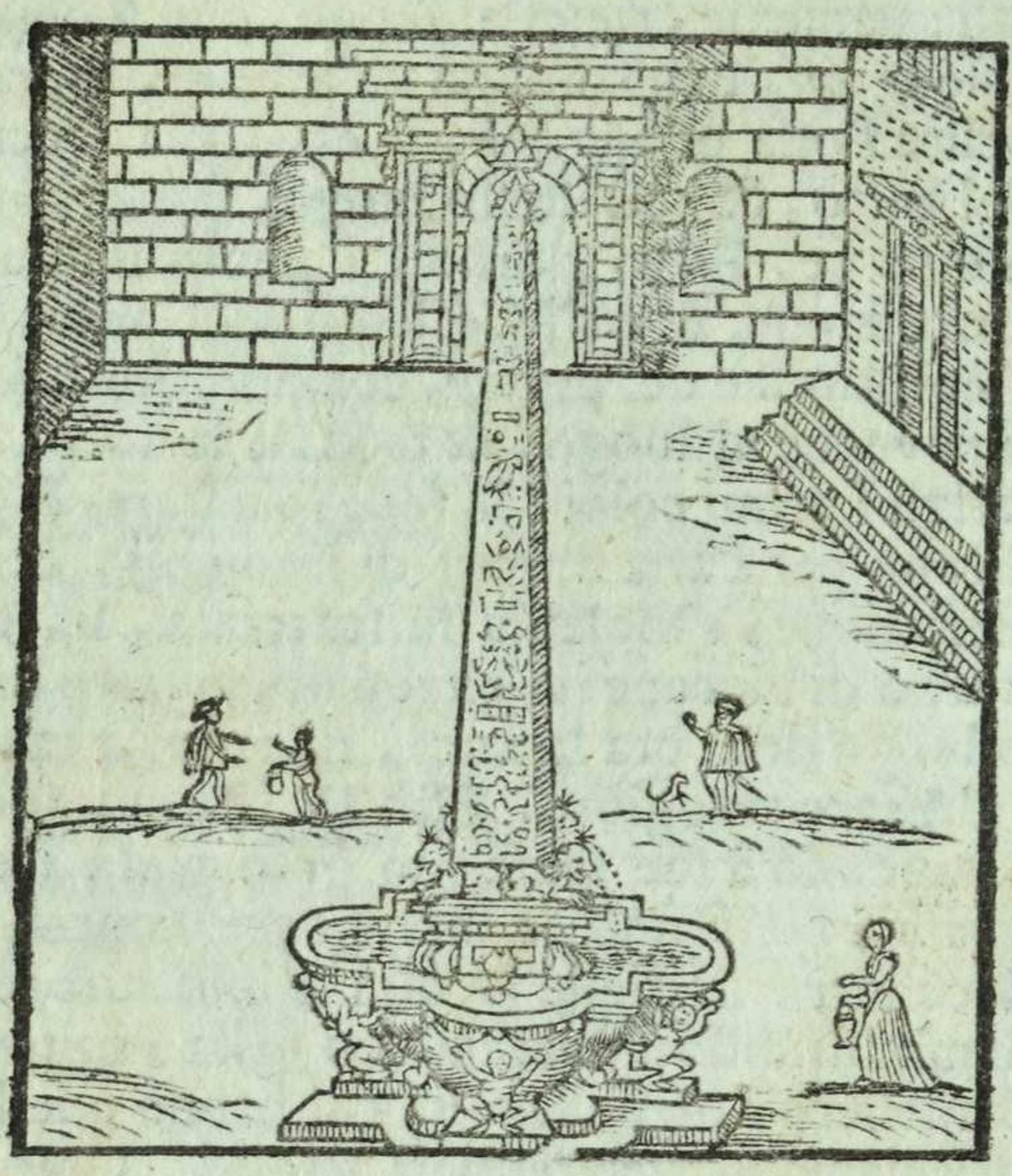
La cagione della fondatione, & edificatione di detta Chiesa, si come al mondo è manifesta, cosi fù stupenda, & piena di miracoli, come si legge anco nel priuilegio di dette indulgenze, & fù, che al tẽpo del sopradetto Pontefice Paschale, doue hora è l'Altar maggiore, in quell'istesso luogo era nato vn'arbore di noce, e cresciuto à tanta altezza, che superaua tutti gli arbori conuicini, & in questo arbore stauano li demonij alla custodia del corpo di Nerone Imperatore, alle radici d'essa sepolto, li quali demonij cruciauano, stroppiauano, & soffocauano quelli,

li, che passauano per detto luogo : il che saputo dal santo Pontefice, commandò al Popolo Romano vn publico digiuno di tre giorni, & egli co'l Clero stette in digiuni, & orationi, diuotamente supplicando, che Dio, & la santissima Vergine si degnasse di liberare il Popolo Romano, da cosi aspra, & terribil peste di demonij ; & misericordiosamente si degnasse di riuelargli quello che fosse il suo beneplacito, che facesse per tale liberatione. Et ecco la terza notte gli apparue la santissima Vergine, dicendogli : Paschale, riesci al luogo, che si chiama porta Flaminia, presso la quale tu trouarai vn'arbore di noce, sotto la quale son sepelite l'ossa di Nerone, fa che tù la facci tagliare, & sradicar del tutto, & nell'istesso luogo, fauui fabricare vna Chiesa nel mio nome. Fatto giorno, il santo Pontefice ordinò solenne processione, & co'l Collegio de' Cardinali, & tutto il Clero, & moltitudine de' popoli, con diuotione, & allegrezza grandissima venne al luogo, & trouata la noce, e di propria mano datigli i primi colpi, la fece spiantare, & sradicare : e subito s'vdirono per l'aria strepiti di Demonij, & ogni loro sporcitia, infestatione, e molestia fù scacciata, liberato il popolo, & il corpo di Nerone iui ritrouato, gettato nel Teuere, & nell'istesso luogo doue era la noce, di propria mano il Pontefice fondò l'Altare maggiore. Sisto IV l'anno nono del suo Ponteficato, hauendo à sue spese con gran pietà riedificata la detta Chiesa, confermò le indulgenze concesse dalli altri suoi prodecessori, & diede facoltà d'instituire sei Penitentieri, li quali ministrando il Sacramento della Penitenza in detta Chiesa, hauessero l'istessa facoltà che hanno quelli di San Pietro : & si chiamano Penitentieri minori. Gregorio XIII. nell'anno 1578. co'l Collegio de' Cardinali, & Popolo Romano processionalmente venne scalzo à questa Chiesa, pregando la Vergine santissima, che preseruasse la Città (come altre volte haueua fatto) dalla peste, che già germogliaua per Italia, e per gratia di Dio la Città resto illesa, & mentre durò il sospetto, la sostituì vna delle sette, & li concesse l'Altar priuilegiato del Santissimo Crocifisso, doue si celebra per la liberatione delle anime che stanno nel Purgatorio. Et Sisto V. di fel. mem. l'instituì vna delle Sette Chiese principali di Roma, in luogo di S. Sebastiano, hauuto anco risguardo all'vniuersale veneratione d'essa Chiesa, & commodo de' Popoli; & le concesse tutte le gratie, & indulgenze, che sono anco à Santo Sebastiano.

Di

Di più gli hà instituiti li sette Altari come in S. Pietro, in S. Paolo, & S Lorenzo, Questa è parochia Baptismale, e Titolo di Cardinale; & questa Madonna è vna delle sette, che si sogliono visitare in Roma.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria del Popolo. Eretta da Sisto V.



PErche di sopra s'è detto delle Sette Chiese principali di Roma, le quali sono più visitate, & di quella di S. Maria del Popolo per essere posta frà quelle sette in luogo di S. Sebastiano à chi piace visitarla, perciò sarà bene qui notare le due Chiese che sono aggiunte alle sette, che perciò si suol dire le noue Chiese, le quali due sono vna SS. Vincenzo & Anastasio alle tre Fontane, & l'Annuntiata, e con tal' occasione si dirà delle altre Chiese che si trouano andando à queste due, & di quelle che gli sono vicine.

La Cappelletta vicino alla porta di S. Paolo.

IN questo luogo è vna imagine della Madonna, qual'era quì vicino in vn muro, è membro delli Orfanelli. In questo luogo soleuano stare nel loro principio più bisognosi, chiedendo limosina à quelli che andauano à fare le sette, ouero noue Chiese.

La Chiesa del Saluatore alla porta di S. Paolo.

QVesta Chiesa è à mano dritta passata la Cappelletta vicino alla porta, della quale s'è ragionato: vogliono, che quà veniſſe S. Plautilla madre di S. Flauia Domitilla discepola delli Santissimi Apostoli Pietro, & Paolo, per vederli quando erano condotti alla morte, & che S. Paolo li chiedesse il velo qual'haueua in capo per abendarsi gli occhi quando li voleuano tagliare la testa, promettendoli, che lo hauerebbe restituito, si come fece in sogno apparendole.

La Chiesa, ouero cappelletta di SS. Pietro, e Paolo.

QVesto luogo è doue questi Santissimi Apostoli si diuisero essendo condotti alla morte, Paolo oue sono le tre Fonti, delle quali poco doppo si dirà, & S. Pietro oue è la Chiesa di S. Pietro in Montorio, detto all'hora monte Gianicolo; perche poi S. Pietro fosse condotto quì, hauendolo à far morire sopra quel monte, la causa fù, per condurre li Apostoli per vie più nobili & frequentate, pensando cosi più vituperargli, & estinguere il loro nome, essendo all'hora altre vie, che non sono adesso, & li luoghi habitati altrimente che hora, & quà fecero la diuisione, essendoui vn ponte di legno detto Sublicio, perche altro non significa Sublicio, se non ponte sostentato da pali, ouero pertiche; & sopra questo ponte si passaua al detto monte Gianicolo, hora detto Montorio. Questa cappelletta è della Compagnia della Trinità di Ponte Sisto, & perciò è dimandata anco la Trinità.

La Chiesa di S. Paolo fuori delle mura.

NOn si nota quì cosa alcuna di questa Chiesa Parochiale, perche nel principio trattando delle sette Chiese, s'è detto à bastanza.

La

La Chiesa di SS. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane.

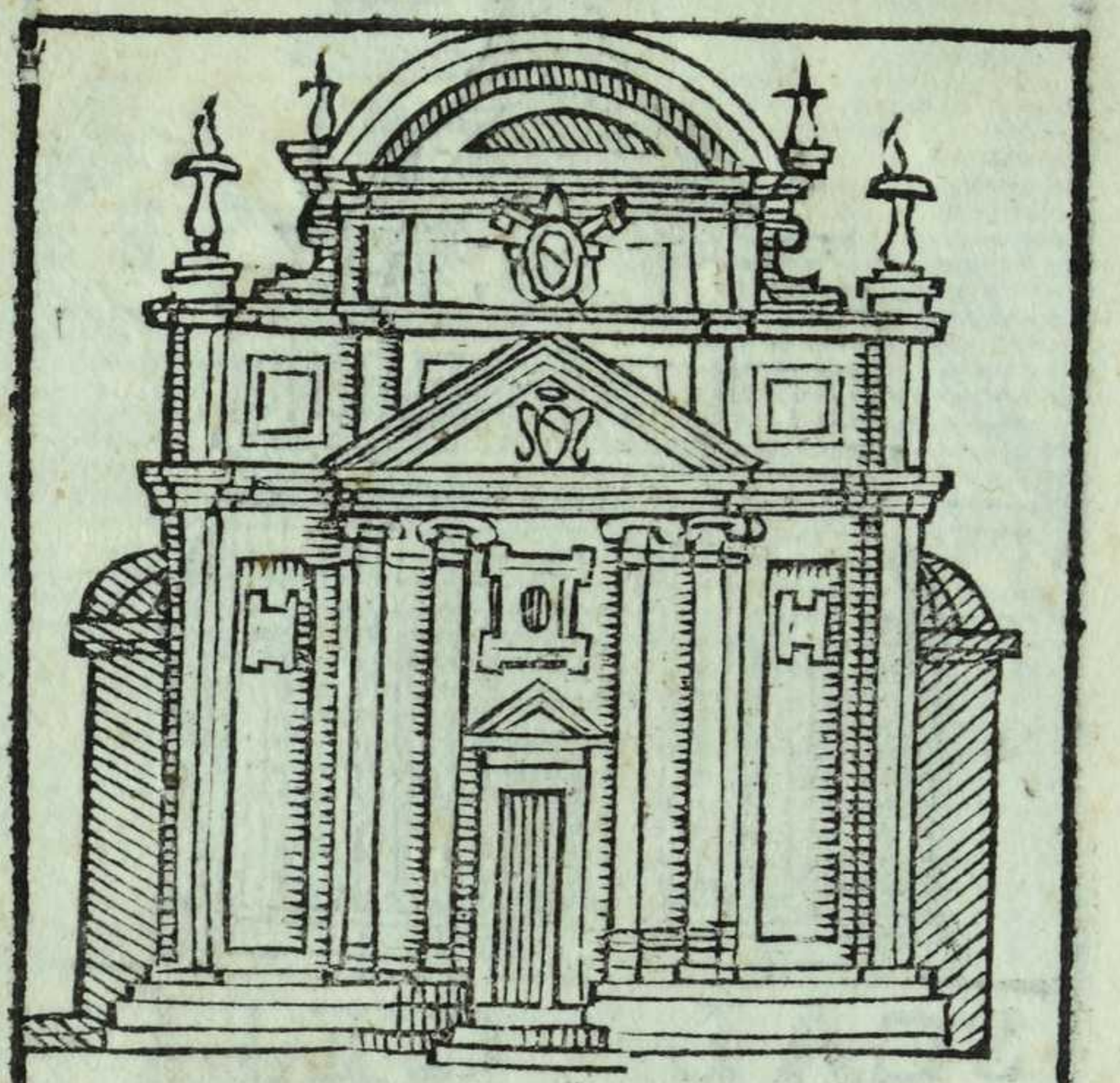
QVesta Chiesa d'alcuni è solo detta S. Anastasio, mà impropriamente: vi stanno Monaci Cistercienſi; doppo le sette Chiese principali quest'è l'ottaua, vi sono molte reliquie di Santi, particolarmente le teste de' SS. Vincenzo, Anastasio, e Zenone: & il ritratto del detto S. Anastasio, il quale secondo la fede, che fà il secondo Concilio Niceno, presentato alli indemoniati & infermi sono liberati. Vi è Indulgenza plenaria il giorno della festa, che è il 22. di Gennaro, & ogni dì anni seimila. Fù da Honorio Primo edificata, & Leone III. la rifece da' fondameoti. Gli detti Monaci sono delli stessi di quelli di S. Croce in Gierusalemme.

La Chiesa di S. Maria Scala Cæli.

LA presente Chiesa è a canto alla sopradetta : ogni dì vi sono molte Indulgenze , alli 29. di Gennaro vi è grandiffimo concorso di popolo , essendo il dì della cosecratione: vi è l'Altare priuilegiato per li morti . Da basso vi sono molte reliquie di S. Zenone martire , & d'altri dieci mila , ducento tre Martiri suoi compagni, li quali con altri Christiani doppo hauer finito le Terme di Diocletiano, hora detta S. Maria del gl' Angeli , furono quà condotti, e martirizati , ogni giorno vi sono dieci mila anni d'indulgenza . Questo luogo si chiama Gutta iugiter manans, cioè goccia che continuamente scaturisce , & anco vien detto, Ad aquas Saluias, cioè acque Saluie, & questo, perche quì vna famiglia cosi detta , hauesse qualche facoltà . Essendo rouinata questa Chiesa , Alessandro Farnese Cardinale la rifece, hauendo in Commenda l'Abbatia di questo luogo, non mouendo però la parte oue sono le predette reliquie . Et medesimamente Pietro Aldobrandino Cardinale fece fare il mo-

ſaico della Tribuna, godendo eſſo la detta Abbatia. Queſta Chieſa ſi ſuol viſitare con la precedente.

La Chieſa di S. Paolo alle tre Fontane.



LE TRE FONTANE

IN queſto luogo fù tagliato il capo à S. Paolo, & hora dal Cardinale Aldobrandino da' fondamenti è ſtata fabricata la preſente Chieſa con belliſſima architettura, rappreſentando l'attione delli tre ſalti con teſte di marmi, che fece il capo di S. Paolo quando li fù troncato, per ciaſcun ſalto naſcendo vna fonte, ſi come fin'alli giorni preſenti ſi vede, con duoi Altari, con le ſue tauole molto belle, vna della decollatione di S. Paolo, l'altra della crocefiſsione di S. Pietro. Vi è in queſta Chieſa la colonna ſopra la quale fù decollato il detto Apoſtolo. Si viſita queſta Chieſa inſieme con le due precedenti quãdo ſi viſitano le noue Chieſe, li detti Padri Ciſtercienſi ne hanno cura. Mà quì naſce marauiglia preſſo di molti, come poteſſe eſſere decapitato S. Paolo ſopra tal colonna, ſi riſponde, che vi doueuano eſſer altre colonne, le quali doueuano hauere di ſopra alcu-

alcune laſtre di marmi, formando vn palco per tal'effetto di tagliare la teſta, & per fare altra attione di Giuſtitia.

La Chieſa dell' Annontiata fuori le mura.

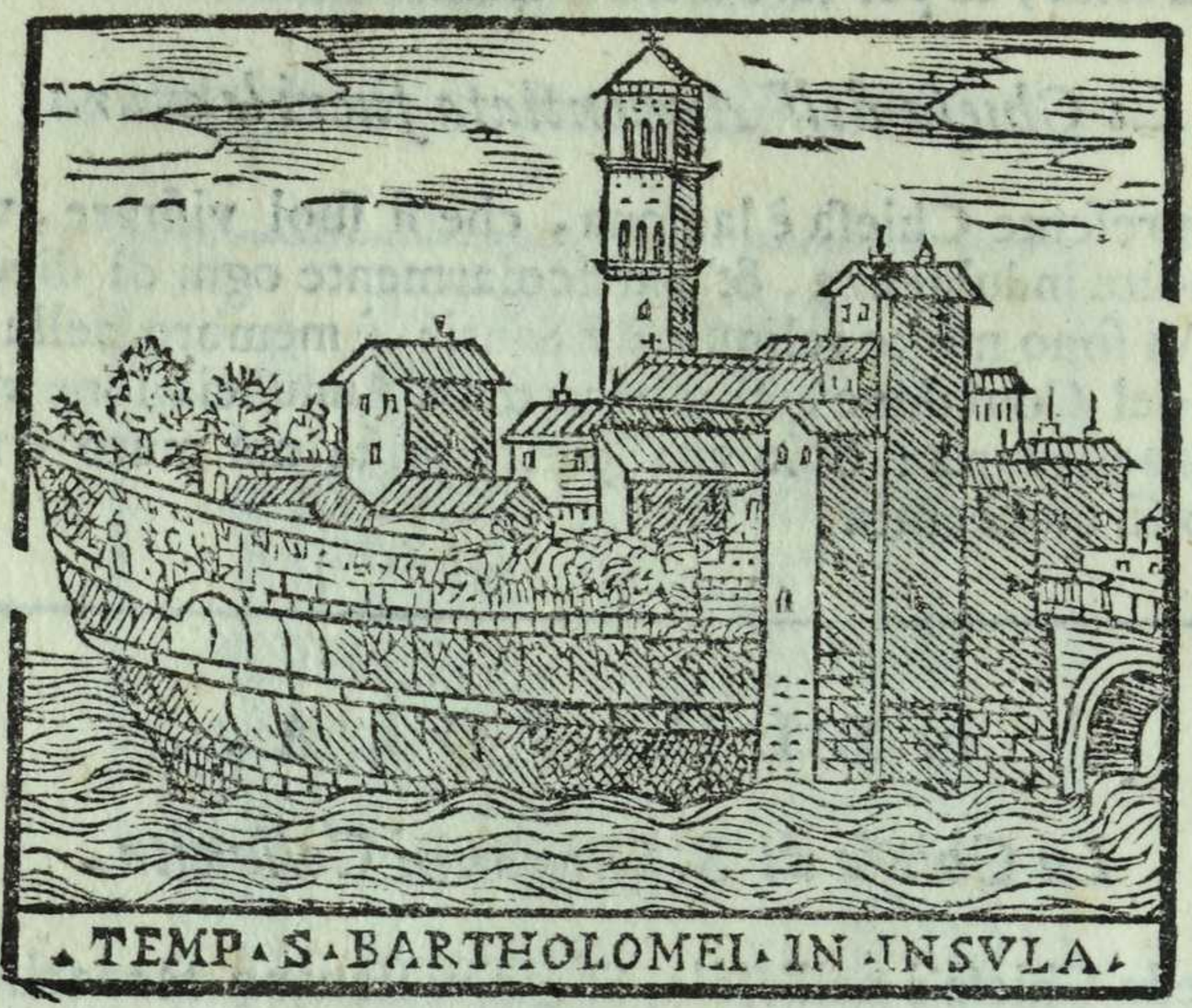
LA preſente Chieſa è la nona, che ſi ſuol viſitare, vi ſono molte indulgenze, & particolarmente ogni dì dieci mila anni. Vi ſono molte reliquie de Santi: è membro della Compagnia del Confalone. Il giorno della Annunciatione vi è indulgenza plenaria: & in vna pietra poſta nel muro è notato quando fù conſecrata.

NELL' ISOLA.

La Chieſa di S. Giouanni Collauita.

QVeſta Chieſa è nell'Iſola, & già vi ſtauano Monache, le quali dapoi s'vnirno con quelle di S. Anna, hora vi ſtanno Religioſi, detti volgarmente Fate ben Fratelli, li quali hebbero principio da vn buon ſeruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò anco ſono chiamati Frati di Giouanni di Dio, la loro origine fù intorno all'anno 1540. Quì era la caſa del detto S. Gio. Collauita, il quale ſconoſciuto ſe ne morì in caſa propria volontariamente come S. Aleſſio. Queſti Religioſi attendono alle opere di carità, gouernando gl'infermi che trouano per le ſtrade. Quì è il corpo del detto S. Gio. Collauita, d'Abacone, & Audiface fratelli, & di Mario, & Marta padre & madre loro, & altre reliquie.

La Chiesa di S. Bartolomeo in Isola.



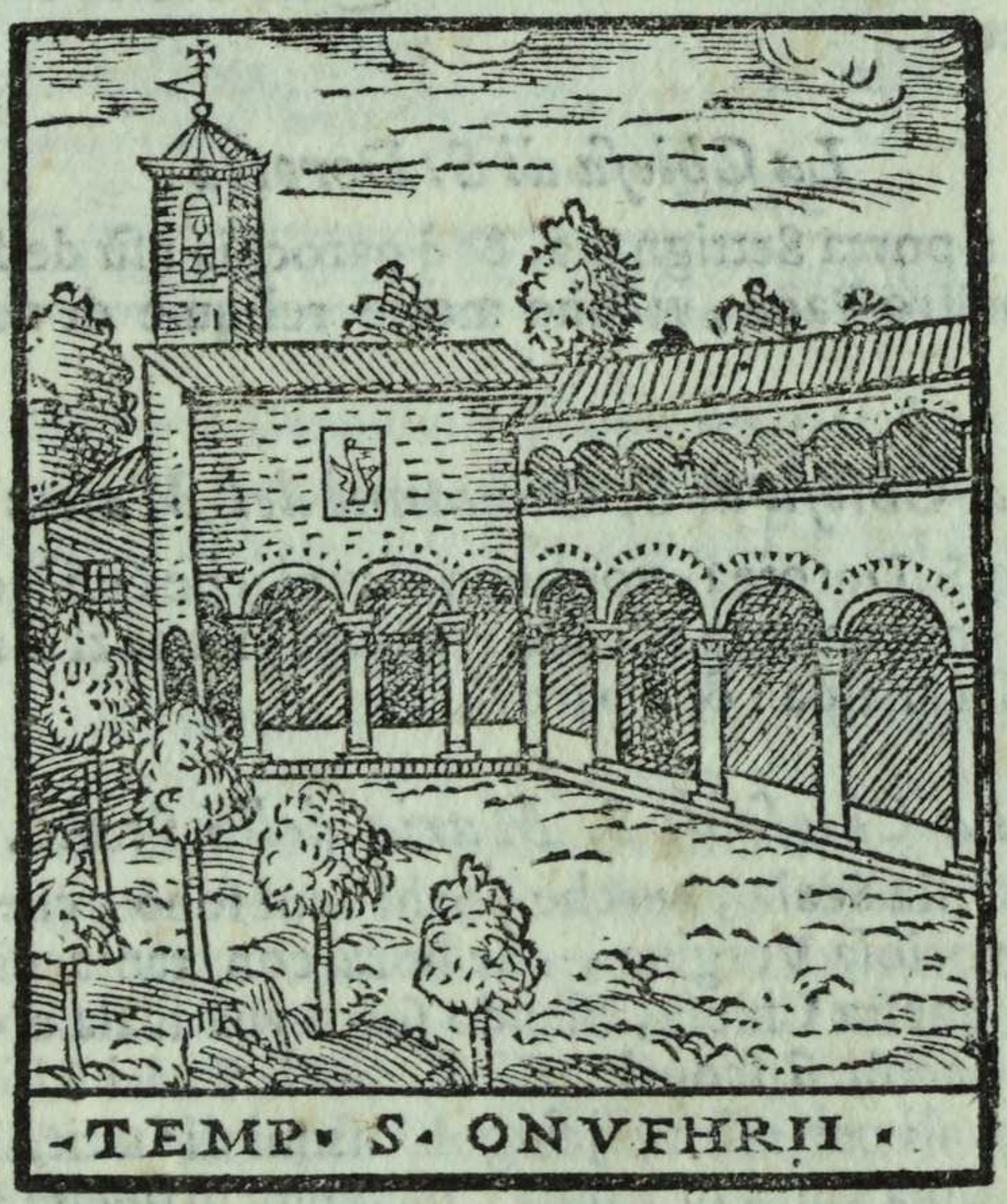
E Monasterio de' Frati Zoccolanti, de' quali si dirà alla Chiesa d'Aracæli. Questa Chiesa fù rifatta da Gelasio Papa II: Nel giorno di S. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de' peccati, & tutta l'ottaua vi è il perdono: & la Domenica delle Palmi vi è indulgenza di anni 200. & vi sono i corpi di S. Paulino Vescouo, e di S. Esuperantio, & Marcello Diaconi & Martiri, & di S. Alberto Confessore, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all' Altar grande, sotto il quale è il corpo di S. Bartolomeo, che fù portato da Beneuento à Roma da Ottone III. Imperatore, e molte altre reliquie, che si mostrano nel giorno di S. Bartolomeo, & nella Domenica delle Palme. Fù rouinata in parte dalla inondatione del Teuere l'anno 1557. è Titolo di Cardinale, & parochia. L'Altar maggiore è adornato di quattro belle colonne di porfido con la sua tribunetta rassettata dalla buona memoria del Cardinale Santa Seuerina, il quale fece fare il soffitto della Cappella santa, & le pille dell'acqua benedetta, essendo titolare. Il ponte per entrare in quest'Isola è detto de Quatro capi, per vna testa antica qual' hà quattro faccie, che all'entrare del Ponte si troua. Quest' Isola hà la forma d'vna naue propriamente, & si crede hauesse principio quando furono da' Romani scacciati li Rè per loro gran tirannie. Si

deue

deue dunque ſapere, che Roma in quel tempo ſi ſtendeua ſolamente infino à Campo Marzo; ſi che fino à Ponte Molle erano campagne, le quali ſi ſeminauano per li detti Rè, onde per ſdegno & rabbia contro loro, ſcacciati che gli hebbero, (l'vltimo de' quali fù il ſettimo, detto Tarquinio Superbo) tutto il grano d'eſsi, tanto battuto, come in ſpiche, lo gettorono à fiume, & per eſſerui poca acqua in tal tempo ſi fermò in queſto luogo, il qual'aiutato poi dall'arte è fatta queſt'Iſola. Quì anco fù il tempio d'Eſculapio tenuto per Dio della medicina da' Gentili, li quali chiedendo dalla città di Epidauro il Dio della medicina Eſculapio, eſſendo infeſtati dalla peſte, che coſi gl'era riſpoſto dalli oracoli; gli Epidaurieſi li dierono vn ſerpente, dicendoli, che quello era Eſculapio.

IN TRASTEVERE

La Chieſa di S. Onofrio.



QVeſta Chieſa fù fondata da Eugenio IV. & dalla famiglia Romana de Cuppis, dedicandola à S. Onofrio: è monaſterio

de Frati detti Romiti di S. Girolamo: è Titolo di Cardinale: vi è Statione il Lunedì di Pasqua, vi è il corpo del B. Nicolò da Pozzolo, il quale con il B. Pietro da Pisa diedero principio à quest'Ordine l'anno 1380. La famiglia de Madrucci hà fatto vna bella & ricca Capella entrando à man destra.

La Chiesa di S. Leonardo nella Lungara.

QVesta Chiesa è nella Lungara, vi stanno li Romiti di Camaldoli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio detto Paolo Giustiniano l'anno 1520. sono detti li Romiti di Monte Corona; questo luogo è membro di S. Pietro.

La Chiesa di S. Giacomo in Settignana.

QVesta Chiesa si chiama in Settignana, per non essere molto discosta dalla porta Settignana, cosi detta; perche auanti Alessandro VI. la rifacesse, Settimio Imperadore la fece, però meglio sarebbe dire à Settimiana. Questa Chiesa è del Capitolo di S. Pietro.

La Chiesa di S. Dorotea.

EVicina à porta Settignana, & è parochia: fù dedicata da S. Siluestro Papa, vi sono molte reliquie di detta Santa, & altre.

La Chiesa di S. Giouanni del Malua.

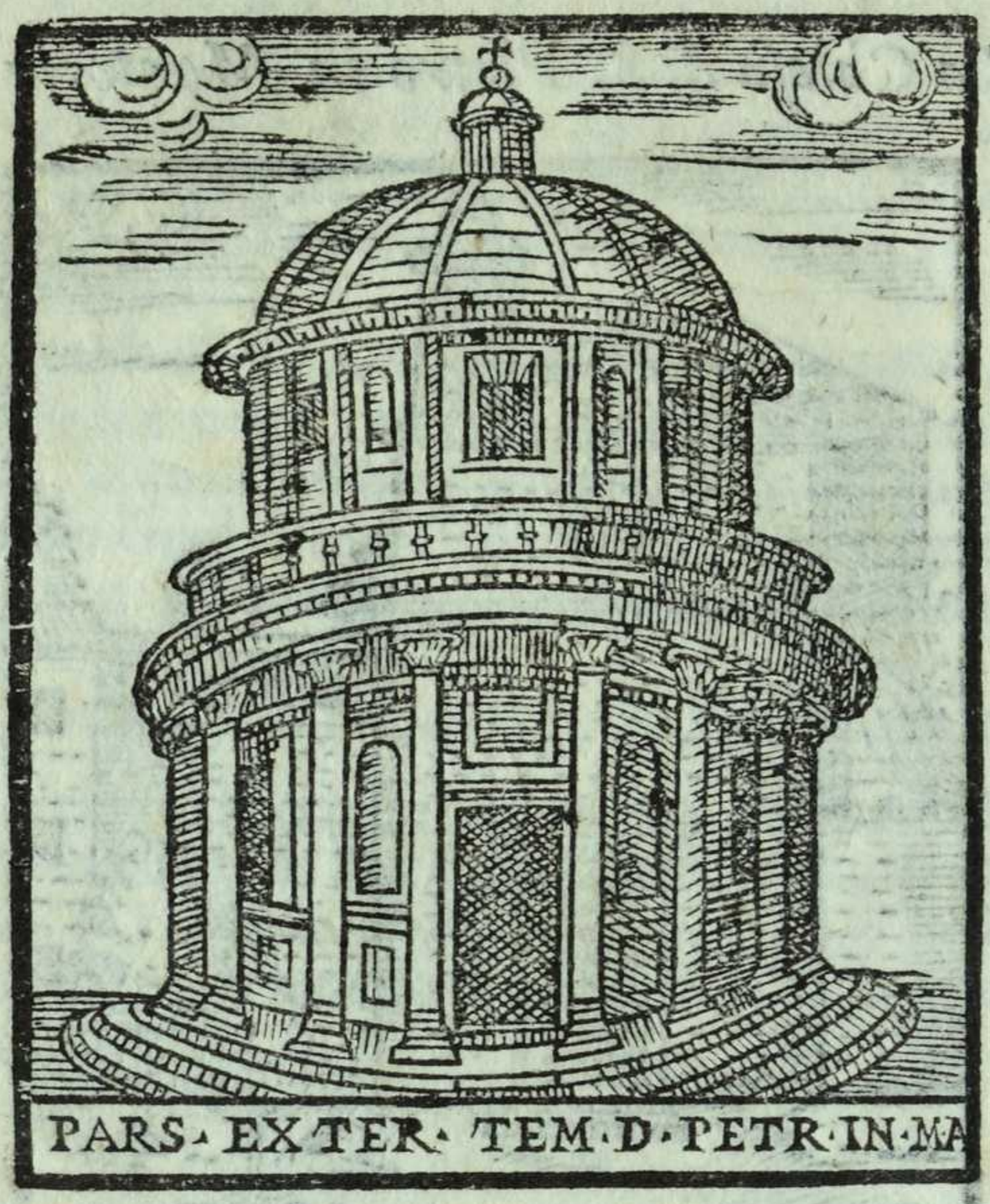
STà presso S. Dorotea, vogliono alcuni, che cosi si dichi, perche già anticamente essendo rouinata, innanzi si rifacesse vi era assai della malua: & è parochia.

La Chiesa di S. Maria della Scala.

SI dice della Scala, perche pochi anni sono, che l'imagine della gloriosa Vergine, che hora con tanta diuotione si conserua in questa Chiesa, essendo sotto vna scala d'vna casuccia, con miracoli si scoprì. Ci stanno li Padri Riformati del Carmine, i quali con essempij singolarissimi di santità risplendono in quest'Alma Città di Roma. Incominciò questa Riforma vn detto Padre M. Antonio Spagnuolo nel 1568. Vi sono reliquie di Santi.

La Chiesa di S. Pietro in Montorio.

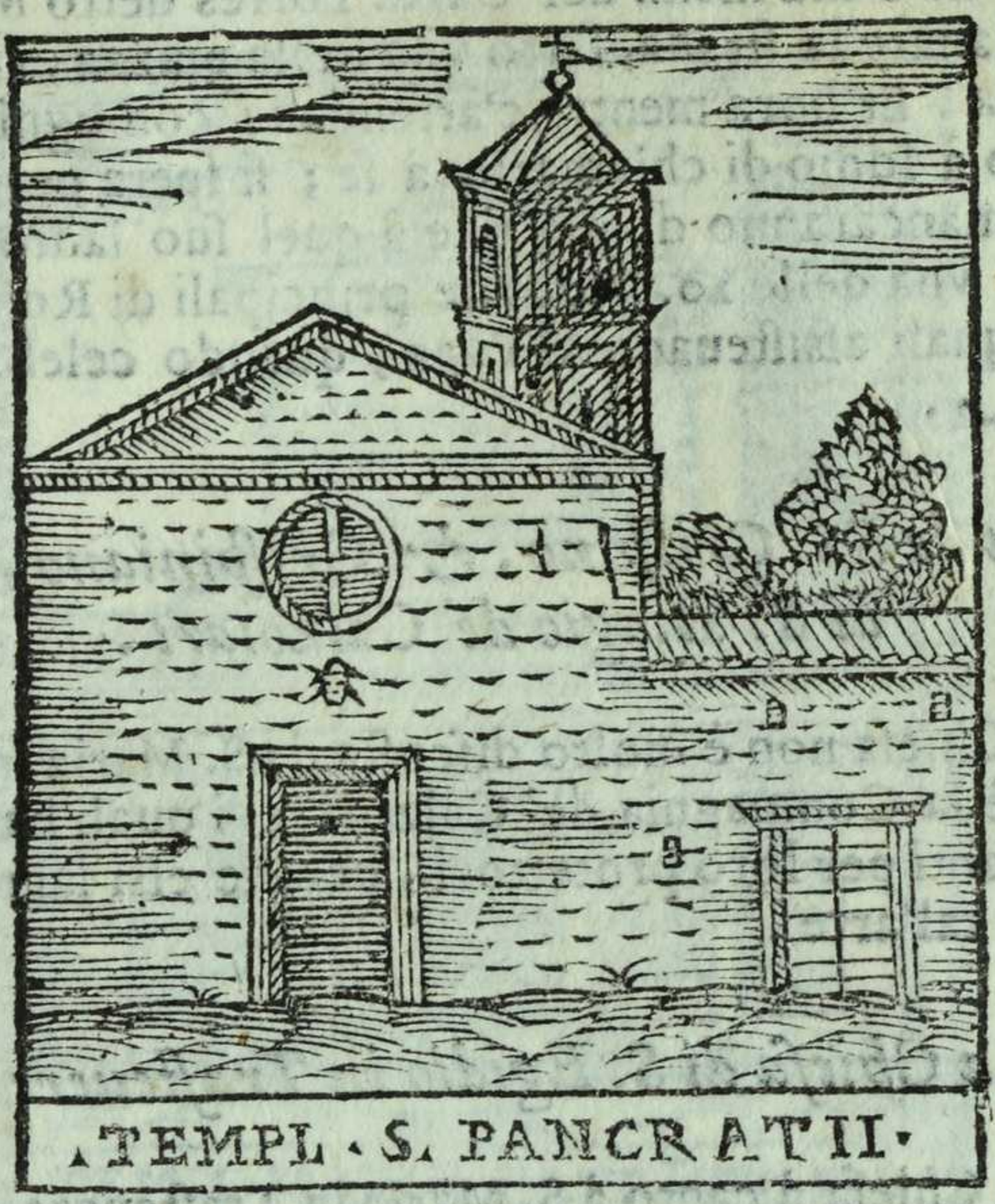
QVesto Monte si dimandaua Gianicolo, perche qui fu fabricato à Giano il tempio: hora si dice Montorio, quasi voglia dire Monte d'oro, per il colore che hà l'arena di questo luogo. Fù ristorata da Ferdinando Rè di Spagna, & all'hora data alli Padri Osseruanti di S. Francesco. Quando, & da chi fossero riformati, vedasi alla Chiesa d'Aracæli. A mano dritta entrando alla porta grande vi è vn Christo alla Colonna, dipinto da Fra Bastiano del Piombo Venetiano, Pittore molto celebre. Et contro à questa, vi è vna di Gio. Vecchi, & nel Choro vi sono due facciate dipinte à fresco, cioè la Crocifissione di S. Pietro, & la caduta di Simon Mago di Paolo Guidotti Lucheſe Pittore celeberrimo. Vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Giulio III. ad Antonio Cardinale del Monte suo Zio: è Titolo di Cardinale.



NElla presente Cappelletta fù crocifisso S. Pietro Apostolo. Vi è indulgenza plenaria concessa da Papa Paolo III. & chi vi celebra, ò fà celebrare Messa tanto di sopra quanto di sotto conseguisce la medesima indulgenza. che si conseguisce nella Chiesa di S.Gregorio. Di più,il medesimo Pontefice concesse indulgenza plenaria di pena & di colpa perpetuamente à tutti quelli, che visitaranno questa Cappella, cominciando la Domenica di Passione, fin'all'ottaua di Pasqua inclusiuè.

Vltimamente sotto la Santità di N. S. Papa Paolo V. è stata allargata la strada; e fattoui la scala per salire al detto Tempio, con vna bellissima piazza innanzi,con altri miglioramenti dal Re Cattolico.

La Chiesa di S. Pancratio.



TEMPL. S. PANCRATII.

FVori di questa porta di S. Pancratio, che altre volte si dimandaua porta, & via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console, che la facessero edificare, si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperatore, & similmente Cornelia da Cornelio, hora vien detta di S. Pancratio, come s'è detto, per il martirio, che patì quì questo glorioso Santo. Questa Chiesa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, & poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio Primo. Ci stanno li Padri di S. Ambrosio ad Nemus, cioè al bosco: l'origine de' quali furono tre Gentil'huomini Milanesi, vno detto Alessandro Criuello, l'altro Alberto Besuzzi, & il terzo Antonio Pietrasanta al tempo di S. Ambrosio; vogliono, che sia cosi detta, perche iui era vn bosco, & che S. Ambrosio cõuersaua con quelli: è Titolo di Cardinale: vi è Statione la Domenica doppo Pasqua. Quì è il Cimiterio di Calepodio Prete & Martire sotto la Chiesa, nel quale sono infinite ossa de

Santi,

Santi. Vi è il corpo di S.Pancratio Vescouo e Martire, di S.Pancratio Caualliere e Martire, S. Vittore, Malco, Madiano, & di Gotteria. La bona mem. del Card. Torres detto Monreale vi hà fatto spianare la strada, fatto vna bella piazza, risarcita tutta la Chiesa. Et hora mentre c'attendeua con ogni diligenza, è piacciuto à Iddio di chiamarlo à se; si spera però che li parenti non mancaranno di dar fine à quel suo santo desiderio. Questa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gl' Abbati delle quali assisteuano al Papa, quando celebraua Pontificalmente.

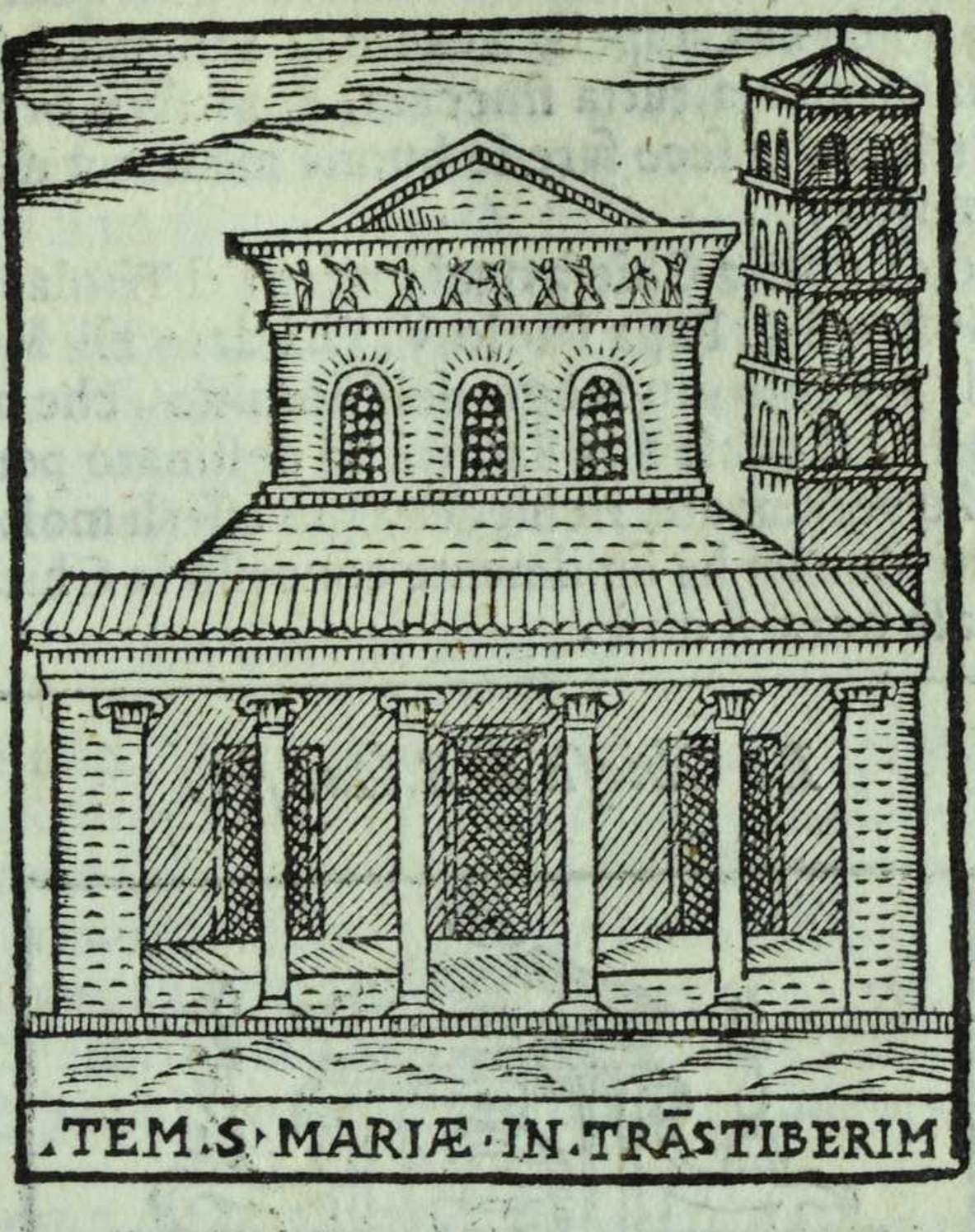
La Chiesa de SS. Crispino, & Crispiniano, già detta di S. Biagio de' Calzolari.

QVesta Chiesa non è molto discosta da S. Maria in Trasteuere, c'è la Compagnia de' Calzolari, i quali hanno pigliato questi Santi per loro protettori, perche essi santamente essercitarono tal'arte.

La Chiesa di S. Egidio in Trasteuere.

EQuesta Chiesa à canto à S. Maria in Trasteuere, fondata da Agostino Lancellotti, con maritaggio perpetuo de Zitelle nel giorno del detto Santo, & dotata d'vna Messa perpetua, mercè anco della buona mente di Lucretia sua nuora, qual hà verso le Monache Scalze Riformate del Carmine, che quì habitano, benche non siano anco riserrate, le quali sono in grandissima consideratione di santa vita in questa Città, per la quale si spera, che in breue se ingrandirà, & ampliarà il luogo & numero di dette Monache. Fù vna gran serua di Dio detta Teresa Spagnuola, che incominciò la Riforma di queste Monache l'anno 1562.

La Chiesa di S. Maria in Trasteuere.



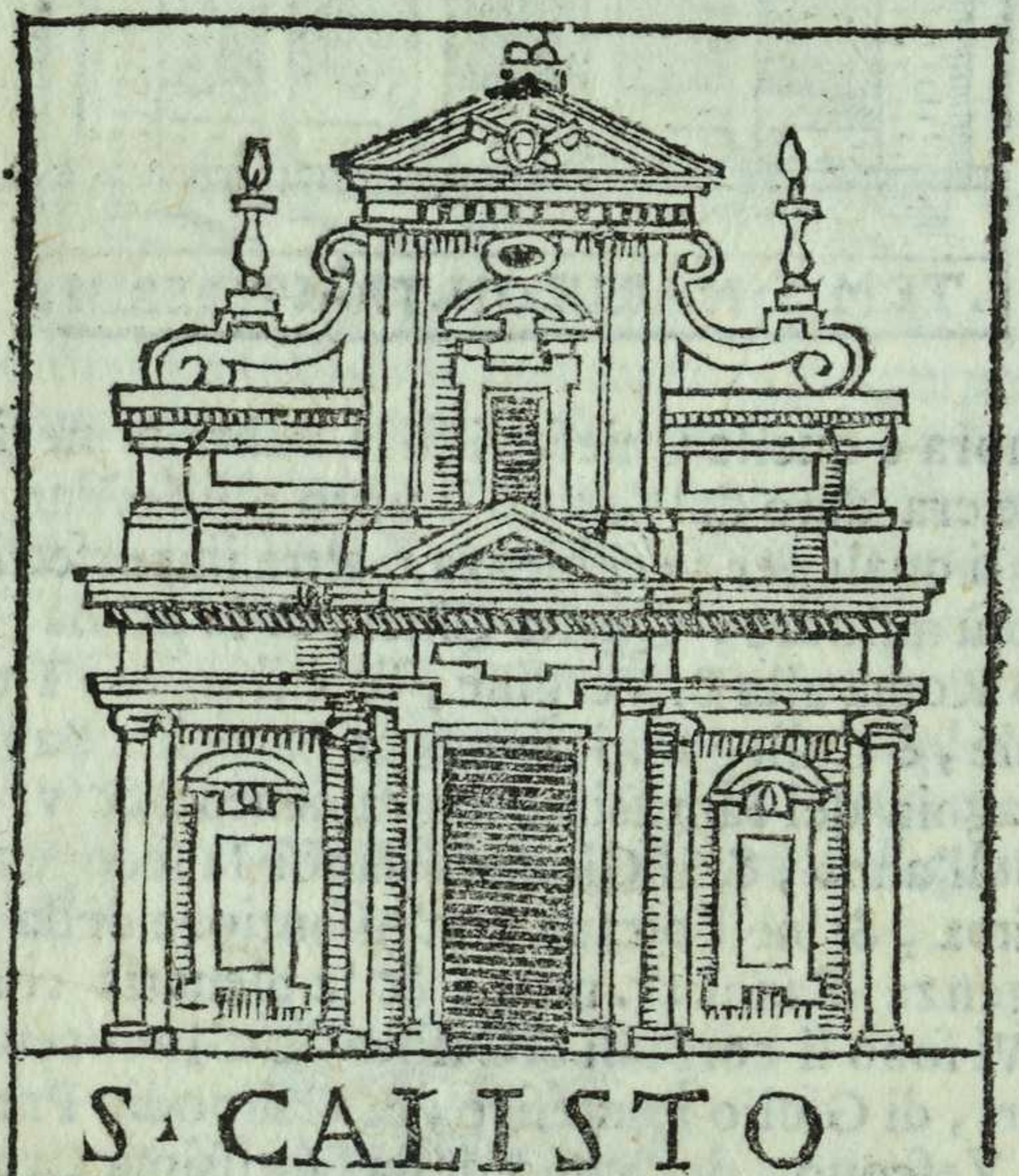
DOue hora è questa Chiesa vi fù la Taberna meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli Soldati fino al fine della vita, li quali per vecchiezza ò altra imperfettione non poteuano più militare. Questa Chiesa fù la prima, che fosse dedicata in Roma alla B. Vergine, & è il primo Titolo di Prete Cardinale, è Collegiata insigne, & Parochia Baptismale: vi è la Compagnia del Santissimo Sagramento: & vi è station il primo dì dell'anno, & il Giouedì dapoi la seconda Domenica di Quaresima, & nell'ottaua dell'Assontione della Madonna, vi è indulgenza d'anni 25. mila, & la plenaria rimissione de' peccati. Vi sono li corpi di S. Calisto, e d'Innocentio Pontefici, e martiri, di Giulio Pontefice, & Calipodio Prete, parte di S. Quirico Vescouo, del legno della santissima Croce, della Spongia, con la quale fù abbeuerato il Signor nostro, & molt altre insigni reliquie, le quali si mostrano la Domenica prima dopò Pasqua, che per breuità non si nominano tutte. Quelle

due

due feneſtrelle, che innanzi all' Altar maggiore ſi vedono, ſono in memoria del luogo, che la notte della Natiuità di Chriſto Signor noſtro mandò vn miracoloſo riuo d'oglio qual ſino al Teuere corſe. Vi è vna Cappella à canto la Tribuna del Card. Altemps buona memoria, tutta ſtuccata, & meſſa à oro, & la ſoffitta della Tribuna la fece fare le buona memoria del Cardinale Santa Seuerina.

Il palazzo di queſta Chieſa qual godeua il Titolare, adeſſo la Santità di Noſtro Sig. Papa Paolo V. l'hà dato alli Monaci di S. Benedetto di S. Paolo, in luogo dell'hoſpitio, che haueuano à monte Cauallo, il quale Sua Santità hà deſtinato per la ſua famiglia, il che veramente richiedeua per eſſerli molto commodo, & à detti Monaci hà ſimilmente conceſſo la Chieſa di S. Caliſto, del quale hora ſi dirà.

La Chieſa di S. Caliſto.



SAn Caliſto già quaſi abbandonato, hora ſubito che li Monaci di S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di

fare

fare risplendere il loro animo nobile, ornandolo molto bene à gloria d'vn tãto Pontefice, & di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto molti furono battezati, & esso finalmente doppo molti trauagli per cõmandamento di Alessandro Imperatore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, qual'al presente si vede in S. Maria di Trasteuere, & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua. Questi Padri sono dell'istessi, che stanno à S. Paolo fuori delle mura, detti di S. Benedetto. Sono poi nominati della Congregatione di S. Giustina, la quale pigliò tal nome essendo riformata l'anno 1410. da Lodouico Balbo con duoi compagni: è anco detta di Monte Cassino, per l'Abbatia antichissima di tal luogo che hanno.

La Chiesa di S. Cosmato.

E Monasterio di Monache di S. Francesco, presso S. Francesco de Riformati, altre volte si chiamaua SS. Cosmo, & Damiano; si crede siasi mutato perche sia differente dalla Chiesa in campo Vaccino dedicata alli detti Santi. Quì era la Naumachia di Nerone, che altro non vuol dire, che contrasto de naui. Et questa Chiesa fù vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali quando il Papa in Pontificale celebraua, assisteuano.

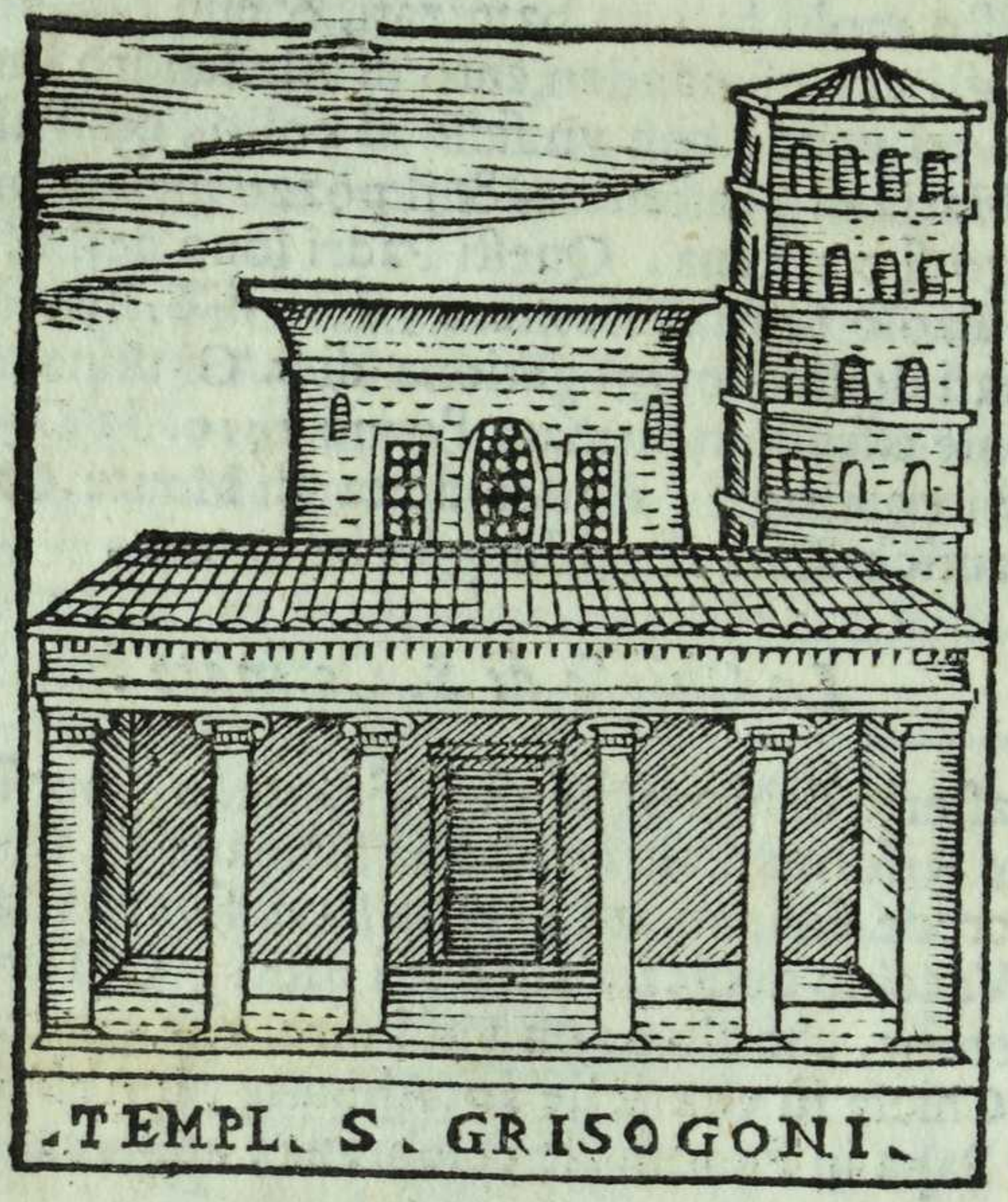
La Chiesa di S. Gio. Battista de Genouesi.

QVesta Chiesa è della natione de' Genouesi dietro S. Cecilia, hà Spedale per la natione stessa, che marita Zitelle.

La Chiesa di S. Edmondo.

E Vicino à S. Crisogono. Questo santo fù Rè d'Ingilterra, & martire, la sua natione Inglese li hà dedicato questa picciola Chiesa, & è membro del Collegio Inglese.

La Chiesa di S. Crisogono.



NOn si sà bene della fondatione di questa Chiesa, è però antichissima: fù rifatta da' fondamenti dal Card. Gio. da Crema, & consecrata l'anno 1129. Le colonne che sono quì, sono parte di quelle della Taberna meritoria. Vi è la statione il Lunedì dapoi la quinta Domenica di Quaresima. Vi stanno li Padri del Carmine della Congregatione Mantoana, la quale hebbe principio l'anno 1450. essendo in questo tempo fatta la Riforma da vn P. Maestro Giouanni Soretti, & all'hora fù diuiso l'Ordine in Conuentuali, & Osseruanti. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale: vi sono molte reliquie, come, parte d'vn braccio di S. Giacomo maggiore, cioè del fratello di S Gio. Apostolo, & Euang. & fù detto maggiore, perche fù prima chiamato all'Apostolato, vna spalla di S. Andrea, il capo, & vna mano di S. Crisogono, del legno della santissima Croce, de SS. Cosmo & Damiano, di S. Stefano, di S. Sebastiano, & molte altre, che per breuità si tralasciano di dire. Vi sono li sette Altari priuilegiati come in S. Pietro, & vi è la Compagnia del santissimo

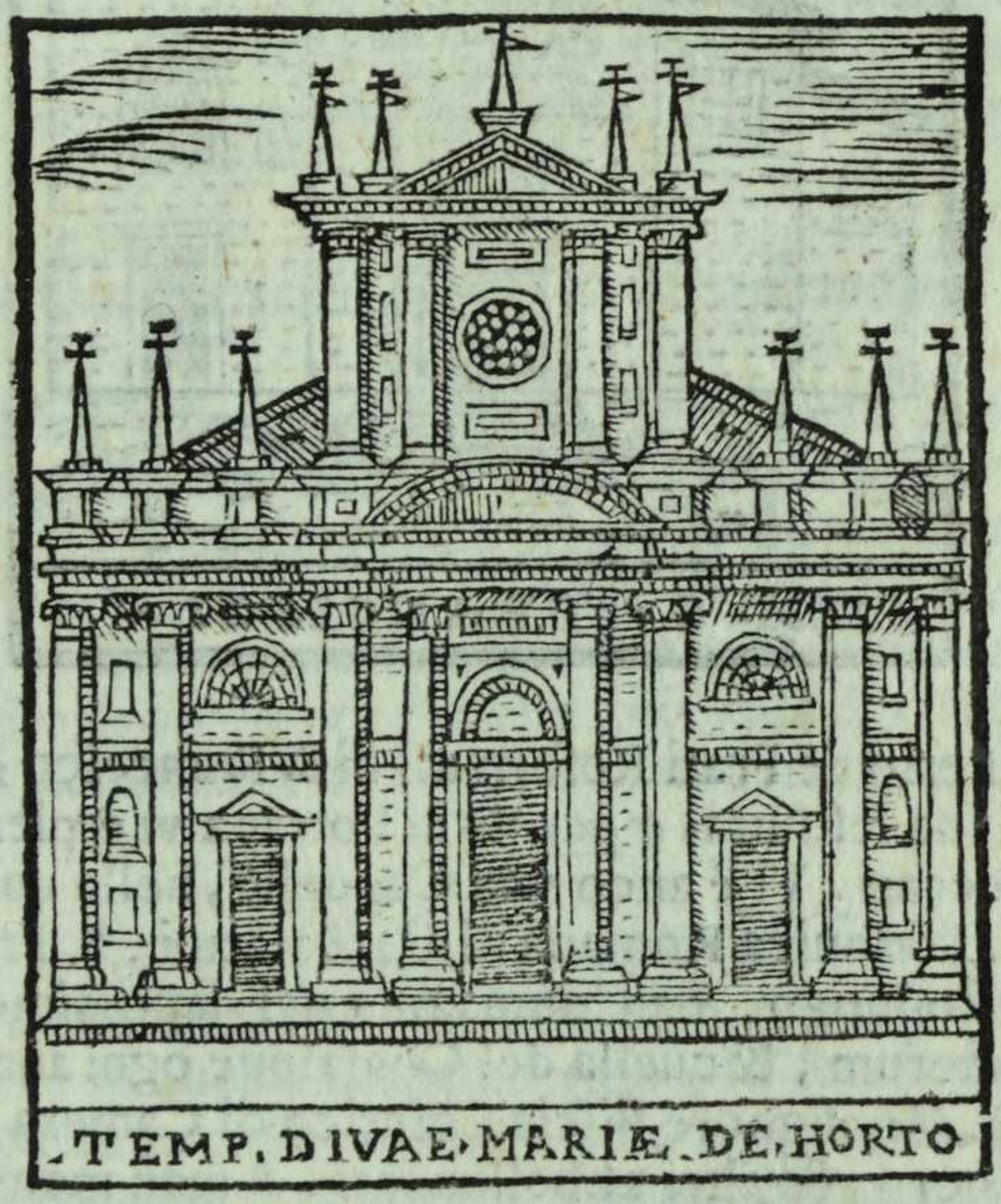
Sa-

Sacramento sotto il titolo della Madonna del Carmine, & è parochia baptismale.

La Chiesa de Santi Quaranta.

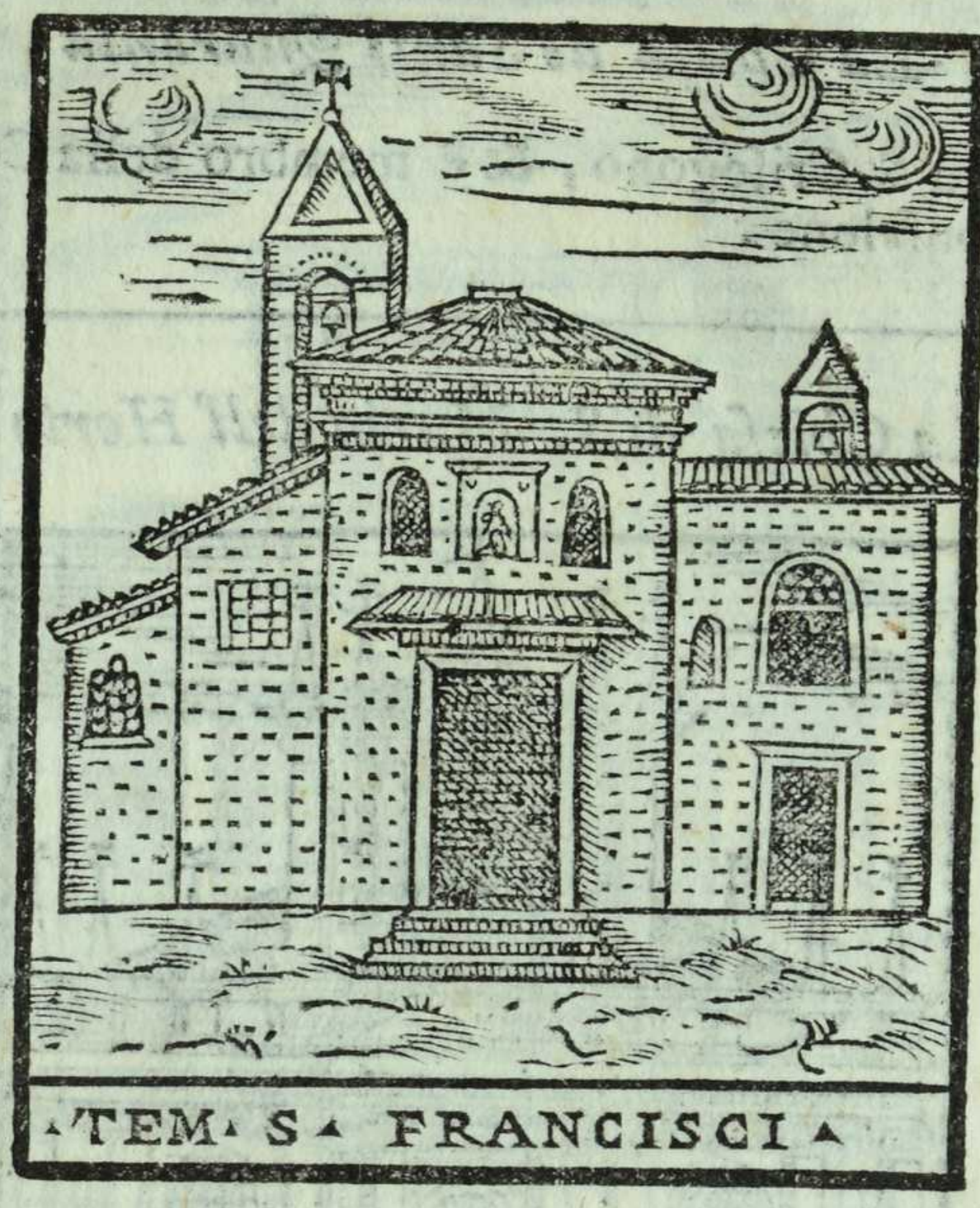
EDietro à S. Crisogono, & è membro della Compagnia del Confalone.

La Chiesa di S. Maria dell' Horto.



QVesta Chiesa è tenuta in cura da diuerse arti, mà particolarmente da Hortolani, & Pizzicaruoli, hà hospitale, & è di molta diuotione: è Chiesa molto bella, & ben tenuta con honorati apparati, & vi è indulgenza plenaria tutte le feste della Madonna.

La Chiesa di S. Francesco in Trasteuere.



E Monasterio de Frati Reformati di S. Francesco, nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è plenaria remissione de' peccati. Vi è anco vna Cappella, nella quale è il corpo della B. Lodouica Romana di Casa Mattei. S. Francesco habitò in questo luogo. La Compagnia del santissimo Saluatore Sancta Sanctorum, & quella del Confalone ogni anno maritano quì Zitelle. Monsignore Biscia Chierico di Camera, hà fatto di nuouo il Choro, & altri abbellimenti. A man manca entrando in detta Chiesa alla terza Cappella è vn quadro d'vna Pietà fatto da Paolo Caraccioli Bolognese Pittore famosissimo. Nell'horto di questi Padri vi è vna pianta di melarancio piantata da S. Francesco, li frutti della quale stanno attaccati al piccolo con cinque bottoncini, quali ci rappresentano le cinque piaghe, ò vogliamo dire Stimmate di questo glorioso Santo.

La Chiesa di S. Margherita.

QVesta Chiesa è doue si diceua l'arco de' Cauaglìeri, hora leuato via; ci stanno Monache dell'ordine di S.Francesco.

La Chiesa di SS. Ruffina & Seconda.

VI stanno alcune Donne, le quali si dimandano della Congregatione della Dottrina Christiana della Compagnia di S. Orsola, le quali però non si serrano. S'incominciò tal Congregatione da vna Donna Fiamenga detta Francesca, & da vna Francese chiamata medesimamente Franceſca, l'Anno Santo 1600. & ne hà cura il Vicegerente: vi sono reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Agata in Trasteuere.

QVesta Chiesa è contro à S. Crisogono, la qual'è Collegiata da alcuni Padri detti della Congregatione della Dottrina Christiana, la quale hebbe principio da vn detto Marco Milanese l'anno 1560. il quale incominciò con alcuni Compagni à insegnare la Dottrina Christiana nella Chiesa di S. Apolinare. Vogliono alcuni, che questa fosse casa di Gregorio III. & che esso la dedicasse à S. Agata l'anno del Signore 731.; era gia parochia.

La Chiesa di S. Saluatore della Corte.

EVicino à S. Crisogono questa Chiesa, & si dice della Corte, perche in questo luogo al tempo de' Romani c'era la Corte, e il palazzo della ragione, hora è parochia, & si tiene, che quì sia il corpo di S. Pigmenio Prete & Martire, maestro di Giuliano Apostata, il quale fù precipitato nel Teuere.

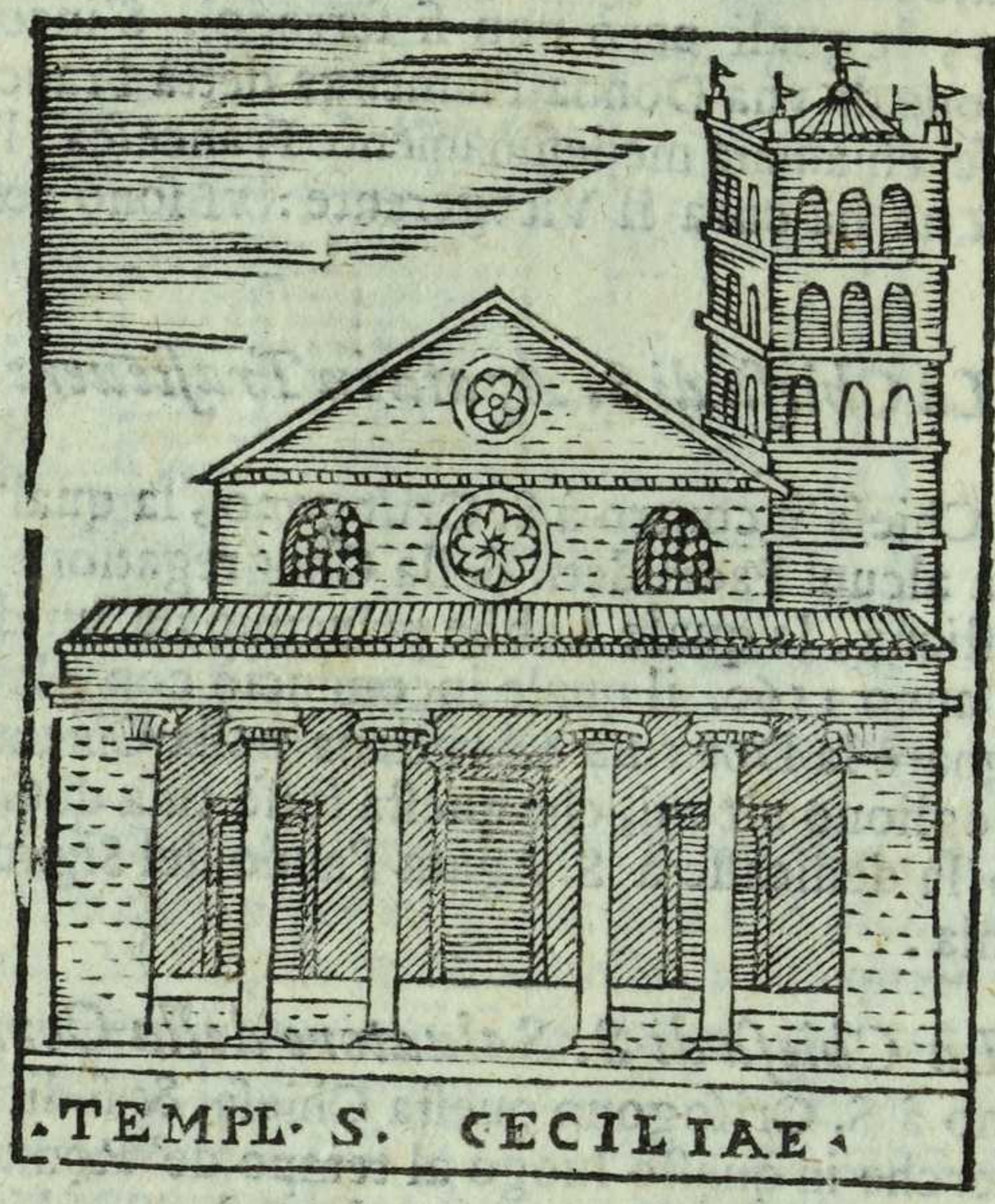
La Chiesa di S. Bonosa.

GIà era parochia, hora è vnita con la sua poca entrata alla sopradetta Chiesa di S. Saluatore della Corte, il volgo la dimanda S. Venosa, mà è corrotto. Alli 15. di Luglio è la sua festa.

La Chiesa di S. Benedetto.

QVesta Chiesa è molto antica, & si troua à mano dritta per andare à Ripa grande, & è parochia.

La Chiesa di S. Cecilia in Trasteuere.



QVì fù la propria casa di S. Cecilia, benche altri vogliono per alcune inscrittioni trouate in S. Biagio de Materazzari al palazzo de Medici, che quella fosse, con tutto ciò la Chiesa tiene il contrario, poiche dice che il corpo di S. Cecilia di S. Valeriano suo sposo, & d'altri, de'quali si dirà, furono dal Cimiterio di Calisto leuati, nel qual Vrbano Papa li hauea collocati, da Paschale Papa Primo di questo nome, e trasportati in questo luogo, & di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Emilio Cardinal Sfondrato Titolare di questa

Chiesa

Chiesa facendo fabricare questo benedetto luogo, fù trouato il detto corpo di S. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, & Massimo: il corpo di S. Cecilia fù intatto ritrouato con la sua veste di seta intersiata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con li segni del sangue, & di tre ferite su'l collo, la qual relicquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice mem. di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale le hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altare maggiore tutto di alabastri, & altre pietre Orientali, & anco intersiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa gloriosissima Vergine & Martire nel modo come fù ritrouata, & s'è detto. vi hà anco ornato la Chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò che sempre ardino. Sotto l'Altar maggiore vi è vn'Altare, sotto al quale è il corpo di detta Santa, e de gli altri già detti, riserbate però alcune parti, quali hà fatto ornare di argento dorato il detto Cardinale, quali & per la moltitudine & ricchezza è stupore à vederle. Vi hà anco li anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciadore Catolico donato vna lampada, & vn'incensiero d'argento di molto valore. A mano dritta nell'entrare in Chiesa vi è il luogo ristorato oue era il bagno di S. Cecilia. Vi è la la Statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, & nel giorno di S. Cecilia v'è indulgenza plenaria: vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti corpi, & è parochia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache de' Camaldoli, le quali hanno cura di questa Santa Chiesa. Vi è anco la Compagnia del Santissimo Sacramento, qual'hà vna Chiesa separata per Oratorio, della quale poco doppo si dirà.

La Chiesa di S. Maria della Torre.

E Propriamente à Ripa contro la Dogana la presente Chiesa, e ne hanno cura li Padri della Dottrina Christiana.

La Chiesa di S. Maria delle Copelle.

Q Vesta Chiesa è della Compagnia de Barilari, & perciò la dimandano delle Copelle, perche Copella è vn

vaso picciolo più d'vn barile, benche da altri vien detta in Cappelle.

La Chiesa di S. Andrea in Trasteuere.

ERa già parochia, fù vnita à S. Saluatore à pie di Ponte, hora la Compagnia del Santissimo Sacramento di S. Cecilia se ne serue per Oratorio.

La Chiesa di S. Saluatore.

EParochia la presente Chiesa, e si troua vicino al Ponte S. Maria.

La Chiesa di S. Apollonia.

VI stanno Monache di S. Francesco in questo luogo, & vi sono reliquie di Santi.

NEL BORGO.

La Chiesa di S. Spirito in Sassia.

QVesta Chiesa è in Borgo detto di S Spirito, vicino al Ponte già Trionfale, & prima vi era vna Chiesetta detta Santa Maria in Sassia, perche qui habitorno li Sassoni con le loro scole, essendo trauagliati da Carlo Magno Imperatore, dopo è stato fatto Hospitale delli proietti, cioè delli poueri bambini & fanciullini, de' quali le madri & padri loro non vogliono hauer cura: & fù santo Innocentio Terzo quello che lo principiò in questo modo, secondo racconta Frat' Alberto Bassano da Polonia, trattando dell'origine del suo Ordine di S. Spirito, cioè che il detto Pontefice Innocentio mentre si trouaua in camera vdì vna voce, che gli disse, Innocentio leuati, & lascia il tutto, & và à pescare nel Teuere, perilche stupefatto, dopò hauer trattato di ciò con il Sacro Collegio, & per alcuni dì fatto orationi & digiuni, andò in persona al Teuere, & fece pescare, & gettate la reti, in due ò tre tirate pescorno più di 400. bambini: stupefatto il santo Pontefice pregaua Iddio l'illumi-

nasse

naſſe, & li moſtraſſe il rimedio biſogneuole à tal gran crudeltà; & coſi miracoloſamente li fù moſtrato vna fabrica di vn ſimil' ſpedale, & gli diede di ſubito principio, & perciò è chiamato di S. Spirito, perche fù per riuelatione del Spirito ſanto principiato. Furono al gouerno di detto luogo prima poſti certi Religioſi Franceſi, li quali portauano, come anco portano, vna doppia Croce bianca, portata dal Cielo, ouero da' Caualieri Gieroſolimitani, per eſſer molto miſterioſa, & diuota. Al preſente ſi troua commodiſsimo di fabriche, & rendite queſto honoratiſsimo Spedale per cauſa del detto Pontefice, & di Eugenio IV. & Siſto IV. particolarmente, & di molti altri Romani Pontefici, & Signori, li quali gli hanno laſciato molte facoltà, ſi che ſoſtenta almeno di continuo da 200. in 300. infermi, ma l'eſtate ſaranno ſino à 700. oltra di più di 300 zitelle, & mille & più creature à balia, & 100. putti per ammaeſtrargli. La Chieſa fù principiata l'Anno 1538. & fù finita del 1544. dalla buona memoria del Padre Maeſtro Franceſco Landi Bologneſe Canonico di S. Pietro in Vincola, & doppo Commendatore di

detto luogo l'anno 1536. Nel tempo di Papa Paolo III. Farnese fù fatto il soffittato, stimato artificioso, & fù indorato da Gio. Battista Ruino Bolognese, già Prior di S. Martino de' Certosini di Napoli, nel tempo di Papa Gregorio XIII. l'anno 1583. Il Choro anco fù dipinto dal detto Commendatore l'anno 1584. & 1585. l'anno primo di Sisto V. con figure bellissime, & historie della Santa Scrittura, conforme al titolo della Chiesa. Et oltre le belle cappelle, la Sacristia è tenuta vna delle belle di Roma, si per la fabrica, si anco per hauere quantità grande d'argentaria, & paramenti. L'Organo di detta Chiesa fù fatto dalla buona memoria d'Alessandro Guidiccione Vescouo d'Aiace, & già Commendatore di detto luogo, l'anno 1547. Di più è in detta Chiesa parte delli santi corpi di S. Trifone, Respicio, & Ninfa sotto l'Altare maggiore, con la testa di Sant'Agapito Diacono & Martire. Vi è anco vna Croce doppia fatta del legno della Santa Croce dentro vn reliquiario d'argento indorato con molte gioie, & perle, d'vn braccio di S. Andrea Apostolo legato in argento. Vi sono tre dita di S. Paolo Apostolo, e molti vasi dorati, pieni di molte altre reliquie di diuersi Santi. Vi è indulgenza plenaria il dì della Pentecoste, & per tutta l'ottaua, la quale è la festa principale di questa Chiesa: vi è anco indulgenza il dì della sua consecratione, alli 18. di Maggio, & tutte le feste solenni del Signore, & della Madonna, de gli Apostoli, & quasi ogni dì vi è numero incredibile d'indulgenze. Questa Chiesa è parochia. Quì si fà grosso maritaggio di Zitelle.

La Chiesa di S. Tecla nel Spedale di S. Spirito.

QVesta Chiesa serue per le Monache, & Zitelle di S. Spirito, quì s'ammaestrano le Zitelle, & instruiscono, volendosi far monache, come volendosi maritare, officiando come si fà nelle altre Chiese di Monache.

La Chiesa di S. Lorenzo in Borgo.

QVesta Chiesa è in Borgo vecchio, & si cominciò à dimandare Borgo vecchio doppo che Alessandro VI. rifece l'altro detto Borgo nuouo. In questo Chiesa vi è la Compa-

gnia

gnia delli Hosti di questo Rione, fanno la festa il Lunedì di Pasqua di Resurretione.

La Chiesa di S. Angelo in Borgo di S. Spirito.

QVesta Chiesa fù edificata da Carlo Magno in honore di S. Michel'Arcangelo sotto Leone III. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre, mà questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facendosi la Scala ch'è in questo luogo à ginocchione fino all'Altare del Crocefisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33 anni, che visse in questo mondo il Saluator N. Giesù Christo per amor nostro, & de gli Angeli: & chi desidera vn modo diuotissimo per farla, ricerchi l'opera della quale s'è trattato quando si è detto della Scala santa di S. Giouanni in Laterano. Questa Chiesa è membro di S. Pietro, & Monsignor Paolino hà fatto pingere la predetta Scala, & fatta la risettare.

La Chiesa di S. Angelo al Torrione.

QVesta Chiesa è detta anco alle fornaci, perche quì intorno si tratta tal'arte, & li fornaciari l'hanno fabricata, è membro però di S. Pietro, & è fatta Parochia per aiuto delle anime circonuicine.

La Chiesa di S. Maria in Campo Santo.

QVesta Chiesa fù fabricata da Leone IV. prima era fondata sotto il nome del Saluatore De ossibus; per esser quì grandissima quantità d'ossi, & doppo è detta santa Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche quì S. Helena madre del grande Imperatore Constantino, & molti Pellegrini portassero della Terra santa di Gierusalemme. Quì si sepelliscono li pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano le carni de' morti. Vi sono molte Indulgenze, & reliquie de' Santi: c'è la Compagnia con lo Spedale de' Tedeschi, & Fiamenghi, & si fanno molte limosine.

La Chiesa di S. Stefano delli Ongari.

QVesta Chiesa fù fabricata da S. Stefano Rè delli Ongari, ad honore d'Iddio, & di S. Stefano Protomartire. Era già Collegiata, hora è vnita à S. Apollinare, con obligo di mantenere alcuni Ongari nel Collegio del detto S. Apollinare. A' 20. d'Agosto si fà la festa del detto S. Stefano Rè.

La Chiesa di S. Marta dietro à S. Pietro.

IN questa Chiesa è la Compagnia delli Officiali del Papa, & vi è Spedale. Li Sommi Pontefici hanno concesso tutte le indulgenze di S. Giouanni in Laterano, del Saluatore detto Sancta Sanctorum, & di S. Giacomo di Galitia, & però si vede essere molto frequentata.

La Chiesa di S. Stefano dell'Indiani.

QVesta Chiesa è per dietro à S. Pietro, fù prima di diuersi, ma Paolo IV. la diede ad alcuni Mori, hora è habitatione delli Indiani, & vi è molta indulgenza.

La Chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaticano.

NOn si descriue quì la detta Chiesa, perche s'è notata al secondo luogo delle Sette Chiese principali nel principio del libro.

La Chiesa di S. Lazzaro, & di SS. Maddalena, & Marta.

EFuori della porta di S. Pietro questa Chiesa à pie de Monte Mario, è Parochia, & Spedale per l'infermi, che patiscono il male di S. Lazaro, è membro di S. Pietro: vi è la festa il dì di S. Marta, & Maddalena, & la Domenica di Passione, per l'Euangelio di Lazaro, che si legge il Venerdì auanti detta Domenica.

La Chiesa di S. Maria del Pozzo.

E Membro della Chiesa di S. Pietro, & è fuori della detta porta, vogliono che si dichi cosi, per esser ritrouata questa imagine della Madonna in vn pozzo.

La Chiesa di S. Gio. Battista delli Spinelli.

E Ancora questa Chiesa membro di S. Pietro, & cosi dicono essere nominata, perche fù fondata da vn Canonico di casa Spinelli.

La Chiesa dell' Ascensione di N. S. de' Romiti.

E Vicino à porta Angelica, & Sisto V. l'anno 1588. la concesse à questi Romiti di questo luogo, & esi la fabricarono con l'Hospedale con limosine, secondo sogliono dire, Fateuo ben'adesso che hauemo tempo, sono detti li Romiti di Christo; il loro scopo è di dare ricetto a' pellegrini, & infermi che non ritrouano soccorso, opera di molta carità.

La Chiesa di S. Pellegrino.

F V questa Chiesa edificata da S. Leone III. si vede la tribunetta dell' Altare, che è antichissima, è consecrata à S. Pellegrino Vescouo Antisiodorense & Martire, si come lo testifica vna lapide sopra la porta della Chiesa, & è membro di S. Pietro, tengono che il corpo di questo Santo sia in detta Chiesa di S. Pietro.

La Chiesa di S. Egidio vicino à Sant' Anna in Borgo Pio.

D I molta diuotione è questa Chiesa, & di gran concorso il dì della festa, che è il primo di Settembre, tenendo il popolo questo Santo per auocato sopra la febre, nel dì della festa vi è indulgenza plenaria, & è membro di S. Pietro.

La Chiesa di S. Anna in Borgo Pio.

DEtta Chiesa è in capo di Borgo Pio, & questo Borgo così vien detto da Pio IV. il quale allargò, & abellì assai questo luogo. Fù fabricata questa Chiesa dalli Palafrenieri del Papa & Cardinali l'anno 1582 non è però finita.

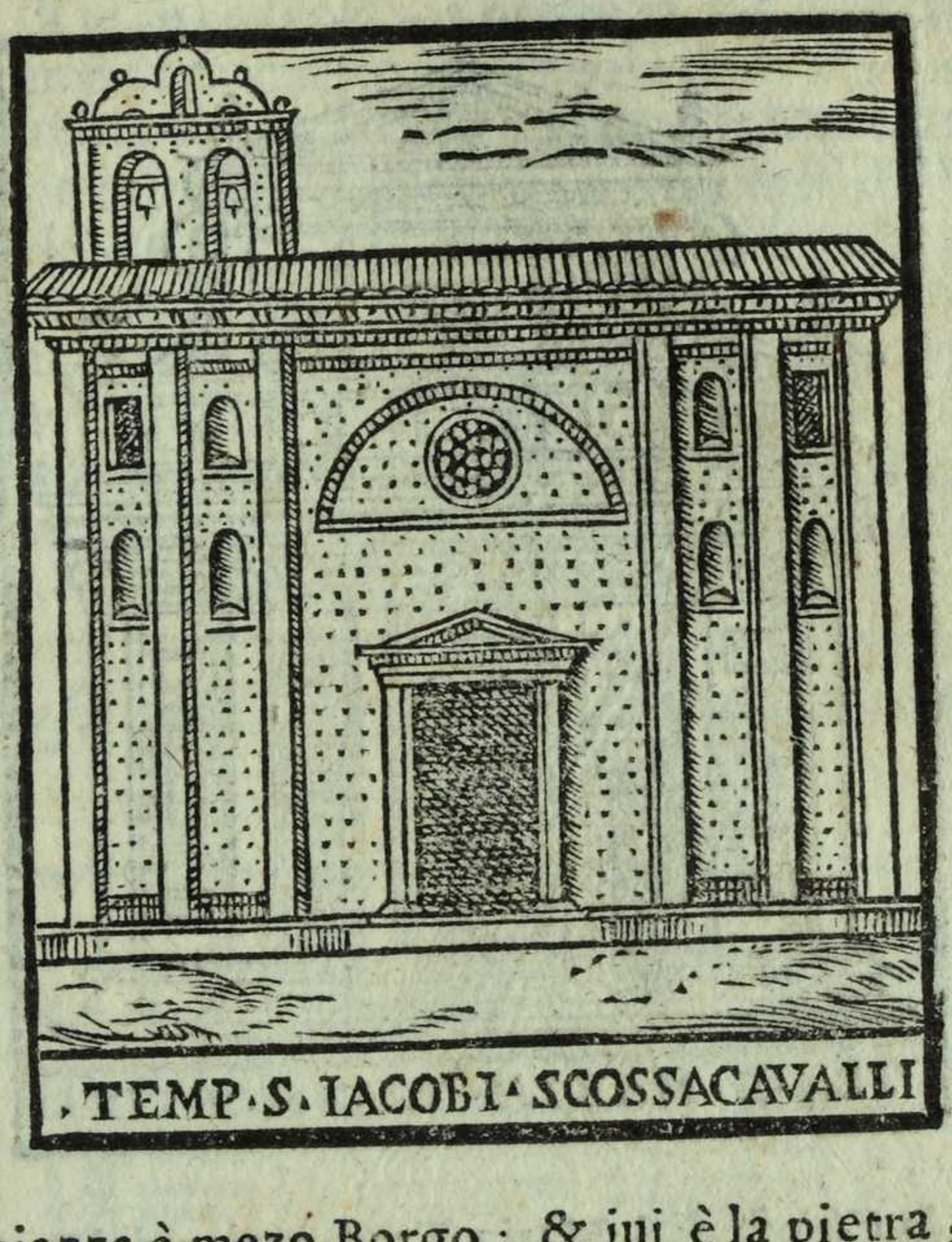
La Chiesa di S. Caterina in capo di Borgo Nuouo.

NEl principio della piazza di S. Pietro à mano dritta è questa Chiesa, vi era la Compagnia delli Mazzieri del Papa, & Cardinali, è membro di S. Pietro: & per essere hora buttata à terra la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sacramento della Chiesa di S. Pietro, qual'era nel cortile, perche impediua la fabrica nuoua della facciata, tal Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è quì del latte che vscìin luogo di sangue dal collo di S. Caterina, quando li fù tagliata la testa, & dell'oglio che vscì dal suo sepolcro. Perche si dica poi questo Borgo nuouo, è, perche Alessandro VI. lo redrizzò, & rifece assai.

La Chiesa di S. Maria della Purità.

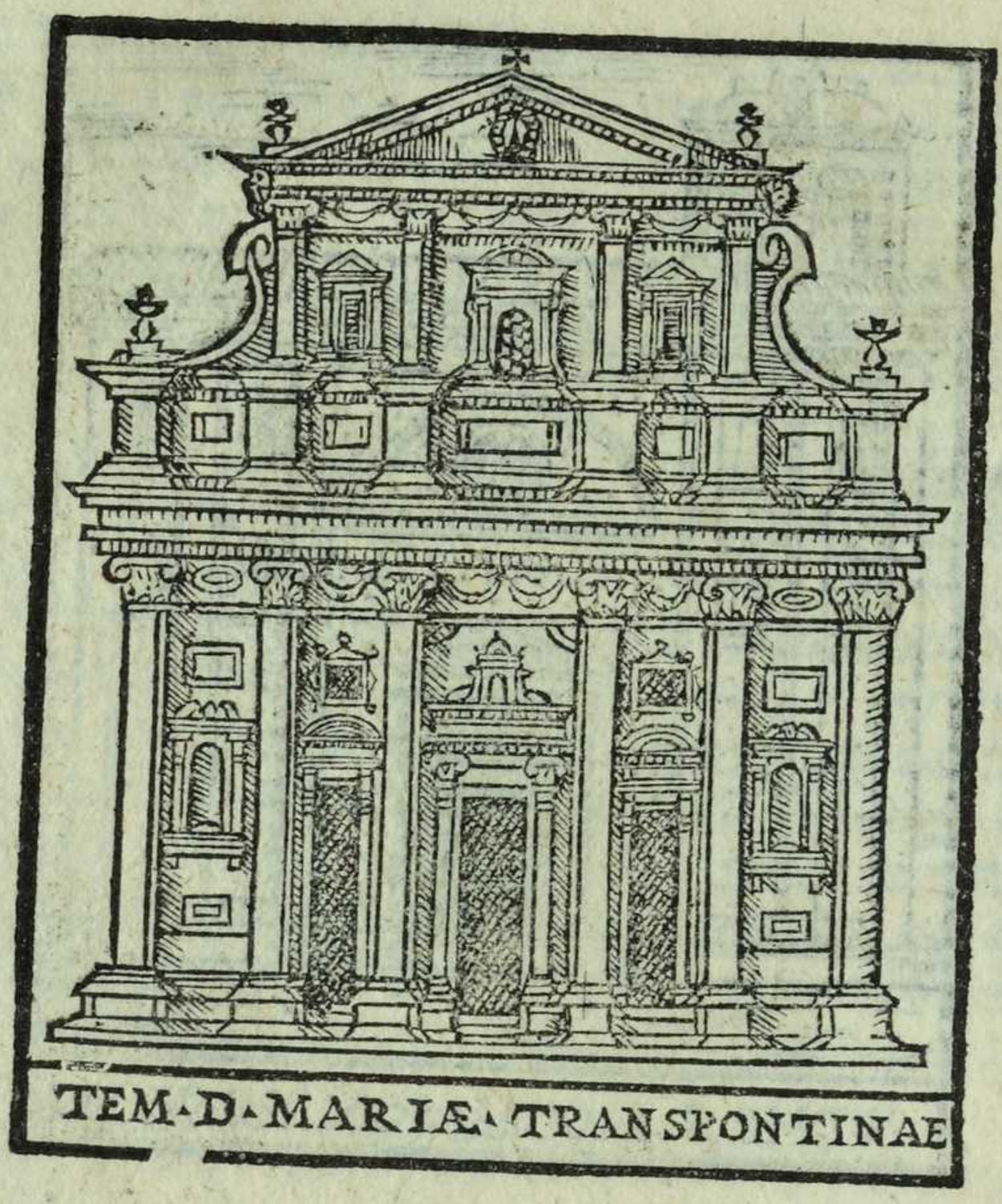
LA presente Chiesa è delli Caudatarij de'Cardinali, è trà Borgo S. Angelo, & Borgo nuouo, è assai ben tenuta, & gouernata.

La Chiesa di S. Giacomo Scoßa Caualli .



ESù la piazza à mezo Borgo : & iui è la pietra , ſopra la quale fù offerto il noſtro Saluatore nel Tempio , nel dì della ſua Circonciſione ; & quella , ſopra la quale Abrahamo volſe ſacrificare il ſuo figliuolo . Le quali furono portate à Roma per metterle in S. Pietro da S. Helena, & giunte che furono doue è hora queſta Chieſa , li caualli, che le conduceuano mai volſero più oltre andare, & quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano , & s'inarborauano, ſi che con calci, & ſcuotere che faceuano gettorno à terra il peſo , & di quì è venuto, che ſempre è ſtato detto Scoſſacauallo . Furono poi poſte queſte pietre in queſto luogo , fabricandoli vna cappella , & doppo la Chieſa preſente, qual'è parochia,& vi è la Compagnia del Santiſsimo Sacramento , la quale tra l'altre buone opere ſepeliſce li morti di Borgo per carità , & ogni anno nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini maritano Zitelle .

La Chiesa di S. Maria Trasspontina.

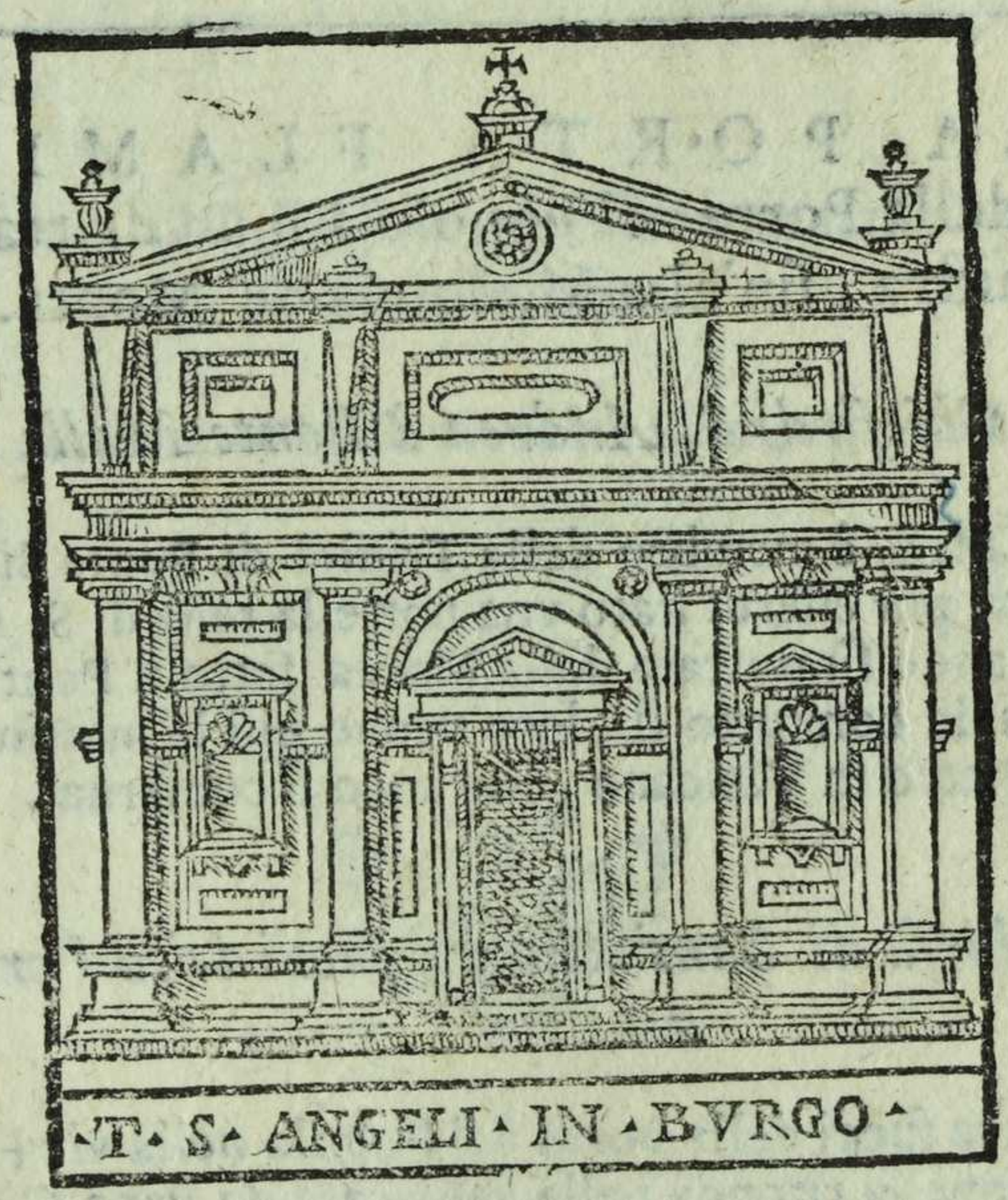


ESsendo la Chiesa di S. Maria Trasspontina de' Frati Carmelitani (l'origine de' quali viene notato che fossero Elia, Eliseo, & Enoch Profeti) vicina à Castel Sant'Angelo, nel principio di Borgo nuouo, fù ordinato da Pio IV. che per fortificatione di detto Castello fosse spianata, & in luogo suo se ne fabricasse vn'altra in Borgo Pio dietro al corritore. Poi da Pio V. fù concesso, che detta nuoua Chiesa si fabricasse nel medesimo Borgo nuouo verso via Sestina, doue hora si vede, sotto il medesimo titolo, & con tutti li beni, indulgenze, gratie, priuilegi, come appare per la Bolla il primi Anno del suo Pontificato 1566. adi 12. di Marzo. E cosi nel medesimo Anno fù dato principio all'honorata fabrica, ponendo la prima pietra con diuerse medaglie benedette il Card. di Vercelli, & l'Alesandrino. Nell'anno poi 1587. essendo compita la Chiesa con la pouertà della Religione, fino all'incrocciata, & accommodato mediocremente il Monastero, si fece la trasslatione della Chiesa vecchia alla

nuoua

nuoua il dì 9. di Febraro, che fù il giorno della Quinquagesima, con indulgenza plenaria, e benedittione di Sisto Quinto, con processione di gran concorso, e presenza di Cardinali, portandosi il santissimo Sacramento, la Tauola della Madonna, & li corpi de' Santi Martiri Basilide, Tripodio, & Mandalo. Sono in detta Chiesa le infrascritte reliquie: li tre Corpi de' Santi Martiri predetti, la testa di S. Basilio, vn pezzo di spalla di S. Sebastiano, del latte della Madonna, vn pezzo di braccio di S. Alberto, vna imagine di Crocefisso, che si dice esser apparsa à San Pietro, e S. Paolo quando furono flagellati. Detta Chiesa è stata numerata fra li Titoli de' Cardinali da Sisto Quinto, come appare nel Breue sotto il dì vltimo d'Aprile 1587. vi è la Compagnia de' Bombardieri, & è parochia.

La Chiesa di S. Angelo in Borgo al Corritore di Castello.



QVesto Borgo oue è la presente Chiesa è detto S. Angelo per rispetto di questa Chiesa. Per intelligenza dunque d'essa, si de-

si deue sapere, come essendo grandissima mortalità di peste al tempo di Gregorio Magno, questo santo Pontefice ordinò varie processioni, andandoui egli stesso con tutto il Clero,& Popolo, che c'era rimasto, portando quella santissima imagine, qual'hora si conserua nella Chiesa d'Araceli, (benche alcuno voglia sia quella di S. Maria Maggiore) per placare l'ira d'Iddio: mentre s'andaua si vedeua la malignità dell'aria dar luogo à quella santissima imagine oue passaua, & gionti su'l ponte di Castel S. Angelo, si vidde visibilmente vn'Angelo nella sommità di detto Castello, che rimetteua nel fodero vna spada sanguinosa, che denotaua esser placata l'Ira d'Iddio: per questo il santo Pontefice dedicò vna Chiesa vicino al Castello ad honore di S. Angelo, ma per essere accresciuta la fortezza, & era mal commodo il passo per la Chiesa, è stata trasferita in questo luogo. Vi è la Compagnia de' Soldati di Castello, & altri Gentilhuomini, e si maritano Zitelle.

DALLA PORTA FLAMINIA
fuori della Porta del Popolo à man dritta, & sinistra, sin'alla Madonna de' Monti.

La Chiesa di S. Andrea à Ponte Molle.

QVesta Chiesa è membro della Trinità di Ponte Sisto. Et è celebre per esserui stato vna notte la testa di S. Andrea, Apostolo quando fù portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne quì la mattina, & la portò in S. Pietro in Vaticano, oue anco si conserua.

La Chiesa di Sant' Andrea fuori della Porta del Popolo.

SAnt'Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna Cappella ritonda bella, fabricata da Papa Giulio Terzo, il quale vi concesse indulgenza plenaria per li viui, & per li morti il dì di Sant'Andrea all'vltimo di Nouembre, & in quel

quel dì si faceua vna solenne processione di tutte le Compagnie, e Fraternità di Roma, da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano, doue si mostraua il capo di esso S. Andrea: è vnita questa Chiesa à S. Maria del Popolo.

La Chiesa di S. Maria de' Miracoli.

LA Chiesa di S. Maria de' Miracoli è à canto le mura della porta del Popolo. E molto frequentata, e diuota di molti miracoli. Vi è plenaria indulgenza, e remissione de' peccati. Vi stanno li Frati Riformati Franciscani Conuentuali.

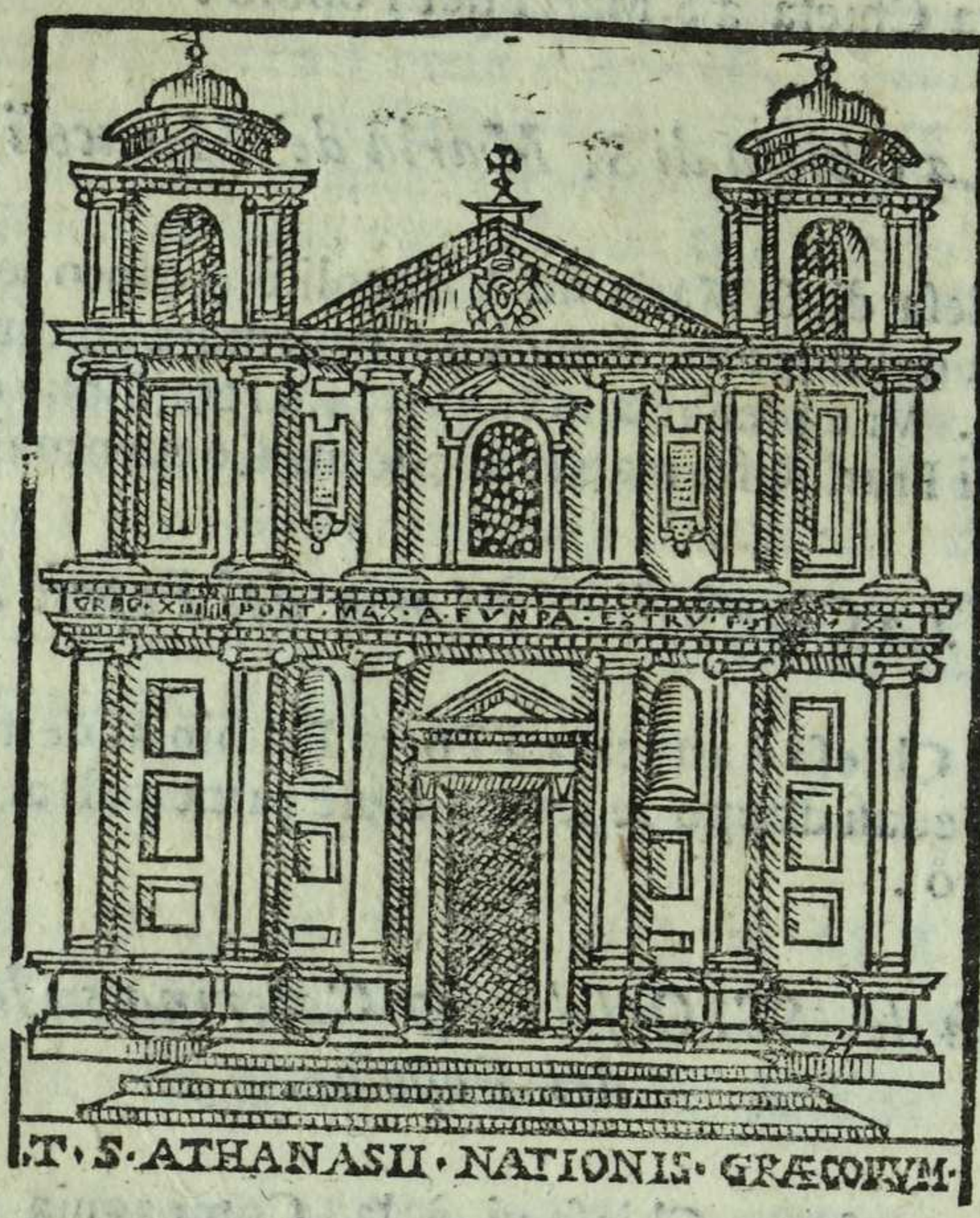
La Chiesa di S. Maria del Popolo.

QVesta Chiesa è attacata à Porta Flaminia, detta del Popolo. Vedasi doppo le sette Chiese principali al principio di questo libro.

La Chiesa de' SS. Orsola, & Caterina sù la piazza del Popolo.

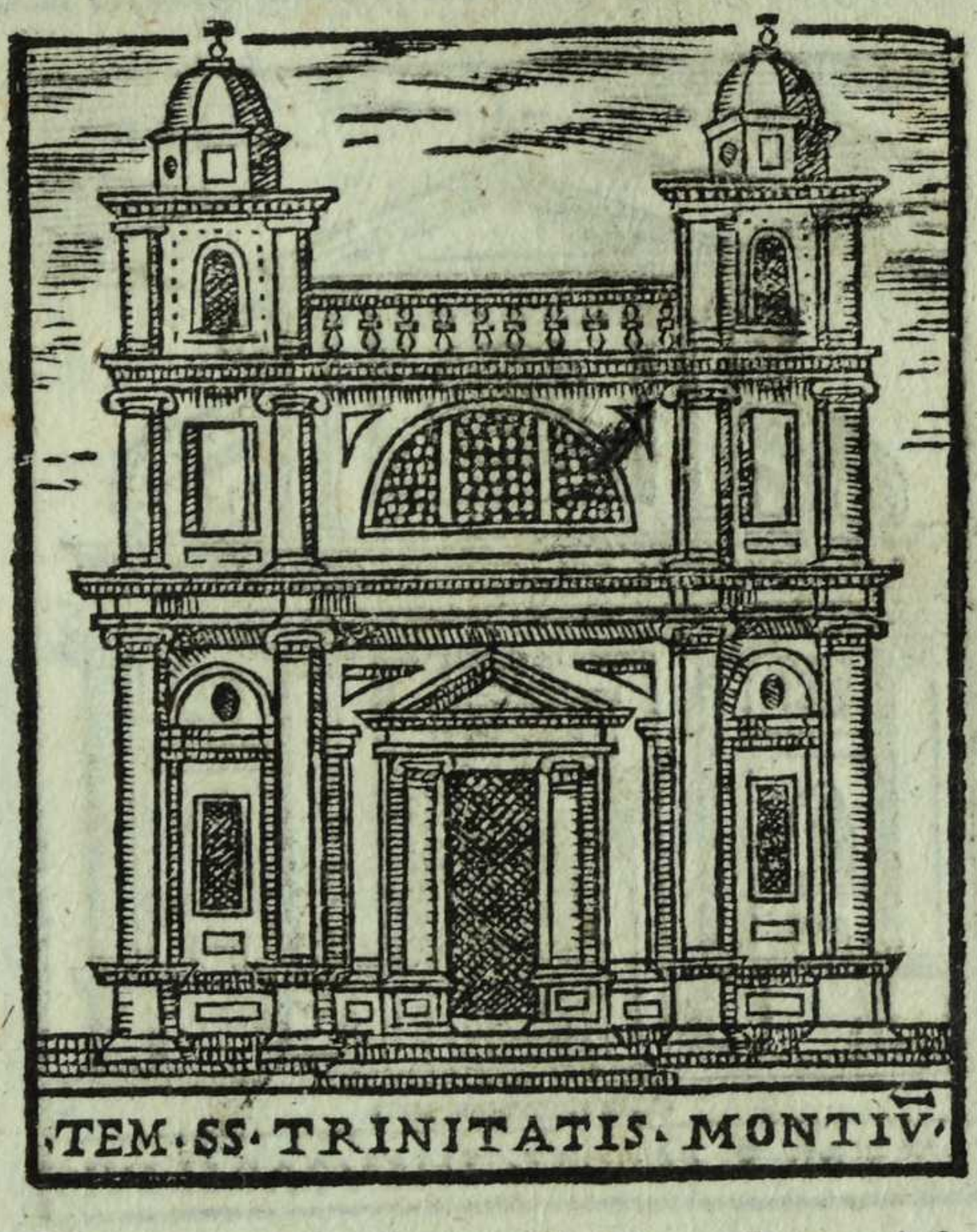
NElla presente Chiesa vi è la Compagnia di Sant'Orsola.

La Chieſa di S. Atanaſio de' Greci.



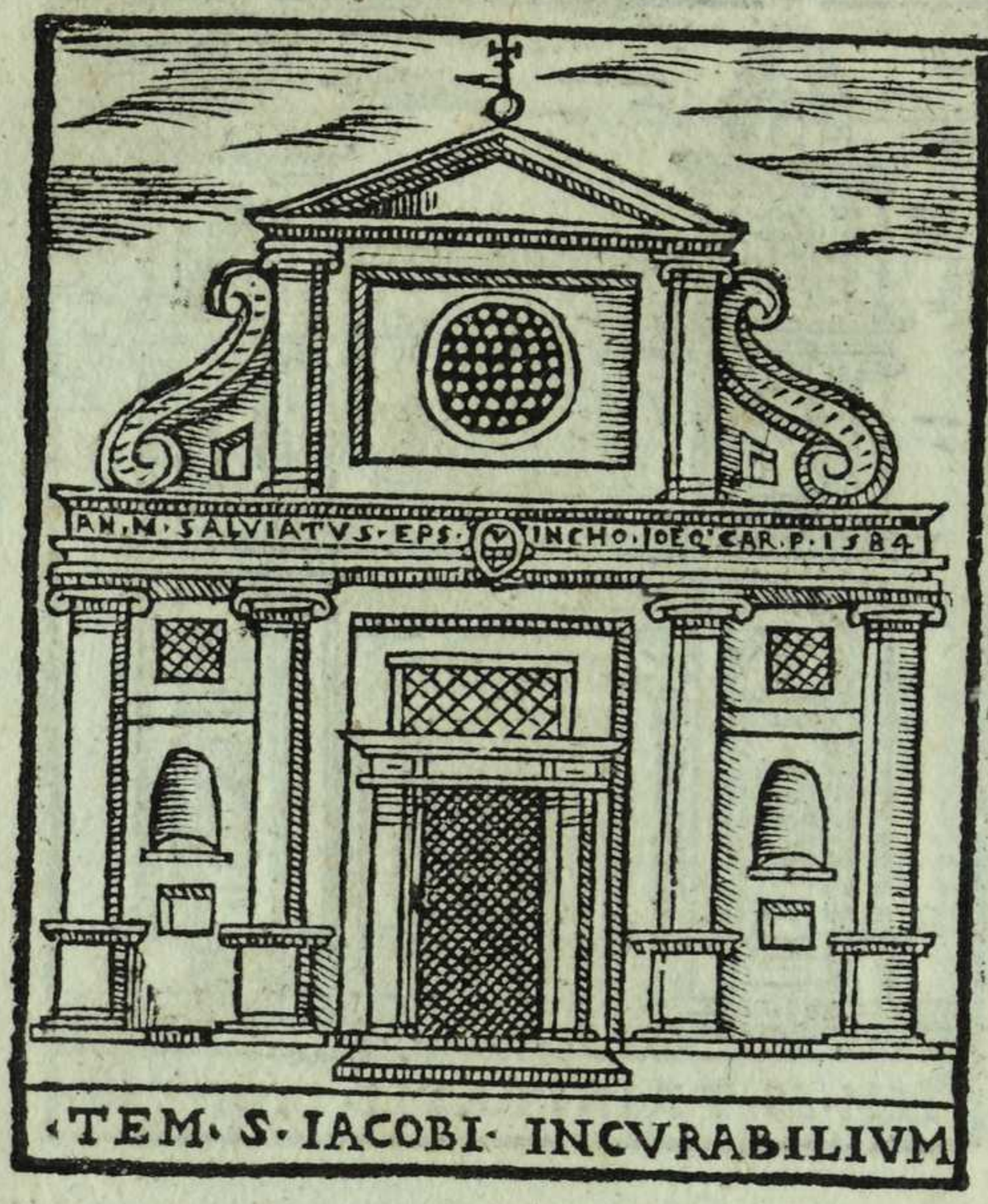
QVeſta bella, & vaga Chieſa è ſtata da' fondamenti eretta dalla felice memoria di Gregorio Decimoterzo per alleuare la giouentù de' Greci, con il ſuo vicino Collegio, la quale ſecondo il loro ſtile è officiata beniſsimo. Li Padri della Congregatione Somaſca ne tengono cura, de' quali ſi dirà alla Chieſa di S. Biagio di Monte Citorio.

La Chiesa della Santissima Trinità.



E Posta sul monte Pincio, co'l Monastero de' Frati Minimi Francesi di S. Francesco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Questa Chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo Ottauo, il quale ad istanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. Et per memoria di tal beneficio fù conceduto per speciale priuilegio dal sudetto Santo alli Christianissimi Rè, che quel Conuento fosse habitato, & gouernato dalli Frati della natione Francese. E stata dopo ornata dal Card. Matisconense, & dal Card. di Lorena, & da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle Cappelle con pitture di diuersi famosi pittori; in particolare di quella delli Signori Borghesi, che è molto frequentata. Si conseruano nella Sacristia molte reliquie de' Santi. Il Claustro del Monastero è d'intorno dipinto de' miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione. E titolo di Cardinale. Questo monte si dice Pincio, perche vn Senatore cosi detto fabricò quì vn palazzo, & perciò anco la porta vicina è detta Pinciana.

La Chiesa di S. Giacomo dell'Incurabili.



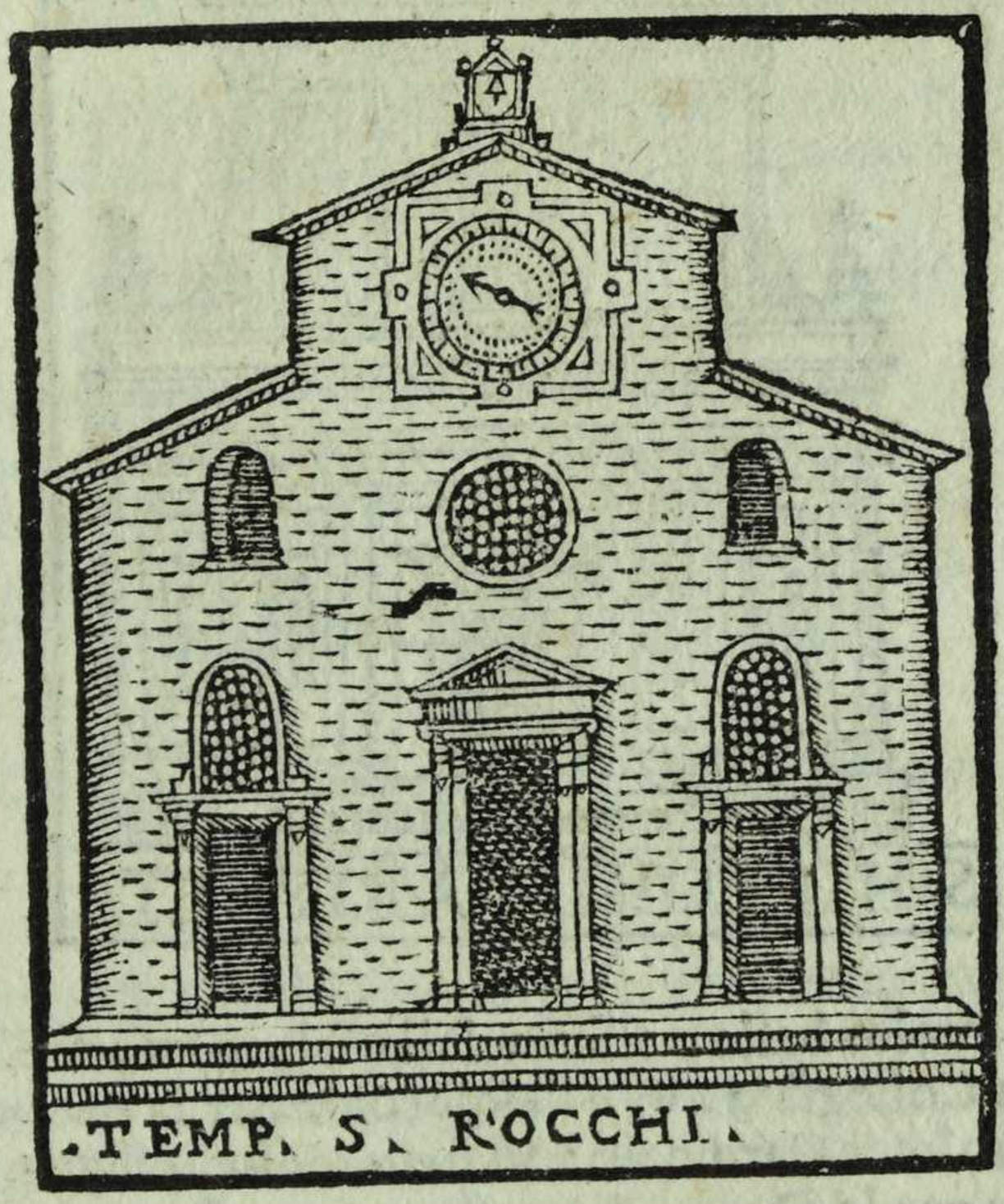
IN questo luogo vi è vn'Hospedale, nel quale si fanno molte limosine, & si gouernano gl'infermi d'infermità incurabili, & nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, & de' Morti vi è la plenaria remissione de' peccati, e tutti li Sabbati dell'anno vi è la remissione della terza parte de' peccati, e molti altri priuilegi, come ne i marmi si può leggere. Et il Cardinale Antonio Maria Saluiati di buona mem. da' fondamenti vi hà edificato vn sontuosissimo Hospedale, & hà speso à decine di migliara di scudi, si per fabricare il detto Spedale, & edificare vna Chiesa molto bella, quanto per hauer lasciato Cappellani salariati perpetuamente.

La Chiesa di S. Ambrosio su'l Corso.

ENella strada maestra del Corso: è stata fabricata dalla Natione Milanese, con l'Hospedale per li poueri della Natione. Papa Clemente VII. gli concesse grandissime indulgenze, & priuilegio. Vi è la Compagnia. E questa Chiesa per la diuotione

tione di S. Carlo Boromeo, frequentata di ogni tempo da numero grandiſsimo di perſone, tanto più che gli meſi adietro è ſtato riposto il Cuore di detto Santo, quale fù portato da Milano e riceuuto con vna ſolenniſsima proceſsione: e la detta Natione Milaneſe hà procurato, che queſta lor Chieſa ſia ſeruita da certi Chierici, detti Oblati, inſtituiti già dal detto S. Carlo, della fabrica nuoua per il Tempio che ſi dedicarà à lo ſteſſo Santo ſe ne dirà à ſuo tempo.

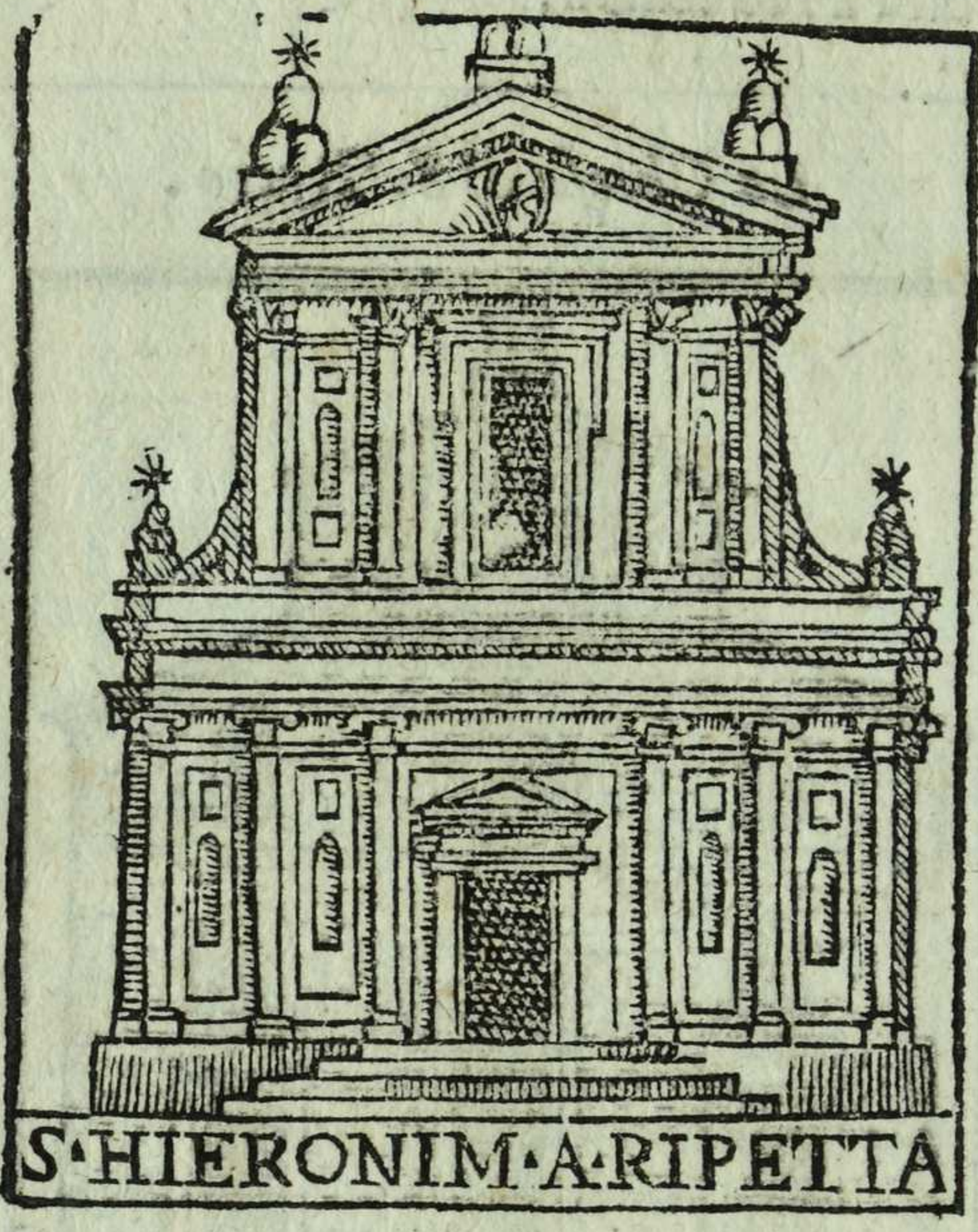
La Chieſa di S. Rocco.



QVi era lo ſtupendo Mauſoleo d'Auguſto, cioè la ſepoltura mirabile fatta per ſe, & ſuoi deſcendenti, hora vi è vn Hoſpedale molto honorato fabricato dalla Compagnia di queſta Chieſa di San Rocco tanto per li Confratelli, quanto per altri. Vi ſono molte Indulgenze conceſſe da diuerſi Sommi Pontefici, particolarmente da Pio IV. Vi è vn braccio di S. Rocco, & molte altre reliquie, le quali ſi moſtrano la Domenica ſe-

conda dopò Pasqua. La buona mem. di Antonio Maria Saluiati Cardinale, lasciò che si fabricasse vn'Hospedale per le donne, si come hora s'attende.

La Chiesa di S. Girolamo à Ripetta.



E Chiesa molto bella, rifatta dalla fel. mem. di Sisto V. & fattola Collegiata. Vi è l'Hospedale per la natione Schiauona. E Titolo di Cardinale: Vi sono molte reliquie de' Santi. L'Hospedale per le Donne di questa natione stà vicino à San Marco.

La Chiesa di S. Gregorio à Ripetta.

QVesta Chiesa è della Compagnia de Muratori, & non è molto discosta dal Collegio Clementino. Questo Collegio è propriamente in piazza Nicosia, & è con ogni dili-

diligenza gouernato dalli Padri della Congregatione Somasca per alleuare giouani con buoni costumi, & lettere. Quando questa Congregatione fosse principiata, & chi fosse il fondatore si dirà alla Chiesa di S. Biagio in monte Citorio, perche sono delli stessi Padri. Questo luogo poi è detto Clementino, perche Clemente VIII. viueua mentre s'incominciò, anzi fauorì l'impresa. E poi detta questa piazza di Nicosia, perche già quì habitò vno di Casa Orsina detto Aldobrandino Arciuescouo di Nicosia, il quale perche comperò quì molte case, & fù fatta questa piazza, pigliò tal nome dalla sua dignità.

La Chiesa di S. Lucia della Tinta.

QVesta Chiesa trouasi passata piazza Nicosia, & è parochia; si dice della Tinta, perche già quì stauano li Tintori.

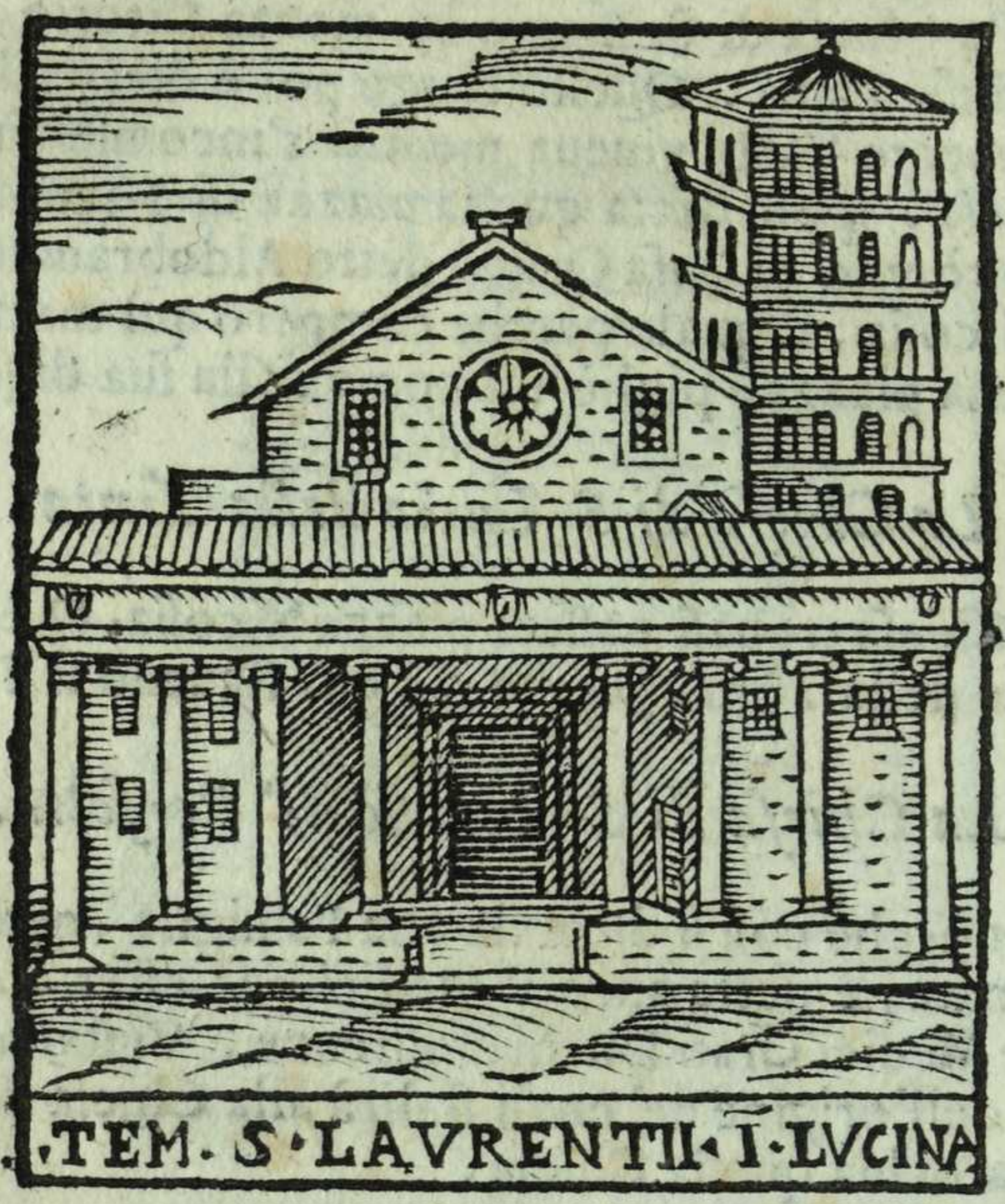
La Chiesa di S. Nicolò de' Perfetti.

VOgliono, che cosi si dichi da vna Famiglia, qual cosi era chiamata; è detta anco a' Medici per esser quì vicino il palazzo de Medici Gran Duchi di Firenze. Vi stanno Frati Domenicani, dell'origine de' quali si dirà alla Chiesa della Minerua, & è Parochia questa Chiesa.

La Chiesa di S. Biagio de Matarazzari, detto anco a' Medici.

EVicino à S. Nicolò sopradetto, altre volte era detto Santa Cecilia, è membro di San Lorenzo Lucina. Vi è la Compagnia di Matarazzari, & vi stanno Frati di S. Domenico, l'origine da' quali si dirà trattando della Chiesa della Minerua, quantunque sia notissima, e molto chiara.

La Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.



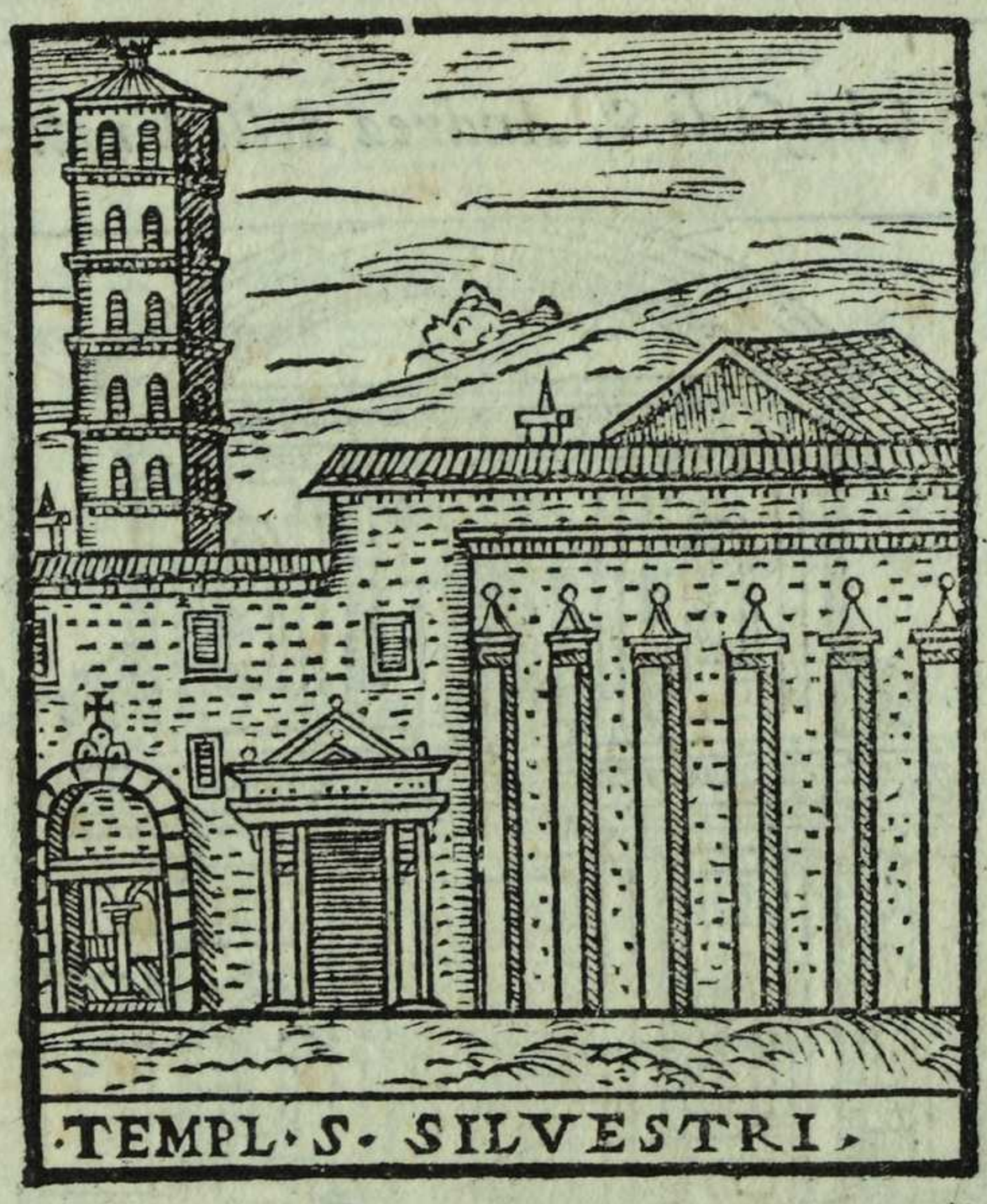
FV anticamente il Tempio di Giunone Lucina, & Sisto III. lo dedicò à S. Lorenzo Martire,& dopo da diuersi altri Sómi Pontefici è stara ristorata. Vi è stationе il Venerdì dopò la terza Domenica di Quaresima, & vi sono li corpi de' Santi Seuerino. Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino,e Gordiano Martiri, due ampolle di grasso, e sangne di S. Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbrusciata, vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito, vn panno co'l quale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, & molte altre altre reliquie: & è Titolo di Cardinale. E Parochia Baptismale, & vi è la Compagnia del Santisimo Sacramento. Era già Collegiata di Canonici, hora per gratia di Nostro Signore Papa Paolo V. ad intercessione anco del Cardinal Montalto ci sono stati melsi i Padri detti Chierici minori, quali stupendamente la gouernano. La loro origine fù l'anno 1589. per mezo di Agostino Adorni Genouese con alcuni compagni.

Do-

Domus Pœnitentium. *Casa de' Penitenti.*

QVesto luogo è contro la detta Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, principiato dall'Abbate Clicerio Landriani Milanese, nel qual'è concesso il luogo alle Donne che si vogliano ritirare dalla mala vita. Et anco vi è vn'apparamento per le Zitelle, delle quali si dubita non facciano male, opera veramente molto pia, fatta da questo buon seruo d'Iddio.

La Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo.



IN questa Chiesa vi è statione il Giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima, & nel giorno di S. Chiara, & di S Siluestro vi è Indulgenza plenaria. Vi è il capo di S. Gio. Battista, il Sudario che il Nostro Signor Giesù Christo mandò al Rè. Abagaro, il corpo della B. Margarita di Casa Colonna, qual fù

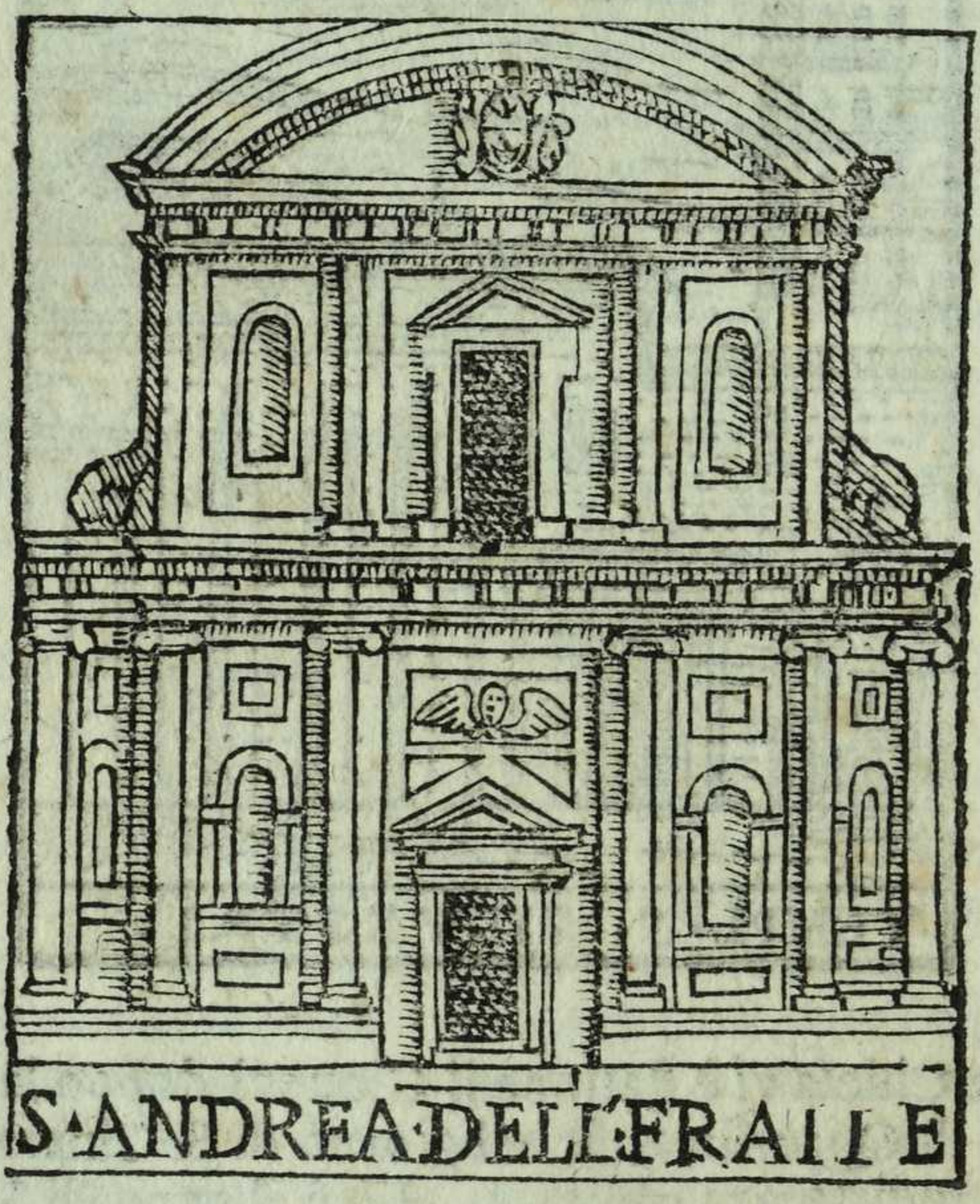
Monaca in questo luogo, & molte altre reliquie: è monasterio di monache di S. Francesco Osseruanti, & è Titolo di Cardinale. Hà rinouato questa Chiesa, & abbellita grandemente il Cardinale Dietrestein, hauendola ridotta nel modo, che hora si vede. Questa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gli Abbati delle quali quando il Papa celebraua in Pontificale assisteuano.

La Chiesa della Madonna di S. Giouannino.

E Chiesa antica, & essendo dishabitata, miracolosamente al primo di Maggio del 1586. cominciò ad operare, & del continuo opera stupendi miracoli. Et è delle Monache di San Siluestro

---

La Chiesa di S. Andrea delle Fratte.



E Habitata da' Frati di S. Francesco da Paola della natione Italiana, l'origine de' quali s'è detto alla Trinità de' Monti: è pa-

è parochia, & vi è la Compagnia del santisimo Sacramento; è detto alle Fratte, perche altre volte era questo luogo fuori della Città: & quì vi erano siepi, ò vogliamo dir fratte. Hora questa Chiesa si và fabricando di limosine.

La Chiesa di S. Gioseffo in Monte Pincio.

E Monasterio di Monache del Carmine, riformate dalla B. Madre Teresa di Giesù Spagnuola, sopra S. Andrea, alle Fratte, fondato particolarmente con l'aiuto del Padre Soto, musico di Nostro Signore, della Congregatione delli Padri dell'Oratorio, e di Fuluia Sforza.

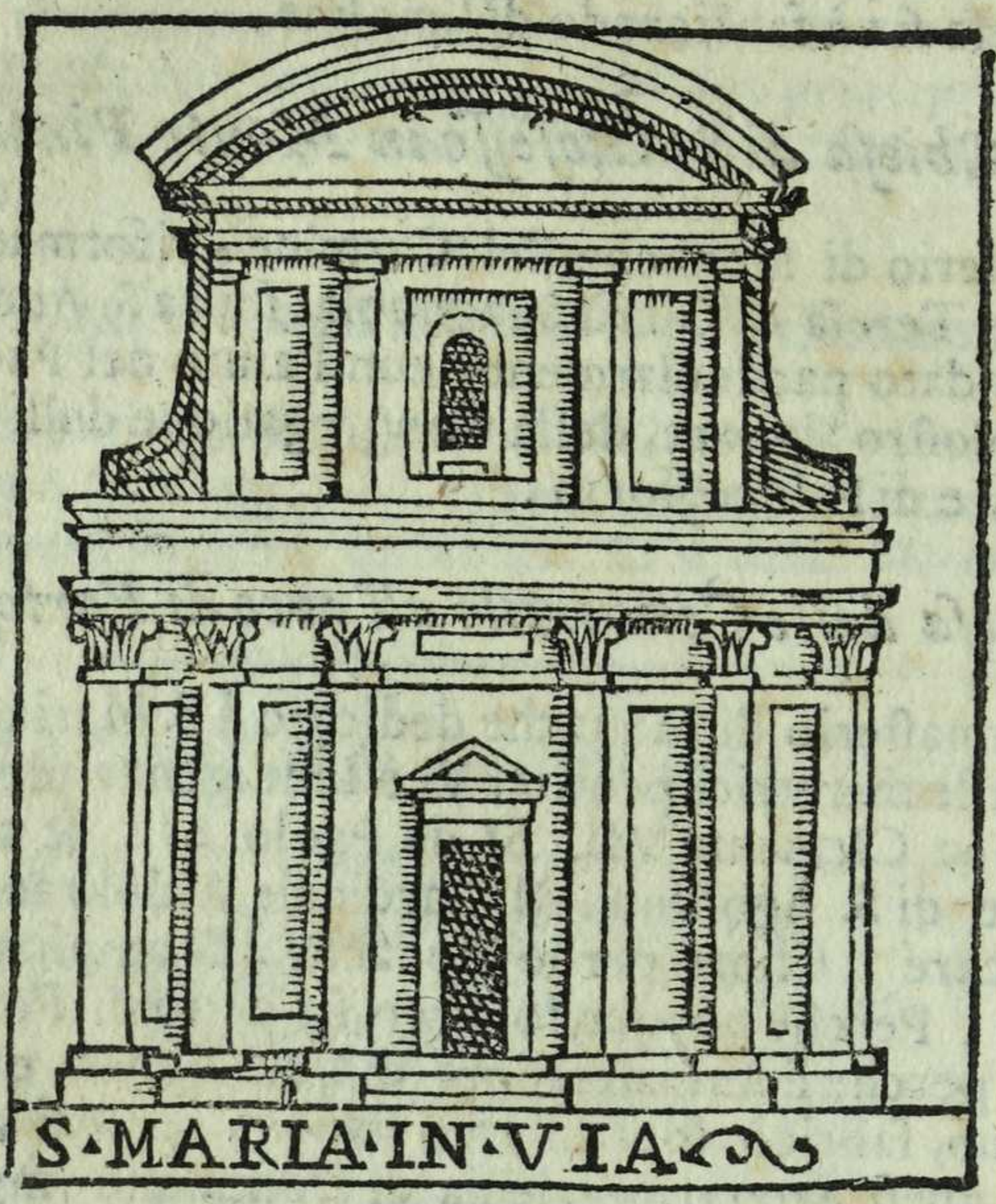
La Chiesa delle Conuertite all'arco di Portogallo.

E Vn Monasterio di Monache dedicato à S. Maria Maddalena, per le meretrici pentite. Vi è Indulgenza plenaria concessa da Papa Clemente VII. & da Paolo III. & altri. Sono dell'Ordine di S. Agostino. Il Cardinale Aldobrandino vi hà fatto fabricare il Choro per le Monache, & ampliato molto il Monasterio. Perche poi questo Arco sia detto di Portogallo, è la cagione, perche l'Ambasciadore di quel Regno, qual'habitaua quì vicino, fabricò sopra l'arco stanze, come si vede. Vogliono che quest'Arco trionfale sia di Domitiano Imp.

La Chiesa di S. Maria della Carità.

V Icino alle Conuertite è vna chiesetta detta la Caritâ, con vn' Hospedale per tutti li poueri putti dispersi, d'anni cinque sino alli quattordici. Fù fondatore vn detto Gio. Leonardo Santa Seuerina, chiamato per sopranome il Letterato, non perche fosse huomo di gran lettere, ma quasi per burla cosi addomandato. La festa principale è la Natiuità della Madonna. In questo luogo s'attende che non solo siano questi putti nella Dottrina Christiana ammaestrati, mà secondo si conosce il genio, & inclinatione loro con arti mecaniche instrutti, acciò poi da loro si possino procacciare il vitto & vestito, opera veramente degna del titolo di Carità.

La Chiesa di S. Maria in Via.



E Chiesa antica, mà hora ridotta alla moderna, si con limosine de particolari, come per l'aiuto della buona memoria di Gio. Battista Canobio, & finalmente illustrata dal Cardinale Bellarmino Titolare, il quale secondo alle sue forze è concesso, con ogni spirito c'attende, per il che la Religione di Serui, che la possede, gli resta molto obligata. Quando hebbe principio quest'Ordine, & da chi fosse fondato, vedasi alla Chiesa di S. Marcello. Vi è vna bellissima Cappella fatta dalla buona Memoria di Pietro Aldobrandino fratello della fel. memoria di Clemente VIII. tutta foderata di varie pietre mischie, & ornata di belle pitture del Caualier Gioseppe d'Arpino, & in vero da questa Cappella si conosce quanto haueua l'animo nobile & generoso il detto Pietro Aldobrandino, atteso che anco non vi era da moderni dato mano à tal'impresa, solo che alla Cappella Gregoriana, il qual splendido animo molti poi hãno seguitato. L'Altare di questa Cappella è priuilegiato per li

morti

morti. Nella Cappella del Pozzo vi è vna imagine della B. Vergine di grandisima diuotione, poiche l'anno 1243. sotto il primo anno del Pontificato d'Innocentio IV. Questa benedetta Imagine dipinta sopra il selice fù ritrouata rizzata sopra l'acqua del presente pozzo, che soprabondaua, ferma, & stabile, come se iui fosse stata murata, la quale fù leuata, & portata con l'interuento del Pontefice, & di tutto il Clero in processione, & dopo posta sopra l'Altare. Si che per essere stata questa gloriosa Imagine cosi mirabilmente sopra quest'acqua, & per esserui posto dentro vn pezzo di pietra del pozzo della Samaritana, n'è fatto grandisima stima di quest'acqua fino ne' paesi Tramontani, & ogni dì si vedono mirabili effetti, particolarmente ne' febricitanti. Vi sono reliquie de' Santi, & è Parochia. Vi è Indulgenza plenaria perpetua il Sabbato santo; & il dì di Pasqua con le due feste, & il dì della festa principale della Chiesa, che è il di della Natiuità della Madonna, & molte altre Indulgenze, particolarmente à chi si troua presente la sera quando si cantano le Litanie della Madonna. Vi è la Compagnia del santissimo Sacramento, la quale ogni tre anni il giorno della Candelora fà maritaggio di molte Zitelle, per vna lascita del detto Monsignor Canobio. Questa è vna delle sette Madonne, che si sogliono visitare la quale si scuopre il Sabbato santo di sera, & s'incorona, & resta scoperta quelle tre feste, & cosi medesmamente per l'Assontione, Natiuità, Concettione, Purificatione, & Annuntiatione la sera precedente si scuopre. Perche poi sia detta questa gloriosa Madonna in Via, fù perche era sopra vn pilastro à canto al presente pozzo, qual staua esposto sù la strada, ò vogliamo dir via; & non come altri pensano, che si pronunciasse con vna parola sola, inuia, che vuol dire luogo senza via, per doue non si può caminare, il che non è vero, mà si bene come s'è narrato. Chi desidera più à pieno intendere il miracolo di questa benedetta Madonna, veda la narratione posta innanzi alla detta Cappella.

La Chieſa di S. Paolo in Colonna.

QVeſta Chieſa è officiata dalli Padri di S. Paolo decollato, li quali hebbero principio da tre Gentil'huomini, l'anno 1526. vno detto Franceſco Maria della famiglia detta Zaccaria Cremoneſe, l'altro Giacom'Antonio Morigi, & Bartolomeo Ferreri Milaneſe. Nella preſente Chieſa è Indulgenza plenaria il giorno della Commemoratione di S. Paolo, il dì 30. di Giugno: è molto ben tenuta, benche picciola ſia, & vi ſono molte reliquie di Santi.

La Chiesa di S. Maria della Pietà.

E Luogo delli miserabili pazzi con l'Hospedale. Questa così tant'opera santa fù incominciata sotto Pio IV. acciò questi tali non andassero à male.

La Chiesa di S. Giacomo delle Muratte.

E Monasterio di Monache Osseruanti dell'Ordine di S. Francesco. Dicono che così sia detta delle Muratte, perche il fondatore del luogo si chiamaua Giacomo Muratto, quantunque altroue le Monache sono così chiamate per la strettissima clausura, non potendo elleno vedere, ne esser viste da quelli, che loro parlano.

La Chiesa di S. Maria in Triuio.

V Ien detta questa Chiesa in Triuio, per le tre vie quali fanno quì capo, & di quì anco hà preso il nome la Fontana vicina, la qual'è detta acqua Vergine. Della quale anco Martiale nel libro 7. ne tratta, dicendo: *Sed curris nitidas tantum prope Virginis vndas*. Quì stanno li Padri Crociferi, li quali hebbero principio da S. Cleto Secondo Papa dopo S. Pietro. La Chiesa benche sia picciola è assai bella, & similmente il Monasterio. Già era Parochia, mà per essere di poche anime, è stata vnita alla Chiesa vicina de' SS. Vincenzo & Anastasio, della quale hora si dirà.

La Chiesa di SS. Vincenzo, & Anastasio in Triuio.

E Parochia questa Chiesa, alla quale è stata vnita la parochia di S. Maria in Triuio per la causa iui narrata: è membro di S. Marcello, poiche it Titolare di detta Chiesa prouede del Parochiano quando viene l'occasione.

La Chiesa di S. Nicolò à Capo le Case.

E Membro di S. Marcello, & vi stanno Frati de' Serui, della loro origine vedasi alla Chiesa di S. Marcello, & è Parochia:

chia: è detta questa Chiesa anco corrottamente delli Arcioni, che vuol dire delli Archimonij, per vna tal famiglia. In questa Parochia è il Collegio de' Maroniti.

La Chiesa di S. Maria di Constantinopoli.

IN questa Chiesa è la Compagnia di Siciliani, & hora è di molta diuotione; vi si celebrano molte Messe, & la Quaresima vi si predica.

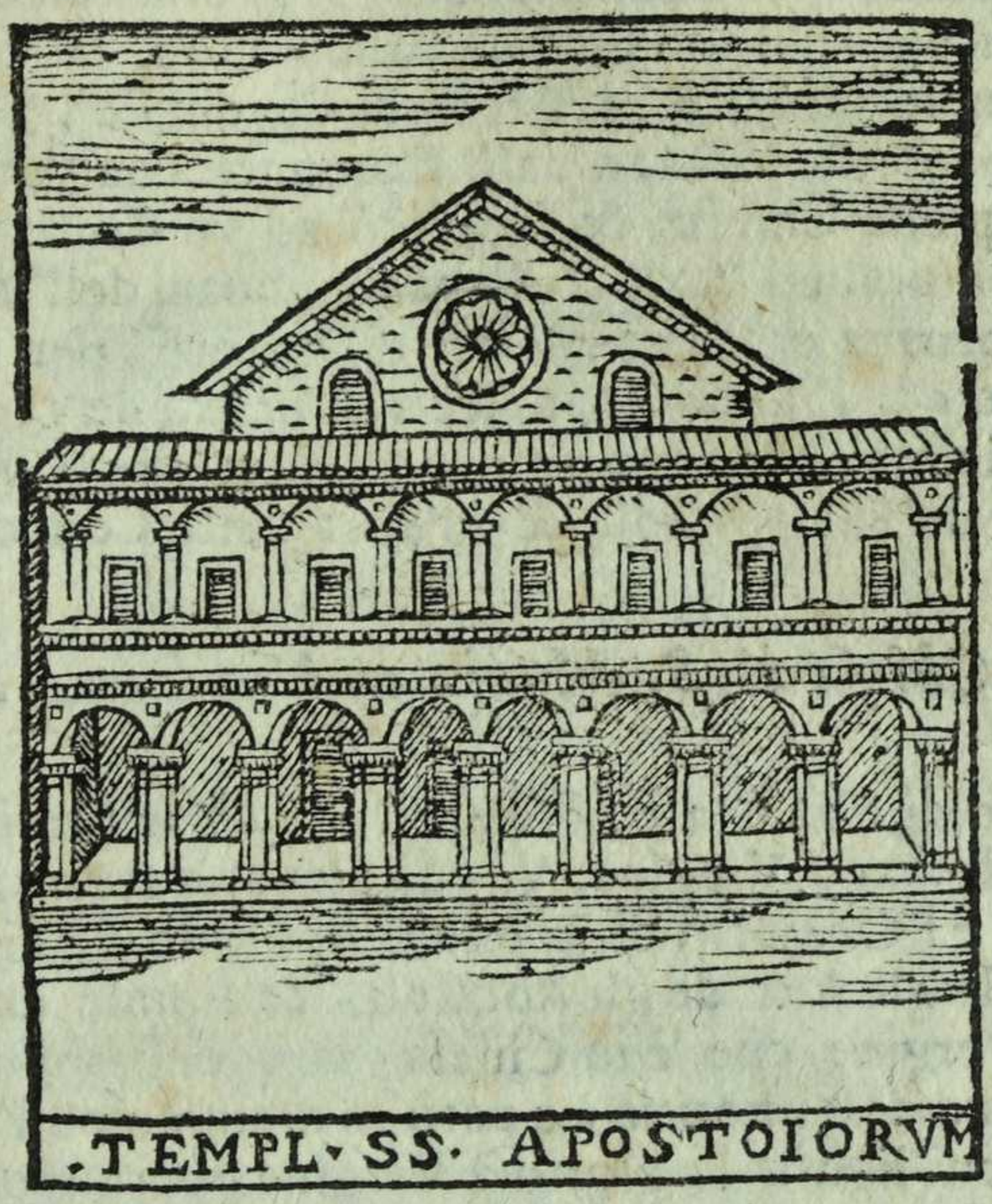
La Chiesa di S. Buonauentura.

QVesta Chiesa già si chiamaua S. Nicolò, & era Parochia, fù rifatta, e data alli Padri Capuccini, li quali viuono con quella loro solita osseruanza,& integrità di vita. In questa Chiesa riposa il corpo del B. Felice di detto Ordine. Questi Padri dopo S Francesco, dai quale dependono tutti gli Ordini che vestono di bigio, hebbero principio da Frà Matteo Bassi Zoccolante l'anno 1526.

La Chiesa di S. Maria dell' Humiltà.

LA presente Chiesiuola con il Monasterio di Monache di San Domenico, l'hà fabricata Francesca Orsini, hauendo apparecchiata l'entrata per 30. Monache, quali non ci sono ancor'entrate;benche sia picciolina è però assai commoda,e bella.

La Chiesa di Santi Apostoli.



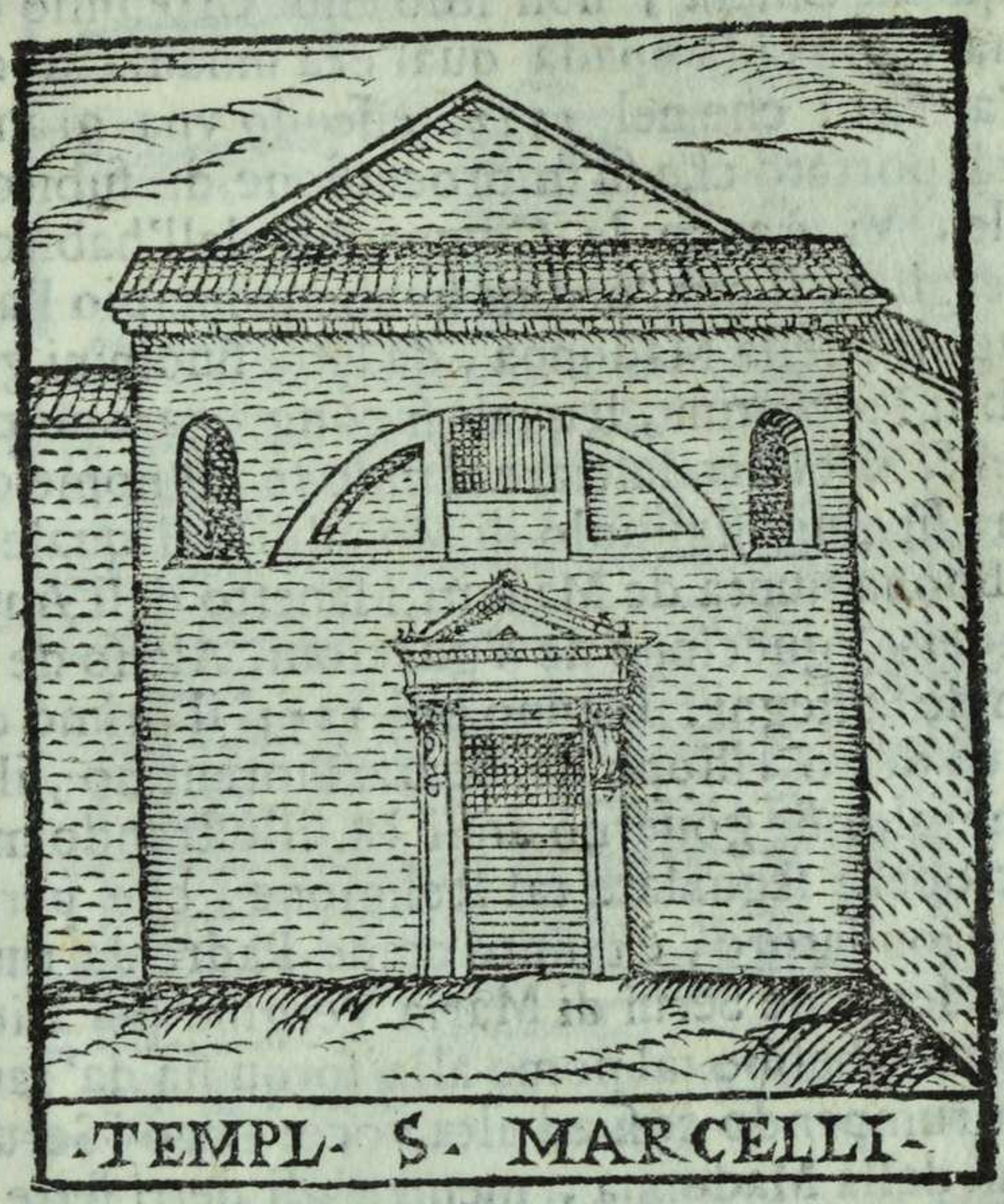
QVesta Chiesa ad honore delli dodici Apostoli (benche communemente si dichi Sant'Apostolo) Pelagio I. incominciò, & Giouanni III. la finì. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto IV. la rifece, & Giulio II. essendo Cardinale fece il portico, qual'è innnnzi la facciata. Vi è statione tutti li Venerdì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'ottaua di Pasqua,& la quarta Domenica dell'Auuento:e nel primo giorno di Maggio vi è plenaria remissione de' peccati. Vi sono li corpi de' Santi Filippo, e Giacomo Apostoli, di San Pelagio Papa, e Martire, di S. Buono Prete con 9. Chierici Martiri, cioè Cirillo, Columnio, Essuperantio, Giouanni, Honorato, Primitiuo, Teodosio Fausto, & Mauro, e di S. Giouiniano, Nazario, Sabino, e Clemente Martiri, di Claudia, & Eugenia sua figlia, vna parte de SS. Crisanto, e Daria, d'vna costa di S. Lorenzo, vn ginocchio di S. Andrea, d'vn braccio, e d'vna spalla di S. Biagio, del legno della santissima Croce, vna veste di S. Tomaso Apostolo

lo senza maniche, del scapulario di S. Francesco, & altre reliquie: è computata tra le Basiliche la presente Chiesa, è parochia Baptismale. Vi stanno li Padri di S. Francesco Conuentuali. S. Francesco fondò l'Ordine l'anno 1209. la confirmatione fù sotto Innocentio III. è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dalli Colonnesi congionto al monasterio di questa Chiesa, & l'applicò ad vn Collegio intitolato S.Buonauentuta,nel quale si alleuano giouani dell'istesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn'entrata de 1300. scudi. In questa Chiesa vi è la Compagnia del Cordone,& vna sotto l'inuocatione de' SS. Apostoli, & vn'altra della Concettione.

La Chiesa di S. Maria in Via lata.

E Titolo di Cardinale: & nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine. Vi è la plenaria remissione de' peccati. & vi è l'Oratorio di S. Paolo Apostolo, e di S. Luca, nel quale scrisse gli Atti de gli Apostoli, & dipinse quella imagine di Maria Vergine, che è in Chiesa, in quel stato, nel quale esso hebbe prima di lei notitia, e però la dipinse con l'anello in dito, nella cui figura la glorioſa Vergine opera molti miracoli. Chiamauasi prima l'Oratorio di S. Paolo, e Luca: è collegiata, & parochia Baptismale. Vi è la Statione il Martedì dopò la quinta Domenica di Quaresima, & vi sono molte reliquie, particolarmente il libro istesso de gl'Atti delli Apostoli, qual scrisse S. Luca in questo luogo, di cui s'è detto di sopra.

La Chiesa di S. Marcello.

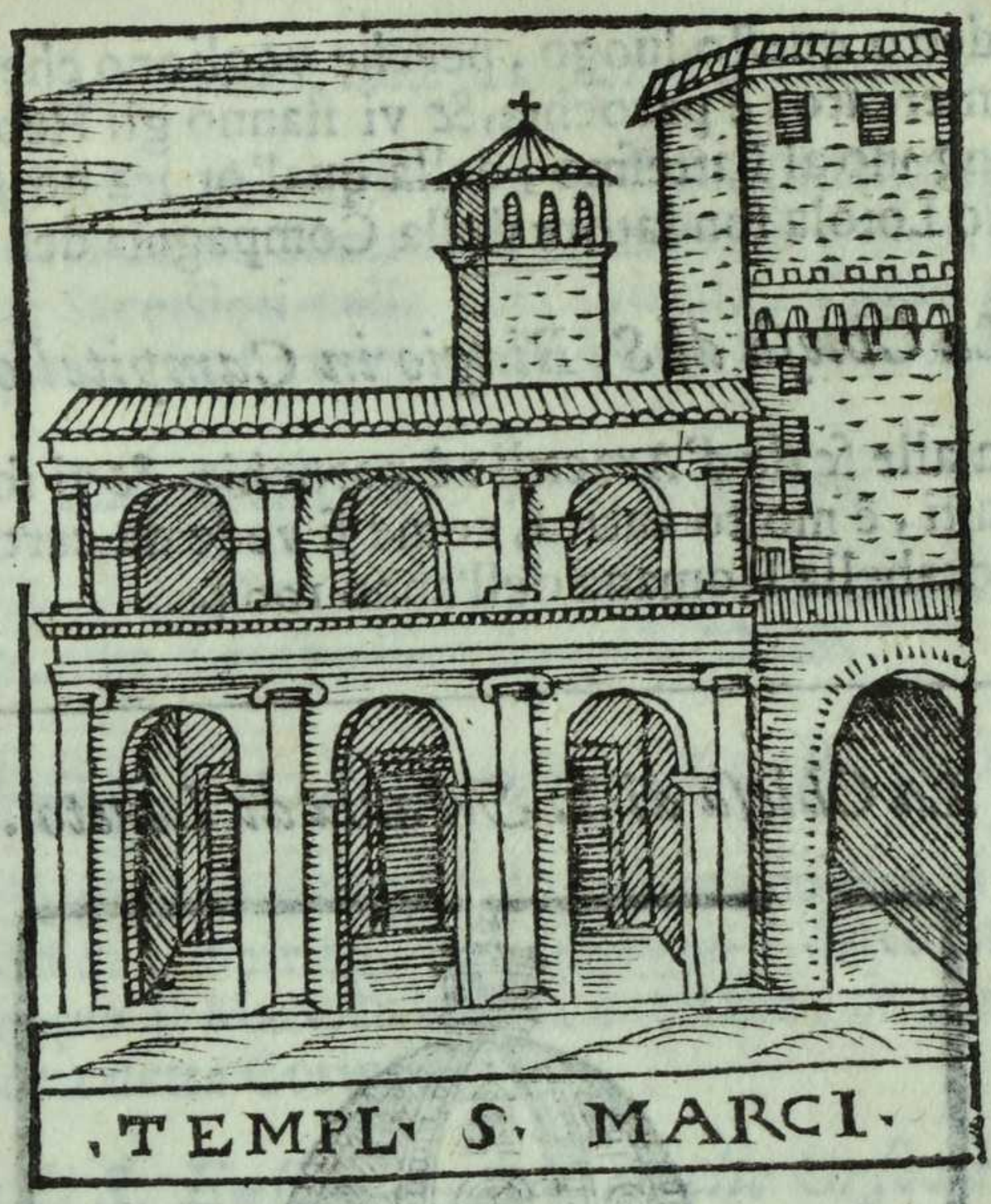


TEMPL. S. MARCELLI.

FV edificata da vna Gentildonna Romana in honore di San Marcello Papa, il quale fù posto in detto luogo, oue era vna stalla, per comandamento di Massentio, & iui morì dal gran fetore, che vi era, & altri dissaggi che patì. Questa Chiesà hora è ridotta in buonissimo termine, si che è delle belle di Roma, mercè della buuna memoria di Monsignore Giulio Vitelli, è stata dipinta quasi tutta da Gio. Battista Nouarra valente huomo,& la Cappella di S. Paolo da Tadeo Zuccaro. Vi è stationе il Mercordì dopò la quinta Domenica di Quaresima: & nel giorno di S. Marcello vi è indulgenza plenaria. Vi sono li corpi de SS. Marcello, Degna, & Emerita, Fede, Giouanni prete, Foca, Blasto, Diogene, Longino, parte di S. Felicita con sette figliuoli, delle reliquie de' Santi Cosmo, & Damiano, vn braccio di S. Matteo Apostolo, & Euangelista, vno di S. Ansano, vna crocetta di pietra, che fù di S. Marcello, & molte altre

reliquie. Vi è parimente la famosa Compagnia del Santissimo Crocifisso. Due cose molto segnalate si notano particolarmente di questa miracolosa imagine, vna che l'anno 1519. rouinandosi questa Chiesa, non solo esso Crocifisso non patì lesione alcuna, mà la lampada qual'era innanzi à quello restò accesa. L'altra fù che nel 1522. essendo vna gran peste in questa Città, portato che fù in processione, di subito cessò ogni brutto male. Vi è anco la Compagnia dell'habito de' Serui della B. Vergine, il qual'ordine hebbe principio l'anno 1233. il della Natiuità della Madonna, da sette huomini gran serui di Dio, & nobili Fiorentini, li quali si congregarono per diuina riuelatione, & risolsero lasciare il mondo, il nome de' quali alla Religione fù Buonfigliuolo di Monaldi, il quale fù il primo Generale, Buonagiunta de Manetti, Manetto dell'Antella, Amadeo d'Amadei, Vguccione de Vguccioni, Alesso de Falconieri, & Sostegno de Sostegni. L'anno poi 1253. il primo delli sopradetti vestì vn detto Filippo de Benizi Fiorentino, il quale fù il quinto Generale, & gouernò anni 18. illustrando molto con miracoli & opere segnalate tal Religione, che perciò benche non sia stato fondatore, è tenuto come Padre da tutto l'Ordine, il qual'è detto de Serui di Maria Vergine per Diuina dispositione, poiche hebbe tal nome alla sprouista da' fanciullini & bambini prorumpendo cosi ad alta voce: Ecco i Serui di Maria, Ecco i Serui della Madonna, mentre gli detti sette Fondatori entrauano in Firenze per far riuerenza al Vescouo, & pigliare la sua santa benedittione. Fù poi quest'Ordine dalla Sede Apostolica approbato l'anno 1249. Questa Chiesa è Parochia Baptismale, Titolo di Cardinale, & la Compagnia sopradetta del santissimo Crocifisso ogni anno il dì della Essaltatione della Croce fà grosso mariraggio di Zitelle.

La Chiesa di S. Marco.



QVesta Chiesa è Titolo di Cardinale, & vi è stationе il Lunedì dopò la terza Domenica di Quaresima, & nel primo dì dell'anno, di S. Marco Euangelista, dell'ottaua del Corpo di Christo, dell'Epifania, de Santi Abdon, & Seunen, & dal Lunedì Santo infino al Martedì di Pasqua, vi è la plenaria remissione de' peccati. Et vi sono molte reliquie, particolarmente vn braccio, & del capo di S. Marco Euangelista, il corpo di S. Marco Papa, quelli de' SS. Abdon, & Sennen, & altre reliquie. Il detto S. Marco Papa fondò questa Chiesa, & la consecrò ad honore di S. Marco Euangelista, & da Gregorio IV. fù rifatta, & Paolo II. essendo stato Titolare la rifece, & dedicò alli detti duoi SS. Marci: è parochia baptismale & Collegiata, il dì di S. Marco Euangelista si fà maritaggio di Zitelle, & vi è vn palazzo Papale fabricato dal detto Paolo II. nel quale li Pontefici suogliono alcune volte l'Estate habitare, per il quale possono secretamente per vn corritore andare in Aracæli, & poi in Campidoglio.

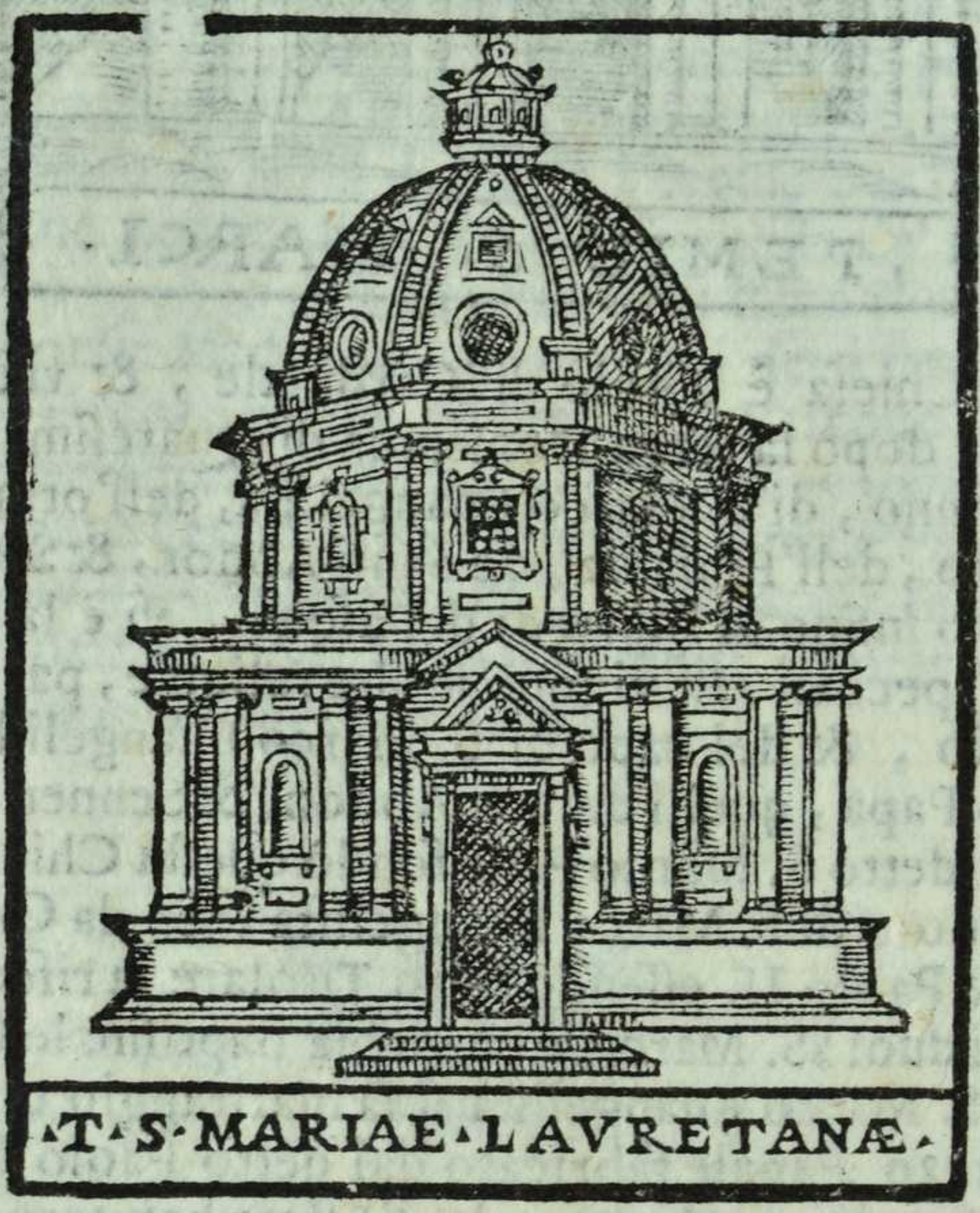
La Chiesa di S. Gio. Battista in Mercatello.

ECosi detto questo luogo, perche vogliono che quì si facesse il mercato: è parochia,& vi stanno gli Hebrei,& Gentili,che vengono al Battesmo, della qual'opera ne fù principio il B. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia del Giesù.

La Chiesa di S. Biagio in Campitello.

EVicina alle scale d'Aracæli: è parochia, & vi sono reliquie de Santi, è molto antica, come si vede da certe sepolture di casa Boccabella Romana dell'anno 1004.

La Chiesa di S. Maria di Loreto.



EPosta nel foro,doue è la colonna Traiana; questa Chiesa è con bellissimo ordine fabricata dalla Compagnia de' Fornari

nari Italiani. Vi è alli otto di Settembre indulgenza plenaria per li viui, & per li morti: & si maritano Zitelle.

S. Bernardo alla Colonna Traiana.

EDi grandissima diuotione, & vi sono Indulgenze infinite. Fù fondata da vn Sacerdote Romano di casa Schiaui, con l'aiuto d'altri Sacerdoti nella casa propria, l'anno 1368. Vi è vna Compagnia, che hà cura delle Monache di S. Susanna.

La Chiesa dello Spirito Santo.

ECHiesa di Monache, andando verso à S. Maria in Campo Carleo, che il volgo dice Spoglia Christi.

La Chiesa di S. Lorenzuolo à Macello de' Corui.

QVesta Chiesa è parochia, & è quasi per contro al detto Monasterio di S. Spirito. Quì intorno è detto Macello de' Corui, parte per il Macello che vi è vicino, & parte per vna famiglia antica detta Coruina.

La Chiesa di S. Eufemia, luogo delle Orfane, & Dissperse, contro alla Colonna Traiana.

QVesto luogo altre volte era detto S. Bernardino, & vi stauano Monache, le quali hanno fabricato il Monasterio contro S. Agata in Suburra, hora vi stanno le Zitelle Disperse.

La Chiesa di S. Maria in Campo Carleo.

EParochia questa Chiesa, si pensa che sia cosi detta in Campo, perche ogni luogo aperto ouero piazza, si soleua adimandar campo, è poi detta Carleo, forsi, ò perche quì fosse qualche palazzo di qualche vno di Carlei, ouero detto Carlo: è vero che si suol addomandare Spoglia Christi, & di questa ne può essere stato causa, ò perche sopra la porta vi era vna imagine dipinta del Saluatore N. Giesù Christo da Hebrei spogliata. la quale per precetto di Sisto V. fù leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli

che rapreſentauano la Paſsione di N. S. nel Coliſeo, ò perche quì foſſero fatti molti aſſaſsinamenti, ò perche in queſta Chieſa vna volta foſſe ſpogliato vna imagine del Saluator noſtro.

La Chieſa di S. Vrbano.

COntro la ſopradetta Chieſa è queſta di S. Vrbano, & eſſendo malamente ridotta con limoſine, hora ſtà in buon termine, è delle Zitelle Diſperſe, acciò che quando alcune di loro ſi vogliono far Monache habbino quì ricetto.

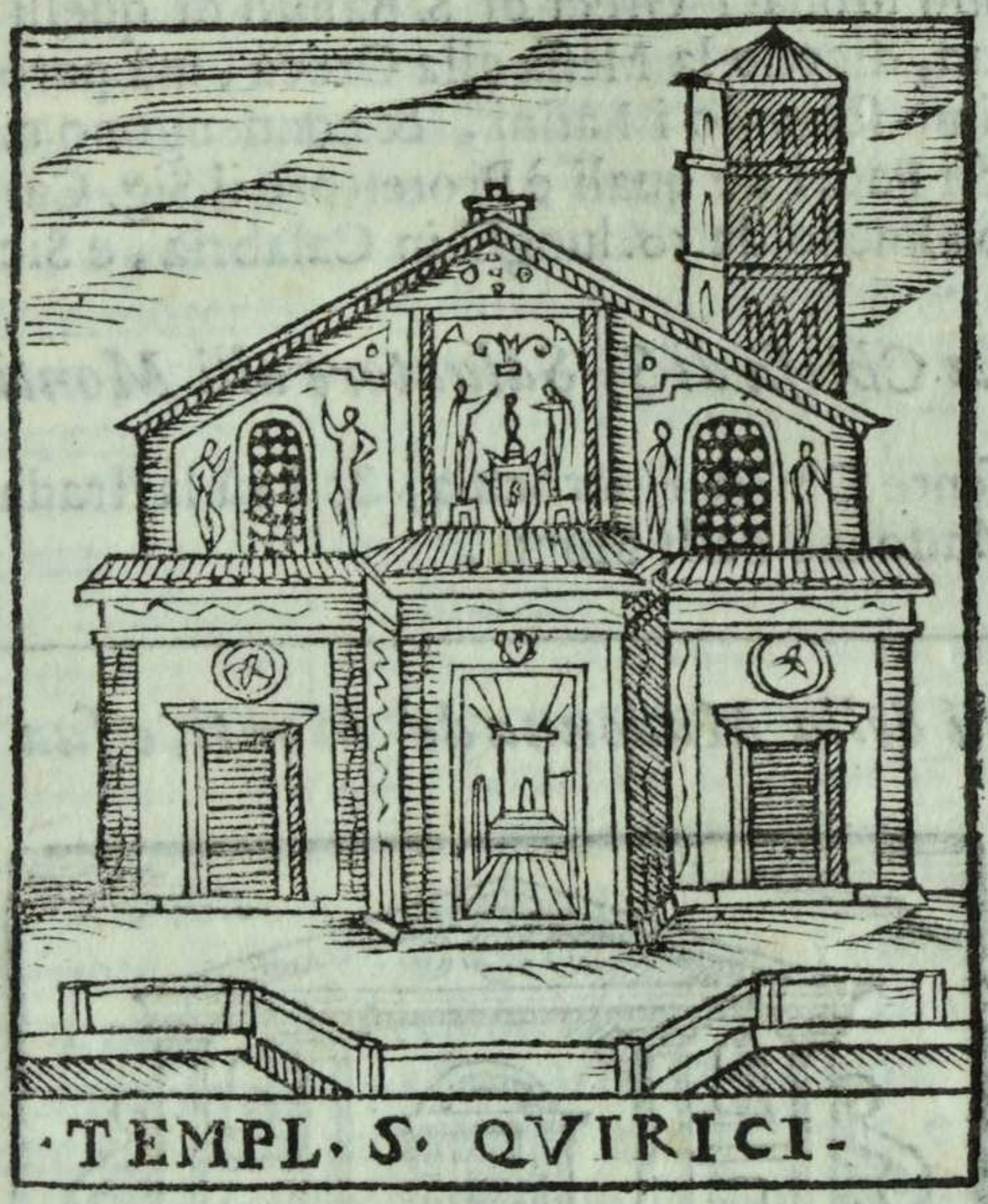
La Chieſa di S. Baſilio, detta l' Anuntiata de Catecumeni.

QVeſto luogo communemente è detto le Catecumene, ſono Monache dell'Ordine di S. Domenico, ſotto alla cura delle quali viuono alcune Zitelle delle catecumene. In queſto luogo già fù il palazzo di Nerua Imperatore. A cui ſtaua congionta vna piazza cinta di colonne, e portici fatti con gran marauiglia, de quali ſi vedono anco alcune veſtigie dall'altra parte della Chieſa.

La Chieſa di S. Maria delli Angeli al palazzo di Nerua in capo della via Aleſſandrina.

QVeſta Chieſiuola è della Compagnia de' Teſsitori, i quali fanno la feſta del primo giorno d'Agoſto, in memoria di quella Indulgenza, che S. Franceſco impetrò à quelli che in tal giorno viſitaſſero la Chieſa di S. Maria delli Angeli poſta fuori di Aſsiſi, la quale Indulgenza fù approuata da Honorio III. l'anno 1123.

La Chiesa de SS. Quirico, e Giulita.



E Parochia Baptismale, & Collegiata, & è Titolo di Cardinale, vi è la Compagnia del Corpus Domini. Vi sono molte reliquie di Santi, particolarmente de Santi Quirico, & Giulita sua matre. Vi è la statione il Martedì dopò la Quinta Domenica di Quaresima: è stata hora ben rassettata questa Chiesa.

La Chiesa di S. Andrea in Portugallo.

P Assata la Torre di Conti verso il Coliseo è questa Chiesa, & è detta corrottamente in Portugallo, perche si chiamaua quì Busta Gallica, cioè cadaueri Francesi, perche di quì fino alla Chiesa di S. Maria, la quale pur era detta in Portugallo, hora disfatta, combattendo con Camillo, vinti, vccisi, & sepolti furono nel stesso luogo.

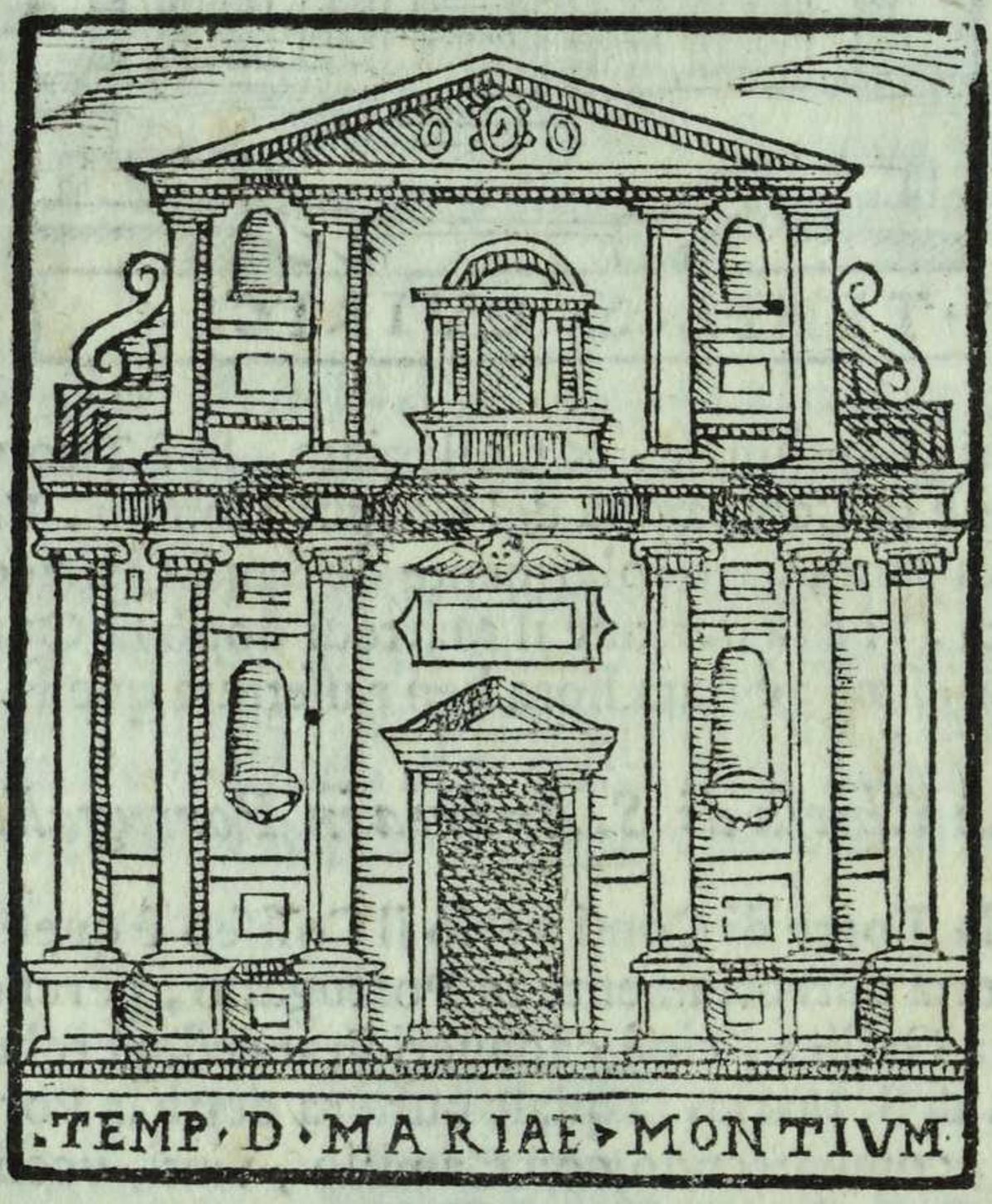
La Chiesa di S. Pantaleo alli Monti.

VI stanno Monaci Greci di S. Basilio di quelli di Grotta Ferrata, dicono la Messa alla Greca, mà però consacrano in pane azimo secondo i Latini, & conuengono molto ne i Riti. Di questi Padri de quali è Protettore il Sig. Cardinal di Siena, ci sono almeno da 50. luoghi in Calabria, e Sicilia.

La Chiesa di S. Saluatore alli Monti.

LA presente Chiesa è parochia, & è sù la strada per andare alla Madonna delli Monti.

La Chiesa della Madonna de' Monti, e sua origine.



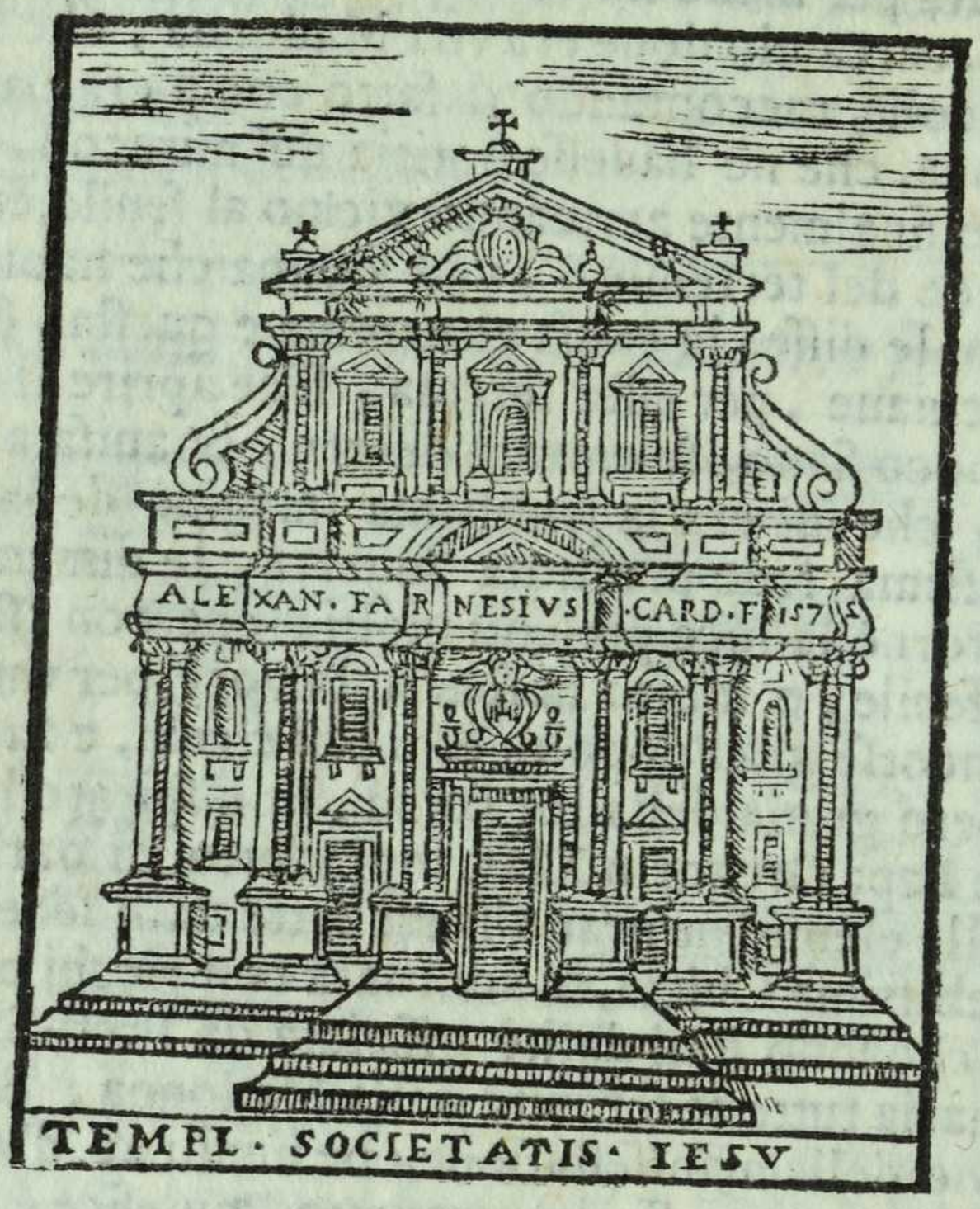
VNa pouera donna maritata, honorata, & da bene, habitante in Roma, dimandata Anastasia, rimasta cieca per cinque

cinque anni, ſtando in caſa ſua, vna ſera il giorno di S. Marco, ſentì vna voce, che diſſe, ch'era vna Madonna dentro in vn fenile nelli Monti, e che dal terremoto il fenile ſtaua per cadere, e che faceua grandiſsimi miracoli, onde ſubito la detta donna commoſſa interiormente con diuotione, ſi poſe in terra inginocchione, ſupplicando la ſantiſsima Madonna, che faceſſe ancor à lei gratia di renderle la luce. Il giorno ſeguente, che fù la mattina alli 26. d'Aprile 1580. nel Ponteficato della fel. mem. di Gregorio Decimoterzo, la detta Anaſtaſia la mattina ſeguente ſubito guidata per mano da vna ſua vicina andò per il Rione delli Monti, cercando doue era vna Madonna, che faceua tanti gran miracoli, raccontando il fatto come era paſſato, non vi era perſona, che ne haueſſe notitia de' miracoli, ne doue fuſſe il fenile; finalmente arriuando vicino al fenile, & alli ſegni, che eſſa diede del terremoto, vna donna che habitaua contigua à quello, le diſſe, la cauſa che trema è queſta, & cercando di hauer la chiaue, per eſſer ſerrata, fece aprire il fenile, nel quale era poco fieno, & entrata dentro, & auiſata dalla ſua compagna, che iui era la ſantiſsima imagine della Madonna, con grandiſsima fede proſtrata in terra, le dimandò gratia, e ſubito le tornò la luce preſenti molti, che con eſſa lei erano entrati nel fenile, e ſubito fù ſparſa la voce per tutta Roma, e fuori, concorſe gran popolo, & molti ciechi, e ſtroppiati, & altti ottennero gratia della lor ſanità. Et inſpirato la ſantiſsima memoria di Papa Gregorio XIII. ſopradetto, di darla alli Catecumeni, delle elemoſine grandiſsime fatte dalli fedeli, ſi è fabricata vna belliſsima Chieſa, & adornata con ricchi paramenti & argenteria, che ſono ſtati dati: è officiata da Preti, & vi è indulgenza plenaria tutte le feſtiuità della Madonna, & in particolare il giorno della manifeſtatione, che fù alli 26. d'Aprile 1580. come s'è detto, conceſſa dal predetto Pontefice, e continuamente vi è grandiſsimo concorſo di gente di Roma, & di fuora, facendoui gran limoſine, e donatiui: & è ornata di belle Cappelle: il pauimento di diuerſe pietre miſchie e finito, ſi come ancora vn organo belliſsimo, molto adoprato per le ſacre Muſiche, che del cõtinuo vi ſi cantano. Il Sabbato è queſta Chieſa grandemente frequentata da tutta Roma, oltra à i foraſtieri.

DAL

DAL GIESV, IN PARIONE, STRADA Giulia, alla Regola, & restante insino ad Aracæli.

La Chiesa del Giesù.



LA Chiesa antica Parochiale di S. Maria de Astalli volgarmente detta della Strada, nella piazza de gli Altieri, presso à Campidoglio, fù da Papa Paolo III. concessa alla Compagnia del Giesù, e trasferita la cura insieme con l'entrata alla Chiesa vicina di S. Marco. Dopò nell'anno 1568. sotto Pio V. nel medesimo sito fù principiata dal Card. Alessandro Farnese di buona mem.e finita sotto Gregorio XIII. l'anno 1584. Nel qual'anno a' 15. di Settembre furono cõ grandissima solennità trasferiti in detta Chiesa i sacri corpi de' Santi Martiri, Abondio, & Abon

dan-

dantio, martirizati ſotto Diocletiano Imperatore, ritrouati l'anno auanti nella Chieſa de' Santi Coſmo, & Damiano nel foro Romano. Sono anco in detta Chieſa molte reliquie, come del legno della Santa Croce, due teſte delle vndici millia Vergini, & vn braccio, la teſta di San Melchiade Papa, vn braccio di S. Leonardo martire, del collo di S. Andrea Apoſtolo, del braccio di S. Luça Euangeliſta, del braccio di S. Biagio martire, oltre molte altre reliquie di diuerſi Santi. Vi è indulgenza plenaria il giorno della Circonciſione, & il giorno della conſecratione di detta Chieſa, che è la Domenica precedente alla prima dell'Auuento.

Queſta Chieſa è vna delle ſontuoſe di Roma, & hà Cappelle belliſsime, & coſi l'Altare maggiore è con ogni bella proportione finito, il cui quadro è della Circonciſione, fatto di mano di Gieronimo Mutiano famoſo di queſto tempo. Sotto detto Altare ſtà vn bell'Oratorio tutto dipinto, con vn'Altare, oue ſtanno i corpi di Santi Abondio, & Abondantio martiri, de' quali ſi è detto di ſopra. Da banda deſtra dell'Altare maggiore, giace ſepolto il glorioſo P. Ignatio Loiola Spagnolo fondatore della preſente Compagnia di Gieſù, che fu l'anno 1528. la quale fù approuata dalla felice memoria di Paolo III. del 1540. à dì 27. Settembre. Et finalmente alli 30. di Luglio del 1609. Noſtro Signore Papa Paolo V. dopò con ogni diligenza hauer fatto eſſaminare la ſua vita, hà conceſſo che tutta la ſua Congregatione poſſi far l'Officio del detto Beato Ignatio, eſſendo già da Clemente Ottauo ſtato dichiarato Beato. Il predetto Aleſandro Cardinal Farneſe fondatore di queſta Chieſa è ſepolto in terra in mezzo della Tribuna. Et Odoardo Cardinale, della ſteſſa famiglia Farneſiana, hà fondato il luogo nobiliſſimo, nel quale habitano li detti Padri Geſuiti.

La Chieſa di S. Gio. Batiſta della Pigna.

DIceſi queſto luogo della Pigna, perche è nel Rione della Pigna, mà perche queſto Rione coſi ſe dichi, è penſiero, che in qualche luogo quì vicino altre volte vi foſſe qualche pianta di Pino. E della Compagnia della Pietà delli Incarcerati, il ſcopo principale della quale è di viſitare le Carceri, ſouenirli di ſollicitudiue, acciò ſi ſpediſchino le loro cauſe, & anco di vitto & denari, & fare altre opere pie.

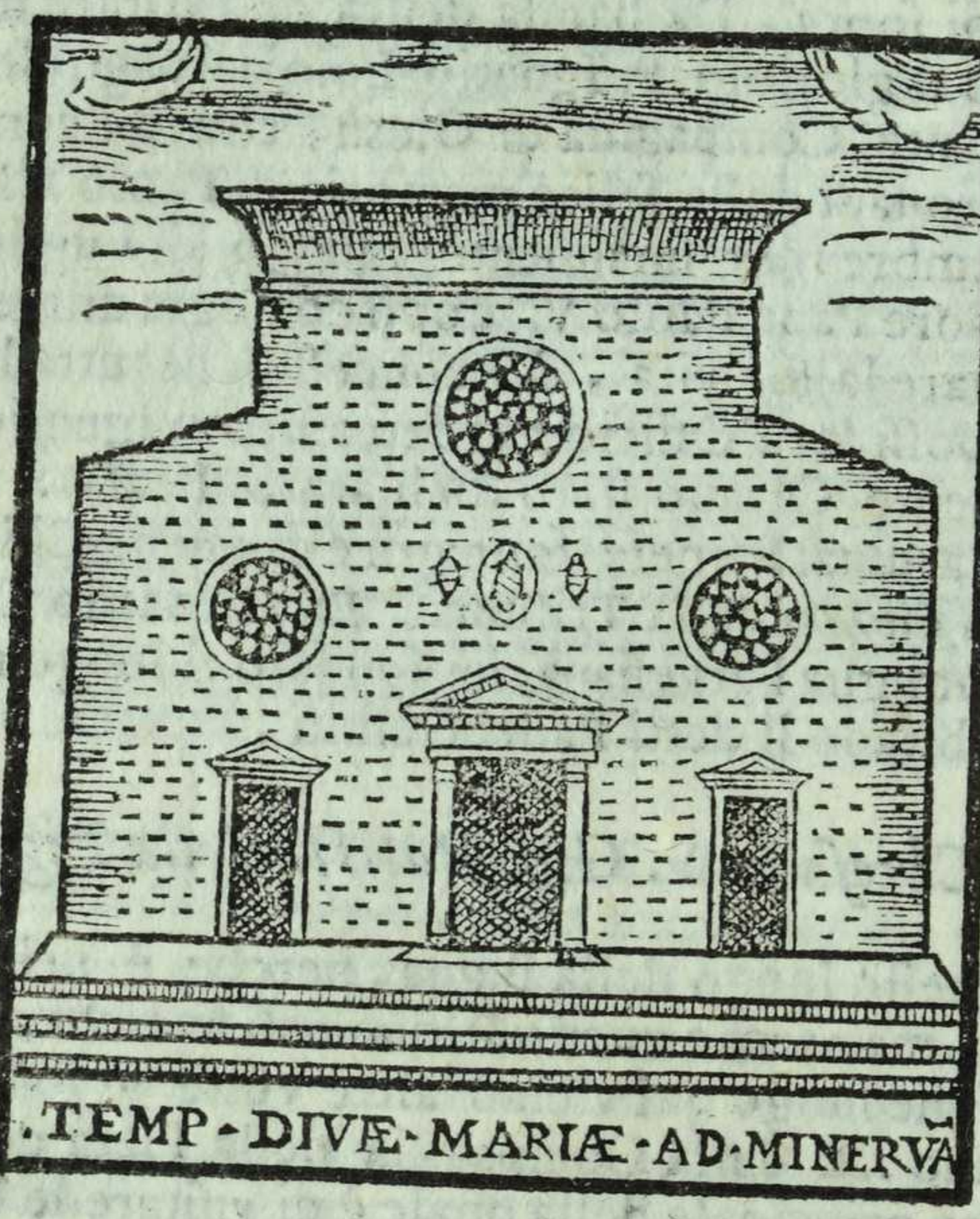
La Chiesa di S. Marta contro il Collegio Romano.

QVesto è Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Agostino, vi sono reliquie di Santi.

La Chiesa di S. Stefano del Cacco.

CI stanno Monaci Siluestrini, & è parochia. E detta del Cacco per vna statua di Cacco, che era in questa piazza, hora è in Campidoglio. Il qual'Ordine hebbe principio dal B. Siluestro de Grossolini da Osmo l'anno 1240. Vi è la Compagnia dell'Angelo Custode.

La Chiesa di S. Maria sopra Minerua.



EDetta questa Chiesa sopra la Minerua non perche sia propriamente fondata sopra il Tempio di Minerua, tenuta

Dea

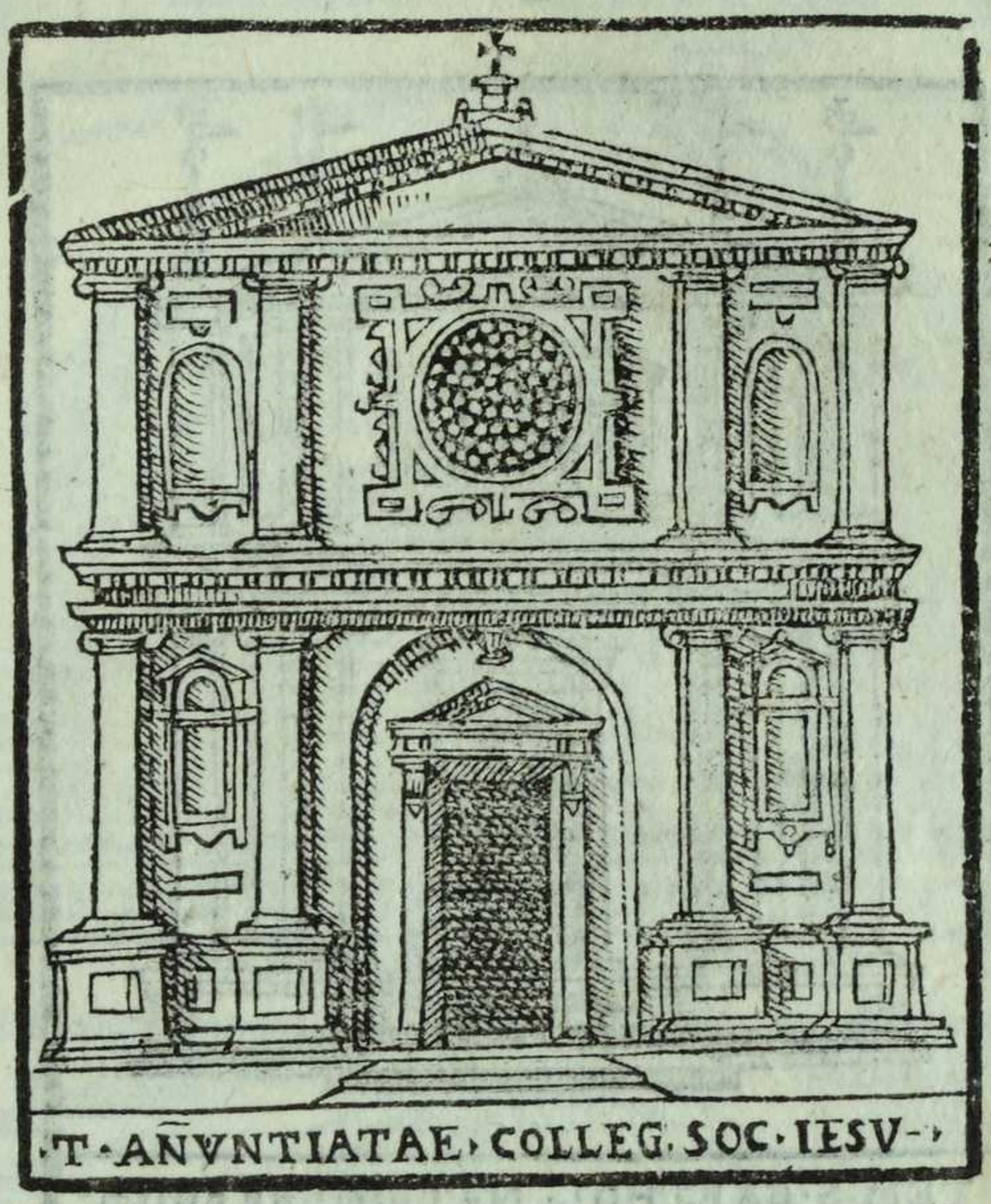
Dea di tutte le ſcienze, mà perche fù vicino, atteſo che il Monaſterio è fondato ſopra il detto Tempio, ſi come anco ſe ne vedono alcuni veſtigij. Vi ſono in queſta Chieſa quattro nobili Compagnie, cioè del ſantiſsimo Sacramento, del nome d'Idio, del Roſarlo, e della Nonciata, la quale ogni anno nel giorno della Nonciata marita molte Zitelle, vi ſi fà Cappella Papale, facendoſi caualcata, intrauenendoui Noſtro Signore con il ſacro Collegio de Cardinali, Officiali, Prelati, & Nobiltà. Nella Cappella di queſta Compagnia è ſepolto Giouanni Cardinale di Turrecremata, fondatore di tal Compagnia. Nel giorno di S.Domenico vi è la plenaria remiſsione de' Peccati. E chi celebrarà all'Altar grande liberera vn'anima dalle pene del Purgatorio. Vi ſono veſtimenti, e capelli di Maria Vergine, il corpo di Santa Catherina di Siena, & molte altre reliquie. E Monaſterio di Frati di S. Domenico, il quale fondò queſta Religione l'anno 1205. & dalla Sede Apoſtolica l'anno 1216. fù confermata ſotto Honorio III. Queſta Chieſa è Titolo di Cardinale, & parochia Baptiſmale. Vi è vna Cappella belliſsima incominciata dalla felice memoria di Clemente VIII. finita hora dal Cardinale Aldobrandino, che ſimilmente hà fatto fare vna ſepoltura molto magnifica al Cardinale Aleſſandrino, Frate già di S. Domenico, & nipote di Pio V.

QVeſta incomparabil ſtatua del Noſtro Signore Gieſù Chriſto, è del non mai lodato à baſtanza & immortal Michel'Angelo Buonaroti, è nella ſopradetta Chieſa di Santa Maria ſopra Minerua, con lettere ſcritte nella baſe, del ſeguente tenore.

Il Christo di S. Maria sopra Minerua.

METELLVS VARVS ET P. PAVL. CASTELLANVS
ROMANI MARTIÆ PORCIÆ TESTAMENTO
HOC ALTARE EREXERVNT
CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM ET DOTIS
QVÆ METELLVS DE SVO SVPPLENS
DEO OPT. MAX. DICAVIT.

La Chieſa dell' Annonciata del Collegio Romano, detto anco Gregoriano.

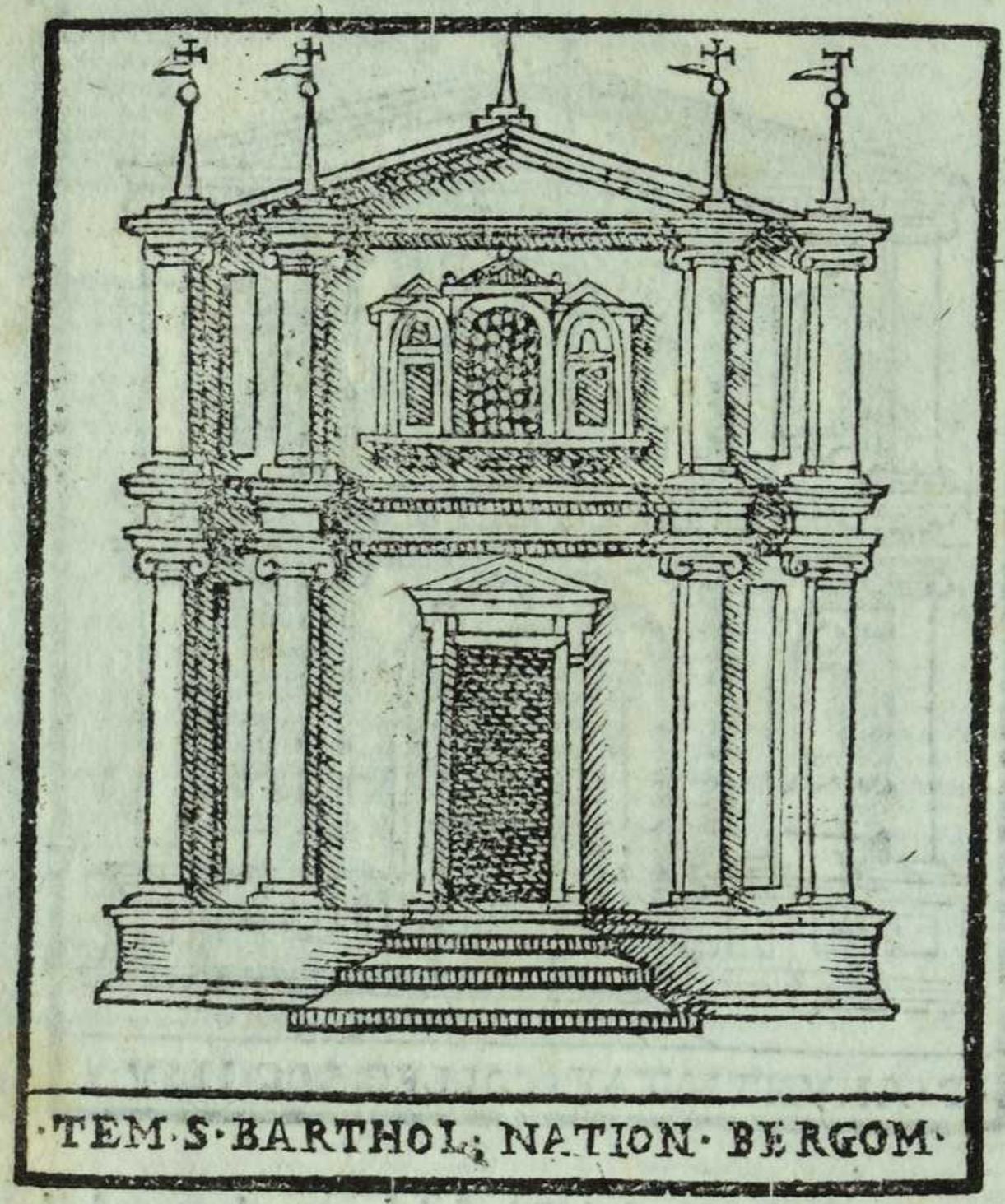


QVeſto luogo è de' Padri Gieſuiti, molto nobile, & degno da eſſere veduto, nel quale con ſcuole publiche s'attende ad inſegnare tutte le ſcienze à detti Padri conceſſe. La Chieſa è picciola mà bella, & ben'ordinata, & vi ſono molte reliquie.

La Chieſa di Sant' Antonino vicino alla Guglia di S. Mabuto.

QVeſta Chieſa altre volte ſi dimandaua S. Nicolò de Forbitoribus: è aſſai polita, & è luogo delli Padri Camaldoleſi, che ſtanno à S. Gregorio, l'origine de' quali iui ſi dirà.

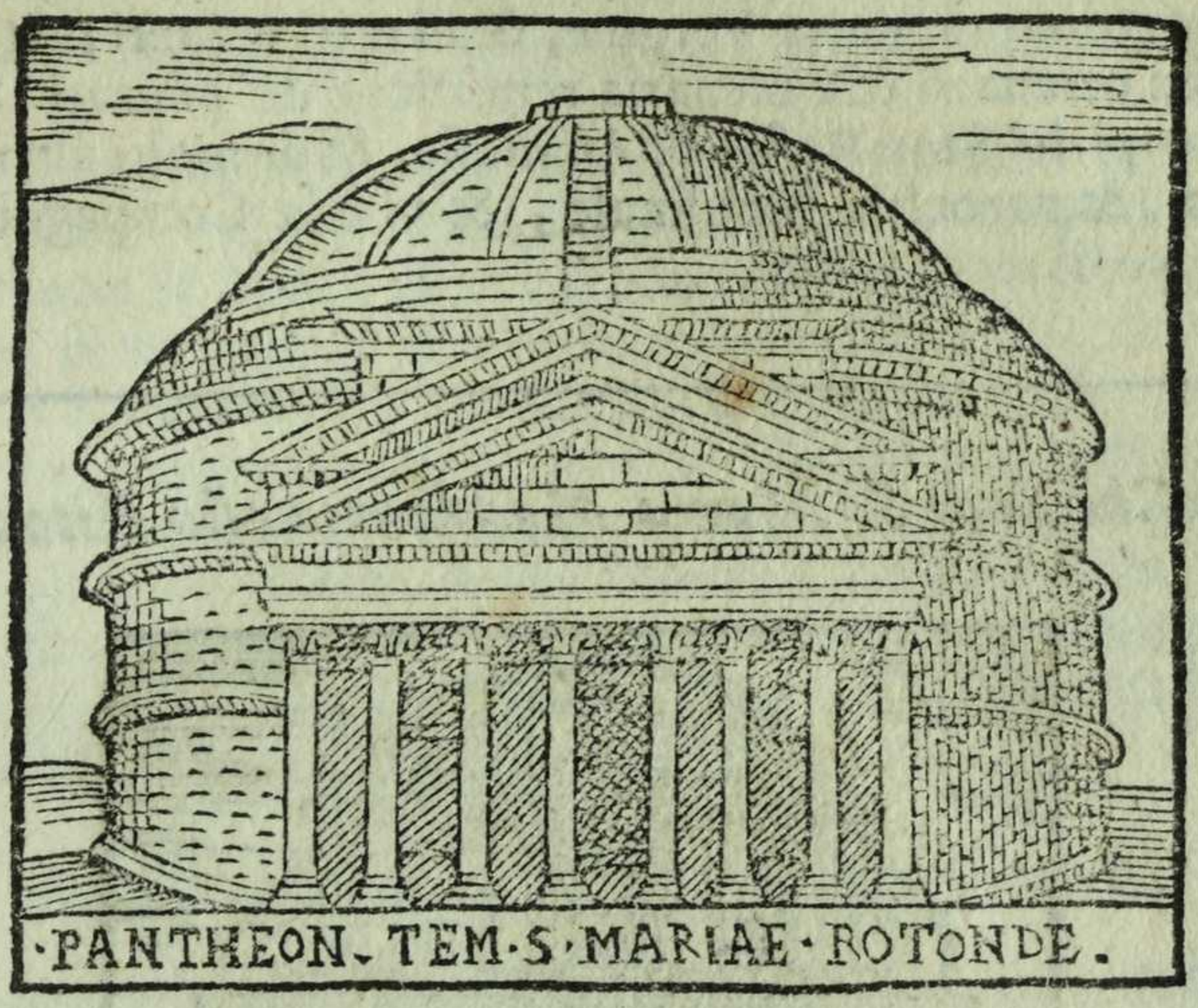
La Chiesa di S. Bartolomeo, & S. Alessandro de' Bergamaschi.



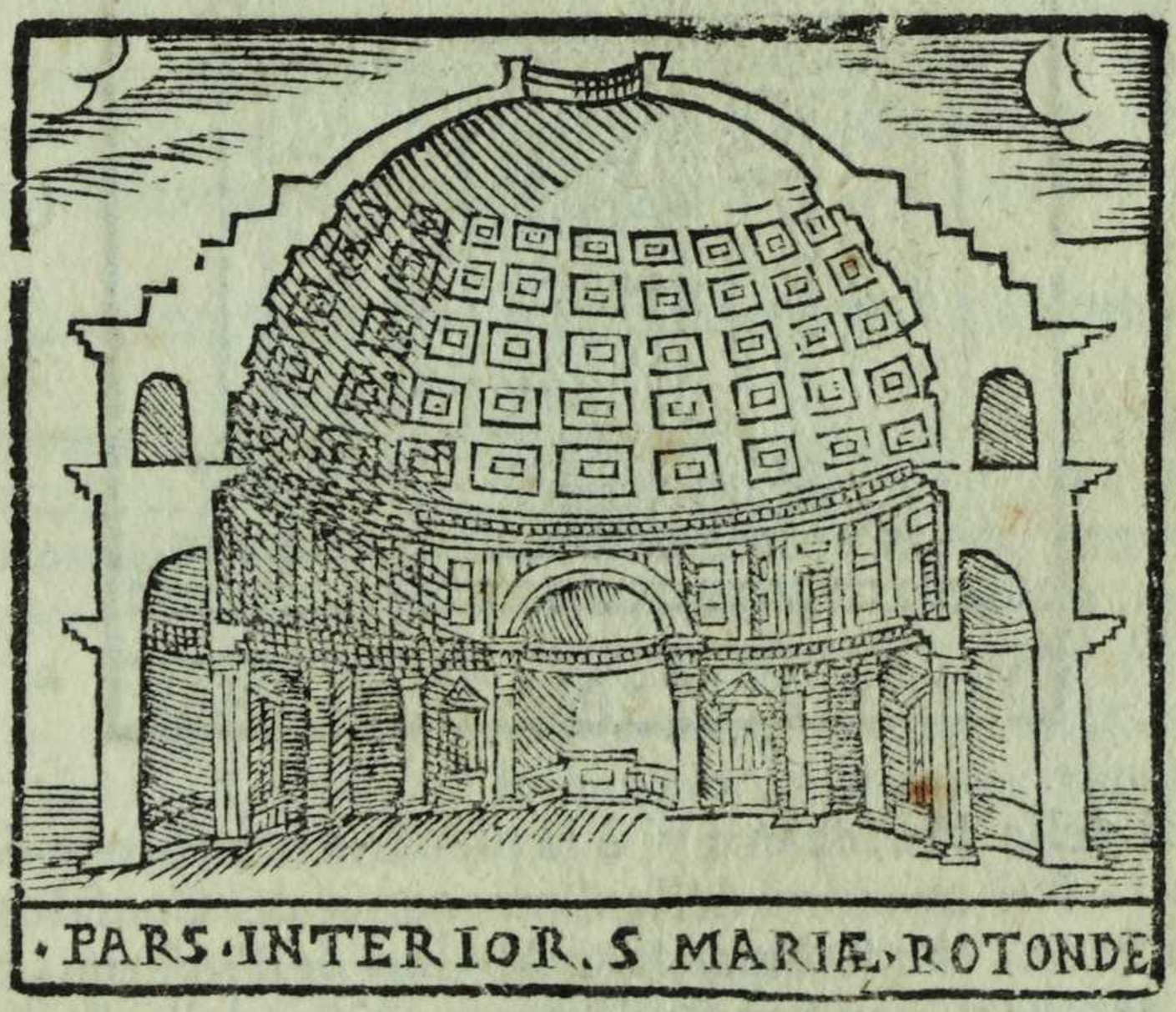
E Per contro alla Guglia di S. Mahuto. Vi è la Compagnia de Bergamaschi: è Chiesa non molto grande, mà bella, & ben tenuta: vi è Spedale, & si maritano Zitelle. Si dimanda, questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, perche vn santo Vescouo cosi detto in Bertagna fù si di nome sì chiaro per i miracoli l'anni del Signore 566. che quì gli fù edificata vna Chiesa, la quale col tempo fù incorporata al Capitolo di S. Pietro, che per ciò à i 19. di Nouembre ci viene è far la festa. Alla fine si concesse alla Natione Bergamasca, che rifattela prima fù dedicato à S. Bartolomeo Apostolo, & à S. Alessandro della legiona Teber, che fù coronato in Bergamo i 26. d'Agosto.

Attaccato à questa Chiesa è il Seminario Romano da Padri Gesuiti con ogni osseruanza gouernato.

La Chieſa di S. Maria Rotonda.



·PANTHEON. TEM·S·MARIAE·ROTONDE.

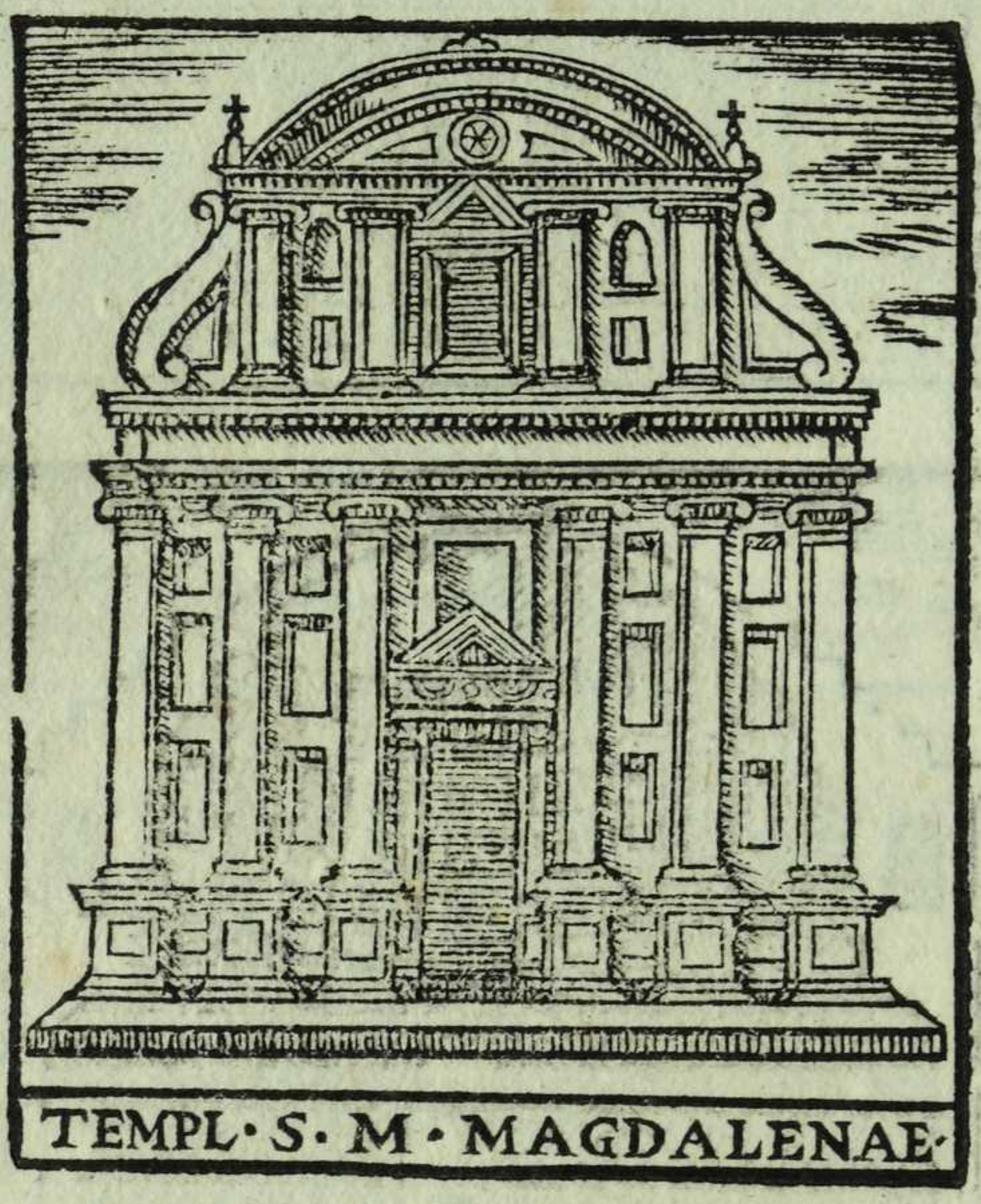


·PARS·INTERIOR.S MARIÆ·ROTONDE

FV anticamente il Tempio di tutti li Dei, & Bonifacio IV. eſſendo Foca Imperatore lo dedicò alla Madonna, & Santi

Martiri. Et dapoi Gregorio IV. ordinò che foſſe in honore di Tutti li Santi. Vi è ſtatione il Venerdì frà l'ottaua di Paſqua, & nel dì dell'Inuentione della Croce, dell'Aſſontione, Natiuità, e Concettione di Maria Vergine, & di tutti li Santi; & per tutta la ſua ottaua vi è la plenaria remiſſione de' peccati: & vi ſono li corpi de' Santi Raſio, & Anaſtaſio, & de molti altri; è collegiata, & parochia Battiſmale, & vi è la Compagnia di San Gioſeppe di terra Santa.

La Chieſa di S. Maria Maddalena alla Ritonda.



NEl dì della Maddalena vi è la plenaria remiſſione de' peccati, & è membro della Compagnia del Confalone. Vi ſtanno li Padri, che ſi dimandano Miniſtri dell'infermi, coſi ſono detti perche il loro fine è di ſeruire alli Spedali, & di continouo viſitare, & conſolare l'infermi di caſe particolari, benche foſſe di peſte, dalla quale Dio ci guardi, & queſto perche l'han-

l'hanno per il quarto voto ; il loro fondatore è ſtato vn gentilhuomo Napolitano detto Camillo de Lelijs l'anno 1586.

La Chieſa di S. Maria in Campo Martio .

VI ſono Monache, che già quattrocenro anni vennero di Grecia . Vi è vna imagine del Saluatore molto diuota, che ſi chiama la Pietà , & vi è il capo di S. Quirino Veſcouo & Martire , & vn braccio di S. Gregorio Nazianzeno : ſono della regola di S. Benedetto . Perche poi ſi dichi queſto luogo Campo Martio , ouero Marzo, è; perche di quà fino à Ponte Molle, era tutta campagna per ſeminare grano , qual ſeruiua per li Rè ſotto quali ſtaua Roma , & poi liberati li Romani dalla loro tirannia , fù diuiſa in varie parti , dandoſene alcuni Campi à chi non haueuano, reſtando queſta parte per il publico, qual fù dedicata à Marte , che di quà ne preſe il nome .

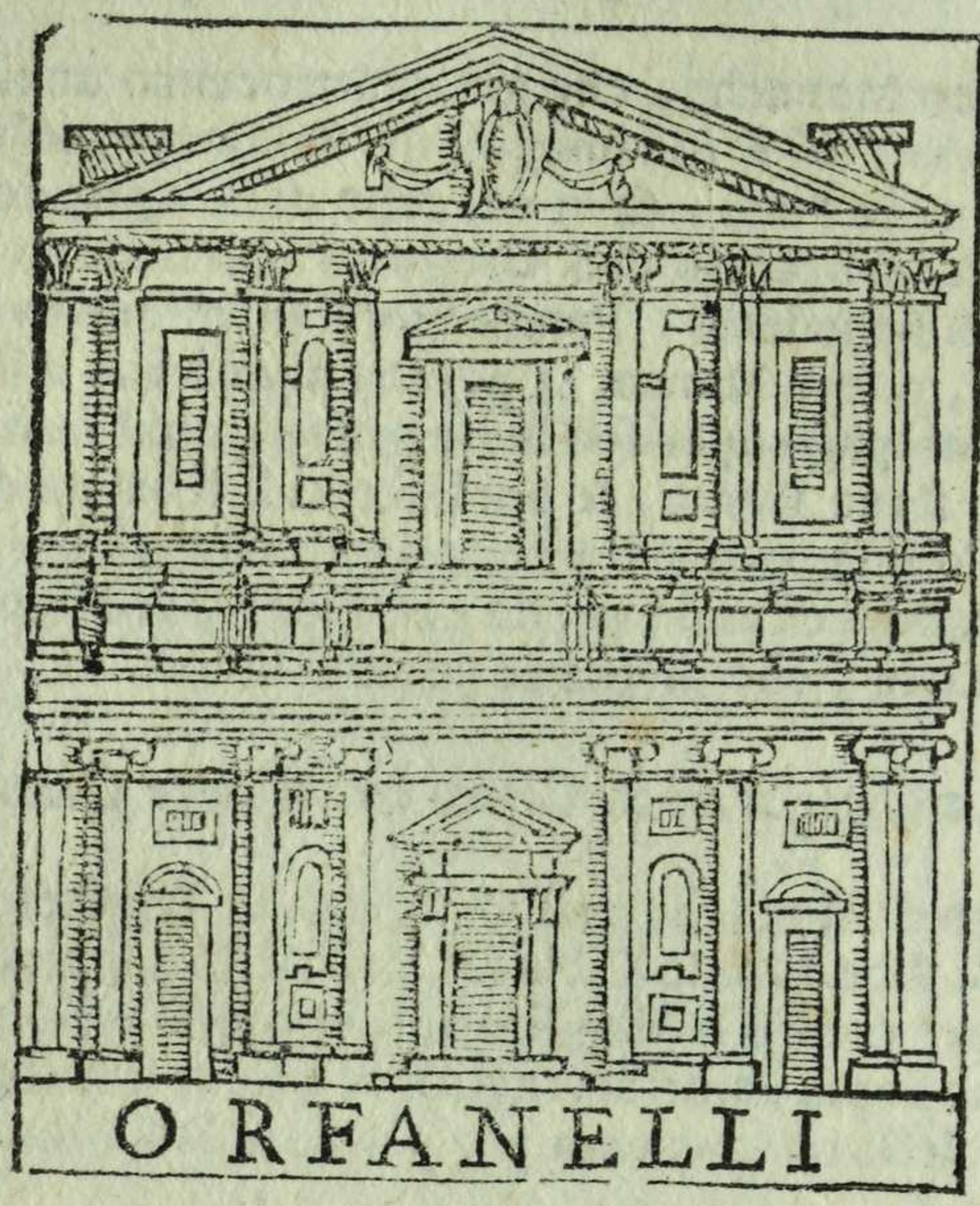
La Chieſa di S. Croce in Monte Citorio .

E Luogo di Monache dell'Ordine di S. Franceſco Oſſeruante . Si dice Monte Citorio , perche qua ſi citaua il Popolo Romano per creare li Magiſtrati, luogo quà vicino , che addomandauano Septa , cioè Serraglio: & ſi tiene che foſſe fatto queſto monte della terra cauata per piantare la Colõna Antoniana.

La Chieſa di S. Biagio in Monte Citorio .

CI ſtanno li Preti Somaſchini , & è parochia ; benche ſia piccola la preſente Chieſa , è però ben tenuta . La Congregatione delli detti Padri fù principiata da vn Gentilhuomo Venetiano de Miani l'anno 1528. è detto poi della Somaſca . perche la principiò in vna villa detta Somaſca trà Milano & Bergamo, oue per la gran careſtia eſſendo morti molti huomini, andò à mietere i grani per ſouuenire à i popoli , viuendo egli con pane , & acqua .

La Chiesa di S. Maria in Equirio, altrimente S. Elisabetta nella Piazza Capranica, ouero gl' Orfanelli.



VI sono molte Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici, massimamente da Paolo Terzo, per li fanciulli, detti gli Orfanelli, li quali sono in questo luogo gouernati, & ammaestrati di lettere, & altre virtù, mercè della buon. mem. di Antonio Maria Saluiati Card. il quale hà rifatto la Chiesa, ordinato vn Collegio per tali Orfani, & fattoui molte buone opere, è parochia.

Collegio de Saluiati.

ATtaccato alla presente Chiesa stà questo Collegio fondato dal detto Cardinale.

Collegio di Capranica.

QVesto Collegio è in questa piazza detta Capranica, per vna famiglia nobile, cosi chiamata, la quale lo fondò, & gli dette rendite, acciò con virtù si alleuassero giouani.

La

La Chieſa di S. Stefano del Trullo in piazza di Pietra.

VOgliono ſi dichi del Trullo, perche foſſe queſta Chieſa in forma di cuppola, cha ſignifica quaſi l'iſteſſo in lingua noſtra, eſſendo queſta parola Trullo Greca, ſi dichi poi in piazza di Pietra, perche quì qualcuno che ſi chiamaua Pietro haueffe il ſuo palazzo. E gouernata dalla Vniuerſità delle Camere Locande.

La Chieſa di S. Saluatore delle Copelle.

EParochia, & vi è la Compagnia delli Sellari: è detto delle Copelle, perche altre volte quì ſi faceua queſt'arte: vi ſono reliquie de Santi.

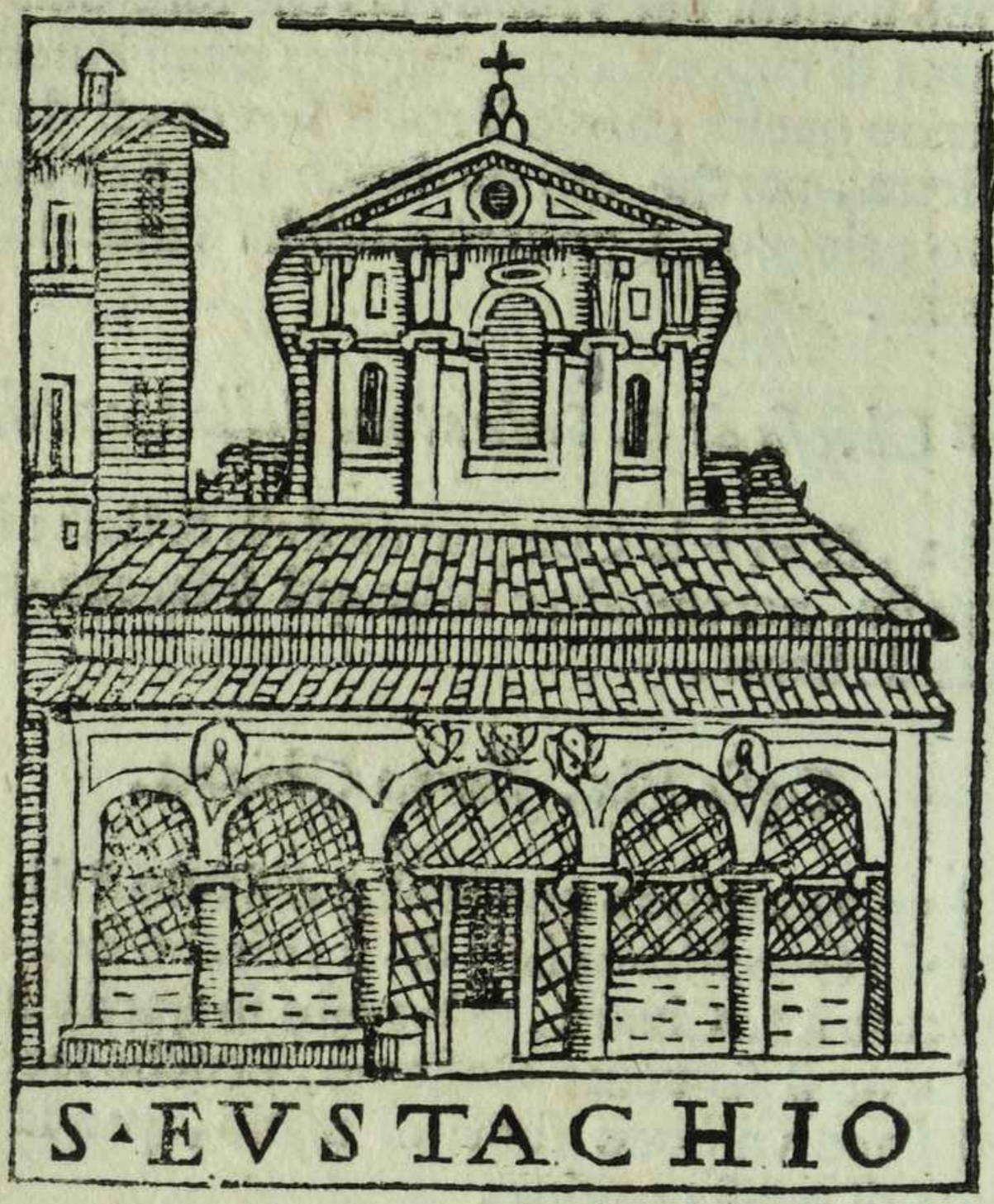
Caſa Pia, ſanta Chiara.

QVeſto è vn Monaſtero non molto diſcoſto dalla Minerua, nel quale ſono Monache, & ſi ritirano donne mal maritate, è dedicato à S. Chiara. S'è poſto in queſto luogo la preſente Chieſa con il ſeguente Collegio, benche ſecondo le preſenti Chieſe ſiano vn poco fuori di mano, per la commodità della facciata di queſta pagina.

Collegio delli Neofiti.

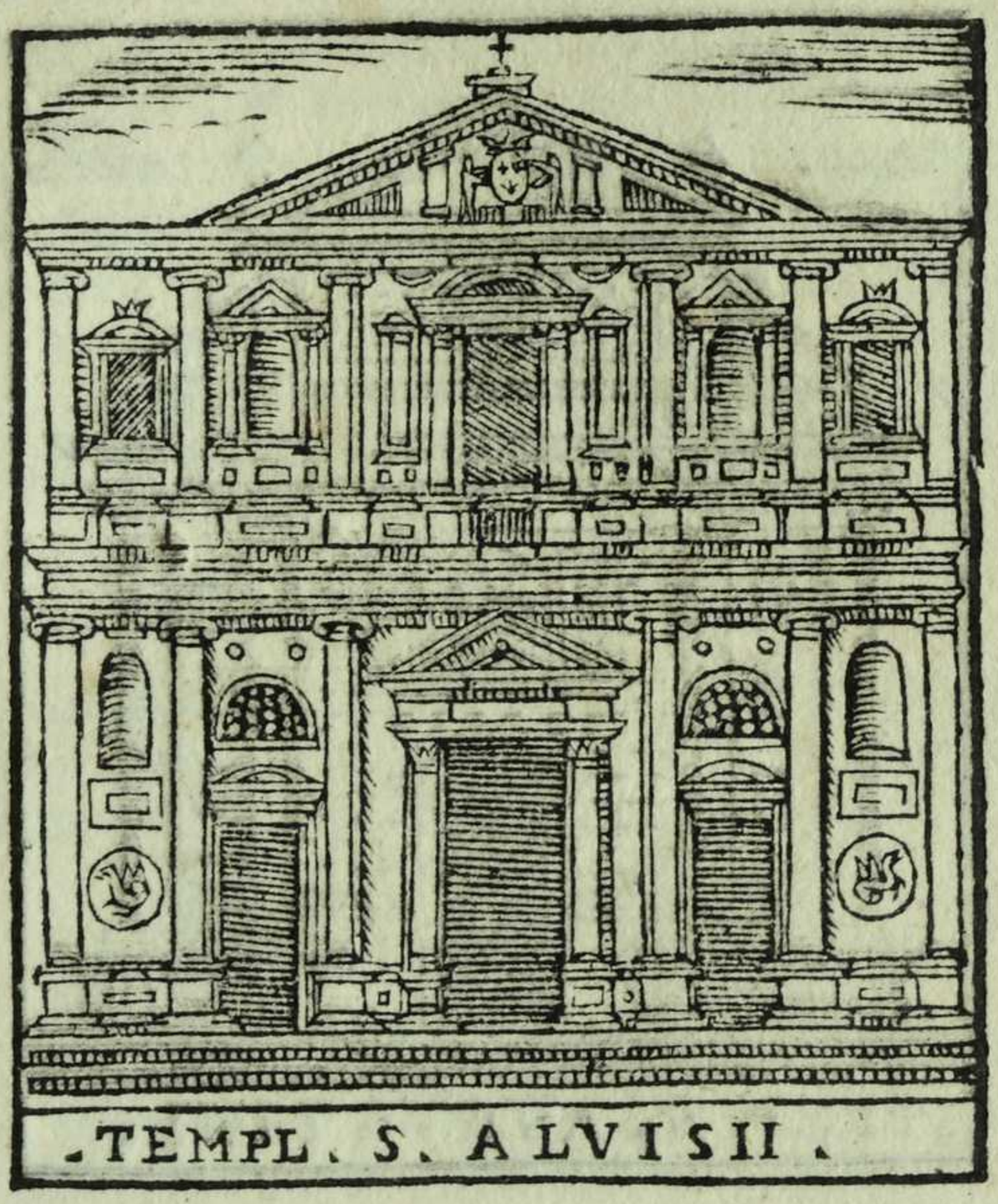
QVeſto luogo è contro à Caſa Pia, fondato dalla felice memoria di Gregorio XIII. per alleuare, & ammaeſtrare li Turchi, Hebrei, & altri ſimili fatti, che ſono Chriſtiani.

La Chiesa di S. Eustachio.



FV Consecrata da Celestino III. & è Titolo di Cardinale, & vi è del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, & della Croce di S. Andrea, delli carboni sopra li quali fù arrostito S. Lorenzo, li corpi de SS. Eustachio, di Teopista sua moglie, e di Teopisto, & Agapito suoi figliuoli, & di molti altri, & è collegiata. Vi sono due Compagnie, vna del Santissimo Sacramento, & l'altra delli albergatori, & è parochia Battismale.

La Chieſa di S. Luigi de Franceſi.

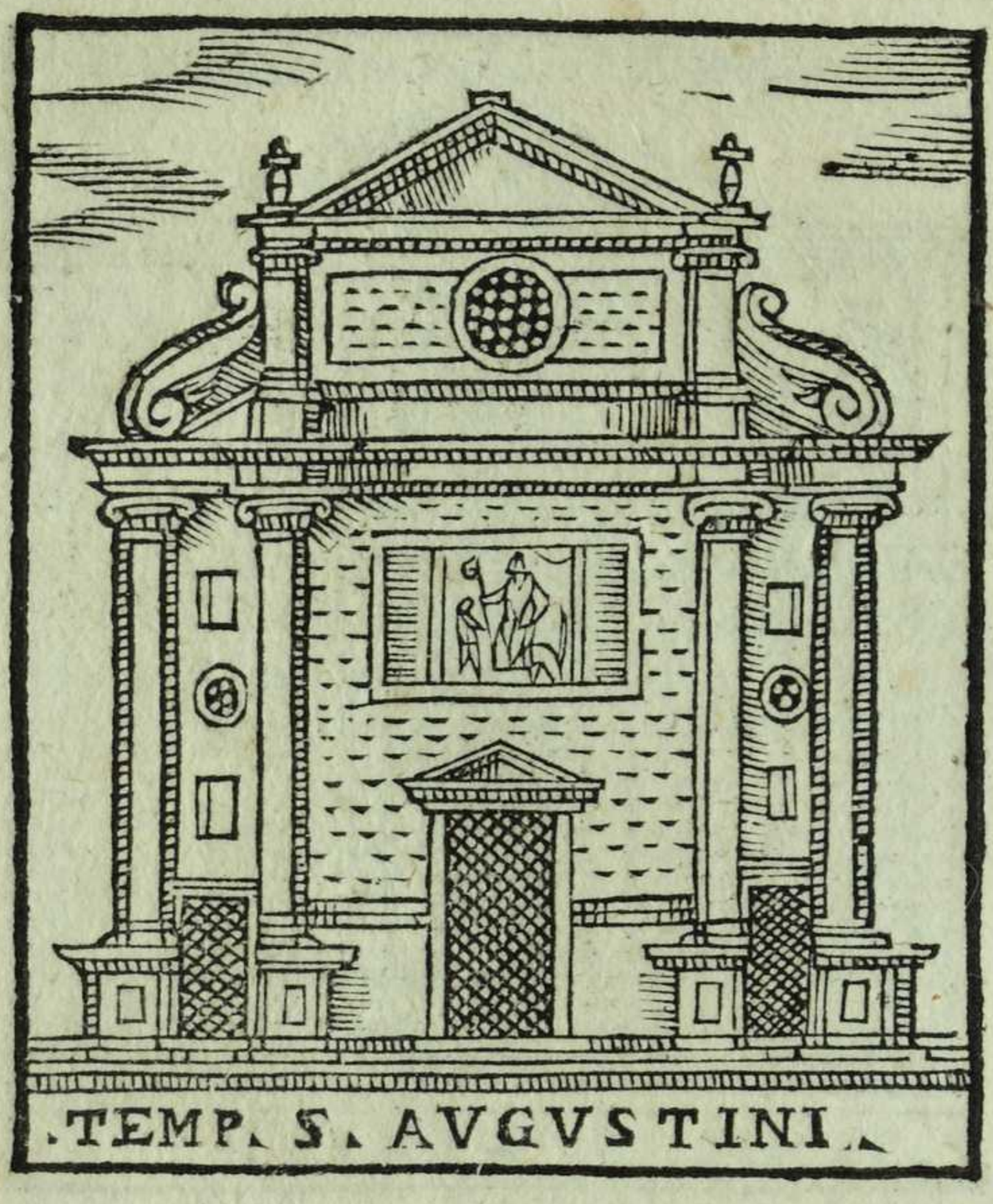


FV edificata dalla natione Franceſe con bellisſima fabrica. Vi ſono molti priuilegi, & indulgenze. Vi ſono reliquie di Santi, & è benisſimo officiata: & vi è la Compagnia delli Medici: è parochia battiſmale; ſi maritano Zitelle, vi è la Compagnia de Loreneſi: & ſi fà Spedale.

La Chieſa di S. Saluatore à S. Luigi.

EDi grandisſima diuotione, ſi per eſſere ſtata conſecrata da duoi tanto grandi Pontefici Silueſtro, & Gregorio Magno, come per eſſerui indulgenze infinite conceſſe, ſi come ne teſtificano le memorie, che ſi conſeruano in queſta Chieſa, anzi per eſſer voce commune, che chi viſita quaſta Chieſa nelli giorni delle Stationi acquiſta le ſteſſe Indulgenze, come ſe viſitaſſe le Chieſe proprie, oue ſono le Stationi, & vi ſono molte reliquie di Santi.

La Chieſa di S. Agoſtino.



FV da' fondamenti rinouata dal Cardinale Guglielmo Rotomagenſe, & nel giorno di detto Santo, e di S.Monica, e di S. Nicolò da Tolentino vi è la plenaria remiſsione de' peccati, & vi è il corpo di S. Monica, & delle reliquie de' SS. Trifone, Reſpicio, Ninfa, & altre. Vi è vna delle imagini di Maria Vergine, di quelle che dipinſe S. Luca, la quale al tempo d'Innocenzo VIII. fece molti miracoli, & è Monaſtero de' Frati di S. Agoſtino: è Titolo di Cardinale, & parochia Battiſmale. Vi è la Compagnia di S.Monica, di S.Apollonia, & del ſantiſsimo Sacramento: eſſendo rinchiuſo S. Trifone, poiche ogni poco che vſciua il fiume c'entraua, è trasferito in queſta Chieſa, & ſi fà quì la Statione, che è il Sabbato delle Ceneri, ſi maritano quì anco Zitelle. E vero che ſi ſpera in breue s'habbi à riſtorare la detta Chieſa di S. Trifone, anzi da rifare, ſi che per queſto ſi notarà al ſuo luogo. Gli detti Padri quando haueſſero origine preciſameute non ſi sà coſi facilmente, è vero che commune-

munemente è tenuto per ſicuro, che dipendano da S. Agoſtino, mà che ſia immediatamente queſt'è il ponto : perche ſi sà, che il detto Santo innanzi che foſſe aſſonto alla dignità Epifcopale d'Hippona: ſtaua ritirato fuori della Città con alcuni compagni & diſcepoli viuendo alla Romitica, anzi all'Apoſtolica. Di S. Agoſtino ſi tiene che morì l'anno 430. ſecondo nota il Cardinal Baronio, eſſendo ſtato Veſcouo anni 36. & eſſendo d'età d'anni 76. ſecondo tiene la Chieſa, ſiche la loro origine ſarebbe intorno à 1200. anni. Queſti Padri ſono detti Conuentuali di S. Agoſtino, à quali Monſig. Sacriſta F. Angelo Rocca hà donato vna libraria ſtupendiſsima.

La Chieſa di S. Iuo.

E Chieſa della Natione di Bertagna, è parochia, & vi è la Compagnia delli Auuocati, per hauer eſſo eſſercitato tal'officio per vedoue & pupille ſantamente.

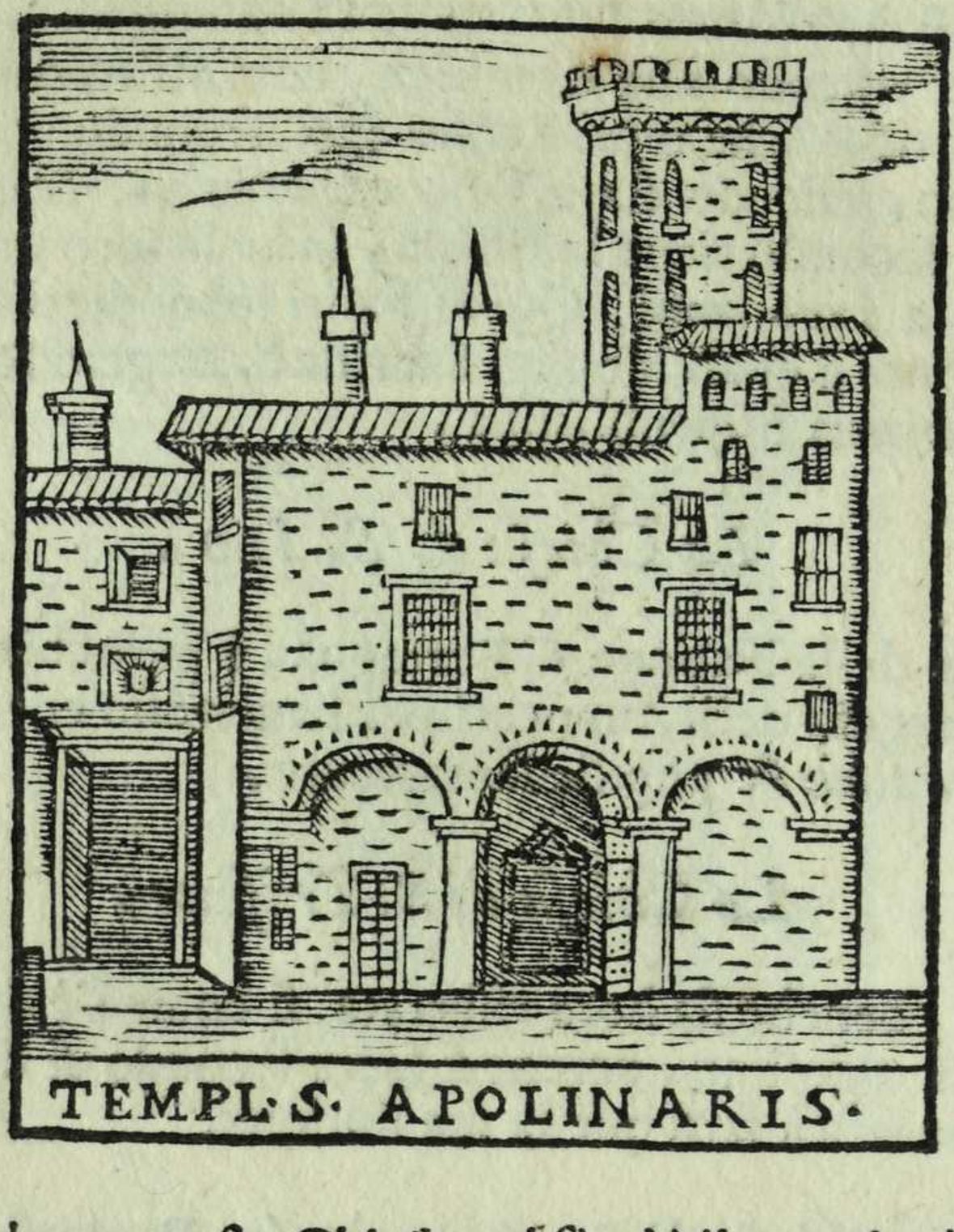
La Chieſa di S. Trifone.

SI nota, benche ſia hora riſerrata, ſi come s'è detto trattando di S. Agoſtino, perche ſi ſpera ſecondo ſi dice, che in breue ſi tornarà à farſi quì la ſua ſtatione.

La Chieſa di S. Antonio de Portogheſi.

SI dice S. Antonio di Padoua queſto Santo per eſſere iui il ſuo corpo, mà Lisbona di Portogallo fù la ſua patria. Vi è lo Spedale per la natione; vi ſono molte Indulgenze, & in queſta Chieſa è ſepolto la buona & ſanta memoria di Martino da Azpilcueta, detto communemente il Dottor Nauarro per il ſuo gran valore: è Chieſa Collegiata della natione.

La Chiesa di S. Apollinare.



DOue è hora questa Chiesa, vi fù già il tempio d'Apolline, & Adriano primo la dedicò à S. Apollinare. Vi è Stationе il Giouedì dopò la quinta Domenica di Quaresima: & vi sono li corpi de SS. Eustatio, Mandario, Eugenio, Oreste, & Ausentio, & altre reliquie: & vi stà il Collegio Germanico; il qual è il maggior Collegio di Roma; è Chiesa benissimo officiata, è gouernata dalli Padri Gesuiti, & è parochia battismale. Tutte le feste vi si sente vna dolcissima Musica.

La Chieſa di Santa Maria in Puſterla, detta all'Orſo.

EParochia queſta Chieſa, & è detta in Puſterla dalla famiglia tale che fondò queſta Chieſa, qual'era di natione Milaneſe. Si dice all'Orſo per due Orſi, quali quì vicino ſono dipinti. Sotto al preſente Rettore è ſtata aſſai riſtorata.

La Chieſa di S. Simeone.

QVeſta Chieſa è Parochia, & confina con quella dell'Orſo, al tempo del preſente Rettore è ſtata aſſai riſtorata, & aſſettata come ben ſi conoſce.

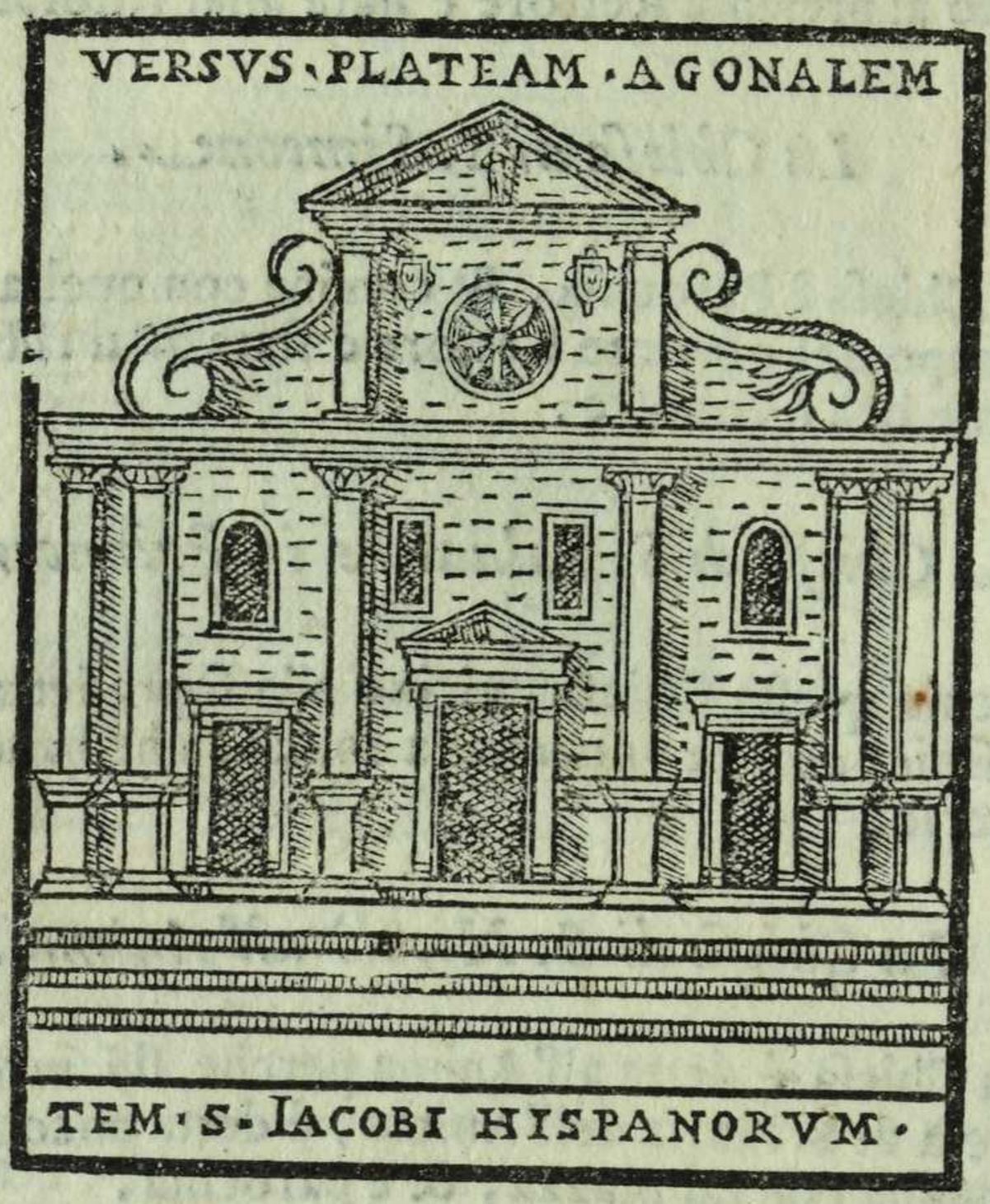
La Chieſa di S. Saluatore in Primicero.

EParochia queſta Chieſa, vicino alla ſopradetta, vogliono che ſi dica coſi da vno, che la fondò, che haueſſe il grado di Primicerio.

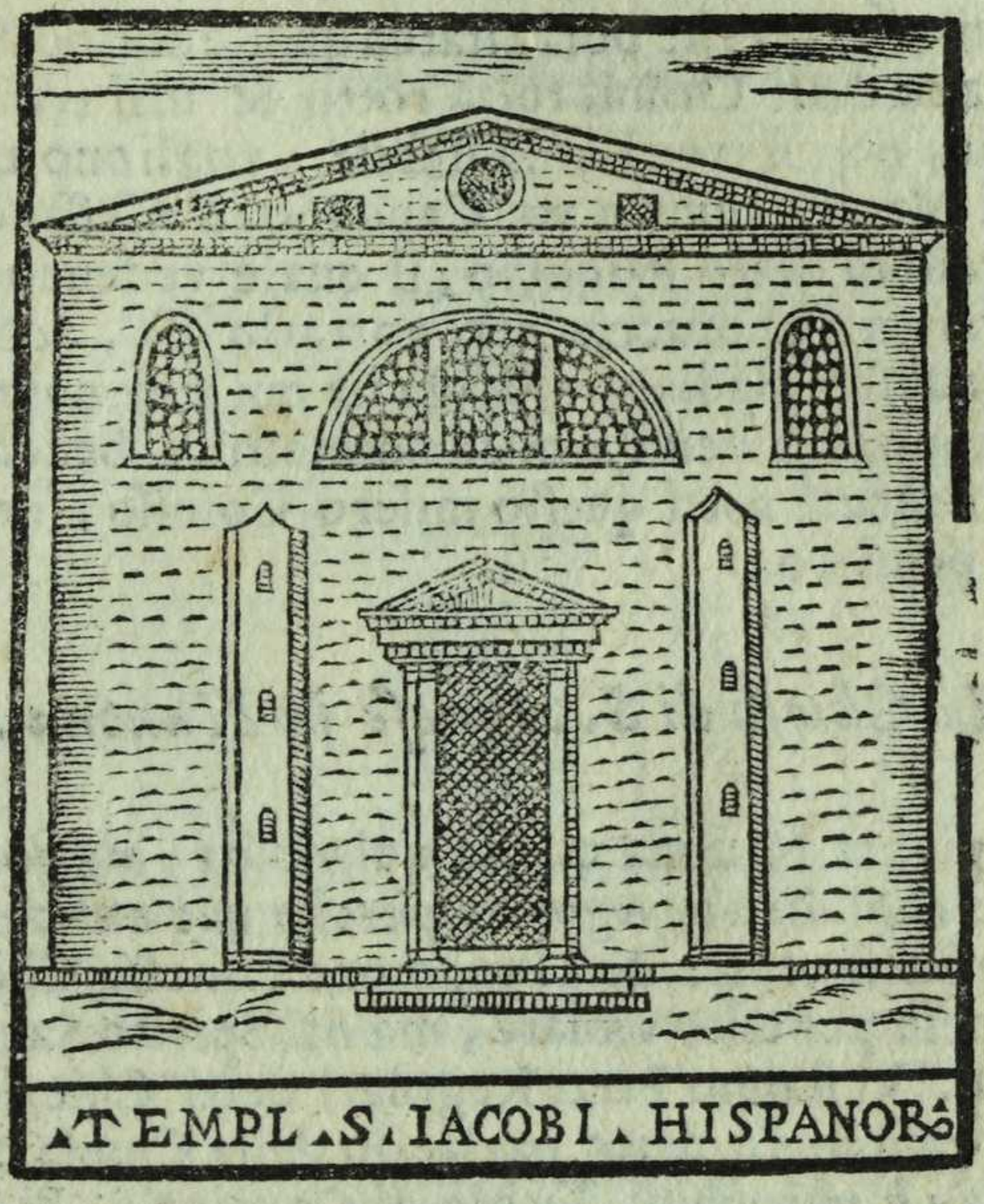
La Chieſa di S. Nicolò all'Anima.

QVeſta Chieſa è detta all'Anima perche ſtà incontro alla Chieſa di S. Maria dell'Anima, è detta anco in Nauona, perche confina con tal piazza, & è parochia.

La Chiesa di S. Giacomo de gli Spagnuoli, verso la Piazza in Nauona.



La facciata di S. Giacomo delli Spagnuoli verſo la Sapienza .



FV edificata da vn'Infante di Caſtiglia detto Alfonſo, figliuolo del Rè Don Alfonſo, & dapoi redificata da Don Alfonſo de Paradinas Veſcouo Cucitatenſe; è dedicata non ſolo à S. Giacomo, mà anco à S. Alfonſo Veſcouo di Toledo, & perciò fanno l'vna, & l'altra feſta. Vi è l'Hoſpedale per huomini & donne della natione. La Chieſa è beniſſimo officiata, ſi maritano Zitelle. Vi ſono molte Indulgenze particolarmente il giorno di S. Giacomo, vi è plenaria remiſsione de' peccati. La notte di Paſqua ſi fà vna proceſsione ſolenniſsima con ſpeſa incredibile, alla quale concorre tutta Roma. Vi è vna Compagnia della ſantiſsima Reſurrettione. L'Errera vi hà fatto vna belliſsima Cappella.

La Chiesa di S. Pantaleo à Pasquino.

E Parochia questa Chiesa, & è antica, c'è la Compagnia de' Pellicciari. Perche poi la statua qual'è collocata su'l cãrone del palazzo delli Orsini, tutta rotto & mal trattata si dichi de Pasquino, non si troua cosa stabile: vogliono alcuni che rappresenti Marte, ouero vn Capitano d'Alessandro Magno Rè de' Macedoni detto Pasquino, il quale vedendo il suo caro Capitano ferito l'abbraccia per portarlo via, acciò lo salui, ouero vu qualche gladiatore,& chi hà qualche cognitione dell'arte, & considera ben l'atto che dimostra, benche habbi le gambe, & braccia rotti questo misero Colosso, non sarà lontano da tal pensiero.

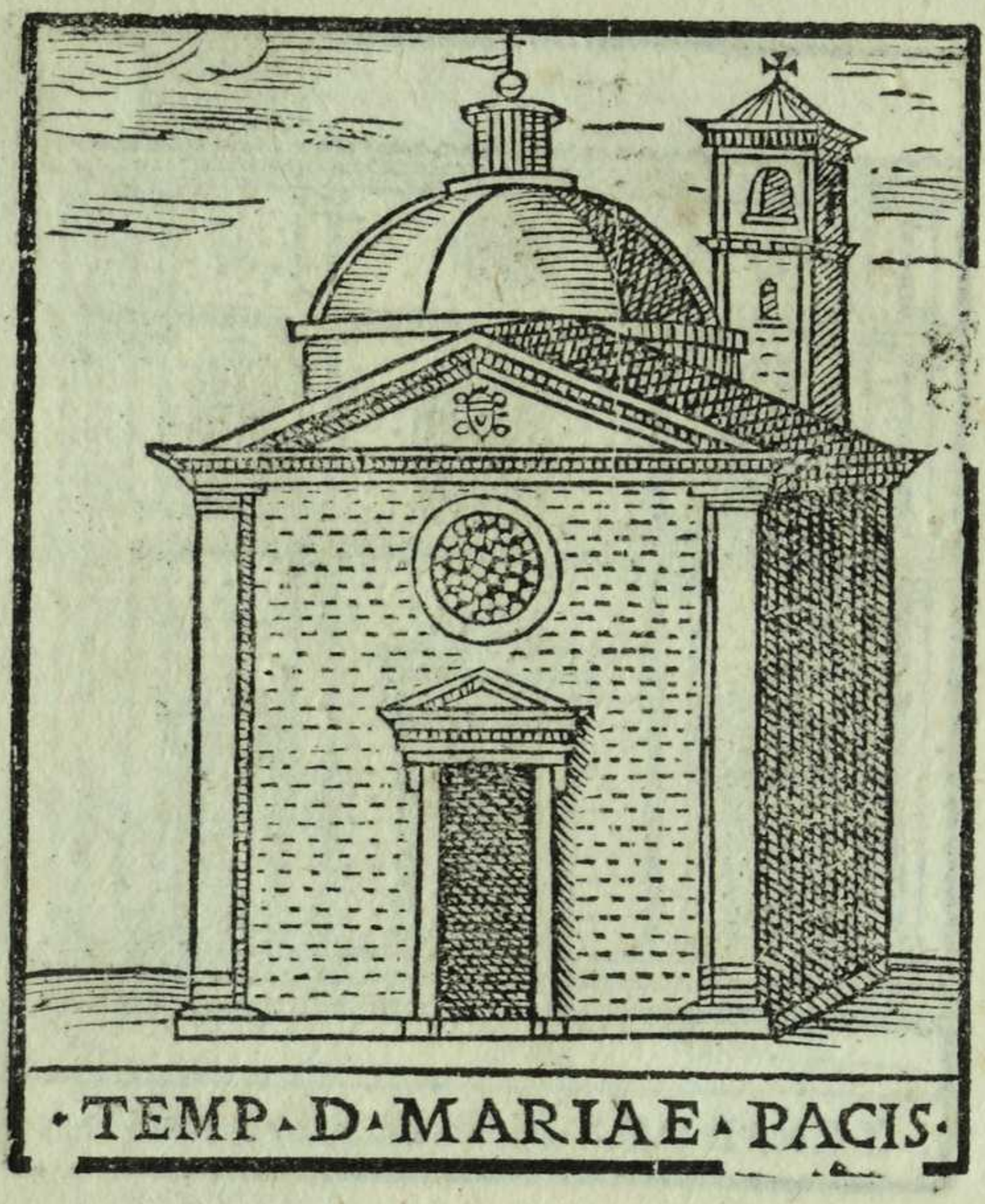
La Chiesa di S. Agnese in Nauona.

SI dice piazza Nauona questa qui vicina, ma corrottamente, che vuol dire in Agone, perche quì anticamente si faceuano combattimenti. Nel luogo oue è questa Chiesa fù condotta S. Agnese per esser violata, mà dal Spirito Santo fù intatta custodita. Vi stanno Preti Regolari detti Chierici Minori. Del loro principio s'ẽ detto parlando della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina: è parochia, Titolo di Cardinale, & vi sono reliquie de Santi.

La Chieſa di S. Maria dell' Anima .

QVeſta Chieſa è della natione Tedeſca , hà vn' hoſpedale congiunto, doue per tre giorni ſi dà albergo à qualunque della natione che vi ricorre . È molto ben'officiata , fù principiata al tempo di Bonifacio IX. da Giouanni Pietro Bordiacenſe , & poi ampliata ſotto Martino V. & Eugenio IV. da Theodorico Nyem Abbreuiatore delle lettere Apoſtoliche , il quale etiamdio accrebbe le facoltà di detto Hoſpitale , come anco hanno fatto dopò molti altri, de' quali eſsi ne tengono honorata memoria . Vi ſono belliſsime ſepolture di marmo . Vi ſono frà l'altre reliquie vn braccio di S. Barbara Vergine , & Martire coperto d'argento , donatogli da Papa Adriano VI. due Spine della Corona di Chriſto Noſtro Signore , delle reliquie di S. Saba Abbare , di S. Conſtanza , di S. Potentiana , di S. Lorenzo Martire , & altre . Queſta Chieſa è detta dell'Anima , per vna Madonna che hà ſotto di ſe alcuni bambini, i quali ſogliono rappreſentare le Anime .

La Chiesa di S. Maria della Pace.



PRima si domandaua S. Andrea, essendo vna Chiesetta picciola, Sisto IV. poi fondò la presente, & fù detta della Pace perche per mezo delle preghiere della Madonna di questo luogo s'ottenne la Pace trà molti Principi. Questa imagine è di grandissima diuotione, è vna delle sette Madonne quali si sogliono visitare in Roma: è Titolo di Cardinale, è Parochia Battismale, & vi stanno li Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino. Sono cosi detti, perche già habitauano à S. Giouanni in Laterano, che anco al presente si vede d'vn chiostro antico al modo che soleuano, & sogliono habitare gli Regolari, il fondatore loro si tiene fosse S. Agostino, si che sarebbono antichi d'anni 1200. in circa. Questa Chiesa è frequentatissima.

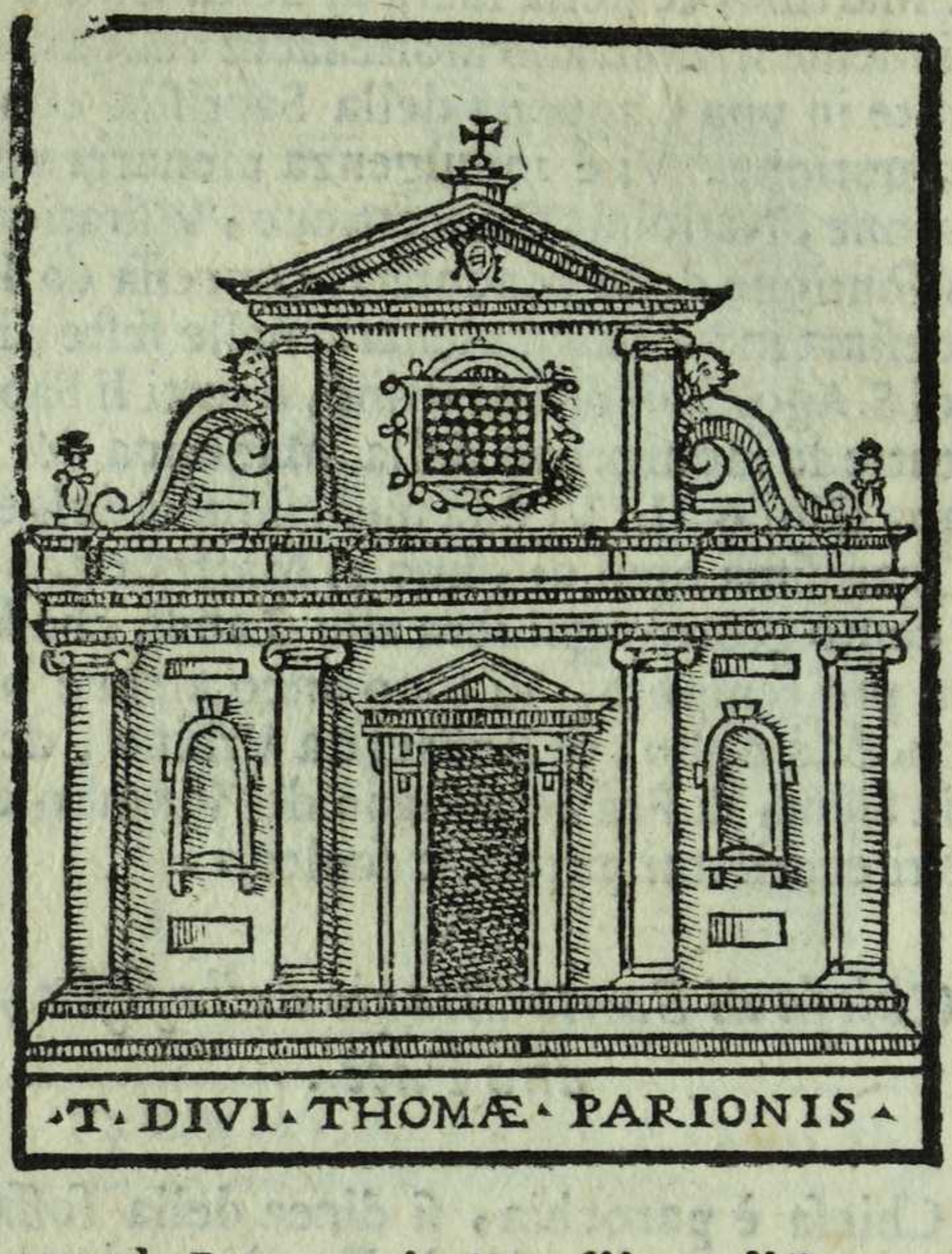
Si mostra solennemente la detta miracolosa imagine della Madonna dal Giouedì à meza Quaresima continuamente sino al Martedì dopò l'ottaua di Pasqua, & in tutte le solennità prin-

principali del Signore, e della Madonna, e per l'ottaue loro, di Sant'Andrea Apoſtolo, di S. Giouannì Battiſta, di Sant'Agoſtino, di S. Martino, & nella ſacra di detta Chieſa alli 6. d'Ottobre, & inſieme ſi moſtrano molte ſacre reliquie de Santi, che ſono cuſtodite in vna Cappella della Sacriſtia con molta riuerenza, e diuotione. Vi è indulgenza plenaria nelle feſte dell'Annunciatione, Natiuità, Concettione, Viſitatione, Purificatione, & Aſſontione della Madonna, conceſſa da Papa Siſto IV Vi è la medeſima indulgenza plenaria nelle feſte di S. Andrea Apoſtolo, di S. Agoſtiuo, di S. Martino, e tutti li Sabbati di Quareſima: & tutte le indulgenze della Madonna del Popolo conceſſe da Papa Giulio II. Vi è la medeſima indulgenza plenaria da meza Quareſima ogni dì, ſino al Martedì dopò l'ottaua di Paſqua, & cento giorni ogni ſera alle Laudi, che ſi cantano alla Madonna pro tempore. Vi ſono anco alcune belliſsime pitture à freſco, & à oglio, di Raffael da Vrbino, del Saluiati, di Baldeſſar da Siena, di Frà Sebaſtiano del Piombo, del Sermoneta, & di altri eccellenti pittori, e ſcoltori.

La Chieſa di Santo Biagio della foſſa, detto alla Pace.

QVeſta Chieſa è parochia, ſi dicea della foſſa, perche anticamente era quà molto baſſo: è poi detta alla Pace, per eſſere quì vicina la Chieſa della Madonna della Pace. L'vltimo Rettore, che morſe l'anno paſſato, huomo di gran virtù, e mortificatione, c'hà fatto molti meglioramenti, & accreſciuta la entrata.

La Chiesa di S. Tomaso in Parione.

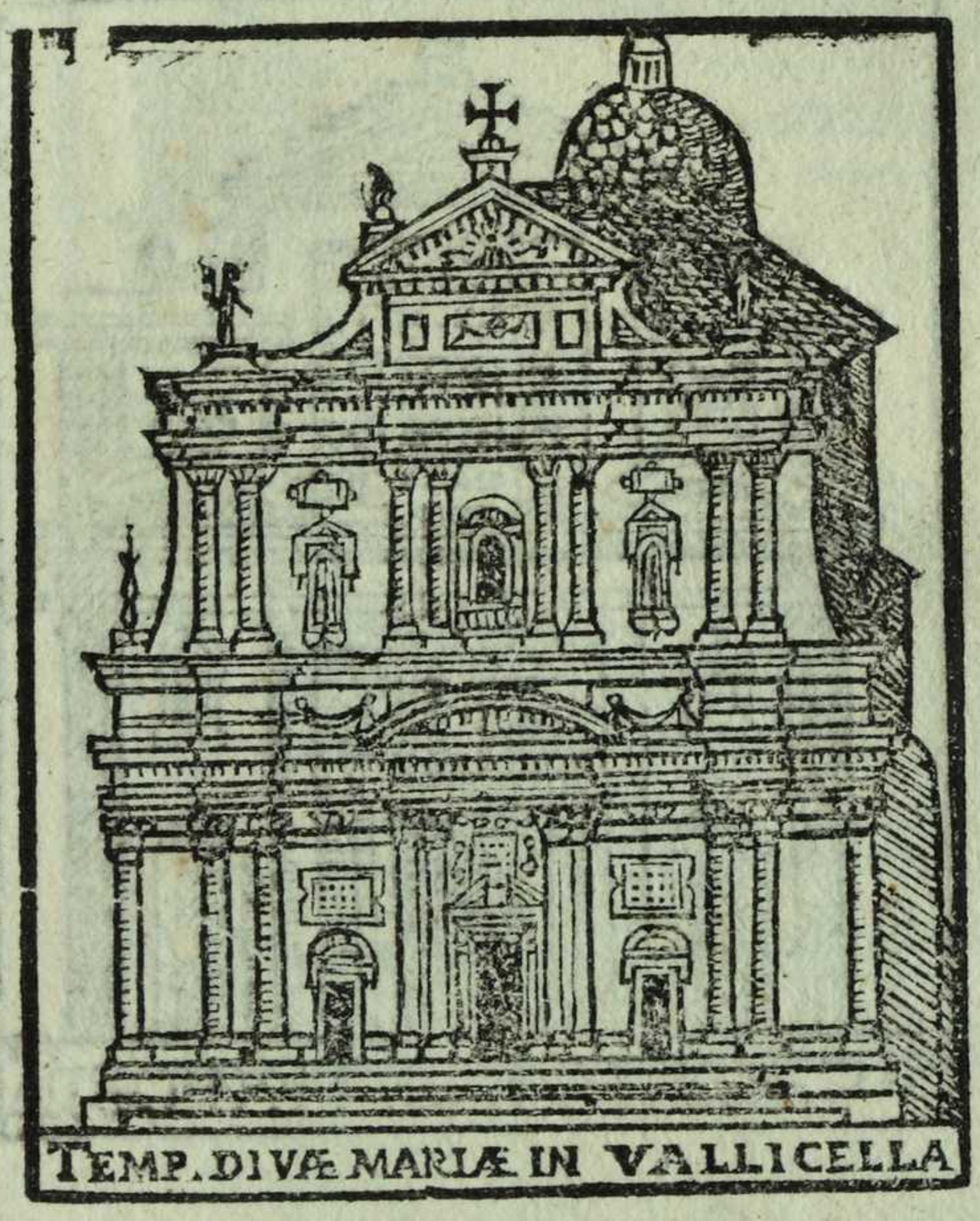


FV consecrata da Innocentio II. alli 21. di Decembre l'anno 1139. e pose nell'Altar grande vn braccio, & delle reliquie de SS. Damaso, Calisto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio Pontefici, delli vestimenti di Maria Vergine, de' pani d'orzo, dell'Euangelio, de' sassi cõ che fù lapidato S. Stefano, del sangue di S. Lucia, delle reliquie di S. Nicolò, Valẽtino, Sebastiano, & di molti & molti altri, le quali sono state occulte fino all'anno 1546. In questa Chiesa vi è la Compagnia delli Scrittori di Roma; ad istantia delli quali la felice memoria di Pio IV. concesse à tutti quelli che confessati, e communicati visiteranno la detta Chiesa dal primo vespro al tramontar del Sole del giorno della festiuità della Madonna, dell'Annonciatione, il giorno di S. Nicolò, il giorno di S. Giouanni Euangelista, indulgenza plenaria di tutti li loro peccati, & pieno Giubileo. Fù tutta rinouata cosi di dentro come di fuori da Mario da Corneto: è Titolo di Cardinale, & Parochia. Quì attaccato è il Collegio

Nar-

Nardino. Perche poi il paeſe di queſto Rione ſia detto Parione, alcuni vogliono che venghi dalla voce Latina Apparitor, la quale non ſignifica altro che Stator, & ſono quelli che nõ ſolo dimandano à Roma Curſori, mà anco li birri, l'officio de' quali è di citare, & ſtare preſente alli Magiſtrati per obedire, & eſſequire, de' quali ſi vede che ne ſono aſſai in queſto luogo.

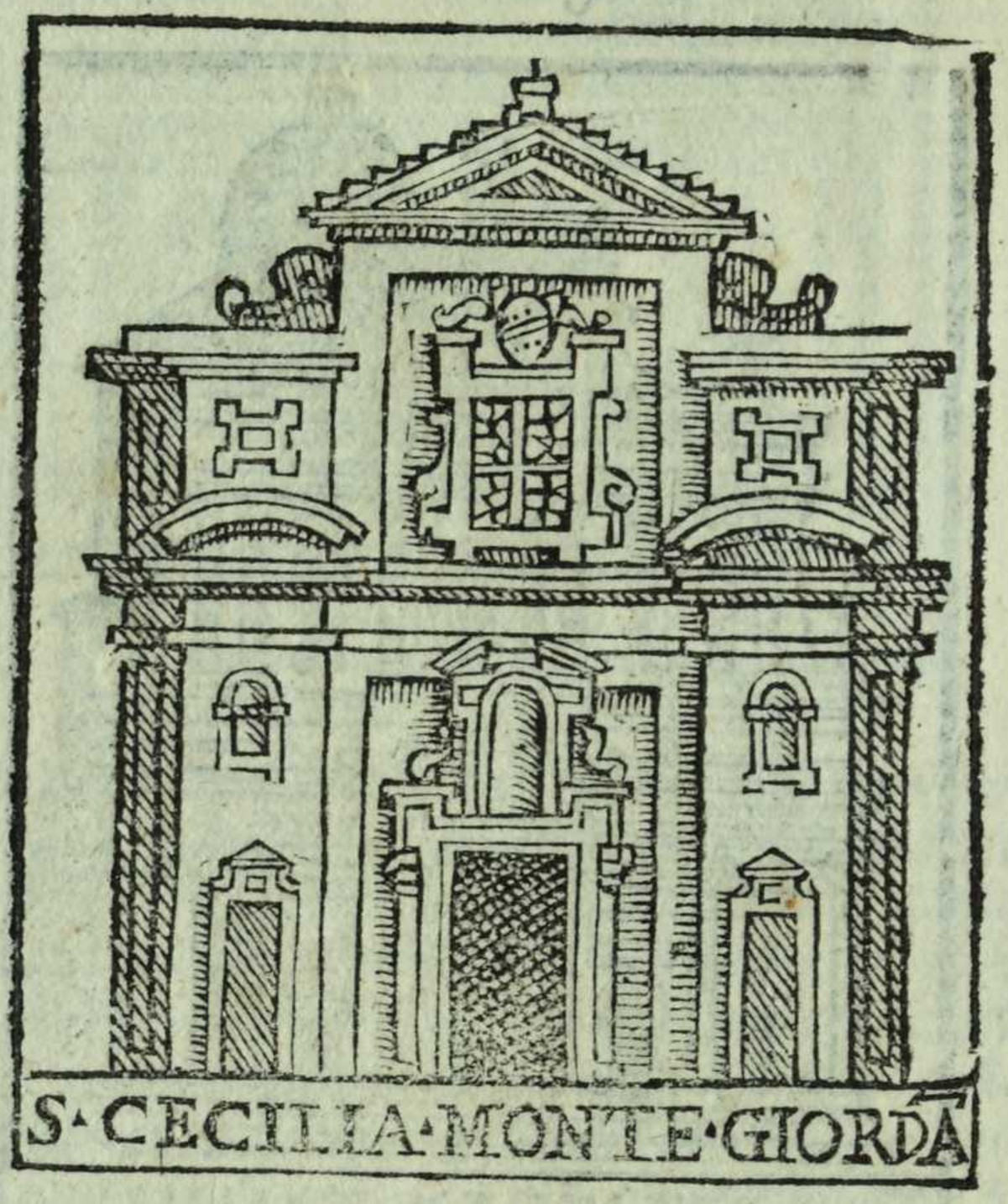
La Chieſa di S. Maria Vallicella, detta anco Pozzo Bianco.



PEr vn pozzo, che era quì ſi dice del pozzo bianco, & per eſſere queſto ſito alquanto baſſo ſi dice della Vallicella: è anco addomandata la Chieſa Nuoua per eſſere tutta rifatta, ſotto vna coſi bella forma, con l'aiuto del Cardinale Ceſis, & la facciata da Monſig. di Todi dell'iſteſſa famiglia di buo. mem. ſi compitamente, che non hà ſparagnato ad alcuna ſpeſa. Vi è vna Cappella belliſsima quanto dir ſi poſſa, nella quale ſtà ſe-

polto vn gran ſeruo di Dio detto Filippo Neri Fiorentino fondatore della Congregatione detta dell'Oratorio, che fù l'anno 1558. nella Chieſa di S. Girolamo della Carità. Li Padri che ſtanno quì ſono quelli di quella Congregatione, li quali con ogni ſtudio attendono alla ſalute del proſsimo, è parochia, & vi ſono molte reliquie de Sanri.

La Chieſa di S. Cecilia à Monte Giordano.

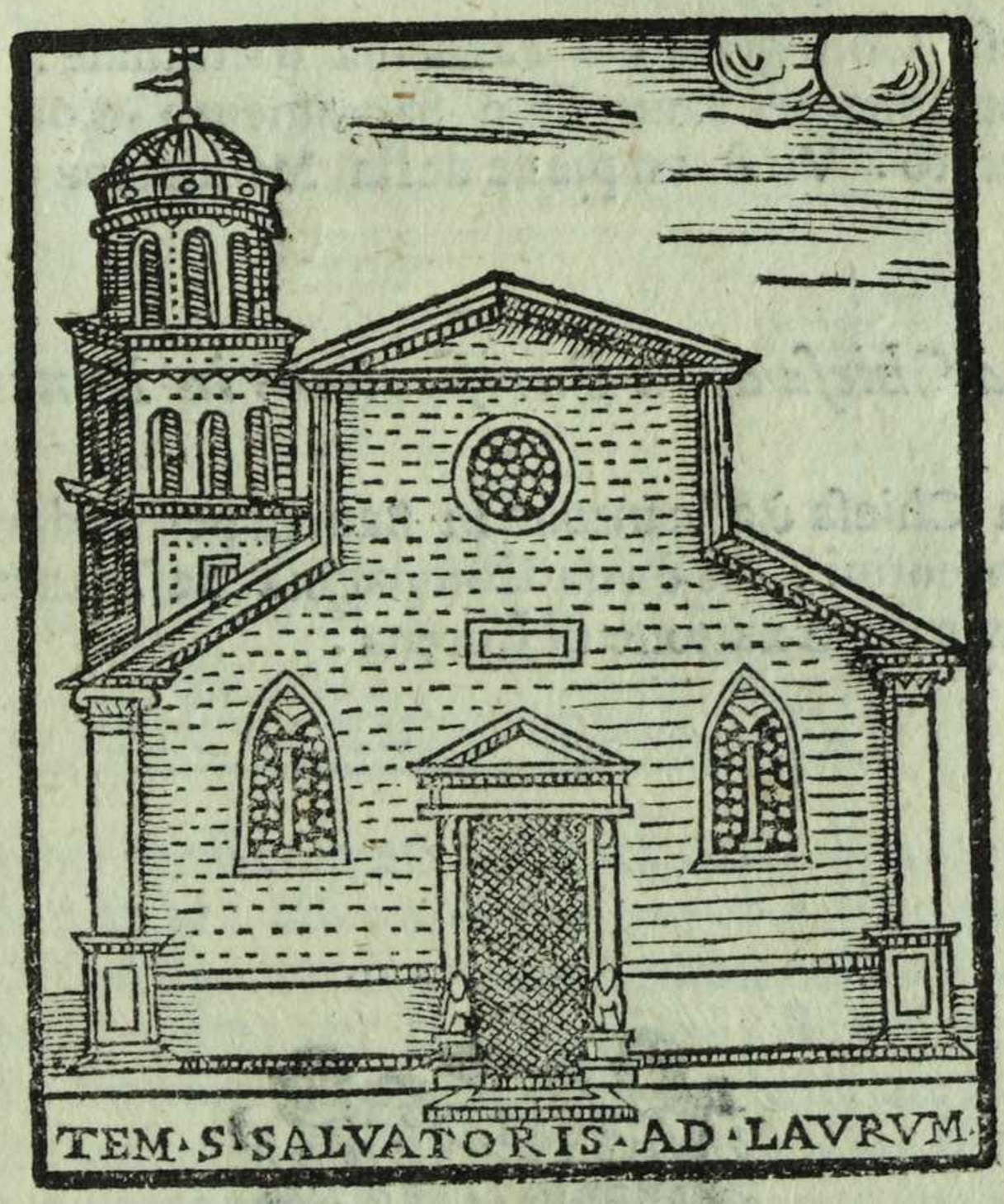


VIen detto monte Giordano queſto per vn gran palazzo della famiglia de Giordanl ch'è in queſto luogo, hora delli Orſini. Queſta Chieſa è parochia, hà alcune reliquie de Santi, particolarmente vi è il corpo della B. Felice da Barbarano. Et vi è la Compagnia del ſantiſsimo Sacramento.

La Chieſa di S. Giuliano à Monte Giordano.

QVeſta Chieſa è vicina à S. Cecilia, della quale s'à detto innanzi, & vi è Compagnia.

La Chieſa di S. Saluatore nel Lauro.



FV edificata queſta Chieſa già dal Cardinal detto Latino Orſino di buona memoria, mà eſſendo abbruſciata non hauendoſi mai potuto ſapere la cauſa, la Religione delli Canonici di S. Giorgio in Alga, oue Aliga, come altri dicono, che habitano quì, l'hà rifatta molto nobilmente, ſi che finita ſarà belliſsima Chieſa: è detto queſto luogo nel Lauro, per eſſerne già quì ſtato vno: è Titolo di Cardinale. Queſta Congregatione è nominata di S. Giorgio in Alga, per hauer hauuto principio in vn luogo vicino à Vinetia intorno à vn miglio, detto

Alga, alcuno gli dimanda anco azzurini, perche il color del loro habito è azzurro, fondata da duoi nobili Venetiani l'anno 1404. vno detto Antonio Corario, & l'altro Gabriele Condulmari. Mà dopo il B. Lorenzo de Giustiniani l'illustrò, questo fù il primo Patriarcha di Vinetia.

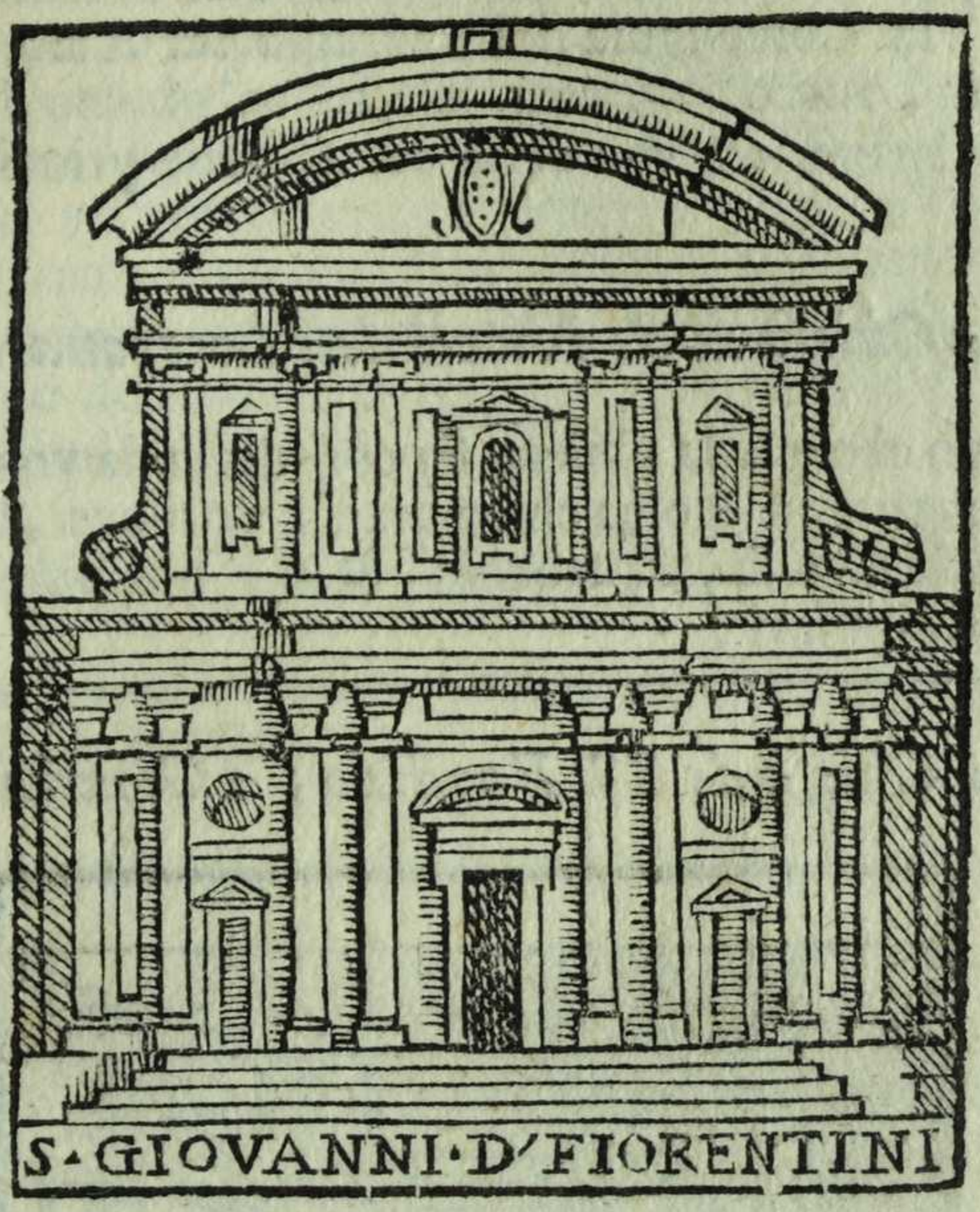
La Chiesa de Santi Celso, e Giuliano in Banchi.

E Chiesa Collegiata, e Parochia Battismale. Vi è vna Compagnia del Santissimo Sacramento, con il suo Oratorio separato. Vi è vn piede della Maddalena, & altre reliquie.

La Chiesa della Purificatione in Banchi.

Questa Chiesa è al cantone in Banchi per andare à S. Gio. de Fiorentini. Vi è vna Compagnia de Tramontani, particolarmente della natione di Lorena.

La Chieſa di S. Gio. Battiſta delli Fiorentini.



E Belliſsima queſta Chieſa edificata dalla Natione Fiorentina, & è finita: alli 24. di Giugno vi è indulgenza plenaria, e tutte le indulgenze di tutte le ſtationi delle Chieſe di dentro, & fuori di Roma per la Quareſima, & per tutto l'anno, conceſſe alla Natione Fiorentina, & lor familiari ſeruitori, & ſudditi; recitandoſi tre Pater noſtri, & tre Aue Marie, per lo felice ſtato di Santa Chieſa, & conſeruatione di Sua Santità. Vi ſono li corpi de SS. Proto, & Giacinto Martiri, & altre reliquie. E molto ben'officiata da Preti di buona vita & eſſemplari. Benche non ſia fatta la facciata ſi è poſto però il diſegno per eſſer Chieſa molto celebre. E parochia Battiſmale, & vi è la Compagnia.

La Chieſa di S. Biagio della Panetta.

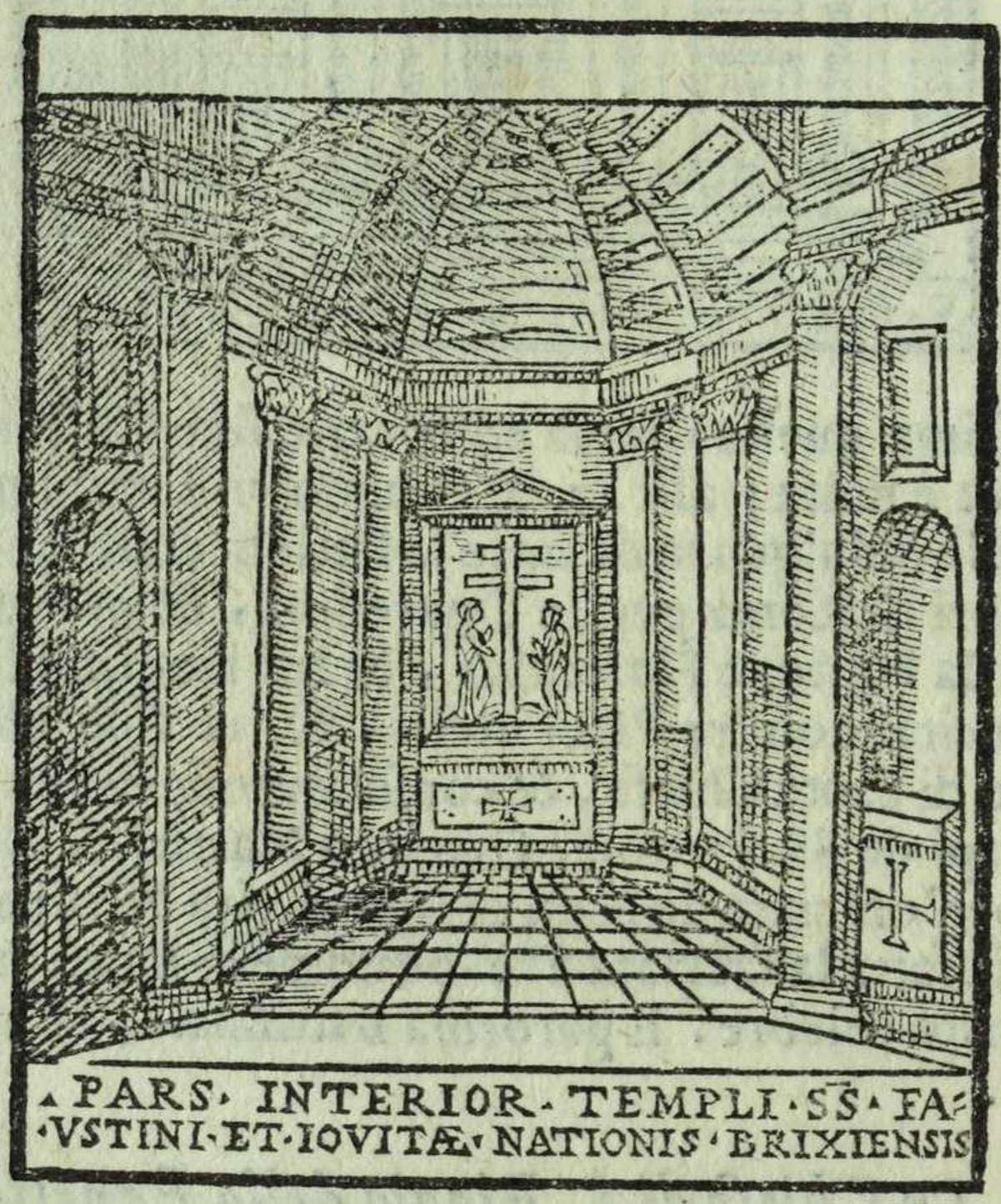
A Leſſandro Secondo la rifece, & conſecrò, & dentro vi poſe del legno della Santa Croce, della veſte di Maria Vergi-

ne, delle reliquie de' Santi Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, & è in strada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua far il palazzo delli Officij di Roma: & è del Capitolo di S. Pietro: è parochia, & vi è la Compagnia del Suffragio per li morti, è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della Festa si distribuisce il pane, era vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

La Chiesa di S. Nicolò dell' Incoronati.

TEngono che questa Chiesa sia cosi detta da vna famiglia, qual'anco è in Roma chiamata l' Incoronati, la quale fabricasse questa Chiesa, è parochia, & vi è la Compagnia delli garzoni de Calzolari.

La Chiesa de SS. Faostino, e Giouita.



NEl Pontificato di Giulio II. fù da quel Sommo Pontefice eletto vn grande, & nobil sito nella strada, hoggi detta Giu-

Giulia, la qual confina co'l Teuere, & quiui fece far fondamenti per fabricarui vn gran palazzo, con animo di ridurr'in eſſo tutti li tribunali, & officij di Roma. Et frà queſta fabrica fù principiato ancora vn luogo, il qual haueſſe à ſeruire per Chieſa; mà poi per la morte del detto Pontefice eſſendo reſtata l'opera imperfetta, auenne, che il luogo diſegnato per Chieſa ſeruì vn tempo ad altro vſo, infin tanto, che dalla Nation Breſciana, che ſi troua in Roma, fù comperato, & acconcio: e ridotto in honeſtiſsima forma di Chieſa, dedicata ſotto il titolo delli Santi Faoſtino, e Giouìta martiri, & protettori della Città di Breſcia.

La Chieſa del Spirito Santo de' Napolitani.

EIn ſtrada Giulia, vi è la Compagnia de Napolitani, la quale maritа Zitelle.

La Chieſa di S. Lucia della Chiauica.

VI ſono molte Indulgenze conceſſe da molti Sommi Pontefici, & è della Venerabil Compagnia del Confalone, la quale iui preſſo hà il ſuo Oratorio beniſsimo officiato, & ſi maritano Zitelle; è detta della Chiauica per eſſerne vna quì vicina.

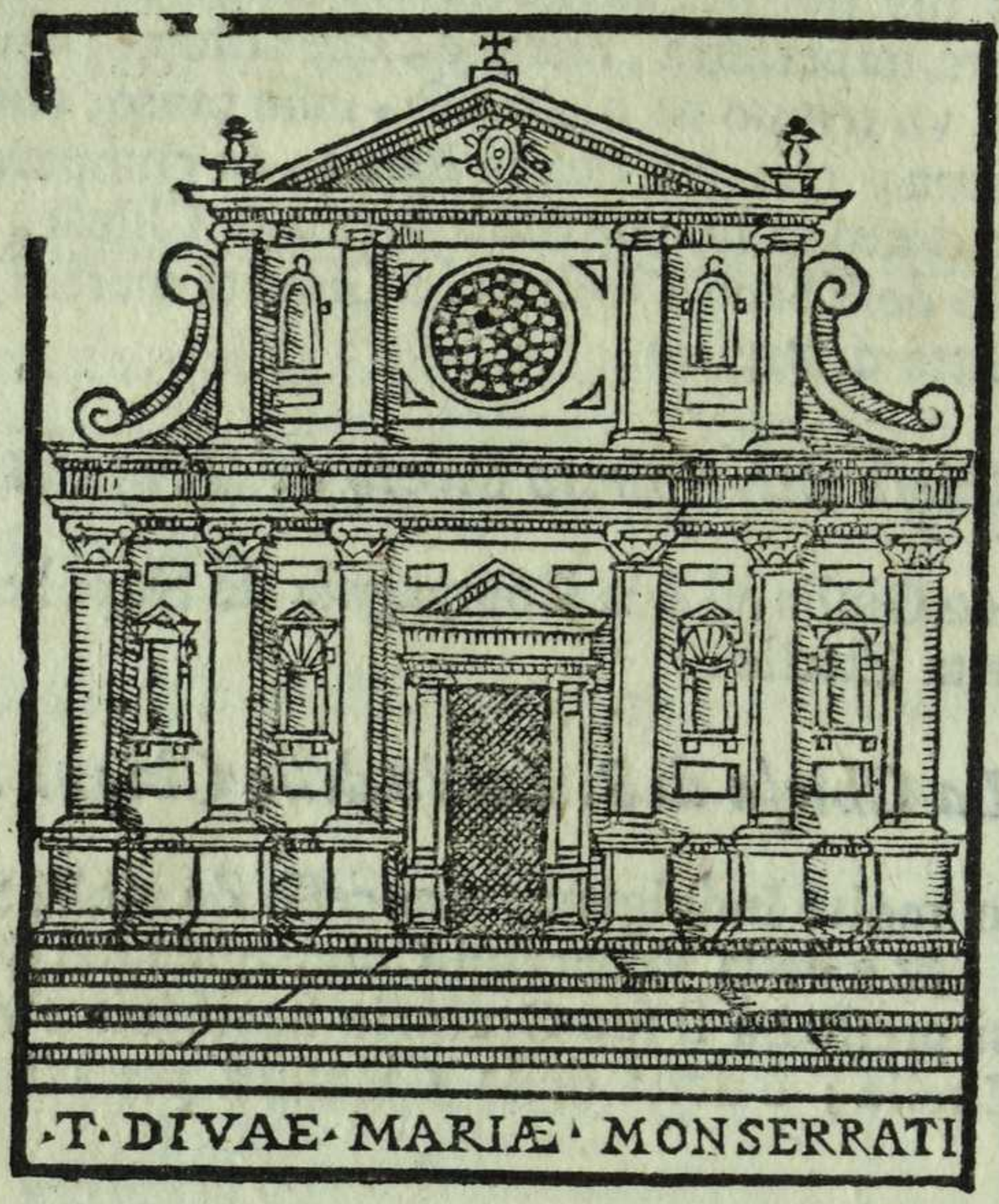
La Chieſa di S. Stefano in Peſciuola.

ERa altre volte detta queſta Chieſa anco alli bichierari, perche quì ſi vendeuano bicchieri & peſce, è parochia.

La Chieſa di S. Gio. Euangeliſta in Aino.

EVicino à Corte Sauella, è Chieſa Parochiale, vogliono che ſi dica in Aino, per vn'acqua che era detta Ania, qual già veniua à Roma.

La Chiesa di Santa Maria di Monserrato à Corte Sauella.



QVesta Chiesa fù edificata dalla natione Spagnuola della corona d'Aragona, è dedicata alla Purificatione della Madonna, è benissimo officiata. Vi è lo Spedale, nel quale riceuono li pellegrini della natione. Vi sono molte Indulgenze, & reliquie de Santi. Finita che sarà, inferiore non sarà à molte Chiese belle di Roma.

La Chiesa di Santa Caterina da Siena in Strada Giulia.

QVesta Chiesa è della natione Sanese, & vi si maritano Zitelle.

La Chieſa di Sant' Eligio delli Orefici, in ſtrada Giulia.

COmmunemente è detta Sant'Alò, è della Compagnia delli Orefici, fanno la feſta a' 25. di Giugno.

La Chieſa di S. Maria dell'Oratione.

VI è vna Compagnia, detta della Morte, che fà molte buone opere. Vi è indulgenza plenaria ogni ſeconda Domenica del meſe, & molti altri giorni dell'anno. Queſta Chieſa è communemente detta la Morte, perche trà l'altre buone opere, che fà queſta Compagnia, ſoule ſepelire i Morti per l'amor di Dio.

La Chieſa di S. Girolamo della Carità.

OGni giorno vi è indulgenza plenaria, e remiſsione de peccati. Quiui ſi fanno di molte elemoſine à pouere perſone vergognoſe dalla Compagnia della Carità, che in detta Chieſa ſi congrega. & la Chieſa è la loro, & è officiata da Preti, li quali attendono alle Confeſsioni, & altri Diuini Officij, & ſi fà maritaggio di Zitelle.

La Chieſa di S. Caterina della Ruota.

EDetta della Ruota, acciò ſia qualche differenza dall'altre Chieſe dedicate à queſta glorioſa Vergine; è parochia, mà è membro di S. Pietro.

La Chieſa di S. Tomaſo delli Ingleſi.

QVì è il Collegio Ingleſe contro S. Caterina della Ruota, altre volte era detta la Santiſsima Trinità, lo conceſſe la felice mem. di Gregorio XIII. à queſta natione, ne hanno cura li Padri Geſuiti, della qual Chieſa dapoi che ne hanno pigliato il gouerno è ſtata beniſsimo raſſettata. Vogliono che S. Tomaſo di

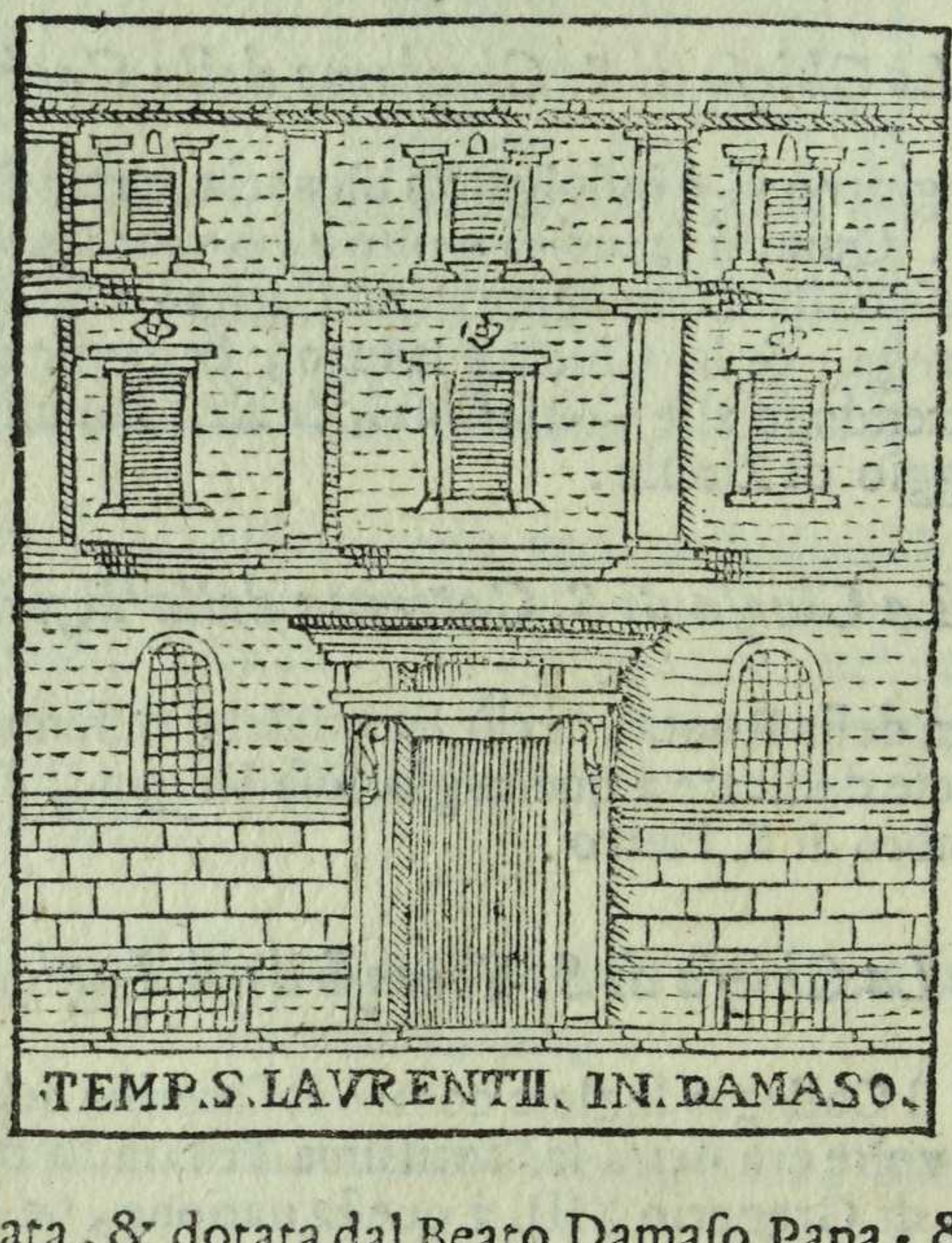
Can-

Cantuaria, al qual'è dedicata questa Chiesa habitasse quì quando per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma. Vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Brigitta.

QVesta Chiesa è sù la piazza del Duca à Farnesi. In questa Chiesa è il luogo oue soleua essa far'Oratione, era da Suetia, mà andando in peregrinaggio visitando luoghi santi, morì quì in Roma l'anno 1373. a' 23. di Luglio. Il suo corpo fù portato in Suetia.

La Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.



FV edificata, & dotata dal Beato Damaso Papa, & le donò vna patena d'argento di libre venti, vn vaso di libre dieci, cinque calici, e cinque corone. & essendo meza guasta Rafae-

le

le Cardinale Riario, la riedificò da fondamenti, & v'institul vna Cappella di Cantori: & è Titolo di Cardinale; & vi è statione il Mercordì dopò la quarta Domenica di Quaresima. & vi è parte del corpo di S. Buono, de' SS. Mauro, Fausto, Giouino, Eutitio, & altri, la testa di S. Barbara, del grasso di S. Lorenzo, vn piede di S. Damaso, & altre reliquie sue, & molte altre reliquie d'altri Santi. Vi sono ancora cinque Compagnie, vna del santissimo Sacramento, la quale fà molte limosine, & è la prima che fosse fondata in Italia, e l'altra della Concettione di Nostra Donna, la quale marita ogni anno nel dì della Concettione molte zitelle, & vn'altra di Banchieri, vna de mercanti Fiorentini, & vn'altra delli Cursori. Vi sono molte Indulgenze, quì è la Vicecancellaria, & è Collegiata insigne. Il quadro dell'Altar maggiore è mano di Federico Zuccaro, la parte à man dritta à fresco dipinta è del Cauallier Giuseppe d'Arpino, quella à mano manca di Nicolò Pomarancio, & quella contro all'Altar Maggiore è di Gio. de Vecchi.

La Chiesa di S. Gio. Euangelista delli Bolognesi.

E Vicino al palazzo de Farnesi, & della Compagnia della detta natione.

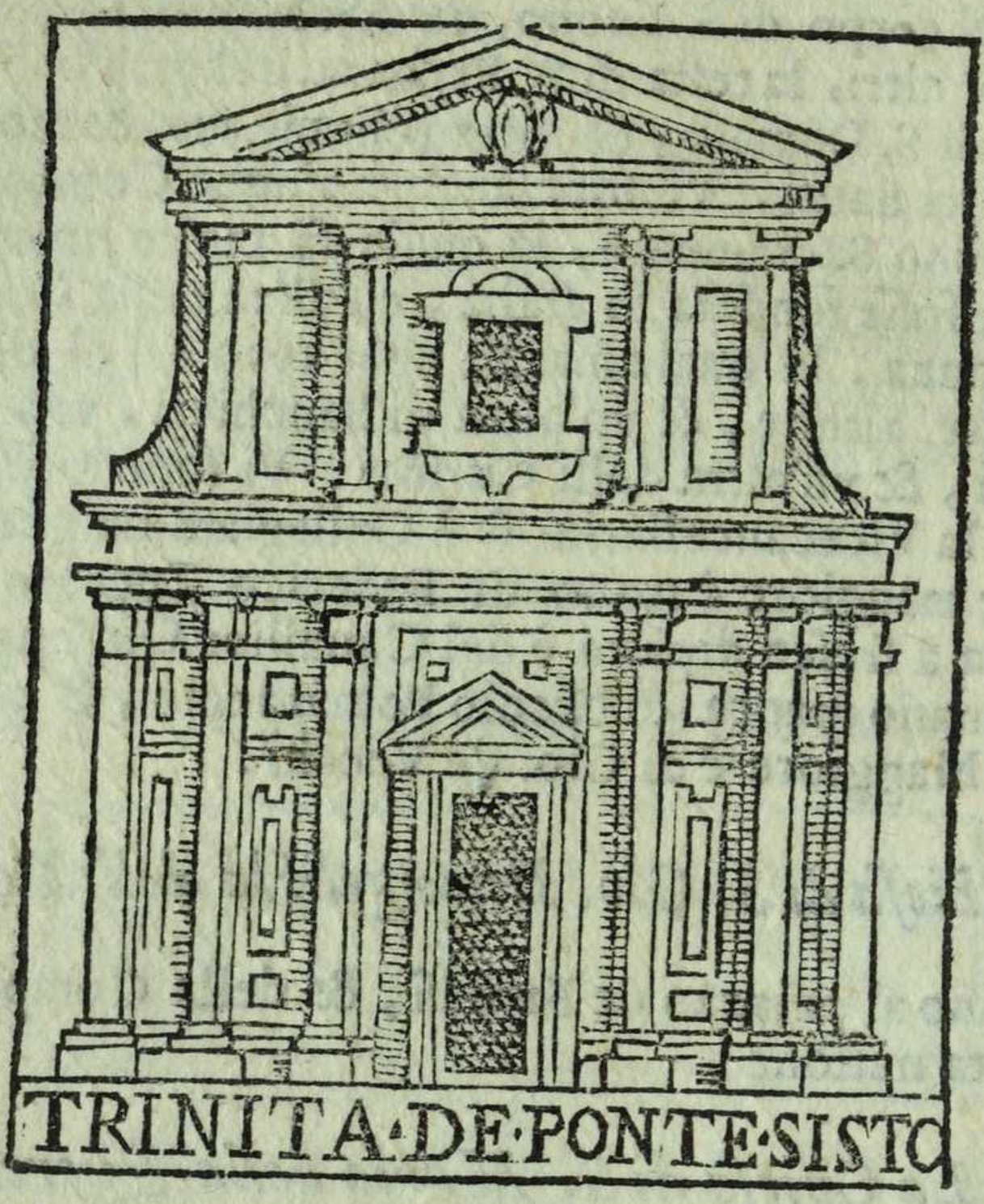
La Chiesa di S. Maria della Quercia.

COrrottamente si suol dire quì Cerqua all'arbore Quercus in luogo di Quercia. Quì è la Compagnia delli Macellari, & è cosi detta questa Chiesa della Quercia, da quella tanto celebre Madonna vicina à Viterbo, la quale cosi è nominata per vn miracolo molto insigne, che operò la imagine della B. Vergine essendo attaccata ad vn'arbore detto Quercia. La principal festa di questa Chiesa è la Domenica dopo la Natiuità della Madonna, perche in tal dì quel miracolo auenne.

La Chiesa di S. Saluatore in Campo.

E Parochia, & è detta in Campo, perche già era quì anco maggior piazza che non è adesso.

La Chiesa della santissima Trinità de' Conualescenti.



QVesta Chiesa è detta anco la Trinità di Ponte Sisto, & anticamente era detta S. Benedetto in Clausura, ouero S. Benedetto alla Regola, & era parochia, hora è Spedale, nel quale si riceuono con gran carità quelli infermi poueri che, escono dalli Spedali non essendo in tutto guariti, & qui si rinforzano.

La Chiesa di S. Saluatore in Onda.

EVicina à Ponte Sisto, & è cosi detta per essere molto sottoposta all'onde del fiume: è parochia, & vi stanno delli Frati di S. Francesco Conuentuali, de quali s'è trattato alla Chiesa de SS. Apostoli.

La

La Chieſa di S. Franceſco de Mendicanti.

QVeſto è Spedale de poueri mendicanti, il quale fù fondato da Siſto V. & gli aſſegnò l'entrata, acciò non andaſſero mendicando per le ſtrade, & Chieſe. Adeſſo s'è fatto vn belliſſimo ſoffitto alla Chieſa, & vn'altare con belliſsimi miſchi.

La Chieſa de SS. Vincenzo, & Anaſtaſio vicino al Teuere.

QVeſta Chieſa è parochia, & vi è la Compagnia delli Cuochi, & Paſticcieri.

La Chieſa di S. Paolo alla Regola.

QVeſta Chieſa è detta alla Regola, perche il Rione nel quale è fondata ſi dimanda la Regola, & è corrotto queſto nome, poiche alcuno vuole che venghi dal nome Latino Arenula, che vuol dire arena picciola, la quale laſcia il fiume Teuere quà intorno alle ſue ſponde. Sono alcuni pochi anni, che la tengono li Padri Eremitani di Sant'Agoſtino Riformati. Sono delli ſteſsi, che ſtanno à San Nicolò di Tolentino, quando ſi trattarà di quella Chieſa ſi dirà quando, & da chi fù fatta la Riforma.

La Chieſa di S. Maria de Monticelli.

EParochia, & Chieſa antica, poiche ſù conſecrata da Paſchale II. la ſua feſta principale è la Natiuità della Madonna, & vi ſono delle reliquie de Santi Reſpicio, & Ninfa, & di altri Santi.

La Chieſa di S. Bartolomeo de Vaccinari.

DEtta Chieſa è della Compagnia de Vaccinari, li quali honeſtamente la mantengono.

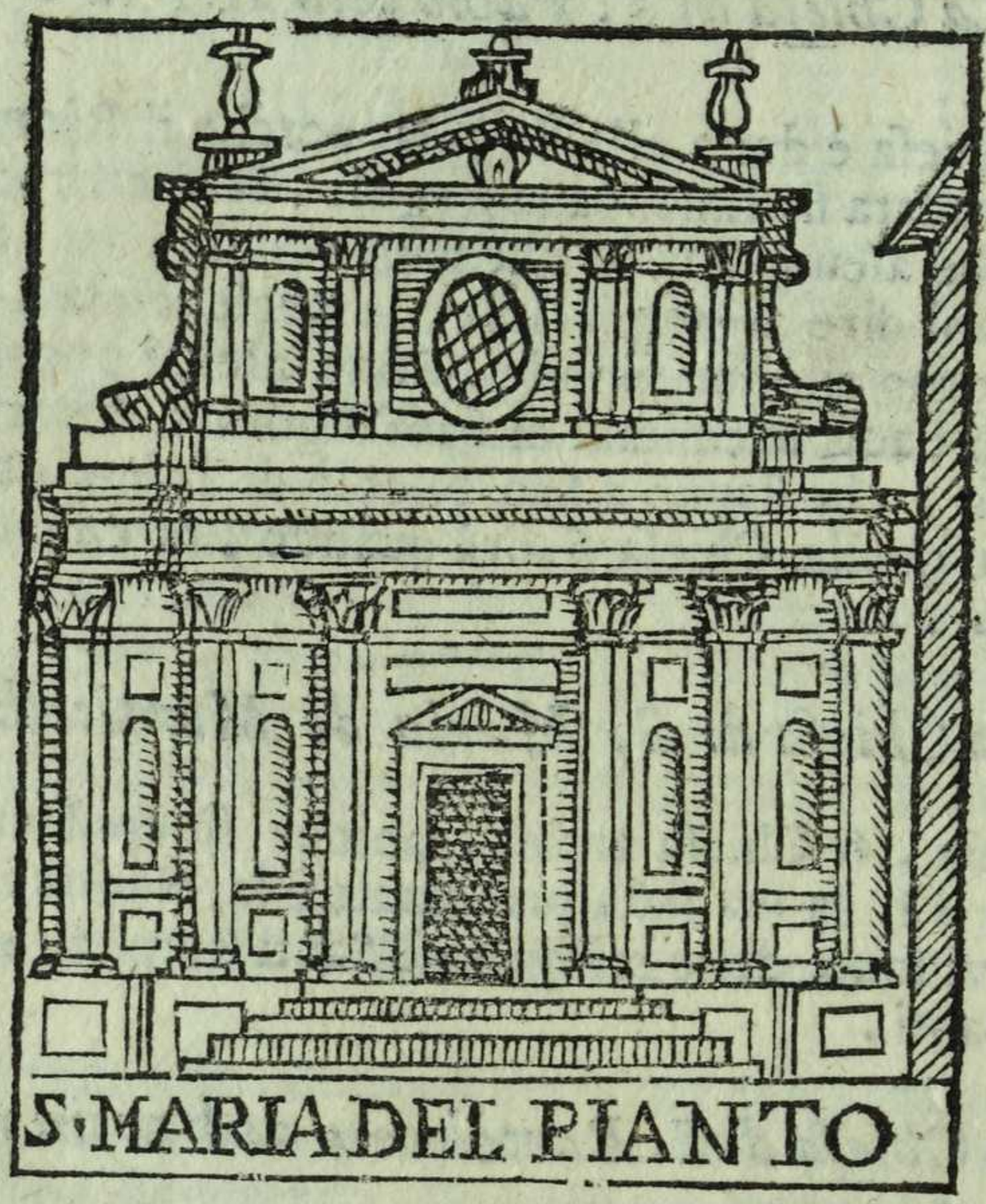
La Chiesa di S. Tomaso alli Cenci.

E Parochia, & è cosi detta, perche si dice essere iuspatronato di Casa Cenci.

La Chiesa di S. Biagio in Cacaberij.

ALtre volte era detta S. Maria in Cacabari. Perche cosi si dichi de Cacaberij, si dirà alla seguente Chiesa. Vi è la Compagnia de Ragattieri, ò vogliamo dire Riuenditori di robbe.

La Chiesa della Madonna del Pianto.



EDetto anco questa Chiesa S.Saluatore in Cacaberij, & vogliono che cosi si chiamasse vna famiglia de Cacaberij, qual fondasse tal Chiesa; è poi cosi detta del Pianto, perche la ima-

imagine qual'è nella preſente Chieſa, era prima sù la ſtrada, & pianſe alcuni giorni . Quì è vna Compagnia detta del Pianto , & la detta Madonna ſtà ſcoperta da meza Quareſima per inſino l'ottaua di Paſqua , & vi ſono molte Indulgenze .

La Chieſa di S. Saluatore in piazza Giudea .

HOra queſta Chieſa è ſolo Beneficio ſemplice , già fù Parochia .

La Chieſa di S. Leonardo de Scarpellini .

ERa già Parochia , hora vi è la Compagnia delli detti Scarpellini .

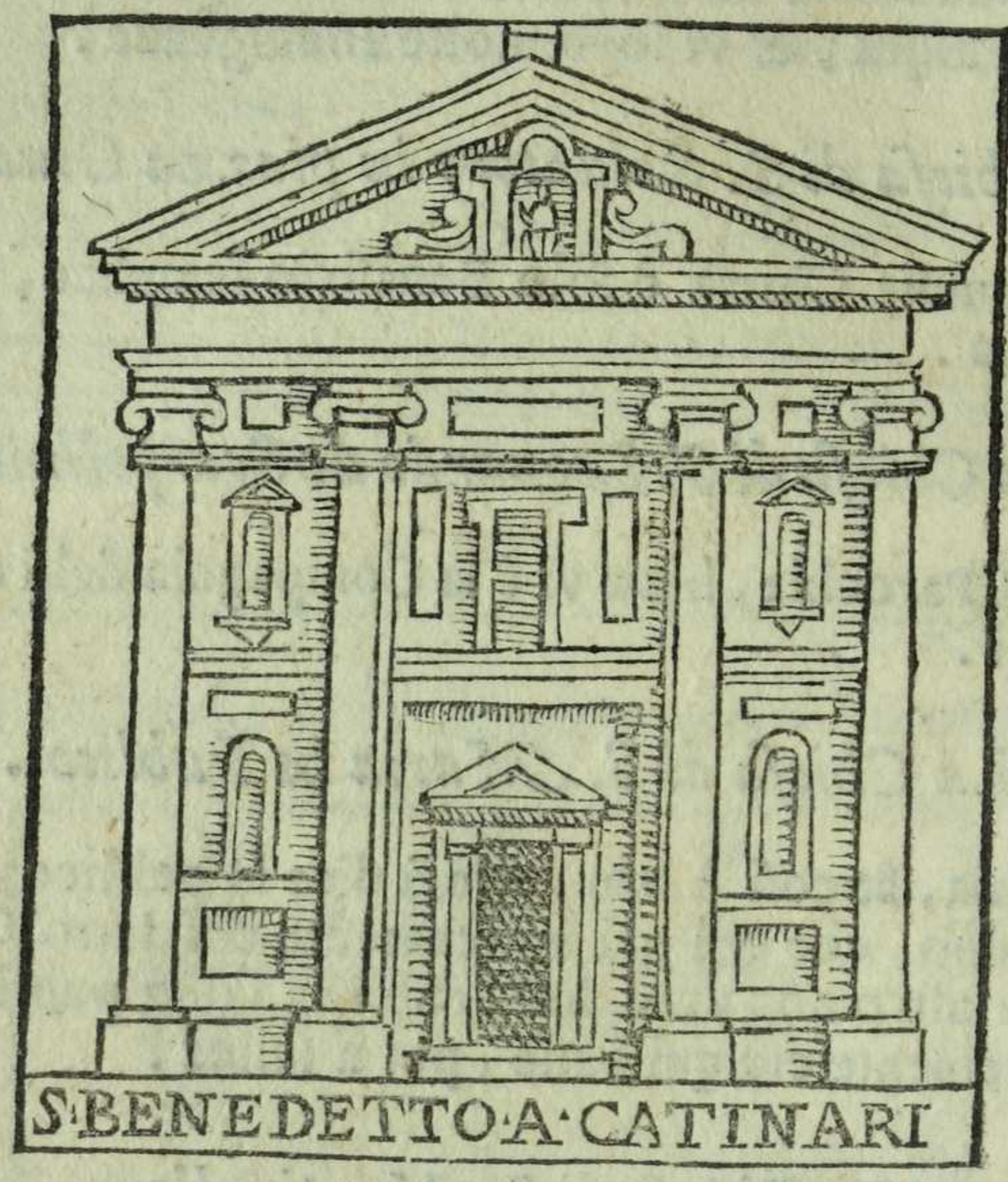
La Chieſa di S. Maria in Publico .

EParochia , & coſi è ben detto à dire in publico , perche vogliono , che quì già anticamente era detto Cliuus Publicus , che altro non vuol dire , che vna ſalita publica , ſi che conſeguentemente era quì baſſo , poi ſi ſaliua .

La Chieſa di S. Martinello .

QVeſta Chieſa è detto anco S. Martino alla Regola , perche è nel Rione della Regola , vien anco detta alli Catinari, per li Catini, che quì ſi fanno . Vi ſono molte reliquie di Santi , è Chieſa antica , & quì ſe congregano li capi , & officiali della Dottrina Chriſtiana . Li anni paſſati cauandoſi, furono ritrouati molti Corpi ſanti , & ſtromenti adoperati per martirizare .

La Chiesa di S. Benedetto alli Catinari.

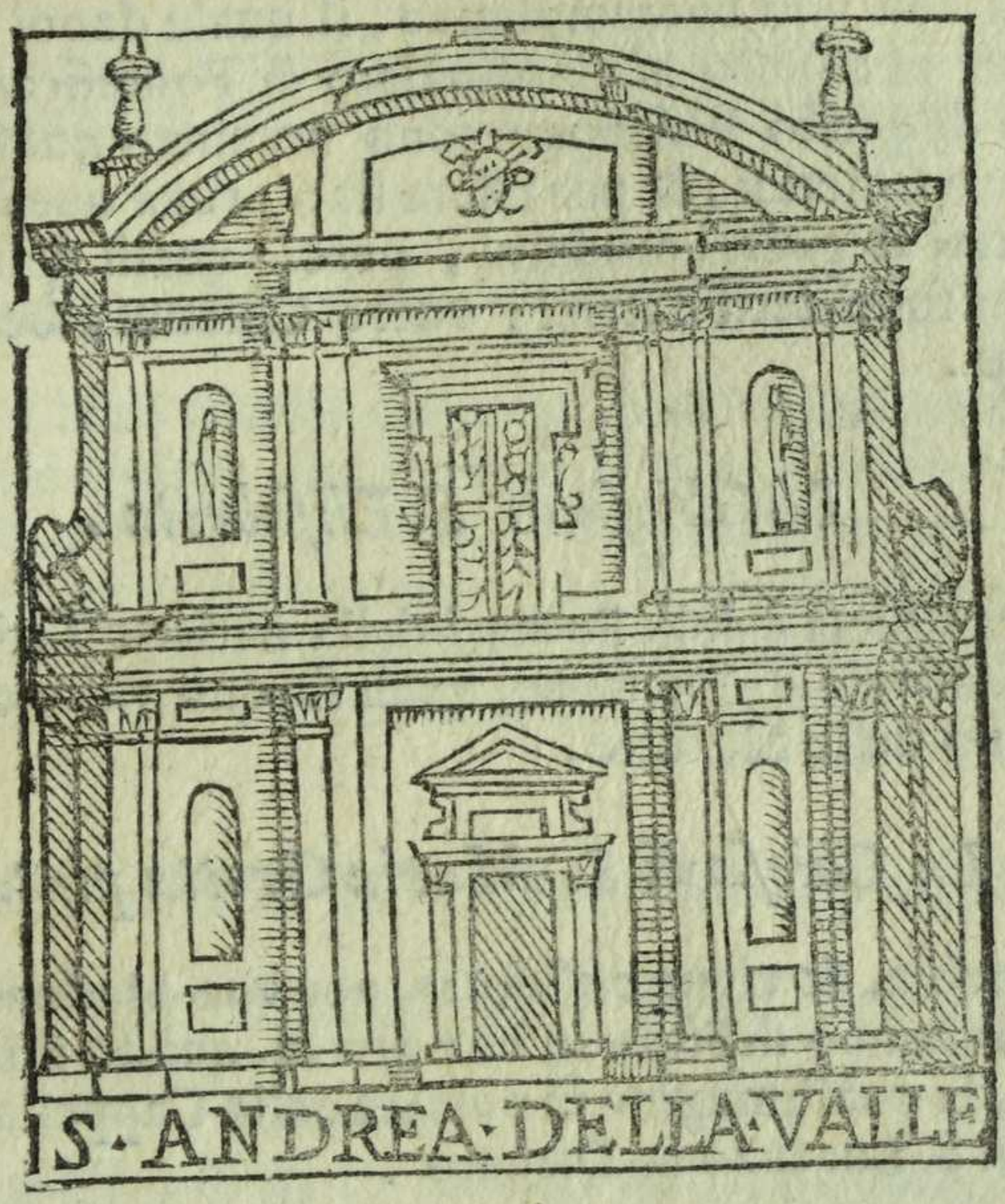


LA detta Chiesa è parochia, & al presente è stata honestamente ristorata.

La Chiesa di S. Barbara.

LA presente Chiesa è nelli Giupponari, era parochia, hora vi è la Compagnia delli Librari, & vien detta S. Tomaso d'Aquino essendo Protettore della detta Compagnia. Vi sono molte reliquie de Santi, come delli capelli di S. Maria Maddalena, delli vestimenti della B. Vergine, del velo & capo di S. Barbara, di S. Bartolomeo, di S. Filippo & Giacomo, di S. Margherita, Mariano, Lazaro, Sebastiano, Lorenzo, & altre.

La Chieſa di S. Andrea alla Valle.



Già queſta Chieſa era detta S. Andrea in piazza di Siena per li duoi già Cardinali Seneſi, che vno fù detto Pio II. & il nepote Pio III. & anco da molti coſi hora vien addimandata, mà pur communemente è chiamata alla Valle, per la famiglia della Valle, la quale hà palazzi quì vicini: è delli Padri Teatini. Finita che ſarà la preſente Chieſa, ſarà delle più belle di Roma. Vi ſono Cappelle belliſsime, & molto magnifiche. Hora il Cardinal Mont'Alto hà pigliato per impreſa à fondare il luogo di queſti Padri, ſicome la famiglia Farneſia quello del Giesù, impreſa certo molto nobile, piaccia à Iddio concederli tempo, che non ſolo la finiſchi, ma che viuendo molti anni godi di tal corona. La maggior parte di detti Padri per riſpetto della fabrica ſi ſono ritirati all'altro ſuo luogo di S. Silueſtro à Monte Cauallo, del quale ſi trattarà al ſuo tempo, attendono però quelli che vi ſono reſtati con la ſua ſolita diligenza à miniſtrare li ſantiſsimi Sacramenti, & altre attioni virtuoſe. Hebbero

questi Padri principio dalla felice memoria di Paolo IV l'anno 1524. il quale hauendo rinunciato il Vescouado di Chieti, ò come altri dimandano Tieti, ouero Teatino, si ritirò con alcuni compagni alla vita contemplatiua, il quale dapoi per i gran meriti suoi fù assonto al Cardinalato & Ponteficato, & perciò dal nome di questo Vescouato sono nominati questi Padri Teatini, ouero Chietini, & per essere stati prima questi Padri de gl'altri Preti Regolari moderni, perciò quelli delle altre Congregationi sono detti Tietini, ouero Chietini, benche impropriamente.

La Chiesa di S. Elisabetta.

QVesta Chiesa è delli Fornari della natione Tedesca, era già Monasterio di Monache, quali furono vnite con quelle di S. Giacomo delle Muratte.

La Chiesa di S. Maria Grotta pinta.

EParochia, & viene cosi detta, per vna Madonna ritrouata sotto Campo di Fiore in vna grotta, quãdo si fabricò questa Chiesa, la qual'imagine fù portata nella Cappella della Concettione in S. Lorenzo in Damaso.

La Chiesa di S. Biagio dell'anello.

EParochia, & vi stanno li Padri detti di S. Paolo decollato, la quale Congregatione quando incominciò s'è detto alla Chiesa di S. Paolo in Colonna, è Titolo di Cardinale: e detto dell'anello, perche altre volte quì si conserua l'anello di S. Biagio: e benissimo officiata, & vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Anna delle Monache.

EQuesta Chiesa de Monache dell'Ordine di S. Benedetto, alcuni anco dimandano questa Chiesa S. Anna alli funari.

La Chiesa di S. Helena de Credentieri.

HOra è questa Chiesa della Compagnia de Credentieri.

La

La Chieſa de SS. Coſmo & Damiano de Barbieri.

FV già queſta Chieſa Monaſterio di Monache, hora è della Compagnia di Barbieri; è vicina alla ſopradetta Chieſa di S. Helena.

La Chieſa del ſantiſſimo Sudario.

QVeſta Chieſa è della Compagnia de' Piamonteſi, & di ragione conuiene che habbino il titolo del ſantiſsimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conſerua con ogni grandezza & maeſtà il Sudario, nel quale fù inuolto il noſtro Signor Gieſù Chriſto quando fù ſepolto, ſopra il quale vi laſciò la ſua ſacratiſsima figura; è anco detta queſta Chieſa S. Luigi de' Piamonteſi.

La Chieſa di S. Giuliano alli Ceſarini.

EDella natione Fiamenga, & vi hà vn poco d'Hoſpitale la detta natione.

La Chieſa di S. Maria in Monterone.

DIcono li Seneſi, che nel territorio loro ſia vna tenuta detta Monterone, ſi che queſta Chieſa ſi tiene anco che foſſe fondata da vna famiglia coſi nominata; è parochia, hora è alquanto riſtorata.

La Chieſa di S. Nicolò alli Ceſarini.

EDetta queſta Chieſa anco alle Calcare; è parochia, & ſi và riſtorando aſſai bene.

La Chieſa de SS. Quaranta alli Ceſarini.

IN queſta Chieſa vi è la Compagnia delle Stimmate di San Franceſco; vien detta anco SS. Quaranta alli Maffei, per eſſere vicino il loro già palazzo.

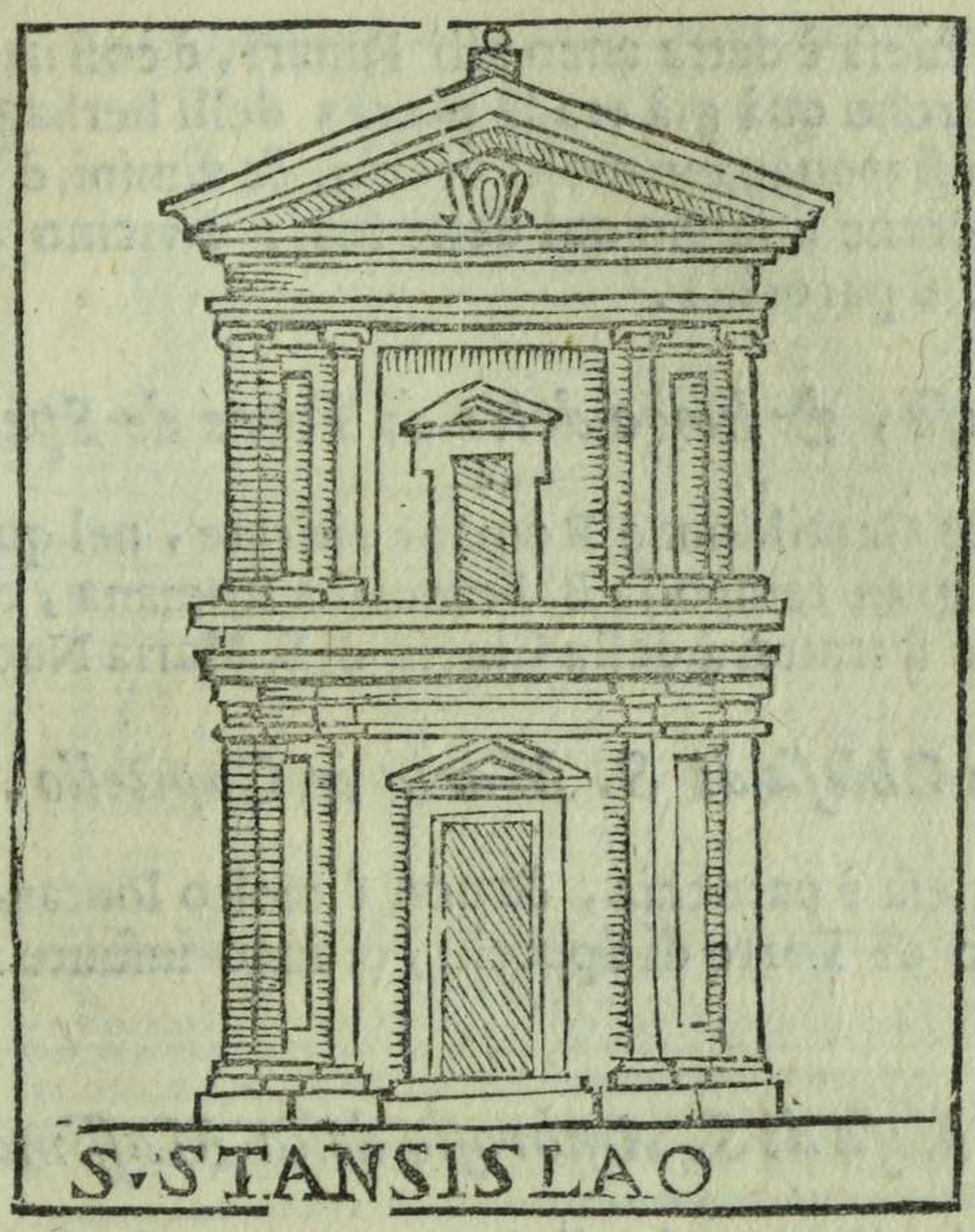
La Chiesa di S. Sebastiano in S. Valentino.

VIcino al palazzo de Mattei è questa Chiesa, & vi è la Compagnia delli Merciari, fanno la festa non solo di San Valentino, ma di S.Sebastiano, poiche questa Compagnia quando si trouaua senza Chiesa haueua vna Cappella in S. Lorenzo in Damaso dedicata à S. Sebastiano. Già anticamente era vna Chiesa fuori della porta del Popolo dedicata à S. Valentino, la quale era vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali assisteuano al Papa quando in Pontificale celebraua, come già s'è detto ad altri luoghi, & con occasione si dirà. Si crede che per memoria di tal Santo essendo distrutta quella, si fondasse questa, acciò non si perdesse la memoria di tal Santo, il quale patì il martirio fuori della detta porta del Popolo, & è da credere che fosse nel luogo oue era la detta Chiesa, di cui anco qualche vestigio si vede.

La Chiesa di S. Lucia alle botteghe scure.

EParochia, & vi sono due Compagnie, vna per li poueri Sacerdoti, che vengono à Roma, & l'altra delli Mercanti di Lana.

La Chieſa di S. Saluatore, e S. Staniſlao.



EDella natione de' Pollacchi, & è del tutto rifatta in molto bella forma, benche ſia picciola.

La Chieſa di S. Nicolò ſotto Campidoglio.

QVeſta Chieſa d'alcuno anco vien detta à Torre di Specchio, per eſſere quì vicino queſto Monaſterio, & anco è detta alli Funari, & è parochia.

La Chieſa di S. Maria del Sole.

VOgliono che coſi ſi domandi per vna imagine della Madonna di carta ritrouata nel Teuere, la quale quando ſe volſe aprire, ſi vidde come vn raggio del Sole vſcire da quella: è mẽbro della Compagnia del ſantiſsimo Crocifiſſo. Queſta Chieſa è vicina à Torre di Specchio.

La Chiesa di S. Andrea in Vincij.

QVesta Chiesa è detta anco alli Funari, è cosi in Vincij detta, perche quà già era la piazza delli herbaggi, & cosi per la piazza si trouauano molti venchi, & vimini, è detto anco de funari, perche si fanno quì delle funi: è vicino à Torre de Specchio, & è parochia.

La Chiesa, & luogo detto di Torre de Specchi.

E Luogo de Gentildonne Romane ritirate, nel quale fece sua vita gran tempo la B. Francesca Romana, della quale si dirà quando si trattarà della Chiesa di S. Maria Nuoua.

La Chiesa di S. Maria in Capitello.

DEtta Chiesa è parochia, & non è molto lontano dal Monasterio di Torre di Specchi, ci sono infinite reliquie de' Santi.

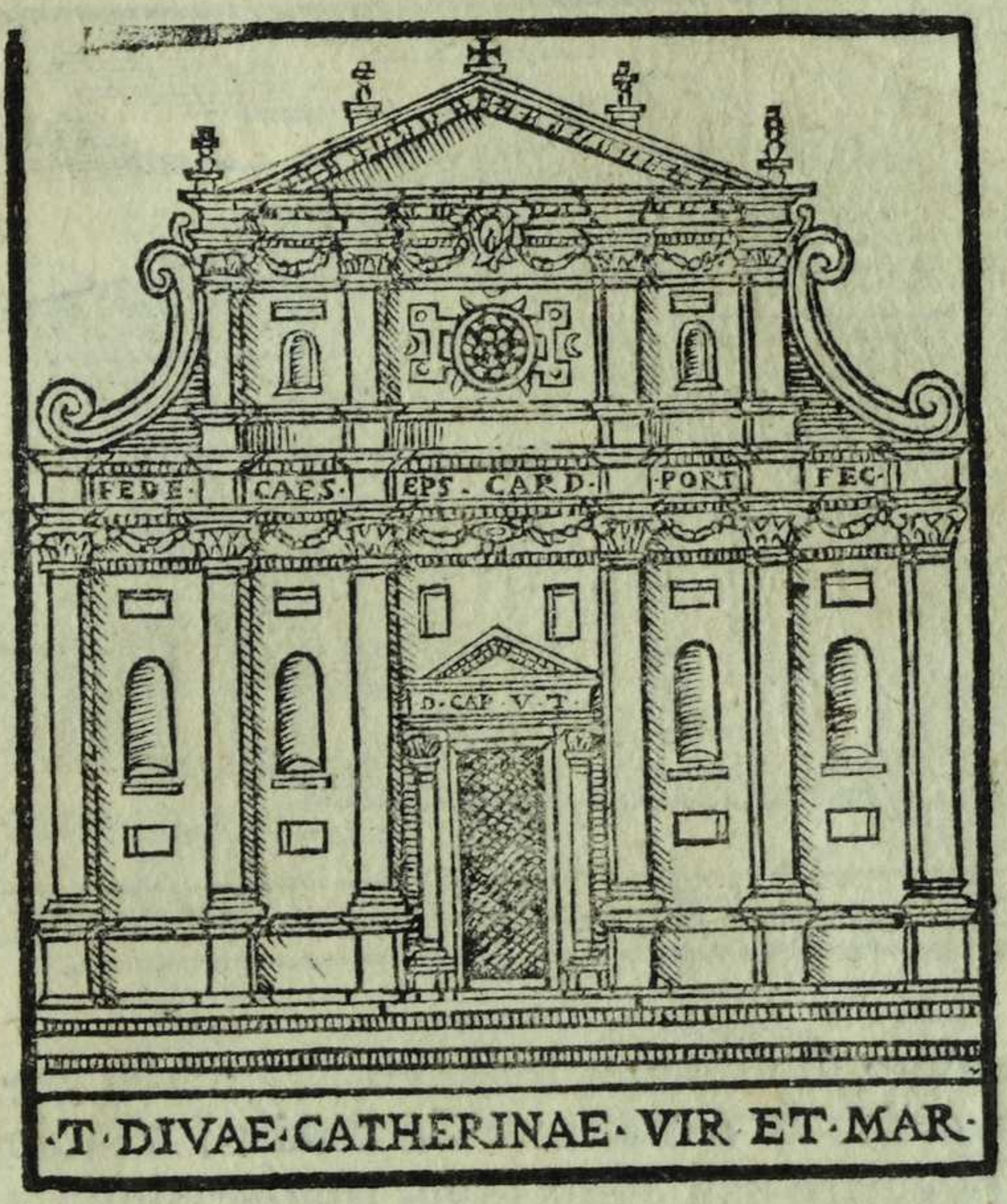
La Chiesa di S. Ambrosio della Massima.

E Monasterio di Monache di S. Benedetto, & si tiene che qui fosse la casa paterna di S. Ambrosio Dottore della Chiesa.

La Chiesa di S. Maria in Vincij.

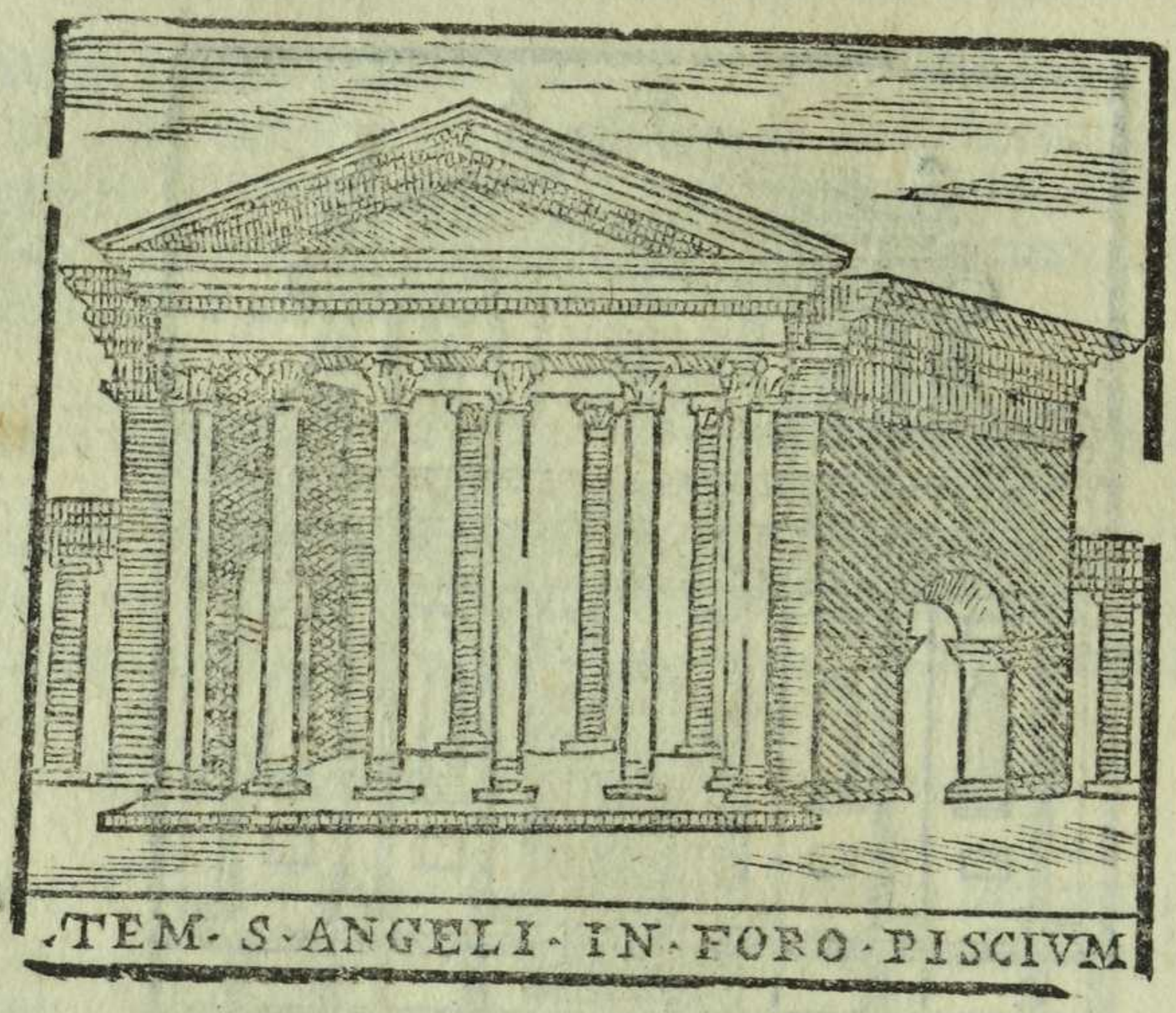
NOn è più parochia. Perche poi si dichi in Vincij, s'è detto poco innanzi quando s'è trattato della Chiesa di S. Andrea in Vincij.

La Ghieſa di S. Caterina de Funari.



E Monaſterio di pouere Zitelle, le quali vi ſi nutriſcono con ſanta vita, e buoni coſtumi, ſotto il gouerno d'alcune Monache di Sant'Agoſtino ſino che ſono in eſſere di maritarſi, & ſi maritano, ouero ſi fanno Monache. Ogni giorno vi è perdonanza: & il giorno di Sant'Andrea Giubileo plenario conceſſo da Giulio Terzo, & molte altre indulgenze. Federico Ceſis vi fabricò queſta Chieſa molto vaga & bella. Le predette Zitelle mai eſcono ſe non il giorno che ſi maritano ch'è il dì della loro feſta, ordinando vna bella proceſsione. Queſta è detta anco Santa Caterina della Roſa per vn Monaſterio qual fù coſi detto.

La Chiesa di S. Angelo in Pescaria.

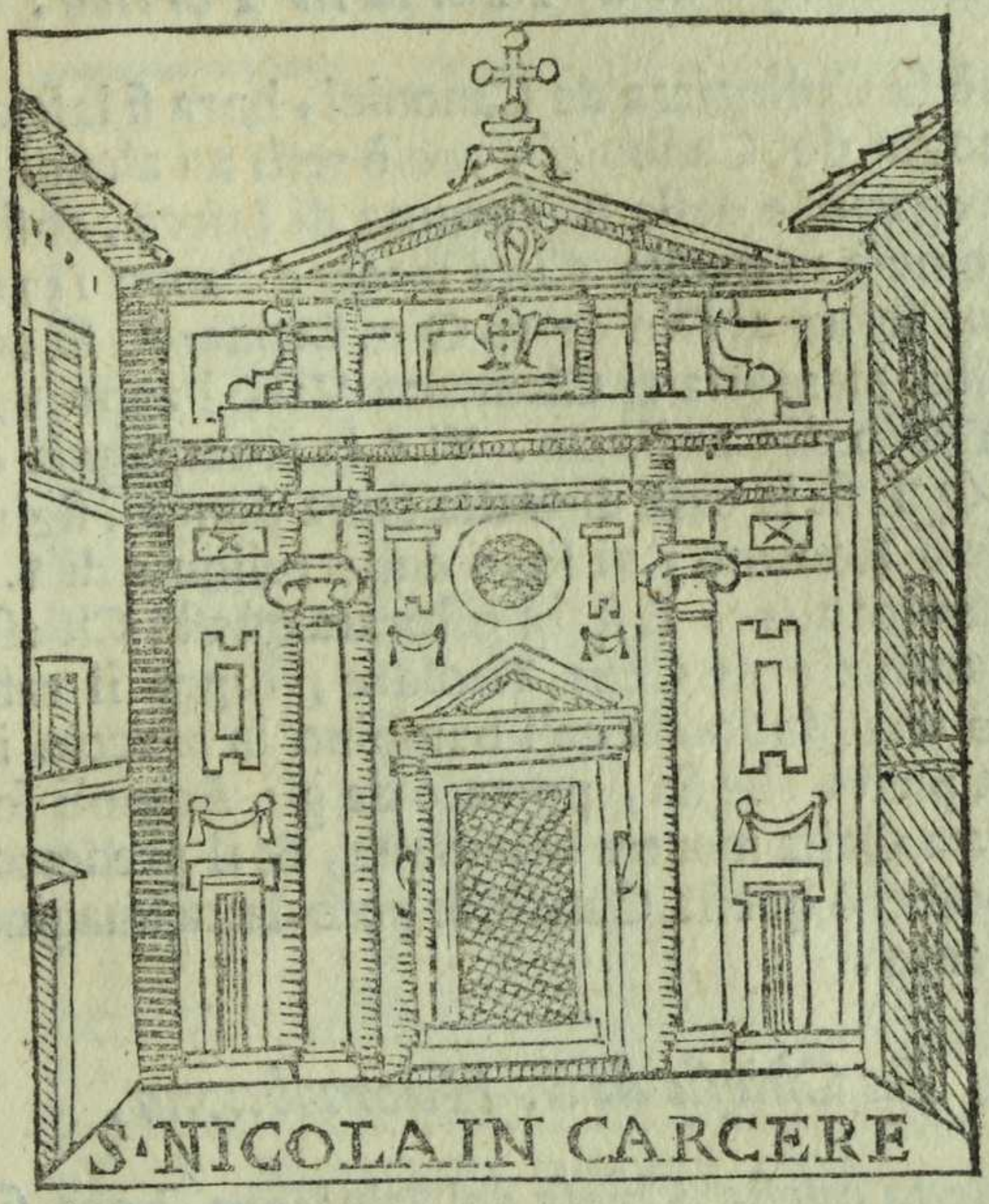


FV già tempio di Giunone nella via Trionfale, hora è Chiesa Collegiata, & è Titolo di Cardinale. Vi sono molte reliquie, e fra l'altre nell'anno 1560. rimouendosi l'Altar maggiore dal luogo suo, fù ritrouato sotto detto Altare vna cassetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo, con parole scritte, che dicono in volgare: Quì si riposano i corpi de' Santi Martiri Sinforosa, e di Zotico marito suo, detto anco Getulio, & de sette suoi figlioli, da Stefano Papa trasferiti. Le quali reliquie si mostrano due volte l'anno con indulgenza plenaria, cioè la festa di S. Sinforosa alli 28. di Luglio, & di Sant'Angelo alli 29. di Settembre: vi sono anco altre reliquie. Questa Chiesa è parochia Battismale, & vi è la Compagnia de Pesciuendoli, quale hà per protettore S. Andrea.

La Chiesa di S. Gregorio à Ponte Quntttro capi.

EParochia, & vien detta à Quattro Capi perche all'entrare del Ponte vi sono delli marmi, che hanno quattro faccie.

La Chieſa di S. Nicolò in Carcere.



QVì furono le prigioni antiche & perciò queſto luogo è detto in Carcere, & eſſendo Conſoli Gaio Quinto, e Manio Attilio vi fù fatto il tempio della Pietà: percioche, eſſendo ſtato condennato à morte vno di fame in prigione, vna ſua figliuola ogni giorno, ſotto colore di andarlo à viſitare gli daua il latte, & accorgendoſi li guardiani di ciò, lo riferirono al Senato, che per vn tal'atto di pietà perdonò al padre, & ad ambedue diede il vitto per tutta la vita loro: è Titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il Sabbato dopò la quarta Domenica di Quareſima: & nel giorno di S. Nicolò, vi è la plenaria remiſsione de peccati. Et vi è parte delli corpi di S. Marco, e Marcelliano, & de Faoſtino, & Beatrice, vna coſta di S. Matteo Apoſtolo, & vna mano di S. Nicolò, & vn braccio di S. Aleſſio, & molte altre reliquie. Pietro Card. Aldobrandino eſſendo Titolare l'hà molto riſtorata, & fatta fare dinanzi vna bella piazza. Vi è la ComPagnia del Corpus Domini, & è Chieſa Collegiata con Canonici, & è parochia battiſmale.

La Chiesa di S. Maria in Portico.

ERa Chiesa Collegiata de Canonici, hora si lasciano mãere li luoghi de Canonici, acciò resti ad alcuni Preti de ti della Congregatione della B. Vergine di Lucca, cosi nominata perch'incominciò iu quella Città intorno l'anno 1575. per mezo di vn buon seruo di Dio detto Gio. Leonardi, fù confermata poi dalla felice memoria di Clemente VIII. l'anno 1593. è Parochia, & Titolo di Cardinale. Vi è la Compagnia delli Cadelottari. Quì fù la casa di Galla santa donna, figlia di Simmaco Patritio Romano; vi sono delle reliquie di S. Giouanni Primo, & molte altre. È stata ristorata questa Chiesa da Bartolomeo Cardinale de Cesis Titolare, sopra il tabernacolo grande vi è vna Madonna co'l bambino in braccio in vn Zaffiro, ò altra pietra che sia, portato da gli Angioli sopra la tauola alla detta Galla mentre mangiaua, & il predetto Giouanni Primo consecrò questa Chiesa, & pose detta imagine in quello Tabernacolo.

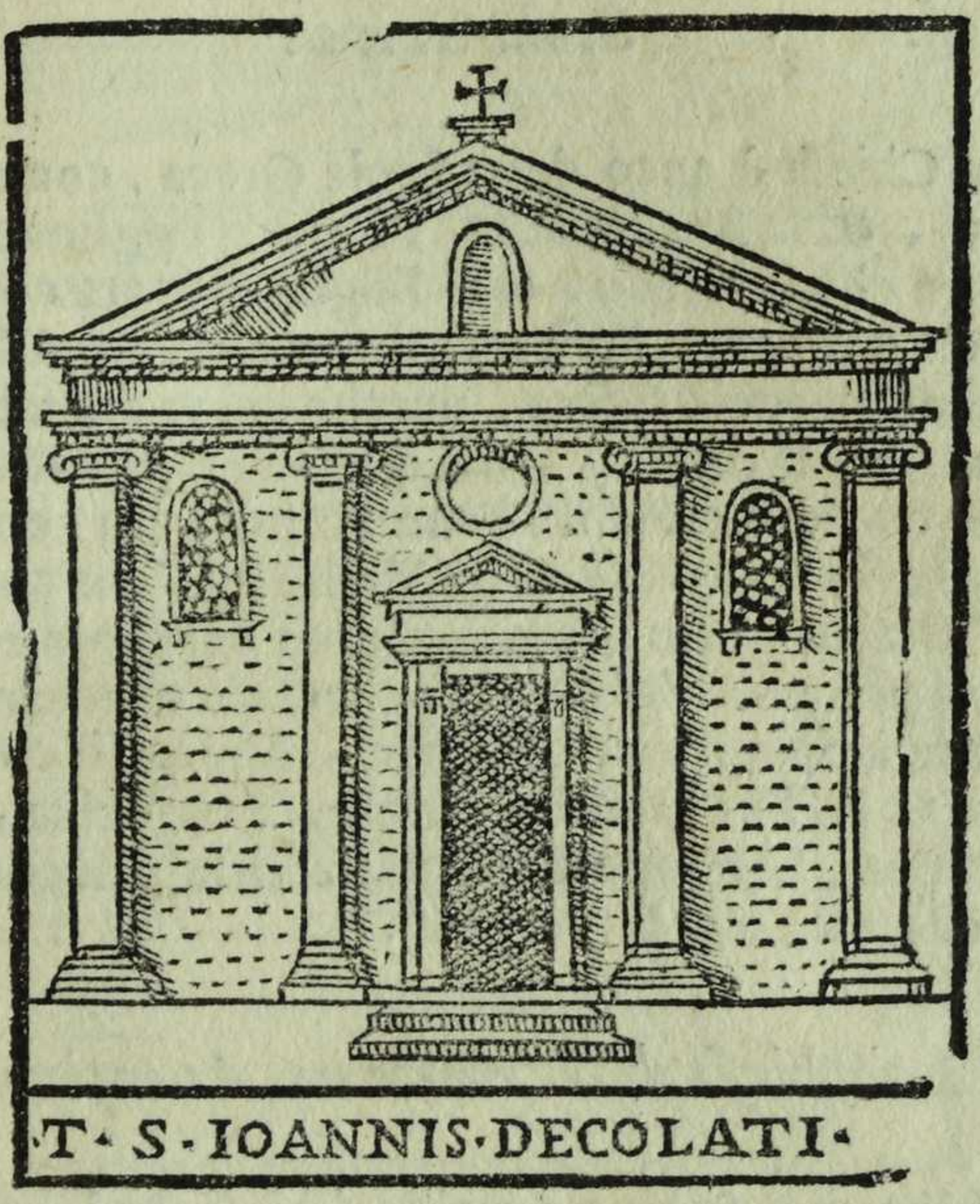
La Chiesa di S. Huomobuono.

FV già detta questa Chiesa del Saluatore, hora si dimanda di S. Huomobuono, il quale per essere stato Sarto, & hauer essercitato tal'arte con ogni carità & sincerità, venne à tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, fù di patria Cremonese. Quì è la Compagnia di Sartori, li quali hanno pigliato questo glorioso Santo per lor Auuocato, Dio voglia che l'imitino.

La Chiesa di S. Eligio.

COrrottamente vien nominata la presente Chiesa di S. Alò, poiche questo Santo fù detto Eligio, che per la bontà di vita, & miracoli che faceua anco mentre essercitaua l'arte del Ferraro, fù assonto al Vescouato di Noion in Francia. Per questo la Compagnia de Ferrari l'hà preso per suo protettore, la quale hà cura di questa Chiesa. Si maritano Zitelle, & è vicina alla fontana di S. Gregorio.

La Chieſa di S. Gio. Battiſta Decollato.



E Vna bella Chieſa della natione Fiorentina, è detta anco la Miſericordia per l'opera buona che ſi fà in eſſortare quelli che ſi hanno à giuſtitiare al ben morire, & ſepelirli. Vi è Indulgenza plenaria il dì della feſta.

La Chieſa di S. Maria Egittiaca.

Q Veſta Chieſa è vicina à Scola Greca detta S. Maria in Coſmedin, è della natione d'Armeni, & vi è vn'hoſpedale per detta natione.

La Chieſa di S. Stefano alle Carozze.

L A preſente Chieſa è Beneficio ſemplice, & è molto antica.

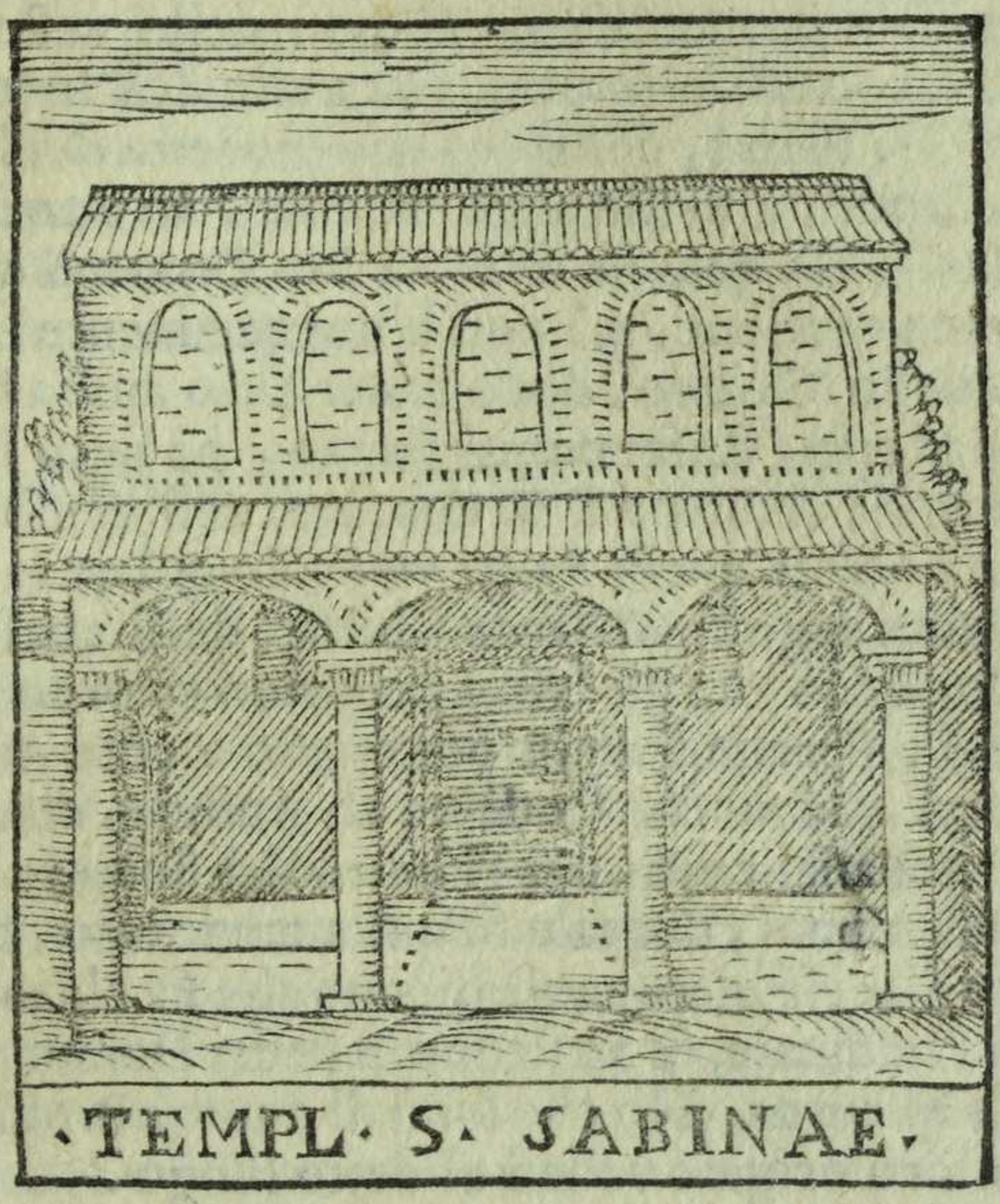
La Chiesa di S. Maria in Cosmedin, anco detta Scola Greca.

QVesta Chiesa è anco detta Scola Greca, come s'è detto di sopra, & la Bocca della Verità. Vogliono che si dichi in Cosmedin che è Greco, & in lingua volgare non significa altro che ornamento, & fù cosi detta quando Adriano Primo la ornò; è detta Scola Greca, perche quì vi era fabricato vn luogo come Scola publica, nel quàle se insegnaua la lingua Greca, perche la Latina si sà che all'hora era commune. Dicono poi che si dica Bocca della Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano li colpeuoli per giurar'il vero, & che il detto Altare fosse fabricato sopra la bocca d'vna Chiauica, & perciò cosi si chiami. E Collegiata, & Titolo di Cardinale, & parochia, & è Chiesa antichissima. Tengono che questa fosse la seconda Chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine.

La Chiesa di S. Anna in Auentino.

ALla salita di S. Sabina è questa Chiesa, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sebina.

La Chieſa di S. Sabina.



E Chieſa molto antica & è nel monte Auentino, & vogliono che quì foſſe il tempio di Diana, & poi la caſa paterna di detta Santa, quando & da chi foſſe edificata non vi è coſa molto ſicura, ben ſi sà che l'anno di noſtra ſalute 425. ſotto il Pontificato di Celeſtino Primo, Pietro di Schiauonia Cardinale, & di queſta Titolare la rifece da fondamenti, & poi conſecrata fù da Siſto III. che ſucceſſe al detto Celeſtino. Gregorio il Magno vi poſe la ſtatione il primo giorno di Quareſima, & ſempre li Sommi Pontefici hanno vſato venire in tal giorno quì à far Cappella, & dar le Ceneri. Honorio III. dapoi che hebbe confirmato l'inſtituto di S. Domenico, gli donò queſta Chieſa, & parte del ſuo palazzo, ſi come anco al preſente reſta memoria, ſi che in quel luogo il gran Patriarcha S. Domenico vi fondò il Monaſterio, & anco vi piantò vna pianta di melarancio, la quale ſino al dì d'hoggi fà frutti, & il frutto ſuo non ſolo, mà anco le foglie ſteſſe ſono tenute con gran diuotione.

Vi sono li corpi de SS. Sabina, & Serafia sua mastra, Euentio, e Teodulo martiri, & di Alessandro Papa & Martire, vna spina della Corona del Nostro Redentore, della canna con la quale gli fù percosso il suo santissimo Capo, della veste di S. Domenico, della Croce di S. Andrea, vna costa dell'Innocenti, delle reliquie de' SS. Pietro, & Paolo, vna crocetta del legno della santissima Croce, e molte altre reliquie. Vi è anco vn sasso in mezo della Chiesa qual fù tirato à San Domenico dal diauolo mentre faceua oratione, mà non li nocque niente. Il Cardinal' Ascoli di questo Ordine, dopo hauer fatto molta spesa in ristorare il Monasterio, & far nuoue stanze, hà fatto fare vna bellissima Cappella dedicata à S. Giacinto dell'istesso Ordine, & di continuo consola questi Padri venendo quì quando gli è lecito dopo i graui negotij di Santa Chiesa, delli quali è tanto zelante, & dopò sua vita gli lascia perpetuo ricordo che habbino hauere di lui. Perche si dichi poi questo monte Auentino sono diuersi pareri, alcuni che sia detto ab Auibus, cioè dalli vcelli per esserne quì assai copia, per rispetto del fiume; altri da Auentino Rè delli Albani, il quale fù quì ammazzato, & sepolto, & cosi altri da diuerse altre cause dicono che sia chiamato. Questa è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Padri Dominicani, sono di quelli della Minerua, solo che sono di diuerse Prouincie. Quando fosse la loro origine vedasi al detto luogo.

La Chiesa di S. Alessio.

SEguita la Chiesa di S. Alesio, la quale è dedicata à S. Bonifacio martire, & S. Alesio; oue hora è il Monasterio, sù la casa del detto Santo Alesio, nella Chiesa sono alcuni scalini di legno sotto li quali fece penitenza il detto Santo dapoi che ritornò di pellegrinagio per spatio di 17. anni, non scoprendo mai ad alcuno di casa chi si fosse, mà sempre tenuto come forastiero. Li quali gradi per diuotione, & pia memoria del Santo furono trasportati in Chiesa. Vi stanno li Monaci di San Girolamo, quali hebbero principio da S. Eusebio Cremonese Discepolo del detto S. Girolamo, & poi riformati da vn seruo d'Iddio detto Lupo di Olmeto Spagnuolo l'anno 1433. il qual'è sepolto in questa Chiesa. E Titolo di Cardinale; & vi sono li corpi di S. Bonifacio, di S. Alesio, & Hermete Martiri, & altre reliquie. Il giorno di S. Alesio vi è la remissione di tutti li peccati,

cati, & ogni dì d'anni 100. & tante quarantene. La Madonna qual'è nel Tabernacolo alto, è quella alla quale nella Città d'Edeſſa ſpeſſo ſoleua far'oratione S. Aleſſio, & vn dì andandoui, & trouando ſerrata la porta, eſſa imagine diſſe al portinaio due volte, apri, & fà entrare l'huomo d'Iddio, che è degno del Cielo. Il Cardinale Parauicino eſſendo Titolare vi hà fatto fare vn belliſſimo tabernacolo. Queſta fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma, li Abbati delle quali aſſiſteuano al Papa quando celebraua in Pontificale.

La Chieſa di S. Maria nell' Auentino.

PAſſato S. Aleſsio ſi troua vna Chieſa, la quale communemente è detta il Priorato di Roma. Pio V. di felice memoria la riſtorò aſſai. Queſta è vna Commenda coſi detta il Priorato di Roma, al preſente la gode vno de i Signori Aldobrandini. Sotto queſto monte verſo il Teuere, è detto la Marmorata, per le rouine del Ponte d'Antonino Pio, che fece rifare di marmo il Ponte detto prima Sublicio per eſſere di legno Elce, acciò ſi poteſſe rimouere nelli tempi di guerra, & ſi vedono anco al preſente veſtigij nel Teuere. Queſto è quel ponte che Horatio Coclite difeſe contro tutta la Toſcana, d'onde è venuto quel detto, Horatio ſol contro Toſcana tutta, & per queſto li furono eretti Archi Trionfali, de' quali anco al preſente è qualche reſiduo alla cappelletta di S. Lazaro. Queſta fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

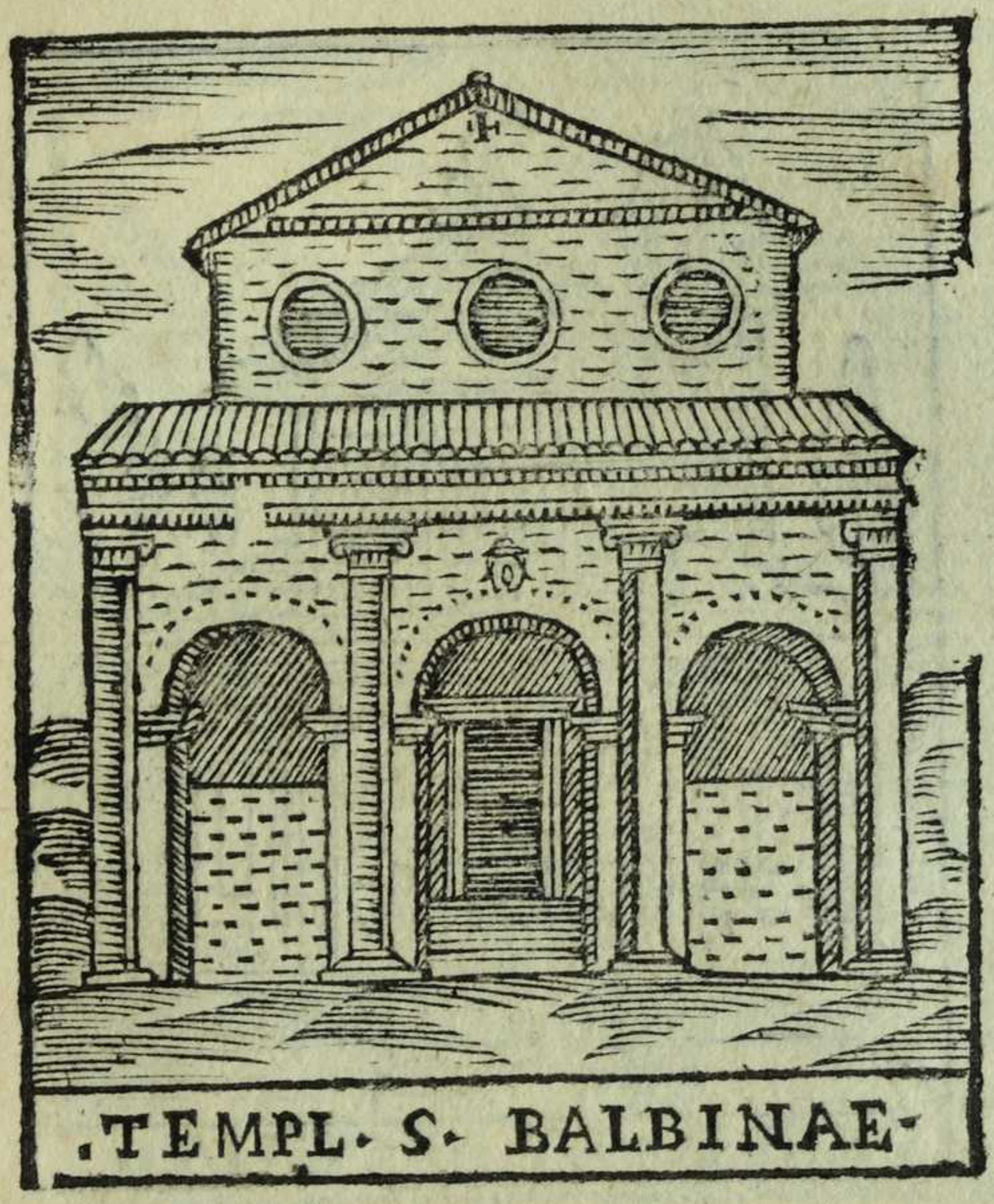
La Chiesa di S. Prisca.

EParimente nel Monte Auentino questa Chiesa; habitò qui S. Pietro Apostolo, la rifece Calisto III. della fondatione non c'è cosa di certo. Vi è statione il Martedì Santo: vi sono li corpi di Aquila & di Prisclla sua moglie, di S. Prisca, della stola di S. Pietro, vn vaso nel quale battezaua esso Apostolo, & altre reliquie. Essendo Benedetto Cardinale Giustiniano Titolare, hà questa Chiesa del tutto ristorato, & con bellissima architettura in vaga forma ridotto. Vi stanno Frati di S. Agostino della Congregatione di Lombardia. Questa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma, li Abbati delle quali assisteuano al Papa quando celebraua in Pontificale.

La Chiesa di S. Saba.

QVesta Chiesa è vicino à S. Prisca, era vna delle 20. Abbatie di Roma, hora è membro del Collegio Germanico, la quale con tutte l'entrate fù data al detto luogo dalla fel. mem. di Gregorio XIII.

La Chieſa di S. Balbina.

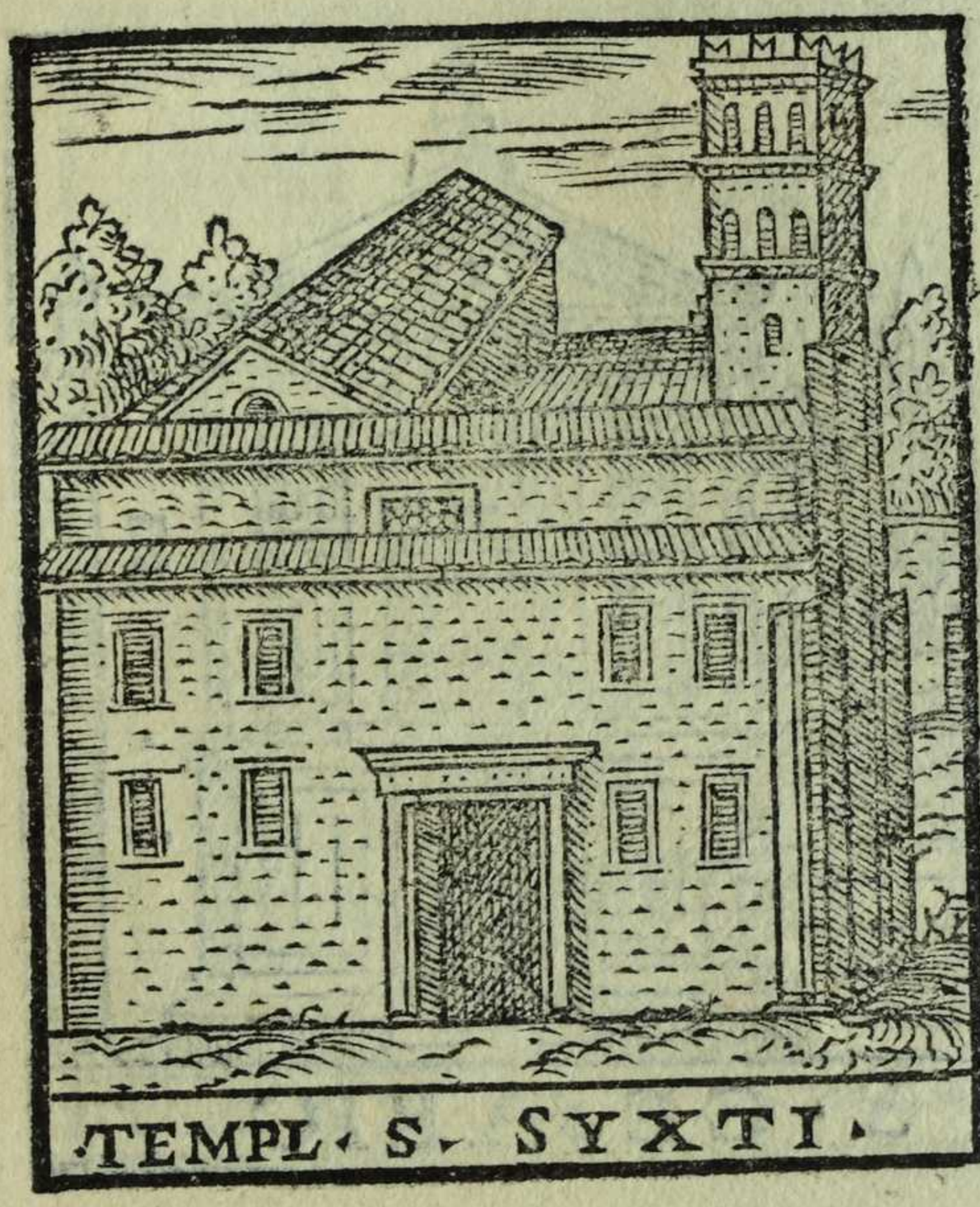


SI tiene che S. Marco Papa I. la fondaſſe, & da Gregorio Magno poi foſſe riſtorata, & conſecrata, & Gregorio III. la rifece, & ſimilmente dapoi da Paolo II. & vltimamente da Pompeo Cardinale Arigone Titolare è ſtata non poco illuſtrata. Vi ſtauano già i Frati Eremitani: è membro di S. Pietro. Vi è Statione il Martedì dopò la ſeconda Domenica di Quareſima. Vi ſono li corpi di S. Balbina, & Quirino ſuo padre, & altre reliquie, & ogni dì vi ſono ſette anni d'Indulgenza.

La Chiesa di SS. Nereo, & Archilleo.

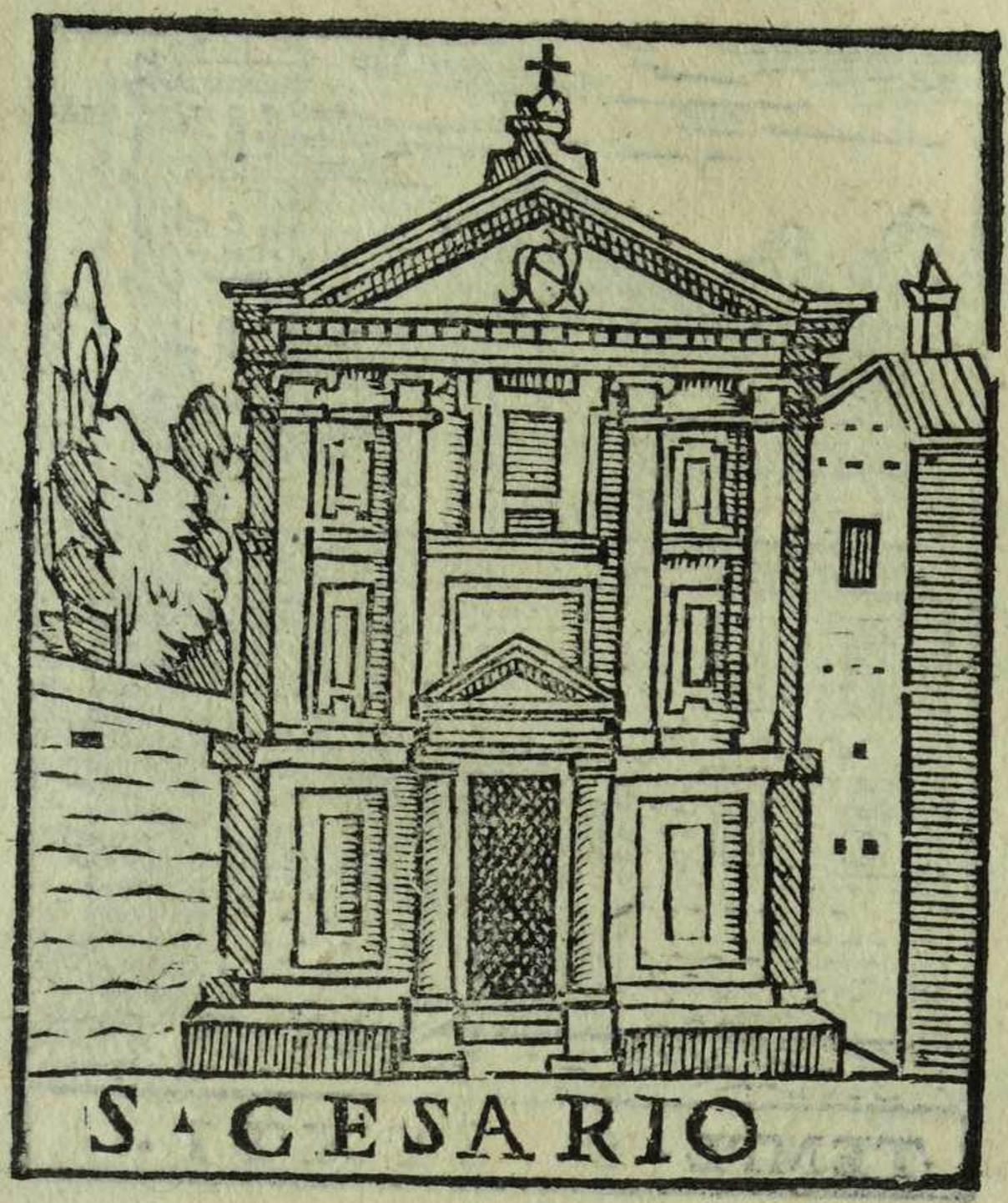
ERa Chiesa antica, & mal ridotta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio subito che hebbe questo Titolo la ristorò di tal sorte come si vede, che è molto bella, & l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero li Corpi di questi Santi, & di Flauia Domitilla lor padrona dalla Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino, & si riportassero in questa Chiesa, nella quale sono anco altre reliquie, & è data in cura alli Preti della Congregatione dell'Oratorio della Vallicella, dalla quale discese il detto Cardinale, & procurò similmente che il Mercordì dopò la terza Domenica di Quaresima vi fosse la Statione, che in tal giorno è alla Chiesa vicina di S. Sisto.

La Chieſa di S. Siſto.



QVeſto luogo fù conceſſo da Honorio III. à S. Domenico, il quale lo fabricò, & riſtorò, ponendoui dapoi Monache de diuerſi luoghi piccioli, acciò eſſendo coſi vnite con maggioro oſſeruanza viueſſero. Dapoi ſotto la felice mem. di Pio V. furono leuate, & poſte nel Monaſterio di S. Domenico à Bagnanapoli principiato da detto Pontefice, per non eſſere qui troppo buon'aria. Quì vennero li Padri del derto Ordine. In queſto luogo S. Domenico reſuſcitò vno detto Napolione nepote di Stefano Cardinale di Foſſanuoua, & nel Rifettorio occorſe il miracolo della moltiplicatione del pane, miniſtrando gl'Angeli a' Frati il pane. In queſta Chieſa vi è Statione il Mercordì dopò la terza Domenica di Quareſima. Vi ſono li corpi di S. Siſto II. parte di S. Zeferino, il corpo di S. Luciano, di S. Felice, parte di S. Antero, & molte altre reliquie, & è Titolo di Cardinale,

La Chiesa di S. Cesario.



ERa Chiesa antica, & quasi abbandonata, ma la felice memoria di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo pronepote li diede questo Titolo, che perciò si chiamaua il Cardinale S. Cesario, la tengono li Preti del Collegio Clementino detti li Somaschi, la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre, il corpo di questo glorioso Santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gerusalemme. Fù questa vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

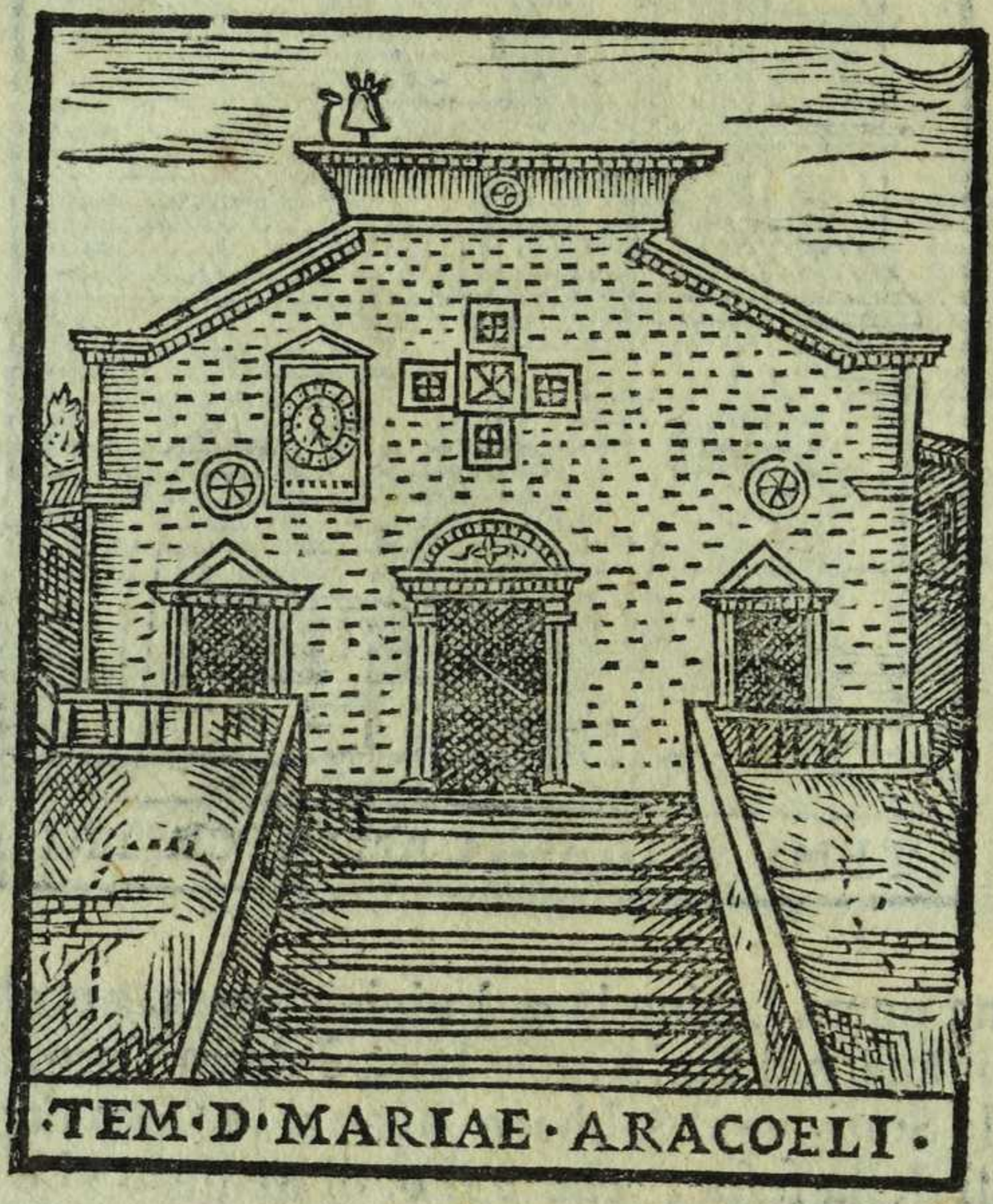
La Chiesa di S. Giouanni a Porta Latina.

SI chiama porta Latina la quì vicina porta, perche per questa si andaua nel Latio, che hora è detta Campagna di Roma. Vi è la Statione il Sabbato innanzi la Dominica delle Palme; & il dì della festa, che è il 6. di Maggio vi è Indulgenza Plenaria: è Titolo di Cardinale, & è membro di S. Giouanni in Laterano.

La Cappelletta vicino à questa porta, è doue fù posto S. Gio. Apostolo, & Euangelista in vn vaso di oglio bollente, perilche non patì dolore, ne lesione alcuna.

DAL CAMPIDOGLIO D'OGNI PARTE, finendo à S. Agneſe di Porta Pia.

La Chieſa di S. Maria d' Aracœli.

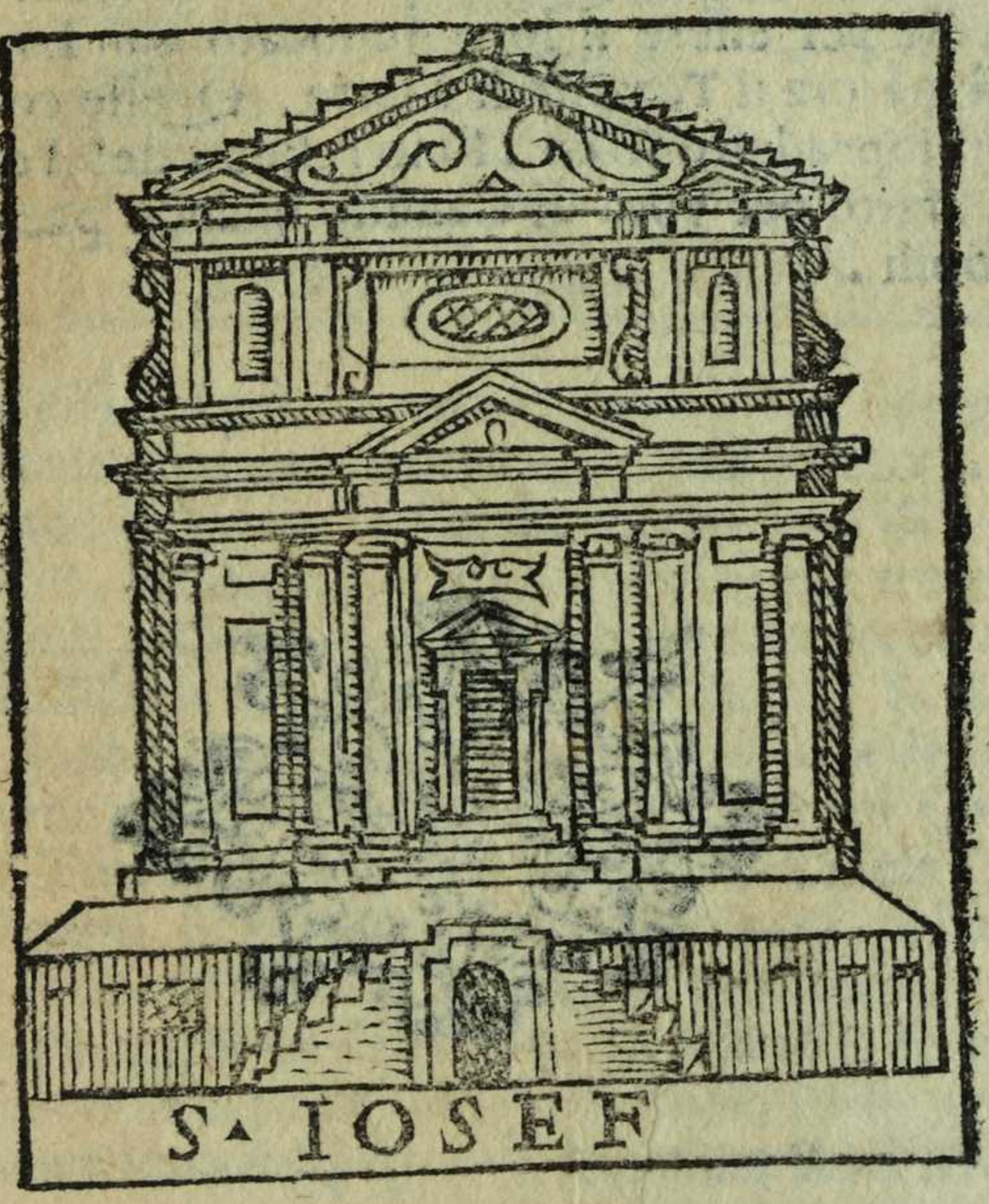


VOgliono, che quì foſſe il primo tempio che Romolo edificaſſe in Roma à Gioue Feretrio quando ferì & vinſe Acrone Capitano de Ciuicenſi, & che Conſtantino Magno lo dedicaſſe al Figlio d'Iddio, & alla Beatiſsima ſua Madre & Vergine. E vna belliſsima Chieſa ornata di belle colonne, hà vna ſcala di 121. ſcalino di marmo. Vi ſtanno Padri oſſeruanti di S. Franceſco Riformati da S. Bernardino da Siena intorno all'anno 1440. & è molto bene officiata. Vi è vn'imagine dipinta da S. Luca. Queſta è vna delle ſette Madonne, che ſi ſuol viſitare. Sotto l'organo è la pietra, ſopra la quale laſciò le pedate l'Angelo ch'apparue ſopra il Caſtello S. Angelo quando S. Gregorio

Ma-

Magno faceua le proceſsioni per la peſte ch'era in queſta Città. Vi ſono molte Indulgenze, particolarmente il giorno di S. Antonio da Padoua, S. Bernardino, S. Franceſco, S. Lodouico Veſcouo, nelle feſte della Madonna, & il primo dì dell'anno vi è plenaria remiſsione de peccati, & altre Indulgenze. Vi è il corpo di S. Artemio Martire, & altre reliquie. E Titolo di Cardinale, & il Popolo Romano tiene particolarmente protettione di queſta Chieſa. Vi ſono alcuni quadri di chiaro oſcuro del Caualiere Gioſeppino, che ſeruirno per vn funerale. Vi è vn quadro del Mutiano, & vno di S. Girolamo di Gio. de Vecchi, & ſotto à quello del Mutiano vi è vn'opera del Pomarancio. E Girolamo Cancelli Veſcouo di Cauilione hà ornata vna Cappella molto compitamente. Queſta Chieſa fù detta anco S. Maria in Campidoglio, & fù vna delle 20. Abbatie di Roma.

La Chieſa di S. Gioſeppe de Falegnami.



QVeſta Chieſa è fondata ſopra le carceri di S. Pietro, & è della Compagnia de Falegnami.

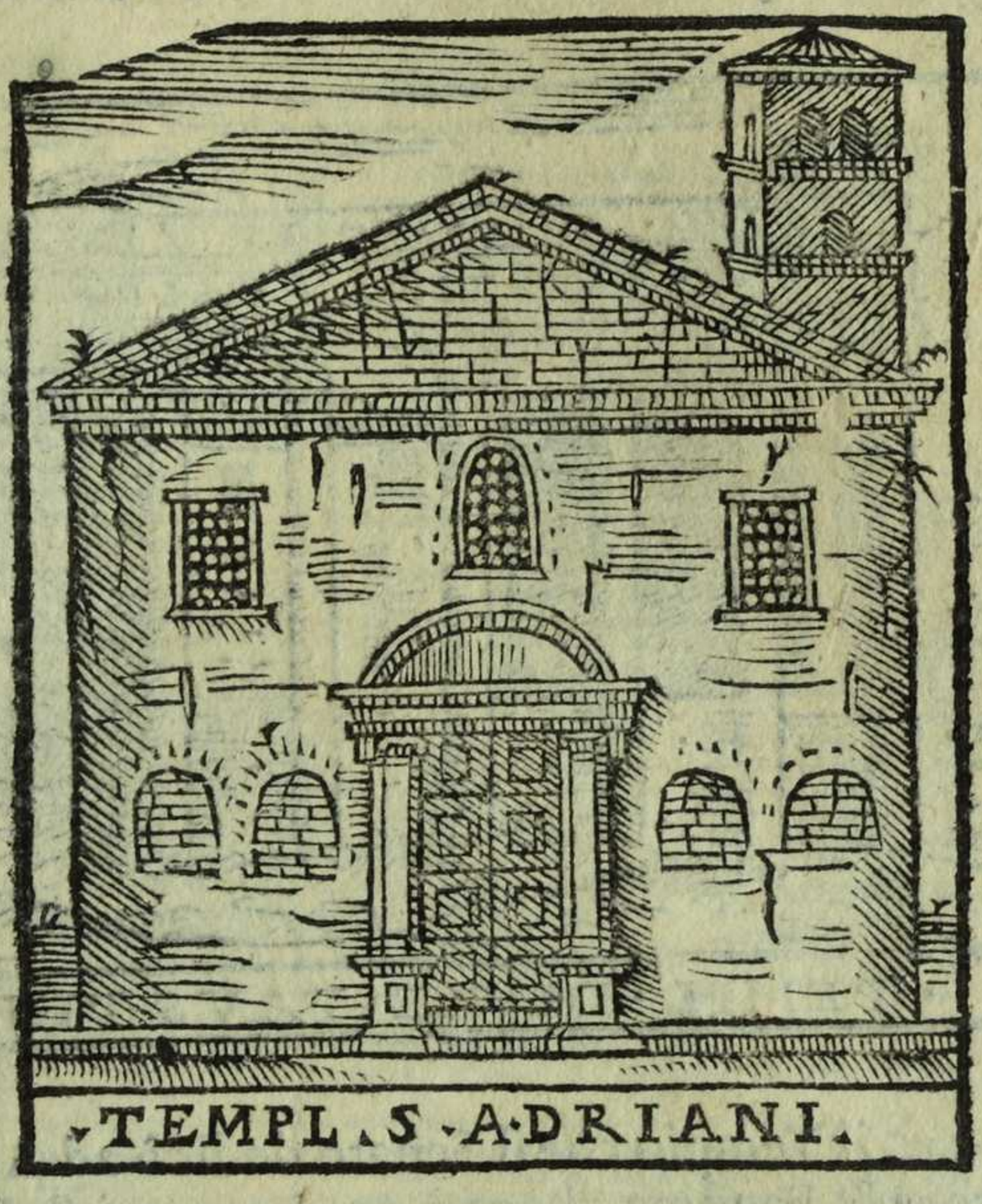
La Chiesa di S. Pietro in Carcere.

QVesta prigione era detta di Tulliano da Seruio Tullo Rè sesto de Romani. Quì stettero prigioni li Apostoli Pietro, & Paolo, i quali volendo battezzare Processo, & Martiniano guardiani, nacque miracolosamente vn fonte. La consacrò S. Siluestro, & ogni dì vi sono anni 1200. d'Indulgenza, & la remissione della terza parte de' peccati, & nelli dì festini sono duplicate. Vi è la forma della testa di S. Pietro in vn marmo, nel quale fù vrtato.

La Chiesa di S. Luca in S. Martina.

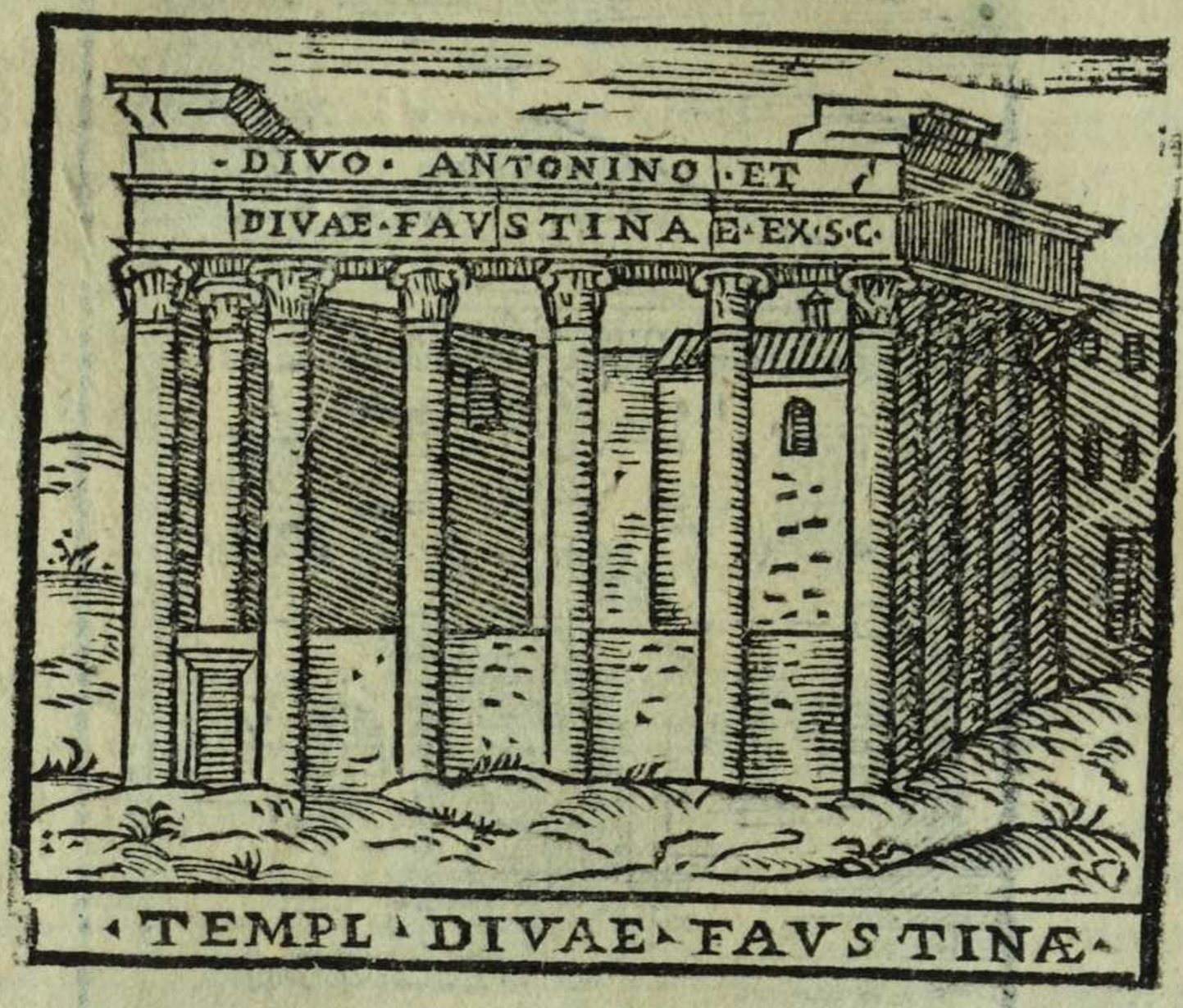
QVesta Chiesa è vicino al nobilissimo Arco di Settimio, era detta Santa Martina, mà dapoi che nel 1588. fù concessa alli Pittori per essere il loro Auuocato San Luca vien così detta. Quì già era il Tempio di Marte. Quelle colonne, che sono oltre il sopradetto Arco, sono residuo del Tempio della Concordia, fatto per voto di Camillo quando pacificò la plebe con li nobili.

La Chieſa di Sant' Adriano.



EAncor eſſa nel foro Romano, hora detto Campo Vaccino, & fù anticamente l'Erario: Honorio Primo la conſacrò à Sant' Adriano: & Titolo di Cardinale: vi ſono delle reliquie de' SS. Mario, & Marta, & gli corpi di quelli tre giouani quali furono poſti nella fornace da Nabucodonoſor, cioè Anania, Azaria, & Miſaele. Vi ſono delle reliquie di S. Adriano, & altre. Vi ſtanno li Frati Spagnuoli di S. Maria della Mercede, la profeſsione de' quali è di riſcattare li ſchiaui Chriſtiani dalle mani de' Turchi. Quì fù traſportata la Chieſa Collegiata de' Santi Sergio, & Bacco per eſſere rouinata, mà però officiano li detti Frati, & vi è la Compagnia de Carrari. Le porte di bronzo che quì ſono l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia, & furono qui poſte. Hebbero queſti Padri origine l'anno 1334. in Barcellona in Spagna da Giacomo Rè d'Aragona.

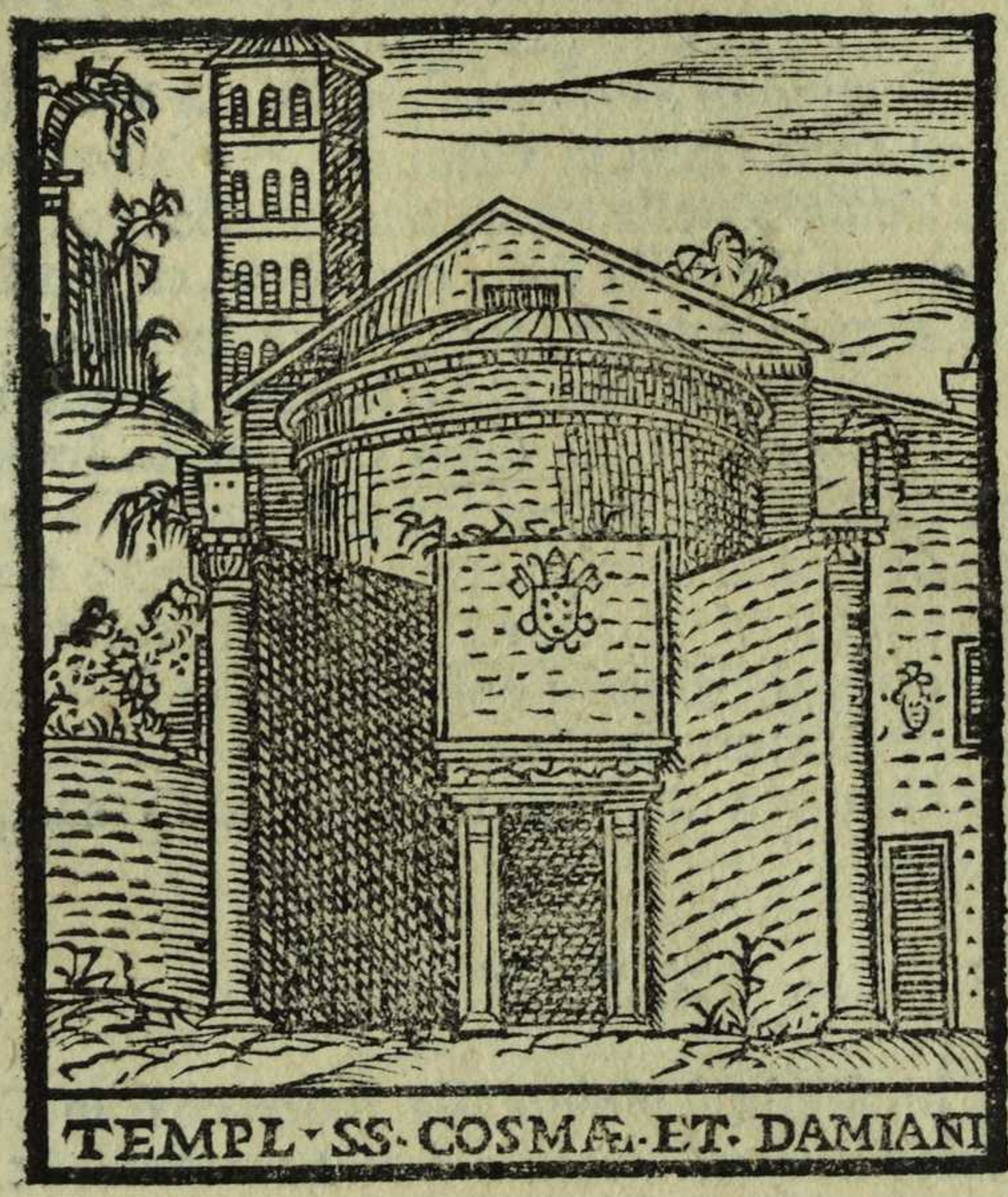
La Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.



QVesto era il Tempio che il Senato dedicò ad Antonino Imperatore & Fauſtina, hora è conſecrato à S. Lorenzo, & è della Compagnia de Spetiali, li quali hanno dato principio à vna bella fabrica, s'è congionto alla Chieſa l'Hoſpitale per li poueri, che ſi trouaſſero frà loro.

La

La Chieſa de SS. Coſmo, e Damiano.



E Nel foro Romano, hora detto Campo Vaccino per le beſtie che quì ſi vendono, & fù anticamente il tempio di Romolo, e Felice Terzo detto Quarto lo dedicò à Santi Coſmo, e Damiano, & eſſendo rouinata, il Beato Gregorio la riſtaurò: & è Titolo di Cardinale: & vi è ſtatione il Giouedì dopò la terza Domenica di Quareſima: & ogni dì vi ſono anni mille d'indulgenza, & vi ſono li corpi de' Santi Coſmo, e Damiano, & molte altre reliquie. Le porte di bronzo furono quì da Adriano I. poſte, le quali erano à Perugia. Vi ſtanno li Frati di S. Franceſco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di S. Gregorio, della quale ſi dice, che vn giorno paſſando il detto Pontefice, & non ſalutandola al ſolito gli diceſſe, perche non la ſalutaua ſecondo ſoleua, & che il glorioſo Pontefice gli chiedeſſe perdono, e tal'imagine eſſo la traſportaſſe quì, concedendo à chi celebraſſe all'Altar quì vicino, di liberare vn'anima dal Purgatorio. hebbero origine detti Frati da S. Franceſco il 1221.

Frà

Frà queſta Chieſa, & quella che ſegue di S. Maria Nuoua ci ſono delli veſtigij di quella ſuperba fabrica detta il Tempio della Pace, cominciata da Claudio Imperatore, & finita con molta preſtezza da Veſpaſiano per riporui dentro le ſpoglie & ornamenti dal Tempio di Salomone portati da Tito ſuo figliuolo, quando hebbe ſoggiogata la Città di Geruſalemme. Vogliono che ſi diceſſe Tempio della Pace, perche eſſendo ſtato predetto che naſcerebbe vn Rè della Pace commune, ch'era Chriſto. Hauendo Tito, come s'è detto, ſoggiogata la natione Hebrea, pensò eſſer lui, mà ecco che Iddio ſe bene ſopportò qualche tempo tal arroganza, dapoi ſotto Commodo Imperatore vna notte fece con tuoni & baleni lampeggiar sì l'aria, che l'abbruſciò, e tutto quaſi gettò à terra, da queſto ſi viene in cognitione quanto ſia ſciocco quello, che ſi ſuol dire, che la notte che nacque il Saluator noſtro cadeſſe il detto Tempio à terra, poiche fù finito da Veſpaſiano dopo la Natiuità del Signore più di ſettanta anni, anzi che quando nacque non era incominciato.

La Chieſa di S. Maria Liberatrice.

QVeſta Chieſiuola è vicino alla fonte ch'è in Campo Vaccino ſotto li Horti Palatini detti Farneſiani, & è detta anco Libera nos à pœnis inferni, mà per maggior breuità ſi dice Liberatrice. Fù anco detta S. Silueſtro in lago. Si deue ſapere che ſono ſtati alcuni, che hanno ſcritto, che quì ci foſſe vn Drago, che con il fiato infettaua l'aria, & che S. Silueſtro venne quì, & li legò la bocca, & ſigillò con il ſegno della S. Croce la cauerna oue era, & che perciò ſi dipinge il Dragone legato alli piedi di detto Santo, mà più preſto è da credere, che foſſe il Diauolo che haueſſe pigliato tal forma, è ben vero, che egli edificò queſta Chieſa, & conſecrò l'Altare, mettendoui molte reliquie. E poi detta anco S. Silueſtro in Lago, perche quiui era vn Lago con vna gran voragine, & il detto Santo liberò queſto luogo, come s'è detto, è anco addomandata S. Maria Liberatrice, perche eſſa eſſendo ſopra tutti li Angioli, & Santi eſſaltata, conſeguentemente è di maggior'autorità per liberarci. Queſta Chieſa è membro del luogo delle venerande Donne di Torre de Specchi. Vi ſono molte reliquie de Santi.

La Chieſa di S. Maria Nuoua.

E Vicina all'arco di Tito figlio di Veſpaſiano, edificato dal Popolo Romano per hauere ſoggiogata la Città di Geroſolima: fù edificata da Leone Quarto, & eſſendo rouinata Nicolò V. la riſtorò: & è Titolo di Cardinale; & vi ſono li corpi de' SS. Nemeſio, Lucilla, Simfronio, Olimpio, Eſſuperia ſua moglie, & Teodolo ſuo figliuolo, ritrouati ſotto Gregorio XIII. Vi ſono anco altre reliquie. Et dinanzi all'Altar grande in quella ſepoltura cancellata di ferro, vi è il corpo della B. Franceſca Romana, la quale l'anno 1608. del meſe di Maggio dalla Santità di N. S. Papa Paolo V. à petitione particolarmente del Popolo Romano con grandiſsimo applauſo di tutta Roma fù canonizata. Vi è quì vna delle imagini, che dipinſe S. Luca, in vn tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia nella città di Troade, e fù portata à Roma dal Caualier Angelo Frangipani, & eſſendoſi abbruſciata queſta Chieſa al tempo di Honorio III. la detta imagine non hebbe leſione alcuna. In queſta Chieſa vi

sa vi è vna memoria molto celebre fatta dal Popolo Romano rappresentando Gregorio XI. che si trasferisce d'Auignone a Roma, essendo iui stata la Sede anni settanta. Sonoui li Monaci bianchi di S. Benedetto, cioè di Monte Oliueto. Il lor'Ordine fù incominciato da tre gentil'huomini Senesi l'anno 1316.

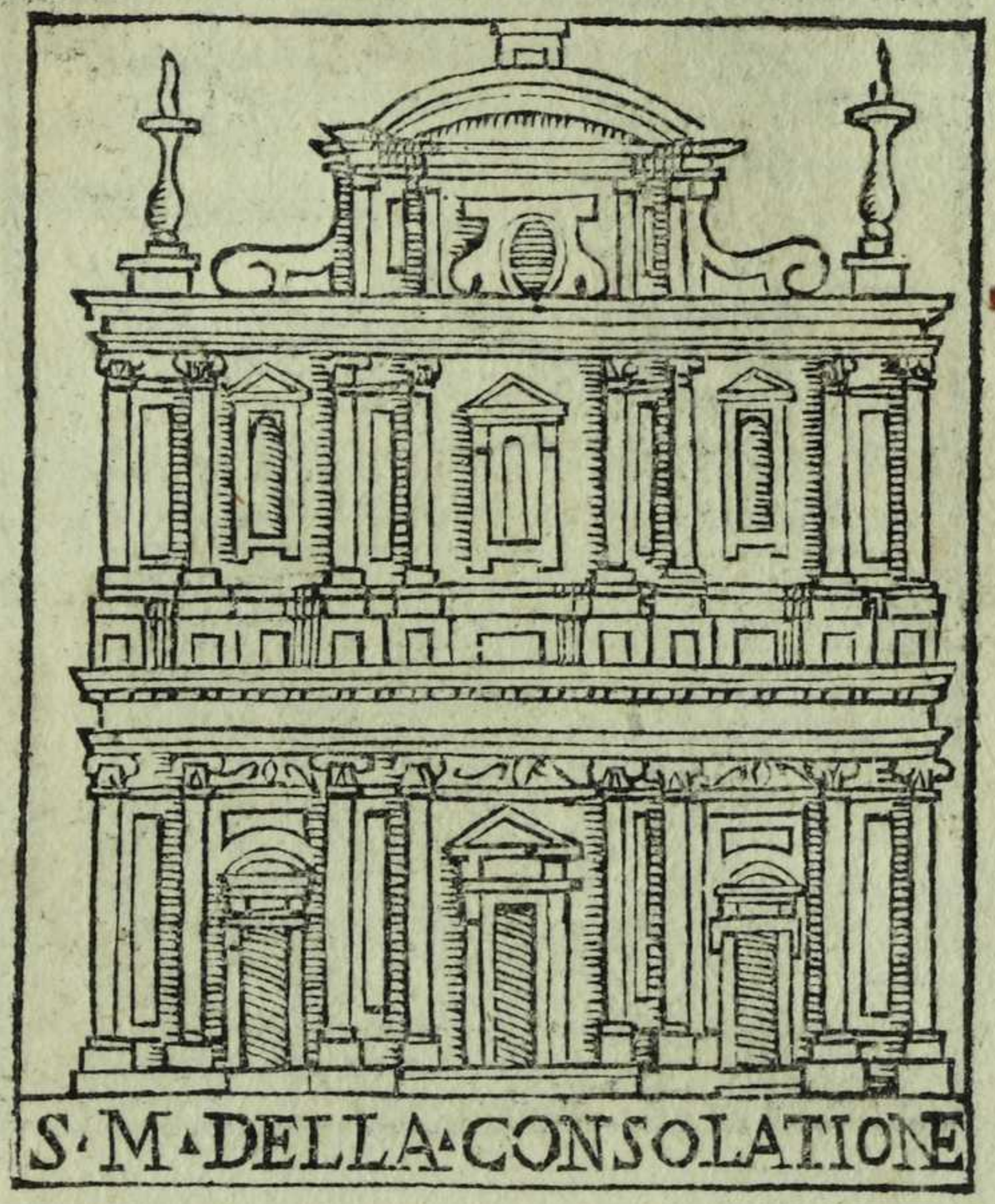
La Chiesa di S. Teodoro.

QVesto tempio fù da i Romani eretto in memoria di Romulo, & Remo, perche dalle onde del Teuere vogliono che quì fossero portati, & perciò quì c'era vna Lupa di bronzo con duoi bambini attaccati alle Zinne, per li quali vengono significati essi duoi, & tal figura hora si vede in Campidoglio: adesso è dedicato à S. Teodoro, & è Collegiata.

La Chiesa di S. Maria delle Gratie.

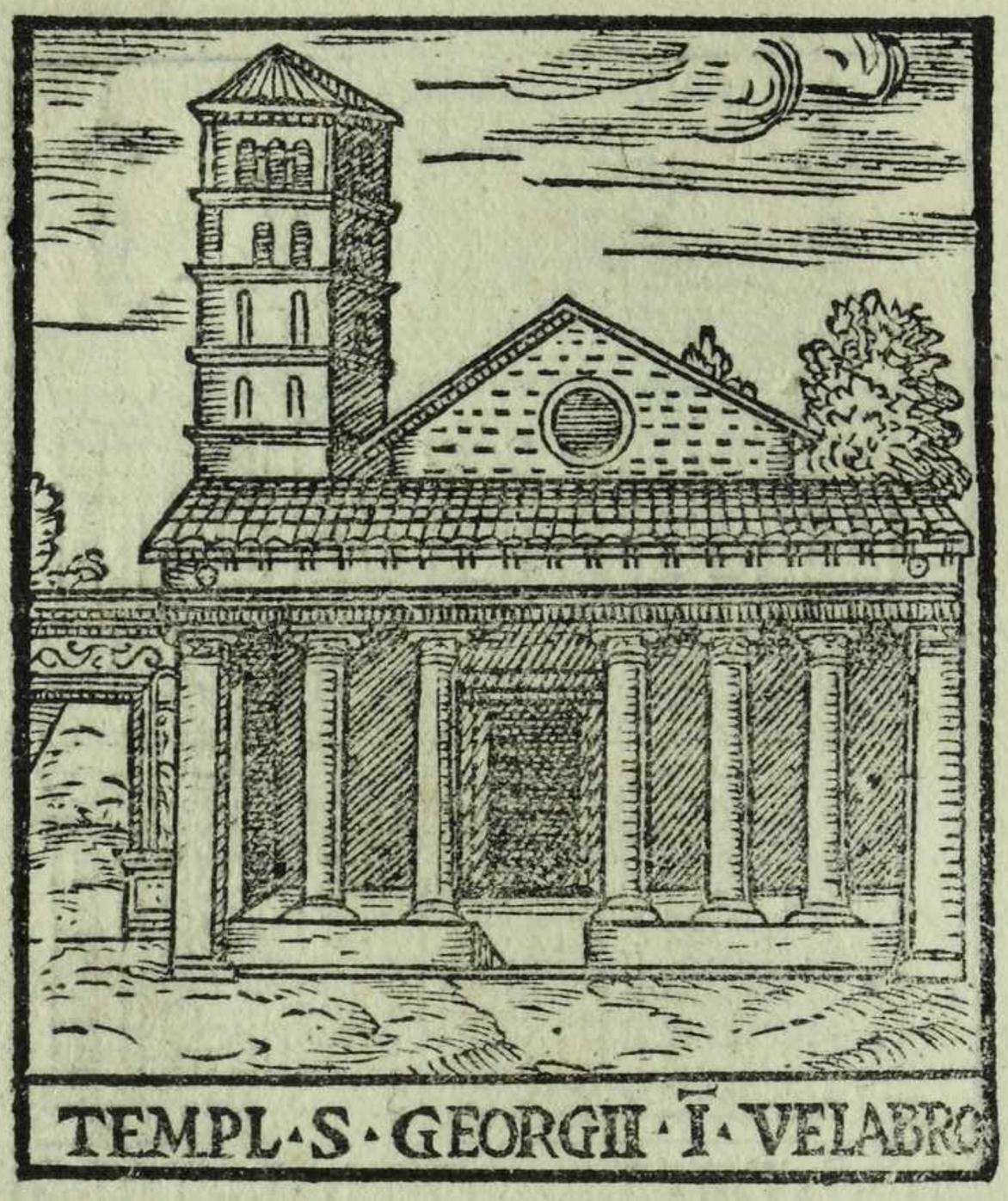
QVesta Chiesa è stata già anco di maggiore diuotione, che per ciò viene detta delle Gratie, & è vna delle sette Madonne, che si sogliono visitare, & vna di quelle che dipinse S. Luca. È membro della Consolatione.

La Chieſa di S. Maria della Cònſolatione.



E Vna bella Chieſa gouernata da vna Compagnia, & è di molta diuotione. Vi è vna delle ſette Madonne che viſitar' ſi ſogliono, è molto ben'officiata, & vi è vn'Hoſpedale per l'infermi, nel quale con molta carità ſi ſerue. Nella ſeconda Domenica di Giugno vi è Indulgenza plenaria. Vi ſono molte reliquie de' Santi.

La Chiesa di S. Giorgio.

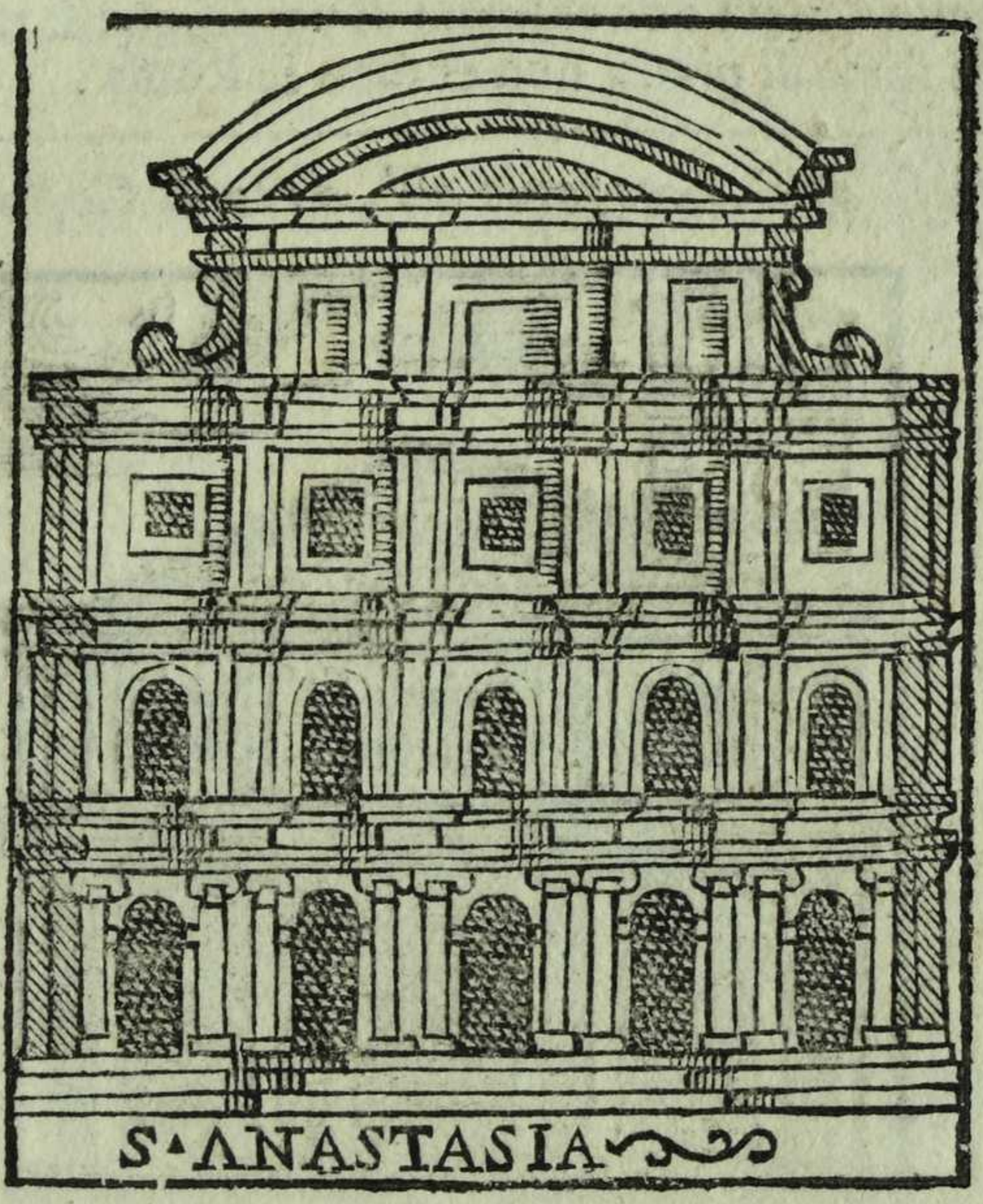


LA fabrica qui vicina con quattro Archi, è pensiero d'antiquarij, che fosse dedicato à Giano, perche si come hà dodeci nichie d'ogni parte, nelle quali doueuano essere statue che rappresentauano li dodici mesi dell'anno, essendo esso Giano tenuto per Dio dell'anno; cosi per questo anco lo dipingeuano con due faccie, significando il principio & fine de detto anno. Quì era il Foro Boario come hoggi Campo Vaccino, benche alcuno voglia che si dichi cosi anco, perche vi era vn Bue di bronzo in mezzo di detta piazza. Vnito alla presente Chiesa si vede à mano sinistra nell'entrare l'Arco eretto à Settimio Seuero dalli Orefici, & Mercanti boarij. Vogliono che oue hora è la presente Chiesa, già fosse il palazzo di Scipione Africano. Perche si dichi poi S. Giorgio in Velabro sono diuersi pensieri, particolarmente che cosi si dicesse perche quando il Teuere inondaua questo paese, bisognaua pagare le barchette per passare, volendo essi dire che Velabrum significhi come il ver-

bo

bo Velatura, che altro non vuol dire che vittura; mà non è parola buona Velatura, & non ſi troua appreſſo buoni autori, mà meglio è dire, che ſi dichi in Velabro, perche quì ſi diſtendeuano delle vele, ò vogliamo dire pezzi di tele grandi, ſotto alle quali ſi vendeuano diuerſe coſe perche altro non vuol dire Velabrum, che luogo nel quale ſi ſtendono veli: è Titolo di Cardinale, & è Collegiata. Vi è la ſtatione il ſecondo giorno di Quareſima, vi è il capo di S. Giorgio, & altre reliquie.

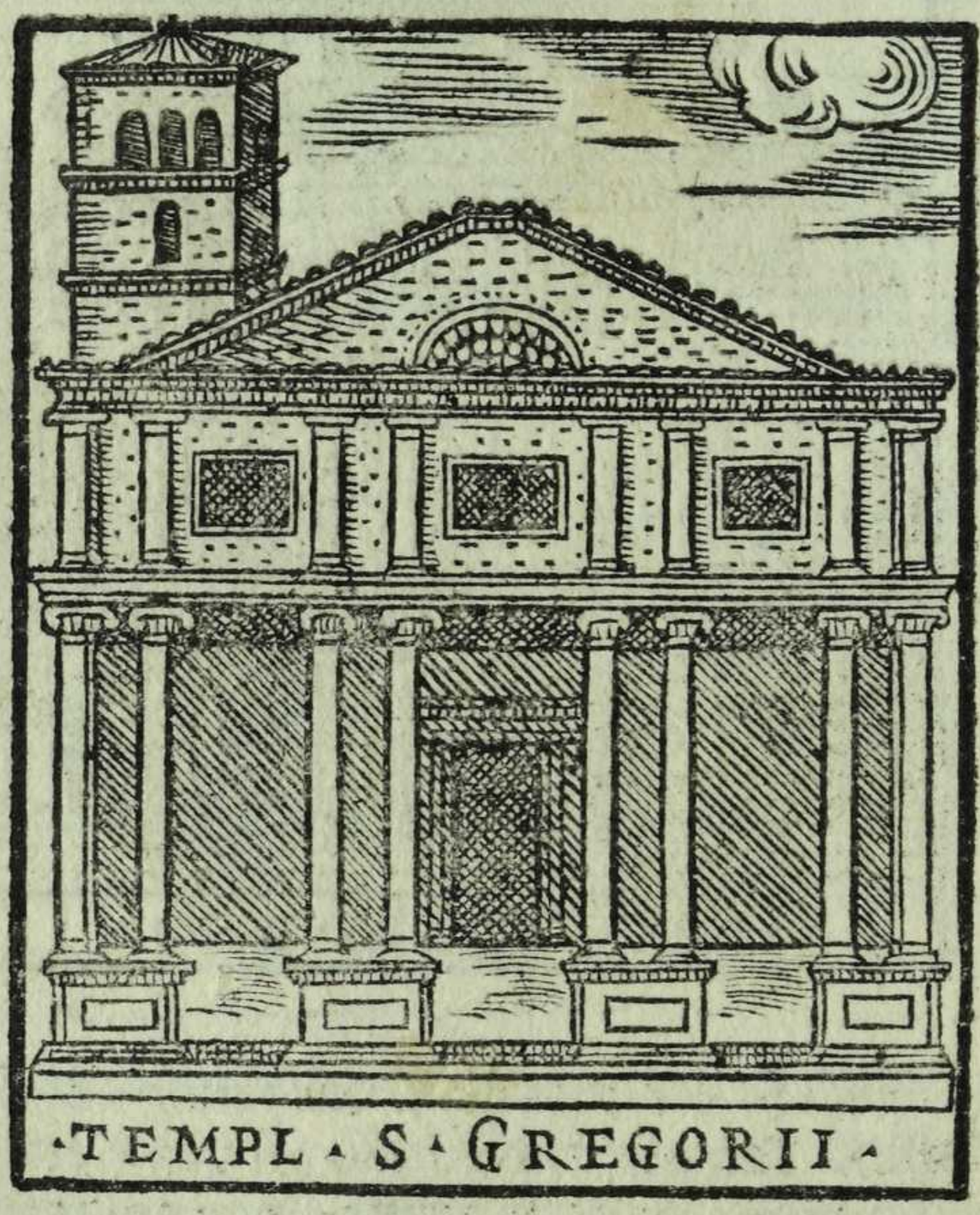
La Chieſa di S. Anaſtaſia.



QVeſta Chieſa fù il Titolo di S. Girolamo, & ſi tiene che quì foſſe il Tempio di Nettuno, il quale era dalli Gentili tenuto Dio del mare, & delle acque, & è coſa credibile, poiche oltre alli ſegni, che ſi ſono trouati quì, è penſiero d'alcuni che il luogo quì vicino in quella baſſa, oue hora ſi fanno horti, foſſe già più baſſo aſſai, & vi foſſe vna Naumachia, che altro

tro non vuol dire se non contrasto di Naui, & ciò non per altro faceuano li Romani, se non per essercitarsi nelle guerre nauali; è vero che la commune opinione di antiquarij, è che solo tre fossero le Naumachie, vna à piedi della Trinità de Monti fatta da Augusto, l'altra in Trasteuere fatta da Giulio Cesare, & la terza à piedi di S. Pietro in Montorio fatta da Nerone; Pur lassando questo, diciamo che è Chiesa antichissima, & che vi è station la notte della Natiuità di Nostro Signore, il Martedì dopo la prima Domenica di Quaresima, & il Martedì frà l'ottaua della Pentecoste. Vi sono molte reliquie de' Santi, & trà l'altre il Calice di S. Girolamo, è Collegiata. Hora il Cardinale Roias titolare l'hà ristorata assai, & si spera di meglio. Sono in questa Chiesa due colonne di verde, che di tal grandezza di questa sorte di pietra non ci sono in Roma.

La Chiesa di S. Gregorio all' Arco di Costantino.



QVesta Chiesa è detta all'Arco di Costantino à differenza delle altre due dedicate à S. Gregorio, & è detta all'Arco di

di Coſtantino, perche quell'Arco trionfale che ſi troua venendo quà dalla parte del Coliſeo, ouero di Campo Vaccino, ſi paſſa ſotto al detto Arco fabricato dal Popolo Romano ad honore & grandezza del Magno Coſtantino per hauere ſcacciato Maſſentio, & precipitato giù di Ponte Molle nel Teuere, & eſſere ſtato cauſa di molta quiete al detto Popolo, ſi come ne teſtificano l'inſcrittioni & rappreſentationi che ſono nel detto Arco. Oue hora è queſta Chieſa fù la caſa paterna di S. Gregorio I. detto Magno per la dottrina, & beneficio fatto alla Chieſa di Dio, il quale la conſecrò à S. Andrea Apoſtolo, benche adeſſo ſia detta di San Gregorio, il dì delli Morti con tutta l'ottaua vi ſono molte Indulgenze & perdono per li Morti, & chi celebra à qualſiuoglia Altare di queſta Chieſa nel detto tempo libera vn'anima dal Purgatorio; nel reſtante poi dell'anno ſono quattro li Altari priuilegiati, il maggiore, & li altri duoi di quà & di là, & quello à man dritta nell'entrare della Chieſa. La Cappelletta picciola verſo la Sacriſtia, nella quale non è Altare, dicono che in eſſa ſoleua ripoſare eſſo San Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di San Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi ſtanno li Monaci di Camaldoli, fù loro fondatore San Romoaldo prima Monaco di San Benedetto diede principio al preſente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldoleſi per quel ſuo tanto celebre ſacro Eremo di Camaldoli, fondato dal detto San Romoaldo nel luogo detto Camaldolo. Vi è ſtatione in queſta Chieſa il dì che è à Santi Giouanni, & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quareſima. Dapoi ſi vede vna bella Cappella dedicata à S. Gregorio, fatta dal Cardinale Saluiati di buona memoria, ilquale ſimilmente racommodò la ſcalinata innanzi la Chieſa, & fece fare quella gran piazza che ſi vede; e priuilegiato l'Altare di queſta Cappella. Queſta Chieſa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma

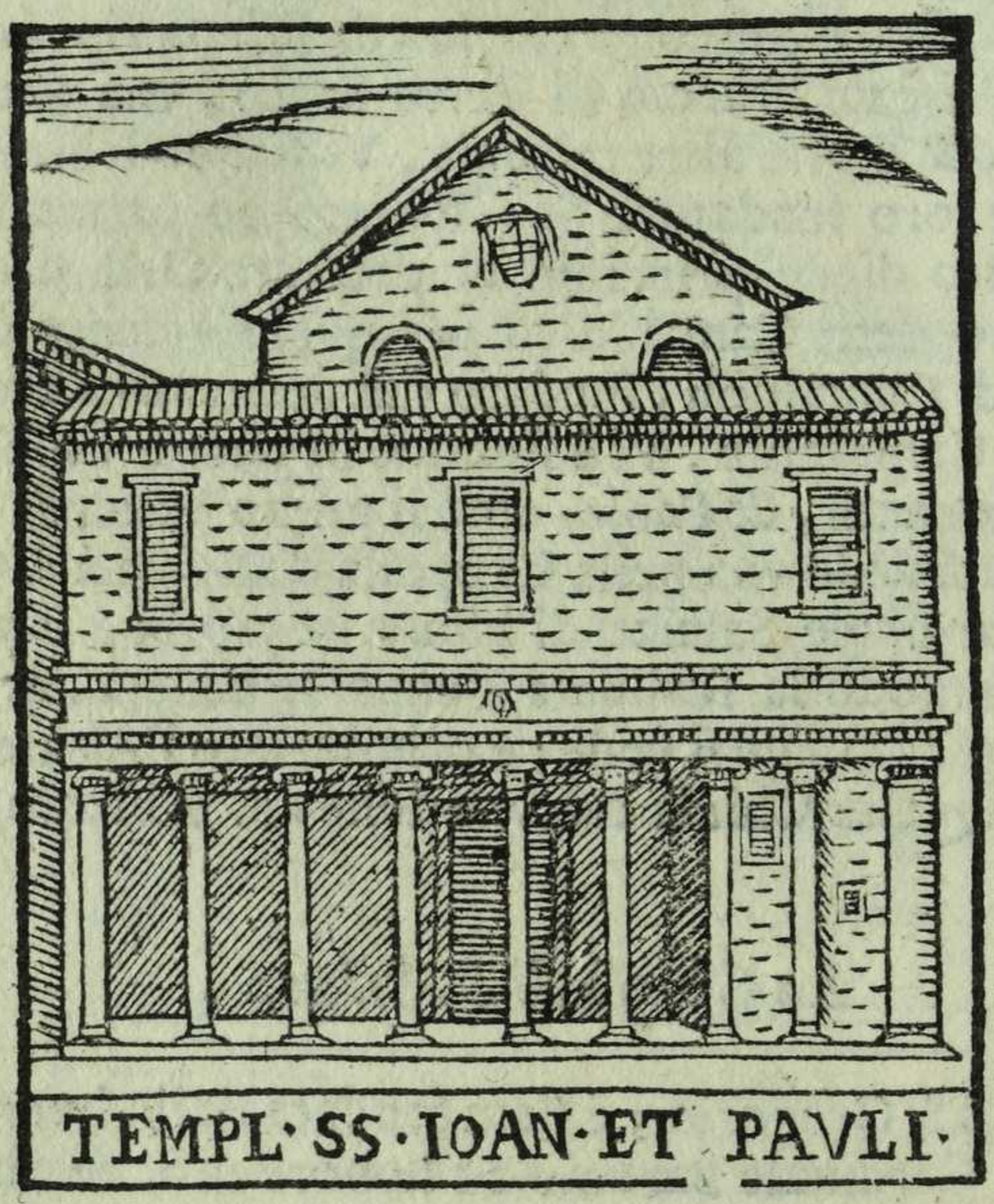
La Chieſa di S. Siluia.

EVicina à S. Gregorio; è ſtata fondata dalla buona memoria del Cardinale Baronio ad honore di S. Siluia madre di S. Gregorio.

La Chiesa di S. Andrea vicino à S. Gregorio.

E Ancora questa Chiesa attaccata alla detta S. Siluia, era quasi destrutta, mà il detto Cardinale l'hà ristorata, & il Cardinale Borgheſe l'hà ſoffittata con l'altra precedente di Santa Siluia, ornando anco la piazza che ſtà innanzi. Quì medeſimamente è il Triclinio di S. Gregorio, cioè il luogo nel quale ſoleua S. Gregorio paſcere li poueri, nel quale vi è la tauola propria di marmo, ſopra la quale li rificiaua, & il detto Card. Baronio l'hà raccommodato, facendoui anco vna bella ſtatua di lui.

La Chieſa di SS. Gio. e Paolo.



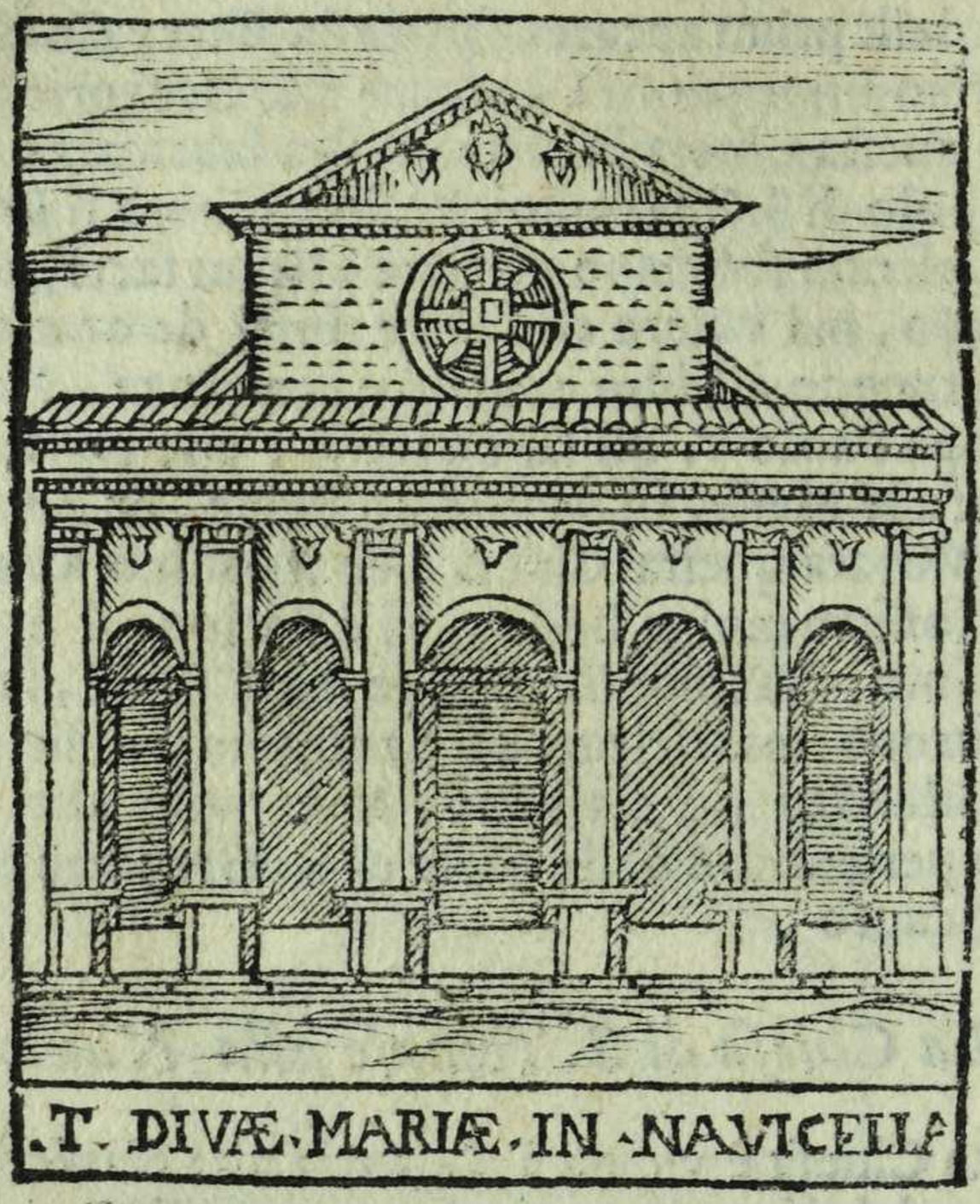
SI crede, che quì prima foſſe il Palazzo, ò vogliamo dir tempio detto Curia, nel quale ſi trattauano le liti & negotij publici

blici, fondato da Tullo Hoſtillio terzo Rè de Romani, & il palazzo per lui ſteſſo, & dapoi per vecchiezza mancando le fabriche, vi fecero le loro habitat oni li progenitori di queſti duoi glorioſi Santi Giouanni, & Paolo, eſſendo nobiliſsimi, che anco furono delli primi accarezzati dalla Beata Coſtanza figlia di Coſtantino Imperatore: è vicino à S. Gregorio nel monte Celio. Fù queſta Chieſa la prima volta fabricata dal B. Pamacchio diſcepolo di S. Girolamo. Vi ſtanno hora li Frati detti Geſuati, li quali non ſoleuano pigliare Ordini ſacri, ne dire l'Offi-cio in Choro, mà viuere con altre ſorti de orationi vocali & mentali, ſeruendo à Iddio con altre penitenze. Hora la Santità di N. S. Papa Paolo V. gli hà conceſſo, che poſſano ordinarſi, & celebrare le Meſſe, fù da Nicolò Pelue, & Antonio Caraffa Titolati riſtorata queſta Chieſa, & Agoſtino Cardinale Cuſano fece il ſoffitto molto bello. Vi è ſtatione il primo Venerdì di Quareſima. Vi ſono li corpi de detti Santi, la pietra ſopra la quale furono martirizati da Saturnino, delle reliquie di S. Stefano, Silueſtro, Sebaſtiano, & de molti altri. Quella calata verſo per entrare dalla parte di S. Gregorio era già detta, Cliuo di Scauro.

La Chieſa di S. Tomaſo alla Nauicella.

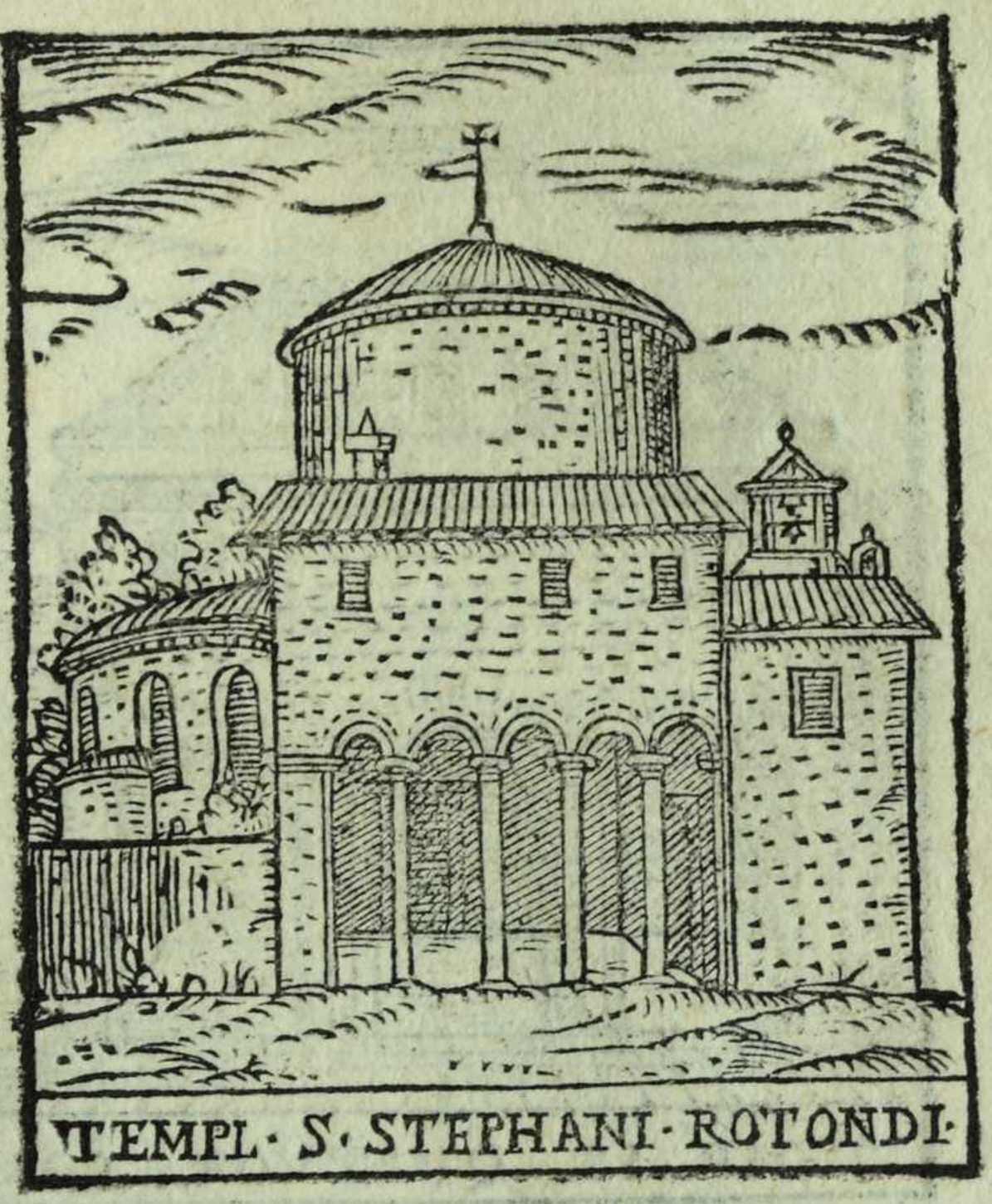
QVeſta Chieſa è vicina à S. Maria alla Nauicella, & è anco detta del riſcatto perche la tengono li Padri detti della Santiſſima Trinità del Riſcatto, de quali fù fondatore il B. Giouanni della Mata Prouenzale l'anno 1197. coſi detti del Riſcatto, perche il loro officio è di riſcattare gli Schiaui Chriſtiani dalle mani d'Infedeli; portano in petto vna Croce roſſa, & turchina sù la patienza. In queſta Chieſa è il corpo del detto fondatore, fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma la preſente Chieſa, li Abbati de quali aſſiſteuano al Sommo Pontefice quando celebraua Pontificalmente.

La Chiesa detta S. Maria in Domenica, & anco detta la Nauicella.



QVesto luogo è detto la Nauicella per esserui innanzi la porta della Chiesa vna Nauicella di marmo, & è pensiero che quì fosse posta da qualch'vno che in mare hauesse hauuto qualche pericolo grande, & facesse tal voto. Perche poi detta sia in Domenica, sono diuerse & varie opinioni, mà pare che habbi più del verisimile, che cosi venghi detta perche la fondatrice prima di questa Chiesa cosi se chiamasse. Fù poi rifatta da Paschale I. & Leone X. dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toscana, essendo di questa Titolare. Vi è stationе la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de Santi.

La Chieſa di S. Stefano Ritondo.

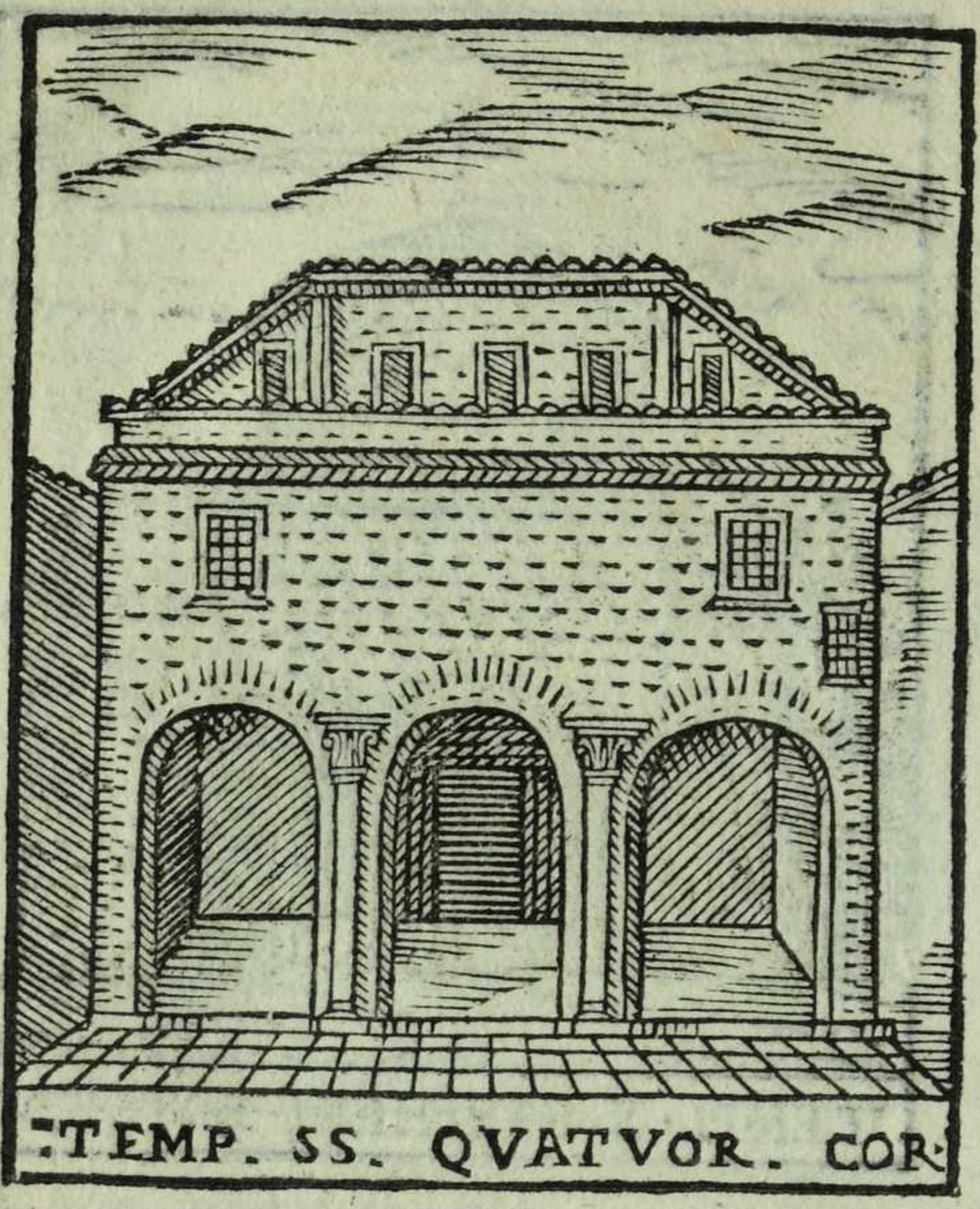


E Nel monte Celio queſta Chieſa, & quì era il tempio dedicato al Dio delle ſelue, detto Fauno, & Simplicio I. la dedico à S. Stefano Protomartire; eſſendo molto rouinata fù riſtaurata da Nicolò V. vi è ſtatione il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di S. Stefano. Vi ſono molte reliquie delli corpi de SS. Primo, & Feliciano, & altre: è membro del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale.

La Chieſa di S. Maria Imperatrice.

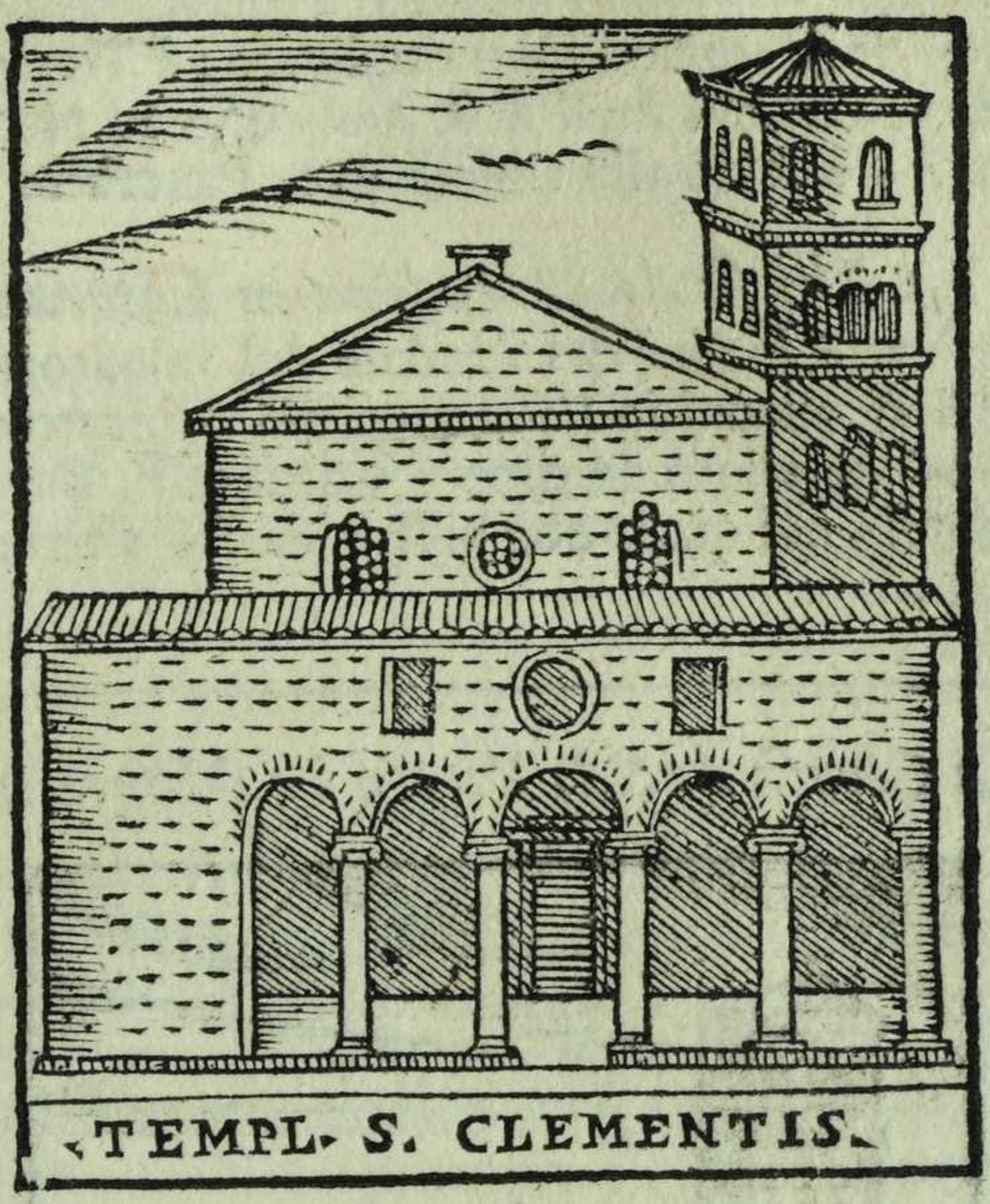
IN queſta Chieſa, ò per meglio dire Cappella, che vicino all'hoſpedale di S. Giouanni ſi troua, vi è vn'imagine della Madonna, la quale ſi dice che parlò à S. Gregorio. Vi è molta indulgenza, particolarmente à chi dice tre volte il Pater noſter, & Aue Maria ci ſon 16. anni d'Indulgenza, è membro del detto Spedale.

La Chiesa di SS. Quattro.



E Disparere assai chi fondasse la presente Chiesa, mà di sicuro c'è che la rifece Leone IV. & dapoi 233. anni Pascha-le II. essendo abbrusciata la ristorò. Sono in questa Chiesa li corpi delli Santi Quattro, cioè di Seuero, Seueriano, Carpofo-ro, e Vittorino, & similmente di Claudio, Nicostrato, Sinforia-no, Castorio, & Simplicio, & altre reliquie. Vi è la statione il Lunedì dopo la quarta Domenica di Quaresima è Titolo di Car-dinale: è luogo delle Zitelle Orfane con Monache, le quali Zi-telle al loro tempo se si vogl'o o far Monache si vestono, ò si maritano, cosi da Pio IV. di felice memoria ordinato, il quale anco vi fece molta fabrica, facendo similmente qui la via per andare al Laterano, & innanzi di esso Pontefice Alfonso Carilla Spagnuolo Titolare la ristorò assai. Quì è la Compagnia delli Scoltori.

La Chieſa di S. Clemente.



EOpinione di molti antiquarij, che quì foſſe la caſa di San Clemente oue hora è queſta Chieſa, per eſſere egli ſtato natiuo di queſta parte, ò per dir' meglio monte detto Celio. Queſta Chieſa è paſſato il grande & ſtupendo Anfiteatro di Tito & Veſpaſiano, incominciato da vno & finito dall'altro, nel quale ſi faceuano giuochi ſi di fare alla lotta, come di combattere fiere con fiere, & fiere con huomini, & altri ſpettacoli. Fù anco detto Arena, perche vi era gran copia ſparſa per imbrattarſi li lottatori eſſendo vnti, ò inſanguinati, & finalmente è detto Coliſeo, perche vi fù già vn gran Coloſſo, ò ſtatua di Nerone. Hor' diciamo che la Cappelletta qual'è nel Coliſeo, è membro della Compagnia del Confalone, & non ſi nota coſa alcuna di lei perche non è propriamente Chieſa, ne dedicata ad alcuno Santo, ma vogliono che foſſe per quelli che il Venerdì Santo rappreſentauano ogni anno la Paſsione del N. S. Giesù Chriſto.

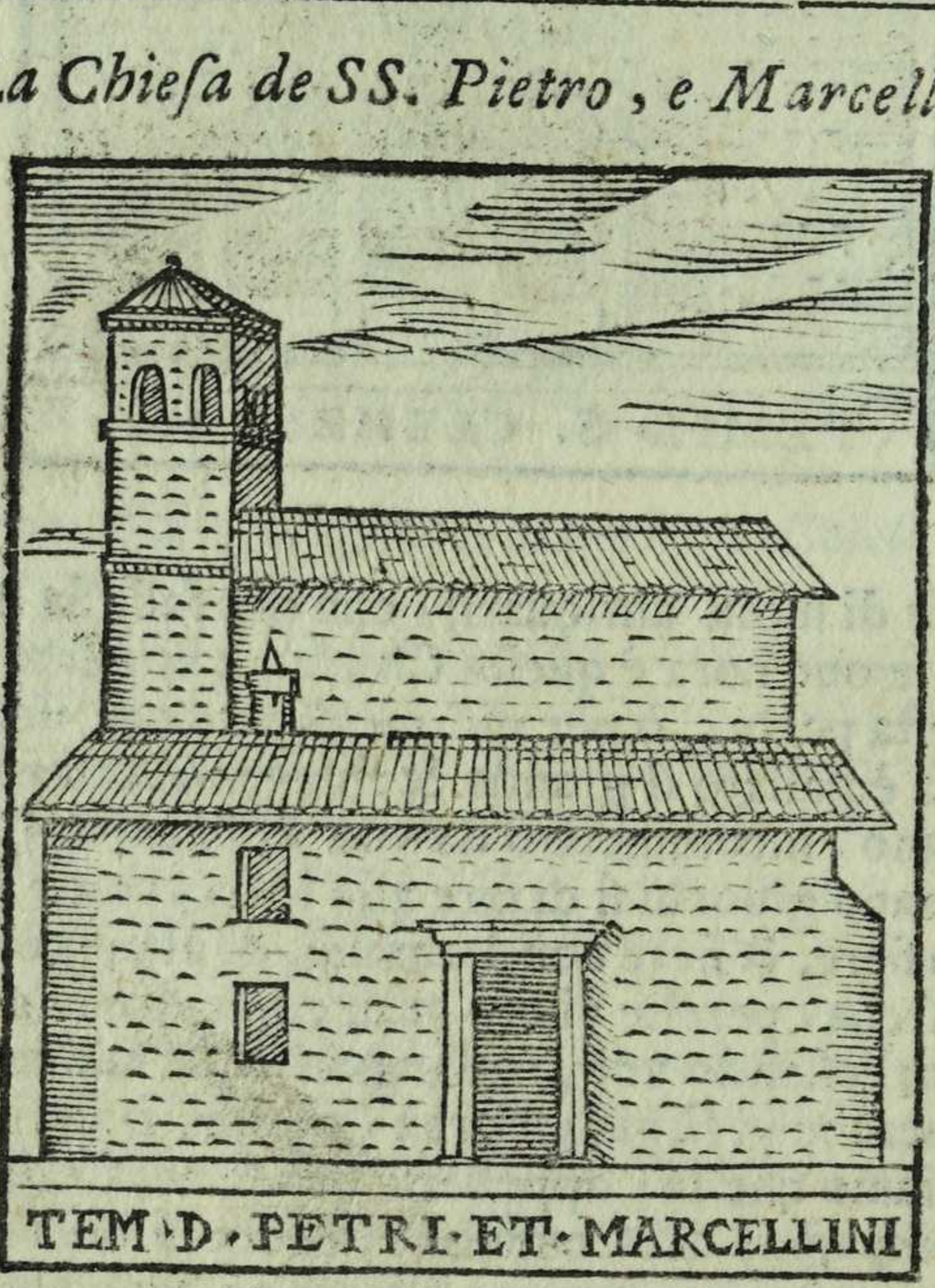
Nella

Nella presente Chiesa di S. Clemente vi sono li corpi di detto Santo, di S. Cirillo, di S. Ignatio, & di S. Seruolo, con altre reliquie. Vi è la stationе il Lunedì dopo la seconda Domenica di Quaresima, ogni dì vi sono anni 40. d'Indulgenza, & tante quarantene, nella Quaresima sono duplicate; è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Frati detti di S. Ambrosio ad Nemus, dell'origine de quali s'è detto alla Chiesa di S. Pancratio.

La Chiesa di S. Andrea in Laterano.

LA presente Chiesa è del Spedale del Saluatore, hoggi detto di S. Giouanni in Laterano, già edificato da Casa Colonna, & poi ampliato da diuersi Cardinali, Baroni Romani, & altri priuati, nel quale con molta carità s'attende alla cura dell'infermi.

La Chiesa de SS. Pietro, e Marcellino.



TEM·D·PETRI·ET·MARCELLINI

QVesta Chiesa è per la via trà S. Gio. Laterano, & S. Maria Maggiore, è disparere circa chi fosse il fondatore di essa.

Quì

Quì fù il Tempio della Quiete, fù rifatta da Gregorio III. & dapoi medeſimamente da Aleſſandro IV. riſtorata & conſecrata è Titolo di Cardinale, vi è la ſtatione il Sabbato dopo la ſeconda Domenica di Quareſima, vi ſono delle reliquie de' Santi Pietro, & Marcellino, & molt'altre, ſi come è notato in vna pietra di marmo. Vi ſtanno Frati di S. Agoſtino. la lor'origine s'è detta alla Chieſa di S. Agoſtino.

La Chieſa di S. Matteo in Merulana.

EDetta queſta Chieſa coſi in Merulana, per eſſer corrotto, poiche prima ſi dicea alli Trofei di Mario Mariana; li Trofei altro non erano che qualche edificio, ò altro ſegno rizzato in honore di qualche gran Capitano per qualche fatto illuſtre, ſuo che haueſſe fatto. Della fondatione di queſta Chieſa non vi è coſa di certo, Paſchale II. la rifece, & conſecrò, riponendo molte & varie reliquie nell'Altare: è Titolo di Cardinale. Vi è la plenaria remiſſione de peccati il giorno di S. Matteo, & ogni dì vi ſono mille anni, & tante quarantene d'Indulgenza. L'anno 1480. adì 27. di Maggio, ſotto il Pontificato d'Aleſſandro VI. fù nobilitata & illuſtrata queſta Chieſa d'vna imagine della B. Vergine portata d'Oriente, che per li miracoli, & gratie fatte è poſta frà le miracoloſe di Roma. Vi ſtanno li Frati di Sant'Agoſtino. Del loro principio s'è detto alla Chieſa di S. Agoſtino.

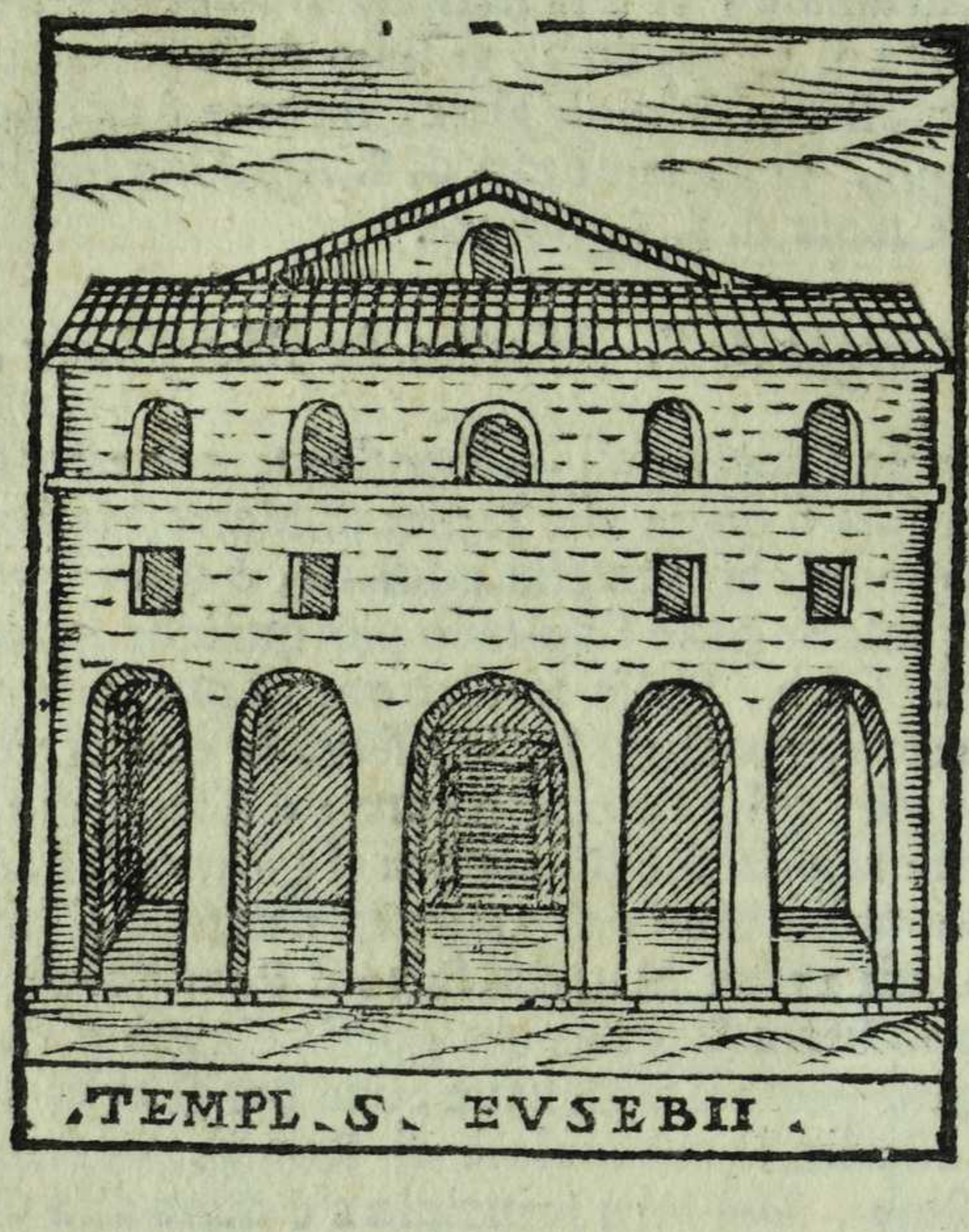
La Chieſa di S. Giuliano alli Trofei di Mario.

QVeſto fù il primo luogo che hebbero li Padri Carmelitani in Roma. Del principio loro s'è detto à Santa Maria Traſpontina.

La Chieſa di S. Bibiana.

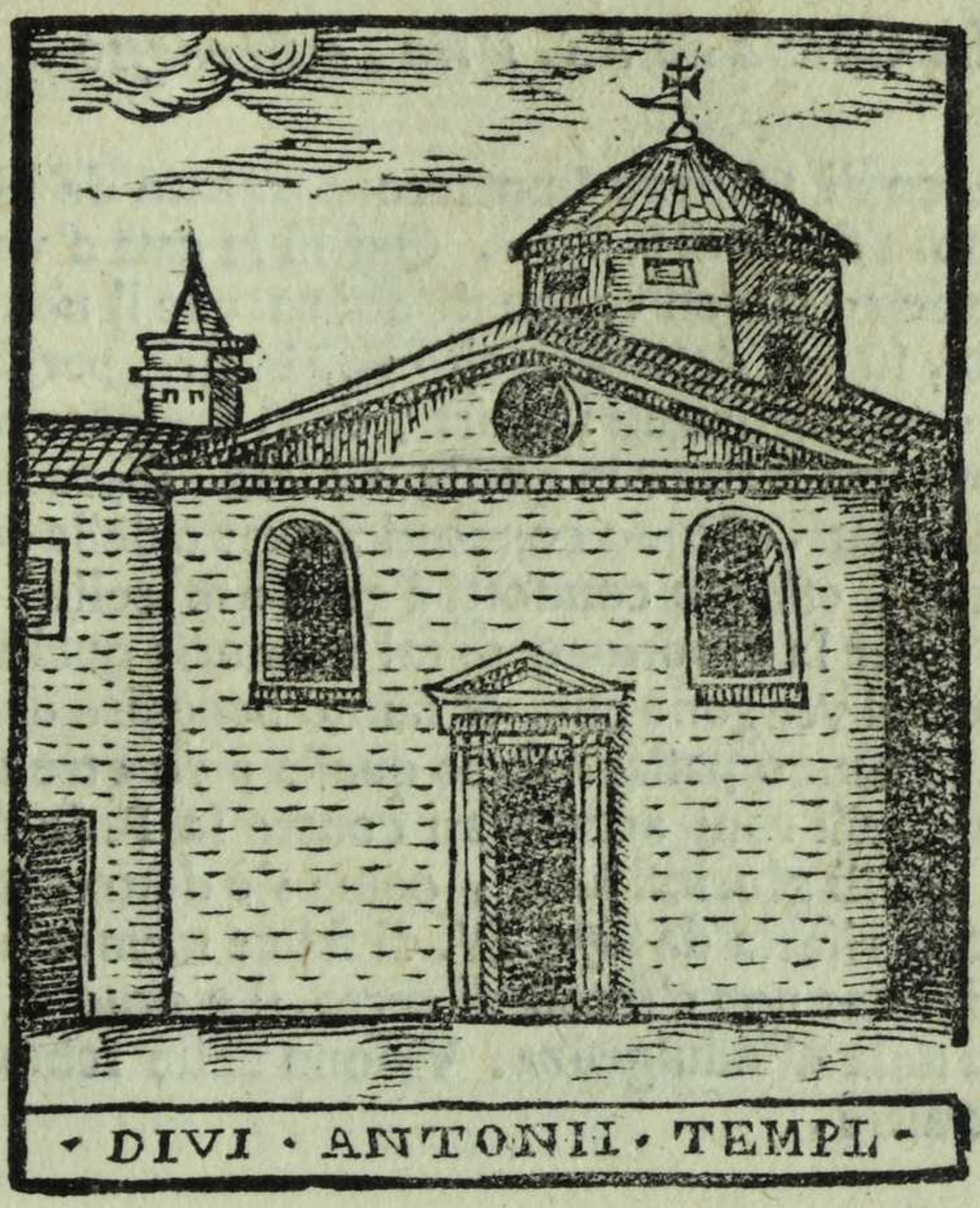
FV già quì il palazzo Liciniano, & quì è detto all'Orſo Pileato, per vna ſtatua d'vn Orſo qual'era quì con vn cappello in capo. Quì è il Cimiterio di Anaſtaſio Papa, nel quale furono ſepolti 5266. Martiri. Fù edificata da Simplicio Papa, & Honorio III. la rifece, & conſecrò, è membro di S. Maria Maggiore. Dicono che vi è vn'herba la qual piantò S. Bibiana, che ſana il mal caduco.

La Chiesa di S. Eusebio.



IN quanto alla fondatione di questa Chiesa non si può raccogliere cosa di sicuro, ma si bene che Gregorio IX. la consecrasse, & che è antica innanzi detto Pontefice, le rouine che sono quì vicine, vogliono che siano delle Terme di Gordiano Imperatore. Quì è il corpo de SS. Eusebio & Orosio Preti, & altre reliquie de Santi. Vi è stationе il Venerdì dopo la quarta Domenica di Quaresima, & vi sono molte Indulgenze. Vi stanno li Monaci Celestini, li quali hanno ristorata la Chiesa, & fatto vn bellissimo Choro tutto intagliato di noce di basso rilieuo, con il tabernacolo similmente stupendo per essere opera di legno: è Titolo di Cardinale. Gli sopradetti Monaci hebbero origine dal B. Piero di Morone, che fù detto Celestino V. l'anno 1290. & perciò si dimandano Celestini.

La Chieſa di S. Antonio in S. Maria Maggiore.



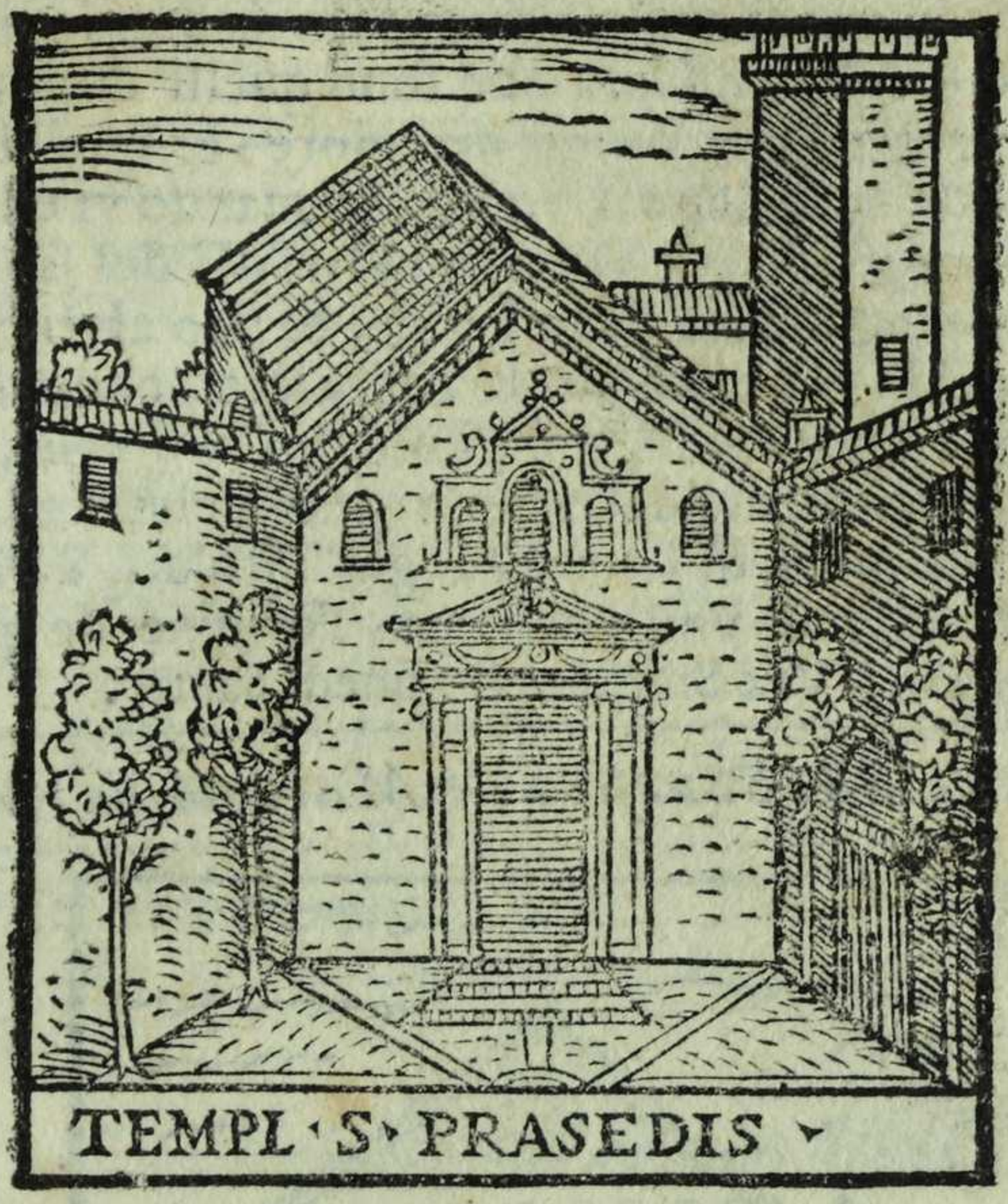
QVeſta Chieſa è vicina à S. Maria Maggiore, & queſto Monte era, & è detto Eſquilino: alcuni vogliono che ſia per le ſentinelle che quì ſi faceuano, altri perche quì fù coltiuato, eſſendoui prima boſchi. Vi era quì vn tempio dedicato à Diana, & Simplicio Papa lo conſacrò à S. Andrea Apoſtolo, & dapoi Pietro Capocchi Romano Cardinale Diacono del Titolo di S. Giorgio da fondamenti fabricò la Chieſa & Spedale, mettendoui li Frati di S. Antonio da Vienna di Francia in habito però da Preti, oue è il corpo di queſto Santo. Hora è detta ſolo S. Antonio queſta Chieſa, contro la quale vi è eretta vna colonna con vn Crocifiſſo, & vna Madonna coperta con vna tribunetta, & intorno l'inſcrittione per memoria della benedittione fatta da Clemente VIII. del 1595. a' 18. d'Ottobre al Rè di Francia Henrico IV. eſſendo lontanato dalla Chieſa Cattolica, & poi ritornato al grembo di detta ſanta & vniuerſale

sale Madre, qual'hora è di nome, & fatti Christianissimo, il dì della festa vi è Indulgenza plenaria.

La Chiesa de SS. Vito, e Modesto.

QVi è l'Arco di Galieno Imperatore rizzato da Marco Aurelio, hora detto di S. Vito. Qui fù la casa d'vn solennissimo ladrone detto Macello, che de qui nacque il nome di Macello Liuiano, fù poi detto Macello de Martiri, perche in questo luogo furono martirizati infiniti, & al presente si conserua vna pietra con vna ferrata in questa Chiesà, sopra della quale furono martirizzati, essendo condotti à questo della quale furono martirizzati, essendo condotti à questo macello come mansueti agnelli. Per la diuotione di tal memoria quelli che sono morsicati da cani vengono qui, & fanno benedire del pane, & mangiato che l'hanno passano sotto questa pietra tre volte, sopra la quale quelli cani arrabbiati contro la Fede di Christo sbranarono quelli gloriosi Santi, come s'è detto. E Titolo di Cardinale,& fù rifatta da Sisto IV. di felice memoria. In quanto della fondatione non c'è cosa di certo, il giorno di S. Vito vi sono anni sei mila d'indulgenza. Vi sono delle reliquie di detto Santo, & altre.

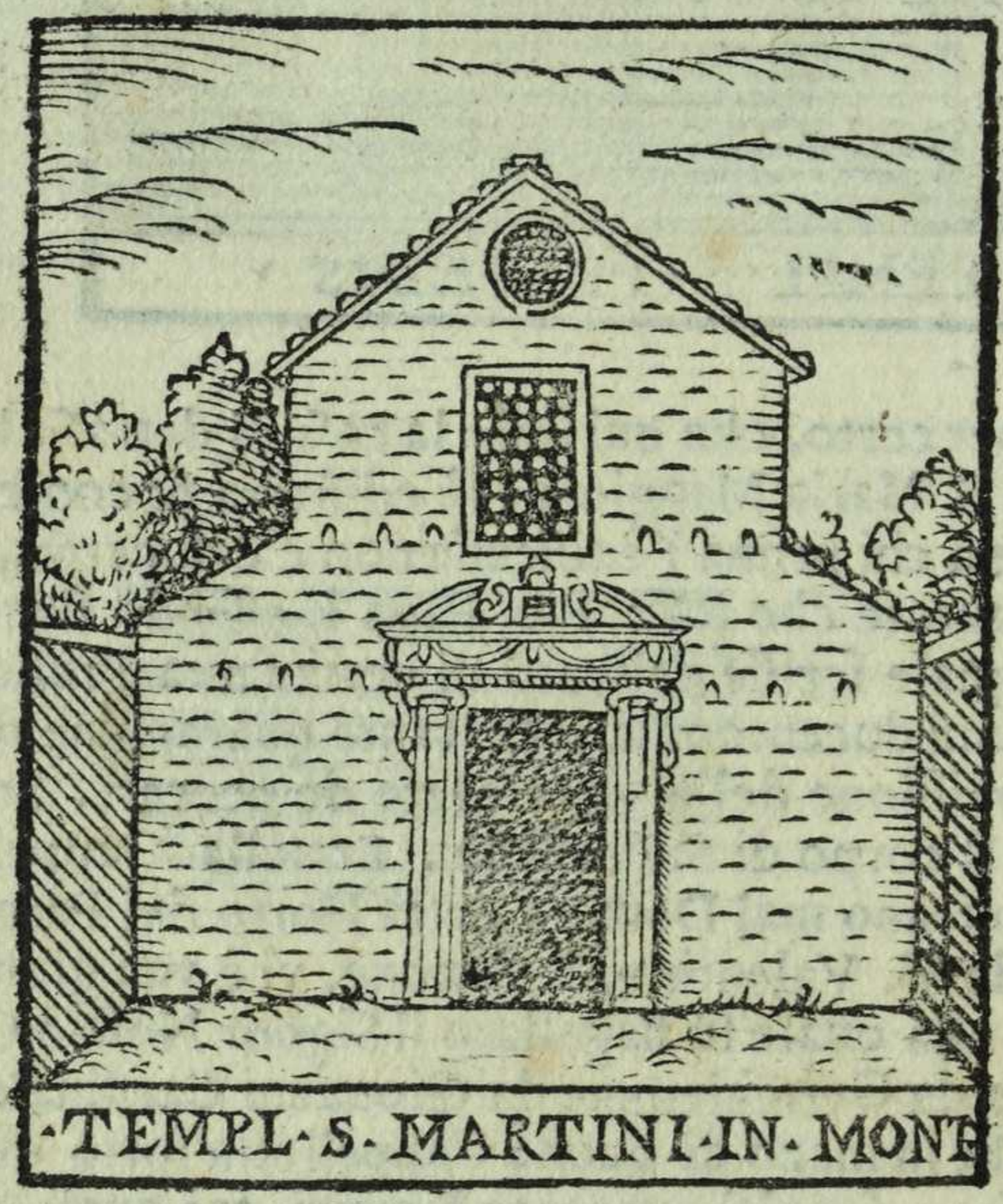
La Chieſa di S. Praßede.



SI tiene per certo, che qui foſſe la caſa di detta S. Praſſede, è vicino à S. Maria Maggiore, fù edificata & conſecrata da Paſchale I. mà chi prima l'edificaſſe non c'è di certo, benche ſi può congietturare che foſſe Pio Papa I. eſſendo fratello del B. Paſtore. il quale ſcriſſe delli atti di detta ſanta Praſſede. Ogni dì vi ſono anni ducentomila, & tante quarantene d'Indulgenza, & la remiſſione della terza parte de peccati. Sotto l'Altar grande vi è il corpo di S. Praſſede. Et nella Cappelletta nella quale non entrano mai Donne, detta Horto del Paradiſo, vi ſono li corpi de SS. Valentino, & Zenone, vi è vna gran parte della colonna, alla quale fù flagellato il Signor Noſtro Gieſù Chriſto, portata da Geruſalemme da Giouanni Cardinale di Caſa Colonna. Et in mezo di queſta Cappelletta ſotto quella pietra ritonda vi ſono ſepolti quaranta Martiri, trà quali ſono vndici Sommi Pontefici, & chi celebra in eſſa, libera vn'anima dal Purgatorio, & nel mezo della Chieſa oue è quella pietra ritonda

cancellata di ferro, la quale fece cancellare Leone X. dapoi che hebbe venduto il ſangue de Martiri. Vi è vn pozzo nel quale è del ſangue d'infiniti Martiri, che S. Praſſede andaua raccogliendo per Roma con vna ſpongia portandolo in detto pozzo. Vi ſono anco molte reliquie ſopra oue ſono quelli duoi palchetti alti di quà, e di là innanzi l'Altar maggiore, le quali ſi moſtrano il giorno di Paſqua dopo il Veſpro, & quando vi è la Statione, particolarmente ſi vede vn vaſo nel qual'è del ſangue de Martiri, che raccoglieua la detta Santa, & ſino al dì d'hoggi ſi vede eſſere liquido, & quaſi niente congelato, come ſe foſſe poco fà ſparſo. Queſta Chieſa è Titolo di Cardinale, & è ſtata riſtaurata grandemente dalla ſanta mem. del B. Carlo Borromeo, & dalla fel. mem. di Leone XI. già Titolari, è Parochia, & vi ſtanno Monaci di Vall'Ombroſa, l'origine de quali fù il B. Gio. Gualberto. Vi è Statione il Lunedì Santo.

La Chieſa de SS. Silueſtro, e Martino ne' Monti.



·TEMPL·S·MARTINI·IN·MONT·

SE bene queſta Chieſa ſolo ſia detta S. Martino, non è però che non ſia dedicata à S. Silueſtro, & S. Martino Veſcouo; & per-

& perciò ſi fà la feſta dell'vno & l'altro, anzi di S. Martino Papa & Martire per le ſue reliquie quì traſportate; è vero che la principale è di S. Martino Veſcouo. Fù la preſente Chieſa fabricata da Coſtantino Imperatore, e dotata, mà non ſi sà à chi Santo foſſe conſecrata da S. Silueſtro, poi che ſi diceua & nominaua ſotto il titolo di Equitio per eſſere fatta in vn podere d'vn prete detto Equitio. Dapoi fù rifatta da Simmaco I. & dedicata à S. Martino Veſcouo, & l'anno 844. da fondamenti fabricata di nuouo fù da Sergio II. come hora ſi vede, & vi edificò vn Monaſterio portando quì molti Corpi Santi dal Cimiterio di Priſcilla, dedicandola à Santi Silueſtro, & Martino, fù poi dipinta dal ſucceſſore di detto Pontefice Leone IV. & dopo molti anni riſtorata da Diomede Card. Caraffa & finalmente il B. Carlo Borromeo ſotto Pio IV. fece il ſoffitto, & il Cardinale Paleotto raccommodò il choro & porta. Vi ſtanno li Padri Carmelitani, è Titolo di Cardinale, Parochia Battiſmale, & vi è la ſtatione il Giouedì dopo la quarta Domenica di Quareſima. Vi ſono molte reliquie de Santi, particolarmente de' Santi Silueſtro, & Martino Pontefici, & altri, come ſi vede in vn marmo notate. Et vi è la Compagnia detta della Madonna del Carmine.

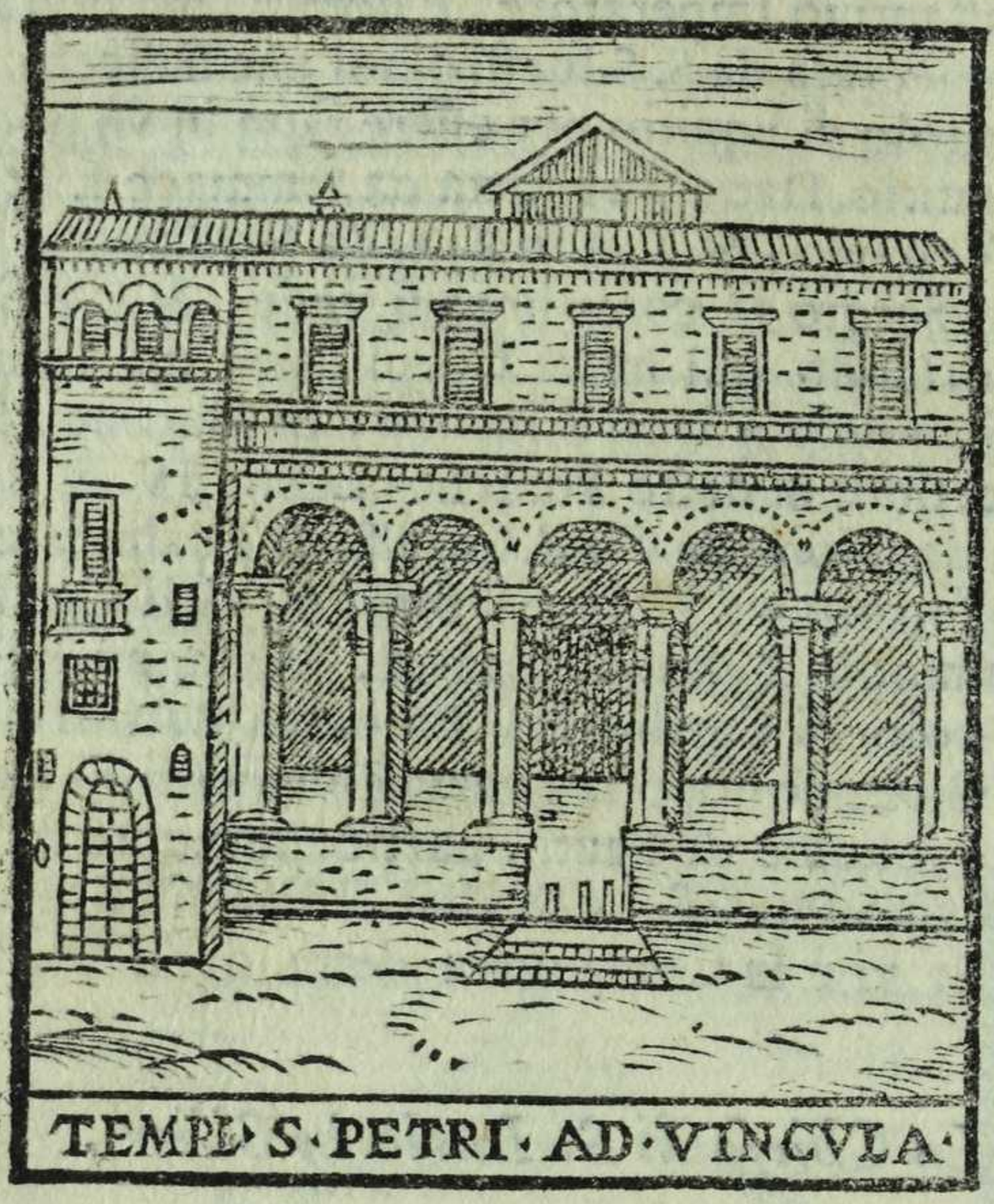
La Chieſa di S. Lucia in Silice.

EQueſta Chieſa dietro à S. Martino ne i Monti, & è detta in Silice, per vna ſeliciata antica, della quale anco ſe ne vedono veſtigij. Et vi ſtanno Monache di S. Agoſtino.

La Chieſa di S. Maria della Purificatione ne' Monti.

EVicino à S. Pietro in Vincoli, & vi ſtanno monache di Santa Chiara, opera principalmente di Mario Ferro Orſini, il qual comperò queſto ſito per fondare queſto ſanto luogo, già anticamente quì pur fù vna Chieſa dedicata alla B. Vergine, detta ſanta Maria in Monaſtero, & era vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali aſsiſteuano al Papa quando celebraua Pontificalmente.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli.



FV questa Chiesa edificata da Eudossia moglie di Valentiniano Imperatore, figlia d'Eudocia moglie di Teodosio, pur' Imperatore dell'Oriente, la quale fù sorella di Eudossia poco buona, che perseguitò tanto il glorioso S. Gio. Chrisostomo. Sopra le rouine della Curia vechia, quì vicino c'è vna fabrica antica detta le Sette sale, mà si deue sapere che erano le Terme, cioè stuffe, & bagni di Tito, & questi luoghi, che anco si vedono, seruiuano come per cisterne, & conserue d'acqua, delle quali anco si seruiuano per mandare in altre parti. Essendo molto rouinata questa Chiesa, Sisto IV. la ristorò, & cosi Giulio II. suo nepote fece il porticale dinanzi, & altri molti buonificamenti, particolarmente quella sua stupenda sepoltura per mano del famosissimo Michel'Angelo Buonaroti, benche dapoi esso Papa Giulio fosse sepelito à S. Pietro in Vaticano. Vi è statione il primo Lunedì di Quaresima, & il Lunedì della Pentecoste, & il primo dì d'Agosto vi è Indulgenza plenaria, e tut-

ta l'Ottaua, vi è il perdono, vi ſono li corpi delli ſette fratelli Machabei Martiri con la madre, vi è parte delle catene con le quali fù legato S. Pietro Apoſtolo in Geruſalemme, & in Roma, della croce di S Andrea, & molte altre reliquie: è Titolo di Cardinale, & vi ſtanno li Canonici Regolari di S. Saluatore, della loro origine s'è detto à S. Lorenzo fuori delle mura. Quì nel 1073. Gregorio VII. fù creato Papa ſenza aſpettare il conſenſo dell'Imperatore, che prima non ſi vſaua.

La Chieſa di S. Saluatorello alla Suburra.

QVeſta Chieſa è membro de' SS. Sergio, & Bacco, altre volte era detta S. Saluatore delle tre imagini, le quali erano qui dipinte tanto ſimili, che pareuano vna ſteſſa.

La Chieſa de SS. Sergio, & Bacco.

DIetro alla Madonna delli Monti è queſta Chieſa; è parochia, & vi ſono delle reliquie de detti Santi, & altre, & è membro di S. Maria Maggiore.

La Chieſa di S. Bernardino alli Monti.

EMonaſterio nuouo de Monache di S. Franceſco; prima ſtauano oue hora è S. Eufemia, luogo delle Zitelle diſperſe, mà perche iui non poteuano ſlargarſi, per eſſere vicino il Monaſtero del Spirito ſanto, luogo pur di Monache ſi trasferirono quì.

La Chieſa di S. Agata in Suburra.

EVario il penſiero d'alcuni, che coſa vogli dire Subburra, alcuno vuole che ſignifichi luogo baſſo ſotterraneo; altri che ſia corrotto, & che voglia dire, Succurra, perche quì foſſe gente, che il loro officio era di ſoccorrere l'Eſquilie, cioè le parti oue hora è il monte di S. Maria Maggiore, altri che venghi dal nome Suburbia, che non ſignifica altro, che quelli luoghi, che dimandiamo borghi, che ſono quelli luoghi fuori delle Città vicini alle porte. Hora ſia come ſi voglia, è opinione de Anti-

quarij, che questa Chiesa fosse edificata da Costantino Imperatore, & dapoi essendo dalli heretici Arriani occupata & profanata, S. Gregorio la purgò & riconsecrò. Vi stanno hora li Monaci di Monte Vergine, hebbero origine da S. Gulielmo Vescouo Vercellese l'anno 1120. è Titolo di Cardinale, & fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma, li Abbati delle quali stauano presenti, quando il Papa celebraua in Pontificale.

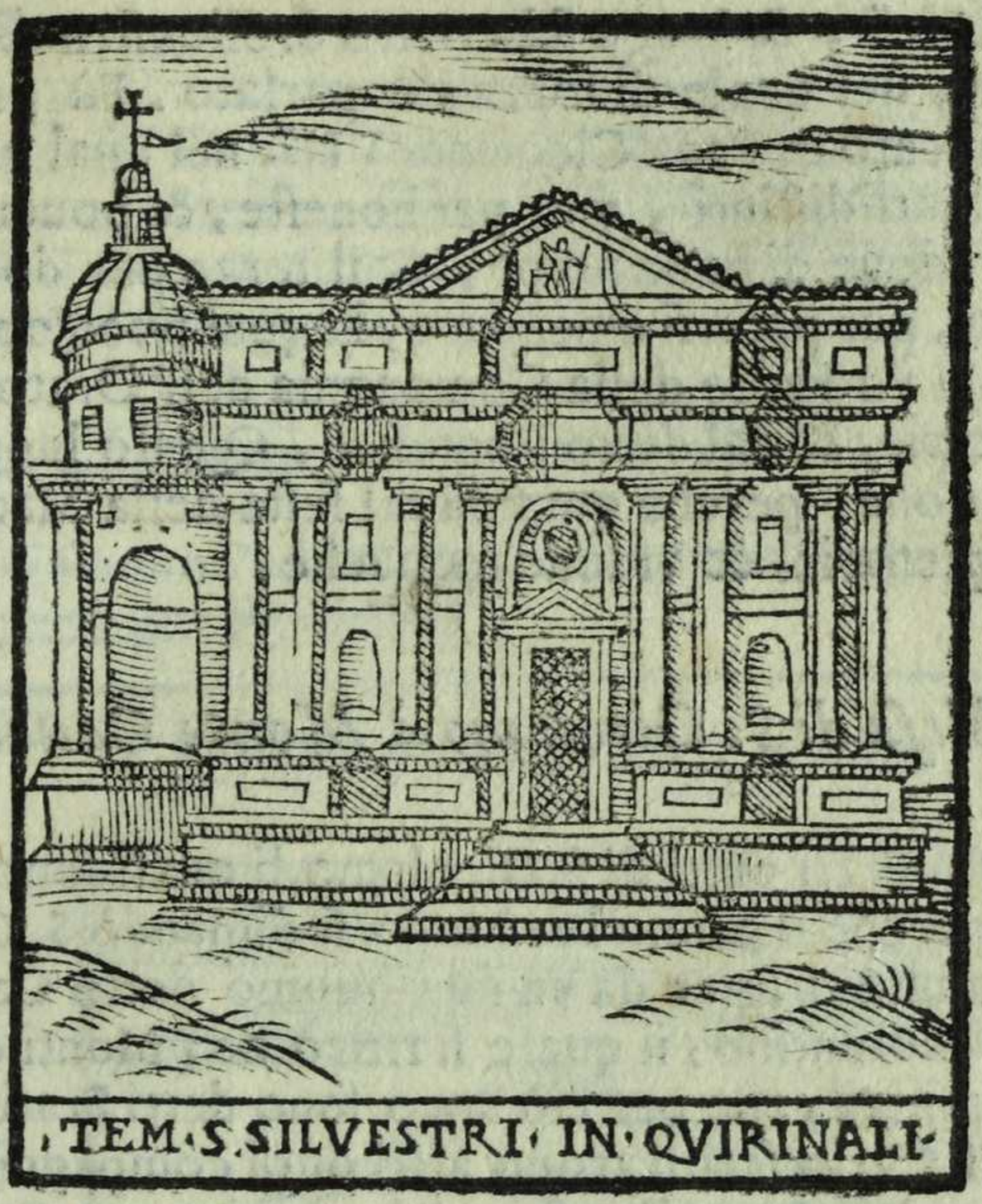
La Chiesa di S. Domenico.

E Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico, le quali prima stauano in S. Sisto, questo Monasterio è situato in vn monte detto Monte Bagnanapoli. Quì ci è vna diuota Madonna di quelle che dipinse S. Luca, la quale queste Monache quando si partirano di S. Sisto la portarano con loro. Quì è vna mano di S. Caterina da Siena di quest'Ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere che questa parola Bagnanapoli, che significa questo luogo qui intorno, è corrotta, & vuol dire Balnea Pauli, cioè bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente Pancirolo, è vero chi fosse poi questo Paolo non si sà facilmente.

La Chiesa di S. Caterina da Siena à Bagnanapoli.

E Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico, vicino al sopradetto Monasterio di S. Domenico, qui è vna spalla di S. Caterina da Siena, & altre reliquia de Santi.

La Chieſa di S. Silueſtro à Monte Cauallo.



QVesto monte éra detto Quirinale, ſecondo alcuni, per eſſere qui il tempio di Quirino, cioè di Romolo, hora è detto Monte Cauallo, per li duoi tanto celebri caualli. vno fatto da Fidia, & l'altro da Praſsitele Scoltori frà tutti nobiliſſimi, vno maſtro, l'altro ſuo ſcolare, che però di valore corrono al paro. Li veſtigij di antichità quali vicino qui ſi vedono, vogliono alcuni che foſſero li alloggiamenti che fece fare Traiano Imperatore per li ſoldati. Quì ſtanno li Padri detti Teatini, Chieſa benche non molto grande, ma bella, & beniſſimo tenuta, ſimilmente il luogo molto delitioſo, & degno de Religioſi. Vi ſono diuerſe reliquie de Santi. Quando la Congregatione de queſti Padri haueſſe origine, & chi foſſe che la fondò s'è detto trattando della Chieſa di S. Andrea della Valle.

La Chiesa di S. Maria del Rifugio.

QVesta Chiesa, & luogo stà contro S. Siluestro di Monte Cauallo, del quale di sopra s'è parlato. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo sono tre appartamenti distinti, vno per honeste, & pouere Zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per potersi emendare, la qual buon'opera fù già principiata da vn Padre della Compagnia dell'Oratorio aiutato da persone pie, & dal detto Pontefice. Questo luogo è detto anco l'Assontione, perche qui si fà tal festa della Madonna con Indulgenza plenaria, & vi sono monache.

La Chiesa di S. Girolamo à Monte Cauallo.

QVì stanno Frati detti di S. Girolamo, li quali sono cosi chiamati, perche il primo lor luogo si dimandò S. Girolamo, mà hanno hauuto origine da vn sant'huomo detto Carlo Conte di Granello Fiorentino, il quale si ritirò ne i Monti di Fiesoli à fare vita Romitica, che per ciò anco sono detti Frati Fiesolani; con questo B. Carlo si ritirarono altri duoi compagni, vno detto Redone pur' di Granello, & vn'altro chiamato Gualtiero de Martij Fiorentino, & questo fù l'anno 1373. dapoi nel 1405. fù confermata questa Congregatione sotto Innocentio Settimo. Questa Chiesa è Parochia.

La Chiesa di S. Maria Maddalena.

QVesta Chiesa è contro il Palazzo Papale di Monte Cauallo principiato da Gregorio XIII. & da Sisto V. ridotto assai in buon termine, & hora dalla Santità di Nostro Signore Papa Paolo V. molto generoso d'imprese magnanime, si finisce, corregendo l'architettura oue peccaua, si che in breue si vedrà questo bello edificio finito. In questo Monasterio stanno Monache di S. Domenico, il quale con la Chiesa fù fondato da Maddalena Orsini.

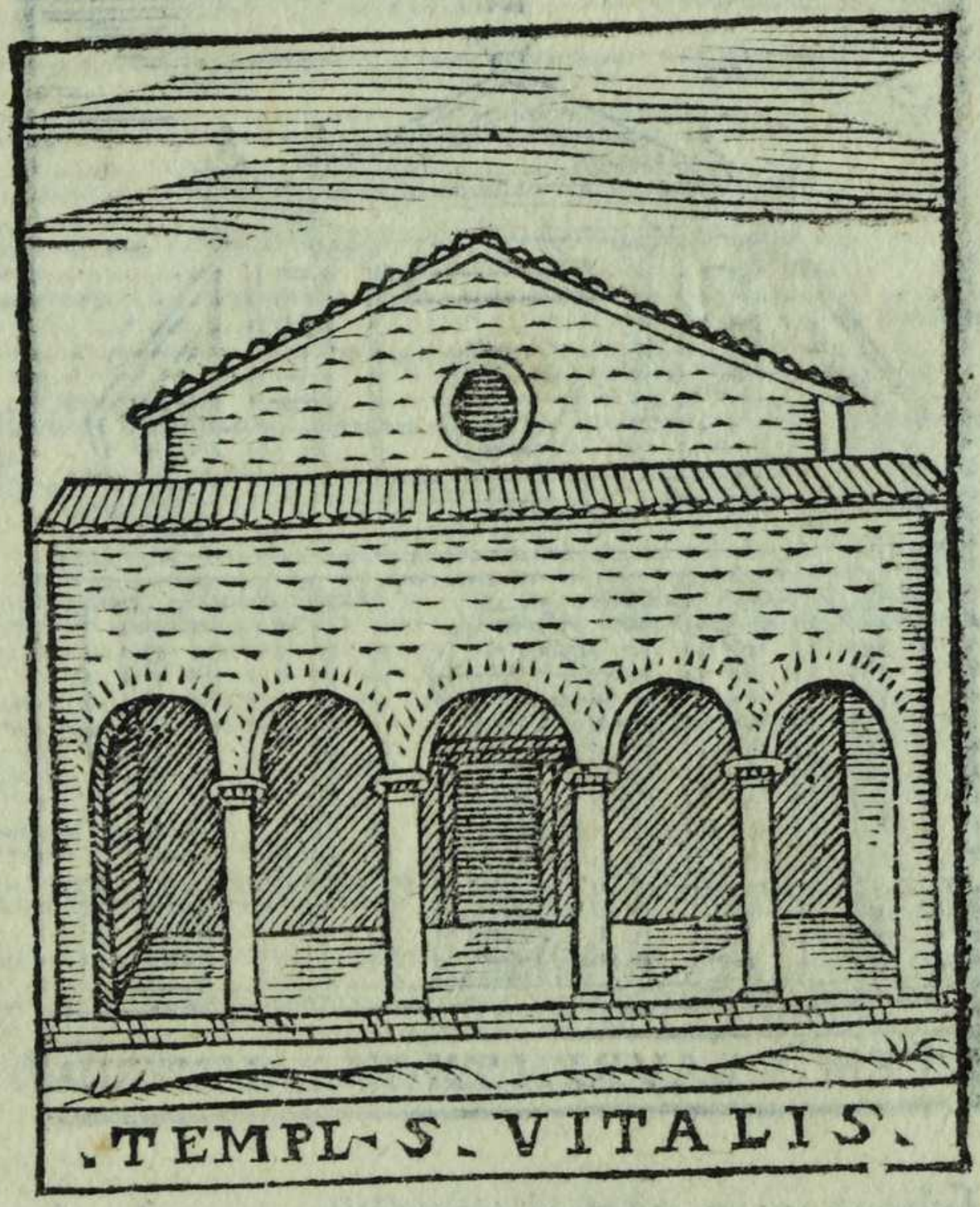
La Chieſa del ſantiſſimo Sacramento à Monte Cauallo.

LA Compagnia del Santiſsimo Crocifiſſo di S. Marcello è ſtata quella che fondò la preſente Chieſa con il Monaſterio per le madri Cappuccine, aiutata dal Popolo Romano, & altre perſone caritatiue, il ſito fù donato da Giouanna Aragona Colonna. La detta Compagnia hà cura di ſouuenirle, benche non mancano altre perſone pie.

La Chieſa di S. Andrea à Monte Cauallo.

QVi vi ſtanno Padri Geſuiti alleuandoui li giouani ſuoi, ſi che li ſerue per Nouitiato.

La Chieſa di S. di S. Vitale.

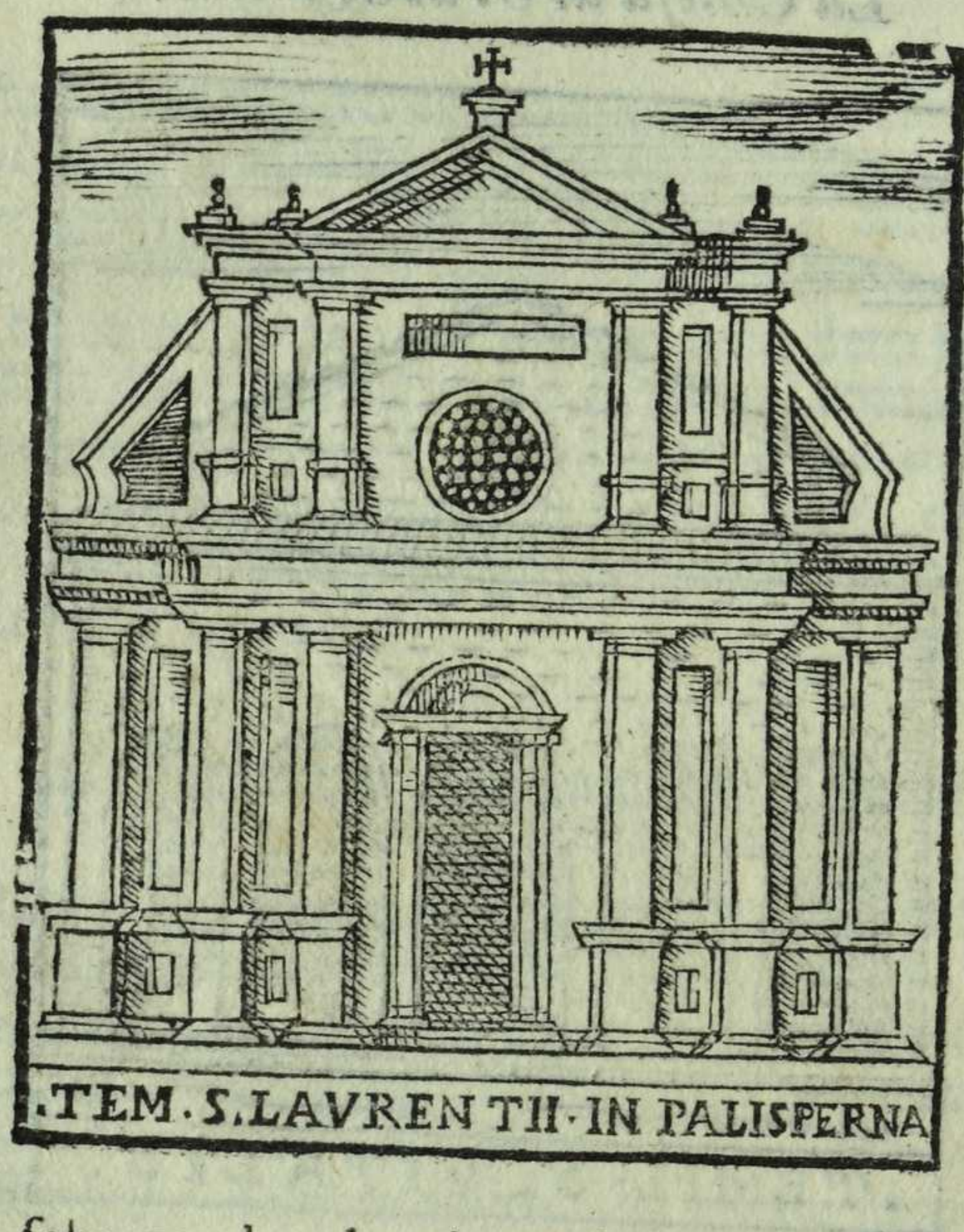


VOgliono che già foſſe quì vn Tempio dedicato à Quirino, cioè Romolo, il quale hebbe anco queſto cognome di

Quì

Quirino, & vn'altro Tempio dedicato alla Fortuna publica, essendo poi consecrato alli SS Geruasio, & Protasio Martiri; non si sà come sia detto di S. Vitale lor padre, basta che Innocentio Primo l'arricchì di molte rendite, & era Titolo di Cardinale. Hor essendo quasi abbandonata, Sisto IV. la ristorò, & dapoi Clemente VIII. la liberò del Titolo Cardinalicio, & la diede alli Padri Gesuiti, vnendola alla sopradetta Chiesa di S. Andrea, acciò la ristorassero, si come hora si vede che risplende d'ogni intorno di santità, & politia. Vi è la Statione il Venerdì dopo la seconda Domenica di Quaresima, Vi sono diuerse reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna.



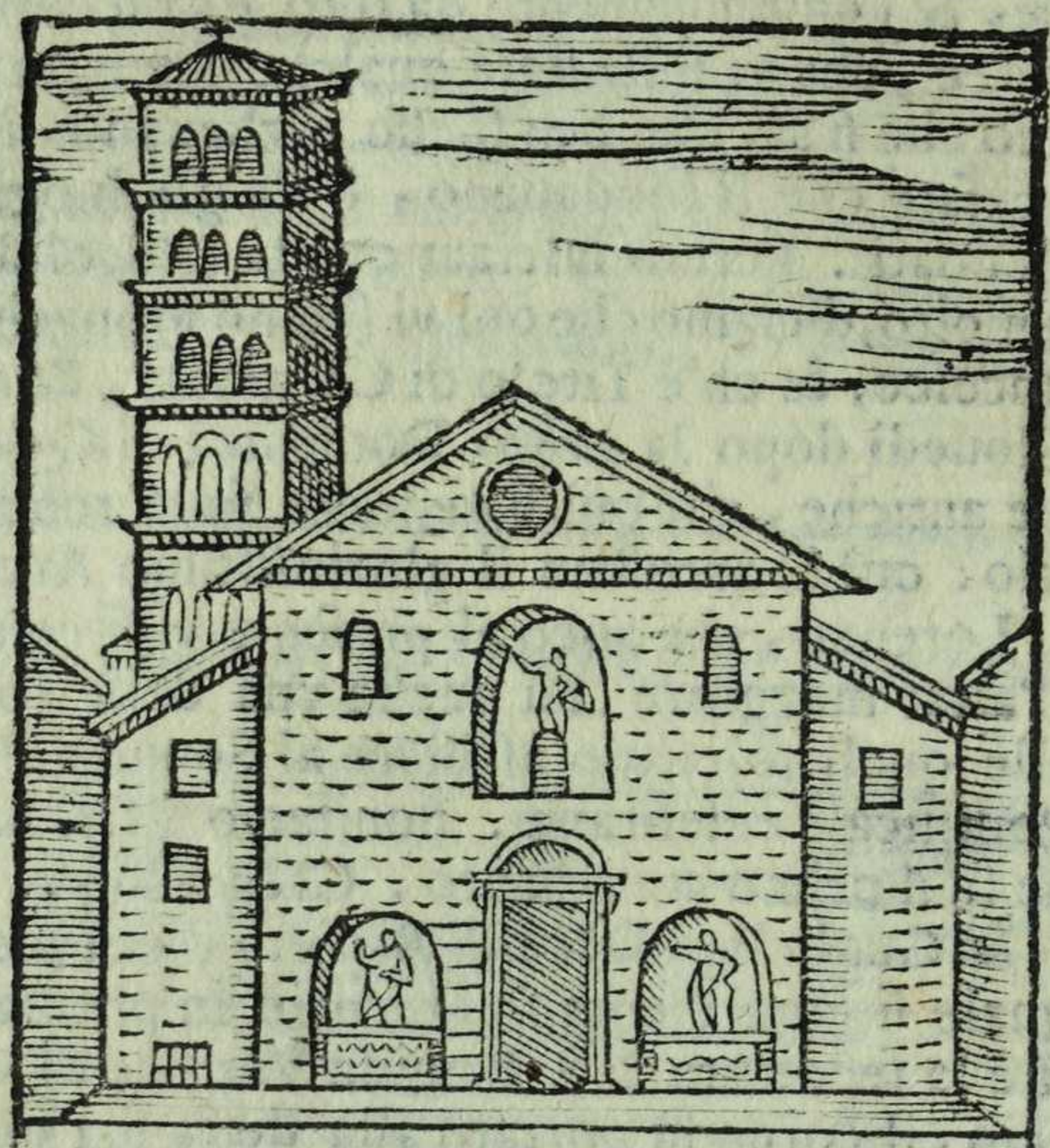
VAnno scherzando alcuni per sapere onde deriua questo cognome di Panisperna, dicendo che venga dal nome pane & prosciutto, il quale auanzato dalli sacrificij quì si mangiasse,

giaſſe, ma ſi perche pare che non troppo conuenga, anzi ſia ſtiracchiato,& dall'altra parte ſi vedono delli Teſti antichi,li quali in luogo di annotare ſecondo li moderni In pane perna, dicono Paliſpernæ, & communemente da tutti è coſi detto. Si potrebbe affermare, che vi foſſe ſtata qualche famiglia detta Paliſperna, atteſo che ſi sà, che ben ſpeſſo pigliauano li luoghi il nome dalle caſate che li fondauano, ò da gli luoghi ſopra li quali erano fondati. Perciò laſciata queſta difficoltà, la quale non aggraua molto,diciamo che quì vi ſtanno Monache dell'Ordine di S Franceſco, & ch'è Titolo di Cardinale, & che vi è la Statione il Giouedì dopo la prima Domenica di Quareſima. Queſte rouine antiche, che quì ſi vedono, ſono reſidui del palazzo di Decio: quì fù arroſtito il glorioſiſsimo Archidiacono & Martire S. Lorenzo, che anco al preſente vi ſi conſerua memoria ſotto l'altar maggiore. Fù queſta vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali ſoleuano aſsiſtere al Sommo Pontefice, quando in Pontificale celebraua. Bonifacio VIII. la conſecrò del 1300. che fù il primo anno Santo. Gregorio poi VII. la rinouò aſſai, & Guglielmo Duca di Bauiera diede alcune limoſine, delle quale ſi rappreſenta il Martirio in pittura del detto Santo. Quì è la ſepoltura di S. Brigida Vergine di Scotia, vi è vn ſuo braccio, il corpo fù portato alla detta ſua patria, vn braccio di S. Lorenzo; vi è anco della graticola, & delli carboni con quali fù arroſtito, li corpi de' Santi Criſpino, & Criſpiniano, & altre reliquie.

La Chieſa di S. Lorenzo in Fonte.

QVeſta Chieſa è ſotto S. Lorenzo in Pane perna, quì fù prigione S. Lorenzo, & non vi eſſendo acqua, reſtituito che hebbe il lume delli occhi à Lucillo, fece miracoloſamente ſcaturire vn fonte, il quale fin'al preſente ſi conſerua, & ſe ne beue con gran diuotione, battezzò con quell'acqua il benedetto Lucillo, & Hippolito con turta la ſua famiglia. Queſta Chieſa è membro di S. Pietro in Vincoli.

La Chiesa di S. Pudentiana.



TEMP. S. POTENTIANÆ.

OVi erano le terme dette Nouatiane, cosi chiamata da Nouato fratello di questa santa Pudentiana, le quali erano fatte per seruitio della loro famiglia, essendo nobilissimi. Oue hora è la presente Chiesa era la casa di S. Pudentiana; & non è da marauigliarsi, perche se bene fù detto che oue adesso è la Chiesa di S. Prassede iui fosse la sua casa, & queste due sante Vergini furono sorelle, essendo come s'è detto molto nobili & facultose, il loro palazzo occupaua gran luogo. Furono quì sepeliti sino à 3000. Martiri per opera di detta S. Pudentiana; & nel pozzo che si vede in questa Chiesa fù riposto gran copia di sangue de Martiri raccolto dalla detta Santa. Questa Chiesa fù consecrata da Pio II. ad honore d'Iddio, & di S. Pudentiana, & S. Pastore del quale si fà memoria in questa Chiesa, era fratello del predetto Pontefice. Qui fù S. Pietro Apostolo per sette anni alloggiato quando venne à Roma. Questa Chiesa stando

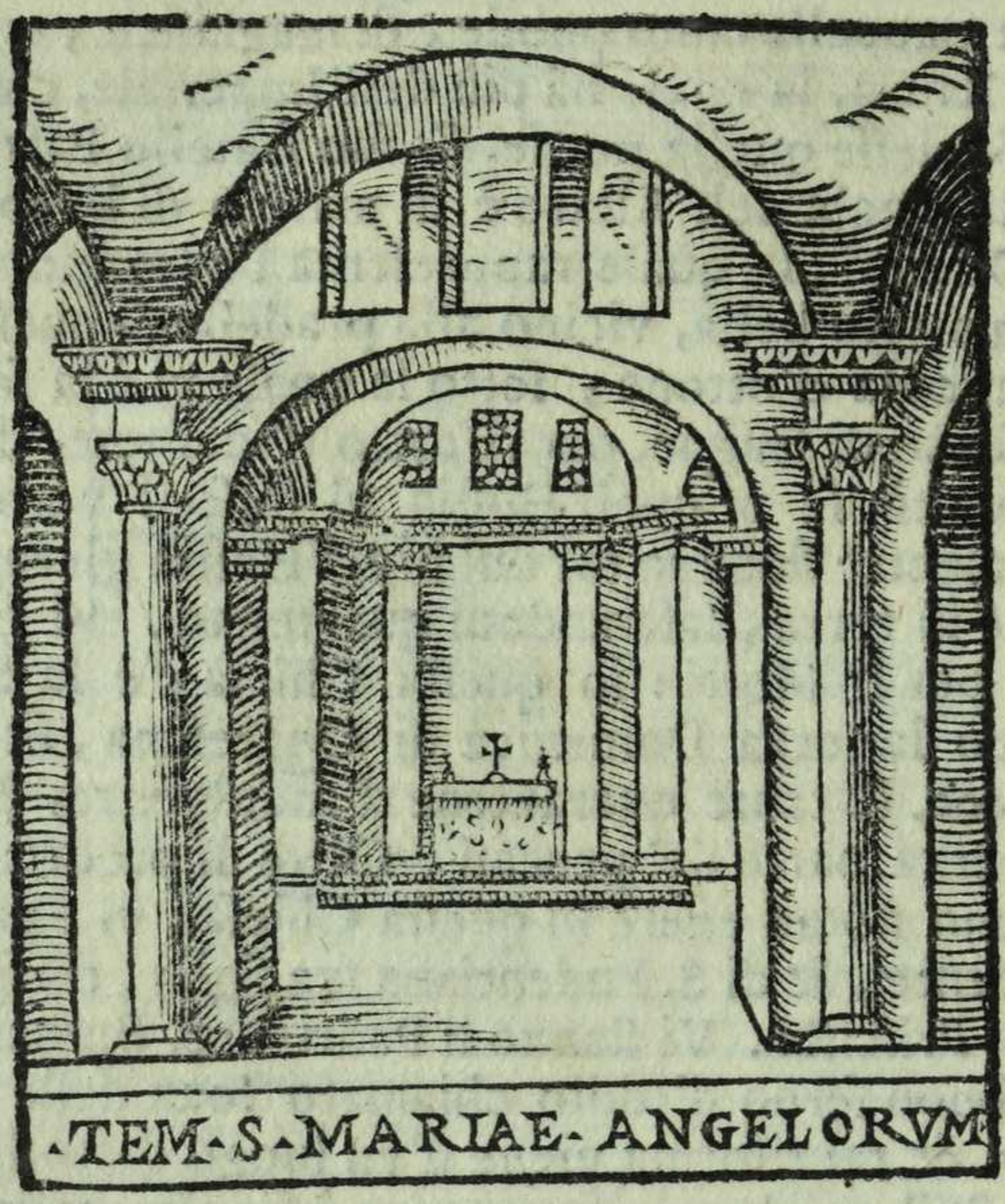
per

per rouinare fù riſtorata da Simplicio, & gl'anni paſſati eſſendo molto mal ridotte, Henrico Cardinal Caetano Titolare di queſta la rinouò del tutto, non ſparagnando à ſpeſa alcuna, facendoui vna Cappella tanto nobile, & magnifica, tenuta delle più belle di Roma, la quale hà più dell'Imperiale, che del Cardinalicio, & eleſſe quella per ſe, & ſuo fratello Patriarcha per ſepoltura, la tauola dell' Altare è di marmo di baſſo rilieuo di mano dell'Oliuieri, la quale rappreſenta l'adoratione delli tre Magi, opera molto bella, vicino alla pradella di queſt' Altare, vi è vna graticola d'ottone, ſotto la quale vi è la forma d'vn Hoſtia con ſegno di ſangue, per riſpetto d'vn Prete, il quale celebrando dubitò ſe in quell'Hoſtia vi foſſe il vero corpo di Chriſto, & mentre ſtaua in tal dubbio, l'Hoſtia gli fuggì di mano, & cadde in terra, laſciandoui quel ſegno. Vi è vn'Altare priuilegiato per li Morti: in queſta Chieſa c'è la Statione il Martedì dopo la terza Domenica di Quareſima, & ogni dì vi ſono anni 3000. & tante quarantene d'Indulgenza, & la remiſſione della terza parte de' peccati. Oltre li predetti Corpi de Santi, che ſono notati eſſere in queſta Chieſa, vi è anco il corpo di S. Pudente, & di S. Pudentiana ſua figlia, traſportati dal Cimiterio di Priſcilla. Vi ſtanno li Padri di S. Bernardo Riformati da vn buon ſeruo d'Iddio chiamato Ioan della Barriera, l'anno 1577. & tal riforma viene d'vn luogo detto la Madonna di Fuliens, & il predetto riformatore è ſepolto nella Chieſa di S. Bernardo alle Terme Diocletiane. Et gl'anni paſſati l'Abbate di S. Leone di Lorena gli laſciò gran ſomma di denari per fabricare il loro Monaſtero, ſi come hanno fin'hora ridotto in buon termine all'alto per eſſerui miglior'aria.

La Chieſa di S. Maria della Sanità.

EQueſta Chieſetta nella ſtrada Felice, coſi detta da F. Felice, che poi Siſto V. fù chiamato, il quale la fece fare, & è quella che trauerſa alle quattro Fontane andando à S. Maria Maggiore. Queſto luogo è della Compagnia delli Fate ben fratelli di S. Gio. Collauita nell'Iſola.

La Chiesa di S. Maria degl' Angioli.

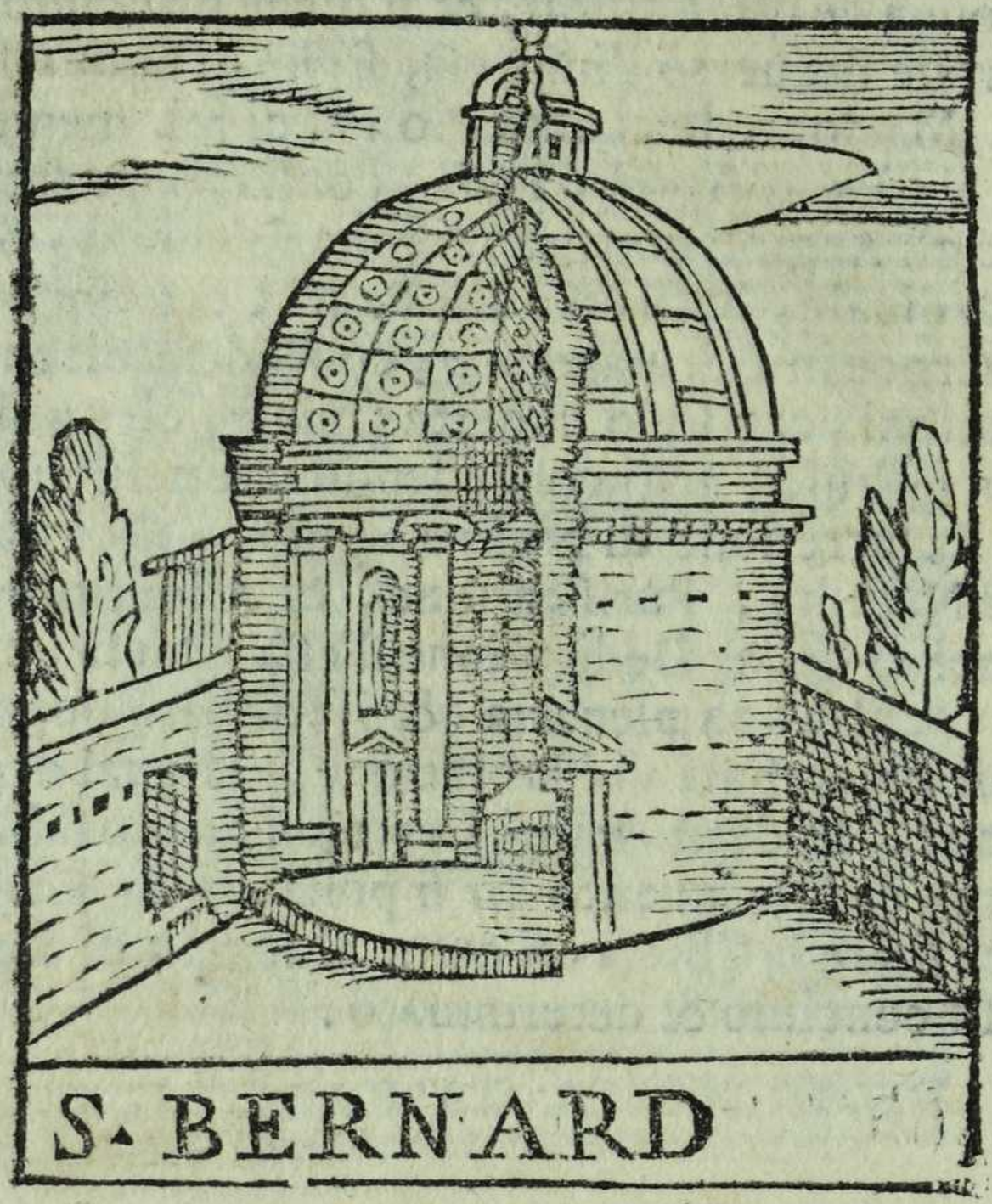


QVesta Chiesa è nelle Terme di Diocletiano Imperatore, & questa voce Terme è Greca, la quale in lingua Italiana, non significa altro che casa calda, & perciò non seruiuano ad altro se non per lauarsi, ò per sudare, ò per ripararsi dal freddo, si come hora in molti luoghi seruono le stuffe & bagni, & perciò se si osserua bene quest'edificio, & altri simili, si vedono molti condutti & canali spesi nelle mura, per li quali passaua il fuoco senza che si vedesse, & scaldaua la stanza, & certo che era vsanza molto commoda & sana, il detto Imperatore operò che per mano di 40. mila Christiani fossero fatte in 7 anni, sempre trattandoli male con oltraggi, percosse, & pessimo viuere, finite che furono, ne restarono dieci mila & dugento tre viui delli detti lauoratori con Zenone, & Tribuno, che fra quelli erano principali, alli quali tutti fù troncato il capo per premio del ben seruire. Si deue dunque sapere, come vno detto Antonio Duca Prete Siciliano da Cefalù, huomo di

buona

buona vita & nome inſieme, vide in viſione come s'haueua à queſto luogo à dedicare à S. Maria de gli Angioli, & perciò ottenne da Giulio Terzo il Breue, che ſi benediceſſe, & ſi dedicaſſe alla Madonna de gli Angioli, & ſi diede principio, mà l'inimico vniuerſale ſtrauersò l'impreſa, ſi che di nuouo fù profanato il luogo. Ma dopo dieci anni Pio IV. di fel. mem. informato del ſucceſſo il dì 5 d'Agoſto 1561 conſacrò queſto luogo alla Madonna de gli Angioli con grandiſſima ſolennità, & l'ornò di Titolo di Cardinale, & fù data alli Padri Certoſini, quali habitauano à S. Croce in Geruſalemme, concedendoli tutte l'Indulgenze & Stationi, che ſono in detta Chieſa, eleggendo tal luogo per ſua ſepoltura, anzi concedendo che nelli giorni della Natiuità & Reſurretione di Noſtro Signore, il dì della Pentecoſte, della Natiuità, Purificatione, & Aſſontione della Madonna, & nel dì della Dedicatione d'eſſa Chieſa, à chi la viſitarà habbia Indulgenza plenaria: & il Sabbato dopo la terza Domenica di Quareſima vi è la Statione, nel qual dì è ſimilmente à S. Suſanna. Li detti Padri Certoſini hanno fabricato vn Chioſtro tanto nobile quanto dir ſi poſſa. Alla Camera Apoſtolica tocca finire la Chieſa, ſi come al tempo di detto Pontefice Pio IV. fù concluſo & determinato.

La Chiesa di S. Bernardo alle Terme Diocletiane.



QVesta Chiesa era vno delli quattro torrioni delli cantoni esteriori delle Terme Diocletiane quì vicine, Caterina Sforza Contessa di S. Fiore l'hà ridotta nel termine che si vede, opera certamente molto degna, & hà medesimamente aiutato la fabrica del Monastero. Vi stanno delli Padri Riformati di S. Bernardo, quando fossero Riformati s'è detto alla Chiesa di S. Pudentiana. Quì è sepolto il suo Riformatore, cioè Ioan. Barriera: sono questi Padri in grande consideratione di bontà di vita.

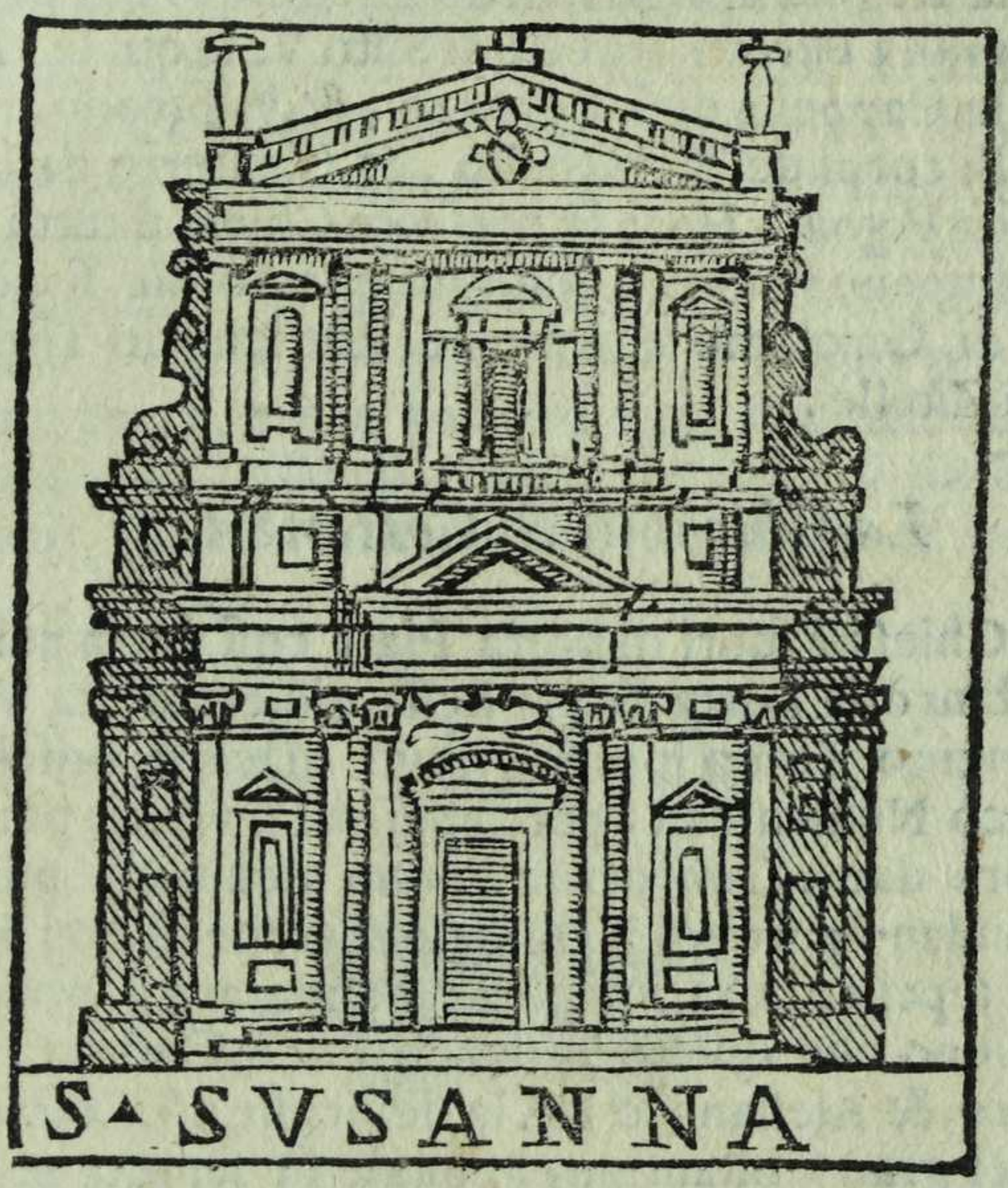
La Chiesa di S. Nicolò da Tolentino.

QVesta Chiesa è in capo le case dietro alla Chiesa, & luogo di S. Susanna. Sono pochi anni che quì sono venuti delli Padri di S. Agostino, è poi così detto questo Santo non perche

fosse

foſſe da Tolentino, eſſendo da Caſtello S.Angelo, mà per eſſer iui molto tempo viſſuto & ſepolto, viene così chiamato. Queſti ſono Frati di S. Agoſtino Riformati, li quali ſono delli ſteſsi di quelli che ſtanno à S. Paolo alla Regola, furono riformati l'anno 1594. da vn Padre Spagnuolo gran ſeruo d'Iddio detto Andrea Diez. Sono queſti Padri di buon'eſſempio in queſta Città.

La Chieſa di S. Suſanna.



FV in queſto luogo la caſa di S. Suſanna, figlia di S. Gabino, & nepote di Gaio Papa, fù quì martirizata per non hauere voluto pigliare per ſuo ſpoſo il figlio di Diocletiano, è però antichiſsima queſta Chieſa, & ſi crede che foſſe vna di quelle che furono edificate dopo le perſecutioni al tempo di Coſtantino. Leone III. la rifece, & traſportò quì il corpo di S. Felicita, hora parte n'è in S. Marcello, parte quì; vi è anco il corpo di

S. Susanna, & vi è la statione il Sabbato dopo la terza Domenica di Quaresima, che in tal dì corre l'historia della castissima Susanna di Daniele, la qual'è dipinta intorno la Chiesa da Baldessarro Croce da Bologna, & medesimamente la parte del Choro oue è S. Gabino posto ne i ceppi. L'altra parte che è la morte di S. Felicita, & figliuoli da Paris Bomano. Et la tauola à oglio dell'Altar maggiore da Tomaso Lancetti Siciliano, quelle pitture poi della nicchia da Cesare Nebia Oruietano, tutti huomini di valore in questa professione. Vi sono molte reliquie de Santi in questa Chiesa, oltre à quelle che sono state notate, è parochia, & Titolo di Cardinale, vi stanno monache sotto la Regola di S. Bernardo introdotte quì particolarmente da Camilla Peretti sorella di Sisto V. la quale vi fece fare quella bella Cappella di S. Lorenzo, & vi furono trasportati la metà delli corpi de SS. Genesio, & Eleuterio dalla Chiesa di S. Gio. della Pigna. Hora la presente Chiesa è tutta con la sua facciata stupendamente ristaurata quanto dir si possa dalla buona mem. di Girolamo Cardinale Rusticuccio Titolare, si maritano quì Zitelle.

La Chiesa di S. Costanza.

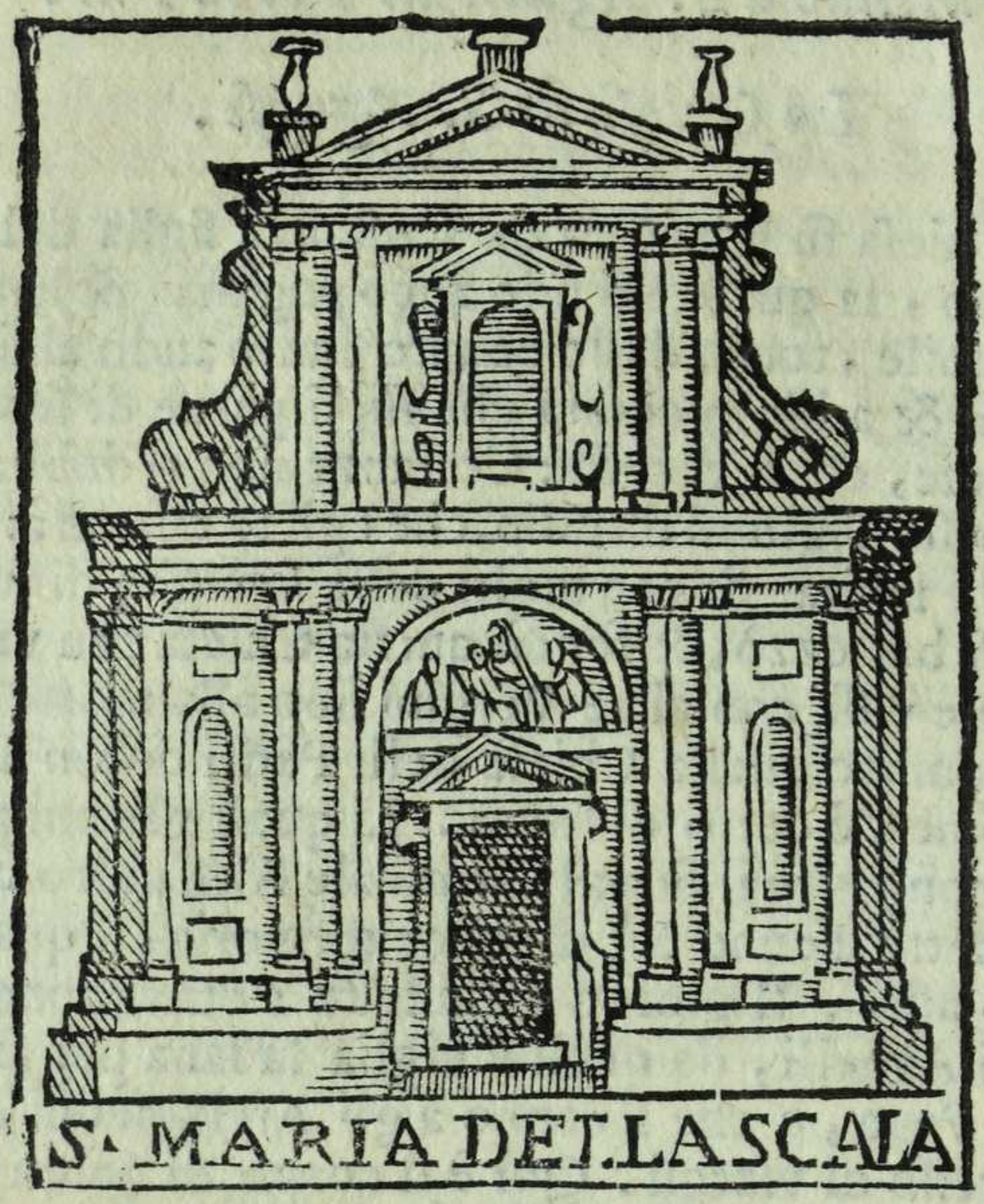
QVesta Chiesa è fuori di porta Pia, cosi detta perche Pio IV. ristaurò la porta, & via stessa, già era detta Viminale, perche quì vicino erano molti Vimini di certi boschetti. Si chiamaua anco Numentana, perche di quì si vsciua per andar'à Numento hora datta Lamentana. Sono alcuni che pur al presente la dimandano porta di S Agnese, perche fù non molto discosto di quì sepelita la Sãta, si come si annotarà dapoi di questa Chiesa. Vogliono che questo Tempietto di S. Costanza fosse dedicato à Bacco & Alessandro IV. la dedicasse à S. Costanza Vergine figlia del gran Costantino, la quale fù sepolta nel stupendissimo sepolcro di Bacco fatto di porfido, & dopo trasportata nella Chiesa vicina di S. Agnese, come si dirà. Di queste due Chiese ne hanno cura li Padri di S. Pietro in Vincoli.

La Chieſa di S. Agneſe.

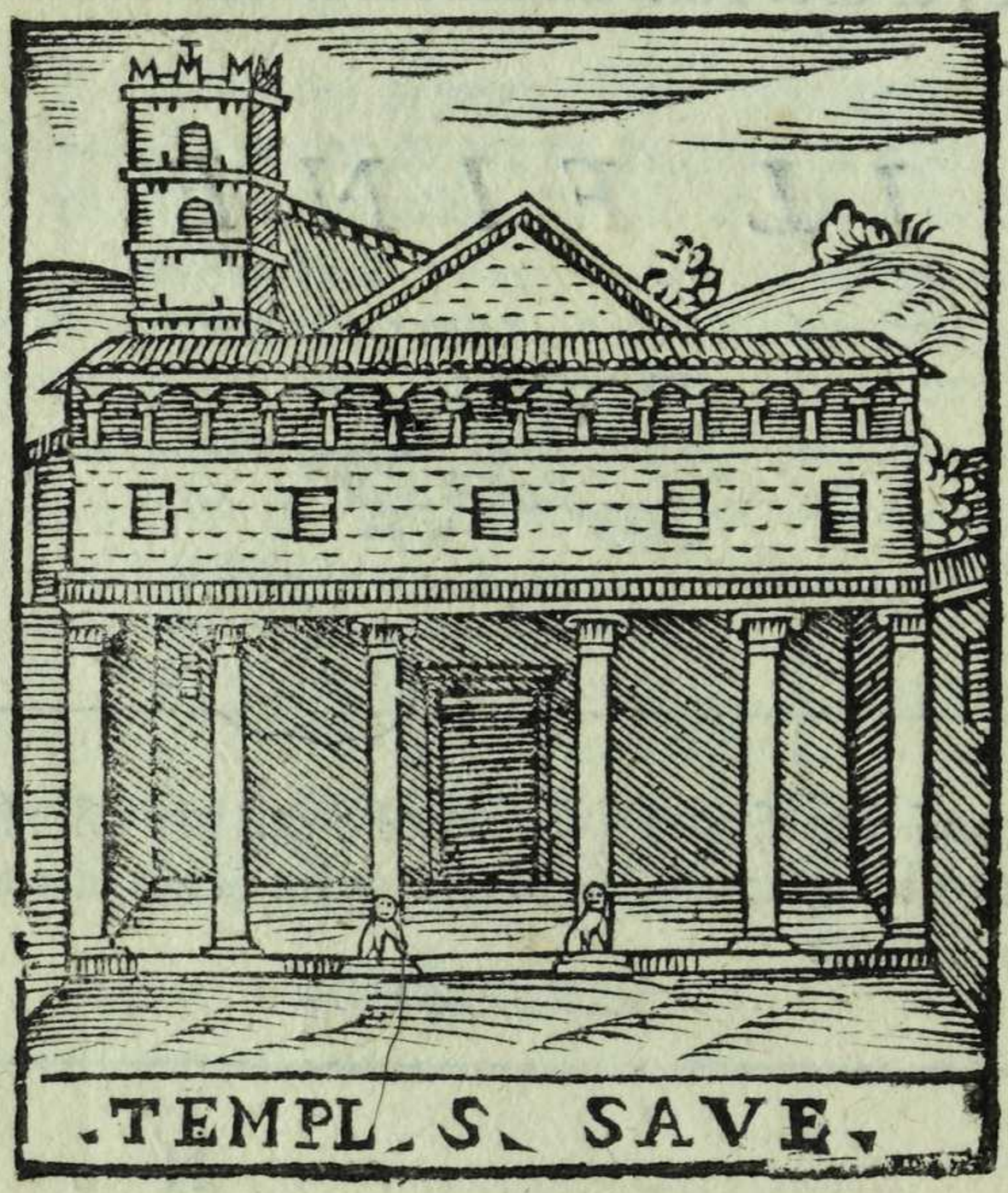
QVeſta Chieſa fù fabricata da Coſtanza figlia del gran Coſtantino, la quale eſſendo anco pagana, & hauendo vna piaga incurabile, tocca dallo Spirito Santo andò al ſepolcro di queſta Santa, & addormentata che fù, li parue di ſentire la voce di S. Agneſe, che li diceſſe: Coſtanza non ti dubitare, credi in Giesù Chriſto Figliuol d'Iddio, che egli te riſanarà: e coſi dapoi hebbe la ſanità, & con molti della famiglia di ſuo padre Coſtantino ſi battezzò, & fondò queſta Chieſa con vn Monaſterio, nel quale viſſe con altre Vergini ſino alla morte con molta ſantità: è membro queſta Chieſa delli Padri di San Pietro in Vincoli, come s'è detto di ſopra. Li quali gl'anni paſſati la conceſſero con tutto il ſito al Cardinale Aleſſandro de Medici, che fù poi detto Leone XI. di felice memoria, il quale la rinouò, & ornò aſſai. Il giorno della feſta s'offeriſcono quì duoi bianchiſsimi Agnelli, da quali ſi piglia la lana per fare li Palij che porta il Papa, e che ſi danno à gli Arciueſcoui, & altri a' quali è conceſſo di vſargli. Quì è il corpo di Santa Coſtanza, di S. Agneſe, & di S. Emerentiana ſua ſorella di latte, & altre reliquie.

IL FINE.

LE ſeguenti duc figure ſi ſono poſte quì per eſſerſi tralaſciate al ſuo luogo: cioè S. Maria della Scala, à carte 38
Et S. Saba, à carte 146



S. MARIA DEL LA SCALA



TEMPL. S. SAVE.

LE STATIONI
che sono nelle Chiese dentro, e fuori di Roma, sì per la Quaresima, & Auuento, come per tutto l'Anno.

Le quali si fanno per acquistare l'infinite Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici.

Nel Mese di GENNARO.

IL primo dì dell'anno, che è la Circoncisione di Nostro Signore, è statione a S. Maria in Trasteuere ad fontem olei. Quel medesimo giorno è statione à S. Maria Maggiore, & à santa Maria in Araceli. Et è Cappella Papale.

6 Il giorno della Epifania del Signore è statione a S. Pietro, & è Cappella Papale.

7 S. Giuliano nelle sue Chiese.

10 Alla Chiesa della Trinità, per S. Paolo primo Eremita.

13 L'ottaua dell'Epifania à S. Pietro.

16 S. Marcello Papa, nella sua Chiesa.

17 S. Antonio Abbate, nelle sue Chiese.

18 S. Prisca, nella sua Chiesa.

A S. Pietro, per la celebratione della Cathedra Romana di san Pietro, ordinata del 1557. da Paolo IV. & mostrasi la detta Cathedra. Et è Cappella Papale in S. Pietro.

20 S. Sebastiano, nelle sue Chiese.

21 S. Agnese, nelle sue Chiese.

22 SS. Vincenzo, & Anastasio, alle Tre fontane, & altre sue Chiese.

25 La Conuerſione di S. Paolo Apoſtolo, & à S. Paolo, & altre ſue Chieſe.
27 s. Giouanni Criſoſtomo, a s. Pietro.
31 ss. Ciro, e Giouanni, a ſanta Croce. Quì ſi pone il perdono delle Tre Fontane.

Nel Meſe di FEBRARO.

1 S. Brigitta, nella ſua Chieſa.
2 S. La feſta della Purificatione della Vergine Maria, à s. Maria Maggiore, & a s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna de' Monti, & a s. Maria in Via lata, & a s. Maria della Pace, & s. Simeone.
3 s. Biagio, nelle ſue Chieſe.
5 s. Agata, nelle ſue Chieſe.
6 S. Dorotea in Traſteuere.
7 S. Romualdo, a S. Gregorio, & S. Antonino de Camaldoli, & S. Leonardo in Longara.
9 S. Apollonia, in Traſteuere, & in S. Agoſtino ſi maritano le Zitelle.
14 S. Valentino de Mattei.
15 SS. Faoſtino & Iouita.
22 La Cathedra d'Antiochia a S. Pietro, ſi moſtra la Cathedra.
24 S. Mattia Apoſtolo, a S. Maria Maggiore.
26 S. Coſtanza, nella ſua Chieſa a S. Agneſe.
La Domenica della Settuageſima, a San Lorenzo fuori delle Mura.
La Domenica della Seſſageſima, a S. Paolo.
La Domenica della Quinquageſima, a S. Pietro.

Nel Meſe di MARZO.

TVtti li Venerdì di Marzo, a San Pietro: & il Papa vi viene.
7 S. Tomaſo d'Aquino, in S. Barbera Compagnia de Librari, & ancora nella Minerua, & la mattina vi vanno molti Cardinali a far Cappella.
9 SS. Quaranta nelle ſue Chieſe, cioè alle Stimate, & in Traſteuere.
11 S. Gregorio Papa, a S. Pietro, & chieſe di S. Gregorio.
19 S. Gioſeppe, nelle ſue Chieſe.

De-

20 Dedicatione della Chiesa di S. Croce in Gierusalemme, in questo dì è concesso alle Donne entrar nella Cappella di S. Helena, e non a gl'huomini.
21 S. Benedetto, nelle sue Chiese.
25 Il dì dell'Annonciatione della Madonna sono indulgenze, in molti luoghi, & in specie nelle sue Chiese: & il Papa và alla Minerua, & vi fà Cappella Papale, & si maritano le Zitelle.

Stationi per la Quaresima.

1 Il primo dì di Quaresima, a santa Sabina. In questa mattina si recita vn'oratione in detta Chiesa, & il Papa dà le Ceneri benedette alli Cardinali, & altri Prelati, & Prencipi, e Signori che vi sono: & e Capella Papale.
2 Il Giouedì, a s. Gregorio.
3 Il Venerdì, a ss. Giouanni, e Paolo, & s. Gregorio.
4 Il Sabbato, a s. Trifone in s. Agostino per adesso.
5 La prima Domenica di Quaresima, a s. Giouanni in Laterano, & a s. Pietro. & è Cappella Papale.
6 Il lunedi, a s. Pietro in Vincoli.
7 Il martedi, à s. Anastasia.
8 Il mercordi, a s. Maria Maggiore.
9 Il giouedi, a s. Lorenzo in Palisperna.
10 Il venerdi, a ss. Apostoli.
11 Il sabbato, a s. Pietro.
12 La Domenica seconda, a s. Maria della Nauicella, & a s. Maria maggiore, & è Cappella Papale.
13 Il Lunedi, a s. Clemente.
14 Il martedi, a s. Balbina.
15 Il mercordi, a s. Cecilia.
16 Il giouedi, a s. Maria in Trasteuere.
15 Il venerdi, a s. Vitale.
18 Il sabbato, a ss. Pietro, e Marcellino.
19 La Domenica terza, a s. Lorenzo fuori delle mura, & è Cappella Papale.
20 Il lunedi, a s. Marco.
21 Il martedi, a s. Pudentiana.
22 Il mercordi, a s. Sisto, & ss. Nereo, & Achilleo.
23 Il giouedi, a ss. Cosmo, e Damiano. In questo giorno dopò Vespro si apre la Madonna del Popolo, & della Pace.

24 Il venerdì, a S. Lorenzo in Lucina.
25 Il ſabbato, a S. Suſanna, & a S. Maria de gli Angeli nelle Terme.
26 La Domenica quarta, a S. Croce in Gieruſalemme: & ſi apre la Madonna in S. Agoſtino: & è Cappella Papale.
27 Il lunedì, a SS. Quattro Coronati.
28 Il martedì, a S. Lorenzo in Damaſo.
29 Il mercordì, a S. Paolo.
30 Il giouedì, a SS. Silueſtro, & Martino nelli Monti, & à S. Silueſtro in Campo Marzo.
31 Il venerdì, a S. Euſebio.
32 Il ſabbato, a S. Nicolò in Carcere.
33 La Domenica quinta, a S. Pietro, & è Cappella Papale.
34 Il lunedì, a S. Criſogono.
35 Il martedì, a S. Quirico, & a S. Maria in Via Lata.
36 Il mercordì, a S. Marcello.
37 Il giouedì, a S. Apollinare, & alle Conuertite.
38 Il venerdì, a S. Stefano in Celio monte.
39 Il ſabbato, a S. Giouanni ante portam Latinam.
40 La Domenica dell'Oliua, a S. Giouanni Laterano, & ſi apre al Veſpro la Madonna d'Araceli, & ſtà aperta per tutta l'ottaua di Paſqua, & è Cappella Papale.
41 Il lunedì Santo, a S. Praſſede.
42 Il martedì Santo, a S. Priſca.
43 Il Mercordì Santo à S. Maria Maggiore, & quella mattina innanzi la Meſſa grande ſi moſtra il Volto ſanto in S. Pietro, & è Cappella Papale.
44 Il Giouedì ſanto, à S. Giouanni in Laterano, & il Papa laua li piedi à dodici poueri: & ſi legge la Bolla in Cœna Domini.
45 Il Venerdì ſanto, à S. Croce in Gerusalemme, & à S. Maria de gli Angeli: & è Cappella Papale.
46 Il Sabbato ſanto, à S. Giouanni in Laterano: & è Cappella Papale.
47 La Domenica di Paſqua, à S. Maria Maggiore, & à S. Maria de gli Angeli: è Cappella Papale, & il Papa benedice il Popolo.
48 Il Lunedì à S. Pietro, & è Cappella Papale.
49 Il Martedì à S. Paolo, & è Cappella Papale.
50 Il Mercordì à S. Lorenzo fuori delle mura.

51 Il giouedì, a SS. Apoſtoli.
52 Il venerdì, a S. Maria Ritonda.
53 Il ſabbato, a S. Giouanni in Laterano.
La Domenica dell'Ottaua di Paſqua, a S. Pancratio.

Nel Meſe di APRILE.

2 S. Franceſco da Paola, a S. Andrea alle Fratte, & Trinità de Monti.
2 S. Maria Egittiaca, nella ſua Chieſa al Ponte di S. Maria.
5 S. Vincenzo dell'Ordine de Frati Predicatori, nelle Chieſe di detto Ordine.
11 S. Leone, a S. Pietro.
14 SS. Tiburtio, Valeriano, & Maſsimo, a S. Cecilia in Traſteuere.
25 S. Giorgio, nella ſua Chieſa.
25 S. Marco, & in tal giorno vanno in proceſsione tutti i Religioſi, tanto Preti, quãto Frati, partendoſi da queſta Chieſa.
28 S. Vitale, nella ſua Chieſa.
29 S: Pietro Martire alli Frati di S. Domenico, & alle Chieſe di S. Caterina da Siena.

Nel Meſe di MAGGIO.

1 SS. Filippo e Giacomo, in SS. Apoſtoii.
2 S. Atanaſio, alli Greci.
3 Inuentione della Croce, in S. Croce in Gieruſalemme, & a s. Marcello, & all'Oratorio del ſantiſsimo Crociſiſſo.
4 s. Monaca, nella Chieſa di s. Agoſtino.
6 s. Giouanni ante portam Latinam, alla ſua Chieſa, & a ſan Giouanni in Laterano.
7 s. Stanislao de Polachi, à s. Saluatore, & s. Stanislao.
8 Apparitione di s. Michele, nelle ſue Chieſe.
9 Il dì della traſlatione di s. Girolamo, a s. Maria maggiore. & nella Gregoriana per il corpo di s. Gregorio Nazianz.
12 ss. Nereo, & Archileo, nella ſua Chieſa.
19 s. Pudentiana, nella ſua Chieſa.
20 In s. Bernardino dell'Ordine di s. Franceſco, a s. Maria d'Araceli, & altre Chieſe di detto Ordine.

21 A S. Croce in Gierusalemme, nella Cappella di S. Helena.
25 S. Vrbano, nella sua Chiesa.
31 S. Petronilla, a S. Pietro.

Stationi dapoi l'ottaua di Pasqua.

Il Lunedì auanti l'Ascenzione vanno le Processioni a S. Maria Maggiore, il Martedì a S. Giouanni in Laterano, & il Mercordì a S. Pietro, perche à tali Chiese vi è la station e.
Il dì dell'Ascenzione a S. Pietro, & è Cappella Papale.
La vigilia della Pentecoste, a S. Giouanni in Laterano.
Il giorno della Pentecoste; a S. Pietro, & a S. Maria de gli Angeli: & è Cappella Papale.
Il lunedi, a S. Pietro in Vincoli.
Il martedi, a S. Anastasia.
Il mercordi Quattro Tempora della Pentecoste, a S. Maria Maggiore.
Il giouedi, a S. Lorenzo fuori delle Mura.
Il venerdi, a SS. Apostoli.
Il sabbato, a S. Pietro.
Il giorno della Trinità, nelle sue Chiese.
Il giorno del Corpo di Christo, a S Pietro.

Nel Mese di GIVGNO.

La seconda Domenica di Giugno, a santa Maria dellla Consolatione.
2 SS. Marcellino, e Pietro, nella sua Chiesa.
13 Il dì di S. Antonio da Padoa, a S. Maria in Araceli, & a S. Antonio de' Portogheſi, e nelle Chiese dell'Ordine di San Francesco.
14 S. Basilio, alli Greci, & a S. Basilio delle Catecomene.
15 SS. Vito, e Modesto, & Crescientio, a S. Vito in Macello.
16 SS. Quirico, e Giulita, nella sua Chiesã à Torre de Conti.
24 S. Gio. Battista, a S. Giouanni in Laterano; & altre sue Chiese; & è Cappella Papale.
25 A S. Eligio delli Orefici in strada Giulia, & S. Eligio de Ferrari, a S. Gio. Decollato.
26 SS. Giouanni & Paolo, nella sua Chiesa.
28 La vigilia di SS. Pietro, e Paolo, S. Leone, a S. Pietro.

Il di

29 Il dì de' SS. Pietro, e Paolo, a S. Pietro : & è Cappe lla Papale .
39 Nella Commemoratione di S. Paolo, è ſtatione a S. Paolo, & nelle altre ſue Chieſe .

Nel Meſe di LVGLIO .

2 Viſitatione della Madonna, à S. Maria del Popolo, e della Pace, & alla Madonna delli Monti .
14 S. Buonauentura, alla Chieſa de Cappuccini, & altre Chieſe dell'Ordine di S. Franceſco .
15 S. Bonoſa in Traſteuere .
17 S. Aleſsio , nella ſua Chieſa nel monte Auentino .
18 S. Sinforoſa con ſette figliuoli , a S. Angelo in Peſcaria .
20 S. Margherita , nella ſua Chieſa in Traſteuere .
21 S. Praſſede , nella ſua Chieſa .
22 S. Maria Maddalena , alle ſue Chieſe , & in S. Celſo in Banchi .
23 S. Apollinare , nella ſua Chieſa .
25 S. Giacomo Apoſtolo , alle ſue Chieſe .
26 S. Anna , nelle ſue Chieſe .
27 S. Pantaleo , nella ſua Chieſa .
29 S. Marta , all'Arco di Camigliano , & a S. Pietro .
30 SS. Abdon , & Sennen , a S. Marco .

Nel Meſe di AGOSTO .

1 In S. Pietro in Vincoli, nella ſua Chieſa, & a S. Pietro in Carcere per tutta l'ottaua vi è il perdono .
3 Nell'Inuentione di S. Stefano in S. Lorenzo fuori delle Mura , doue giace il ſuo corpo , vi è la ſtatione .
4 S. Domenico , à S. Maria della Minerua, & nelle Chieſe del ſuo Ordine .
5 S. Maria della Neue, in S. Maria Maggiore, & in S. Maria de gli Angeli , & alla Madonna delli Monti .
6 La Tranſfiguratione di Gieſu Chriſto, a S. Giouanni in Laterano .
8 SS. Ciriaco , Largo , & Smaragdo, a S. Maria in Via Lata.
10 S. Lorenzo fuori delle Mura, che è vna delle ſette Chieſe doue giace il ſuo corpo , & nelle altre ſue Chieſe .

SS. Ti-

21 SS. Tiburtio & Suſanna, a S. Suſanna.
12 S. Chiara dell'ordine di S. Franceſco à Caſa Pia, & nelle Chieſe dell'Ordine.
14 S. Euſebio, nella ſua Chieſa.
15 Il dì dell'Aſſontione della Madonna, a S. Maria Maggiore, in quel dì è ſtatione a S. Maria Rotonda, a S. Maria del Popolo, & a S. Maria d'Araceli, & in S. Maria de gli Angeli, & alla Madonna di Monti: & è Cappella Papale.
16 S. Rocco, a Ripetta.
19 S. Ludouico Veſcouo, che fù Frate di S. Franceſco, a S. Maria d'Araceli, & nelle Chieſe dell'Ordine.
20 S. Bernardo, alla Colonna Traiana, & contro S. Suſanna, & nelle Chieſe de Ciſtercienſi.
22 Nell'ottaua dell'Aſſontione, a S. Maria in Traſteuere.
25 S. Bartolomeo Apoſt. ſi celebra à Roma, è ſtatione nelle ſue Chieſe, mà in quella dell'Iſola oue è il ſuo corpo è per tutta l'ottaua il perdono.
25 S. Luigi della natione Franceſe, nella ſua Chieſa.
28 S. Agoſtino, nella ſua Chieſa, & a S. Maria del Popolo, & nelle altre ſue Chieſe del ſuo Ordine.
29 Decollatione di S. Giouanni Battiſta. a S. Giouanni in Laterano, & alla Miſericordia, & a S. Sabina, perche hoggi è la ſua feſta.

Nel Meſe di SETTEMBRE.

1 S. Egidio in capo a Borgo Pio, & in Traſteuere.
8 La Natiuità della Madonna, a S Maria Maggiore, a S. Maria Ritonda, a S. Maria d'Aracæli, & a S. Maria in Via Lata, a S. Maria della Pace, a S. Maria del Popolo, a S. Maria de gli Angeli, a S. Maria in Via, & alla Madonna delli Monti.
10 s. Nicola de Tolentino, à ſanta Maria del Popolo, & à s. Agoſtino.
14 Nel di dell'Eſſaltatione di s. Croce, à s. Croce in Geruſalemme.
16 s. Eufemia, alle Zitelle Diſperſe.
17 Stimmate di s. Franceſco, à ss. Quaranta de Ceſarini.
20 s. Euſtachio, nelle ſua Chieſa.

Il mercordì dopò s. Croce di Settembre, che ſono le Quattro Tempora, à s. Maria Maggiore.
Il venerdì, à ss. Apoſtoli.

Il ſabbato, a S. Pietro.
21 S. Matteo Apoſt. & Euang. alla ſua Chieſa.
23 S. Tecla, nella ſua Chieſa delle Monache di S. Spirito.
27 SS. Coſmo, e Damiano, nelle ſue Chieſe.
29 S. Michele, nelle ſue Chieſe, & per tutta l'ottaua è il perdono à quella che è in Borgo S. Spirito, facendoſi le ſcale in ginocchioni.
30 S. Girolamo, a ſanta Maria Maggiore, doue giace il ſuo corpo.

Nel Meſe di OTTOBRE.

4 S. Franceſco, a S. Franceſco in Traſteuere, & altre Chieſe del ſuo Ordine.
7 S. Marco, & a ſanti Sergio & Bacco.
9 A S. Paolo fuori delle mura, & a ſan Luigi de Franceſi, per S. Dioniſio.
14 S. Caliſto in Traſteuere.
18 S. Luca de Pittori, in S. Martina.
21 S. Orſola ſu la piazza del Popolo, & in piazza Colonna.
28 Santi Simone, e Giuda, a S. Pietro.

Nel Meſe di NOVEMBRE.

1 La feſta d'ogni Santi, nella Chieſa di S. Maria Ritonda per tutta l'ottaua, & è Cappella Papale.
Il giorno di tutti li Morti, a S. Gregorio, e tutta l'ottaua è il perdono per li morti, & è Cappella Papale.
8 SS. Quattro Coronati, alla ſua Chieſa.
9 La dedicatione del Saluatore, a S. Giouanni in Laterano.
10 S. Trifone, in S. Agoſtino.
11 S. Martino, a S. Pietro, & alla ſua Chieſa ne' Monti.
13 S. Huomobuono de Sartori.
15 A S. Bartolomeo in S. Macuto, perche è il giorno di detto S. Macuto.
18 La Dedicatione delle Chieſe de' SS. Pietro & Paolo, a quelle due Chieſe.
21 Il dì della Preſentatione della glorioſa Vergine Maria, a S. Maria Maggiore.
22 S. Cecilia, nelle ſue Chieſe.

23 S. Clemente Papa, nella ſua Chieſa.
24 S. Criſogono, in Traſteuere, nella ſua Chieſa.
25 S. Caterina Vergine e Martire, nelle ſue Chieſe.
30 S. Andrea Apoſtolo, à S. Pietro, & nelle Chieſe di S. Andrea.

STATIONI DELL'AVVENTO.

Del Meſe di DECEMBRE.

La prima Domenica dell'Auuento, a ſanta Maria Maggiore; & è Cappella Papale, & quel dì è anco a S. Pietro.
La ſeconda Domenica, a S. Croce in Geruſalemme, & a S. Maria de gli Angeli; e ſi fà Cappella Papale.
La terza Domenica, a S. Pietro: & ſi fà Cappella Papale.
La quarta Domenica, a Santi Apoſtoli; & ſi fà Cappella Papale.
2 S. Bibiana, nella ſua Chieſa.
4 S. Barbara, nella ſua Chieſa.
5 S. Saba, nella ſua Chieſa.
6 S. Nicolò Veſcouo, a S. Nicolò in Carcere, & altre ſue Chieſe.
7 S. Ambroſio, nelle ſue Chieſe.
8 Concettione della Madonna, a S. Maria d'Araceli, a S. Maria del Popolo, a S. Maria della Pace, a S. Maria delli Monti, a SS. Apoſtoli, & altre Chieſe di S. Franceſco, & à S. Lorenzo di Damaſo.
11 S. Damaſo, in S. Lorenzo in Damaſo.
13 S. Lucia Vergine, e Martire, nelle ſue Chieſe.
Il mercordì dopò S. Lucia, ſono le Quattro Tempora: & è ſtatione à S. Maria Maggiore.
Il venerdì, a Santi Apoſtoli.
Il Sabbato, a S. Pietro.
21 S. Tomaſo Apoſtolo, in Parione, & altre ſue Chieſe.
24 La Vigilìa della Natiuità del Noſtro Signor Giesù Chriſto, a S. Maria Maggiore.
25 Il dì della Natiuità del N. S. Giesù Chriſto, a S. Maria Maggiore, alla prima Meſſa.

Quel-

Quella medesima notte, a S. Maria d'Aracæli.
Alla Messa dell'Aurora, a S. Anastasia.
Alla Messa grande, a S. Maria Maggiore.
Et in santa Maria d'Aracæli, & a santa Maria Maggiore, in quel dì proprio nella Cappella del Presepio del Signor Giesù Christo.

26 S. Stefano Protomartire, a S. Lorenzo fuori delle Mura, doue giace il suo corpo: & in quel dì medesimo è stationе a S. Stefano in Celio Monte, & altre sue Chiese, & è Cappella Papale.

27 S. Giouanni Euangelista, a S. Maria Maggiore: in quel dì è stationе a S. Giouanni in Laterano, & altre Chiese dl detto S. Gio. Euangelista, & Cappella Papale.

28 Il dì de gl'Innocenti, a S. Paolo.

29 Il giorno di S. Tomaso Cantuariense, a gl' Inglesi.

31 S. Siluestro, nelle sue Chiese.

Il fine delle Stationi.

LA

LA GVIDA ROMANA.

PER LI FORESTIERI, CHE desiderano vedere non solo le Antichità, ma le fabriche principali moderne di Roma, in bellissima, & breue forma hora ridotta, corretta, & molto ampliata.

GIORNATA PRIMA.

Del Borgo.

CHI vuol vedere le cose antiche, & marauigliose di Roma, bisogna, che cominci per buon'ordine, & attenderui bene, e non facci come molti, cioè guardar questo, e quello, e poi all'vltimo partirsi senza saperne la metà. Però, per vedere, & esser al tutto sodisfatti, voglio, che cominciate à Ponte Sant'Angelo, il quale da gli antichi fù chiamato Ponte Elio, e come voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere, e vederete nell'acqua vestigi del Ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamẽte tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto à man destra, che vedrete il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, laquale hoggidì si vede nel portico di S. Pietro, & iui vedrete l'incõparabil fabrica della Chiesa di S. Pietro. Ma prima che vi partiate di S. Pietro, andarete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue del Giardino già secreto,

ſecreto, & ſpecialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi ameniſsimi d'acque, & fonti, quali N. Sig. Papa Paolo V. con indicibile ſpeſa, rinnouando acquedotti antichi, & facendo nuoui lontano più di 30. mila di Roma, fà, & molto più per l'auuenire farà qual ſi voglia alto & baſſo luogo di comodità d'acque ſalubri, tanto deſiderate gioire. Et doppo vedrete la Libraria Vaticana, dalla felice mem. di Siſto V. accreſciuta, la quale ſi può dire eſſere al mondo ſingolare, per le molte Opere tanto ſegnalate ſcritte à mano, che in eſſa ſono. E nella piazza vederete quella Guglia, che già era dietro la Chieſa, iui condotta da Siſto V. coſa veramente di gran marauiglia, per eſſere ridotta hora con quella bella architettura, come ſi vede.

Del Palazzo Farneſiano.

NElla piazza che ſi chiama del Duca vedrete duoi vaſi di ſmiſurata grandezza, di pietra chiamata granito orientale, & iui è vn palazzo fondato dalla fel. mem. di Paolo Terzo, finito con vna ſtupenda architettura, & dentro vi ſono belliſsime ſtatue, & anticaglie, ma particolarmente fateui moſtrare il Toro, vna Agrippina, & la ſtatua di Marc'Aurelio, che certamente ſono ſtatue degne d'eſſer conſiderate, oltre à molte altre.

Del palazzo della Vicecancellaria.

AS. Lorenzo in Damaſo è il palazzo della Vicecancellaria, fatto de Rafaele Cardinale Riario, il quale inſieme rifece la Chieſa, ſpeſa certaméte di molta portata, poiche è delli grandi, & belli palazzi di Roma. La Chieſa fù riſtorata da Aleſſandro Cardinale Farneſe, & il palazzo hora da Aleſſandro Cardinale Mont'Alto Vicecancellieri di Santa Chieſa.

Del Traſteuere.

VEduto, che hauerete queſto, ſopra il monte di S. Spirito, nel luogo del Cardinale Saneſio vedrete di belle ſtatue. doppo vſcirete dalla porta, guardarete in sù à man deſtra, & vederete vna Chieſetta chiamata S. Onofrio; e cominciando di là fino à S. Pietro Montorio, tutto quel colle gli Antichi

chiamauano Gianicolo, vno delli sette monti di Roma; & quello, doue foste poco innanzi, a S. Pietro detto Vaticano, è pur vno delli sette Monti.

Hor, come vi dico, guardando da S. Onofrio, fino a S. Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lunghezza, come potrete vedere, se voi andarete su'l monte dinanzi alla porta di S. Pietro Montorio.

Così andando dritto per la strada, che và verso Ripa, arriuarete fino a S. Maria in Trasteuere, doue vederete hora la detta Chiesa, che prima si chiamaua la Taberna meritoria de' pietosi Romani antichi: perche quando veniuano li poueri Soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati dalla guerra, haueuano quì il lor gouerno, & riposo, finche viueuano. Et innanzi all'Altare maggiore è il luogo, doue quando nacque Cheisto nostro Signore, sorse vn fonte d'oglio per tutto vn giorno in grandissima quantità. Questa Chiesa è stata illustrata dal Cardinale Altemps, & S. Seuerina particolarmente.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mirate per tutti quelli horti, Chiese, & case, che hora si veggono, che iui era l'Arsenale de' Romani, il quale in sù la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fù, perche vi si veggono ancora li vestigi di esso.

Dell'Isola Tiberina.

POi andando così verso Ripa, trouerete a man manca vn Isola, quale gli Antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la Chiesa di S. Bartolomeo, & di S. Giouanni Colauita, doue stanno li Fate ben Fratelli. In quest'Isola furono due Tempij, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio: & se noterete bene, quest'isola è fatta come vna naue. Vogliono, che il principio di quest'Isola fosse il grano, che gettò nel fiume il Popolo Romano scacciato che hebbe Tarquinio Superbo; di ciò s'è detto quando si è trattato della Chiesa di S. Bartolomeo. Ancora in quest'isola ci sono due Ponti per entrarui, chiamati dagli Antichi vno Fabricio, & l'altro Cestio, i quali hoggidì non hanno altro nome, che di Ponte quattro Capi, & perche così sia chiamato, si è detto trattando della Chiesa di S. Gregorio quì vicina.

Del Ponte Santa Maria, del Palazzo di Pilato, & d'altre cose.

VEduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso il Trasteuere per vna strada, la quale voi trouarete al piede del Ponte di quest'Isola; & caminate sempre dritto fino che venite ad vn Ponte nuouo, il quale hoggidì si chiama Ponte S. Maria, da gli antichi detto Ponte Senatorio. Mà è vero, che hora il detto Ponte è per la metà rotto, siche adesso non si serue di quello, percioche l'anno 1598. adì 24. di Decembre, fù tanta l'inondatione, & allagamento del Teuere, che mai per l'adietro si troua esser stata simile. A pie di questo ponte così rotto, trouerete vn palazzo tutto disfatto, il quale secondo si dice, era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a questo vederete vn certo Tempio antico, che era della Luna, & dall'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi, all'incontro vederete vn marmo bianco grande, tondo, & dentro fatto simile ad vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca della Verità, appoggiata alla Chiesa di S. Maria chiamata la Scola Greca, che è quella doue S. Agostino leggeua. Perche questo luogo venghi detto la Bocca della Verità, vedasi oue si tratta di questa Chiesa detta S. Matia in Cosmedin. Dopò questo giungerete a piè del Monte Auentino, vno delli sette Monti di Roma, presso al quale vederete alcune rouine nel fiume, doue anticamente era il Ponte Sublicio, oue Horatio Coclite combattè contro tutta Toscana.

Et andando sotto il detto Monte, presso al Teuere, verso San Paolo, trouerete vigne a mano destra, a canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi, come dimostrano le rouine di quelli.

Del Monte Testaccio, & di molte altre cose.

PAssato poi questo, andate sempre verso San Paolo, & trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vederete il Monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati; perche dicono, che quiui presso stauano i Vasellari, & vi gettauano li loro vasi spezzati, & rotti; & non

è marauiglia, perche in quel tempo si vsaua se non quasi vasi di terra.

Et guardate alla porta di S.Paolo, che vederete vna piramide antichissima, murata nel mezo della muraglia, che è la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada à man manca della porta di S. Paolo, che vi menerà à S.Gregorio, doue passando la schiena del Monte Auentino, vederete gran rouine di fabriche. Questa strada vi mostra vn rio d'acqua, doue le donne sempre lauano di sotto à S. Giorgio, & guardate bene di là, perche voi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li Cocchi, & si faceuano giuochi à piedi & à cauallo.

Et quì altre volte erano tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra, dette il Settizonio di Seuero. Mà questo fù gettato à terra da Sisto V. per drizzar la strada.

Delle Terme Antoniane, Giardino de Mattei, & altre cose.

VEduto questo, poco più in sù vederete le Terme Antoniane marauigliose, & stupende da vedere, & dall'altra banda vi è la Chiesa di Santa Balbina, oue furono sepeliti molti Martiri.

Poi caminate fino alla Chiesa di S. Sisto per la dritta strada, che và à S. Sebastiano: & pigliate vn certo vicolo à man manca, che vi menerà à S. Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui presso vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de gl'acquedotti, che andauano in Campidoglio: & in questo luogo è il Monte Celio. Et quì vederete la vigna, & giardino de Mattei, luogo delicioſiſsimo, oue sono bellisime statue, & in particolare vna testa di M. Tullio Cicerone. fonti mirabili, & intrattenimenti molto nobili.

Di S. Gio. in Laterano, S. Croce, & altri.

EPassarete poi fino à S. Giouanni in Laterano, doue vederete imbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua, fatta da Sisto V. il quale fece erigere la piramide, ò vogliamo dire Guglia nella presente piazza. Poi pigliate la via di S.Croce in Gerusalemme, & dinanzi la porta della Chiesa, trouarete vn luogo, dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigia-

tigiane di quel tempo ogn'anno alli 10. d'Agosto celebrare la sua festa. Et dentro nel Monasterio di Santa Croce vogliono, che quel Theatro, che vi è, fosse di Statilio Tauro, fatto di mattoni molto bello, & grande, come si può ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, & pigliate la strada da Porta Maggiore, la qual và a S. Maria Maggiore; & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, cosa molto bella. Mà questi ancora sono stati trasportati in Campidoglio,

Et venendo poi verso Roma, passarete l'Arco di Galieno, hora chiamato l'Arco di Santo Vito, ancora intiero, doue stauano attaccate le chiaue di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria: altri dicono, che fossero di Tuscolo Città, hora detto Frascati. Et questo vi basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

Del Mausoleo d'Augusto.

LA mattina seguente, cominciarete da S. Rocco, doue vederete dietro alla Chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperatore, che si vede in casa de' Soderini, nel principio della strada detta de' Pontefici: la qual cosa co'l suo bosco occupaua infino alla Chiesa di Santa Maria del Popolo: & quella guglia, che era per terra in questa strada, è stata drizzata a Santa Maria Maggiore.

Del Palazzo delli Borghesi.

QVì vicino alla detta Chiesa di San Rocco, ritrouarete, che risponde a Ripetta, questo palazzo è molto grande, & commodo, già dal Cardinale Deza Spagnuolo principiato, & dalla Santità di N. S. Papa Paolo Quinto, dapoi per sua habitatione mentre era Cardinale comperato, il quale assonto, che fù al Pontificato, lo lasciò alli suoi Fratelli, li quali l'hanno molto ampliato, & ornato, come si vede, benche non è anco finito, s'attende però di continuo, nel quale vedrete statue belliffime, & fonti, particolarmente vn Centauro caualcato da vn'Amore, cosa molto rara.

Della Porta del Popolo.

LA porta poi, che hora si chiama del Popolo, gli Antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual'è attaccata alla Chiesa del Popolo. Questa a i tempi nostri è stata ampliata, e bene adornata da Pio IIII. il quale hà parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia: mà la potrete meglio considerare quando noi torneremo dalla bella Vigna di Giulio Terzo, la quale è degna di esser veduta, e per questo borgo vedrete diuerse altre belle, & vaghe vigne, particolarmente la Sanesia. Hora torniamo indietro verso la Trinità, sotto la quale hauete da sapere, che è stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio Massimo, che vi dissi innanzi. Et doue si vede la Chiesa della Trinità, scorrendo fino a Monte Cauallo, dicono esser stati anticamente gli horti di Salustio molto dilettevoli.

Del Giardino de Medici, & altri luoghi sotto Monte Cauallo.

VIcino alla Trinità de' Monti vedrete il giardino de Medici, cioè del Gran Duca di Firenze, luogo certamente amenissimo, nel quale sono bellissime statue, & fabriche molto magnifiche. Andando poi verso il Monte Quirinale, il qual'hoggidì si chiama Monte Cauallo, di sotto il palazzo Papale luogo già del Cardinale di Ferrara, vedrete certe grotte antiche, doue presso in vna piazza i Romani faceuano i giuochi chiamati di Flora, con ogni dishonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne dishoneste: & sopra questo luogo ancora fù posto l'altare d'Apollo.

Del Palazzo & giardino di Monte Cauallo.

QVesto palazzo fù cominciato dalla felice memoria di Gregorio XIII. & Sisto Quinto assai seguitò la fabrica. Clemente Ottauo, ornò non poco il giardino; & hora N. Sig. Papa Paolo Quinto attende a finire il palazzo, & correggere l'architettura oue peccaua, anzi il giardino stesso hà abbellito molto.

to, Qui vicino il Patriarca Biondo Mastro di Casa di N. S. hà fatto vn luogo molto bello, benche sia picciolo, per sua habitatione, quando N. S. stà a Monte Cauallo.

De' Caualli di marmo, che sono à Monte Cauallo, & delle Terme Diocletiane, & altre cose.

INnanzi al detto palazzo vedrete due Caualli di marmo fatti da due Scoltori celeberrimi, cioè di Fidia, & di Prasitelle, vno maestro, & l'altro discepolo, mandati d'Egitto a Nerone, il cui palazzo vedrete iui presso, mà meglio dall'altra banda, doue è la Chiesa, la qual si dice esser stato il Tempio del Sole, mà non è vero, perche si vede hoggi, che dal suo palazzo veniua vna via secreta sù bellissime colonne, fino al luogo chiamato *Oratorium Neronis:* & si vede ancora in piedi gran parte della Chiesa; queste cose sono poco lontano dalli Caualli. E dipoi che hauerete veduto questo, pigliate la strada dritta, che và verso le Terme di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne, che sono del palazzo Pontificio, cominciauano le stufe di Costantino Imperatore, & si distendeuano fino a Santa Susanna, & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, & pouere vedoue, & orfanelle; e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline, il quale era di rimpetto a questo luogo.

Caminando poi, come hò detto, giungerete alle Terme Diocletiane, mà non vorrei, che vi partiste di là, finche non l'habbiate guardate bene: & poi direte, com'è possibile fare vn'altro simile edificio: & hò inteso, che vi sono grotte, & vie secrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, & l'altra a S. Sebastiano, & la terza sotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volsi entrare, & andammo circa mezo miglio, mà non dritto; in somma tutta questa vigna con il luogo si può dire che sia sotto tutta cauata di grotte, & cauerne.

Della strada Pia.

QVesta Via, la quale vederete quì così spatiosa, e così lunga, così dritta, è stata ridotta in così bella vista da Pio

Pio Quarto, & dal nome suo meritamente viene dimandata strada Pia.

Della Vigna di Sisto Quinto, hora del Cardinale Mont'alto.

QViui potrete contemplare l'ameniſſima, & marauigliosa vigna, & giardino di Papa Sisto Quinto, ornata di belliſsime fabriche, & di acqua dal Pantano de Griffi, & dal Cardinale Mont'Alto ornata di fonti, ſtatue belliſsime, & altri abbellimenti compitiſsimi.

Della Porta Pia.

IN capo di queſta belliſsima ſtrada, è vna porta conueniente ad eſſa, pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio IV.

Di S. Agneſe, & altre anticaglie.

HOra potreſte ancora trasferirui ſino a S. Agneſe per la via Nomentana, che pure dal medeſimo Pontefice fù beniſsimo racconciata, & per la ſtrada trouareſte diuerſe vigne, & giardini belliſsimi, & iui vedreſte vn Tempietto antico belliſsimo, il quale dicono eſſer ſtato di Bacco, e parimente vi vedereſte vna ſepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato queſto tempietto a S. Conſtanza figlia di Conſtantino, quiui vicino è la Chieſa di S. Agneſe. Ritorniamo poi in dietro per la medeſima ſtrada aile ſtupende Terme di Diocletiano, le quali ſono ſtate conſacrate dal medeſimo Pio Quarto, in honore della glorioſa ſempre Vergine Maria de gli Angeli.

Hora hauendo veduto queſto, pigliate la ſtrada, che và a S. Maria Maggiore: & ſotto queſta Chieſa nella valle trouarete la Chieſa di S. Pudentiana, doue anticamente era la Stufa Nouatiana.

Et di ſopra ſul monte, doue hora è il Monaſterio di S. Lorenzo in Paliſperna, erano le ſtufe Olimpie, molto grandi d'edificio; percioche arriuano dall'vna all'altra banda, come dalla parte di S. Maria Maggiore, ſi può meglio vedere; & ſpeſſo vi vanno a ſtare i poueri Zingari, ò altri.

Del Tempio d'Iſide, & altre coſe.

DOue è la Chieſa propria di S. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iſide, tenuto in gran ſtima dai Romani.

Doue era la Cappella di S. Luca, preſſo alla Chieſa di S. Maria, ſin giù à baſſo, v'era il boſco ſacro di Giunone, grandiſsima Dea de' Romani.

Hoggi è incorporato con la vigna ſopradetta di Siſto V.

Sopra queſto, nella vigna di S. Antonio, è ſtato il ricchiſsimo, & marauiglioſo Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro ſacrificij con grandiſsime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la Chieſa di S. Martino, è ſtato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & Soldati adorauano.

Delle ſette Sale, del Coliſeo, & altre coſe.

PAſſata poi la detta Chieſa, trouerete vna ſtrada, che vi menerà dritto a S. Pietro in Vincoli: mà laſciate quella ſtrada, & pigliate il primo vicolo, che trouerete in eſſo vna coſa marauiglioſa, che Tito Imperatore fece, detta le ſette Sale.

Veduto queſto, tornate fuor di là, & paſſate giù per la prima ſtrada frà le vigne, che vi condurrà a S. Clemente, Conuento de' Frati; poi giungendo al ſtupendo antico Theatro di Veſpaſiano, detto il Coliſeo, vederete vna machina ſuperbiſsima, nella quale vi ſtauano 85. mila perſone ſedendo, & ogn'vno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche ſpettacolo. è detto Coliſeo per vn Coloſſo, ò vogliamo dire ſtatua, che era in queſto luogo di marauiglioſa grandezza.

Simile n'è vno a Verona, & vn'altro a Pola, Città d'Iſtria.

Paſſato che hauerete poi dall'altra banda, vederete l'Arco di Coſtantino, molto bello. Et iui preſſo, nell'horto delli Frati di S. Maria Nuoua, vederete i veſtigi del Dio Serapio. Et paſſando poi più oltra, paſſarete l'Arco di Tito, & Veſpaſiano, il quale fù fatto quando tornò, trionfando, di Geruſalemme eſſo Tito figlio di Veſpaſiano.

Del Tempio della Pace, & del Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

PIù auanti di questo, vederete il Tempio della Pace, quasi distrutto, & dirimpetto à quello il Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, doue hota è vna bellissima vigna delli Farnesi, adesso detta horti Farnesiani.

Presso à questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la Chiesa de' SS. Cosmo, & Damiano. Et iui presso il Tempio di Marco Aurelio, & Faostina sua moglie, & figliuola di Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto à questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hora si chiama S. Maria Liberatrice dalle pene dell'Inferno.

Et quelle tre colonne, che vederete stare nel mezo della piazza di Campo Vaccino, dicono che era vn ponte che passaua di lungo al Campidoglio al Palazzo Maggiore. Quiui dicono che fosse il lago di Curtio.

Poi in quella Chiesa, la quale vedete con la porta di bronzo, presso all'Arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno, & dapoi l'Erario del Popolo Romano, nel quale ripone-uano tutti li thesori, hora si chiama S. Adriano.

L'Arco, che hò detto dinanzi, era di L. Settimio Seuero, & è molto bello. Dall'altra banda dell'Arco, doue vedete dell'altre Colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidogtio, & altre cose.

HOra sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue à piede era il Tempio di Gioue, il quale essendo abbrusciato il Campidoglio non fù mai più rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Presso à questo, era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggi dì vederete vn' huomo à cauallo di bronzo, il qual'è Marco Aurelio Antonino Imp. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose, che hauete vedute ancora, particolarmente statue stupendissime, & altre antichità. Quì è stata posta la

Sta-

Statua di Marforio : & ancor li Trofei di Mario, a capo della Scala. Non si dice cosa particolare delle statue, tanto antiche, come moderne, perche al luogo dell'antichità si tratta. Di quì bisogna tornar in dietro vn poco di strada à piè della schiena di Campidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forse per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

Et di quà passarete presso a Santa Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete l'Arco Boario. Mà vorrei, che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de' Sauelli, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto prezzata dalli Romani.

De' Portichi d'Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeio, Palazzo de Capi di Ferro, de Mattei.

POco discosto da questo, per venire verso Pescaria, erano li portichi d'Ottauia sorella d'Augusto, mà pochi vestigi se ne veggono al presente.

Più in là poi nell'entrare di S. Angelo di Pescaria, vi sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino a Campo di Fiore, trouerete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeio, & dietro era il portico.

Quì presso vederete il vago palazzo de' Capi di Ferro, & più innanzi trouerete quello delli Farnesi. Mà di questo se n'è detto a bastanza nella prima giornata.

Però in luogo di quello anderete a vedere quello de' Mattei, non molto discosto dal Campidoglio, perche se bene non è finito, vederete vn bell'edificio.

GIORNATA TERZA.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, & l'altra di Traiano, & d'altre cose.

IL terzo dì cominciarete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vederete la Colonna d'Antonino Pio, ristorata da Sisto V. la quale è à lumaca di dentro, di gradi 190. & finestre 41. Veduto questo andate in piazza di Sciarra, & voltate à man destra, come voi sete alla Speciaria, che và giù poco di strada infino alle Vergini Vestali, Chiesa molto stimata dalli Romani, hora la piazza che è quì, è detta piazza di Pietra. Et veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso S. Marco, infino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de' Corui, & iui domandate, doue è la Colonna Traiana, la quale è à lumaca di dentro di gradi 182. & le feneſtrelle sono numero 44 mà nota che ogni grado di questa l'vn per l'altro è più basso vn'oncia, si che è più bassa assai questa Traiana.

Hora poi voltate indietro alla Chiesa di Minerua Dea, la quale fù distrutta, & poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de Frati di S. Domenico; & anco si vedono vestigi della vecchia.

Della Ritonda, ouero Pantheon.

POco discosto poi dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamata la Ritonda, Chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto bene intesa, dedicata già da esso à tutti li Dei, doppo Bonifacio IV. la consacrò alla B. Vergine, & à tutti Santi Martiri; & Gregorio IV. doppo ordinò, che la festa fosse in honore di detta B. Vergine, & di tutti li Santi.

Delli Bagni di Agrippa, e di Nerone.

QVì presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole, & altri legni, furono già le Stuffe di Agrippa.

Et dietro à S. Eustachio furono le Stuffe di Nerone, le quali sono in parte nel Palazzo di Madama: intorno ne vederete i vestigi amplissimi.

Della Piazza di Nauona, di Mastro Pasquino, & altre Statue de particolari.

PAssata poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni Mercordì si fà il mercato, ma gli Romani la fecero per mostrare li giuochi, spettacoli, & combattimenti, laonde veramente si chiamaua Piazza di Agone.

A piè di questa piazza in Parione sotto il palazzo grande de gli Orsini trouarete attaccata la Statua di M. Pasquino. Che cosa significhi questa si mal ridotta statua, si può vedere oue si è trattato dalla Chiesa di S. Pantaleo à Pasquino.

In casa poi di molti Cardinali, & altri Signori Titolati, e particolari sono de belle cose, come statue, Antichità, & altre cose degne d'essere viste, come vn Cauallo di bronzo molto nobile nel palazzo del Ruccelai su'l Corso, belle statue, & altro nel palazzo del Duca Altemps, in casa del Caualliere della Porta pur nel Corso, in casa di Monsignor Verospi, in quella di Monsignor Strozzi, & d'altri infiniti, quali per breuità si lasciano. Mà chi vedesse vn Scrittorio, ouero Studiolo fatto l'anno 1609. fatto fare da N. S. Papa Paolo Quinto, tutto di pietre Orientali, gioie, argento, oro, pitture, & altro bastarebbe per compimento à sodisfargli l'animo, che si scordarebbe il tutto che hauesse veduto, & non desiderarebbe altro, riputando niente ogni cosa, tanto è di stupore, & marauiglia, & con questo desiderio per fine vi lascio.

Fine della Guida Romana.

INDICE
BREVISSIMO
DE PONTEFICI
ROMANI.

E delle Scisme, e Concilij generali.

Ann. di Christo.	*Nume, di Pōt.*		*Tēpo del Pont. Anni M. D.*		
34	1	Pietro Galileo di Bethsaida fù Pontefice.	24	5	12
57	2	Lino Toscano da Volterra, in vita di Pietro	11	3	12
68	3	Cleto Romano	6	5	3
74	4	Clemente Romano	9	4	26
		Vacò la Chiesa	0	0	7
84	5	Anacleto Greco Athenieſe	12	2	10
		Vacò la Chiesa	0	0	13
96	6	Euaristo Hebreo di Bethleemme	13	3	0
		Vacò la Chiesa	0	0	19
109	7	Alessandro Romano	7	5	19
		Vacò la Chiesa	0	0	25
117	8	Sisto Romano	9	10	9
		Vacò la Chiesa	0	0	2
127	9	Telesforo Anacorita Greco	10	8	28
		Vacò la Chiesa	0	0	7
138	10	Higinio Greco Athenieſe	4	0	0
		Vacò la Chiesa	0	0	3
142	11	Pio di Aquilea	11	5	27
		Vacò la Chiesa	0	0	13
154	12	Aniceto di Humisia villaggio di Soria	9	8	24
		Vacò la Chiesa	0	0	17
163	13	Concordio Sotero da Fundi	7	11	18

Ann. di Christo.	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	21
171	14	Abundio Eleuthero Greco da Nicopoli	15	0	13
		Vacò la Chiesa	0	0	5
186	15	Vittore Africano	12	1	28
		Vacò la Chiesa	0	0	12
198	16	Abundio Zefirino Romano	20	0	17
		Vacò la Chiesa	0	0	6
218	17	Domitio Callisto Romano	5	1	13
		Vacò la Chiesa	0	0	6
223	18	Vrbano Romano	7	7	5
		Vacò la Chiesa	0	0	23
231	19	Calpurnio Pontiano Romano	5	5	2
		Vacò la Chiesa	0	0	1
236	20	Antero Greco	0	1	14
		Vacò la Chiesa	0	0	6
237	21	Fabiano Romano	14	0	11
		Vacò la Chiesa	0	5	21
251	22	Cornelio Romano	2	2	3
		Vacò la Chiesa	0	2	5

SCISMA 1.

252		Nouatiano Romano sedette nella Scisma contra Cornelio	.·.	.·.	.·.
253	23	Lucio Romano	1	3	13
		Vacò la Chiesa	0	1	5
255	24	Giulio Stefano Romano	2	3	24
		Vacò la Chiesa	0	1	12
257	25	Sisto II. Atheniese	1	10	23
		Vacò la Chiesa	0	11	15
260	26	Dionigio Greco monaco	10	5	5
		Vacò la Chiesa	0	0	5
271	27	Felice Romano	4	5	0
		Vacò la Chiesa	0	0	5
275	28	Eutichiano Toscano da Luna	8	6	4
		Vacò la Chiesa	0	0	8
283	29	Caio da Salona in Dalmatia	12	4	6

Ann. di Christo.	*Nume. de Pōt.*	Pontefici.	*Tēpo del Pōt. Anni*	*M.*	*D.*
		Vacò la Chiesa	0	2	8
296	30	Marcellino Romano	7	9	26
		Vacò la Chiesa	0	2	2
304	31	Marcello Romano	5	6	21
		Vacò la Chiesa	0	0	20
310	32	Eusebio Greco	1	7	27
		Vacò la Cbiesa	0	0	7
311	33	Melchiade Africano	3	2	0
		Vacò la Chiesa	0	0	17
315	34	Siluestro Romano	21	10	1
		Vacò la Chiesa	0	0	15
325		*Prima Sinodo Vniuersale in Nicea di CCCXVIII. Vescoui.*			
336	35	Marco Romano	0	8	20
		Vacò la Chiesa	0	0	20
336	36	Giulio Romano	14	5	16
		Vacò la Chiesa	0	0	25
351	37	Liberio Romano	14	4	17
		Vacò la Chiesa	0	0	6
		SCISMA II.			
355		Felice II. Romano creato nel scisma contro Liberio	10	3	11
366	38	Damaso Portogbese	18	2	10
		Vacò la Chiesa	0	0	17
366		Vrsicino Romano nel Scisma contra Damaso doppo la morte di Liberio, e di Felice	1	1	23
381		*II. Sinodo Vniuersale in Constantinopoli di CL. Vescoui.*			
384	39	Siricio Romano	13	1	25
		Vacò la Chiesa	0	1	15
398	40	Anastasio Romano	4	0	21
		Vacò la Chiesa	0	0	10
402	41	Innocentio Albano	15	2	21
		Vaco la Chiesa	0	0	22
416	42	Zosimo Greco	2	4	7
		Vacò la Chiesa	0	0	1

Ann. di Christo.	*Nume. de Pōt.*	Pontefici.	*Tēp. del Pont. Anni*	*M.*	*D.*
419	43	Bonifacio Romano	4	9	28
		Vacò la Chiesa	0	0	9

SCISMA III.

419		Eulalio Romano nel scisma contro Bonifacio	0	3	7
423	44	Celestino Romano	8	5	3
		Vacò la Chiesa	0	0	11
430		*III. Sinodo Vniuersale in Efeso di CC. Vescoui.*			
432	45	Sisto III. Romano	7	11	0
		Vacò la Chiesa	0	1	11
440	46	Leone Magno Romano	20	11	2
		Vacò la Chiesa	0	0	7
451		*IV. Sinodo Vniuersale in Calcedone di CCXXX. Vescoui.*			
461	47	Hilaro Sardo	6	3	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
467	48	Simplicio da Tiburi	15	6	23
		Vacò la Chiesa	0	0	6
483	49	Felice II. detto III. Romano	8	11	17
		Vacò la Chiesa	0	0	5
492	50	Gelasio Africano	4	8	19
		Vacò la Chiesa	0	0	5
496	51	Anastasio II. Romano	1	11	24
		Vacò la Chiesa	0	0	2
498	52	Celio Simmaco Sardo	15	7	28
		Vacò la Chiesa	0	0	1

SCISMA IV.

498		Lorenzo Romano nel scisma contro Simmaco	1	∴	∴
514	53	Celio Ormisda da Frusolone in Campagna	9	0	17
		Vacò la Chiesa	0	0	5
523	54	Giouanni Toscano	2	9	16

Ann. di Christo.	*Nume. de Põt.*	Pontefici.	*Tẽpo del Põt. Anni*	*M.*	*D.*
		Vacò la Chiesa	0	1	27
526	55	Felice III. detto IV. d'Abruzzo	4	2	18
		Vacò la Chiesa	0	0	3
530	56	Bonifacio II. Romano	1	0	2
		Vacò la Chiesa	0	3	5
		SCISMA V.			
530		Dioscoro Romano nel Scisma contro Bonifacio	0	0	28
532	57	Giouanni II. cognominato Mercurio Romano	2	0	6
		Vacò la Chiesa	0	0	6
534	58	Rustico Agapito Romano	0	11	19
		Vacò la Chiesa	0	6	25
535	59	Celio Siluerio da Frusolone in Campagna	3	5	2
		Vacò la Chiesa	0	0	5
		SCISMA II.			
537	60	Vigilio Romano creato nel Scisma contro Siluerio	17	6	29
		Vacò la Chiesa	0	3	5
353		*V. Sinodo Vniuersale il secondo Constantinopolitano di CLXV. Vescoui.*			
555	61	Pelagio Vicariano Romano	5	10	28
		Vacò la Chiesa	0	4	15
561	62	Giouanni III. Catellino Romano	12	11	26
		Vacò la Chiesa	0	10	19
575	63	Benedetto Bonoso Romano	4	1	29
		Vacò la Chiesa	0	4	0
579	64	Pelagio II. Romano	10	2	10
		Vacò la Chiesa	0	6	25
590	65	Gregorio Magno Romano monacho	13	6	10
		Vacò la Chiesa	0	5	17
604	66	Sabiniano Blerano Toscano	1	5	24
		Vacò la Chiesa	0	11	26
607	67	Bonifacio III. Romano	0	8	23

Ann. di Christo.	*Nume. di Pōt.*	Pontefici.	*Tēpo del Pōt. Anni*	*M.*	*D.*
		Vacò la Chiesa	0	10	3
608	68	Bonifacio IV. di Valeria terra di Marsilia	6	8	11
		Vacò la Chiesa	0	4	23
615	69	Deodato Romano	3	10	27
		Vacò la Chiesa	0	1	16
619	70	Bonifacio V. Napolitano	3	10	0
		Vacò la Chiesa	0	0	13
622	71	Honorio Capouano	12	11	7
		Vacò la Chiesa	1	7	18
637	72	Seuerino Romano	1	2	4
		Vacò la Chiesa	0	1	22
638	73	Giouanni IV. di Dalmatia	1	9	18
		Vacò la Chiesa	0	1	14
640	74	Theodoro Hierosolimitano	6	5	18
		Vacò la Chiesa	0	4	1
647	75	Martino da Todi in Toscana	6	1	28
		Vacò la Chiesa	0	8	28
654	76	Eugenio Romano	2	9	14
		Vacò la Chiesa	0	1	17
657	77	Vitaliano da Segna ne' Volsci	14	5	29
		Vacò la Chiesa	0	4	6
672	78	Deodato Romano Monacho	4	2	15
		Vacò la Chiesa	0	4	6
676	79	Donno Romano	2	5	10
		Vacò la Chiesa	0	2	28
680	80	Agatone Siciliano Monacho	2	7	0
		Vacò la Chiesa	0	7	0
680		*VI. Sinodo Vniuersale Costantinopolitano terzo di CCLXXXIX. Vescoui.*			
682	81	Leone II. Siciliano	0	10	19
		Vacò la Chiesa	0	11	21
684	82	Benedetto II.	0	10	27
		Vacò la Chiesa dalla morte di Benedetto II. fino alla creatione di Giouanni V.	0	2	9
685	83	Giouanni V. di Antiochia in Soria	1	0	9
		Vacò la Chiesa	0	2	18

Ann di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni M. D.
686		Pietro Arciprete Romano ſedette alquanti dì.	
		SCISMA VII.	
		Theodoro Prete Romano ſedette nelſciſma contro Pietro alquanti dì. Et eſſendo cacciati via amendue fù creato Conone.	
686	84	Conone di Thracia	0 11 0
		Vacò la Chieſa	0 2 25
		Theodoro Prete Romano ſedette alquanti dì.	
		SCISMA VIII.	
		Paſchale Archidiacono ſedette nel Sciſma contro Theodoro alquanti dì. Et eſſendo ſtati depoſti amendue, fù creato	
687	85	Sergio di Antiochia in Soria	13 8 23
		Vacò la Chieſa	0 1 20
701	86	Giouanni VI. Greco	3 2 14
		Vacò la Chieſa	0 1 18
705	87	Giouanni VII. Greco	2 7 17
		Non vacò la Chieſa.	
707	88	Siſinnio di Soria	0 0 20
		Vacò la Chieſa	0 1 16
707	89	Coſtantino di Soria	8 1 20
		Vacò la Chieſa	0 1 5
716	90	Gregorio II. Romano	14 10 22
		Vacò la Chieſa	0 0 1
731	91	Gregorio III. di Soria	10 8 24
		Vacò la Chieſa	0 0 1
741	92	Zacharia Greco	10 3 15
		Vacò la Chieſa	0 0 8
752	93	Stefano II. Romano	0 0 4
		Vacò la Chieſa	0 0 1
752	94	Stephano III. detto II.	5 0 29

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	22
757	95	Paolo Romano	10	1	0
		Vacò la Chiesa	1	1	7
		SCISMA IX.			
757		Theophilato Romano Archidiacono nel scisma contro Paolo.	0	∴	∴
767		Costantino da Nepeso laico creato per forza, e contra i Canonici da laici sedette	1	1	0
		Vacò			
		SCISMA X.			
768		Philippo Romano monaco nel scisma creato da laici contra Costantino sedette	0	0	5
		Et essendo amendue cacciati via, fù creato			
768	96	Stefano IV. detto III. Siciliano monaco	3	5	27
		Vacò la Chiesa	0	0	9
772	97	Hadriano Romano	23	10	7
		Non Vacò la Chiesa.			
789		*VII. Sinodo vniuersale, che fù il secondo Niceno di CCCL. Vescoui.*			
796	98	Leone III. Romano	20	5	18
		Vacò la Chiesa	0	0	20
816	99	Stefano V. detto IV. Romano	0	6	23
		Vacò la Chiesa	0	0	2
817	100	Pascha le Romano Monaco	7	3	17
		Vacò la Chiesa	0	0	4
824	101	Eugenio II. Romano	3	6	14
		Vacò la Chiesa	0	0	8
		SCISMA XI.			
824		Zinzino Romano creato nel scisma contro Eugenio sedette alquanti dì.			
827	102	Valentino Romano	0	1	10
		Vacò la Chiesa	0	0	3

Ann. di Christo.	Nume, di Pōt.	Pontefici.	Tẽpo del Pont. Anni	M.	D.
828	103	Gregorio IV. Romano	16	0	0
		Vacò la Chiesa	0	0	15
844	104	Sergio II. Romano	3	2	3
		Non vacò la Chiesa.			
847	105	Leone IV. Romano	8	3	0
		Vacò la Chiesa	0	0	6
855	106	Benedetto III. Romano	2	8	16
		Vacò la Chiesa	0	0	15

SCISMA XII.

855		Anastasio III. Romano creato nella sciſma contro Benedetto ſedente alquanti dì.			
858	107	Nicola Magno Romano	9	6	20
		Vacò la Chiesa	0	0	7
867	108	Adriano II. Romano	4	11	12
		Vacò la Chiesa	0	0	12
869		*VIII. Sinodo vniuerſale, che fù il quarto Costantinopolitano di CCC. Veſcoui.*			
872	109	Giouanni VIII. Romano	10	0	2
		Vacò la Chiesa	0	0	3
877		*IX. Sinodo vniuerſale, e quinto Costantinopolitano di CCCLXXXIII. Veſcoui.*			
882	110	Marino di Galleſe	1	1	0
		Vacò la Chiesa	0	0	2
884	111	Adriano III. Romano	1	3	19
		Vacò la Chiesa	0	0	3
885	112	Stefano VI. detto V. Romano	6	0	9
		Vacò la Chiesa	0	0	5
891	113	Formoſo da Porto	4	6	18
		Vacò la Chiesa	0	0	2

SCISMA XIII.

Sergio III. Romano creato nella ſciſma contro Formoſo ſedette alquanti dì.

Ann. di Christo,	Nume, de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anni	M.	D.
895	114	Bonifacio VI. Romano	0	0	15
		Vacò la Chiesa	0	0	5
896	115	Stefano VII. detto VI. Romano	1	2	19
		Vacò la Chiesa	0	0	3
897	116	Romano da Gallese	0	4	23
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	117	Theodoro II. Romano	0	0	20
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	118	Giouanni IX. da Tiuoli Monacho	1	0	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	119	Benedetto IV. Romano	3	6	15
		Vacò la Chiesa	0	0	6
902	120	Leone V. di Ardea	0	1	10
		Non vacò la Chiesa.			
		SCISMA XIV.			
902	121	Christoforo Romano nel sciſma contro Leone ſedette	0	7	0
		Non Vacò la Chiesa.			
902	122	Sergio III Romano	7	3	16
		Vacò la Chiesa	0	0	5
910	123	Anastasio III. Romano	2	1	22
		Vacò la Chiesa	0	0	2
912	124	Lando Sabino	0	6	22
		Vacò la Chiesa	0	0	26
913	125	Giouanni X. di Rauenna	15	2	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
928	126	Leone VI. Romano	0	6	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
928	127	Stefano VIII. detto VII. Romano	2	1	15
		Vacò la Chiesa	0	0	2
930	128	Giouanni XI. Romano	4	10	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
935	129	Leone VII. Romano	3	6	10
		Vacò la Chiesa	0	1	0
939	130	Stefano IX. detto VIII. Romano	3	4	15
		Vacò la Chiesa	0	0	10

Ann. di Christo.	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anni	M.	D.
942	131	Marino II. Romano	9	7	10
		Vacò la Chiesa	0	0	3
946	132	Agapito II. Romano	9	7	10
		Vacò la Chiesa	0	0	12
956	133	Giouanni XII. Romano	8	4	6
		Non vacò la Chiesa.			
963	134	Leone VIII. Romano	1	3	12
		Vacò la Chiesa	0	6	14
		SCISMA XV.			
964		Benedetto V. Romano creato nel scisma contro Leone	0	1	10
965	135	Giouanni XIII. Romano	6	11	5
		Vacò la Chiesa	0	0	13
972	136	Domno II. Romano	0	3	0
		Non vacò la Chiesa.			
972	137	Benedetto V. detto VI. Romano	0	1	12
		Vacò la Chiesa	1	0	10
974	138	Bonifacio VII. Romano	0	1	12
		Vacò la Chiesa	0	0	20
975	139	Benedetto VI. detto VII. Romano	9	1	10
		Vacò la Chiesa	0	0	5
		SCISMA XVI.			
975		Tra Bonifacio VII. & Benedetto VI. & Giouanni XIV.			
984	140	Giouanni XIV. di Pauia	0	8	0
		Non vacò la Chiesa.			
985		Bonifacio VII. cacciato via, Giouanni XIV. resse di nuouo la Chiesa	0	4	6
		Vacò la Chiesa	0	0	10
985	141	Giouanni XV. Romano	9	6	10
		Vacò la Chiesa	0	0	1
991	142	Giouanni XVI. Romano	0	4	1
		Vacò la Chiesa	0	0	6
995	143	Gregorio V. di Sassonia	2	8	3
		Vacò la Chiesa	0	8	16

Ann. di Christo.	Numo. di Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni M. D.		

SCISMA XVII.

995		Giouanni XVII. Greco creato nel scisma contro Gregorio	0	10	6
998	144	Siluestro Guascone	4	6	12
		Vacò la Chiesa	0	0	25
1003	145	Giouanni XVII. Romano	0	4	25
		Vacò la Chiesa	0	0	19
1003	146	Giouanni XVIII. Romano	5	8	10
		Vacò la Chiesa	0	0	30
1009	147	Sergio IV. Romano	2	9	12
		Vacò la Chiesa	0	0	8
1012	148	Benedetto VII. detto VIII. Tuscolano	11	8	21
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1024	149	Giouanni XIX. Tusculano, e fratello di Benedetto	8	9	9
		Vacò la Chiesa	0	0	2
1032	150	Benedetto VIII. detto IX.	12	4	20

SCISMA XVIII.

1045		Siluestro III. Romano nel scisma contro Benedetto	0	1	19
1045		Giouanni XX. Romano creato nel scisma. Deposti questi tre Pontefici fù creato			
1045	151	Gregorio VI. Romano	1	7	10
		Vacò la Chiesa	0	0	4
1047	152	Clemente II. di Sassonia	0	9	15
		Vacò la Chiesa	0	9	7
1048	153	Damaso II. di Bauiera	0	0	23
		Vacò la Chiesa	0	6	3
1049	154	Leone IX. Lotharingo	5	2	8
		Vacò la Chiesa	0	11	23
1055	155	Vittore II. di Bauiera	2	3	16
		Vacò la Chiesa	0	0	4

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
1057	156	Stefano X. detto IX. Lotharingo Monacho			
		Vacò la Chiesa	0	0	6
1058		Benedetto IX. detto X. Romano	0	9	20
		Non vacò la Chiesa.			
1059	157	Nicola II. di Sauoia	2	5	25
		Vacò la Chiesa	0	3	0
1061	158	Alessandro II. Milanese	11	6	22
		Non vacò la Chiesa.			

SCISMA XIX.

1061		Honorio II. da Parma creato nel sciſma contro Alessandro	5	0	0
1073	159	Gregorio VII. di Saona in Toscana, Monacho	12	1	3
		Vacò la Chiesa	1	0	0

SCISMA XX.

1080		Clemente III. da Parma nella Sciſma contro Gregorio, e suoi succeſſori	21	.·.	.·.
1086	160	Vittore III. da Beneuento Monacho	1	3	24
		Vacò la Chiesa	0	5	23
1088	161	Vrbano II. Franceſe Monacho	1e	4	18
		Vacò la Chiesa	0.	0	14
1099	162	Paschale II. da Bleda in Toscana Monacho, creò 91. Cardinali di certo, benche voglia alcuno che fossero più.	18	5	9
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1101		Alberto d'Atella creato nel sciſma, dopò Clemente III. contra Paſchale Secondo.	0	4	.·.
1102		Theodorigo Romano nel sciſma	0	3	15
1102		Siluestro III. Romano nel sciſma,			

doppo

Ann di Christo.	*Nume. de Pōt.*	Pontefici.	*Tēp. del Pont. Anni* M.	D.	
		doppo Theodorigo contra Paſchale			
		Secondo.	0	∴	∴
1118	163	Gelaſio II. Gaetano Monacho	1	0	5
		Vacò la Chieſa	0	0	2

SCISMA XXI.

1118		Gregorio VIII. Spagnuolo creato nel ſciſma contro Gelaſio	3	∴	∴
1119	164	Calliſto II. Borgognone	5	10	13
		Vacò la Chieſa	0	0	1
1123		*Sinodo vniuerſale Lateranenſe di DCCCCXCVII. Veſcoui.*			
1124	165	Honorio II. Bologneſe	5	2	3
		Vacò la Chieſa	0	0	1

SCISMA XXII.

1124		Celeſtino II. Romano creato nel ſciſma contro Honorio	0	0	1
1130	166	Innocentio II. Romano	13	7	8
		Vacò la Chieſa	0	0	1

SCISMA XXIII.

1130		Anacleto II. Romano creato nel ſciſma contro Innocentio II.	8	∴	∴
		Vacò la Chieſa alquanti dì.			
1138		Vittore IV. Romano creato nella ſciſma dopo Anacleto contro Innocentio	5	∴	∴
1139		*Sinodo vniuerſale Lateranenſe di M. Veſcoui.*			
1143	167.	Celeſtino II. da Città di Caſtello in Toſcana	0	0	13
		Vacò la Chieſa	0	0	12
1144	168	Lucio II. Bologneſe	0	11	4
		Vacò la Chieſa	0	0	1

Euge-

Ann. di Christo	Name. de Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
1145	169	Eugenio III. Pisano monacho	8	4	12
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1153	170	Anastasio IV. Romano	1	4	24
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1153	171	Hadriano IV. Inglese monacho	4	8	28
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1159	172	Alessandro III. Senese	21	11	23
		Vacò la Chiesa	0	0	1

SCISMA XXIV.

1159		Vittore IV. Romano creato nel scisma contro Alessandro III.	4	7	0
1164		Paschale III. da Crema nel scisma	5	0	0
1169		Calisto III. Vngaro nel scisma	7	5	0
1180		*Sinodo vniuersale Lateranense di CCLXXX. Vescoui.*			
1181	173	Lucio III. da Luca	5	2	28
		Non vacò la Chiesa.			
1185	174	Vrbano III. Milanese	1	10	25
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1187	175	Gregorio VIII. Beneuentano	0	1	27
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1188	176	Clemente III. Romano	3	2	26
		Vaco la Chiesa	0	0	3
1191	177	Celestino II. Romano	6	9	11
		Non vacò la Chiesa.			
1198	178	Innocentio III. di Anagni	18	6	9
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1215		*Sinodo vniuersale Lateran. di CCCCXII. Vescoui.*			
1216	179	Honorio III. Romano	10	8	0
		Vacò la Chiesa	0	0	0
1227	180	Gregorio IX. di Anagni	14	5	1
		Vacò la Chiesa	0	1	1
1241	181	Celestino IV. Milanese	1	8	15
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1243	182	Innocentio IV. Genouese. Questo			

Ponte-

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni M. D.		
		Pontefice fù il primo che dette il Capello rosso alli Cardinali.	11	5	14
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1245		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia.*			
1254	183	Alessandro IV. di Anagni	6	5	5
		Vacò la Chiesa	0	3	3
1261	184	Vrbano IV. di Treca in Francia	3	2	4
		Vacò la Chiesa	0	4	2
1265	185	Clemente IV. di Narbona in Francia	3	9	24
		Vacò la Chiesa	V	9	25
1271	186	Gregorio X. Piacentino	4	4	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1274		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia il secondo.*			
1274	187	Innocentio V. di Tarantasio in Borgogna frate di S. Domenico	2	0	0
		Vacò la Chiesa	0	0	19
1276	188	Hadriano V, Genouese	0	1	7
		Vacò la Chiesa	0	0	25
1276	189	Giouanni XX. detto XXI. di Lisbona in Portogallo	0	8	8
		Vacò la Chiesa	0	6	4
1277	190	Nicola III. Romano	2	8	29
		Vacò la Chiesa	0	6	0
1281	191	Martino II. detto IV. da Turone in Francia	4	1	17
		Vacò la Chiesa	0	0	4
1285	192	Honorio IV. Romano	2	0	2
		Vacò la Chiesa	0	10	18
1288	193	Nicola IV. di Ascoli frate dell'Ordine di Minori	4	1	14
		Vacò la Chiesa	2	3	2
1294	194	Celestino V. d'Isernia heremita	0	5	7
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1294	195	Bonifacio VIII. Romano	8	10	16
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1300		Questo Pontefice celebrò il primo Giubileo.			

Ann. di Christo.	*Nume. de Pōt.*	Pontefici.	*Tēp. del Pont. Anni* M.	D.
1303	196	Benedetto X. detto XI. da Triuigi frate de' Predicatori	0 8	6
		Vacò la Chiesa	0 10	28
1305	197	Clemente V. di Bordeo in Guascogna. Questo Pontefice fù creato in Lione di Francia, & volse iui fare la residenza, e gli altri cinque Pontefici successori.	8 10	16
		Vacò la Chiesa	2 3	17
1311		*Sinodo vniuersale in Vienna.*		
1316	198	Giouanni XXI. detto XXII. Caturcense Francese	18 3	28
		Vacò la Chiesa	0 0	16

SCISMA XXV.

1327		Nicola V. da Rieti frate dell'Ordine de Minori creato nel scisma contro Giouanni XXI.	3	3	14
1334	199	Benedetto XI. detto XII. di Tolosa in Francia Monacho	7	4	6
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1342	200	Clemente VI. Lemouicense Francese Monacho	10	7	0
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1350		Questo Pontefice celebrò il secondo Giubileo.			
1352	201	Innocentio VI. Lemouicense Francese	9	8	26
		Vacò la Chiesa	0	1	15
1362	202	Vrbano V. Lemouicense Francese Monacho	8	2	23
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1370	203	Gregorio XI. Lemouicense Francese. Questo Pontefice riportò d'Auignone di Francia à Roma la Sede, essendo stata iui quasi 70. anni.	7	2	27
		Vacè la Chiesa	0	0	12
1378	204	Vrbano VI. Napolitano	11	6	5

Ann. di Christo. | *Nume. de Pōt.* **Pontefici.** *Tēp. del Pont. Anni M. D.*

Vacò la Chiesa 0 0 19

Questo Pontefice celebrò il terzo Giubileo.

SCISMA XXVI.

1378 Clemente VII. di Gebenna creato nel sciſma contro Vrbano VI. 15 11 18

Vacò la Chiesa 0 0 12

1389 205 Bonifacio IX. Napolitano. Questo Pontefice incominciò il palazzo Papale di S. Pietro. 14 11 0

Vacò la Chiesa 0 0 15

1400 Questo Pontefice celebrò il quarto Giubileo.

1394 Benedetto XII. detto XIII. Spagnuolo nel sciſma dopo Clemente Settimo contro li ſucceſſori d'Vrbano Seſto. 30 ∴ ∴

1404 206 Innocentio VII. di Sulmona 2 0 21

Vacò la Chiesa 0 0 23

1406 207 Gregorio XII. Venetiano 8 7 5

Eſſendo egli depoſto nel Concilio Piſano.

Vacò la Chiesa 0 0 20

1409 *Sinodo vniuerſale di Piſa.*

1409 208 Aleſſandro V. di Candia frate dell'Ordine de Minori 0 10 8

Vacò la Chiesa 0 0 13

1410 209 Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano 5 0 15

1415 Eſſendo coſtui depoſto in Coſtantia

Vacò la Chiesa 2 5 10

1414 *Sinodo vniuerſale di Coſtantia.*

1417 210 Martino III. detto V. Romano 13 3 10

Vacò la Chiesa 0 0 11

1424 Clemente VIII. Spagnuolo nel sciſma dopo Benedetto XII. 4 ∴ ∴

1431 211 Eugenio IV. Veneziano dell'Ordine de' Canonici regolari 15 11 21

Vacò

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni M. D.		
		Vacò la Chiesa			
1439		*Sinodo vniuersale di Fiorenza.*			
		SCISMA XXVII.			
1439		Felice IV. di Sauoia heremita creato nel scisma contro Eugenio	9	5	•
1447	212	Nicola V. da Sarzana	8	6	19
		Vacò la Chiesa	0	0	14
1450		Questo Pontefice celebrò il quinto Giubileo.			
1455	213	Calisto III. di Valentia in Spagna	3	4	0
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1458	214	Pio II. Senese	5	11	27
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1464	215	Paolo II. Venetiano	6	10	26
		Vacò la Chiesa	0	0	14
1471	216	Sisto IV. di Sauona nel Genouese dell'Ordine di S. Francesco.	13	0	4
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1475		Questo Pontefice celebrò il sesto Giubileo.			
1484	217	Innocentio VIII. Genouese	7	10	27
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1492	218	Alessandro VI. di Valentia in Spagna	11	0	8
		Vacò la Chiesa	0	1	3
1500		Questo Pontefice celebrò il settimo Giubileo.			
1503	219	Pio III. Sanese	0	0	26
		Vacò la Chiesa	0	0	24
1503	220	Giulio II. di Sauona nel Genouese.			
		Questo Pōtefice incominciò la Chiesa di S. Pietro.	9	3	21
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1512		*Sinodo vniuersale Lateranense.*			
1513	221	Leone X. Fiorentino	8	8	20
		Vacò la Chiesa	0	1	7

Ann. di Christo.	*Nume. di Pōt.*	Pontefici.	*Tẽpo del Pōt. Anni M. D.*		
1522	222	Adriano VI. Batauo Germano, non si mutò il nome	1	8	9
		Vacò la Chiesa	0	2	4
1523	223	Clemente VII. Fiorentino	10	10	7
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1525		Questo Pontefice celebrò l'ottaua volta il Giubileo.			
1543	224	Paolo III. Romano	15	0	28
		Questo Pontefice creò 71. Cardinali, che tanti non si legge hauere altro Pontefice creato, solo che Paschale II. che ne creo 93. anzi alcuni tengono che più ne creasse.			
1542		*Sinodo vniuersale, detto di Trento.*			
		Vacò la Chiesa	0	2	29
1550	225	Giulio III. Aretino	5	1	16
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1550		Questo Pontefice celebrò il nono Giubileo.			
1555	226	Marcello II. di Montepulciano in Toscana, non si mutò il nome.	0	0	23
		Vacò la Chiesa	0	0	22
1555	227	Paolo IV. Napolitano	4	2	27
		Vacò la Chiesa	0	4	7
1560	228	Pio IV. Milanese	5	11	15
		Vacò la Chiesa	0	0	29
1556	229	Pio V. Alessandrino dell'Ordine de Predicatori.	6	3	16
		L'anno 1571. à 7. d'Ottobre si hebbe vna nobile & miraçolosa vittoria contra il Turco.			
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1572	230	Gregorio XIII. Bolognese	12	0	27.
1575		Questo Pontefice celebrò il decimo Giubileo. Risormò il corso de gli anni riducendolo al suo essere di prima leuando dieci giorni.			
		Vacò la Chiesa	0	0	13

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
1585	231	Sisto V. Marchiano dell'Ordine di San Francesco.	5	4	3
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1590	232	Vrbano VII. Romano	0	0	13
		Vacò la Chiesa	0	2	9
1590	233	Gregorio XIV. Milanese	0	10	10
		Questo Pontefice dette la berretta rossa alli Cardinali, che sono de gli ordini de Regolari, li quali prima solamente haueuano il Cappello rosso.			
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1591	234	Innocentio IX. Bolognese	0	2	1
		Vacò la Chiesa	0	1	0
1592	235	Clemente VIII. Fiorentino.	13	1	4
1600		Questo Pontefice celebrò l'vndecimo Giubileo.			
		Vacò la Chiesa	0	0	28
1605	236	Leone XI. Fiorentino	0	0	27
		Vacò la Chiesa	0	0	20
1605	237	Paolo V. Romano			

Il fine dell' Indice de Pontefici.

L'ANTICHITA
FIGVRATE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

Già da Prosspero Parisio aumentate, & hora con diligenza da F. Pietro Martire Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui corrette & molto ampliate.

ALMA ROMA

DELL'ORIGINE ET PROGRESSO DELL'ALMA CITTA DI ROMA, ET SVE ANTICHITA.

CAPITOLO PRIMO.

ROMA Regina di tutte le Città, & Anfiteatro del mondo è posta nel Latio sù la riua del Teuere, quindici miglia discosta dal Mar Terreno, della cui fondatione sono diuersi pensieri frà gli Scrittori, pur si annotara secondo la più vniuersale opinione, la quale è, che fosse edificata li anni del mondo 4445 e dopo la distruttione di Troia 405. à dì 21. d'Aprile, da Romolo, e Remo, nati d'Ilia, figliuola di Numitore Re di Albano, il quale dal fratello Amulio fù scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Rea Siluia, figluola di quello, sacerdotessa del Tempio della Dea Vesta; mà fù vano, che trouandosi fra pochi dì Siluia grauida, come dice, da Marte, ò dal Genio del luogo, ò per dir più il vero da qualc'huomo, partorì duoi figli à vn parto, de' quali accortosi Amulio, gli fece portare, per gettare nel Teuere, lunge d'Alba, e dicono, che al pianto loro veniße vna Lupa, che hauea prrtorito di fresco, dandogli il latte come se figluoli stati le fossero, & per sorte, passando vn Pastore, chiamato Faustulo, gridò alla Lupa, e toltisi li fanciulli, portolli à casa sua, e li diede à gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia, benche altri vogliono che questo sia vna fauola, mà perche la detta Acca Laurentia diede il latte, e nodrì li detti bambini, & per essere stata vna publica meretrice sia essa assomigliata à vna lupa, che tali donne sono così dette, e perciò gli luoghi ne' quali stanno si chiamano Lupanaria, & che perciò suolsi tanto in pittura come scoltura rappresentare gli detti duoi fanciullini

sotto à vna Lupa che gli dà il latte, hor basta si alleuorno frà pastori, & pieni della generosità de' maggiori loro. E dandosi alle guerre frà pastori, auenne, che Remo fù fatto prigione, & menato ad Amulio, & accusato falsamente, ch'egli rubbaua le pecore à Numitore, il Re comandò, che fosse dato in mano di Numitore, che, come offeso lo gastigasse. Veduto Numitore il giouane di così nobil aspetto, si venne à commouere, e pensare di certo quello esser suo nepote, & essendo in questo pensamento, sopragiunse Faustulo pastore con Romolo, dalli quali intese l'origine de' giouani, e trouando esser suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio, rimettendo (come era il douere) nel regno Numitore lor auolo. E sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per più commodo loro sù la riua del Teuere, doue essi erano stati alleuati, in forma quadra. E sopra di questo vennero in contesa, come si haueua à nominare, ouero à reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, è trascorsi dalle parole Romolo amazzò Remo, e volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli d'anni diciotto. Questa è la commune openione, perche molti Scrittori vogliono che Roma fosse edificata d'altri, & hauesse tal nome da quelli fondatori, come particolarmente da Roma figlia d'Italo Atlante; prima assai di Romolo, ò d'altri, & da esso Romolo poi vnisse insieme diuerse parti habitate già da altri, siche fosse solo come restauratore, mà per breuità si tralasciano quì le opinioni.

Essendo passati poi quattro mesi ch'era edificata, non hauendo donne, mandò Romolo ambasciatori alle Città vicine, à domandarne in matrimonio, & essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste, dimandate Consuali, alle quali concorse vna gran moltitudine de' Sabini, così maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furno seicento ottantatre, & si diedero per mogli alli più degni. Elesse anco cento huomini delli principali per suoi consiglieri, li quali dalla vecchiezza furono detti Senatori, & dalla lor virtù Padri, & il loro collegio Senato, & i suoi discendenti Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie de cauallieri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle più generose famiglie, liquali furno detti Celeri. Diede ancora la moltitidine del popolo & li più poueri nella protettione e oustodia de' potenti, & quelli chiamò clienti & questi pa-

sti padroni. Diuise la plebe in trentacinque curie. Fece molte leggi, tra le quali fù questa, che niun Romano essercitasse arte da sedere, mà che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in Campo Martio, vicino alla palude Caprea à rassegnare l'essercito, sparì, nè mai più si vidde essendo di anni 56. hauendone regnato 38. non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nella Città 46. mila pedoni, e quasi mille cauallieri, hauendola cominciata con tre mila huomini à piedi, & trecento à cauallo solamente, liquali furno d'Alba. Romolo dunque fù il fondatore della Città, e dell'Imperio Romano, & il primo Re di quella, dopo il quale ne furno sei, e l'vltimo fù Tarquinio Superbo, il quale fù scacciato da Roma, per le sue tirannie; e perche Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorno detti 7. Re anni intorno à 224. L'Imperio de' quali non si stendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Re, ordinorno il viuere politico e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 493. nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, e vi furono 887. Consoli. Duoi anni gouernorno li dieci huomini, & 45. Tribuni de' soldati con potestà Consolare, & stetteno senza magistrati anni quattro, & dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, & la libertà à vn tratto.

Del Circuito di Roma. *Cap. II.*

ROma al tempo di Romolo conteneua il Monte Capitolino, & il Palatino con le valli, che vi sono nel mezo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigonia per il triangolo che faceua presso la radice del Monte Palatino, questa fù anco detta Mugonia dal muggir de' buoi, quali per quella si faceuano passare. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fù chiamata ancora Libera per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, & fù chiamata Scelerata tal porta per la morte di trecento Fabij, che vicirno di quella, li quali con li Clientuli, presso il fiume Cremera furno tagliati à pezzi, mà per rouina d'Alba, & pace de' Sabini con Romani, cominciarono, crescere il circuito, si anco il numero de' Cittadini, & popoli à che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, &

Tarquinio Superbo fù il primo che la principiò à fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo li sette monti, che hora ci sono, che al tẽpo di Claudio Imperatore si trouauano 634. torrioni, hoggi sono 366. & 22. mila porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 20. mà per quanto a' nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di S. Pietro non sono altro che 16. miglia al più.

Di tutte le Porte di Roma secondo hora si trouano, con le dichiarationi de' loro nomi antichi.

Cap. III.

PEr l'occasione del rifare la Città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano dalle persone Consolari, Censorie, ò Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte, così le strade, non hauendo riguardo à spesa, che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia de' luoghi, con lastrico fortissimo, come hoggidì si vede durare. Trouasi per varij autori differenza nel numero, & nomi delle porte: perche chi dice trenta, & chi vintiquattro, & hor più & hor manco secondo che state sono rimosse le mura, grandendo, ò ristringendo la Città; mà per quanto si vede al presente, ne hà solo diciotto aperte, le quali richiudono sette monti principali, oltre gli altri, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia, Flumentana per essere sottoposta al Fiume, Flaminia da Flaminio Console, il quale da questa porta insino à Rimini fece la via lastricare, hora è detta del Popolo sì per la Chiesa quì vicina, la quale fù la prima volta al tempo di Paschale Papa fabricata dal Popolo Romano, sì anco

perche

perche altre volte erano quì delli arbori detti pioppi, che in latino si chiamano populus.

2 La Pinciana già detta Collatina Pinciana dal Pincio monte detta, il quale nome hebbe da vn Senatore così nominato che quì haueua il suo palazzo. Collatina poi da vn luogo nominato Collatia, alqual s'andaua per questa porta.

3 La Salaria, già detta Collina, Quirinale, Agonale, & Egonale, & per essa entrarono li Galli Senoni quando saccheggiorno Roma, fuori della quale Annibale s'accampò tre miglia lontano lungo il Teuerone, è detta Salaria perche gli Sabini Popoli per quella portauano il sale, Collina dal colle Quirinale detto, Quirinale dal Tempio vicino di Quirino, cioè di Romolo, così chiamato da vn'hasta, la quale quasi sempre soleua portare. Agonale per li giuochi che si faceuano qualche volta fuori di tal porta, Egonale dal colle Egonio.

4 Quella di S. Agnese già detta Numentana, Figulense, & Viminale, & Pia, si chiama di S. Agnese per rispetto della Chiesa di questa gloriosa Vergine laqual'è fuori di questa porta, Numentana, da Numento castello de' Sabini al qual s'andaua, hora detto Lamentana. Viminale da vn boschetto de' Vimini, ch'era quì vicino, e poi detta Pia da Pio IV. che la rifece.

5 Quella di S. Lorenzo, già detta Tiburtina, & Taurina, di S. Lorenzo adesso è nominata per la molto celebre & Patriarchale Chiesa del detto Santo fuori di tal porta. Tiburtina da Tiuoli al qual si và per questa porta, Taurina poi per le teste de' Tori che sono scolpite d'ogni parte dell'arco. Fù anco detta Esquilina dal monte di S. Maria Maggiore detto Esquilino.

6 La Maggiore già detta Labicana, Prenestina, & Neuia, perche hora sia detta Maggiore non c'è cosa di notato nè d'antiquarij nè moderni. Labicana vien detta da Labico, al presente chiamato Valmontone, & Prenestina dalla città di Palestrina, alli quali luoghi si và per tal porta. Neuia poi da vn boschetto quì già vicino.

7 Quella di S. Giouanni già detta Celimontana, & Asinaria, di S. Giouanni per la Basilica quì vicina del detto Santo la qual'è capo di tutte le Chiese del mondo. Cælimontana, dal monte sopra il qual'è situata, detto monte Celio. Asinaria perche per tal porta particolarmente si và nel regno di Napoli, nel quale sono paesi doue si fà grande incetta de Somari, cioè Asini, & Muli, onde quelli che vengono à Roma e passano per tal

porta

porta si suol per burla dire, che sono entrati per la porta de gli Asini.

7 La Latina, così nominata perche da questa si andaua nel Latio, hora detta Campagna di Roma.

9 Quella di S. Sebastiano, già detta Appia. Fontinale, & Capena, dalla quale vi entrò il terzo delli tre fratelli Horatij, è addimandata di S. Sebastiano per l'antica & insigne basilica dedicata à tal Santo fuori di questa porta, la quale al presente la và illustrando il Cardinale Borghese nipote di N. S. Papa Paolo V. E nominata Appia con la sua via similmente da Appio Claudio Censore, che la lastricò insino à Capua, fù chiamata Fontinale dall'abbondanza de' Fonti ch'erano in questa parte: Fù finalmente detta Capena perche s'andaua per questa porta alli popoli Capenati Latini.

10 Quella di S. Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, di S. Paolo viene chiamata per la Chiesa Patriarchale di tal Santo alla qual si và per questa porta. Ostiense, perche si và à Ostia per tal porta, & così la sua via è detta Ostiense. Trigemina poi fù nominata perche vscirono li tre fratelli Horatij nati in vn parto à combattere per diffesa della patria contro alli tre fratelli simili detti li Curiati; è, verò che anticamente non era quì proprio tal porta, mà più frà il Teuere & il monte Auentino, & similmente le mura sono quì trasportate, che perciò in mezo è il sepolcro di Gaio Cestio, cioè quella Piramide.

11 Quella di Ripa grande, già detta Portuense, di Ripa perche hà vicina ripa grande, e poi communemente detta Portese, & anco la sua via è chiamata con tal nome, dalla Città già domandata Portuense, alla quale si và.

12 Quella di S. Pancratio, già detta Aurelia, & Traiana, dalla Chiesa antica di S. Pancratio martire fuori di questa porta è così detta insieme con la sua via, Aurelia poi da Aurelio huomo Consolare, ouero da Aurelio Imperatore, come che vn di loro la facesse, fù anco detta Traiana da Traiano Imperatore, che la rifece.

13 La Settimiana, già detta Fontinale, da Settimio Seuero Imperatore. che la fondò è così chiamata, & essendo quasi rouinata, Alessandro Papa VI. la rifece, è corrottamente detta in Settignana: Alcuno anco l'hà dimandata Fontinale, mà impropriamente, perche fù la porta di S. Sebastiano così nominata sicome s'è detto.

14 La porta al Torione, già detta Posterula, hora domandata de' Caualli leggieri, al Torione per il Torione che è fuori di tal porta, Posterula da vn Posterulone di Sassonia il quale habitò quì, ouero per essere posta nella parte posteriore della Città, è hora communemente addomandata de' Caualli leggieri, perche quì à canto stanno gli huomini che seruono à N. Signore per guardia de Caualli leggieri.

15 La porta Fabrica, così detta, perche fù principalmente fatta per seruitio della fabrica di san Pietro essendo quì contro le fornaci.

16 La porta Pertusa, è da credere che sia così detta, perche pertuso non vol dir altro che buco, & perche vscito di tal porta resta quasi di subito vn'altra porta maggiore benche non si serra, perciò quella viene quasi tenuta come si fosse vna buca.

17 La porta S. Pietro già così detta dalla vicina Basilica Patriarcale, & hora sede del sommo Pontefice Romano, hora vien chiamata Angelica da poi che Pio IV. di fel. memoria la rifece & vi pose dalle parti duoi Angioli di basso rilieuo di marmo sopra de' quali è così intagliato, Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

18 La porta del Castello, così addomandata, perche è à canto al Castello, laquale serue per questa parte detto monte secco, perche già erano monti sterili, hora fatti fruttiferi per vigne & altro. Siche sono 18. sicome s'è detto da principio: Resta quella di S. Spirito della quale non si dice cosa alcuna perche propriamente non è porta della Città, nè si serra mà è fatta per fortezza della parte di Borgo, quando facesse di bisogno per qualche sospetto, nè manco si è detto di quella di Belueder, perche se bene si può vscire della Città per tal porta, nondimeno non è porta che serui communemente, mà solo per commodo del palazzo Papale. Anzi in vn certo modo non si haurebbe à notare la Settimiana, poiche non serue per le mure della Città, con tutto ciò perche sempre è stata figurata tra le altre perciò s'è annotata.

Delle Vie. Cap. IV.

VEntinoue furno le vie principali al tempo de' Romani, ancor che ogni porta hauesse la sua: & C. Gracco le addrizzò, & lastricò. Mà tra le più celebri furno l'Appia, & Appio

pio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di S. Sebastiano insino à Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò insino à Brindisi, & fù dimandata Regina delle vie, perche passauano per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio essendo Console la fece lastricare dalla porta del Popolo insino ad Arimini, & si chiamaua ancora la via Lata, perche si stendeua insino in Campidoglio.

L'Emilia fù lastricata da Lepido, & Caio Flaminio Consoli insino à Bologna. L'Alta Semita cominciaua sul monte Cauallo, & andaua insino alla porta di S. Agnese.

La Suburra cominciaua sopra il Coliseo, & andaua fino alla Chiesa di S. Lucia in Orfeo, hora detta in Scilice.

La Sacra cominciaua vicino all'Arco di Costantino, & andaua insino all'Arco di Tito, & per il Foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua insino alle Terme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano, essendo guaste molte di queste vie, le ristaurò, come appare in vna inscrittione di vn marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conseruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta fù in Campo Martio.

Del Teuere. Cap. V.

SOno diuersi li pareri onde sia così detto questo Fiume, Teuere, poiche alcuni vogliono che prima si chiamasse Albula dalla qualità dell'acqua, cioè dalla bianchezza, dapoi fosse detto Teuere da Tiburtino Re degli Albani, che s'affogò dentro, di tal narratione ne tratta T. Liu. Pax ita conuenerat, vt Hetruscis, Latinisq. Fluuius Albula, quem nunc Tyberim vocant, finis esset. con tutto ciò Seruio dimostra che fosse più antico, & che così fosse nominato da Tibri Re, ouero Capitano de' Toscani, ò per dir meglio ladrone, ilquale intorno alle campagne di Roma faceua molti assassinamenti, & finalmente fù occiso presso à questo Fiume, ò che così si chiamasse dalla voce Tibri per laquale li Siciliani intendono gli fossi. Nasce più ad alto dell'Arno nell'Appennino, viene notato dal Fuluio, che in esso vi mettono capo 42. Fiumi, de' quali li principali sono

l'Anie-

l'Aniene detto il Teuerone, & la Nera diuide le Toscana dal Vmbria, corre intorno à miglia 150. & entra nel mar Tirreno, già caminaua lungo le radici del Campidoglio per infino al palazzo maggiore verso S. Anastasia, Tarquinio Prisco fù il primo che lo redrizzò nel suo letto, Ottauiano Augusto lo fece nettare & leuare molti calcinacci, & l'allargò perche non allagasse la Città, e prima Marco Agrippa essendo Edile gli mutò il letto, & allentò il corso, Aureliano lo raffrenò con vn muro d'ogni parte fatto di mattoni ch'arriuaua infino al mare, del quale anco se ne vedono vestigij sopra quali ci fabricano edificij seruendosi per fondamenti dette platee, cioè il restante che auanza più largo della fabrica finito chè il fondamento, il primo che ritrouasse il fare li molini d'acqua, de' quali ne sono molti sopra il Teuere, fù Belisario, secondo che dice Procopio percioche prima erano li schiaui, & animali che macinauano il grano.

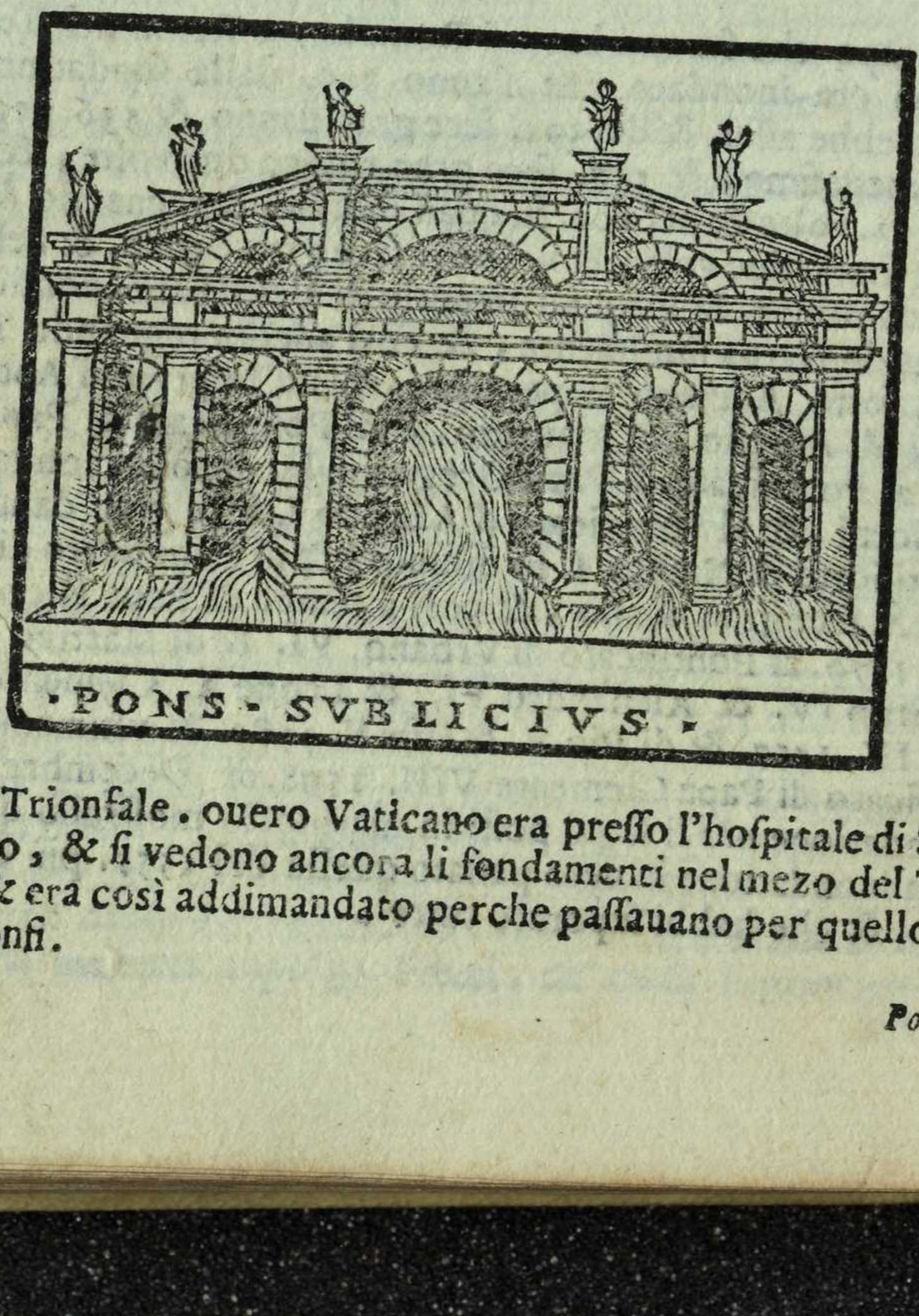
Delle Inondationi del Teuere. Cap. VI.

A Tempo che furono buttati Romolo, e Remo nel Teuere già era inondato. Et l'anno 340. dalla fondatione di Roma crebbe assai, & del 391. fece gran danno, & 536. peggio. 546. il medesimo, & 557. fece gran rouina due volte, & 561. inondò 12. volte & nel 600. fù quasi diluuio, & regnando Augusto fù il simile due volte, & nel 765. fece gran danno, & nel 875. fece gran rouina, & sotto all'Imperio di Vespasiano inondò, & imperando Nerua similmente, & così ancora regnando Traiano, & sotto Adriano Imperatore, & all'Imperio d'Antonino Pio, & M. Aurelio, & Mauritio, & al Pontifica di Papa Gio. III. & al Pontificato di Papa Gregorio II. durò la inondatione sette giorni, & al Pontificato d'Adriano I. fece gran danno, & al Pontificato di Nicolò I. fù diluuio, & al Pontificato di Gregorio IX. fece gran danno, & così à tempo di Papa Nicolò III. & nel 1379. al Pontificato di Vrbano VI. & di Martino V. & sotto Sisto IV. & Alessandro VI. & Leone X. Clemente VII. Paolo IV. 1557. & di Pio V. & Sistr V. 1589. & vltimamente al Pontificato di Papa Clemente VIII. 1598. di Decembre, quale inondatione per li segni posti in marmori, mostrano questa vltima inondatione hauere passato quella del 1557. più di vn palmo, & che habbi superato tutte.

Delli Ponti, che furono, & che hoggi sono sopra il Teuere, & suoi edificatori. Cap. VII.

OTto furno li Ponti sopra il Teuere, tre delli quali sono ruinati, il Sublicio, il Trionfale, e quello di S. Maria. Il Sublicio era alle radici del monte Auentino presso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio & essendosi guasto quando Horatio Coclite sostenne l'impeto de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & l'addimandò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo rifauò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dalquale si precipitauano li malfattori, & fù il primo ponte che fosse fatto sopra il Teuere.

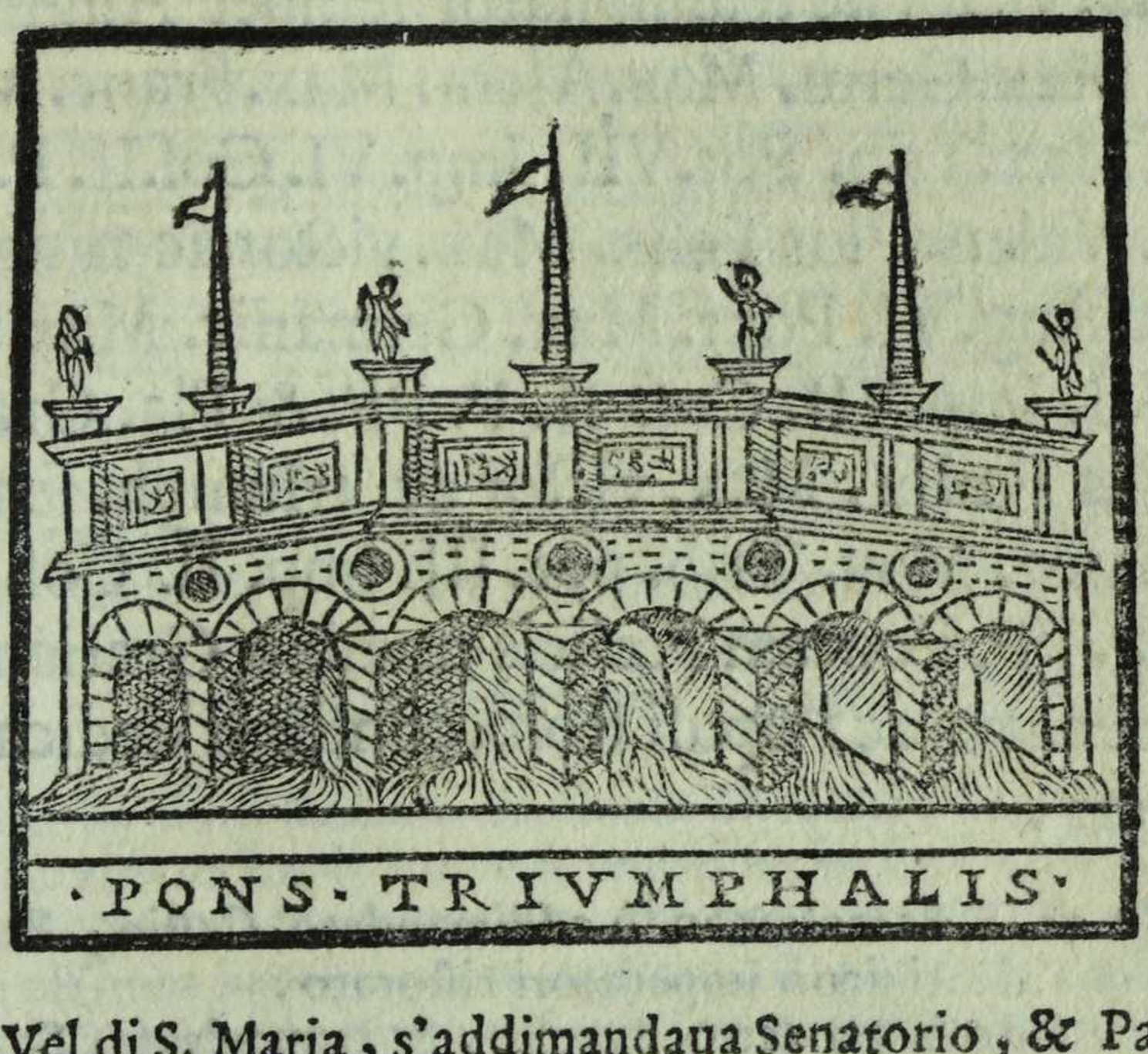
Ponte Sublicio come era anticamente.



IL Trionfale. ouero Vaticano era presso l'hospitale di S. Spirito, & si vedono ancora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era così addimandato perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Ponte

Ponte Trionfale come già era.



QVel di S. Maria, s'addimandaua Senatorio, & Palatino. Queſto medeſmamente lo rouinò l'inondatione che venne l'anno 1598. laquale fù la maggiore che per l'adietro ſia ſtata, co me ſidirà al fine del l'opera, hora Nicolò Galli Vinitiano và cauando gli fondamenti & il reſtante di queſto ponte, & altri oſtacoli che ſi trouano giù per il fiume, acciò ſi facci ſperienza, s'à ſorte tal ooera giouatà à ſchifare l'inondationi, piaccia à Iddio che così rieſchi. Viene detto Ponte di S. Maria, per eſſere contro alla Chieſa dimandata ſanta Maria Egittiaca.

Il Ponte Quattro capi fù chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare eſſendo maſtro di ſtrada, hora detto de quattro capi per alcuni marmi che hanno quattro capi, che ſono all'entrar del ponte, li quali rappreſentano Iano quadriforme per le quattro ſtagioni dell'anno, nel detto ponte è in marmo così notato.

L. Fabricius. G.F.M.Cur. Vicar.faciendum curauit Q. Lepi.M.F.M.Collius.M.F.Coſ.probauerut.

DD. NN. Impp. Cæſ. Fla. Valentinianus Pius Fœlix Max. victor ac triumphator ſemper Auguſtus. Pont. Max. Germ. Max. Alem. Max. Franc. Max. Goth. Max. Trib. Pot. VII. Imp. VI. Coſ. II. P. PP. & Fla. Valens Pius Felix. Max. victor ac triumph. ſemper Aug. VI. Pont. Max. Germanic. Max. trib. pot. VII. Imp. VII. Coſ. II. P. PP. & Fla. Gratianus Pius Fœlix. Max. victor ac triumph. ſemper Aug. Pont. Max. Trib. pot. III. Imp. II. Coſ. primum P. PP. Pontem Fœlicis nominis Gratiani in vſum Senatus ac Populi Rom. conſtitui dedicariq. iuſſerunt.

Quello di S. Bartolomeo fù addimandato Ceſtio, & fù da Valente & Valentiniano Imperatori riſtorato.

Il ponte Siſto fù già detto Aurelio, & Ianucelenſe, & Antonino Pio lo fece di marmo, & eſſendo rouinato Siſto IV. l'anno 1475. lo rifece.

Quello di S. Angelo s'addimandaua Elio da Elio Adriano Imperatore, che l'edificò, & Nicolò V. lo riduſſe in quella forma, che ſi vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia, fù edificato da Emilio Scauro, & non hà hora altro dell'antico che li fondamenti. Vicino à queſto ponte il Magno Coſtantino ſuperò Maſſentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna croce; & ſentì vna voce, che li diſſe; Con queſta inſegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il ponte Salario, detto così dal nome della via, ponte antichiſsimo, & gli paſſa ſotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, & l'acqua è buona da beuere. Narſete al tempo di Giuſtiniano Imperatore lo riſtaurò dopo le vittorie, che hebbe contra i Gothi, che era prima ſtato rouinato da Totila.

Il ponte Mãmolo è detto così da Mãmea madre dell'Imperator Aleſſandro Seuero prima che lo riſtauraſſe, fù fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichiſsimo, lungi dalla Città tre miglia : pur ſopra il fiume Aniene adeſſo detto Teuerone, il detto ponte con la ſua via fù anco detto Quirinale & Agonale, ſicome ſi legge in vna tauola di marmo ch'è nel ponte. Sotto il Pontificato di Siſto V. fù principiato & ridotto à buon termine vn'altro ponte ſopra il Teuere vicino al Borghetto luogo diſcoſto da Roma 30 miglia, & dapoi finito ſotto Clemente VIII. di fel. memoria, il quale è ſtato fatto con grandiſsima ſpeſa, opera certamente molto degna, & neceſſariſsima, poiche gli poueri pellegrini erano sforzati con grande loro ſcommodo pagare il paſſaggio della barca oltre all'aſpettare molto, hora N. S. Papa Paolo V. vi fà fare li compimenti che mancauano.

Dell'Iſola Tiberina. Cap. VIII.

ESſendo ſtato ſacciato da Roma Tarquinio Superbo ſettimo & vltimo Re, li Romani tenendo che foſſe coſa abominеuole mangiare il ſuo formento, che apparteneua al detto Re, il quale all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarſi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la ſtagione calda, & il fiume baſſo inſieme con altre brutture, fece maſſa, che diuenne Iſola. La quale poi con induſtria, & aiuto delli huomini venne in tanto, che come ſi vede ſi empì di caſe, tempij, & altri edificij. Ella è di figura nauale, rappreſentando da vna banda la prora, & dall'altra la poppa, di lunghezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di 50. paſsi.

L'Isola Tiberina.

Del Trasteuere. Cap. IX.

FV chiamato il Trasteuere prima Ianicolo, per il monte, che di sopra li stà. Fù anco detto città de' Rauennati, per li soldati che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare, contro Marc'Antonio e Cleopatra, a' quali questo luogo fù dato dal publico per stanza, dal qual nome ancora si chiama il Tempio di S. Maria nominato. Fù questo luogo per la malua-gità de' venti habitato da artigiani, & huomini di poco conto; siche poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatori, & anco li horti e naumachie di Cesare.

Di tutti gli Monti di Roma. Cap. X.

SEtte sono li monti principali, sopra li quali fù edificata Roma, & il più celebre fù il Capitolino, detto Tarpeio, & Saturnio, hoggi il Campidoglio nominato, sopra del quale frà Tẽpij, sacelli, e case sacre, frà tutti erano 60. & il celebre era quel

lo di,

lo di Gioue Ottimo Masfimo, nel quale finito il trionfo, entrauano li trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria. perche fia poi così detto Campidoglio, fù per vn capo humano quì ritrouato quando si fabricò. è nominato Tarpeio da vna donna la quale mentre andaua per acqua fuori della fortezza che hauuta haueua in guardia Tarpeio suo padre da Romulo, rincontrata da Sabini nemici gli diede la fortezza & così furono traditi li Romani. è chiamato Saturnio, perche à piede di quello era vna città detta Saturnia, benche altri vanno scherzando che fosse così nominato per essere quì habitato Saturno. si dirà poi del Campidoglio più diffusamente trattando in particolar di quello.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo Maggiore, è dishabitato, e pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la Città, perche quì fù nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido; alcuni vogliono fosse detto Palatino, perche quelli che comparsero in questo luogo si chiamauano Palanti, anco Palatini, & Aborigini, ò da Palanteo città d'Arcadia; ò da Palante bisauolo di Euandro, altri da Palatia moglie del Re Latino, & altri da Pale Dea de' pastori, ouero che si sia mutata la prima lettera di B, in P, perche prima fosse detto Balantium, cioè la voce che fanno le pecore che si chiama Balare, mà non è però parola buona Balantium, ma si bene Balatus. Del palazzo Maggiore che è in questo luogo sene parlarà particolarmente poi.

L'Auentino, vogliono che sia così detto da Auentino Re de gli Albani che fù iui sepolto, ò da Auentino figlio di Rhea & di Hercole, altri che dagli vccelli che veniuano la sera a riposarsi sopra tal monte auanti che fosse Roma quì edificata, poiche staua intorno al vicino fiume Teuere. questo monte è doue è la Chiesa di S Sabina.

Il Celio è doue è la Chiesa di SS. Gio. & Paolo fino à S. Gio. in Laterano, così detto da vn Capitano della gente Toscana, che venne in aiuto di Romulo contro il Re Latino, detto Celio Vibenno, è detto anco questo monte Querquetulano, per le molte quercie lequali erano quì intorno.

L'Esquilino perche sia così chiamato sono diuersi pensieri mà particolarmente che venga dalla parola Excubiæ, che vuol dire veglie, ò sentinelle che si faceuano quì, ouero dalla parola Quisquiliæ, che non significaca altro che mondezze, cioè, scopa-

ture che quì si gettauano per adescare gli vccelli, essendo frà quelle anco altre cosuccie, che si sogliono gettare per tal effetto, & ciò si dice essere accaduto inanzi fosse quì alcuno edificio, questo monte è oue hora è S. Maria Maggiore, & S. Pietro in Vincoli.

Il Viminale è oue si troua S. Lorenzo in Palisperna, & S. Pudentiana, detto così da Gioue Viminio del quale quì era l'altare, & vi nacquero certi Vimini.

Il Quirinale, hora è detto monte Cauallo, così chiamato da Quirino cioè Romulo, il quale fù detto Quirino, del quale era quì eretto vn Tempio.

Sono poi altri cinque monti in Roma oltre gli sopradetti sette principali.

Il Ianicolo, sopra il quale è S. Pietro in Montorio in Trasteuere, alcuni vogliono che così fosse detto da Iano primo Re d'Italia, che quì habitasse & fosse sepolto, altri che sia così chiamato perche gli Romani la prima volta che vscirono contro gli Toscani passarono per quiui, & da tale passata fosse così detto, perche Iano altro non significa che transito, & poi detto hora Montorio quasi voglia dire monte d'oro, perche l'arena sua è del colore dell'oro.

Il Pincio e quello doue è la chiesa della Trinità, detto anco degli Hortuli, il quale s'estende fino à porta Salara, & và infino à quella del Popolo; Pincio viene detto da vno Senatore così chiamato, ilquale haueua iui la sua habitatione, & degli Hortuli; per gli nobili e stupendi Horti di Salustio, che s'estendeuano infino à quì.

Il Vaticano oue è S. Pietro, così detto dalli Vaticinij perche sopra tal monte soleuano gli Toscani vaticinare, cioè profetare & indouinare, altri che venghi così detto perche li Romani se ne insignorirono mediante i responsi de i Vati discacciatone li Toscani, altri che il Vaticano era vn Dio così nominato, il quale dette alli bambini il Vagire che è quello primo sciorre di lingua, cioè Va.

Il monte Citorio è, doue è la colonna Antonina, & il paese circonuicino, così nominato, perche iui si citauano le Tribù quando si congregauano per fare i magistrati.

Il monte Giordano è nô molto discosto da põte S. Angelo, così detto da vno chiamato Giordano della famiglia Orsina, ilquale iui habitaua & anco al presẽte vi è il palazzo di detta famiglia.

Del

Del Monte Teſtaccio. Cap. XI.

QVeſto monte è vicino alla porta di S. Paolo, & è così creſciuto dalla moltitudine de' fragmenti de' vaſi di terra quiui gettati, & non come crede il volgo, dalli vaſi rotti, ne' quali già ſi portauano à Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada vi erano vaſcellari ſenza numero, & la maggior parte delli ſimolacri delli Dei, & gli ornamenti delli Tempij, e tutti li vaſi all'hora ſi faceuano di terra, & le neneri de' morti ancora communamente ſi metteuano nelli vaſi di terra, perche anco in ſepolcri & vaſi di pietra ſi conſeruauano anzi di metallo, ſi come di molti ſi legge, & ſi vedano. Et Corebo Athenieſe fù il primo, che ritrouaſſe à far lauori di terra.

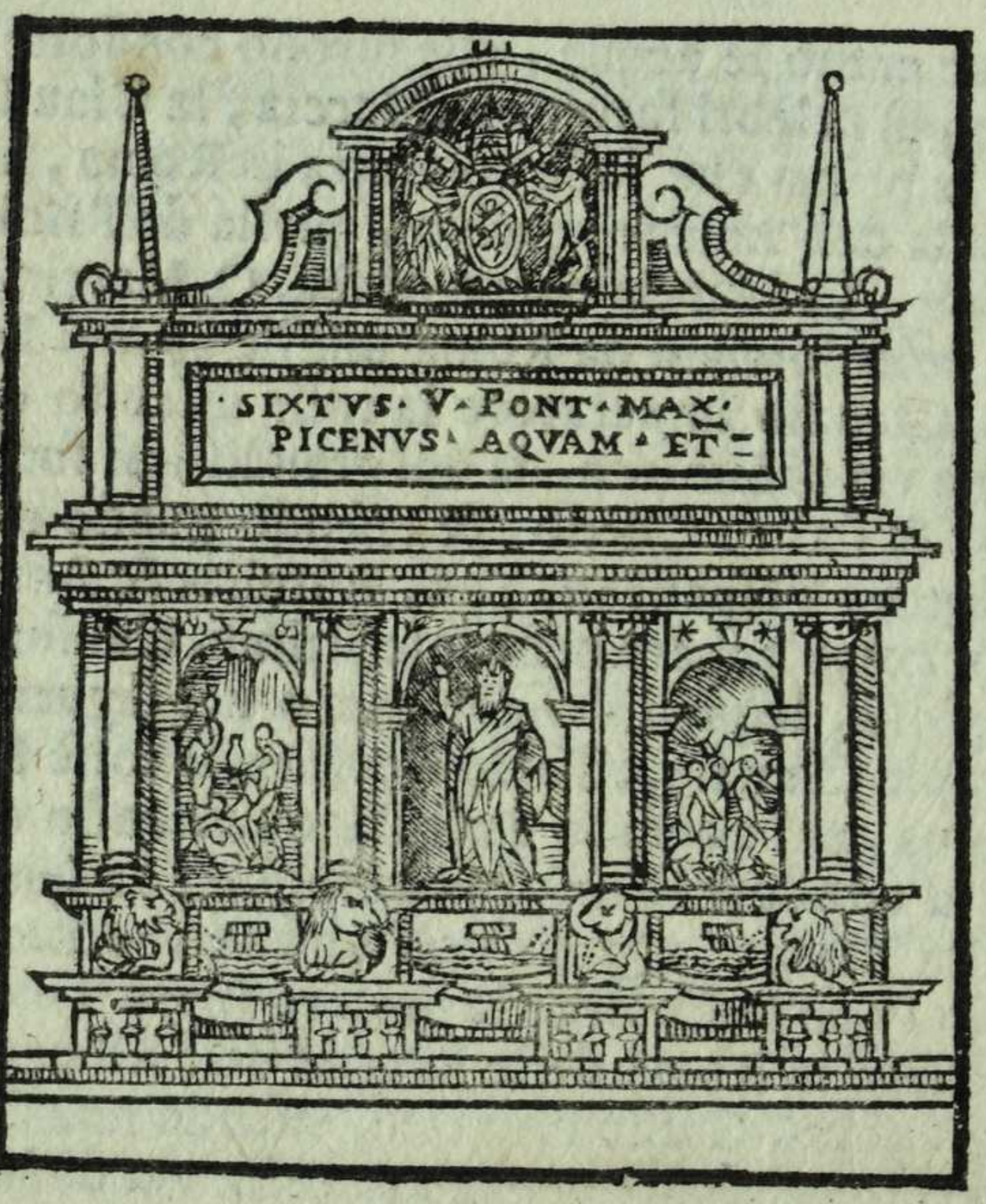
Dell' Acque; & chi le conduſſe in Roma. Cap. XII.

DIcinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, mà le più celebri furono la Marcia, la Claudia, l'Appia, la quale fù la prima che foſſe condotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Marcia ouero Aufea, Q. Marcio, quando era Pretore, la tolſe lontano da Roma miglia 37. nel Lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolſe diſcoſto da Roma miglia 35. nella via di Subiaco, da doi grandiſsimi fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curtio, & eſſendo guaſto molte volte il ſuo acquedotto, Veſpaſiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo riſtaurorno, come appare nelle inſcrittioni, che ſono ſopra la porta Maggioſe, lequali s'annotaranno nel ſeguente capitolo. L'Appia, Appio Claudio, eſſendo Cenſore, la tolſe 8. miglia lontano da Roma, nel contado Tuſculano, diſcoſto da Roma miglia 11. & la conduſſero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolſe dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, Manio Curio, & Lucio Papirio Cenſori, la preſero ſopra Tiuoli miglia 20. & la conduſſero in Roma delle ſpoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frontino, eſſendo maeſtro di ſtrada, la tolſe diſcoſto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La

Vergine, Agrippa essendo edile, la prese nelle via Prenestina, lontano da Roma miglia 8. & è quella che hoggidì è dimandata Fontana di Triuio, perche sia così detta, si dirà nel seguente capitolo. L'Alsiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, & seruiua à Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidì si vede presso à S. Giorgio doue le donne vanno à lauare. Furno dell'altr'acque ancora nominate dalli inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandria da Alessandro.

Sisto V. poi dal luogo detto Colonna lontano miglia 20. in circa con molta spesa condusse l'acqua Felice l'anno 1587. così detta dal suo nome che haueua alla religione, & fece l'edificio con la statua di Moise con altri ornamenti, sicome si vede à strada Pia, con il suo epitafio, il quale quì si annotarà, e dicesi che tutta la spesa ascese alla somma più di scudi 200. mila.

Prospettiua della Fonte Felice.



Six-

Sixtus V. Pont. Max. Picenus.
Aquam ex agro Columnæ.
Via Præneſt. Siniſtrorſum
Multarum collectione venarum,
Ductum ſinuoſo à receptaculo,
Mil. XX. à capite xxij.
Adduxit.
Fœlicemq. de nomine
Ant. Pont. dixit
Cœpit año primo abſoluit III.
M.D.LXXXVII.

La Santità di N. S. Papa Paolo V. hora con indicibile ſpeſa hà fatto condotti nuoui, e riſtaurati gli antichi oue era neceſſario per condurre diuerſe acque di ſoprema bontà da Bracciano, & altri luoghi lontano più di 30. miglia, delle quali ſe ne potrà ſeruire per quale ſi ſia alto luogo di Roma tanto ſaliranno, & detta acqua ſarà chiamata Paula dal ſuo glorioſo nome.

Degli Acquedotti. Cap. XIII.

SEtte furono in Roma gli acquedotti. Il più celebre fù quello dell'Acqua Marcia, le veſtigie del quale ſi vedono nella via che và à S. Lorenzo fuor delle mura, entraua in Roma vicino alla porta quale hoggi è detta Maggiore, & era di tal bontà che ſi ſoleua ſeruire di queſta ſola per bere. fù condotta in Roma da Quinto Martio, mà è vero che Anco Martio Re fù il primo che pensò di condurla, ſopra la porta di S. Lorenzo ſi legge queſta inſcrittione, laquale dimoſtra tre Imperatori, li quali rifecero gli condotti della detta acqua.

Imperator Cæſar. Diui Iulij F. Auguſtus Pontifex
Max. Cons. XII. Tribun. Poteſt. XIX. Imp. XIIII.
Riuos aquarum omnium refecit.

Imp.Cæſ.M.Aurelius. Antoninus Pius,Felix Aug. Parth. Max. Brit. Maximus, Pontifex Maximus. aquam Marciam. varijs Kaſibus impeditam. purgato fonte.exciſis.& perforatis montibus.reſtituta forma. adquiſito.etiam fonte.nouo. antoninian.in ſacram vrbem ſuam perducendam curauit.

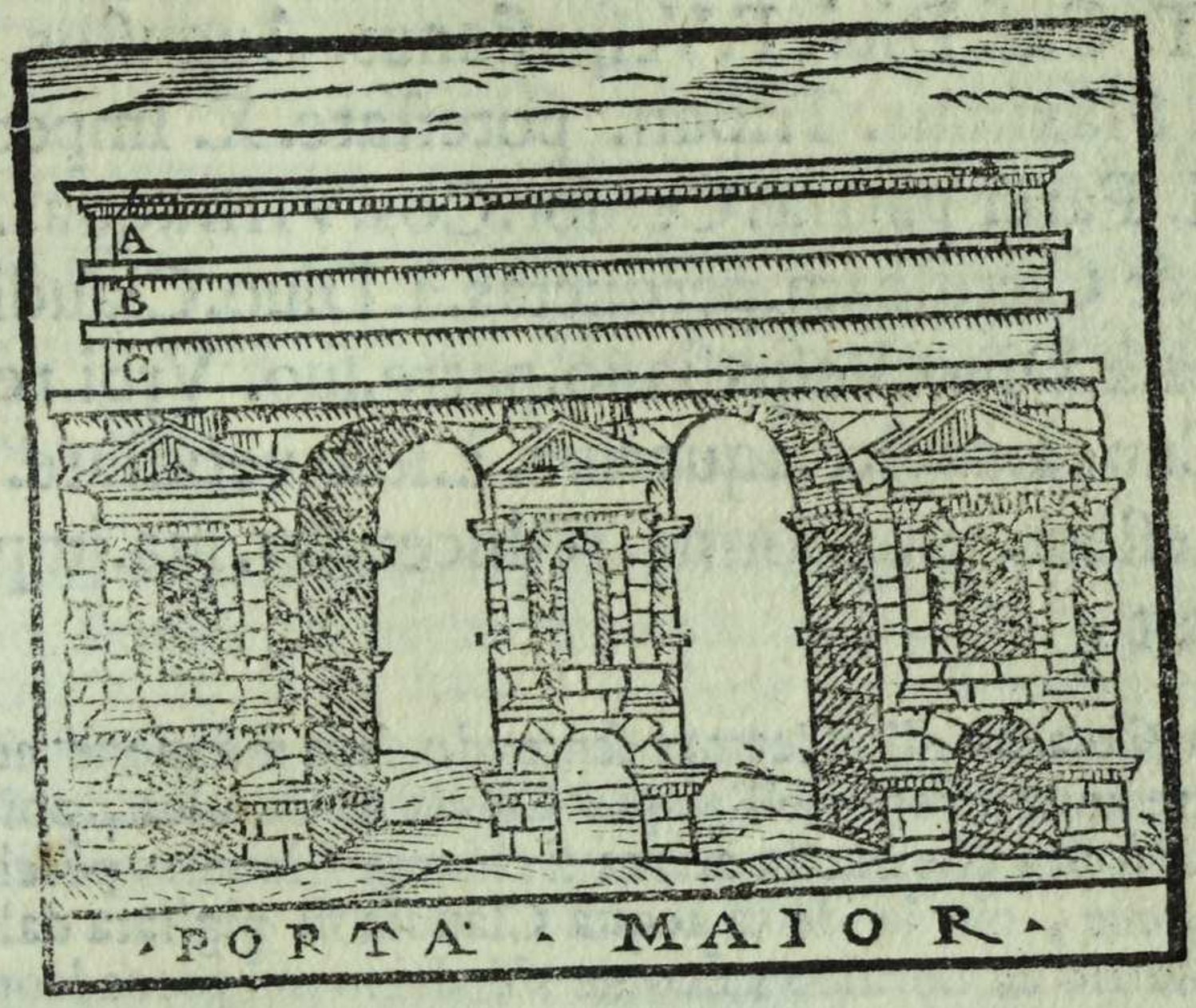
Imp. Titus Cæſar. Diui F.Veſpaſianus Aug. Pontif. Max. Tribunitic. poteſtat. IX. Imp.XV. Cenſ. Cos.VII. deſig. II. riuum aquæ Marciæ. vetuſtate dilapſum refecit. & aquam. quæ in vſu. eſſe deſierat. reduxit.

Quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla Chieſa di S. Giouanni in Laterano, e fù per il monte Celio condotto nell'Auentino, & fino à hoggidi ſi vedono li ſuoi archi mezi guaſti, di altezza di cento piedi, laqual opera fù cominciata da Gaio Caligula, & finita da Claudio, che coſtò vn milion d'oro e 295. mila ſcudi d'oro. Caracalla poi la conduſſe nel Campidoglio, & ſono ancora in piedi parte de gli Archi all'hoſpitale di S, Tomaſſo, della qual acqua ſi legge anco in vn Trauertino delli Acquedotti nel monte Celio à S. Tomaſſo predetto vicino alla Nauicella così,

C.Cornelius.P.F.Dolobella.C.Iunius.
C.F.Sillanus.Flamen.Martial.
Ex S. C.
Faciendum. Curauerunt.
Idemque probauerunt.

Et ſopra porta Maggiore vi ſono inſcrittioni quali dimoſtrano chi condnſſe la detta acqua Claudia nella città di Roma,da che luogo, quanto diſcoſto, & dapoi da chi foſſero gli Acquedotti ſuoi riſtaurati. le qualiinſcrittioni ſono le ſeguenti.

Porta Maggiore.



A

Tit.Claudius.Druſi. F. Cæſar Auguſtus. Germanicus. Pont.Max.Tribunicia. Poteſtate. XII. Cos. V. Imperator. XVII. Pater Patriæ. Aquas Claudiam. ex Fontibus. qui vocabantur. Cæruleus & Curtius A. Milliario XXXV. Item Anienem nouam,à Milliario.LXII. ſua impenſa in Vrbem perducendas curauit.

B

Imp.Cæſar.Veſpaſianus.Auguſt. Pont.Max. Trib. Pot.II.Imp.VI.Cos.III. Deſig.IV. PP.aquas Curtiam.& Cæruleam.perductas. à. Diuo.Claudio. & poſtea intermiſſas. dilapſaſque. per annos nouem ſua impenſa Vrbi reſtituit.

Imp.

C

Imp. T. Cæſ. Diui. F. Veſpaſianus. Auguſtus. Pontifex. Maximus. Tribun. poteſtate. X. Imperator. XVII. Pater patriæ. Cenſor. Cos. VIII. aquas. Curtiam, & Cæruleam. perductas. à. Diuo. Claudio. &. poſtea. à. Diuo. Veſpaſiano. patre. ſuo. Vrbi. reſtitutas. Cum. à. capite. aquarum. à. ſolo vetuſtate. dilapſae. eſſent. noua. forma. reducendas. ſua. impenſa, curauit .

Non ſi marauigli il lettore ſentendo fare mentione nelle ſopradette inſcrittioni dell'acque Curtia & Cerulea , poiche s'è detto di ſopra che queſta acqua ſi chiama Claudia, perche queſto auuiene , che la detta acqua Claudia fù pigliata dalli duoi fonti Martio & Ceruleo , ſicome s'è detto nel precedente capitolo ; mà perche Claudio quello che Gaio Calligula per conto delli acquedotti haueua principiato mandò ad effetto, & fù detta Claudia, benche alcune volte ſia con tre nomi chiamata. Delli Acquedotti dell'Acqua Appia ne ſono ancora alcuni veſtigij alle radici del monte Teſtacceo, & altri all'Arco di Tito Veſpaſiano . L'acqua Vergine è quella, che volgarmente ſi chiama Fonte di Triuio , coſì detta da vna fanciulletta vergine, che moſtrò alcune vene d'acqua à certi ſoldati, che ricercauano dell'acqua, della quale ragionando Martiale lib. 7. dice ,

Sed curris nitidas tantum prope Virginis vndas .

E anco detta Vergine, perche dice Plinio , che doue viene la detta acqua vicino è il riuo Herculaneo , ilquale eſſa ſchiffa & fugge, & che perciò habbia tal nome, dalla inſcrittione laquale ſi troua ſopra la fontana oue è l'arma di Nicolò V. & del Popolo Romano , non ſi caua altro ſolo che il detto Pontefice riſtoraſſe il condotto eſſendo guaſto, & più ſplendidamente l'ornò, come ſi dirà di ſotto; nondimeno il Fuluio dice, che Agrippa la conduceſſe otto miglia diſcoſto da Roma, & circa due miglia fuori di ſtrada raccolta nel Contado Lucullano, e che vi ſia poi ſtata giunta l'acqua di Salone . l'epitafio ſopradetto è queſto che ſegue .

Nico-

Nicolaus V. Pontifex Maximus poſt illuſtratam inſignibus monumentis Vrbem, ductum aquæ Virginis vetuſtate collapſum, ſua impenſa in ſplendidiorem cultum reſtitui ornariq. mandauit. anno Domi. Ieſu Chriſti M.CCCC.LIII. Pontificatus ſui. VII.

L'acqua Iuturna ſorge nel Velabro, preſſo alla chieſa di San Giorgio, laquale già faceua lago nella piazza, preſſo il Tempio della Dea Veſte, doue hora è la chieſa di S. Silueſtro nel lago detta S. Maria Liberatrice. L'acqua Sabbatina fù detta dal lago di Sabbato, che hoggidì è il lago del Anguillara, & è quello che fà il fonte, che hoggi ſi vede nella piazza di S. Pietro.

Delle Cloache, ouero Chiauiche. Cap. XIV.

ANticamente erano in Roma molte Cloache, ò vogliamo dire Chiauiche, mà frà l'altre che più ſia celebrata fù quella fatta da Tarquinio Priſco, della quale cõ marauiglia è ricordata da Scrittori, dicendo che per eſſa haurebbe potuto paſſare vn gran carro molto commodamente carico di fieno, eſſendo larga piedi 16. & per vn piede ſecondo l'vſo di antichi & moderni deue eſſere oncie 16. & ogni oncia è la larghezza d'vn dito pollice ordinario, che conſiſte di quattro grani d'orzo, ſiche il piede ordinario di Roma ſarà di grani 64. che gli Architetti dimandano minuti, così diſcorre Andrea Fuluio antiqnario Romano nel libro delle antichità di Roma. Queſta chiauica, era preſſo al ponte Senatorio detto di S. Maria perche riſponde quaſi contro à ſanta Maria Egittiaca. In queſta metteuano capo tutte l'altre Chiauiche di Roma: onde ſi diceua, che i peſci, chiamati Lupi, preſi frà il ponte Sublicio & Senatorio, erano migliori degli altri, perche ſi paſceuano delle brutture, che veniuano per la detta Chiauica. Viene notato da Antiquarij che gli Cenſori erano ſoliti di vendere quelle mondezze & fango delle Chiauiche alli hortolani mille talenti, perche tali brutture ſuperano qual ſi ſia letame di bontà. & ſecondo

condo Budeo ogni talento fà la ſomma di 600 ſcudi di queſta moneta, ſiche erano ſeicento mila ſcudi. Il ponte poi del quale s'è accennato di ſopra rouinò per l'inondatione del Fiume l'anno 1598. come s'è detto trattando del capitolo delli ponti, & ciò baſta per queſto, benche s'haueſſe accennato nel detto capitolo di trattarne nel fine dell'opera, perche s'è poſto inanzi.

Delle Sette Sale. Cap. X V.

VIcino alle Terme di Traiano, vi ſono 9. cauerne ſotterranee, hoggi dette le Sette Sale, & ſono di larghezza di 23. palmi l'vna, & di altezza 25. & la lunghezza al più di palmi 150. le quali vogliono alcuni, che foſſero fatte da Veſpaſiano per vſo del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inſcrittione ſopra vn marmo, che fù ritrouato in detto luogho, che dice:

Imp. Veſpaſianus Aug. pro Collegio
Pontificum fecit.

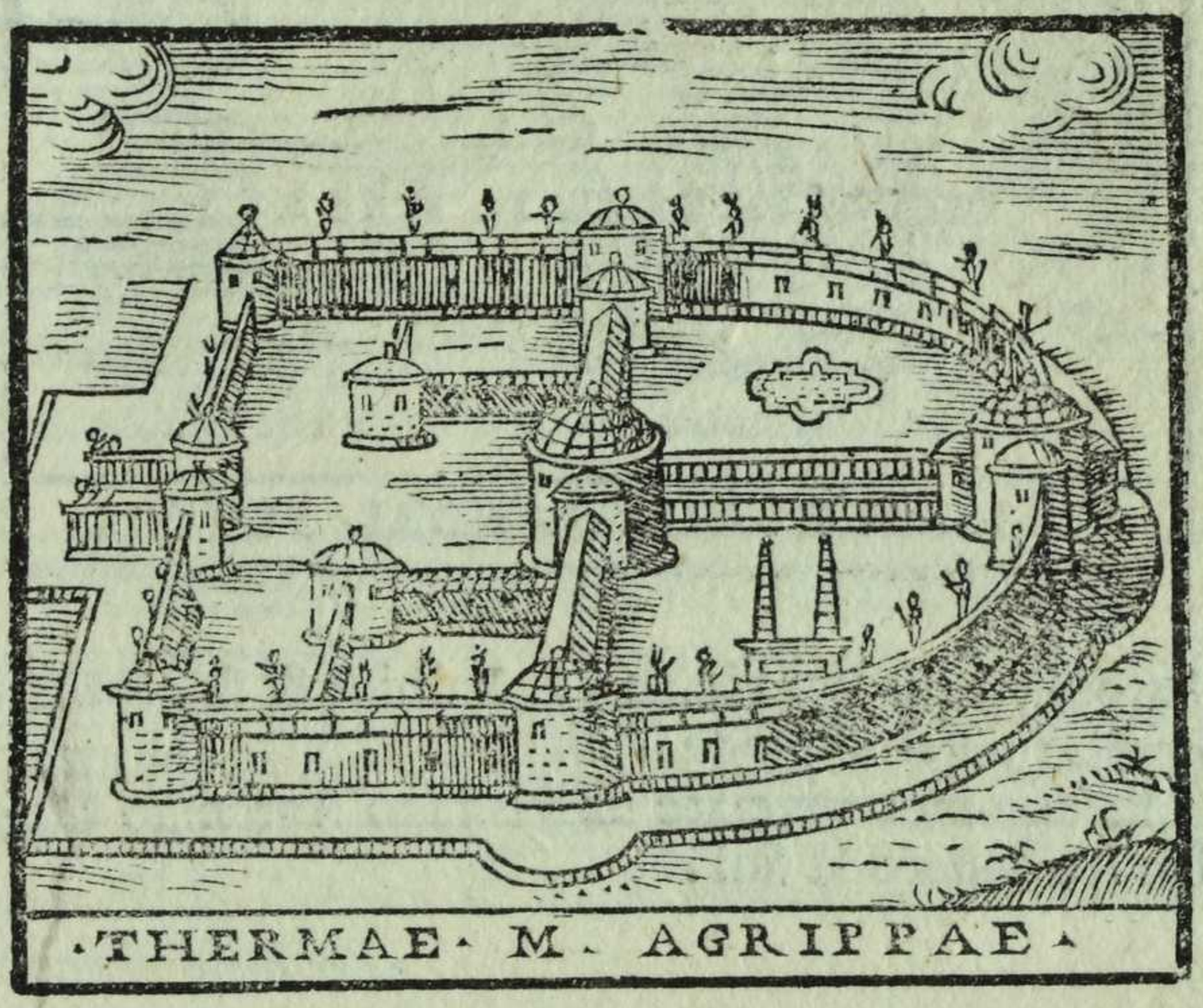
Con tutto ciò gli Antiquarij tengono che foſſero per conſeruare alcune acque, lequale poi ſi diuideuano in diuerſe parti, ſicome affermano gli diligenti Andrea Fuluio lib. 3. cap. 22. & Ottauio Panciroli trattando di S. Pietro in Vincoli: dicendo queſto che foſſero le Terme di Tito: può anco eſſere che quì vicino foſſe l'habitatione predetta de' Pontefici per la detta tauola di marmo quì ritrouata. Vicino à queſto edificio fù ritrouato in vna grotta quella ſtatua tanto nominata di Laoconte con duoi figliuoli, del quale ne fà mentione Virgilio, & Plinio, & fù da tre eccellentiſsimi ſcoltori fatta. ſi dirà di queſta nel capitolo delle ſtatue. Si crede che ſia poi così incominciato à dirſi le Sette Sale, & che habbi ſeguitato il vulgo, non che vi ſia coſa di rilieuo ſcritta d'Antichi ò Moderni, & che ſia anco ſtato ſolo particolare capriccio dell'architetto, che per ciaſcuna porta ſi vegga in tutte le altre, & non per altra cagione.

Delle Terme, cioè Bagni, & ſuoi edificatori. Cap. X V I.

QVeſta parola Terme laquale è Greca non ſignifica altro che coſa calda, & erano luoghi grandiſsimi, e molto magniſichi,

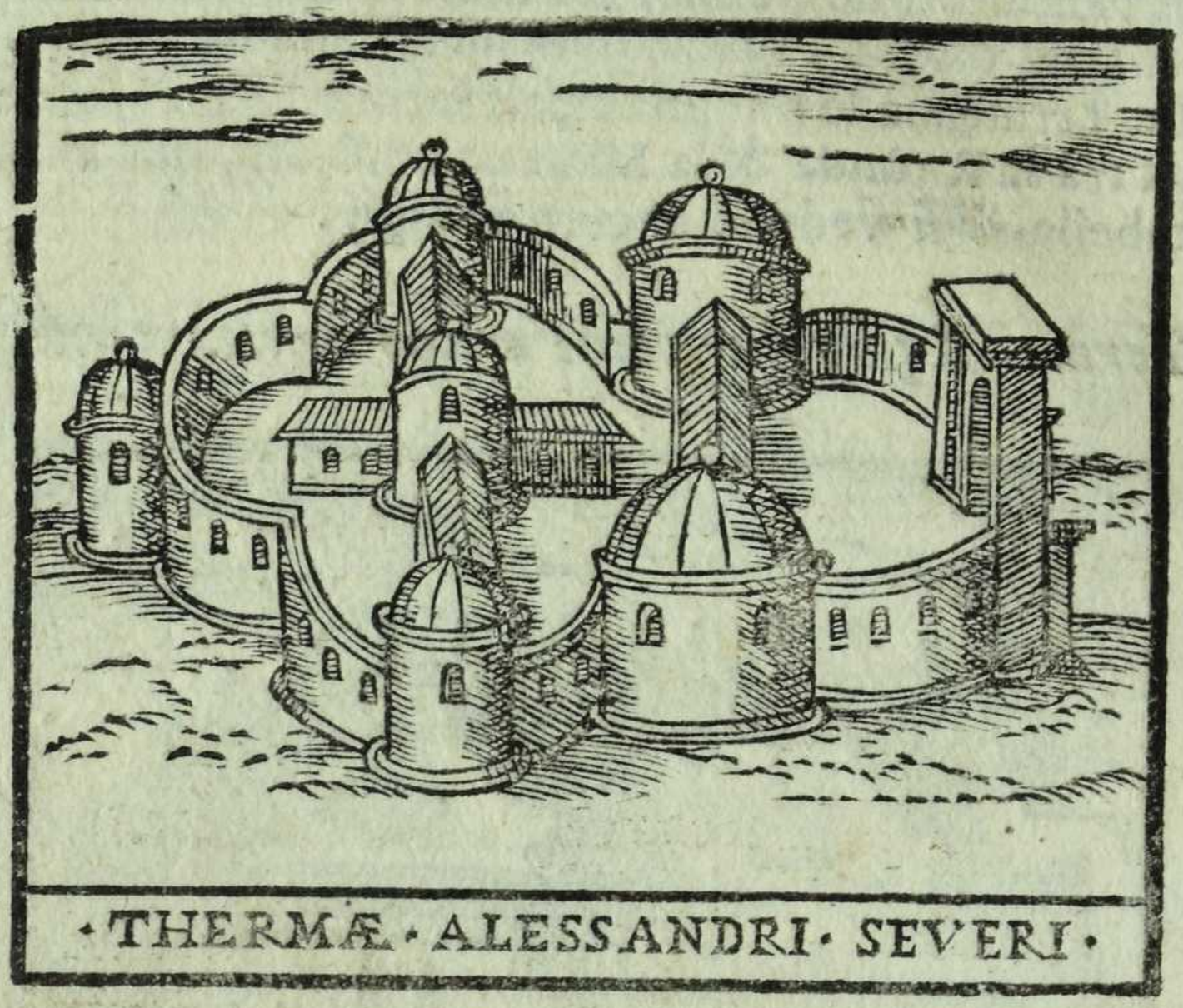
chi, fatti per lauarsi, ò per sudare, è vero che più tosto erano edificati per pompa, albaggia, ouero ostentatione per lasciare dopo se memoria eterna, che per necessità, erano poi ornate di colonne di grandezza mirabile, che sostentauano archi smisurati con pauimenti de marmi, gli muri erano commessi di bellissimi marmi diuersi, ouero imbiancati, molte n'erano in Roma delle Terme, mà le più principali furono l'Agrippine fatte da Agrippa tra la Ritonda & la Minerua edificate, oue anco si dice la Ciambella, & si vedono ancora vestigij.

Terme Agrippine come erano anticamente.



LE Neroniane & Alessandrine erano dietro à S. Eustachio, sicome se ne vedono vegistij particolarmente dietro al palazzo de Medici in piazza Madama. voglio che siano dette Neroniane, perche Nerone le facesse, & Alessandrine, perche dapoi Alessandro Seuero le ristaurasse, ò come vogliono altri, come Lampridio, che le edificasse Alessandro di nuouo presso à quelle di Nerone.

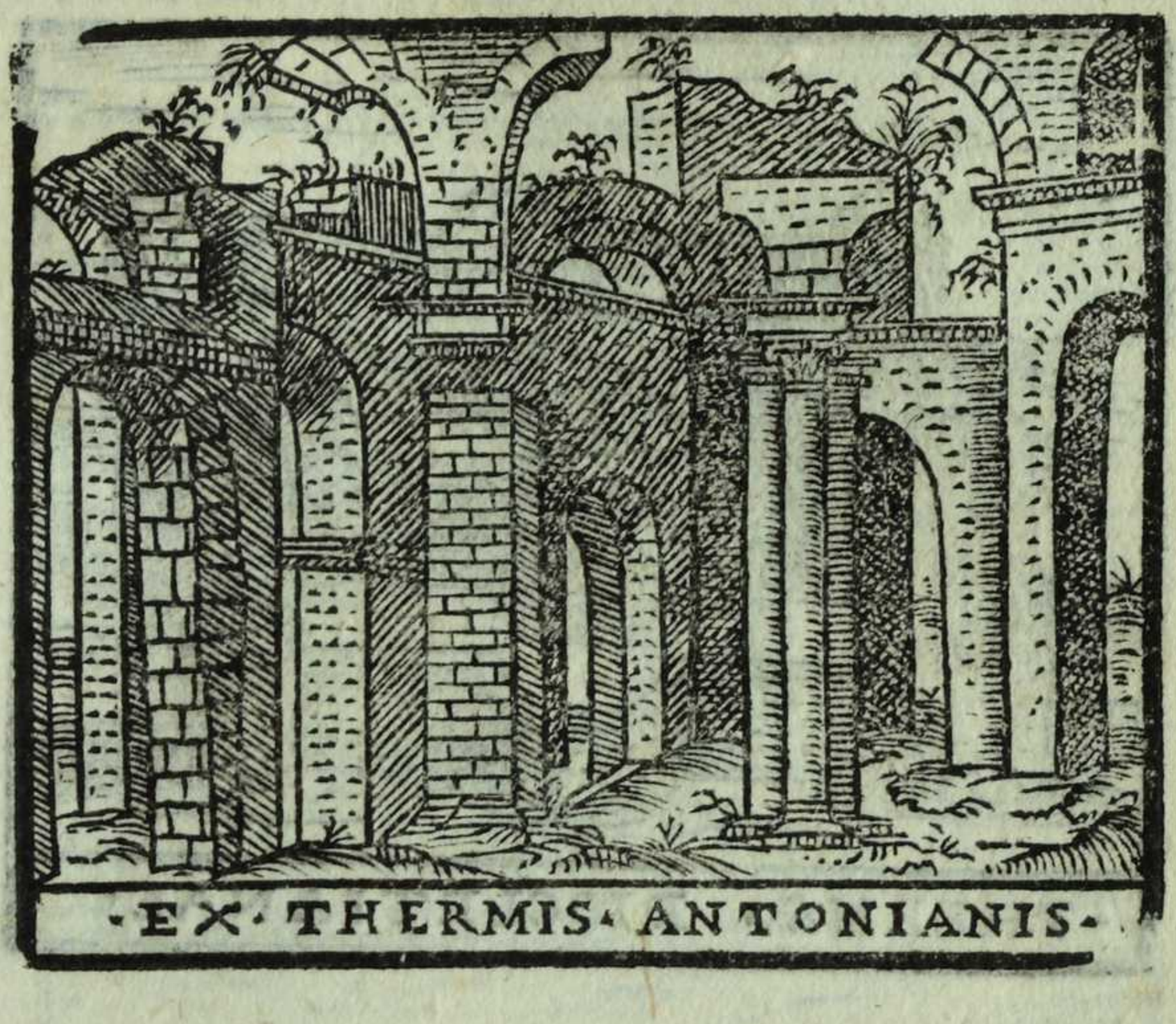
Terme di Nerone, & d' Aleſſandro Seuero come già erano.



LE Antoniane furono vicine à S. Balbina & ſe ne vedono anco molte parti in piede, ſiche ſi ſcuopre che erano grandiſſime, furono incominciate da Baſſiano Antonino Caracalla, & Aleſſandro Seuero le finì.

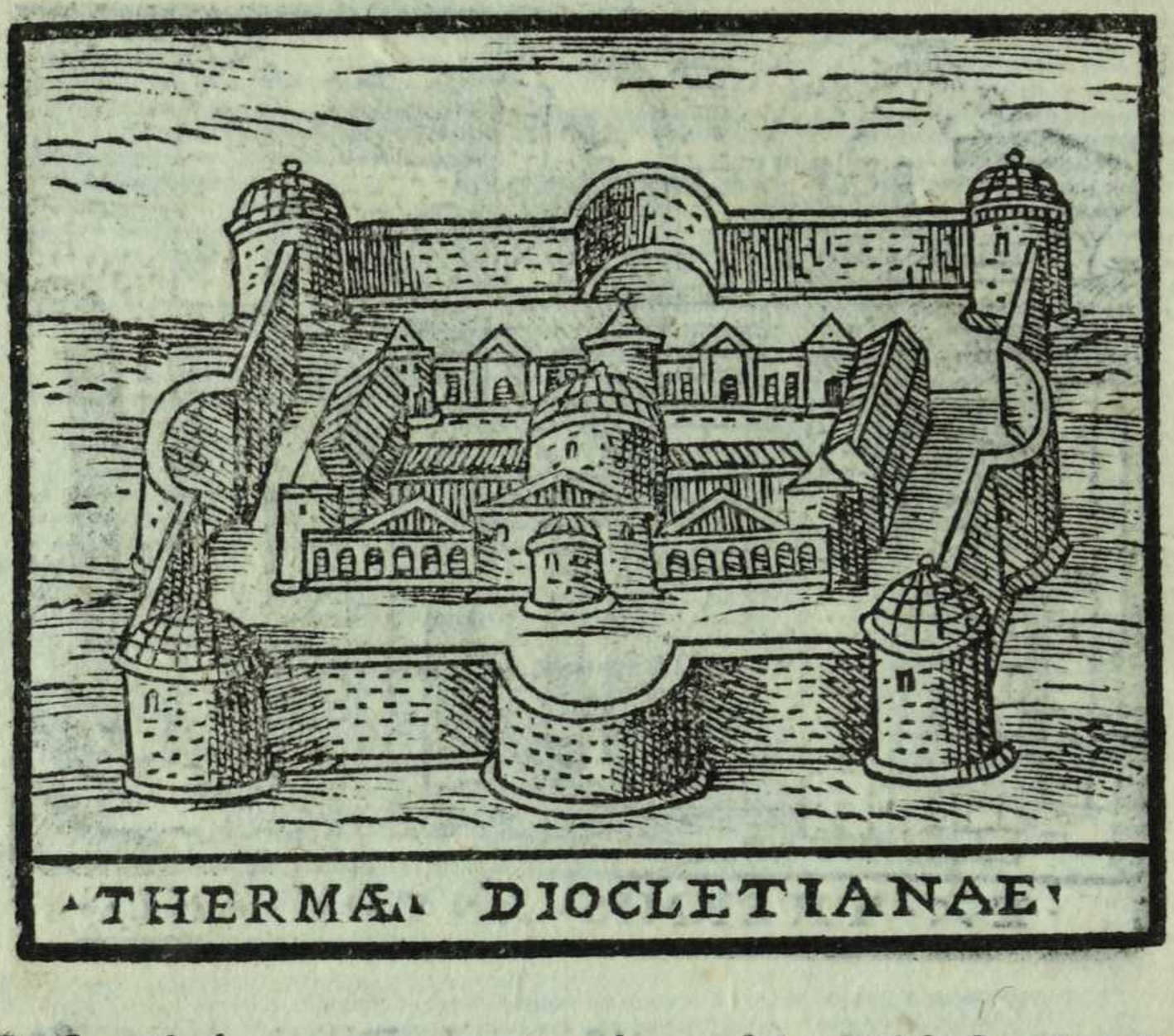
Terme

Terme Antoniane come hoggi sono.



LE Diocletiane furono edificate da Diocletiano, & molta parte se ne vede in piede, che sono di grandezza incredibile, le quali furono finite in sette anni da 40. mila Christiani. Hora sono consecrate in Chiesa ad honore della B. Vergine delli Angeli. Qui per beneficio publico la fel. mem. di Gregorio XIII. vi fece da vna parte granari, & l'istesso hà fatto acanto à questi la Santità di N. S. Papa Paolo V. come si dirà trattando delli Granari.

Terme Diocletiane, come già erane.


THERMÆ DIOCLETIANAE

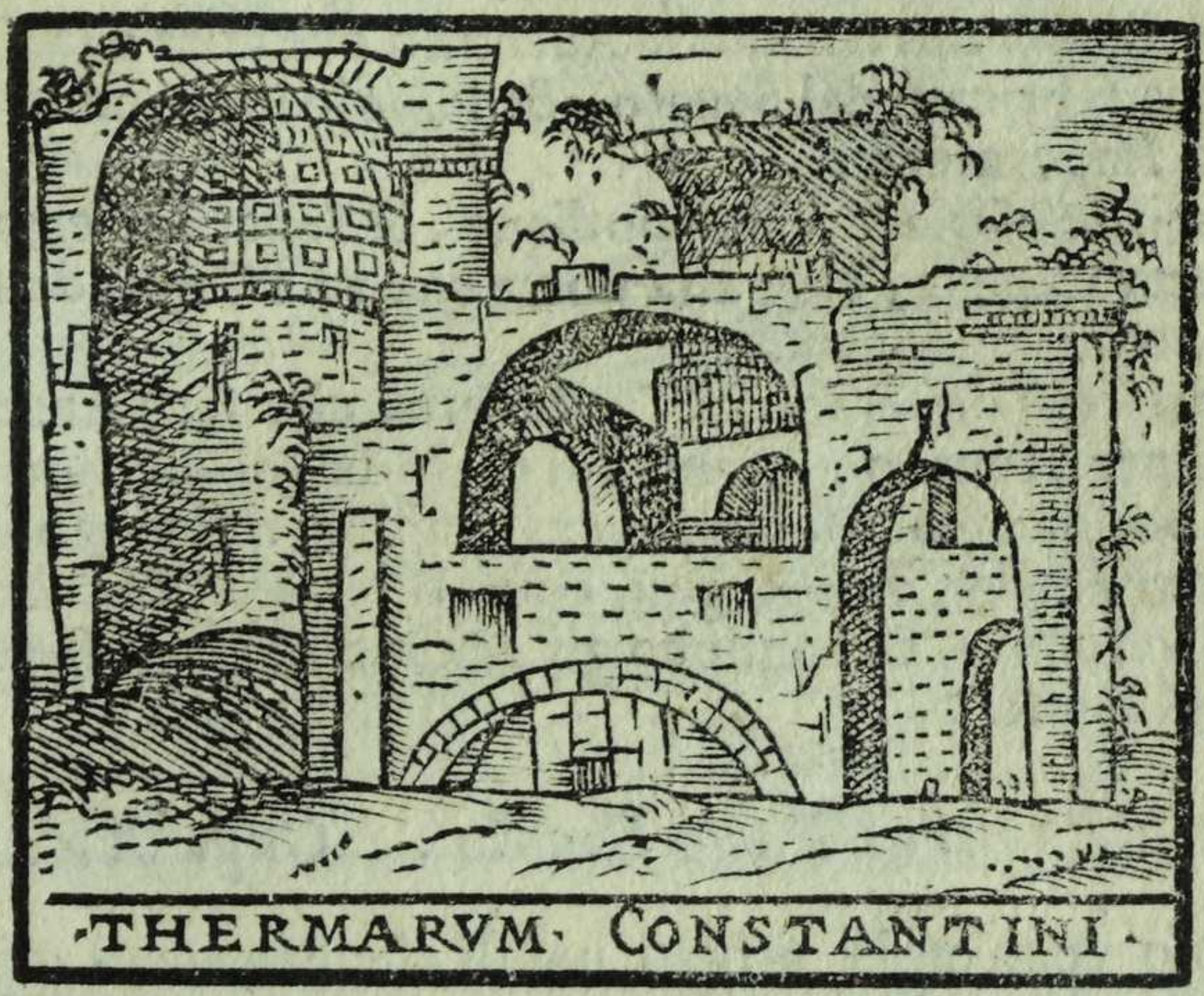
LE Coſtantiniane erano, oue hora è la Chieſa, & Monaſterio di S. Girolamo à Monte Cauallo, & al preſente vi ſono ancora veſtigij, edificate dal gran Coſtantino innanzi foſſe Chriſtiano, ſicome è coſa chiara, che dopo il batteſimo ſolo in Roma atteſe ad edificare Chieſe, & luoghi pij, & per chiarezza che le dette Terme foſſero in tal luogo, lo verifica vna inſcrittione in marmo iui ritrouata, la quale è queſta.

Petronius Perpenna quadratianus. V. C. & illuſtris Præf. Vrb. Conſtantinianas Thermas longa incuria & abolendæ ciuilis vel potius feralis cladis vaſtatione vehementer afflictas, ita vt agnitione ſua ex omni parte perdita, deſperationem cunctis reparationis adferret deputato ab ampliſſimo Ordine paruo ſumptu quantum publicæ patiebantur anguſtiæ ab extremo vindicauit, & pro-

uiſione

uisione longisima in pristinam faciem splendoremq. restituit.

Terme di Costantino come hoggi si troua.



VI erano anco altre Terme come le Titiane, le quali furono edificate da Tito, & occupauano quasi tutta quella parte oue è S. Pietro in Vincoli. delle quali solo se ne vede hora in piede alcune rouine oue fù la casa aurea di Nerone.

Le Traìane furono vicine alle dette Terme Titiane à S. Martino ne i Monti, & già furono ritrouate due statue in tal luogo del bello Antinoo, fanciullo molto amato da Adriano, le quali furono riposte nel Beluedere.

Le Terme Filippiane, cioè di Filippo Imperatore erano sù'l detto monte dalla parte d'Oriente, & hoggi si vedono anco alcuni vestigij oue è la chiesa di S. Matteo in Merulana.

Le Gordiane erano di là dalli Trofei di C. Mario presso alla chiesa di S. Eusebio à mano sinistra, fatte da Gordiano Imperatore.

Le Nouatiane erano alla salita del monte Viminale, oue hoggi è la chiesa di Santa Pudentiana, le quali furono ristorate & abbellite da Nouato fratello di detta Santa, essendo molto

facoltosi & nobili essendo state fondate dalli suoi maggiori.

Le Olimpiade erano oue è il luogo di S. Lorenzo in panecperna, & vi erano li bagni d'Agrippina madre di Nerone, hoggi anco si vedono molti residui d'antichità.

Le Terme Domitiane furono oue è il monastero di S. Siluestro in Campo marzo, & si vede qualche vestigio.

Le Daciane erano nel monte Auentino oue hora è la Chiesa di S. Prisca fabricate dal Senato, & Popolo Romano in honore di Decio Imperatore.

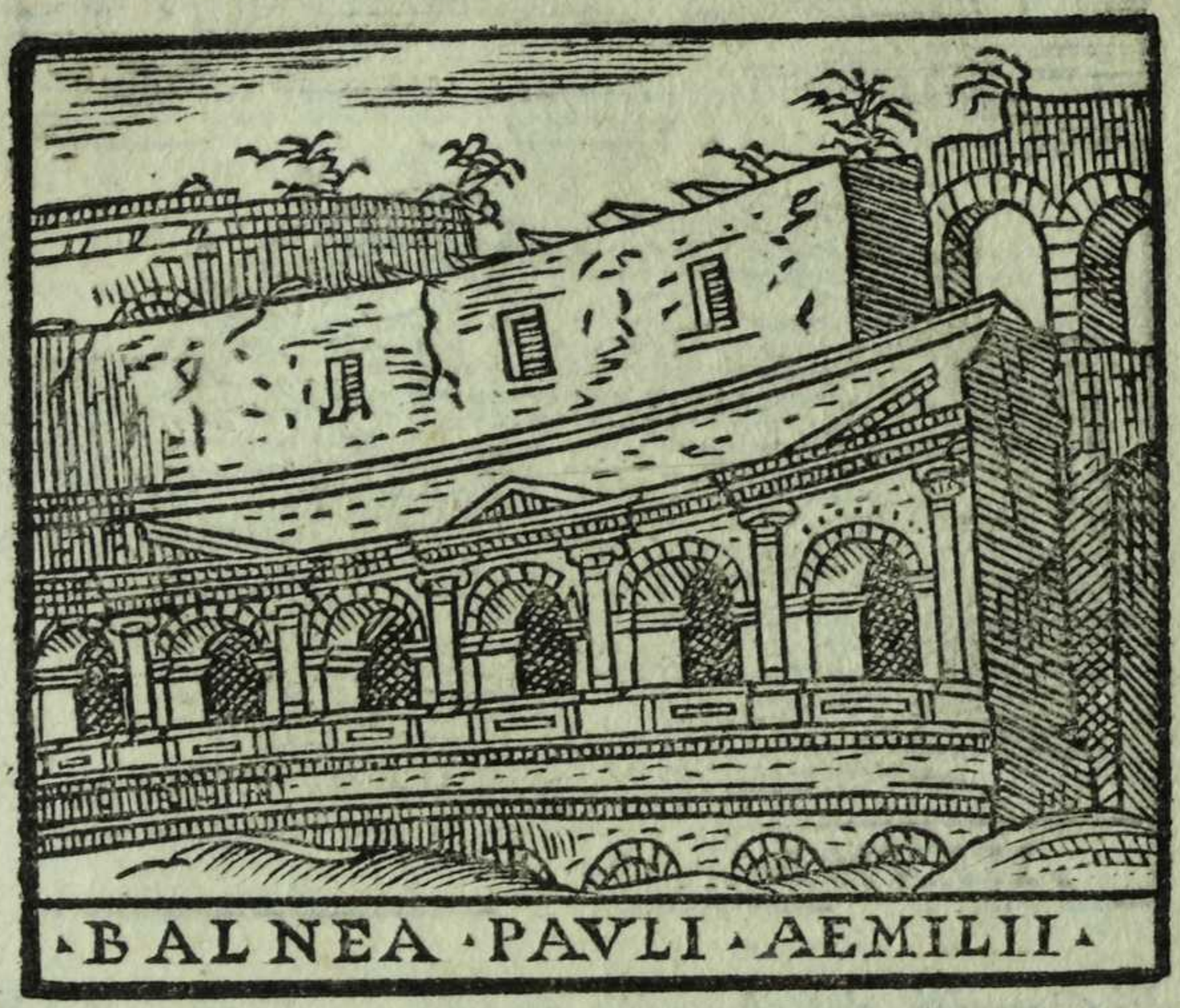
Le Variane, Siriace, Commodiane, & Seueriane erano nella parte detta Capena, cioè alla porta che và à Capua detta di S. Sebastiano.

Le Aureliane poi erano in Trasteuere, che fece Aurelio Imperatore per il verno. Erano poi molti bagni, lauacri, & piscine, sì per particolari, come per il publico. Vi erano anco gli bagni detti Ninfei, cioè Regali, come il Ninfeo di Gioue, & di Alessandro Seuero, & vogliono gli Antiquarij che fossero vndeci li bagni Ninfei.

Delli Bagni di Paolo Emilio. Cap. XVII.

FVrono anco molti priuati nobili che haueuano gli bagni proprij oltre alli sopradetti, e tra l'altri, quelli di Paolo Emilio, il quale fù valoroso Capitano & molto principale de' Cittadini Romani, che perciò fondò alcuni bagni, de' quali non pare fuori di proposito dire qualche cosa per passaggio, sì perche ne hanno trattato altri autori, come il Marliano nella Topografia di Roma discorrendo del monte Quirinale, si anco per far conoscere come molto corrottamente tutta Roma prononcia il luogo oue erano li detti bagni, liquali secondo il detto autore erano oue è il Monastero di S. Domenico, & il vago giardino già di casa Vitelli, hoggi del Cardinale Aldobrandini, confinando alla Torre delle Militie, della quale si dirà, il qual luogo viene malamente come s'è detto nominato Bagnanapoli, ouero Magnanapoli, hauendosi da dire Balnea Pauli, cioè bagni di Paolo, & questo basti per tal materia.

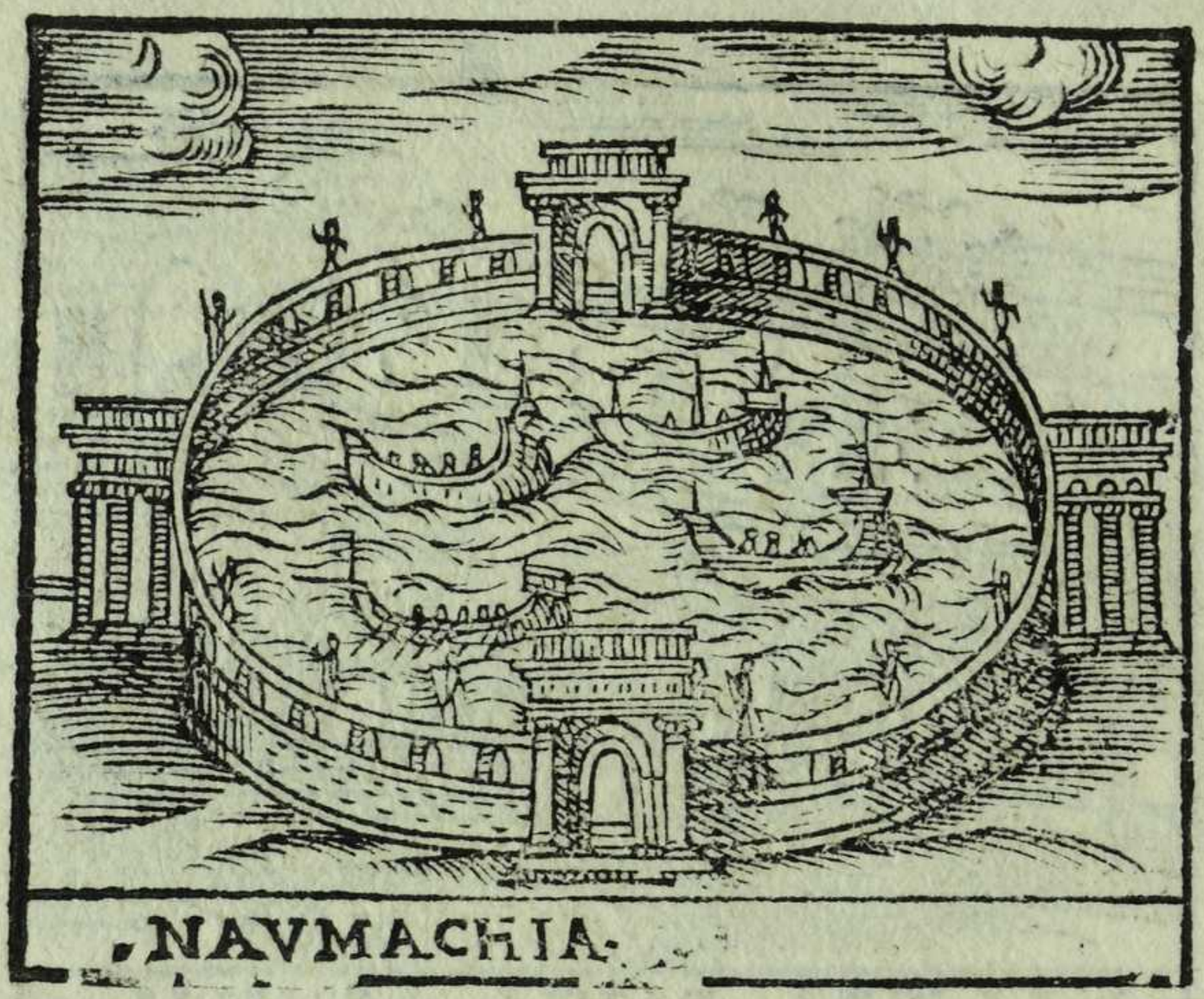
Bagni di Paolo Emilio come furono.



Delle Naumachie, doue si faceuano le battaglie nauali.
Cap. XVIII.

NAumachia vuol dire non solo il combarter nauale, mà anco il luogo oue si fà tal combattimento; in Roma ne furono tre principali, le Naumachie dunque erano certi luochi cauati à mano, à guisa de laghi, doue la giouentù si essercitaua à combattere sopra le naui, & anco daua gusto al popolo. Vna ve n'era à piede della Chiesa della Trinità, fatta da Augusto, che arriuaua insino à campo Martio. L'altra à piede di S. Pietro Montorio, laquale arriuaua fino à S. Pietro in Vaticano, fatto da Nerone, & erano piene d'acqua marina. Et la terza in Trastenere, fatta da Giulio Cesare, queste tre sono le principali delle quali si troua più espressamente memoria frà gli Antiquarij.

Forma delle Naumachie come erano.



NAVMACHIA.

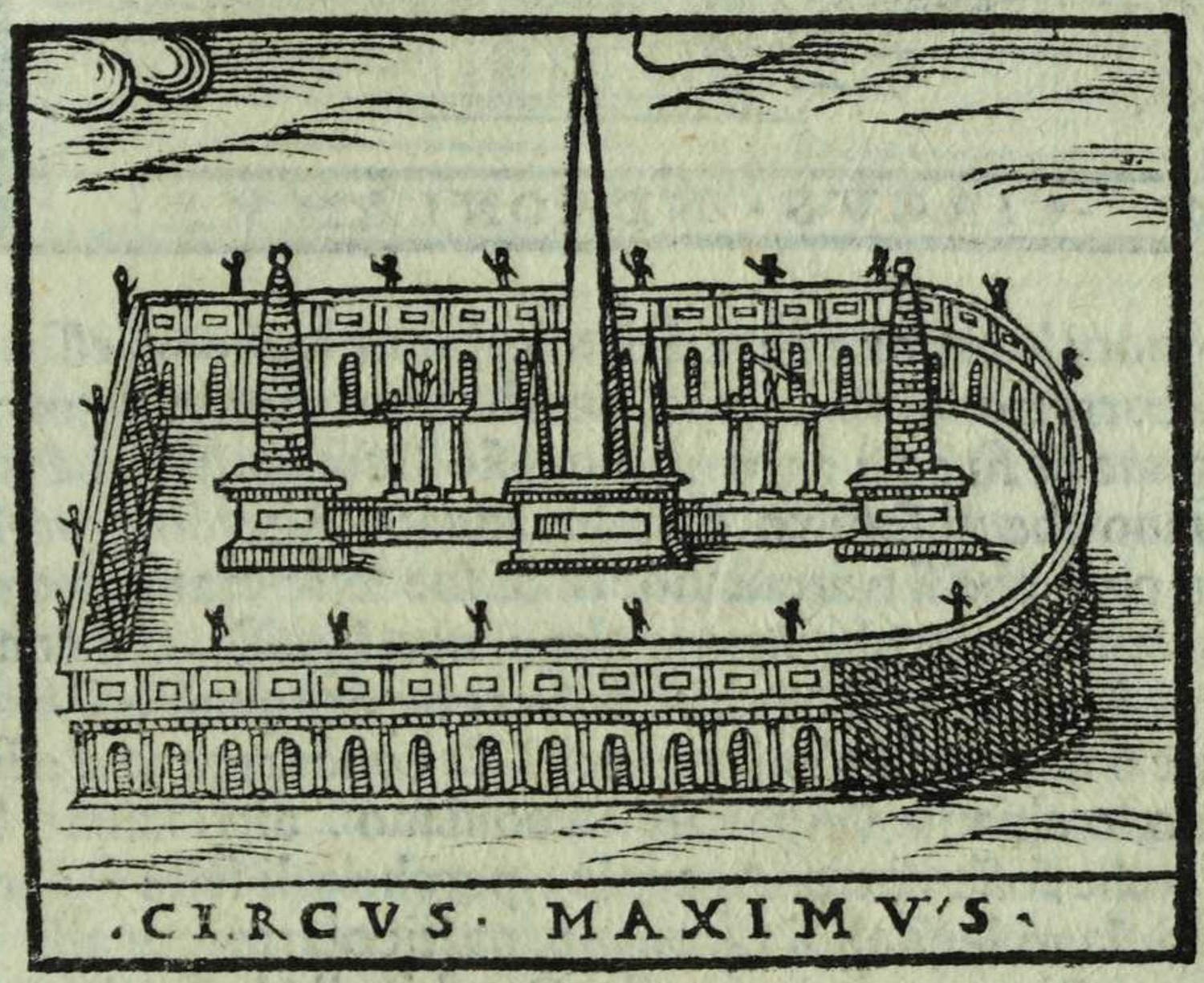
Delli Cerchi, & che cosa erano. Cap. XIX.

FVrono in Roma molti li Cerchi, mà li più principali furono sei, cioè il Massimo, il Neroniano, l'Agonale, il Flaminio; quello di Flora, & quello di Antonino Caracalla, & erano luoghi doue si faceuano correre li caualli giunti alle carrette & caccie, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua star à sedere, per vedere le dette feste, & erano più lungbi che larghi, e doue gli caualli si riuolgeuano, erano à modo di mezo cerchio, & dentro vi erano poste le mete con interualli distinti con piramidi, ò altro. Il Massimo era tra il monte Palatino, & l'Auentino, in quel luogo, che si dimanda Cerchi, vogliano che fosse detto Massimo per la sua grandezza & eccellenza, ouero per la grande fontuosità & pompa delle feste che in quello si faceuano. & era lungo tre stadij, & largo vno, cioè tre ottaui di miglio lungo, che sono passi 375. & vn ottauo largo, cioè 125. perche secondo Plinio lib.2. cap.23. vn stadio sono passi 125. che viene à essere vna ottaua parte di miglio. Pomponio Leto parlando di questo Cerchio così lo descriue.

Paui-

Pauimentum Circi maximi fuit ex Chrisocolla, est autem Chrisocolla dura materies quæ nascitur postquam aurum effusum est, ex auro retinet colorem, in cætero est lapis, in hoc Circo fiebant ludi vbi erant duo Obelisci, quorum alter est maximus omnium qui sunt in orbe, est autem circus inter Palatinum montem & Auentinum. Mà noti il lettore, che se bene il predetto autore dice assolutamente che la Grisocolla venghi dall'oro, non è però che non venghi anco dalli altri metalli, secondo comporta la lor materia. Era poi ornato di bellissime colonne, dorato, & fù edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Helioga-balo, & vi capiuano à vedere ducento sessanta mila persone.

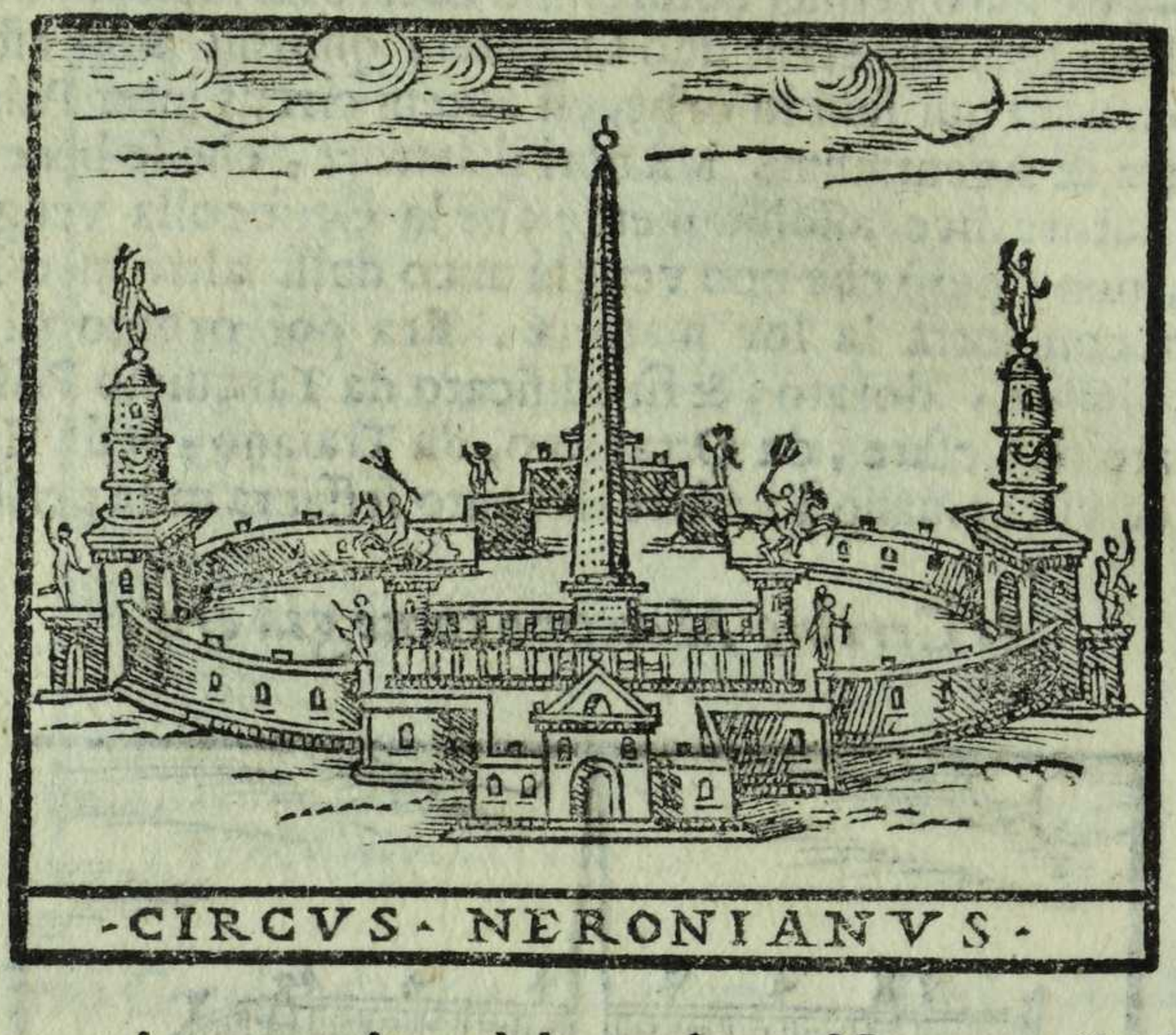
Il Cerchio Maximo come già era.



.CIRCVS. MAXIMVS.

IL Neroniano era nel Vaticano dietro la Chiesa di S. Pietro, doue era la Aguglia. Plinio scriue che questo Cerchio haueua il pauimento di quella pietra & mistura che hà del colore dell'oro detta Chrisocolla, si come s'è detto del Cerchio Massimo.

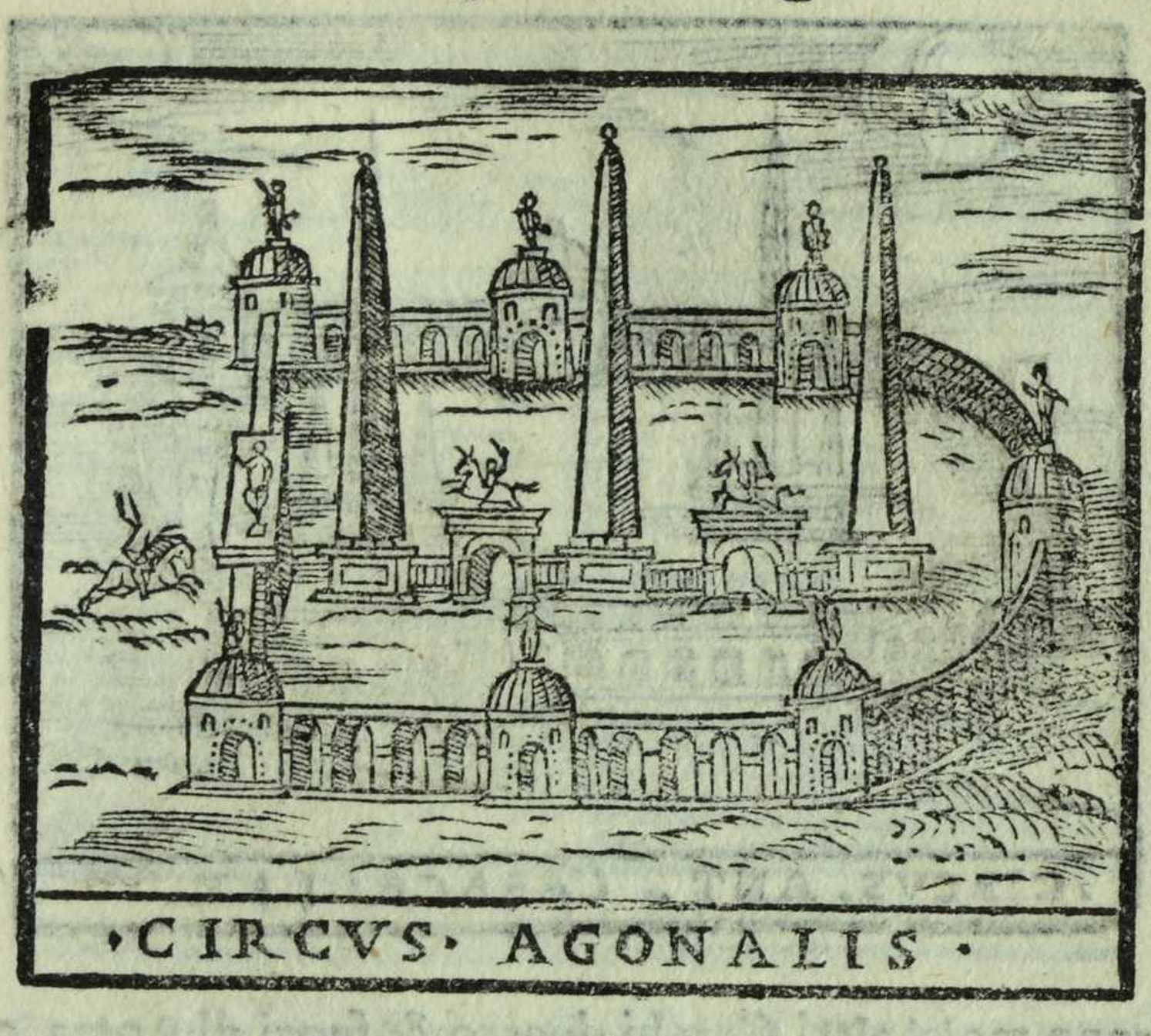
Il Cerchio Neroniano come fù anticamente .



·CIRCVS· NERONIANVS·

L'Agnonale era oue hora è detto piazza Nauona, essendo però corretto tal vocabolo, perche vuol dire in Agone, ouero d'Agone & fù così chiamato questo Cerchio, perche li gentili teneuano che vi fossi vn Dio dimandato Agonio, presidente sopra le cose che si trattauano, & le sue feste erano dette Agonalia, la qual parola Agone altro non significa che combattimento, & perciò il Cerchio di Nerone del quale s'è trattato. nel quale si faceuano simili giu ochi, & concorrenze d'esserciti, Suetonio lo chiama l'Agonale Neroniano. altri hanno hauuto pensiero che fosse detto Aganale, perche tali feste fossero consecrate à Iano lequali si faceuano particolarmente alli 9. de Gennaro. Fù anco detto questo Cerchio d'Alessandro, perche quì vicino erano le Terme di Alessandro Seuero lequali arriuauano in piazza Madama, sicome s'è detto trattando delle dette Terme.

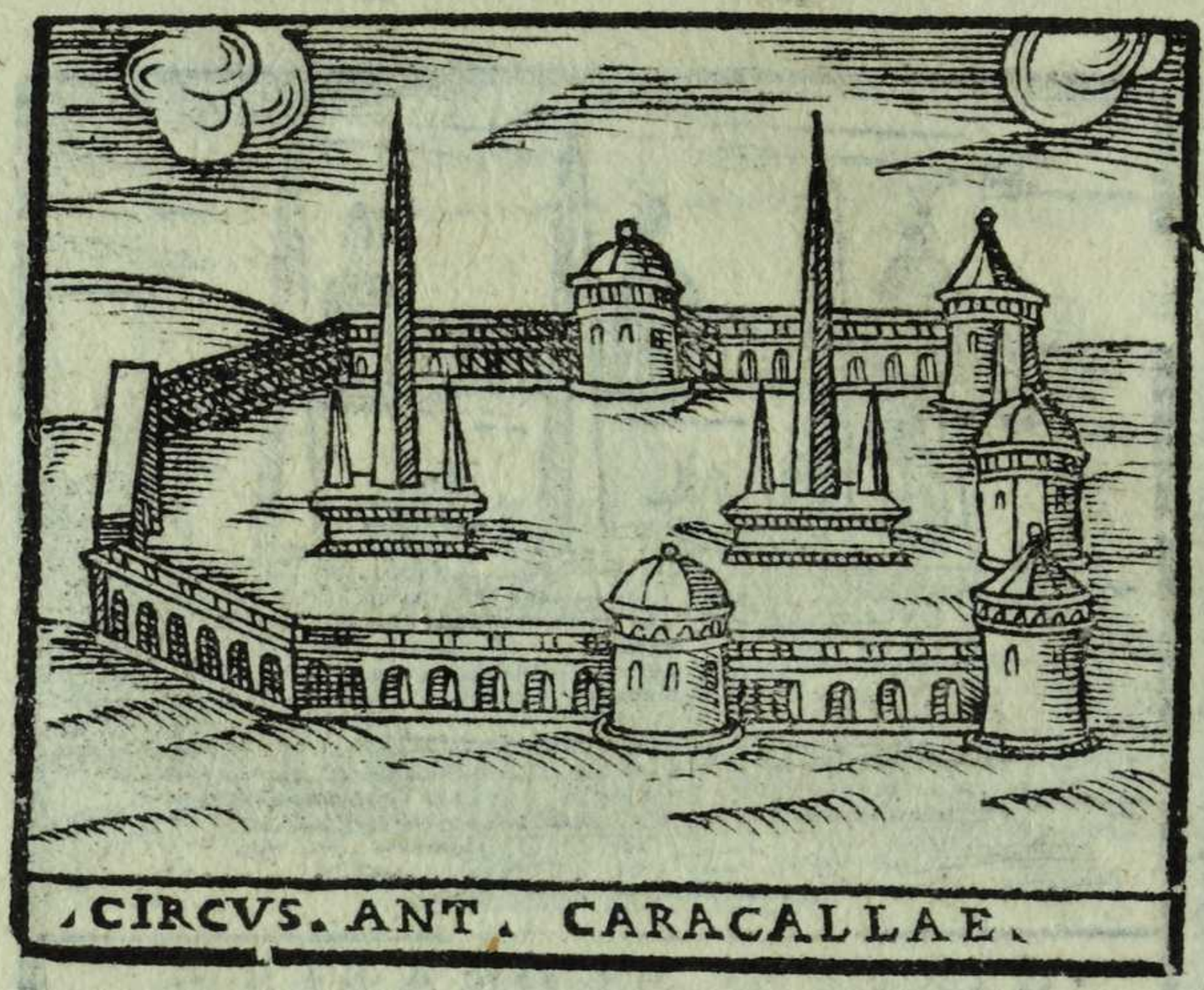
Il Cerchio Agonale come già era.



IL Flaminio era oue è S. Caterina de' Funari, ſecondo l'opinione commune, benche alcuno ſia ſtato che habbi hauuto penſiero che foſſe l'iſteſſo detto Agonale, mà però dalli più intelligenti è tenuto che foſſero diſtinti. Fù detto Flaminio, perche Flaminio Conſole laſciò le ſue facoltà alla Città, acciò iui ſi celebraſſero gli giuochi Equeſtri, mà altri tengono che così ſi addomandaſſe, perche era edificato intorno al Campo Flaminio.

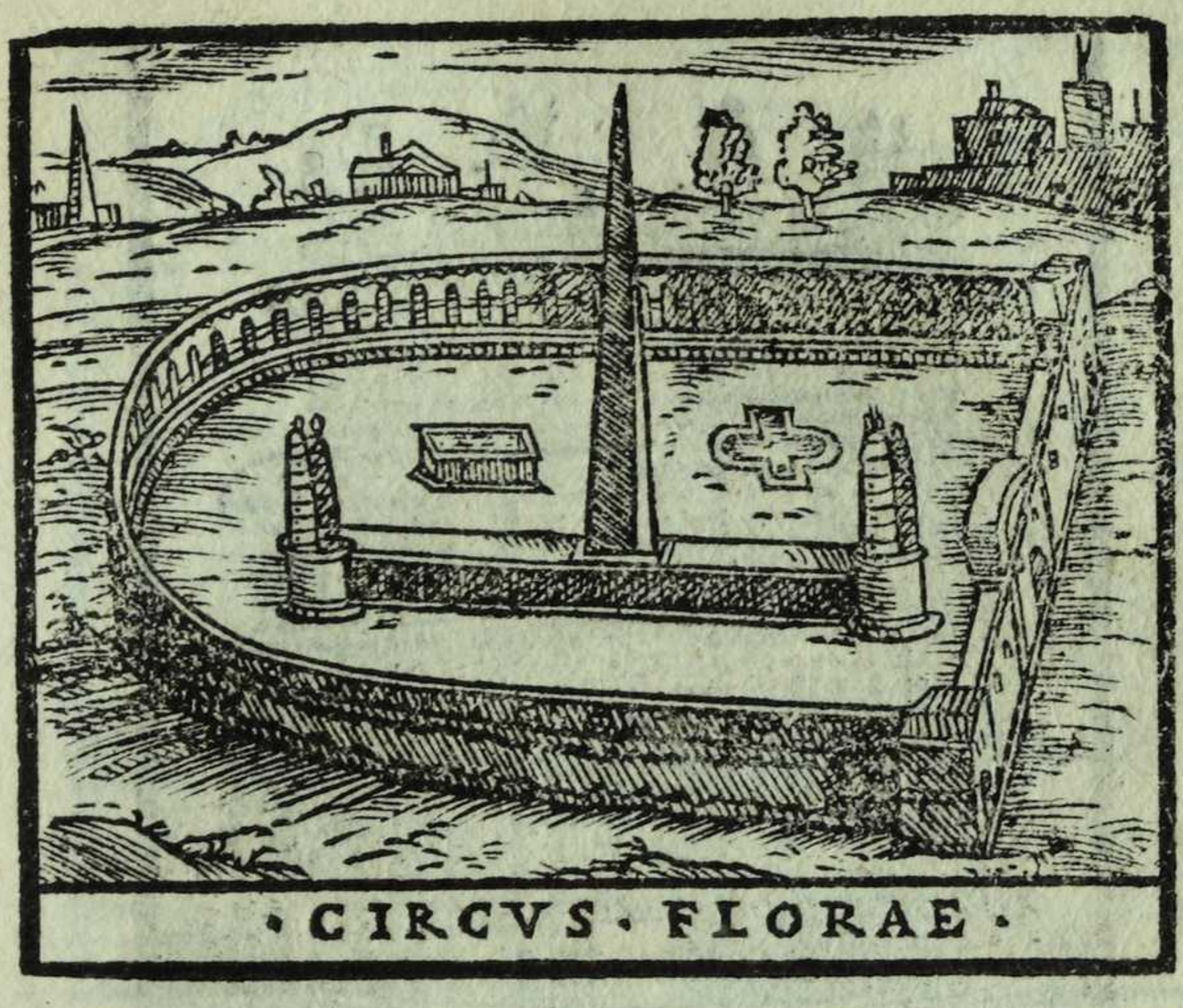
Del Cerchio di Antonino Caracalla ancora gran parte ſi trouа in piede nella via Appia tra S. Sebaſtiano, & il ſepolcro di Cecilia Metella, moglie che fù di Marco Craſſo, hoggi detto Capo di boue, per eſſerui intorno ſcolpite delle teſte de buffali. Alcuni ſono che hanno ſcritto, che furono gli Caſtri Pretoriani per eſſercitare gli ſoldati Pretoriani, vogliono alcuni che in queſto Cerchio foſſe ſaettato S. Sebaſtiano dalli ſoldati di Diocletiano per comandamento di quello.

Il Cerchio di Caracalla come già fù.



FVrono molti altri Cerchi dentro & fuori dl Roma, come quello fuori della porta Maggiore vicino alla via Labicana alli cõdotti dell'acqua Claudia dietro alle mura della Città, & al monasterio di S. Croce in Gerusalemme, del quale qualche vestigio si vede delle mure in quelle vigne, similmenie vn'altro tra il monte Viminale & Esquilino, presso alla Suburra oue hoggi è S. Lorenzo in Fonte, & questi luoghi si chiamauano Circensi. Vn'altro Cerchio era nel monte Quirinale oue si celebrauano le Feste dette Floralia, il qual Cerchio era dedicato à Flora meretrice famosissima, la quale essendo fatta molto facoltosa, con sua arte, lasciò herede il Popolo Romano, sicome fece Larentia donna pur di mala vita, la quale nodrì Romolo & Remo, & il Popolo per memoria di quella Flora ordinò tali Feste detta Floralia, mà perche pareua cosa nefanda che si facessero tali giuochi in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fosse Dea, laquale hauesse cura degli fiori, siche faceuano tali feste per placarla, accioche tutti li frutti & viti fiorissero bene.

Il Cerchio di Flora come era anticamente.



·CIRCVS·FLORAE·

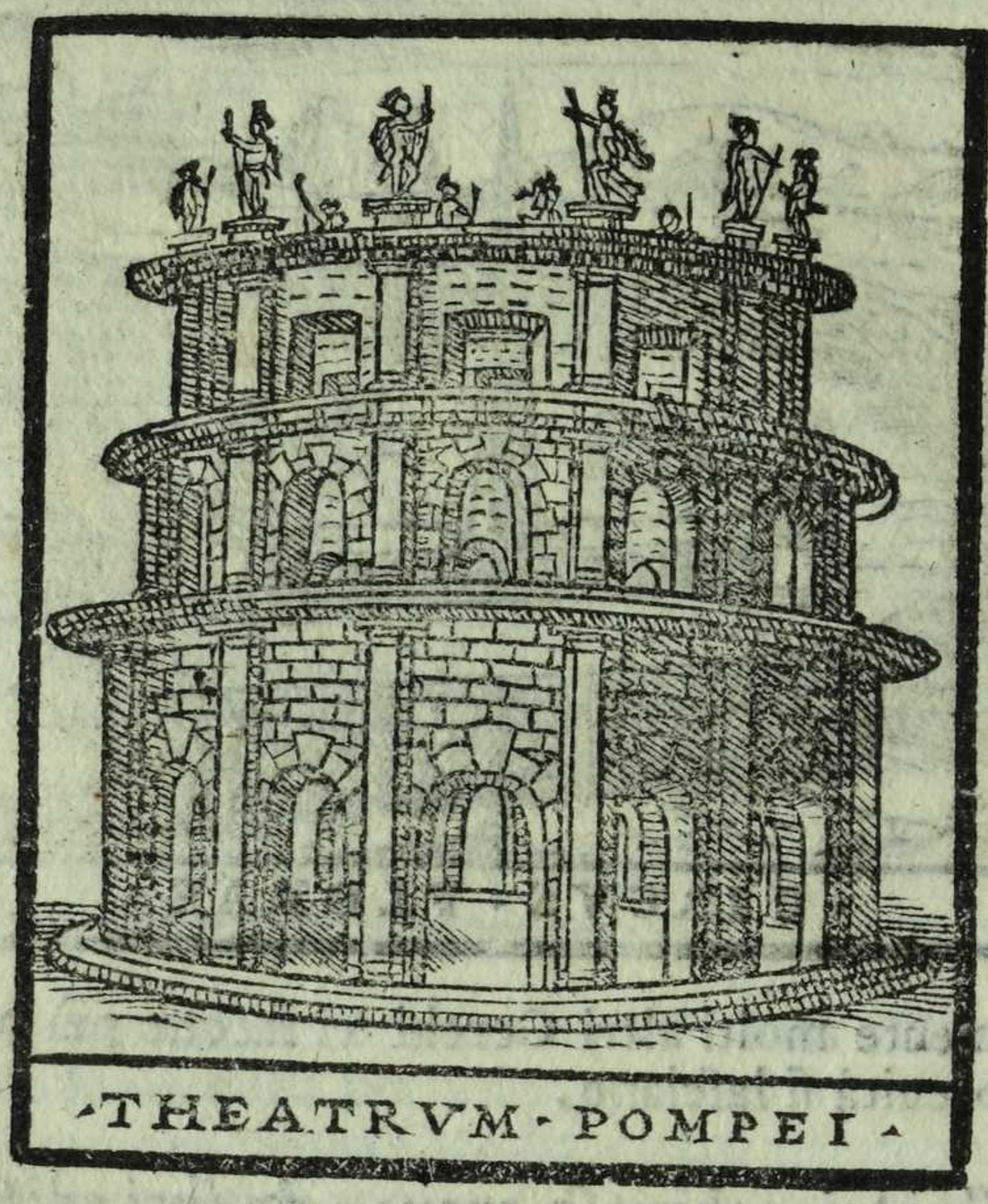
Et fimilmente molti altri Cerchi vi furono più ordinarij, l quali per breuità si lasciano.

Delli Theatri, che cosa erano, & suoi edificatori.
Cap. X X.

TRe furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fù il primo che fosse fatto di pietra. Quello di Marcello. Et il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi, doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi: & ciascuno di loro era capace commodamente di ottanta mila persone. Quello di Pompeo era in Campo di Fiore, doue è il palazzo della famiglia Orsina, vogliono alcuni che solo Pompeo lo cominciasse, & che Gaio Calligula lo finisse, & altri, che questo Caligula lo rinouasse, Nerone lo fece mettere à oro in vn dì per riceuere con splendidezza Tiridate Re de gli Armenij quando li portò quelli duoi Caualli che sono à monte Cauallo fatti da Prasitelle, & da Fidia celeberrimi scoltori come nota il Fuluio & altri, de' quali si dirà.

Teatroi

Teatro di Pompeo come fù anticamente.

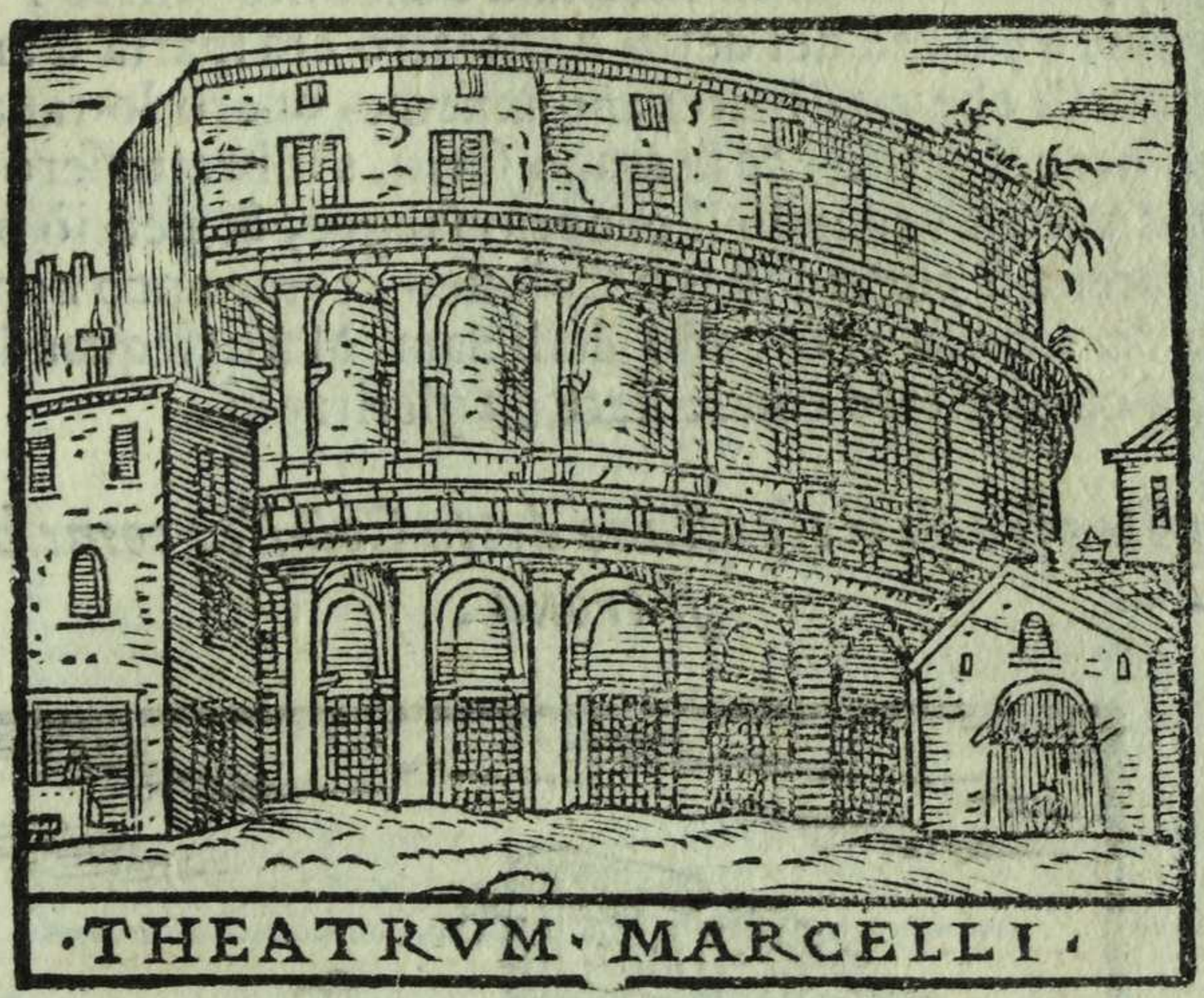


QVello di Marcello cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo della famiglia Sauella, & vi sono molti vestigij in piede.

La figura sua si vedrà nella seguente facciata.

Quello di Cornelio Balbo, dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio Flaminio, si tiene che sia così detto dalla grotta di Balbo che gli era vicina, hoggi non si vede vestigio. Erano poi altri Teatri assai. così in Roma come fuori, non tanto però magnifichi & illustri come gli tre sopradetti.

Teatro di Marcello come fù anticamente.


·THEATRVM· MARCELLI·

Degli Anfiteatri, & ſuoi edificatori, & che coſa erano. Cap. XXI.

GLi Anfiteatri erano luoghi, doue ſi faceuano li giuochi Gladiatorij, & le caccie delle fiere, & de fiere con huomini. Et hoggidi non ne ſono ſe non doi in piedi mezi rouinati, vno hoggi detto il Coloſſeo, & più corottamente Culiſeo, fù così nominato dal Coloſſo grandisſimo di Nerone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coloſſeo fù fatto da Veſpaſiano Imperatore, & dedicato da Tito, nella dedicatione furono ammazzate cinque mila fiere de diuerſe ſorti: e quello che ſi vede al preſente, è meno della metà, & è di fuori di Treuertini, di forma ritonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giunge quaſi all'altezza del monte Celio, & vi ſtanno dentro ottantacinque mila perſone ſedendo commodamente, vogliono gli Antiquarij che gli buchi liquali ſono in diuerſi luoghi, ſiano fatti dalli Barbari, che non hauendo potuto hauer tẽpo di diſtruggerlo, l'habbino così ſtrapazzato, benche anco poſſi eſſere che foſſe ornato di diuerſe ſorti di belle pietre miſchie,

con

con ferri & piombo attaccate, poiche in alcuni archi, ouero volte sono stucchi con lauori di gesso, siche si viene in cognitione che fosse oltre la gran machina benissimo ornato. Tutto il spacio ouero piazza del detto Anfiteatro era sparsa d'arena, accioche quelli che combatteuano insieme, ouero lottauano, fermassero bene il piede, & se erano feriti, s'inbrattassero d'arena per non smarirsi vedendo il proprio sangue, & perciò ben spesso pet l'arena si piglia l'istesso Colosseo, come anco non di raro osserua la Chiesa trattando delli Santi Martiri quando erano esposti à combattere con le fiere da gli tiranni.

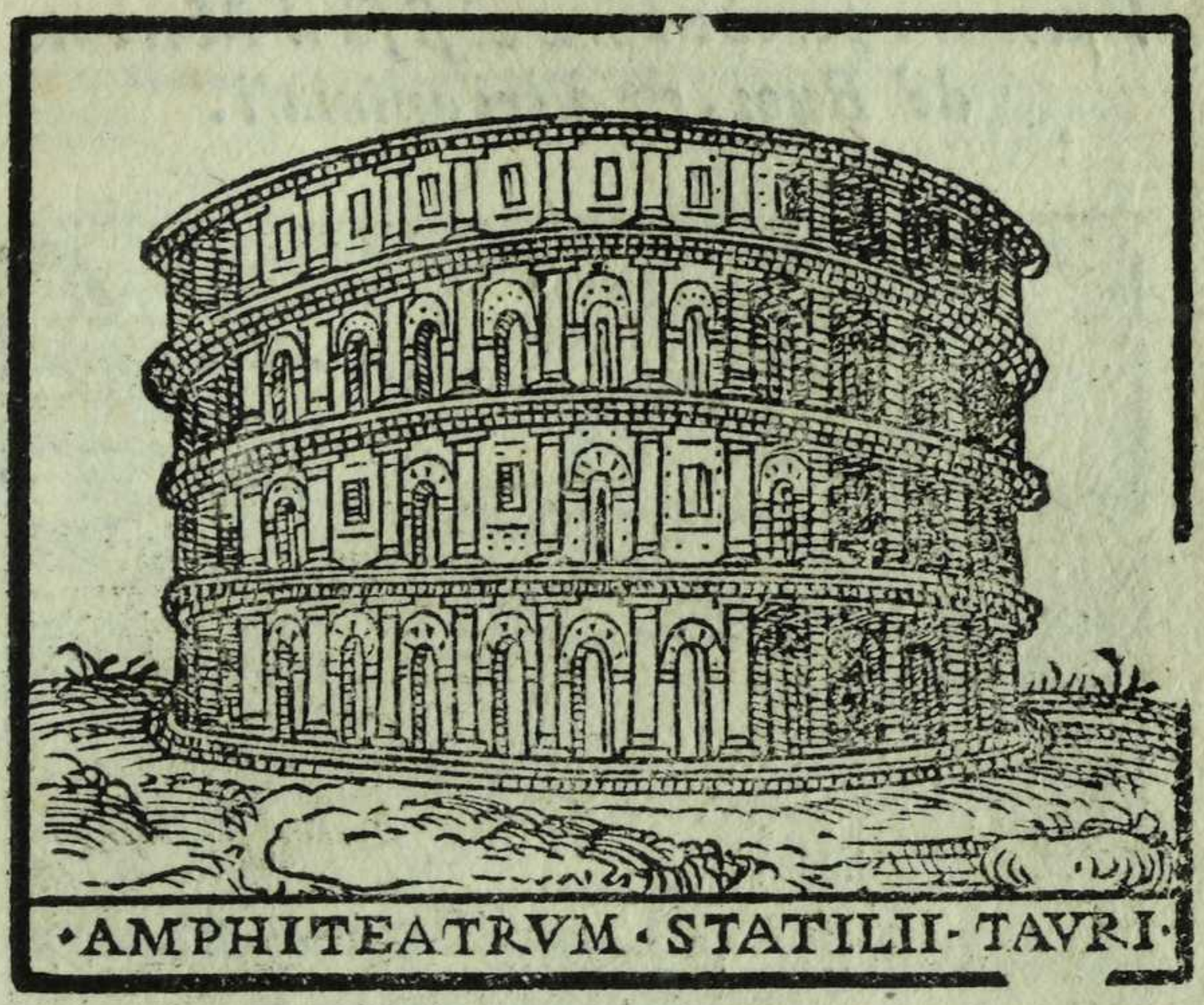
Anfiteatro di Vespasiano detto Coloßeo come hoggi si troua.

·AMPHITEATRVM· VESPASIANI·

QVello di Statilio era di mattoni, non molto grande, & era doue è il Monastero di S. Croce in Gerusalemme, & se ne vedono ancora le rouine, questo fù edificato da Publio Statilio Tauro Cittadino nobile Romano. La sua figura come era si vede nella facciata che segue.

Fù poi vn'altro Anfiteatro nel monte Esquilino detto Castrense.

Anfiteatro di Publio Statilio Tauro .



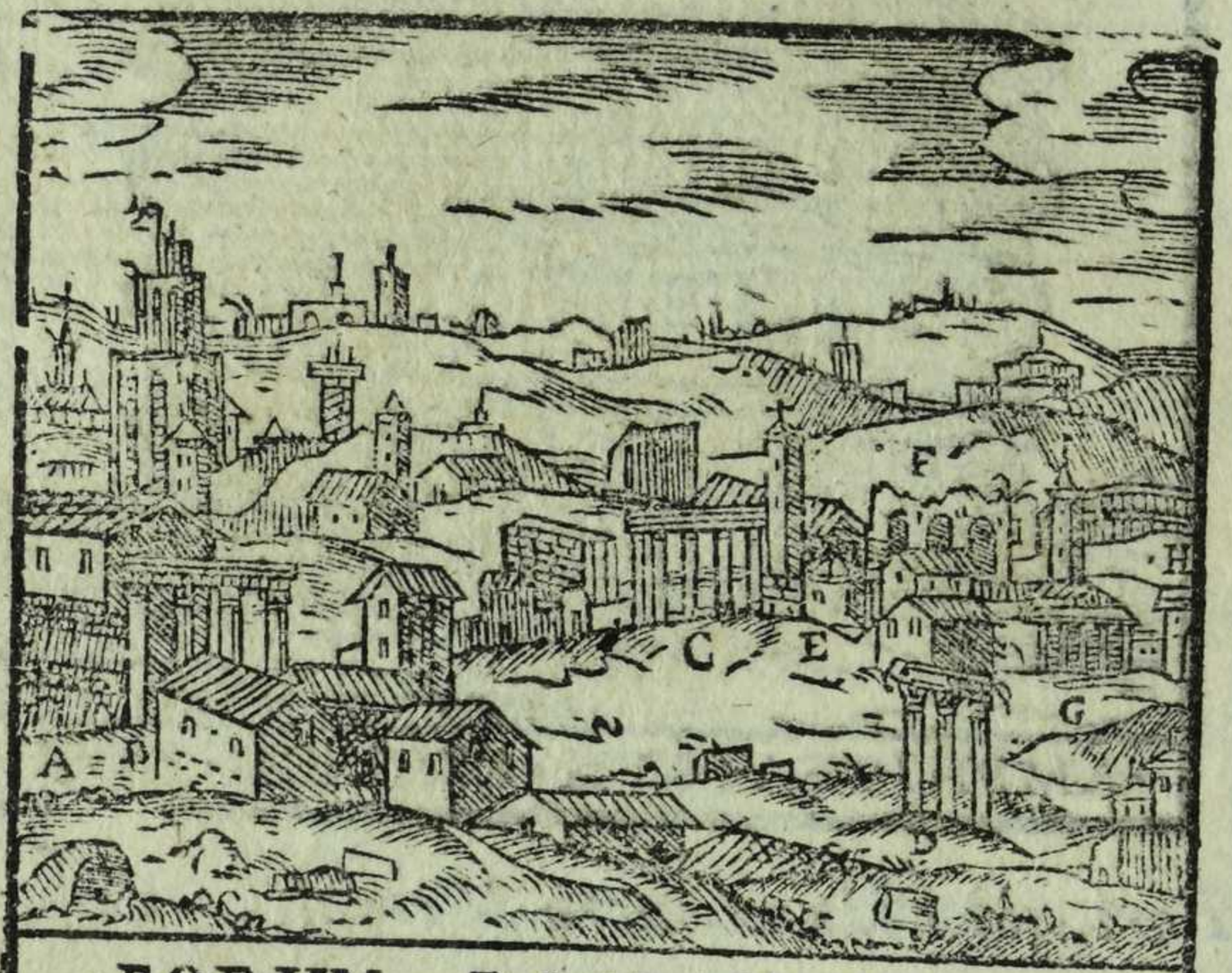
Delli Fori, cioè Piazze, ouero Mercati . Cap. XXII.

MOlti furono gli Fori in Roma, mà questi furono gli principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Pescatorio, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quelli di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, detto anco transitorio, di Traiano, di Cupidine, e de' Rustici. Mà frà li più celebri fù il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Tutti li Fori ò furono nominati dalli edificatori, ò dalla mercantia che in quelli si vendeua.

Il Romano cominciaua à piede di Campidoglio, doue è l'Arco di Settimio, & andaua insino alla Chiesa de' SS. Cosmo, & Damiano; gli ornamenti del quale erano bellissimi; & vi era vn luogo rileuato, dimandato la Ringhiera, doue si parlaua al Popolo, & vi era il Tempio della Dea Vesta, vicino alla chiesa di S. Maria liberatrice, & vn corridore di marmo fatto da C. Caligola, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canellate, tre delle quali sono ancora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino.

Dise-

Diſegno ſecondo hoggi è il Foro Romano detto Campo Vaccino, perche hora vi ſi fà il Mercato de' Buoi, & altri animali.



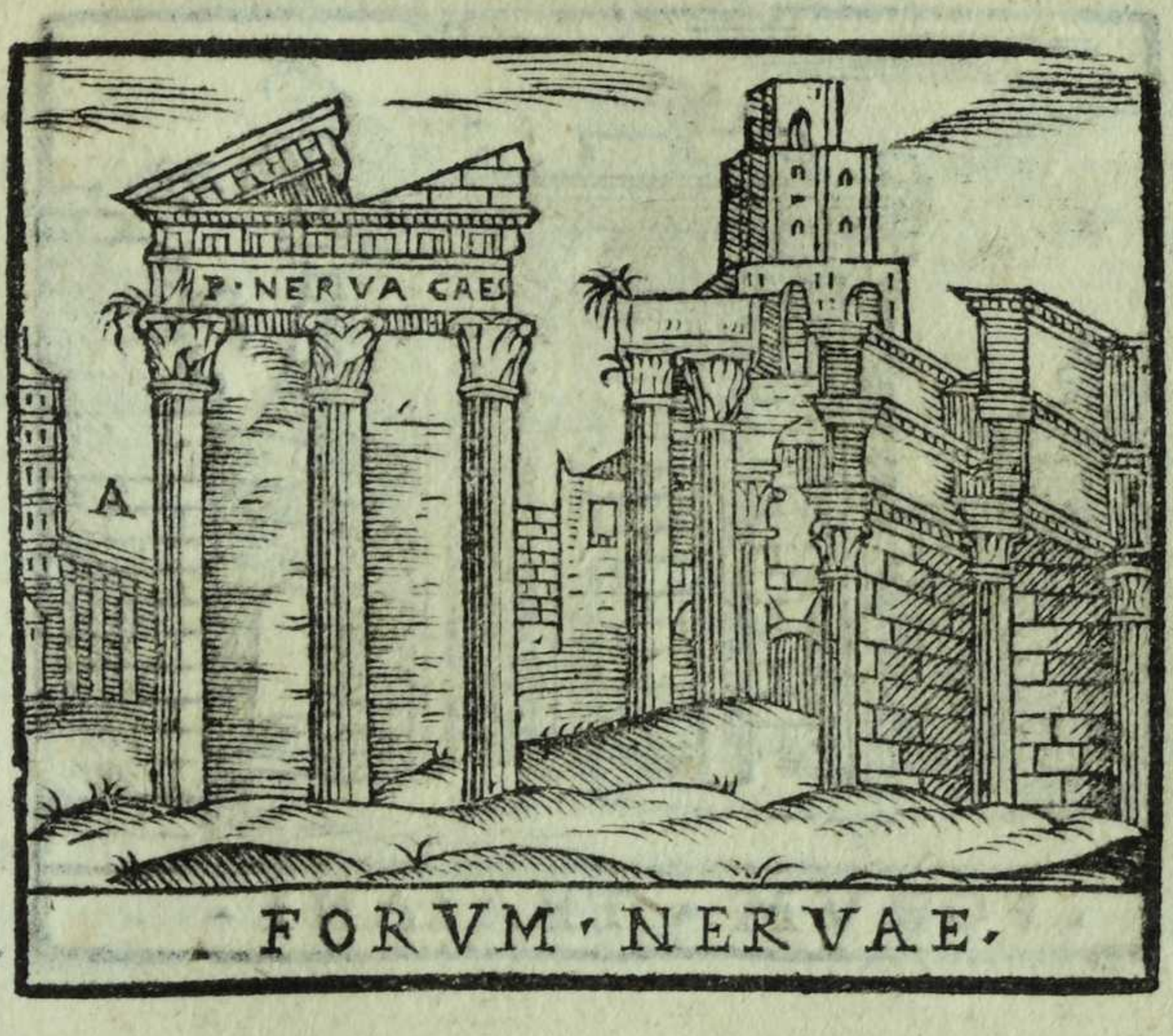
FORVM ROMANVM

QVello di Ceſare fù dietro il portico di Faoſtina, & Ceſare ſpeſe nel pauimento cento mila ſeſtertij, gli quali ſecondo il computo di Andrea Fuluio nel lib. 3. cap. 34 vagliono ſcudi 250 mila, computando à 25. giulij per ſeſtertio.

Quello di Auguſto, era doue e la Chieſa di S. Adriano, & andaua verſo la Torre de' Conti.

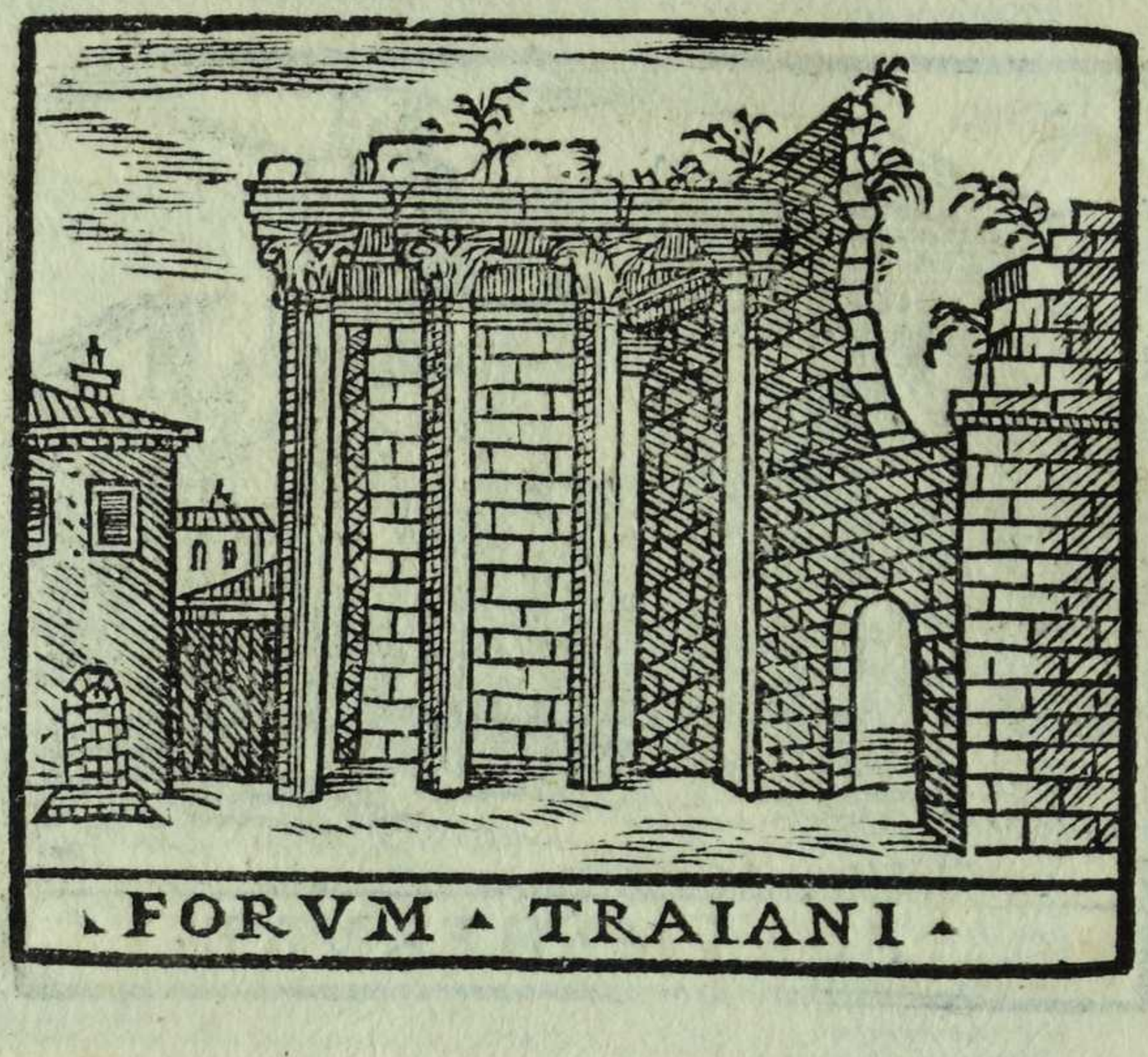
Quello di Nerua fù fra la Chieſa di S. Adriano, & di S. Baſilio, doue ſono quelle colonne mezze guaſte.

Il Foro di Nerua come hoggi si vede.



QVello di Traiano era vicino à quello di Nerua, & arriuaua alla chiesa di S. Maria di Loreto, doue è la sua colonna, del quale parlando Pomponio Leto, così lo descriue, Inter Capitolium, & Quirinalem collem ab ædificio Neruæ vsque ad Columnam Coclidem, & radices Capitolij fuit Forum Traiani circum quod erant ornamenta innumerabilia, quæ fuerunt adducta ex toto orbe terrarum, versus occasum porticus cum amplis & excelsis columnis, & cum magnis epistilijs, adeò mirabile opus fuit, vt qui intuerentur, non potuerint adduci ad credendum illa esse facta manibus hominum, sed gigantum, pars tota quæ vergit ad occasum, quia totus Quirinalis impediebat, tota excisa fuit, & solo æquata, ne forum spatio fraudaretur. Et Cassidoro così scriue, Forum Traiani, vel sua assiduitate videre miraculum est.

Il Foro Traiano.



Il Boario era in quel tempo frà S. Giorgio, & S. Anaſtaſia, così detto, perche vi ſi vendeuano i buoi, ò perche vi fù vn bue di bronzo. L'Olitorio era doue è hora la piazza Montanara, cosi detto, perche iui ſi vendeuano gli herbaggi. Il Piſcatorio, era tra la chieſa di S. Maria in Portico, & S. Maria Egittiaca, & quì ſi vendeua il peſce. Il Suario così detto, perche in quel luogo ſi vendeuano li porci, era vicino à SS. Apoſtoli, doue era la Chieſa di S. Nicolò detto delli porcili, per cauſa di quella già piazza, hora è S. Bonauentura de' Capuccini. L'Archimonio, era doue è la chieſa di S. Nicolò in capo le caſe detta delli Arcioni, mà corrottamente, che vuol dire Archimonij da vna nobile famiglia così dimandata, la quale haueua iui molti luoghi. Il Saluſtio, fù fra la chieſa di S. Suſanna, e Porta Salara, fatto da Saluſtio, delli denari che traſſe dall'Africa eſſendo Pretore. De gli altri vi ſono rimaſti li nomi ſolamente; nè ſi sà doue foſſero propriamente.

De gli Archi Trionfali, & à chi si dauano, & modo di trionfare. Cap. XXIII.

MOlti furono in Roma gli Archi trionfali, mà particolarmente in numero vengono notati trentasei, li quali s'erigeuano in honore di quelli, che haueuano sottomesso all'Imperio Romano, Regni, Prouincie, Città, & Nationi esterne, li quali quãdo trionfauano sedeuano sopra vna carretta bianca tirata da quattro caualli al paro, accompagnati da grandissima moltitudine di popolo; inanzi al carro legati & incatenati andauano li schiaui, erano sopra la carretta delli Trofei, & inanzi & dapoi si portauano finti in figura Castelli, Fortezze, Fiumi, Città, & altro dal Trionfante superati, hoggidì non sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero vicino al Campidoglio, il quale gli fù eretto per hauere egli superato li Parthi, & nell'vna & l'altra testa dell'Arco vi sono scolpite le vittorie con gli Trofei della guerra terrestre & maritima, & con le rappresentationi da lui espugnate, nel qual'Arco vi sono queste lettere.

Imp.Cæs.Lucio Septimio.M.Fil. Seuero Pio. Pertinaci.Aug.Patri.Patriæ.Parthico.Arabico.& Parthico. Adiabenico. Pontifici Maximo. Tribunic. potest.XI.Imp.XI. Cos.III. pro Cos. & Imp. Cæs. M.Aurelio. L.Fil.Antonino. Aug. Pio.Felici.Tribunic.potest.VI.Cos.Procos.P.P. optimis fortissimisque Principibus. ob rem publicam restituram. Imperiumque Populi Romani. propagatum. insignibus.virtutibus.eorum.domi forisque. S.P.Q.R.

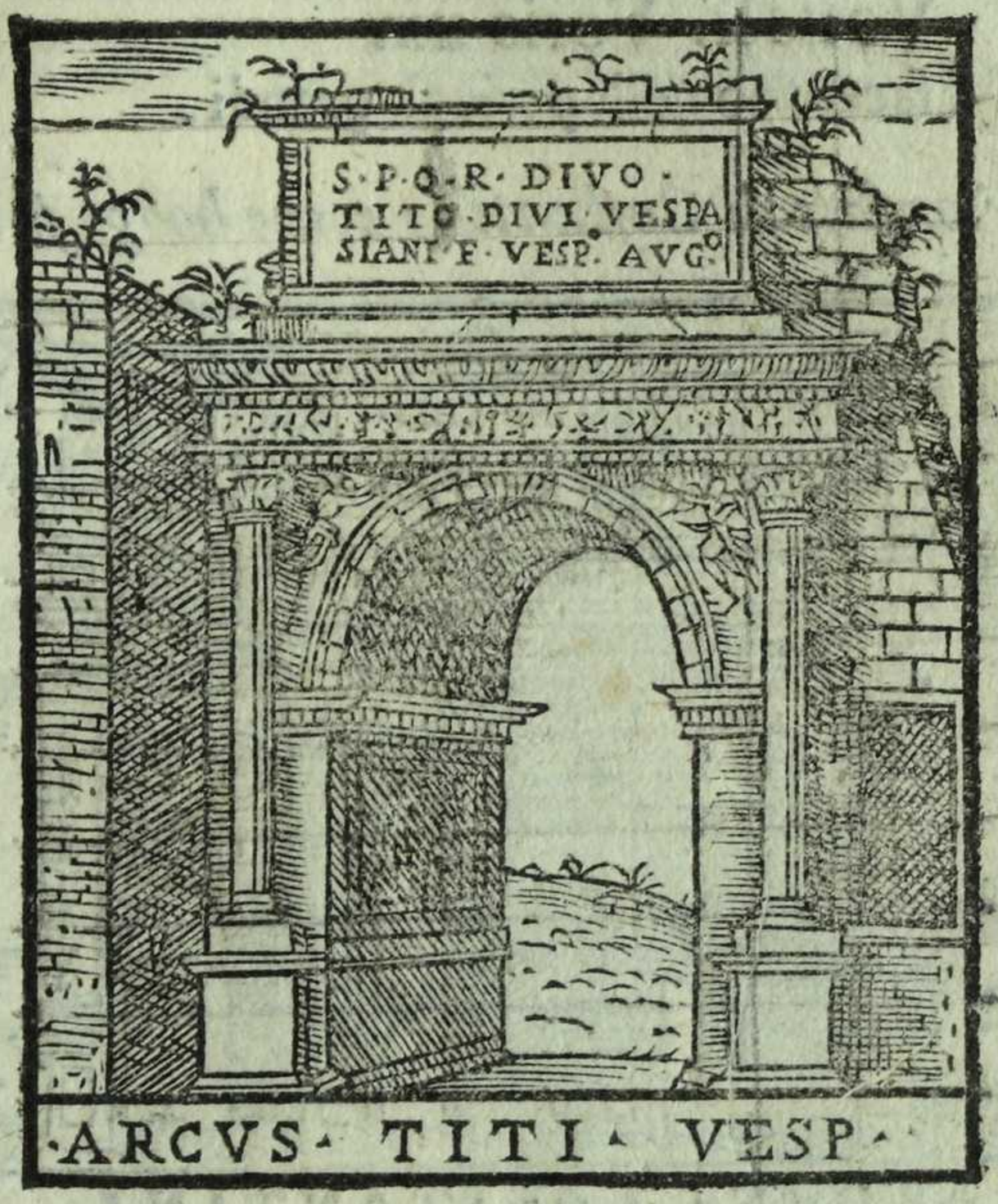
Non volse però trionfare Lucio Settimio, perche non paresse di godere delle guerre & discordie ciuili, & quando ciò gli Senatori gli offersero, ricusò, dicendo che haueua la podagra, si che non poteua reggersi sul carro, & che concedeua quell'honore al figliuolo.

Arco Trionfale di Settimio ſecondo è al preſente.

QVello che è vicino à S. Maria nuoua fù fatto à Veſpaſiano & à Tito ſuo figliuolo per la preſa di Geruſalemme, nel qual'Arco da vna parte è ſcolpito il trionfante sù il carro tirato da quattro caualli, & dall'altra vi ſono le ſpoglie che portò da Geruſalemme, & tra l'altre ſi vede la forma del Candeliere del Teſtamento vecchio che fù in Geruſalemme, il quale era fatto d'oro puriſsimo da Moiſe per precetto di Dio, ſopra il quale doueuano eſſere acceſe ſette lucerne ſecondo ſi legge particolarmente nel cap. 25. 37. & 40. dell'Eſſodo, & di ſopra al detto Arco vi ſono queſte lettere.

Senatus Populuſque Romanus Diuo Tito. Diui Veſpaſiani F. Veſpaſiano Auguſto.

Arco Trionfale di Tito, & Vespasiano secondo hoggi si troua.



QVello, che è appresso al Colosseo fù rizzato à Costantino Magno, per hauere superato à ponte molle il tiranno Massentio, è molto bello, & vi sono le infrascritte lettere.

Imp.Cæs.Fl.Constantino Maximo P. F. Augusto. S. P. Q. R. quod instinctu diuinitatis mentis magnitudine cum exercitu suo tam de Tyranno quam de omni eius factione vno tempore iustis rempublicam vltus est armis.arcum triumphis insignem dicauit.

Et dalle parti di dentro dell'Arco, è scolpito da vna così:

Liberatori Vrbis.

Et dall'altra,

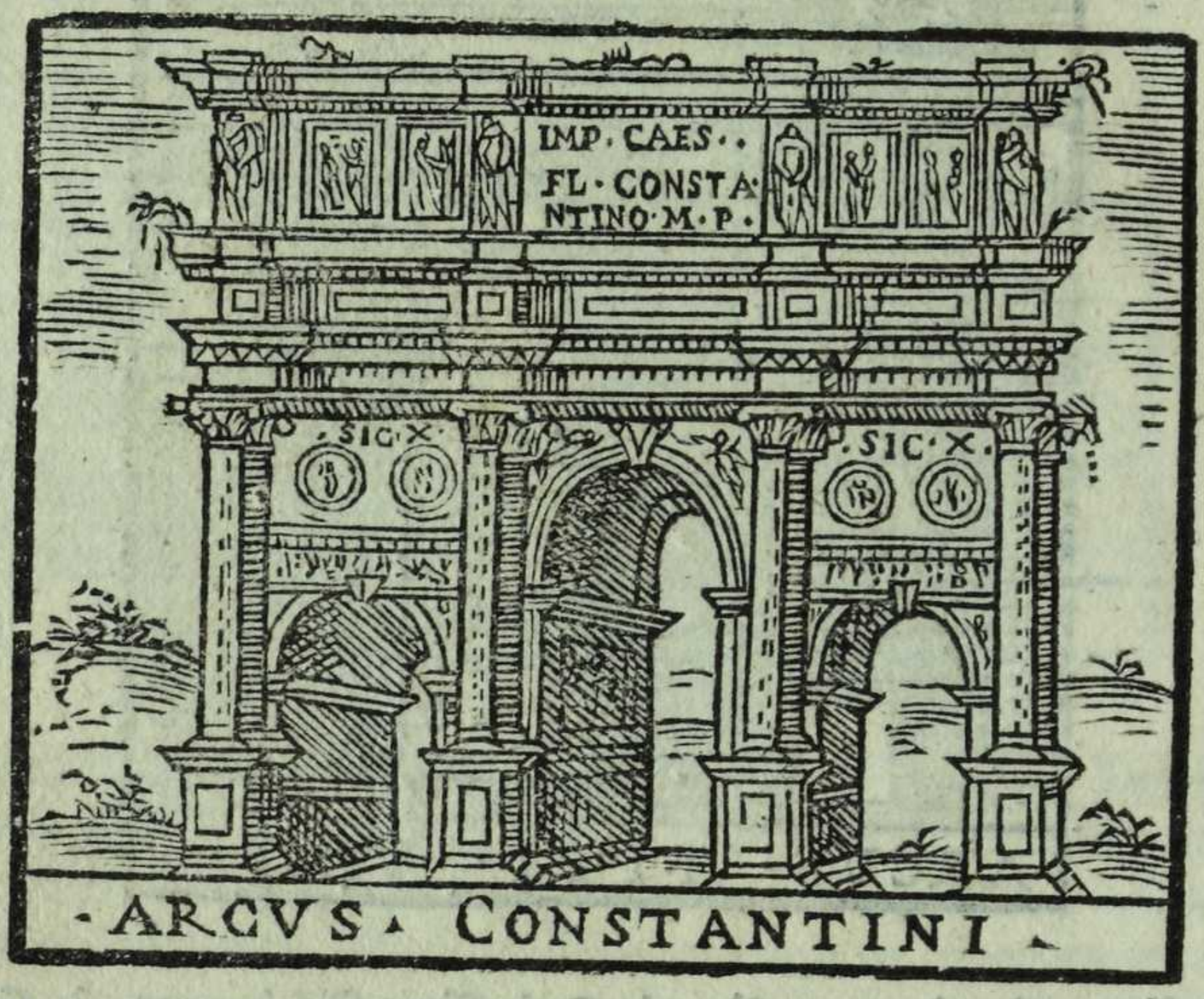
Fundatori Quietis.

Et nella parte di sopra inanzi & di dietro, vi è

Votis x. Votis xx.

Liquali voti si faceuano nelli pericoli grandi.

Arco Trionfale di Costantino come hoggi si troua.

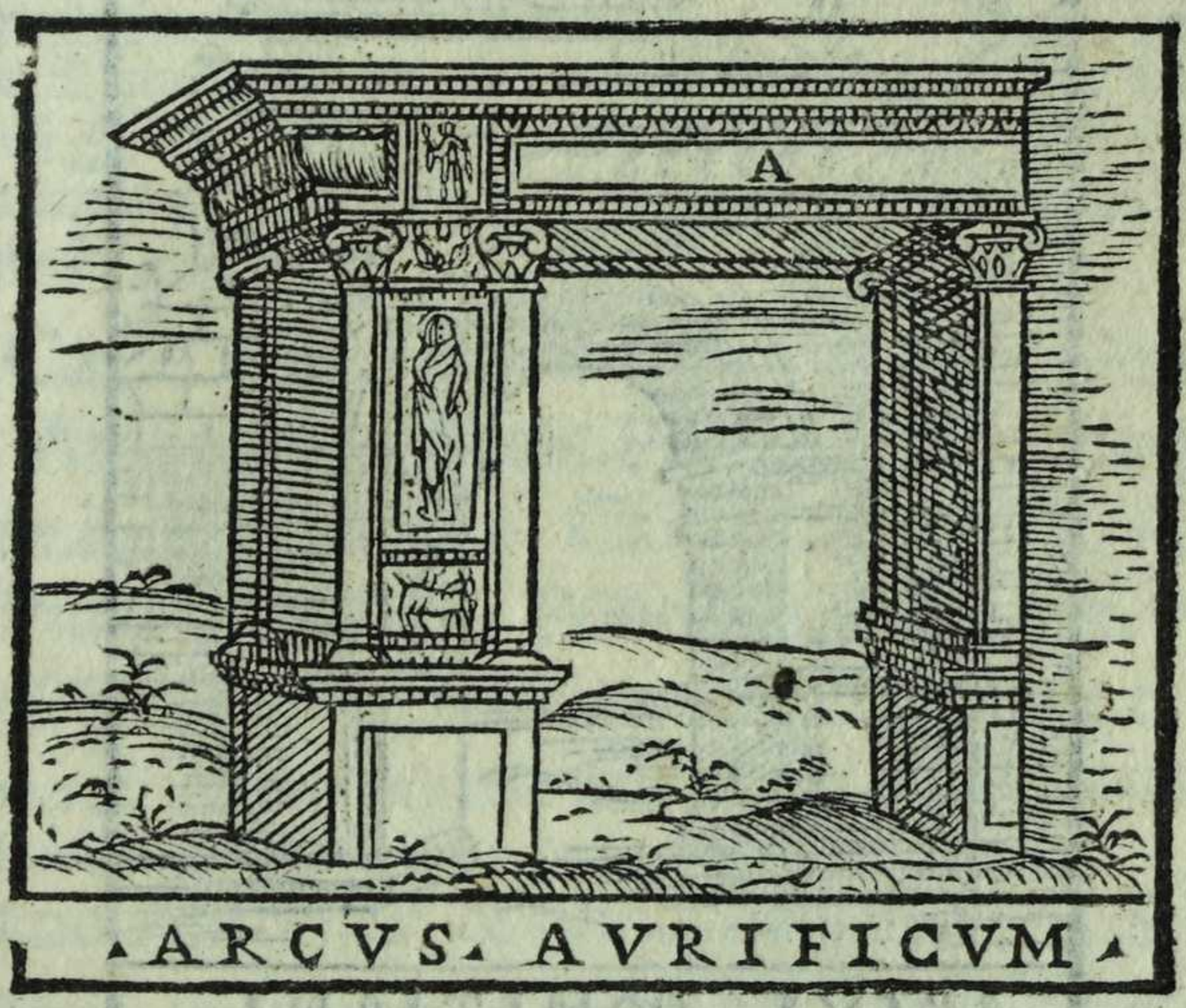


QVello arco semplice vicino anzi attacato alla chiesa di san Giorgio in Velabro à mano sinistra fù fatto dalli orefici, & mercanti de buoi in honore di Settimio, liquali negotiauano & habitauano quì vicino alla statua di Iano, nel qual'Arco vi sono le infrascritte lettere, le quali quasi conuengono con l'altre dell'Arco di Settimio, cioè

Imp. Cæs. L. Septimio. Seuero. Pio. pertinaci. Aug. Arabic. Adiabenic. Parth. Max. fortissimo. felicissimoque. Pont. Max. trib. potest. xij. Imp. xj. Cos. iij. P. P. & Imp. Cæs. M. Aurelio. Antonino Pio. felici Aug. trib. potest. vij. Cos. iij. P. P. pub. Cos. fortiss. felicissimoque principi. & Iuliæ Aug. Matri Aug.

N. & Caſtorum.& Senatus.& patriæ.& Imp.Cæſ. M.Aureli.Antonini.Pij.Felicis.Aug.Parthici.Maximi.Britannici. maximi. Argentari. & negotiantes.boari.Lucius loci qui in vehent. deuoti.numini eorum.

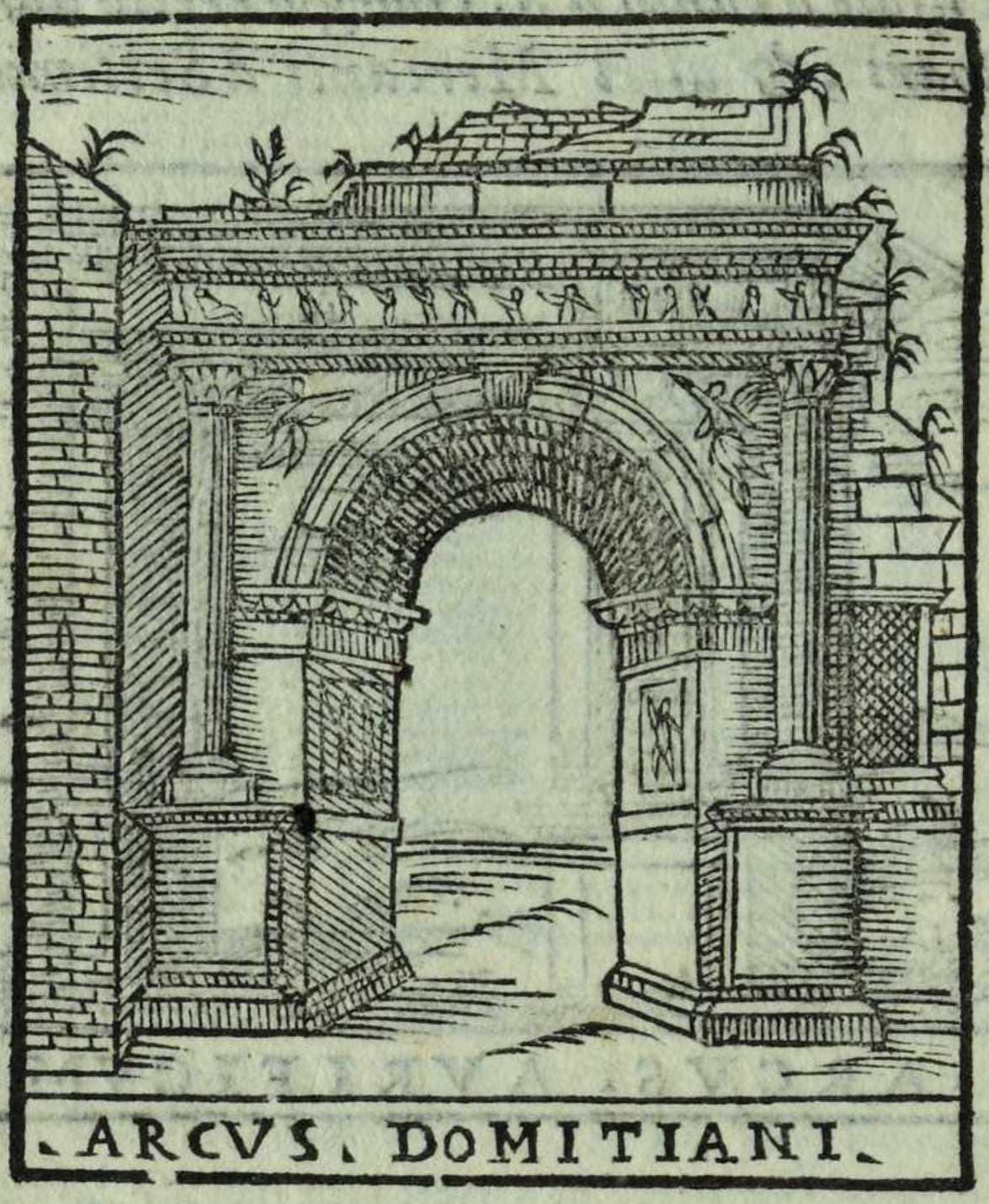
Arco Trionfale à canto à S. Giorgio eretto dalli Orefici, Boari, & altri Mercanti à Settimio.



QVi vicino è l'Arco detto di Iano Dio dell'anno, così da gentili dimandato, che perciò hà dodici nicchie per parte, nelle quali doueuano eſſere Statue che rappreſentauano gli dodici meſi dell'anno, quadruplicate per le quattro parti del mondo, ouero per le quattro ſtagioni dell'anno, del quale perciò il primo meſe adimandorno Ianuario dal detto Iano, al quale dedicorno queſto Arco, ſi vede che da barbari è ſtato molto mal trattato, tutto eſſendo ſforachiato; ſi è notato in tal luogo, non perche ſia propriamente Arco trionfale, mà per eſſere à canto all'Arco de' Boari come s'è detto.

QVello detto di Portogallo, fù eretto à Domitiano, è vero che alcuni tengono che fosse rizzato ad Adriano, mà secondo gli più intelligenti è pensiero che fosse di Domitiano, è detto di Portogallo per vno Ambasciatore di quel paese ilquale habitaua in tal luogo, & fece sopra l'Arco stanze onde pigliò tal nome.

Arco Trionfale di Domitiano secondo hora si troua.



ARCVS. DOMITIANI.

L'Arco che viene detto di S. Vito è di pietre Tiburtine dette treuertini, era di Galieno Imperatore, nel quale sono queste lettere.

Galieno. Clementissimo. Principi. cuius inuicta virtus. sola pietate superata est. & Saloninæ sanctissimæ. Aug. M. Aurelius victor dedicatissimus numini maiestatique eorum.

A tal'Arco vi erano già attaccate alcune chiaui con vna catena, & vo-

& vogliono che fossero di Tuscolo già città oue hora è il castello ouero villa di Frascati, laquale per essersi ribellata à Romani, debellata che l'hebbero, per memoria fossero appese iui le dette chiaui, lequali per l'antichità sono cadute, altri tengono che fossero di Tiuoli, viene detto l'Arco di S. Vito per essere vicina la Chiesa.

Delli Portichi. Cap. XXIV.

MOlti furono li Portichi in Roma, & diuersamente fatti, perche ò che erano detti Corintiaci, ò Dorici, ò Toscani, ò composti secondo la loro maniera ouero fattura, però diremo solo di quelli più celebri de' quali hoggi vi sono vestigij, e de' quali gli autori ne trattano. Il portico di Lucio Settimio si troua inanzi la Chiesa di S. Angiolo in pescaria, nel quale sono queste lettere.

Imp. Cæs. L. Septimius. Seuerus. Pius. Pertinax. Aug. Arabic. Adiabenic. Parthic. Max. trib. potest. xj. Cos. iij. P.P. & Imp. Cæs. M. Aurelius. Antoninus. Pius. felix. Aug. Pont. Max. trib. pot. vj. Cos. procos. incendio. consumptum. restituerunt.

Vogliono gli Antiquarij che fosse rifatto questo portico, dal detto Lucio Settimio.

Diuo Antonino & Diuæ Faustinæ ex. S. C.

Quello di Faostino detto di Metello, ilquale in gran parte si troua in piedi inanzi la chiesa di S. Lorenzo in Miranda in campo Vaccino, del quale si dirà al suo luogo, vi è tale inscrittione.

Quello della Concordia, ilquale si troua sotto il Campidoglio oue sono otto colonne in piedi, il qual portico era inanzi al Tempio della detta Concordia, edificato quando fù fatta la pace tra nobili & plebei per mezo di Camillo; sono alcuni che pensano che questo non fosse portico, mà solo il detto Tempio, percioche anco si lege così hoggi,

S.P.Q.R. incendio consumptum restituit.

Dalle quali parole senza altro si viene in cognitione, che non del portico mà del Tempio viene trattato, è vero che può essere

che il portico fosse restato intatto dal fuoco, & così salua la prima opinione.

Quì vicino sono tre colonne di lauoro Corintio lequali vogliono che fossero vn portico bellissimo fatto per ornamento del Campidoglio, nelle quali è intagliata l'vltima parola dell'inscrittione, cioè Restituere. laquale denotaua quando fù ristorato, del quale ne tratta Tacito.

Il Portico detto Giulia era oue sono le tre colonne vicine alla fonte del presente Campo Vaccino, & iui era il Tempio di Gioue Statore, benche alcuno lo dimanda di Venere.

Il Portico di Agrippa è inanzi al Panteon, cioè la Ritonda, ilquale è il più intiero che si troua, essendo anco tredici colonne in piedi lequali sono delle più grosse & intatte che siano in Roma eccettuando quella del Tempio della Pace, la grossezza de' quali è di palmi ordinarij d'architetti 23. nel architraue di dette colonne in lettere grandi vi è intagliato.

M.Agrippa.L.F.Cos.Tertium.fecit.

cioè Marco Agrippa figliuolo di Lucio, la terza volta Consolo l'hà edificato. & in minor forma di lettere sotto à quelle, si vede chi lo ristaurò, essendo così notato.

Imp.Cæsar. L. Septimius. Seuerus.Pius. pertinax. arabicus. adiabenicus. parthicus. pont. max. trib. pot.Imp.xj.Cos.iij.P.P.procos.& Imp.Cæs.M.Aurelius. Antoninus.Pius. Felix. Aug. trib.potest.v. Cos.Procos. Pantheon, vetustate corruptum cum omni cultu. restituerunt.

Lequali altro non vogliono dire, che l'Imperatore Cesare Lucio Settimio Seuero Pio, Pertinace Arabico, Adiabenico, Partico, Pontefice Màximo, con potestà tribunitia, Imperatore vndeci volte, Console tre volte, padre della patria, Proconsole, & l'Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque volte Console Proconsole, hanno rifatto il Panteo con tutti gli antichi ornamenti già dall'antichità corrotto & guasto, & detta inscrittione è quasi hora dal tempo roficata.

Furono poi altri portichi come quello di Liuia oue sono le rouine del Tempio della Pace, & oue era la casa di Giulio Ce-

sare

sare, laquale fù spiantata insino da' fondamenti d'Augusto per essere troppo sontuosamente fabricata, & in quel luogo edificato il portico di Liuia, ilquale essendo da Nerone distrutto, fù da Domitiano rifatto con il suo nome antico.

Quello di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d'Augusto non molto discosti l'vno dall'altro, il primo era vicino al Teatro di Pompeo, & l'altro al Teatro di Marcello figlio di detta Ottauia.

Quello di Pompeo fù dietro al suo Teatro, & questo vogliono che fosse il suo Teatro stesso.

Quello che è in piazza di pietra vicino à S. Stefano del Trullio, si tiene che fosse di Antonino Pio, ilquale vogliono che arriuasse alla sua colonna, e che fosse lungo vn stadio, come dice Andrea Fuluio antiquario, vn stadio sono passi 125. che viene à essere vna ottaua parte di miglio, come dice il detto Fuluio, & ogni passo sono tre piedi, quì medesmamente era la sua basilica, della quale si dirà trattando di quelle, il volgo dice che quì fosse il tempio della Dea Vesta, oue stauano le Vergini Vestali, mà non è vero perche era nel foro Romano oue è hoggi S. Maria Liberatrice, come si dirà discorrendo delli Tempij.

Furono molti altri Portichi de' quali non si nota per non dilatarsi troppo, & non esser stati così celebri.

Delli Trofei di Gaio Mario, & fabrica di Gaio & Lucio. Cap. XXIV.

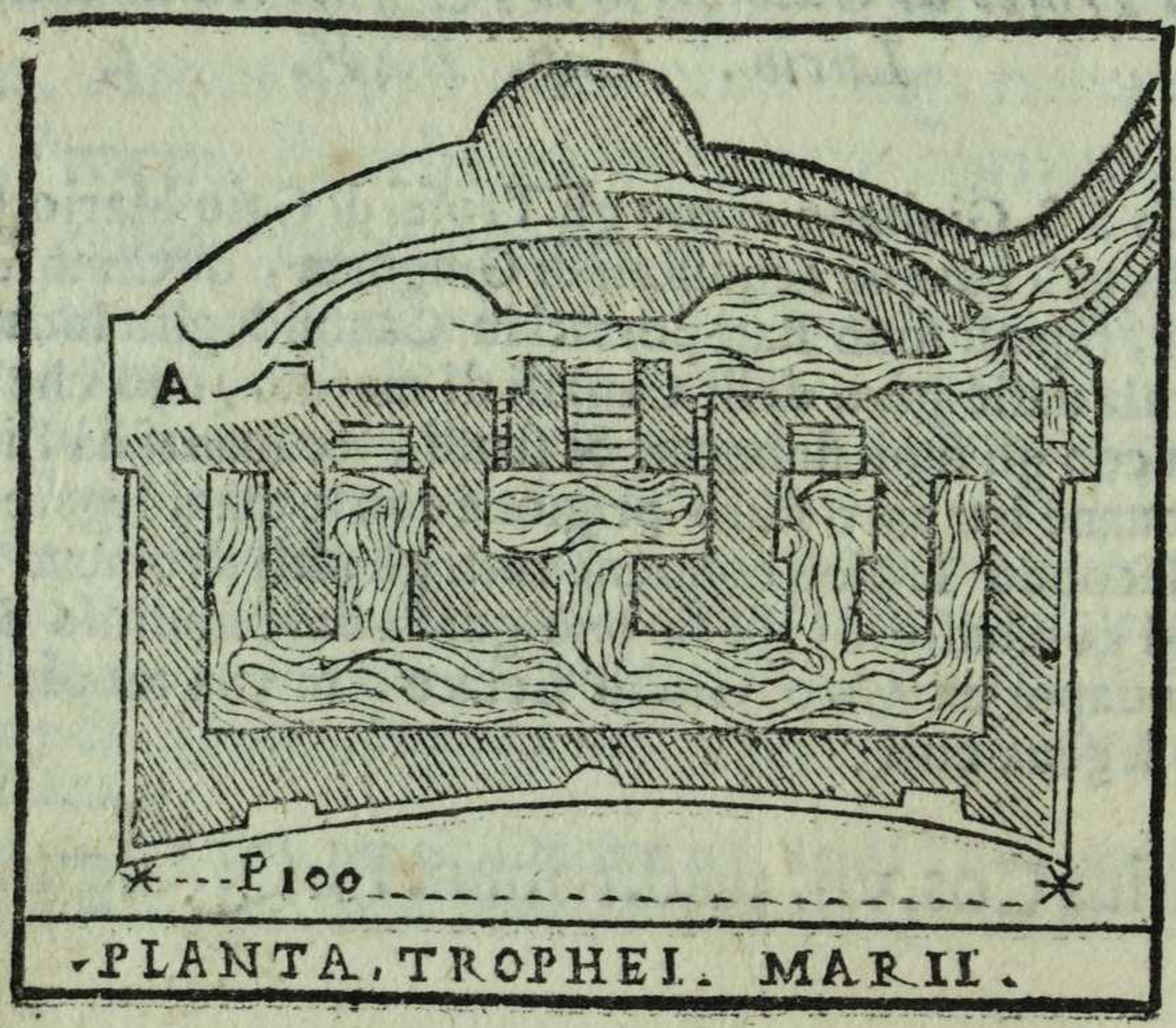
PResso à S. Giuliano erano gli Trofei di Gaio Mario Console, liquali haueua acquistati di Giugurta, di Cimbri & de' Teutoni, liquali sono stati portati in Campidoglio locati in cima la scala dalle parti delli Caualli di marmo, vno che hà vna corazza con gli suoi finimenti & scudi, & inanzi hà l'imagine d'vn giouane barbaro fatto prigione con le mani legate di dietro, il secondo Trofeo contiene tutti gli altri stromenti appartinenti al combattere, gli furono guasti dal inuidioso Silla, & ristorati dapoi da Gaio Giulio Cesare. In vna tauola di marmoro si legeua così.

C. Marius Cos. vij. prid. tribun. Pl. Q. Augur. Trib. Mil.

Mil.extra hoſtem,bellum cum Iugurtha Rege Numidiæ, Procos. geſſit, eum cæpit & triumphans in Iouis ædem,secundo conſulatu,ante currum ſuum duci iuſſit. Tertium Cos. abſens creatus eſt,iv.Cos. Theutonorum deleuit exercitum.v.Cos.Cymbros fudit ex eis & de Theutonis iterum triumphauit. Remp. turbatam ſeditionibus Tr.Pl.& Prætor,qui armati Capitolium occupauerant. vj. Cos. vindicauit poſt lxx. ann. Patria per arma ciuilia pulſus, armis reſtitutus. vij. Cos. factus eſt. De Manubijs Cymbris, & Theutonicis, honori & virtuti, victor fecit, veſtæ triumphali calceis punicis.

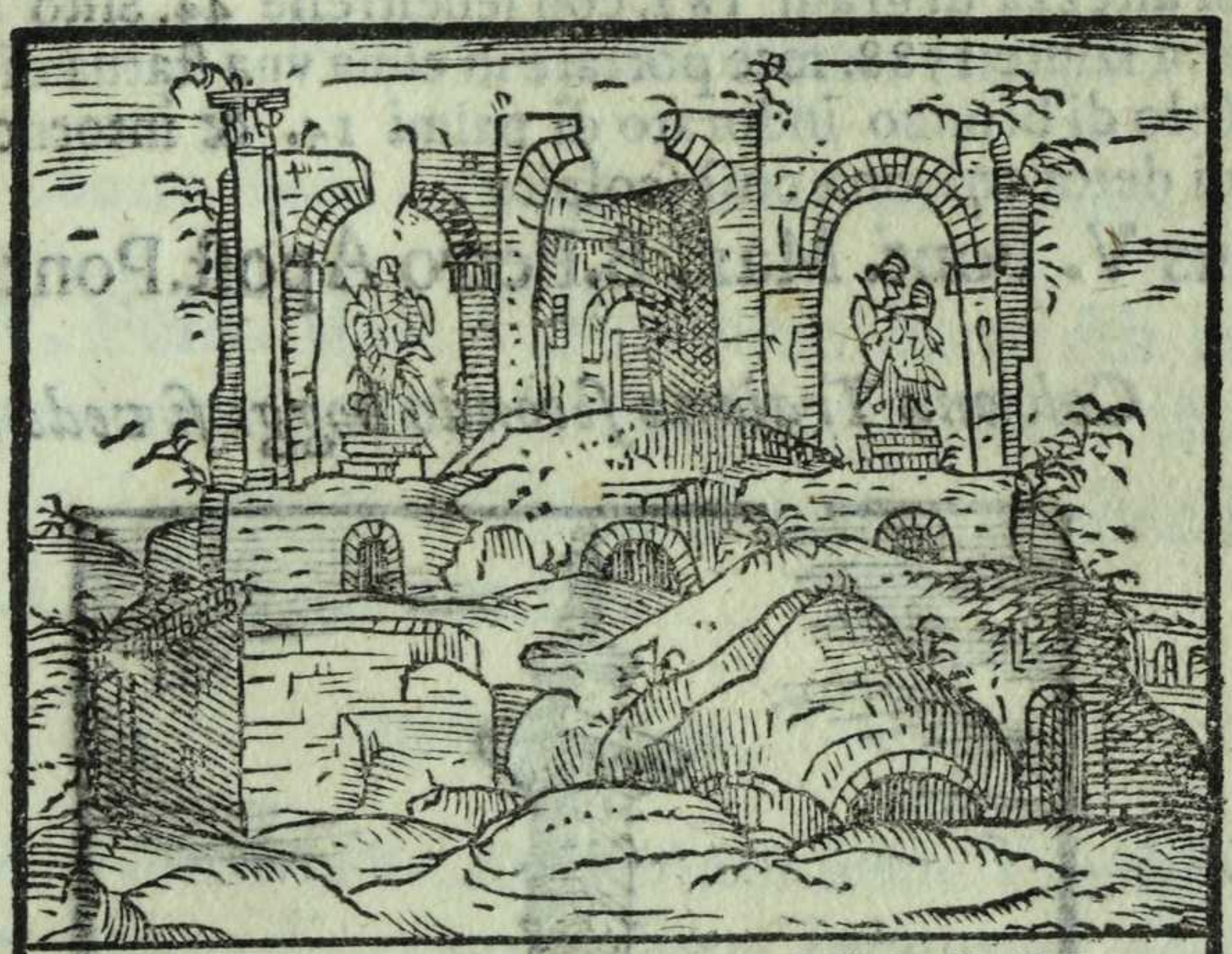
Et Pomponio Leto parlando di queſti Trofei dice,Poſt Eccleſiam ſancti Euſebij eſt pars ædificij vbi ſunt duo Trophæa, ideſt ſpolia hoſtium, alterum Tropheum habet toracem cum ornamentis & clypeis ante imaginem Victoriæ, Alterum habet inſtrumenta omnia ad pugnandum, & clypeos, & habet veſtes

La pianta delli Trofei di Mario.



PLANTA. TROPHEI. MARII.

Li Trofei di Mario secondo erano quando furono leuati & posti al Campidoglio. Hoggi vi sono solamente alcune rouine.



·TROPHEA· MARII·

VIcino à S. Bibiana è vna fabrica ritonda ancora in piedi, benche sia alquanto rouinata, la maggiore di tal modello che si troua dapoi il Panteon cioè la Ritonda, detta corrottamente dal volgo, Galluzzo, fabricata da Giulio Cesare per memoria di Gaio & Lucio suoi nepoti.

Delle Colonne più memorande. Cap. XXVI.

LA Colonna di marmo à lumaca presso alla chiesa di S. Maria di Loreto in Roma, fù dedicata dal Popolo Romano à Traiano mentre guerreggiaua contro i Parthi, ne mai la vidde Traiano, perciochè tornando dalla impresa de Persi morì di flusso di sangue in Seleucia città di Soria, intorno à tale colonna, sono scolpite l'imprese di questo Prencipe; particolarmente la guerra di Datia, sopra la porta vi è questa inscrittione.

S.P.Q.R. Imp.Cæs.Diui.Neruæ. F.Neruæ. Traiano Aug.Germ.Dacico. Pont.Max. trib.pot.xvij.

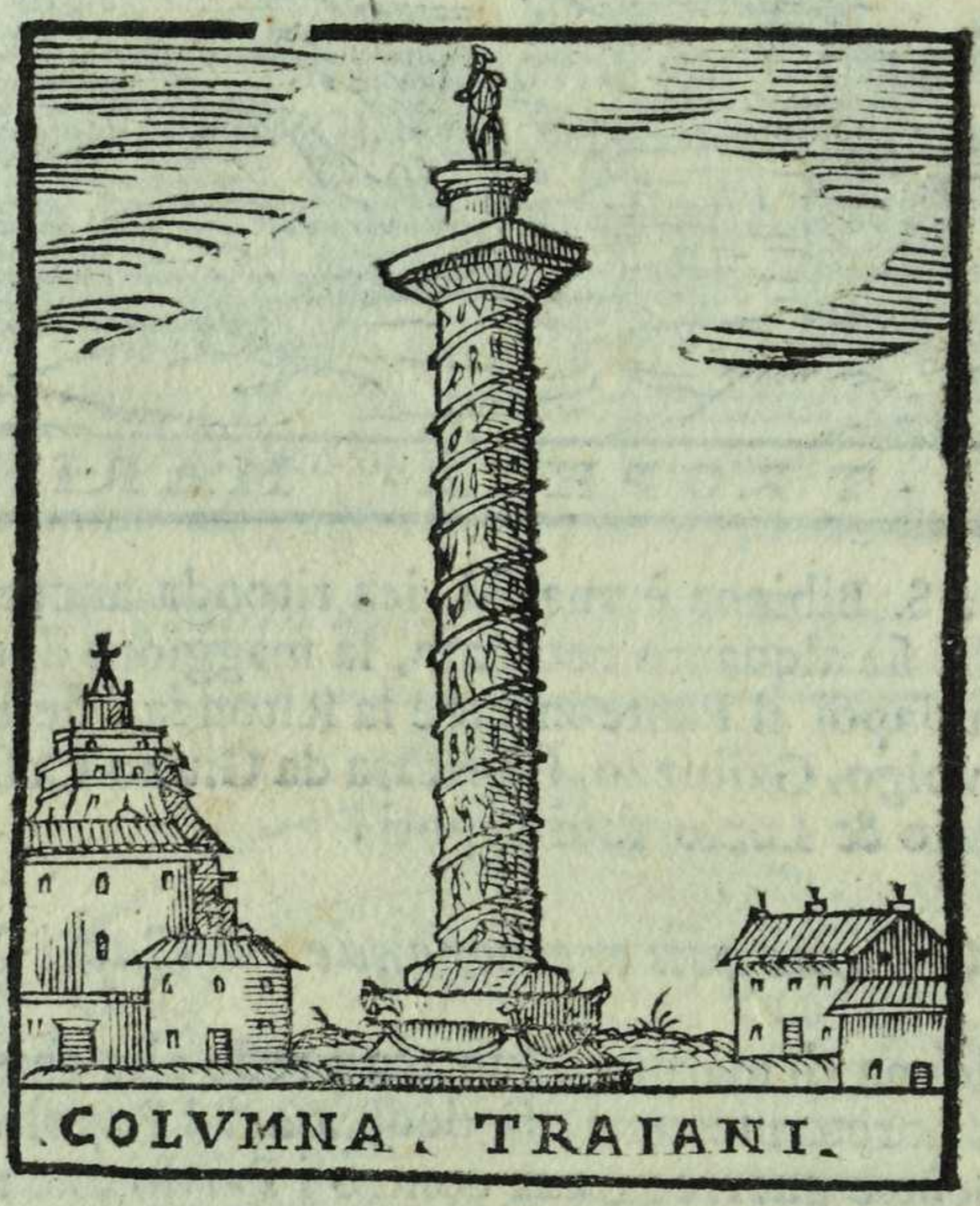
Imp.

Imp.vl.Cos.vj.P.P.ad declarandum. quantę.altitudinis.mons.& locus tantis ruderibus.ſit.egeſtus.

L'oſſa di detto Imperatore furono portate à Roma & poſte in vna vrna d'oro . laquale fù locata in cima di queſta Colonna, ch'è di altezza di gradi 182. con feneſtrelle 44. Siſto V. l'anno di noſtra ſalute 1588. fece portare in cima vna ſtatua di S. Pietro Apoſtolo di bronzo indorato di palmi 14. & intorno al capitello di detta colonna così ſcolpite .

Sixtus V. Pont. Max. B.Petro Apoſt.Pont. A.IV.

Colonna Traiana ſecondo hoggi ſi vede .



COLVMNA . TRAIANI.

QVella che è in piazza Colonna ſimilmente di marmo fatta à chiocciole , cioè à lumaca , fù drizzata da Marco Aurelio Imperatore ad honore di Antonino Pio ſuo padre, intorno alla quale ſono ſcolpiti li ſuoi fatti illuſtri , è alta gradi 190. & hà feneſtrelle 41. & notaſi che gli gradi l'vno per l'altro ſono più alti vna oncia l'vno che non ſono quelli della Traiana , ſi-

che

che è più alta assai questa che la detta Traiana.

Sisto V. l'anno 1589. la fece ristorare, & vi fece porre in cima la statua di S. Paolo Apostolo di bronzo indorata di palmi 14. intorno vi è così sotto intagliato.

Six. V. S. Paulo Apost. Pont. A. IV.

Et nelle quattro faccie della base vi sono queste inscrittioni, nella prima.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc Ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo Aenea eius statua Inaurata in summo vertice posita DD. A.M.D.LXXXIX.Pont.IV.

Nella seconda.

Sixtus V. Pont.Max.Columnam hanc Cochlidem Imp. Antonino dicatam misere laceram, Ruinosamque primæ formæ restituit A. M.D.LXXXIX. Pont. IV.

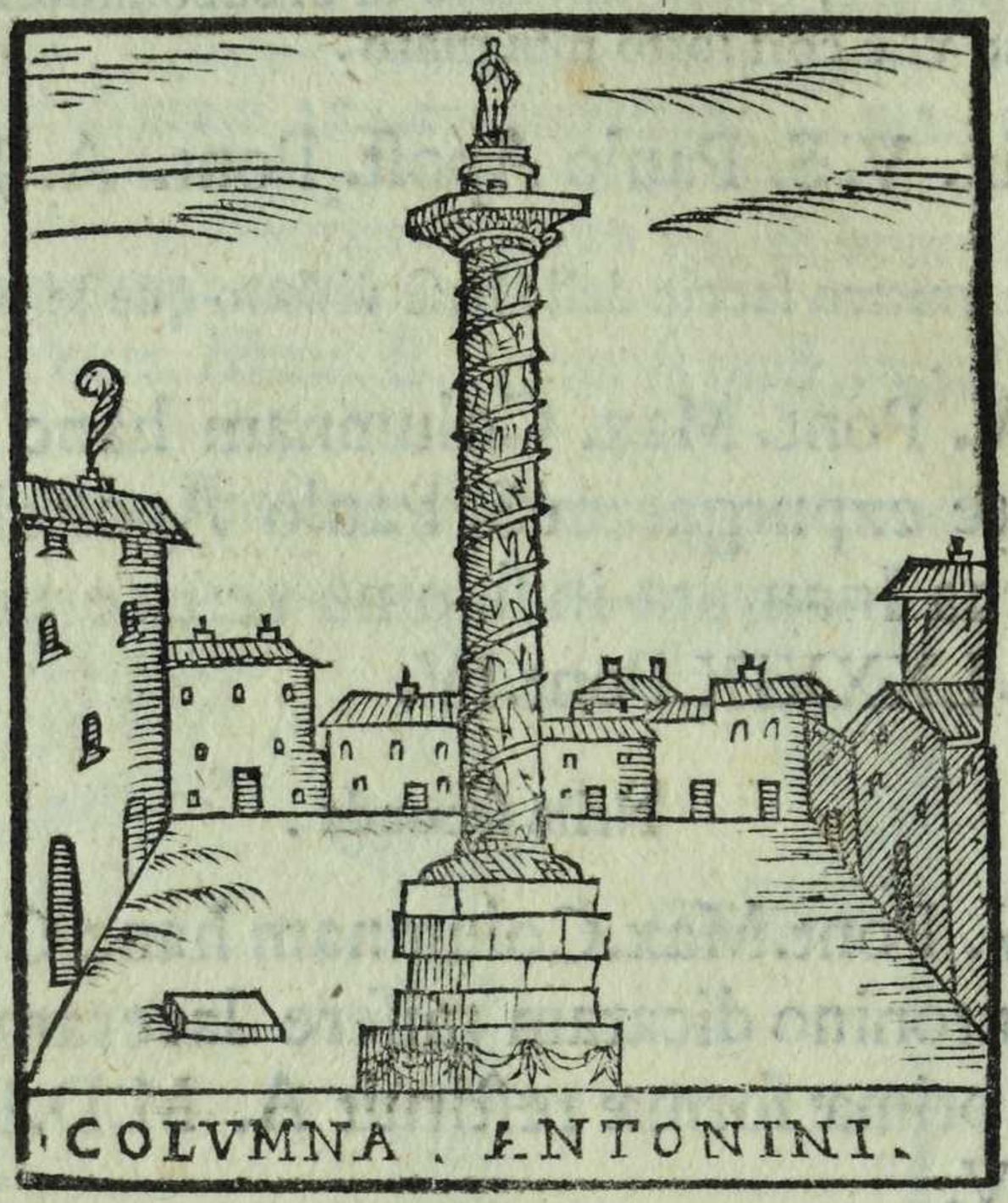
Nella terza.

M. Aurelius Imp. Armenis Parthis Germanisque bello maximo deuictis Triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio Patri dedicauit.

Nella quarta.

Triumphalis & sacra nunc sum Christi verè pium Discipulumque ferens qui per Crucis prædicationem de Romanis Barbarisque triumphauit.

Colonna Antonina ſecondo è hora.

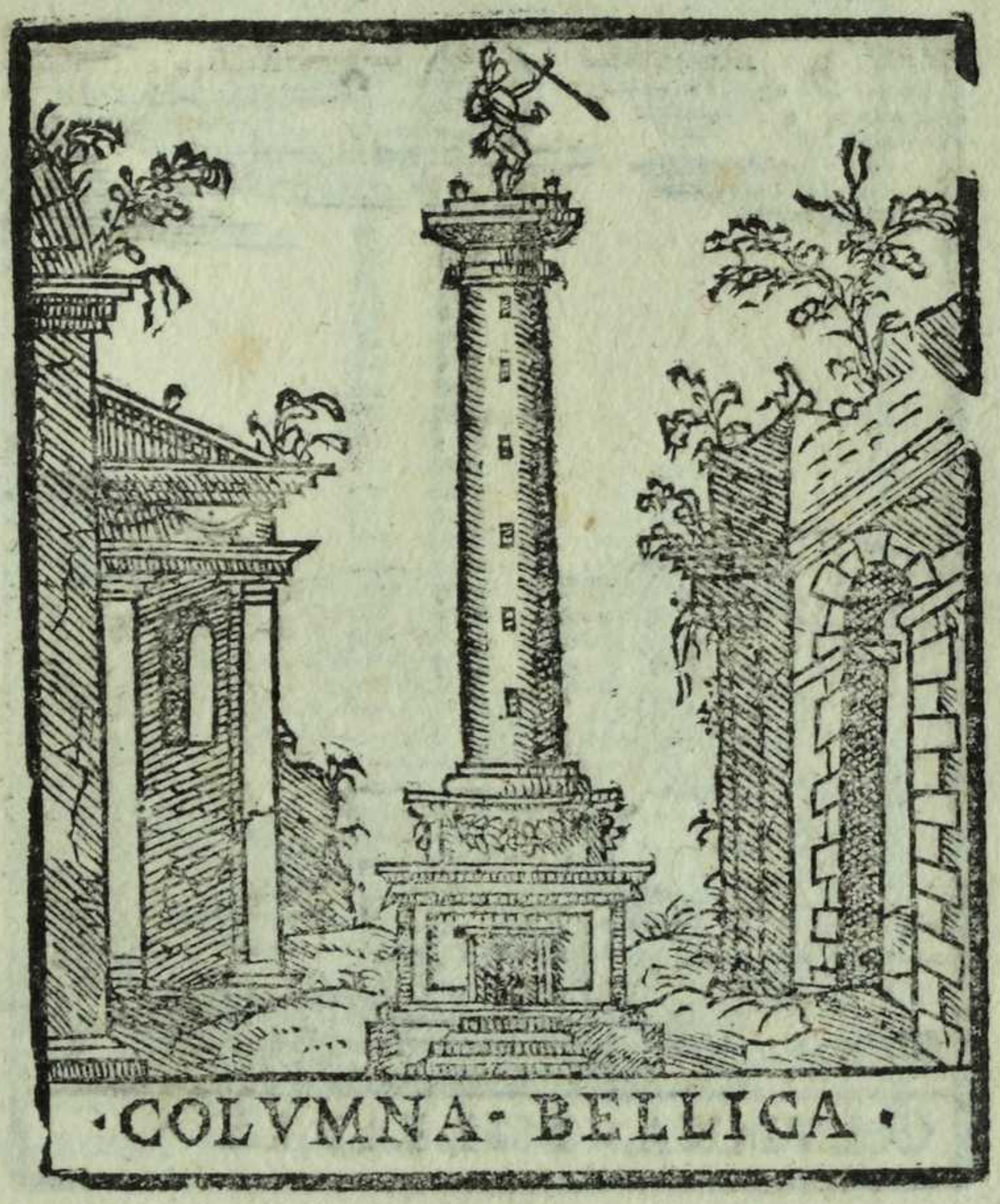


COLVMNA . ANTONINI.

AVanti la porta del Tempio di Bellona, il qual'era ſotto il Campidoglio vicino à piazza Montanara. era vn'altra colonna fatta à chiocciole ouero lumaca di porfido, detta colonna Bellica da gli antichi, perche da quella lanciauano vn dardo verſo la contrada di quelli a' quali voleuano muouer la guerra, & ciò ſi faceua per eſſer accreſciuto tanto l'Imperio, che troppo faticoſo ſarebbe ſtato l'andare ne i confini di quelli contro de' quali ſi voleua muouer la guerra. Queſta fù condotta à Coſtantinopoli dal Magno Coſtantino per ornare la città da lui fondata, ò per dir meglio aumentata, & con la ſede Imperiale, che iui portò illuſtrata, poiche prima fù edificata da Pauſania Re delli Spartiati, ouero Spartani, ò detti anco Lacedemoni, & dicono alcuni Antiquarij, come il Fulvio lib. 4. cap. 27. che il detto Coſtantino vi poſe in cima la ſua ſtatua con vn de chiodi, con li quali fù crocifiſſo il Saluatore Noſtro Gieſù Chriſto.

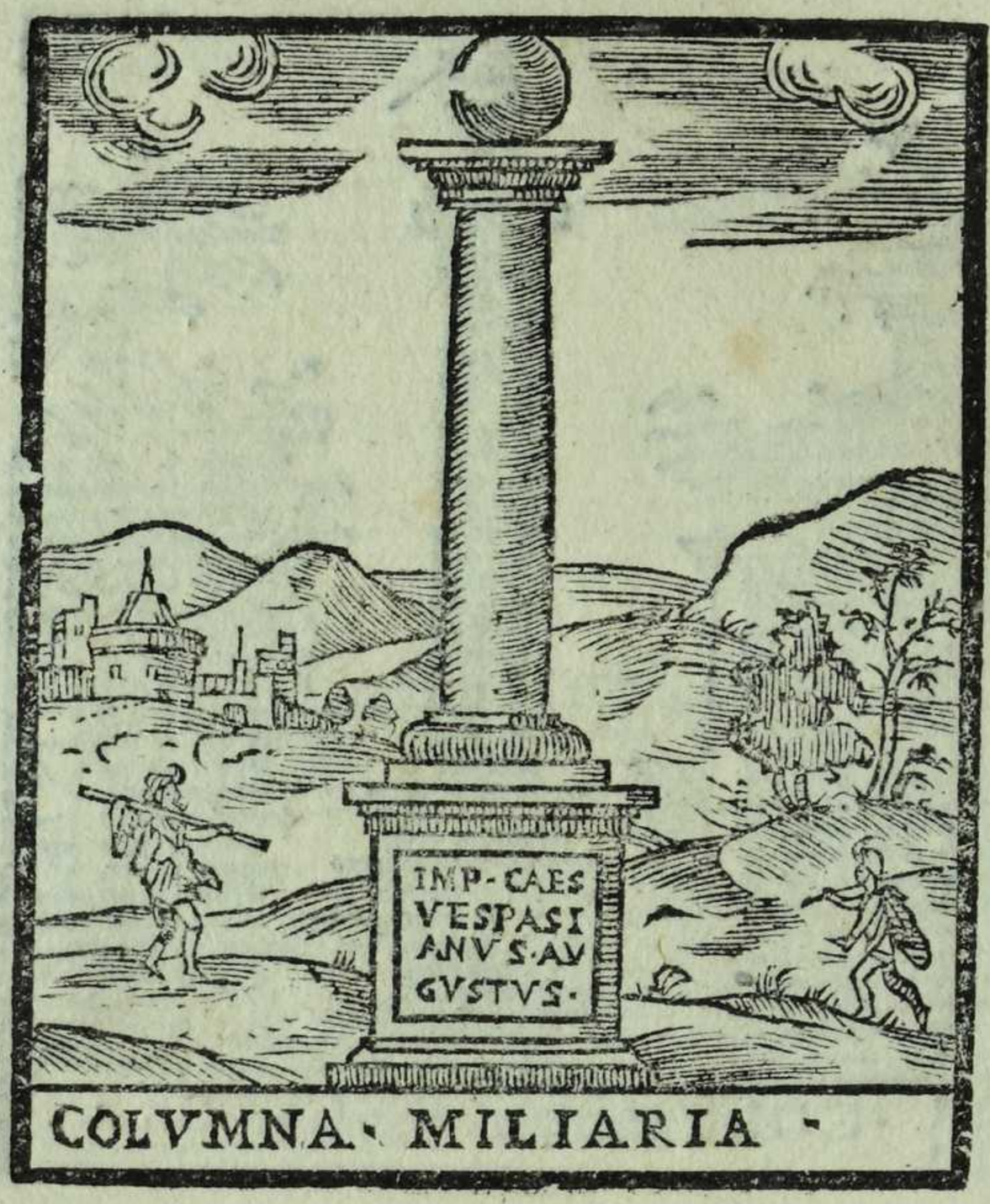
Colon-

Colonna Bellica come già era.



VN'altra Colonna era in capo della piazza Romana, che è Campo Vaccino contro l'Arco di Settimio, che l'vmbilico era della Città, detta Colonna Milliaria, ouero il milliario Aureo, nella quale erano scolpite tutte le vie d'Italia, & da quella si sapeua pigliare il viaggio che si desideraua.

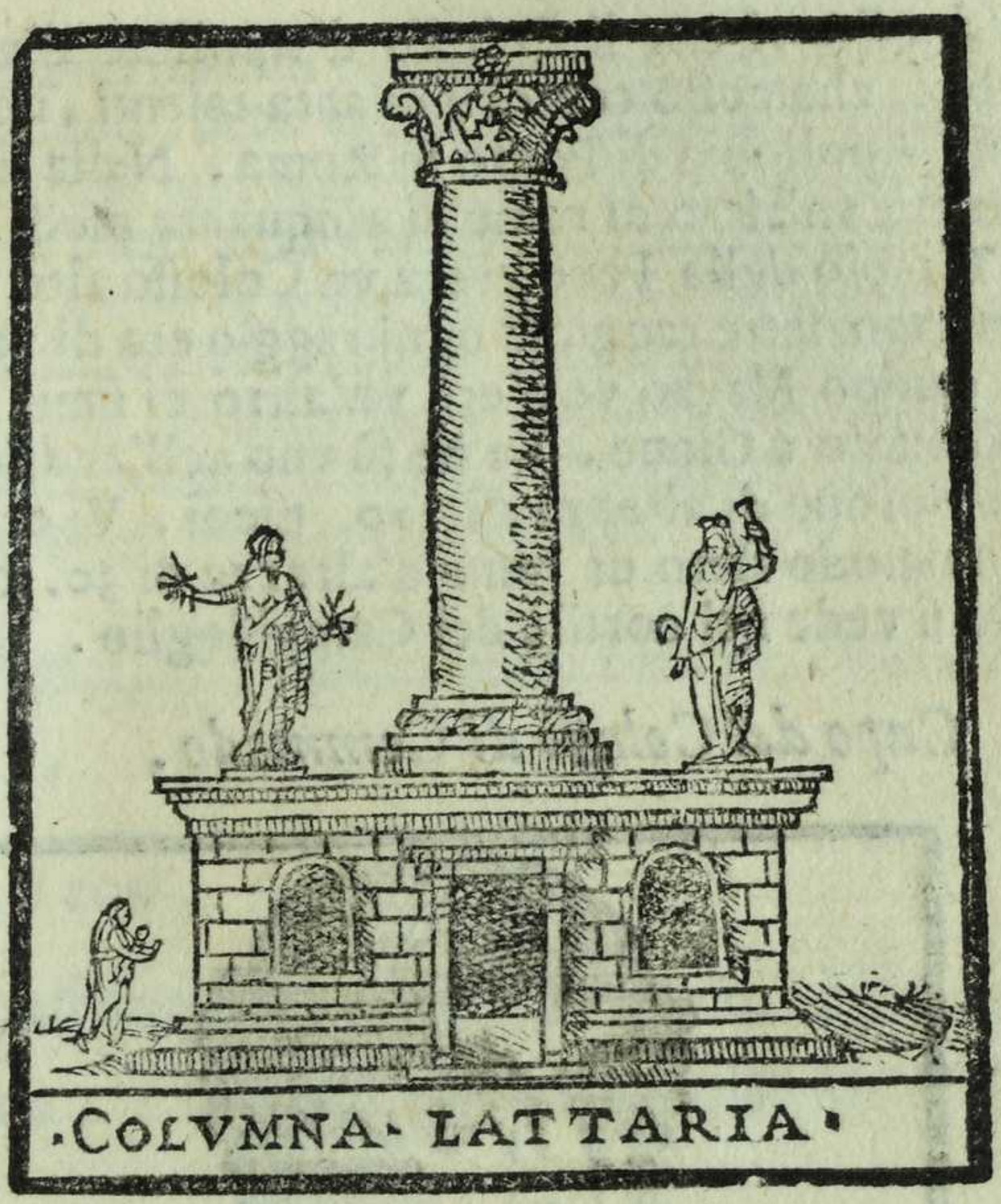
Colonna Milliaria come era anticamente.



COLVMNA· MILIARIA ·

SI troua anco la Colonna Lattaria nel Foro Olitorio, doue hora è piazza Montanara, alla quale si portauano secretamente gli bambini de parti nati di furto, che doueuano esser' allattati & nodriti, li quali poi erano pigliati & trasportati alli luoghi à questo effetto deputati.

Colonna Lattaria com: era.



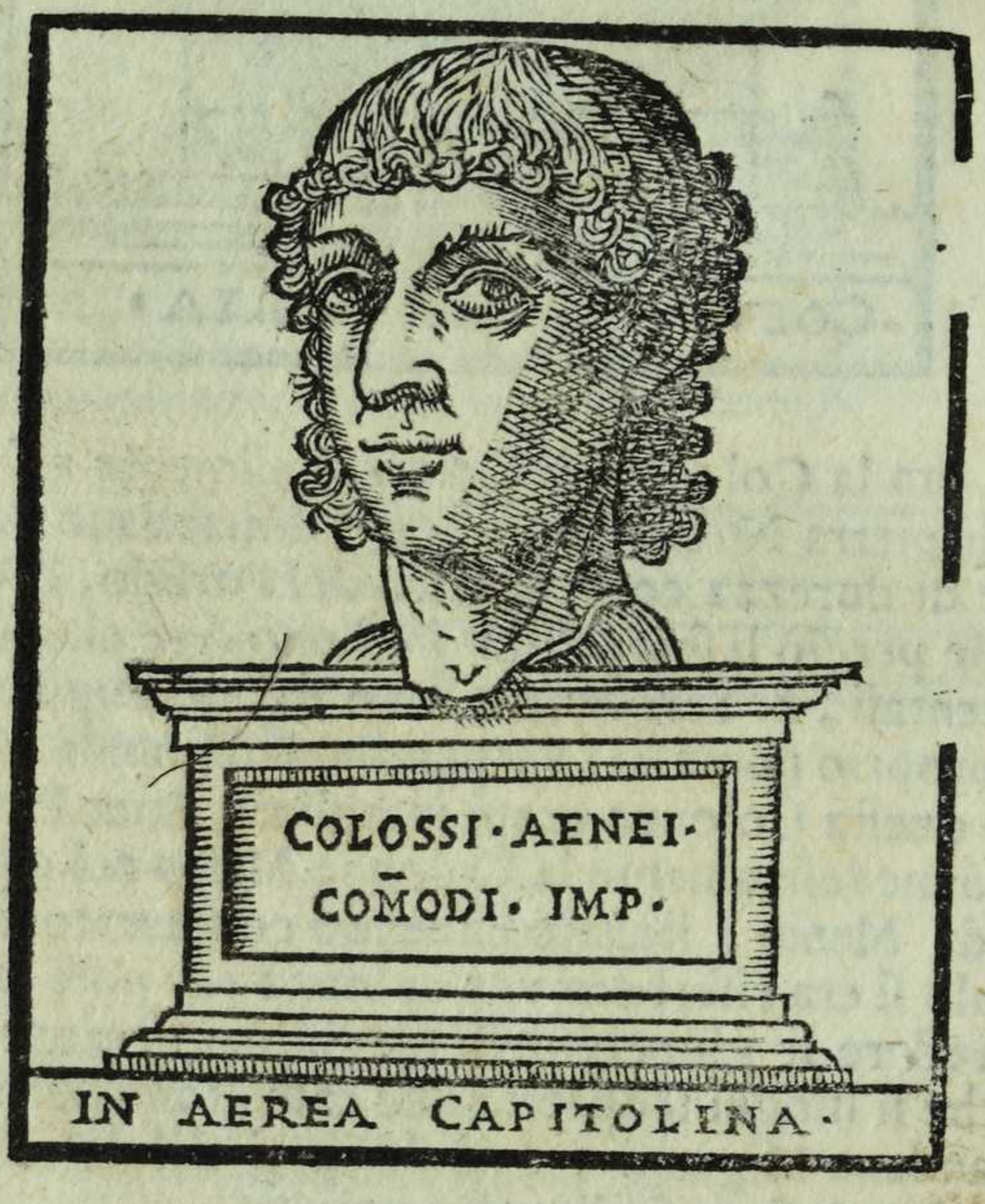
VI era la Colonna di Ceſare ſimilmente nel foro Romano di pietra Numidia, che hoggi dimandano Serpentino, pietra che di durezza corre al paro del Porfido, & Granito orientale. che perciò li ſcarpellini ſogliono dire che li Porfidi, Graniti orientali, & Serpentini, ſono fratelli cugini, è vero però, che il proprio nome del Serpentino ſi dimanda dalli Greci ophytes, in queſta Colonna eraui intagliato Pater Patriæ.

Vi fù medeſmamente la Colonna Menia nel detro foro, così detta da Menio, ilquale hauendo conſumato il patrimonio & caſa, ſolo ſi era riſerbato vna colonna per potere fare i palchetti da vedere li giuochi delli gladiatori in piazza, di quì è venuto che li luoghi ſcoperti nelle caſe, ſono detti Meniana, che ſi dimandano Mignani, così deriuati dal detto Menio, che fù l'inuentore di fare ſimili palchetti.

Delli Coloſsi. Cap. XVII.

IN Campidoglio vi era il Coloſſo d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che coſtò centocinquanta talenti, ilquale Lucullo portò da Apollonia di Ponto in Roma. Nella libraria di Auguſto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi. Nella regione del Tempio della Pace vi era vn Coloſſo alto 102 piedi, haueua in capo ſette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezo. Et in campo Marzo ve n'era vn'altro di ſimil altezza, dedicato da Claudio à Gioue. Ve ne fù vno nell'andito della caſa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi. Vi era anco il Coloſſo di Commodo fatto di rame d'altezza di 30. cubiti, la teſta del quale ſi vede nel cortile del Campidoglio.

Capo del Coloſſo di Commodo.



Sopra il Fonte di Marforio vi è vn'altro capo di marmo d'vn Coloſſo del detto Commodo, ch'era di altezza di p. 300.

Dello

Delle Piramidi. Cap. XXVIII.

LE Piramidi sono di forma quadrata da basso, & vanno sottigliandosi, siche vengono à ridursi in niente, simili alla fiamma del fuoco, lequali seruiuano per sepolchri: hora in Roma non è in piedi altra che quella vicino alla porta di S. Paolo, laquale è in mezo le mura della città, che serue solo per il sepolchro di Gaio Cestio, figlio di Lucio Publicio, ouero della Tribù Publicia, il quale Gaio Cestio fù vno delli sette huomini che si creauano sopra il conuito solenne de' sacrificij. si vedono in essa due inscrittioni, vna che dice

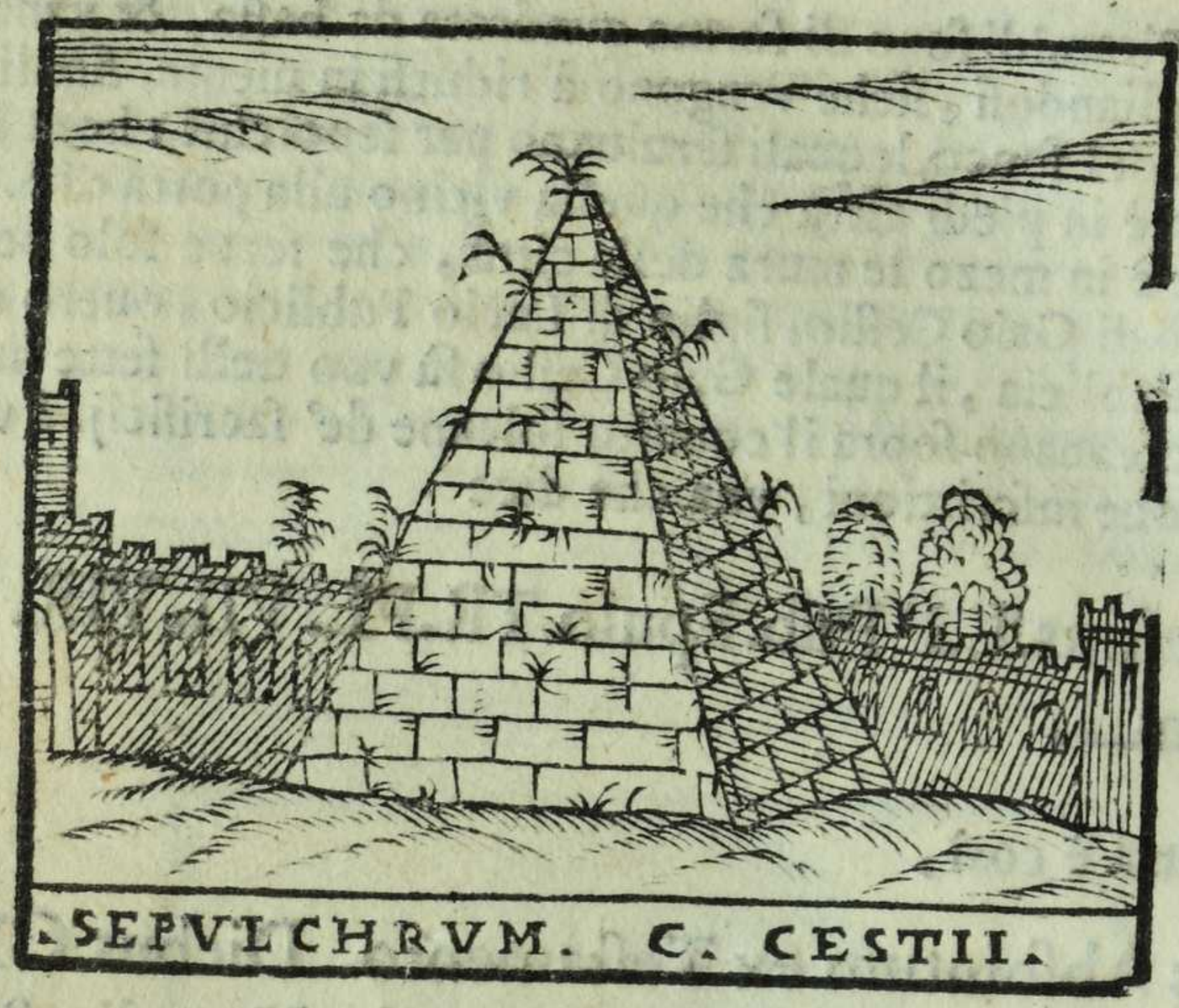
C. Cestius. L. F. Pub. Epulo. TR. PL. VII. VIR. Epulonum.

L'altra è così,

Opus Absolutum ex Testamento. Diebus CXXX. arbitratu. Ponti. P. F. Clamelæ Heredis & Prothi L.

Siche è cosa mirabile, che in cento trenta dì fosse fatta, ci sono altre lettere, mà non si possono leggere perche vi sono sterpi, radici, herbe, & altri impedimenti, il volgo tiene che questo sia il sepolcro di Romolo, mà le sopradette inscrittioni dichiarano il contrario, & poi si sà che Romolo fù sepolto nell'Auentino d'onde fù detta quella parte Romaria. Come poi sia così questa Piramide frà le mura, viene perche sono state mosse le dette mura, come s'è accennato parlando di questa Porta.

La Piramide di C. Cestio come hora si vede.

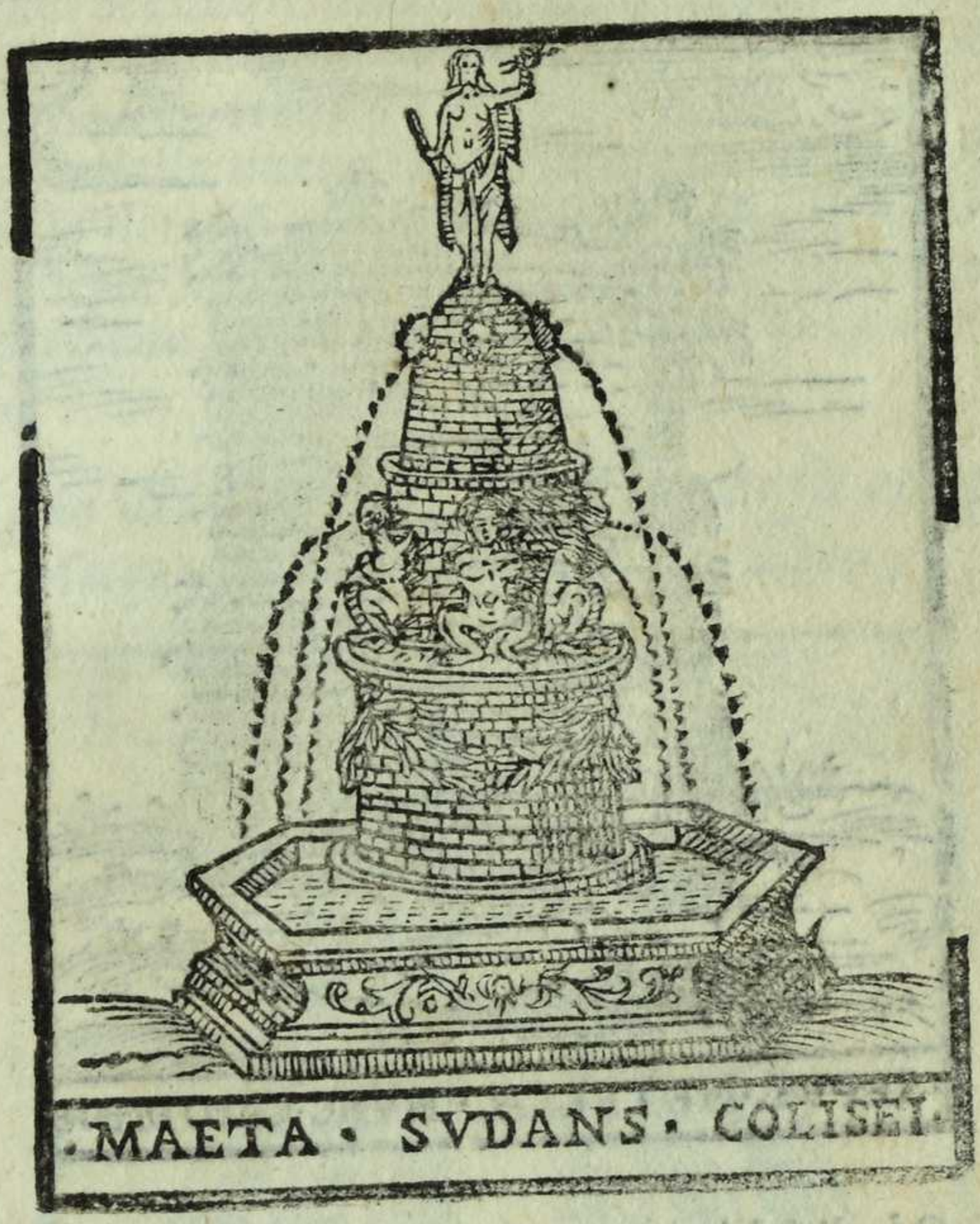


SEPVLCHRVM. C. CESTII.

Delle Mete. Cap. XXVII.

LE Mete erano di pietra, ouero di muro, in forma quasi che sono gli palei, ouero trottoli, cioè quelle palle di legno pontute, con lequali giuocano li putti, e da Latini dette turbines, lequali da vno capo sono grosse, & poi si risoluono in niente, così queste Mete erano da basso grosse, & poi andauano assottigliandosi, & si soleuano mettere le picciole ne i campi per termini delli confini, & le grandi erano poste ne i Cerchi per termini dì quelli che correuano. Fù similmente detta Meta sudante, vn fonte vicino al Colosseo, la quale haueua in cima vna statua di Gioue di metallo, che ne i giorni che si faceuano feste nel Colosseo spargeua acqua in grande abondanza, per rinfrescare & trarre la sete al popolo che andaua à vedere, & fù così detta Meta, perche veniua ad essere come termine di ristorarsi, hora vi è solamente vn poco di residuo di muro.

Disegno come era la Meta sudante.

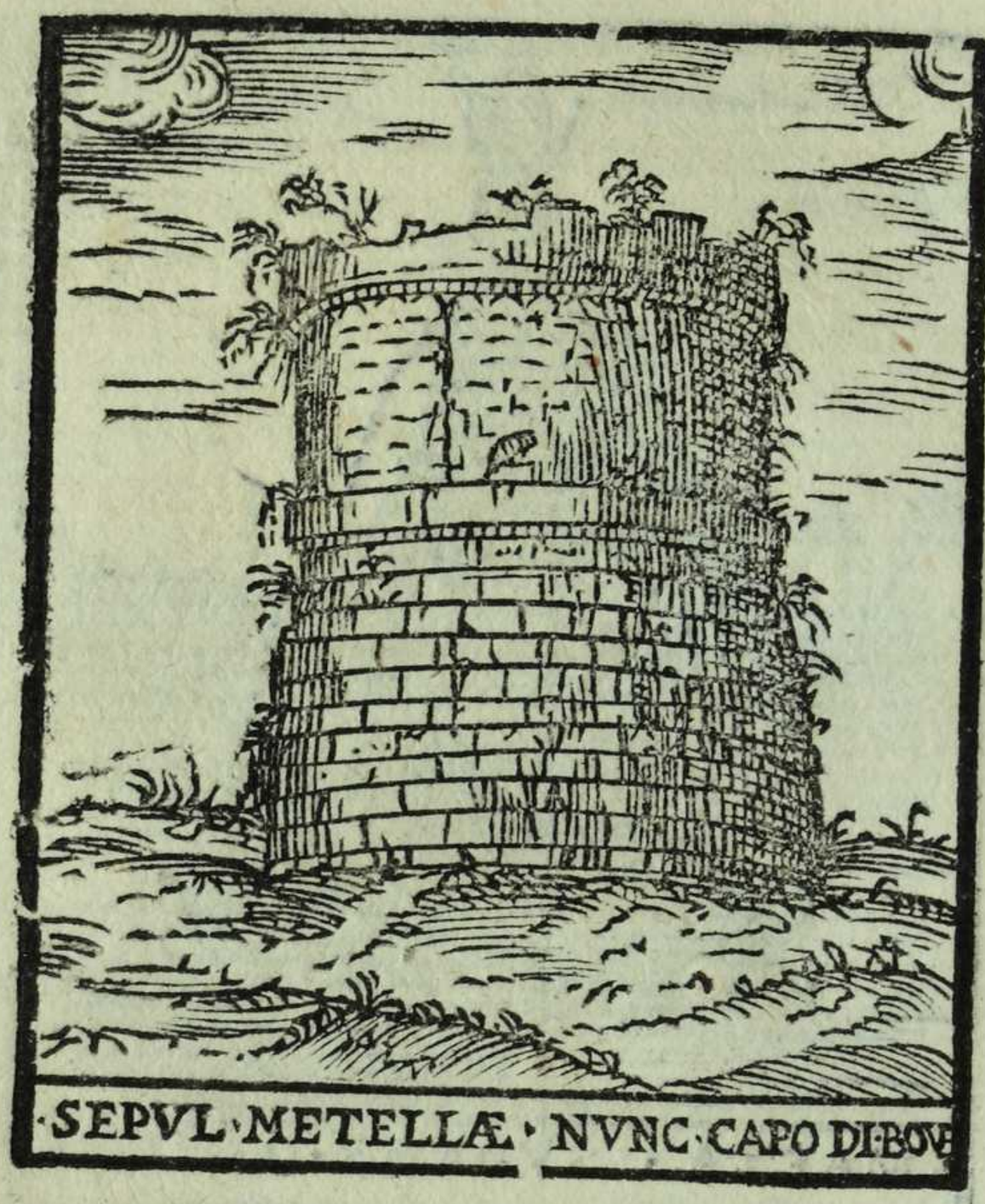


E Poi vicino à S. Sebastiano vn'altra Meta di pietra hora dimandata Capo de Buoi, & si tiene fosse il sepolcro di Metella moglie di Crasso, per rispetto delle lettere che vi sono intagliate, che sono queste.

Cæciliæ Q. Cæcilij. F. Metellæ Crasi.

Hoggi è nomata Capo de Buoi, come si è detto, per esserui intagliate delle teste di bufoli intorno, lequali sono simili à quelle de buoi: perche questo luogo poi sia numerato frà le mete, non vi è cosa molto chiara, mà si vede però che tiene della forma delle mete già detta, poiche si và sottigliando, benche vi manca la cima.

Sepolcro di Metella detto Capo de Buoi.



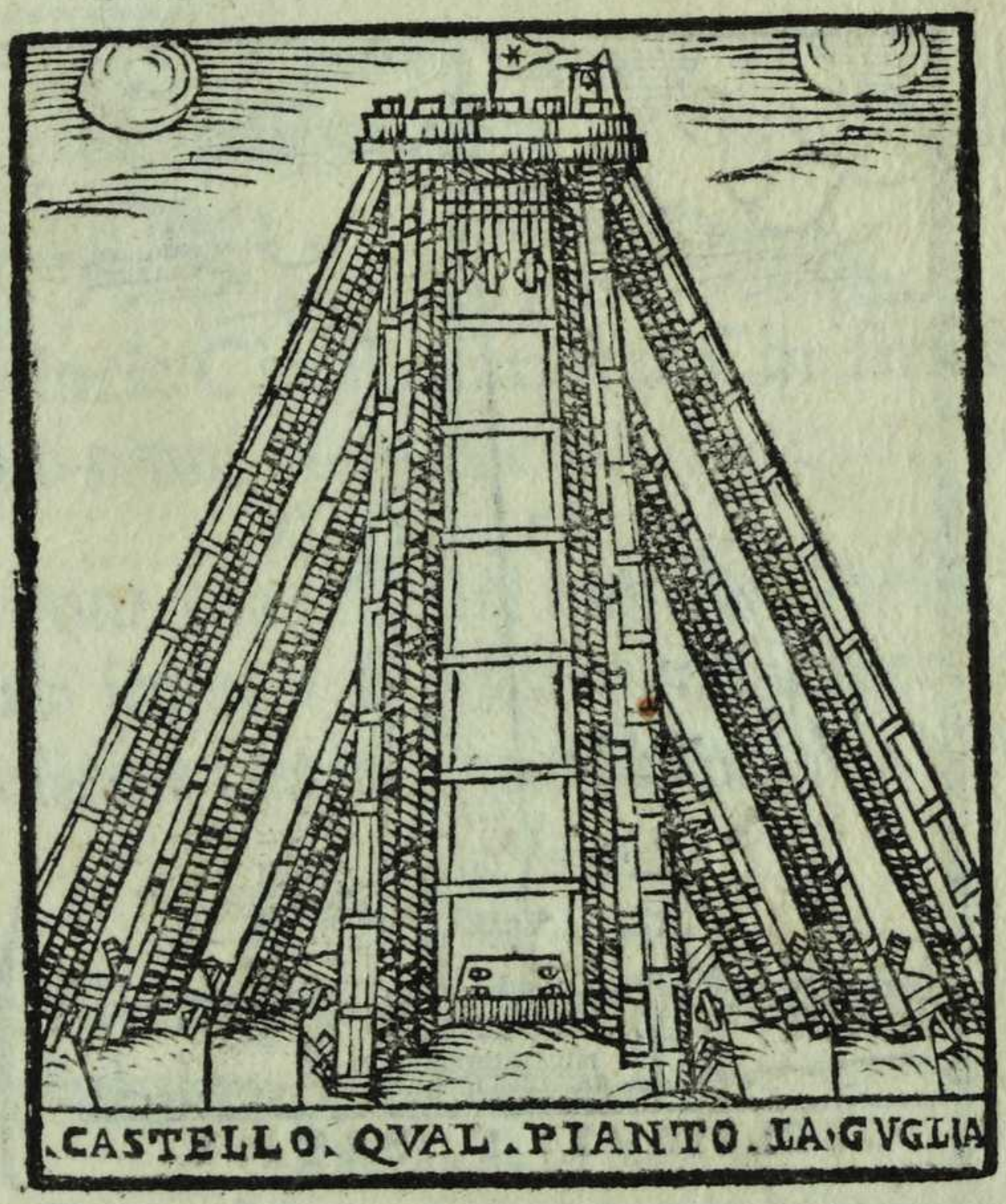
Degli Obeliſchi, ouero Aguglie. Cap. XXIX.

LI Obeliſchi ouero Aguglie ſono della forma della quale s'è detto eſſere le piramidi, perche ſono dell'iſteſſo modo quadre & larghe da baſſo, & ſi vanno diminuendo in cima riducēdoſi in niente, ſù notato in vn'altro capitolo da ſe delle piramidi con l'occaſione della piramide che ſerue per ſepolcro di Gaio Ceſtio, altrimente s'hauerebbe potuto fare vn Capitolo ſolo. Hora diciamo che diuerſi & molti furono li Obeliſchi, ouero Aguglie in Roma, mà ſolo trattaremo di quelle lequali hoggi ſi ritrouano in piedi, che ſono 8. tre grandi; cioè quella del Vaticano, di S. Gio. in Laterano, e del Popolo, & 5. picciole, quella di S. Maria Maggiore, di S. Macutho, del giardino de' Medici, giardino de' Mattei, e nel palazzo delli Orſini in cāpo di Fiore. Quella del Vaticano detta di S. Pietro, era dietro detta chieſa nel Cerchio di Gaio & di Nerone, & è traſportata sù la piazza di S. Pietro

tro essendo architetto Domenico Fontana; laquale è alta 72. piedi senza le sue basi, perche computata tutta l'altezza, sono piedi 108. eraui in cima le ceneri di Giulio Cesare, & dedicato à Ottauiano Augusto nepote & adottiuo figliuolo di Giulio Cesare, & à Tiberio Imperatori.

Questo è il castello ouero machina, con il quale furono inalzate non solo la detta Aguglia Vaticana, mà quella di S. Gio. in Laterano, della Madonna del Popolo, & di S. Maria Maggiore, mà però con manco argani, & altri stromenti per essere spezzate.

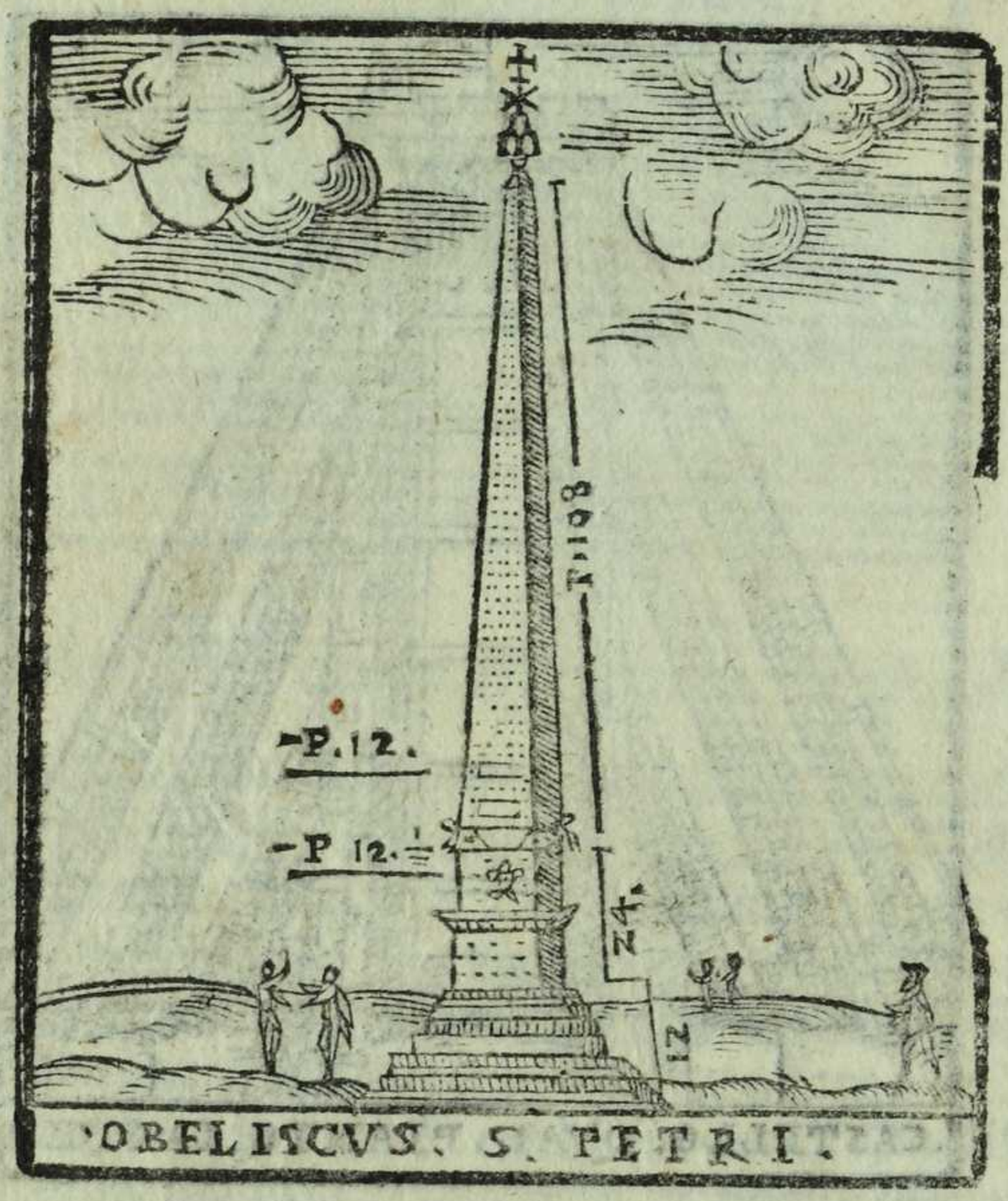
Il disegno del Castello, con il quale fù eretta la Auguglia del Vaticano & altre.



All'ergere il Vaticano Obelisco ouero Aguglia vi intrauennero Argani 40. à ciascuno de' quali erano caualli 4. gagliardi & robusti, & huomini 20. siche erano caualli 160. & huomini 800. solo per li detti argani, oltre à molti altri che si trouauano occupati per diuersi altri officj, come iniorno al castello & sopra di quello: eraui poi vn Trombetta, & vna Campanella in ci-

ma del castello, il Trombetta subito che gli era fatto segno dal Capo mastro ouero Architetto, suonaua & tutti faceuano lauorare i lor ordegni, & quando che haueuano à fermarsi, suonaua la Campanella, siche il tutto passaua bene, altrimente con voce humana era impossibile pasasse se non con disordini, poiche tanto era il rumore che pareua vn tuono, ouero terremoto tanto era grande il scuotere di tutte le machine dal peso della gran mole: più facile fù poi l'erger l'altre due Aguglie quella del Laterano, & della Madonna del Popolo benche siano più grandi, perche erano in diuersi pezzi, & perciò si vsarono manco argani, & altri ordegni.

L' Aguglia ouero Obelisco Vaticano.



DA due parti sono scolpite queste lettere, dalle quali si conosce à honore di chi fosse anticamente eretta.

Diuo Cæsari. Diui Iulij F. Augusto.
Tiberio Cæsari. Diui Augusti F. Augusto. sacrum.

Nella

Nella Croce ch'è in cima, il Pontefice Sisto V. vi pose del santissimo Legno, sopra il quale ci riscattò il Saluator Nostro Giesù Christo dalle mani dell'inimico infernale, & concesse Indulgenza di dieci anni & altre tante quarantene à chi li farà riuerenza dicendo tre Pater & tre Aue Maria per l'essaltatione di S. Chiesa, & felice stato del Sommo Pontefice, & vi fece nella sommità scolpire queste lettere, dalle quali si scopre à chi è consecrata.

Sanctissimæ Cruci sacrauit Sixtus V. Pont. Max. & priori sede auulsum, & Cæsaribus Augusto & Tiberio. I. L. Ablatum.

Vi fece anco intagliare in tutte quattro le faccie della base le seguenti inscrittioni.

Da vna parte.

Ecce Crux Domini, fugite partes aduersæ, vicit Leo de Tribu Iuda.

Dall'altra parte.

Christus vincit. Christus regnat. Christus imperat. Christus ab omni malo plebem suam defendat.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Cruci inuictæ Obeliscum Vaticanum ab impura superstitione expiatum, iustius ac felicius consecrauit Anno MDLXXXVI. Pont. II.

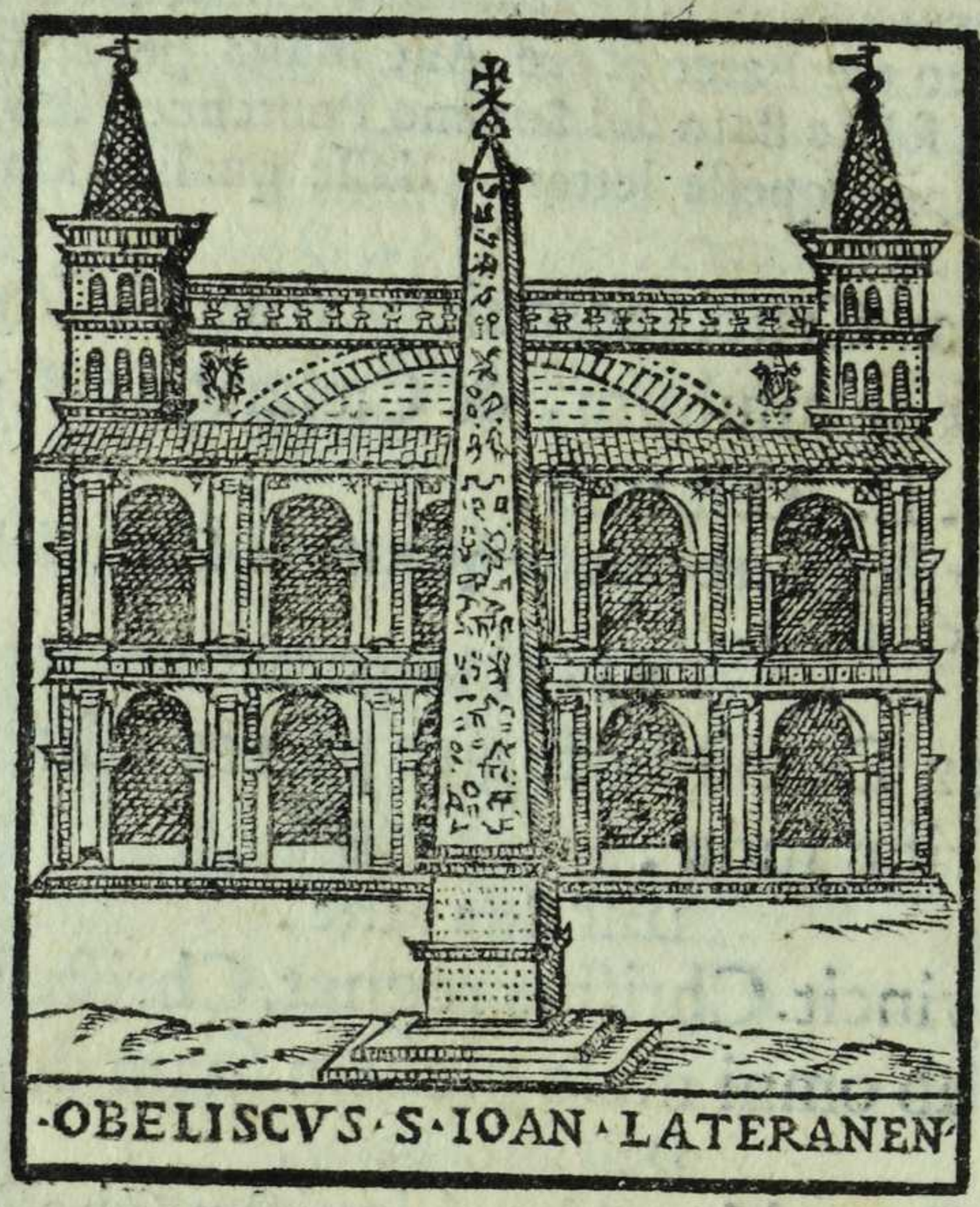
Et poco più abasso.

Dominicus Fontana ex pago Miliagri Nouocomensis transtulit, & erexit.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Vaticanum Dijs gentium impio cultu dicatum ad Apostolorum limina operoso labore trãstulit anno MDLXXXVI. Pont. II.

L' Aguglia Lateranense.



QVesta era nel Cerchio Massimo insieme con quella che fù eretta alla Madonna del Popolo, della quale dapoi si dirà, erano tutte rouinate, & il detto Pontefice Sisto V. le fece ristorare l'anno 1587. fù posta inanzi al palazzo di S. Giouanni in Laterano, questa era detta di Costanzo, & è di lunghezza di piedi 112. senza la base, & larga nella parte più inferiore piedi noue & mezo da vna parte, dall'altra piedi otto, non essendo di giusta quadratura. Fù detta di Costanzo, che fù figlio di Costantino, perche hauendola il padre dall'estreme parti dell'Egitto dalla città di Tebe fatta portare in Alessandria per condurla in Costantinopoli, il detto Costanzo la fè trasportare in questa città di Roma, & Ammiano Marcellino vuole che fosse la prima volta dedicata à Ramise Re, & che le figure lequali vi sono intagliate intorno, rappresentino le sue lodi; Dicono, che la naue ouero altro legno maritimo, che portò questo Obelisco, sia stata il maggiore che si sia veduto in ma-

mare, che anco questa fù la maggior mole che fosse portata à Roma essendo di vn pezzo in quel tempo. L'anno 1587. dal detto Pontefice Sisto V. fù cauato per mano dell'architetto Domenico Fontana essendo rotto in diuersi pezzi, & ritrouato che nella sua base, ouero ciocco erano scolpiti sei versi da ciascuna delle quattro parti, li quali si tralasciano per breuità, & si notano solo l'inscrittioni fatte dapoi ch'è stato ristorato.

Da vna parte è notato.

Fl. Constantinus Aug. Constantini Aug. F. Obeliscum à Patre loco suo motum, diuq. Alexandriæ iacentem trecentorum remigum imposítum naui mirandæ vastitatis per mare Tiberimq. magnis molibus Romam conuectum in Circo Màx. ponendum S.P.Q.R.D.D.

Da vn'altra.

Fl. Constantinus Max. Aug. Christianæ fidei vindex & assertor Obeliscum ab Aegypti Rege impuro voto Soli dedicatum sedib. auulsum suis per Nilum transferri Alexandriam vt nouam Romam ab se tunc conditam eo decoraret monumento.

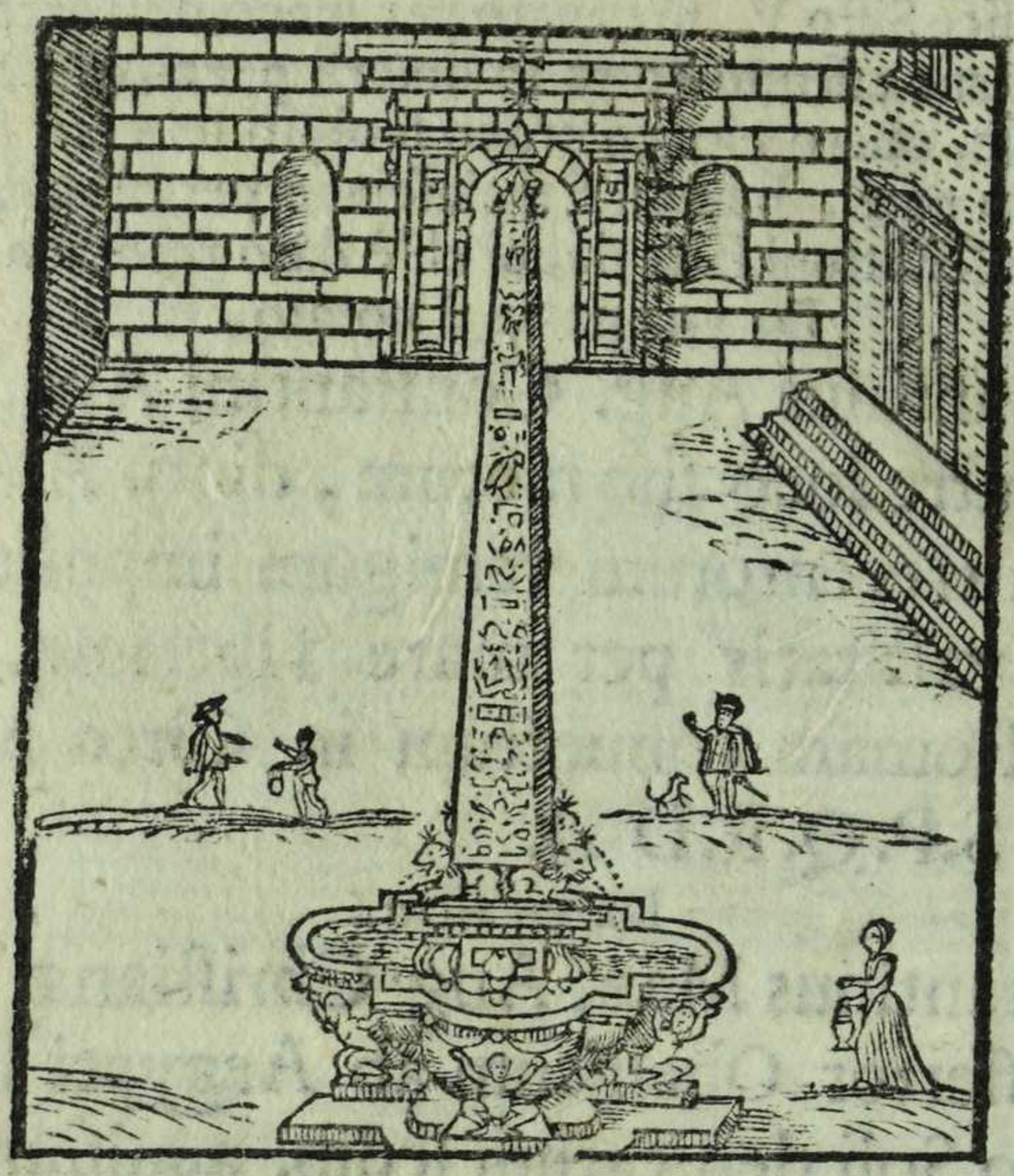
Da vn'altra.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc specie eximia temporum calamitate fractum, Circi Max. ruinis humo limoq. alte demersum, multa impensa extraxit. hunc in locum magno labore transtulit. formæq. pristinæ accurate restitutum, Cruci inuictissimæ dicauit. A. M. D. LXXXVIII. Pont. IV.

Et dall'altre vi è.

Constantinus per Crucem victor à S. Siluestro hic baptizatus Crucis gloriam propagauit.

L'Aguglia Flaminia alla Madonna del Popolo.



EDetta Flaminia per la vicina porta così nomata, come s'è detto trattando delle porte di Roma, hora vien chiamata del Popolo; era la presente Aguglia nel Cerchio Massimo come s'è narrato trattando di quella di S. Gio. in Laterano, vogliono che questa di piedi 88. fosse portata à Roma da Ottauiano Augusto, & riposta nel detto Cerchio consecrandolo al Sole. L'anno 1587. Sisto V. la fece cauare dal sudetto luogo per mezo di Domenico Fontana architetto, e risarcita, fù riposta, come si vede, nella base della quale in due parti vi è l'inscrittione del detto Imperatore, cioè

Imp. Cæsar Diui F. Augustus Pontifex Maximus. Imp.xij.Cos.xj.Trib.Pot.xiv. Aegipto in potestatem Populi Romani redacta, Soli donum dedit.

Sisto V. da vna parte vi fece coprire.

Sixtus V. Pont.Max. Obeliscum hunc à Cæs.Aug.

soli

Soli in Circo Maximo ritu dicatum impio, miſeranda ruina fractum, obrutumq., erui, transferri, formæ ſuæ reddi, Cruciq. inuictiſſ. dedicari iuſsit. Anno M. D. LXXXIX.

Dall'altra parte.

Ante ſacram illius ædem auguſtior, lætiorq. ſurgo, cuius ex vtero virginali, Aug. imperante Sol iuſtitiæ exortus eſt.

L'Aguglia di S. Maria Maggiore.

ERa queſta Aguglia prima nel Mauſoleo d'Auguſto, dipoi eſſendo rotta molto tempo ſtette nella ſtrada vicino à S. Rocco di Ripetta, fù riſtorata da Siſto V. & traſportata à S. Maria Maggiore per mezo di Domenico Fontana architetto, nella quale vi ſono l'infraſcritti epitafij ſcolpiti, & è alta palmi 42.

Da

Da vna parte.

Christi Dei in æternum viuentis cunabula lætissime colo, qui mortui sepulchro Augusti tristis seruiebam.

Da vn'altra parte.

Christus per inuictam Crucem Populo pacem præbebat, qui Augusti pace in præsepe nasci voluit.

Dall'altra parte.

Christum Dominum, quem Augustus de Virgine nasciturum viuens adorauit; seque deinceps Dominum dici vetuit, adoro.

Dall'vltima parte.

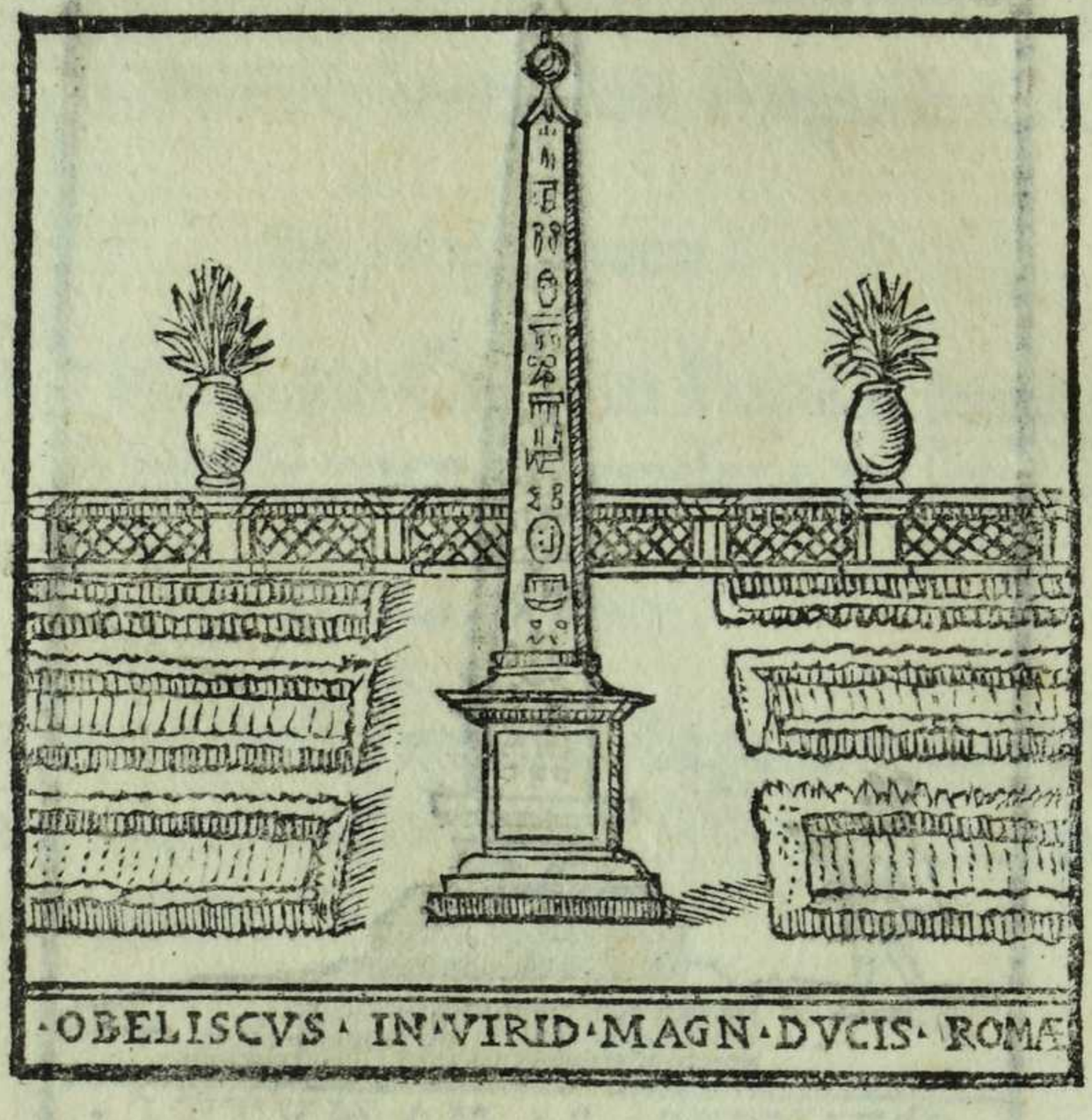
Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Aegypto aduectum, Augusto in eius mausoleo dicatum, euersum deinde, & in plures confractum partes in via ad sanctum Rochum iacentem in pristinam faciem restitutum, salutiferæ Cruci felicius hìc erigi iussit. A. D. M. D. LXXXVII. Pon. III.

E pensiero di molti che non solo la detta Aguglia, mà l'altre 4 delle quali hora si dirà fossero maggiori.

L'Aguglia di S. Macbuto.

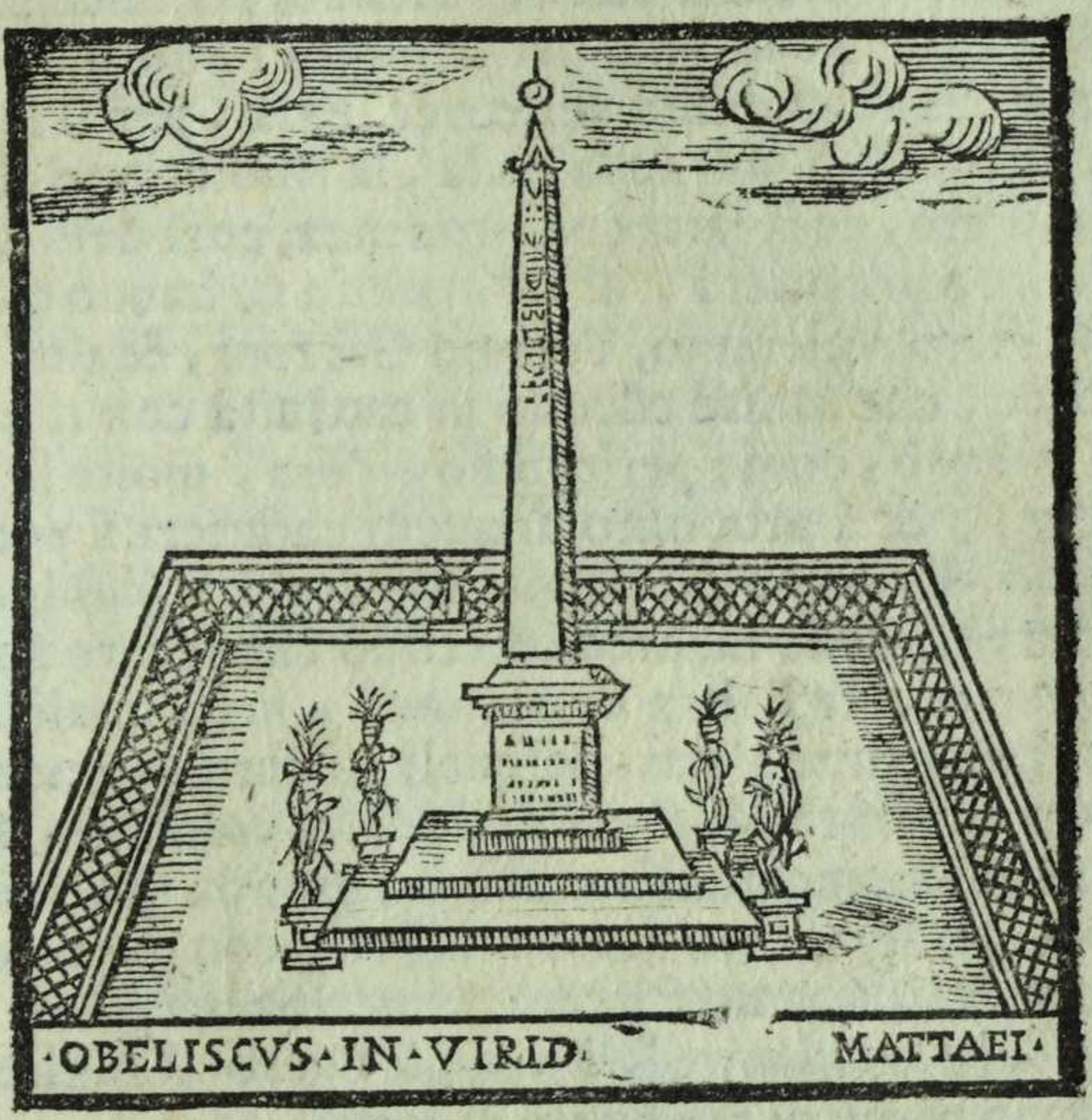
QVesto Obelisco ouero Aguglia è cosi detto per essere vicino alla chiesa di S. Bartolomeo de' Bergamaschi, nella quale vi sono delle memorie del detto Santo che fù Vescouo in Bertagna, questa Aguglia è piena di lettere Hieroglifice.

L'Aguglia del giardino de' Medici.



QVesta Aguglia si troua nel monte Pincio, nel vago & bellissimo giardino del gran Duca di Firenze, detto de' Medici, luogo veramente amenissimo & degno d'essere veduto, & esser goduto.

L'Aguglia del giardino de' Mattei.



A Canto à S. Maria in Domenica detta la Nauicella, nel bello & dileteuole giardino de' Mattei è vna Aguglia eretta medeſimamente; ſi vede poi vna più picciola mà però intiera ſopra quattro piedi di Leone di metallo al principio della ſcala nel palazzo delli Orſini in Campo dì Fiore, laquale doueua eſſere nel Teatro di Pompeo, che era in tal luogo; ſi trouano poi molti pezzi per la Città come anco che ſeruono per cantonate, ò per altro dalli quali viene confermato quello, che ſi diſſe da principio, cioè che molti furono gli Obeliſchi ouero Aguglie in Roma, mà l'antichità & peruerſa natura de' barbari le hanno mandate à male.

Quelle poi figure & ſegni che vi ſi vedono ſcolpiti, come ìmagini d'huomini, animali, & molti altri diuerſi, ſono dette litteræ Hieroglificæ Ægyptiorum, & che foſſe l'inuentore Hieraiſco dotto in queſta ſcienza, & che li detti popoli vſauano queſti ſegni in vece delle lettere non hauendone anco cognitione, ſiche ſpiegauano li concetti della loro mente & loro filoſofia con tali figure, & di ciò vi è il teſtimonio di Cornelio

Tacito dicendo, Primi Aegyptij per figuras animalium ſenſus mentis affingebant, anzi che faceſſero queſto, perche tali miſterij non foſſero inteſi dalla plebe, volendo, per eſſempio, intendere per l'occhio la cuſtodia, per la moſca l'imprudenza, per la coda del pauone l'inſtabilità delle ricchezze, per il ſerpente la prudenza, quando ſi morde la coda, la riuolutione dell'anno, per lo ſparauiere, coſa fatta con prudenza, così delli altri ſegni ſecondo la loro proprietà, di tal materia ne hanno trattato alcuni, come Piero Valeriano, Tomaſo Garzoni, & altri, l'Aleſſandrino dice, che Moisè eſſendo in cattiuità con il ſuo popolo d'Iſrael inſegnò, come peritiſſimo ch'era, molte ſcienze alli Maeſtri Egigij, & à propoſito di queſti caratteri ſi potrebbe dire che ſiano deriuati dalli nepoti d'Adamo figliuoli di Seth, ſecondo narra Gioſeffo Hebreo, dicendo che fecero due colonne vna di pietra, & l'altra de mattoni, nelle quali laſciorno ſcolpite & ſcritte tutte l'arti, de'quali eſſi furono inuentori, & afferma come in Siria vidde vna delle dette colonne, ſiche potrebbe conſeguentemente eſſere che li Egitij da quelle imparaſſero il modo di ſignificare li loro miſterij con quelli caratteri detti Hieroglifici, ſicome ſi vede che ne doueua eſſere copioſo l'Egitto, poiche quaſi tutte le Piramidi ouero Aguglie portate in Roma, ſono piene di tali figure & ſegni.

Delle Statue. Cap. XXXI.

Biſogna neceſſariameute affermare, che già in Roma foſſe infinito numero di Statue trà à cauallo & à piedi, di bronzo, di marmo, di porfido, & d'altra ſorte, poiche ſe bene tante per cagione d'Antichità, & malignità de barbari ſono ſtate mandate à male, nondimeno hora parte riſtorate, & parte anco intatte ſe ne vedono tante non ſolo ne i palazzi, caſe priuate, mà ne i giardini, & vigne, ch'è vno infinito numero, anzi appreſſo d'intelligenti viene affermato, che nel colmo che fiorì queſt'Alma Città, più foſſe il numero delle Statue che iui era, che gli huomini viui, intendendo però non ſolo delle Statue ſeparate, mà di tutte, come di baſſi rilieui ò ſimili opere, poiche ſi vede per iſperienza anco al dì d'hoggi il detto numero grande de diuerſe Statue ſeparate, mà intorno à caſſoni, coſini, & altre ſorti di vaſi grandiſſimi de ſepolcri, ſiche intorno à vno ſolo de' quali ſi vedranno dugento & trecento figure humane, & perciò

per

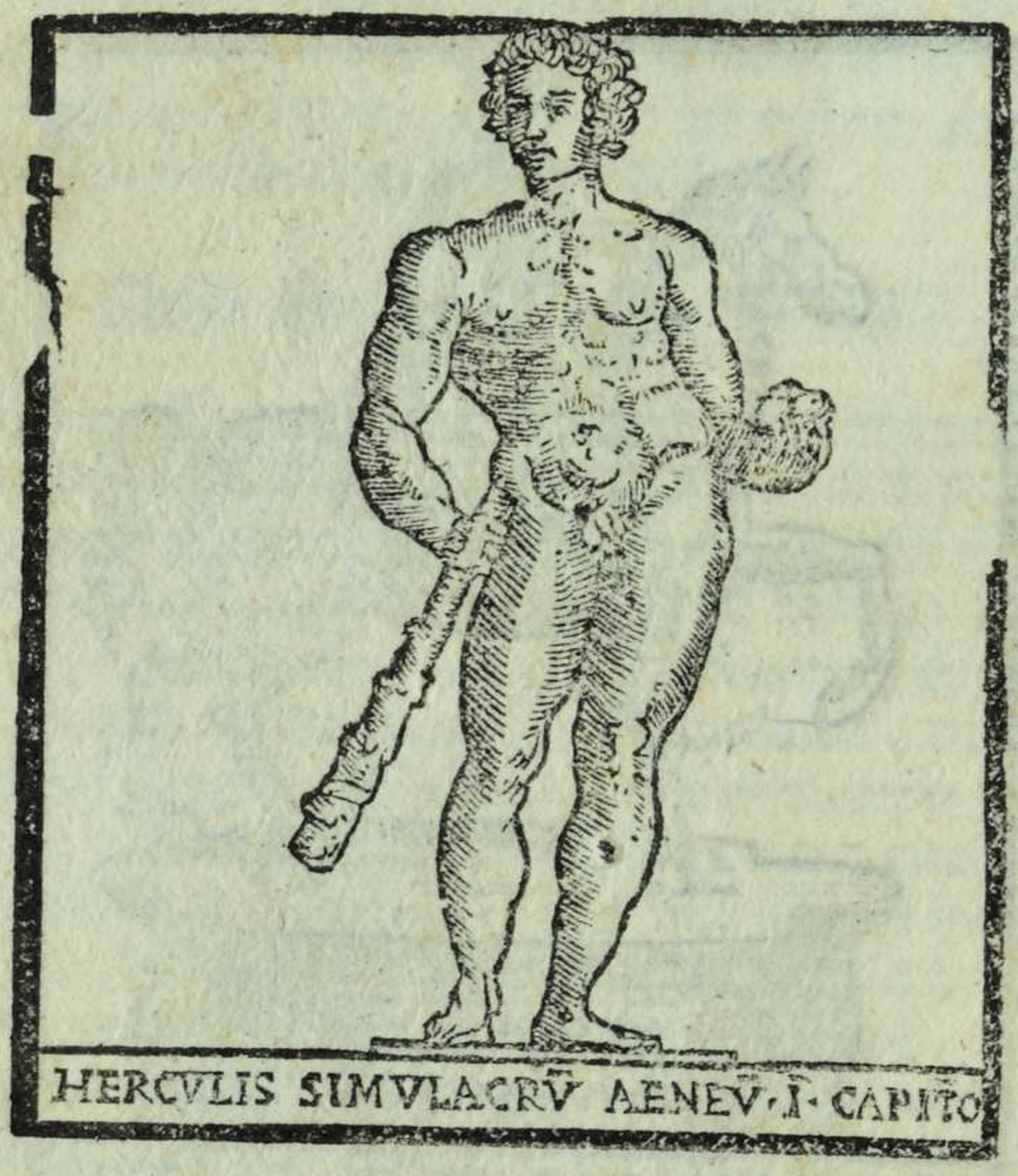
per la tanto gran copia, poiche per insino intorno alle porte di molti particolari erano tenute le statue & imagini delli loro falsi Dei, siche per esser quasi impedito à li carri trionfanti il passare, furono bandite tali statue che si trouauano sù le strade, & che si douessero portare fuori della Città, ilche è credibile, poiche di continuo tante frà giardini, vigne, & campagne anco diserte se ne trouano sepolte. E vero che à cauallo poche ò niuna è stata serbata, poiche de celebri non si vede altra che quella di M. Aurelio Antonino Pio Imperatore; si deue poi sapere come fù costume antico de Greci quasi commune di fare le Statue ignude, & de' Romani vestite; Mà perche il volere annotare tutte le Statue anco celebri in specie troppo sarebbe cosa lunga, perciò quì prima s'accennaranno alcune particolari, delle quali sono cauate le loro figure, dapoi si dirà in genere dell'altre.

Statua di M. Aurelio Antonino Pio di bronzo sù la piazza di Campidoglio.

Dietro alla detta Statua è vn fonte con figure, dalla mano dritta è vno che rappresenta il fiume Nilo, ilquale per segno hà vna sfinga, qual'è vn animale che hà la testa & mani come vna giouane, il corpo d'vn cane, l'ale come vn vccello. le vnghie di Leone, la coda di dragone, & la voce d'huomo, si suol porre per rappresentare il detto fiume, perche iui se ne trouano, si lascia di raccontare certe cose che si dicono di questo animale per essere fauolose, & dalla sinistra vn'altra Statua che figura il Teuere perche hà la Lupa con Romolo e Remo.

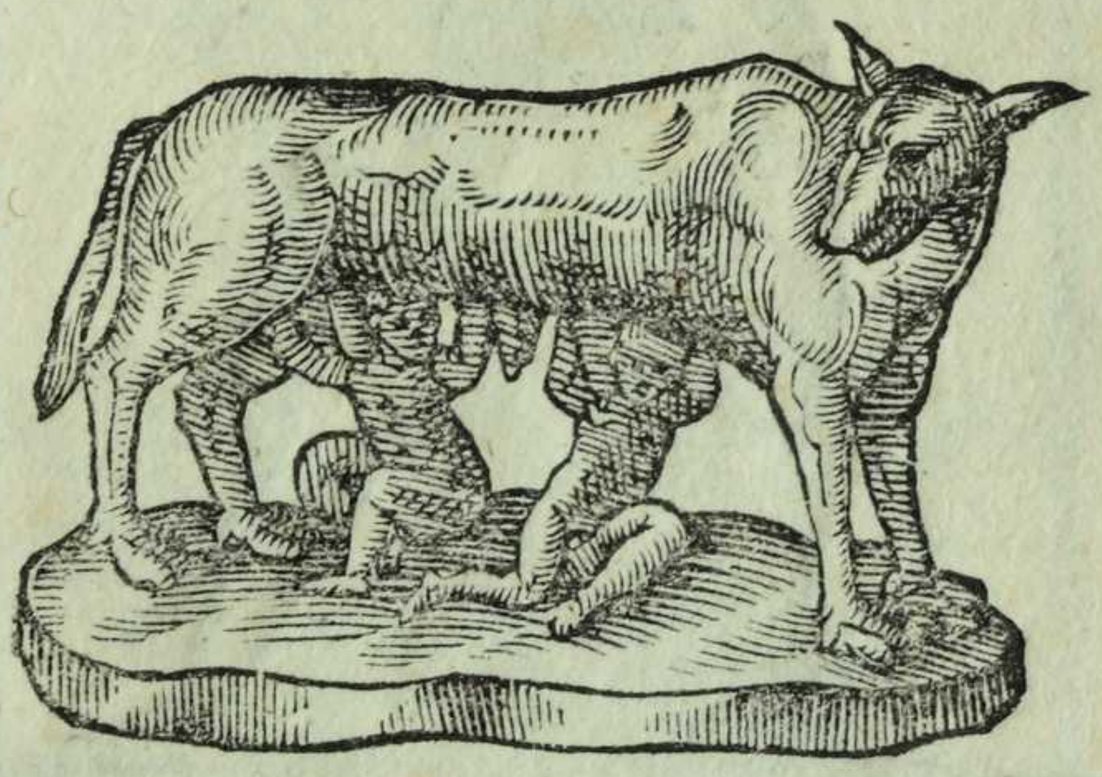
Nella sala poi del Campidoglio, nella quale si tiene ragione vi è la statua della fel.mem.di Paolo III. di Gregoria XIII.& del Re Carlo che fù Senatore. Nelle stanze poi moderne del Campidoglio sono bellissime statue, particolarmente duoi Hercoli, vno di bronzo trouato sotto Sisto IV. nelle rouine del Tempio di Hercole nel foro bouario, vn'altro di porfido bigio.

Statua d'Hercole di metallo.



VNa Lupa di bronzo che allatta duoi bambini Romolo, e Remo, laquale era nel Comitio, fatta di condannaggioni d'alcuni vsurari, cosa certamente molto bella.

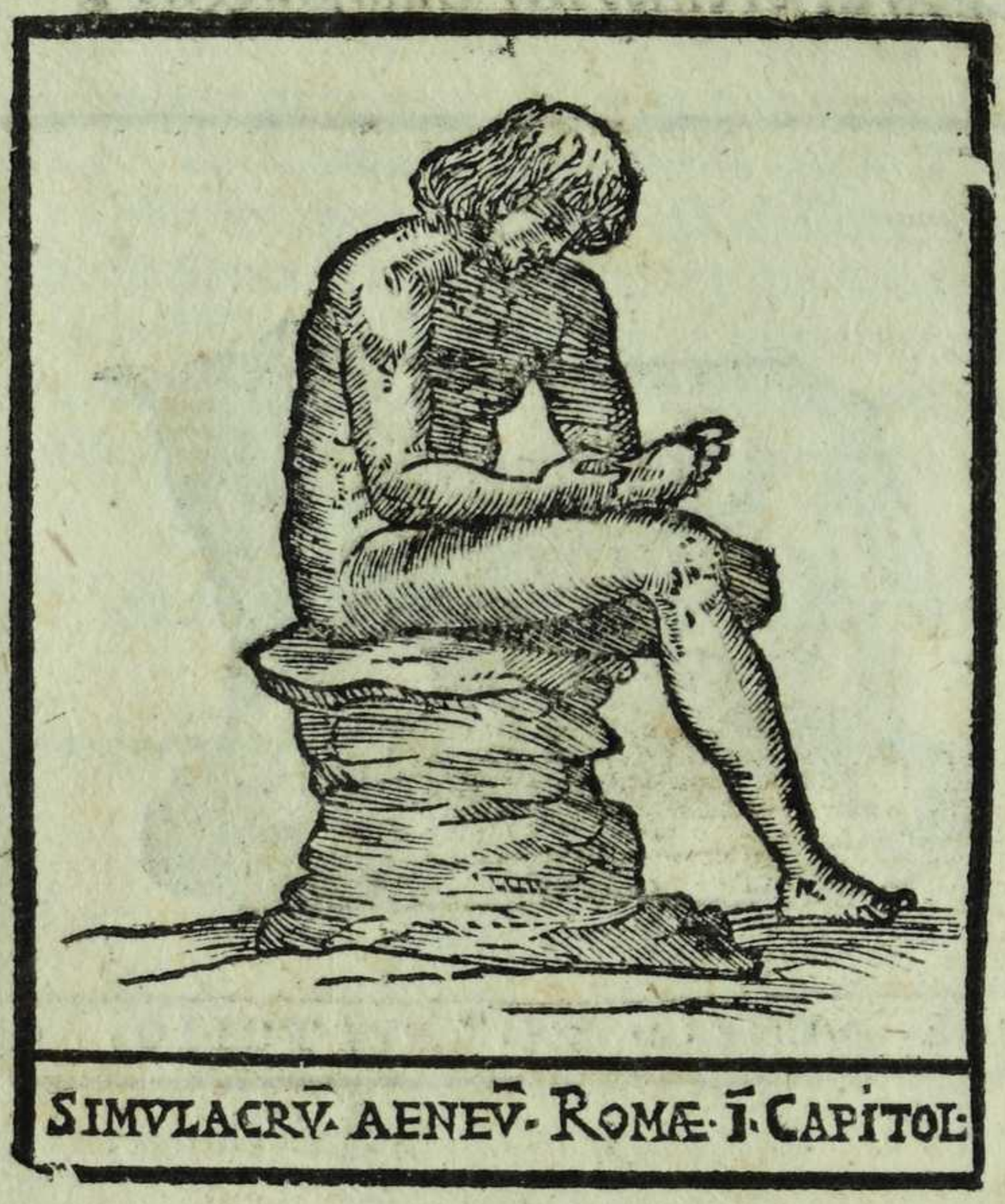
Lupa di bronzo nel Campidoglio.



·LVPAE· AENEAE· IN· CAPITOLIO·

VN pastore ignudo di bronzo che si caua con vn'ago vn spino da vn piede, degno d'esser considerato.

Pastor di metallo in Campidoglio.



Vn Giouane di metallo in habito di seruo, quale si ritruoua nella medesma stanza.

NElla Sala grande, laquale si dipinge per mano dell'eccellente Caualier Gioseppino, vi è la statua di Sisto V. di bronzo, & quella di Leone X. di marmo.

Statua di Sisto V. di bronzo in Campidoglio.

SIXTI·V·STA· IN CAPITOLIO

Nella sala oue li Conseruatori danno audienza, sono erette tre statue moderne, vna à quel gran Capitano Marco Antonio Colonna per li suoi fatti Illustri, particolarmente essendo stato Generale per la parte della S. Chiesa nella felice armata contro l'vniuersal nemico il Turco, fatta sotto la S. mem. di Pio V. essendo cofederati con essa Chiesa Filippo II. Re Cattolico di Spagna, & la potente Republica Veneta, la vittoria della quale l'anno 1571. à dì 7. d'Ottobre appresso l'Isole Echinade communemente dette Curzolari s'ottenne, facendosi preda de 180. Galee, somergendosene 90. restando morti 30. mila de' nemici, facendone 10. mila schiaui, riscattando 15. mila Christiani, & il restante dell'armata nemica mettendola in scompiglio, siche fù la maggiore battaglia che mai sia stata in mare, erano più di

300. legni marini quelli dell'inimico , e quelli della lega 205. galee , & 6. galeazze.

La seconda statua è eretta al magnanimo Alessandro Farnese, il quale tant'anni nel gouerno della Fiandra in tempi così turbolenti con guerre continue si diportò à guisa d' Alessandro Magno .

La terza è eretta à Gio.Francesco Aldobrandini degno di memoria, per essersi tante volte affaticato nelle guerre d' Vngheria essendo Capitano Generale del campo militare mandato dalla fel. mem. di Clemente VIII. in aiuto dell' Imperatore Ridolfo II. contro il Turco , ilquale dopo il molto patire , vi lasciò la vita , & perciò il Popolo Romano à questi tre come benemeriti, vi hà à perpetua memoria erette le loro statue .

Vi sono molte altre statue , & molti fragmenti d'epitafij ne' quali sono i nomi di tutti li Consoli , Dittatori , & Censori Romani detti L. Fasti . & questi si ritrouano nel muro d'vna stanza , oue è memoria eretta di Marco Antonio Colonna , & di Alessandro Farnese, delle statue de' quali si è detto, con quella di Gio. Francesco Aldobrandini .

Nella fàcciata contro la scala vi sono certi quadri ne' quali sono scolpiti li trionfi di M. Aurelio , quando trionfò della Dacia , benche alcuno voglia che fosse di L. Vero Antonino quando trionfò de' Parthi, sono iui altre statue come quella che tiene in mano vna maschera , che rappresenta vna musa che così si suol pingere per il rappresentare le tragedie .

Nel cortile vi è il capo del Colosso di Commodo Imperatore fatto di Rame, del quale s'è detto trattando de' Colossi .

IN Beluedere ſono di belle ſtatue; mà patticolarmente vno Laocoonte, con duoi figliuoli in vn marmo ſolo, opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi ſcoltori eccellentiſsimi Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fù ritrouata nelle ſette ſale.

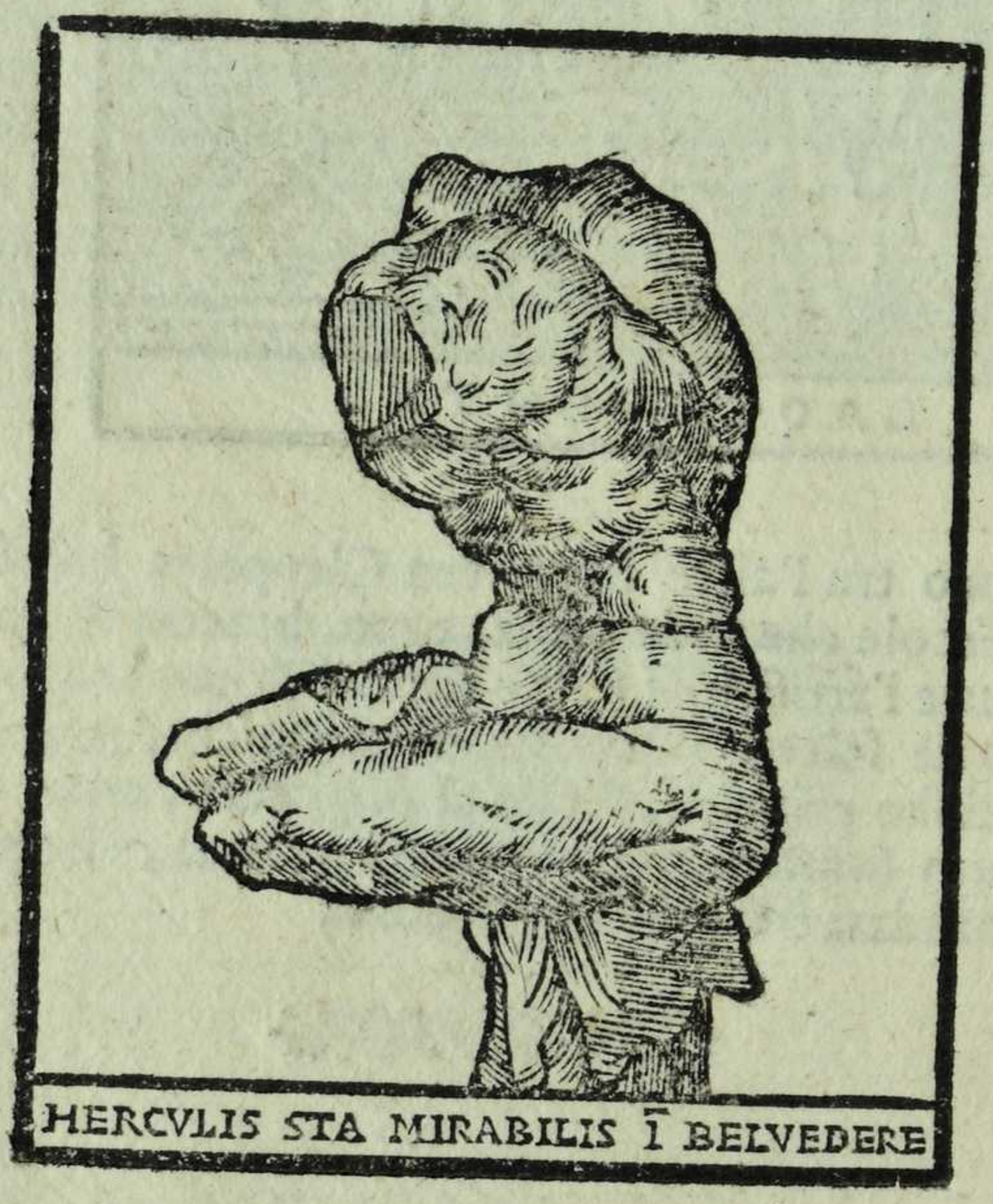
Laochoonte di Beluedere.

LAOCHOONTE.

VI è anco tra l'altre ſtatue vna Cleopatra belliſsima, & vn'Hercole che ſiede, ſenza capo, braccia & gambe, laquale fra tutte l'artificioſe ſtatue tiene il primo luogo, in honore della quale ſoleua l'eccellentiſsimo Michel' Angelo Buonarota dire, il ſuo principal ſtudio sì di pittura, come di ſcoltura hauer fatto ſopra queſta mal trattata ſtatua, che per ſopranome è dimandata tronco di Beluedere.

Figura di Cleopatra in Beluedere.

L'Hercule, detto Tronco di Beluedere.



NEl ſtupendo & reggio palazzo de' Farneſi ſono belliſſime ſtatue, particolarmente vn Toro con diuerſe ſtatue in vn marmo ſolo fù fatta tal opra d'Appollonio,& Tauriſco eccellétiſſimi artefici antichi, per laquale viene rappreſentata la fauola di Zeto, di Anfione, & Dirice, vi ſono molte altre artificioſe, & belliſſime ſtatue, come ſi poſſono vedere.

Figura del Toro nel palazzo di Farneſe.

Fuori del palazzo in piazza chiamata del Duca ſono duoi vaſi pari di pietra detta di granito Orientale grandiſſimi, liquali ſogliono eſſere molto ſtimati, sì per la pietra ſteſſa per eſſere duriſſima, e nondimeno ſono con politezza grande lauorati, come anco per la lor grandezza.

Vicino al detto palazzo vi è vno altro di molto bella architettura, & ornato di pitture & ſtatue, detto de' Capi di ferro.

Non ſi mettono le figure delli detti duoi palazzi nè delli altri, sì per non ampliar tanto l'opra, come per eſſer ſtampati in vn altro libro.

Al

AL Teatro di Marcello nel palazzo de Sauelli ſpecialmente vi ſono duoi Re Barbari di porfido fatti prigioni molto belli, è vero che hanno biſogno di riſtauratione, & vi è vn'Eſculapio bellisſimo tenuto dalli gentili per Dio della medicina.

Figura di Eſculapie nel palazzo de' Sauelli.

APpreſſo al Cardinal de Ceſis ſono molte ſtatue di aſſai valore, come vna Roma trionfante con vna Dacia ſoggiogata, duoi Re barbari fatti prigioni, & altre più artificioſe.

Roma, & Dacia, in casa del Cardinale de Cesis.

Duoi Re Barbari ſchiaui in caſa dell'iſteſſo.

REX · BARBARVS · NVMIDA · CAPTIVVS

ALTER · REX · BARBARVS · CAPTIVVS ·

NEl palazzo de' Borgheſi ſono molte & artificioſe Statue, particolarmente tutte quelle che furono del già Caualliere della porta, comperate per qualche migliaia di ſcudi.

Nel giardino de' Medici ne ſono molte, & belle, in particolare duoi Lottatori belliſſimi, vn Bacco, vn Cacciatore.

Lottatori nel Giardino de Medici.

Bacco, & Cacciatore nell' istesso giardino.

BACCHI·ST·Ī·VIRID·CAR·MEDIC·

VENATORIS·ST·Ī·VIRID·CAR·MEDICES

IN S. Pietro in Vincoli si troua la sepoltuta di Giulo II. con la statua tanto celebre di Moisè fatta per mano di Michel'Angiolo eccellentissimo pittore, ed scoltore.

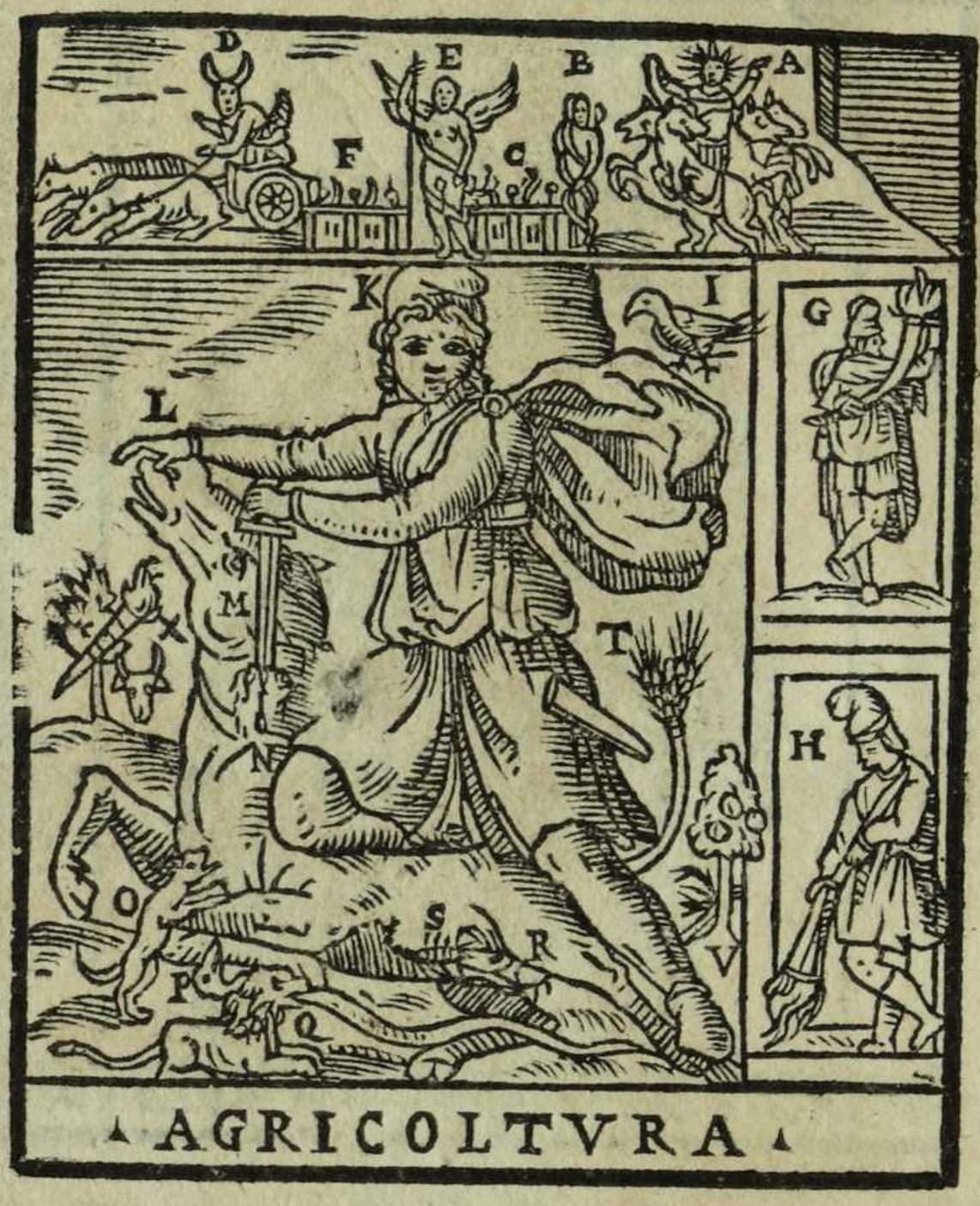
Statua di Moisè in S. Piitro in Vincoli.

Nel giardino del Cardinale Mont'alto, de' Mattei, nella vigna di Papa Giulio, nella Senese, nel palazzo del Duca Altemps, in quello che era di Tiberio Cieuoli, de Verospi, del Strozzi & d'altri vi sono molte statue, & di buona arte.

Sarebbe come s'è detto cosa troppo lunga il voler narrare tutte le statue che sono celebri, non che à porre le loro figure. vedansi li luoghi proprij, & il libro particolare nel quale sono stampate non solamente le statue più belle che si trouano, mà tutte l'antichità & Palazzi.

QVesta figura quì sotto vogliono che rappresenti l'Agricoltura, la quale si vede nel muro del palazzo di S. Marco, nel palazzo del Cardinale Cesis à S. Pietro, & altroue anco più intiera, mà perche si và mutando, non si dicono i luoghi oue sia.

Tauola di marmo di basso rilieuo, che rappresenta l'Agricoltura.



Tale imagine dimostra dunque l'officio del'ottimo Agricoltore così dichiarata nell'Appendice di Girolamo Ferrucci all'antichità del Palladio, mà prima annotasi, che in questa tauola di marmo vi sono tutte le lettere dell'Alfabeto latino dalla vltima in poi, lequali sono dispensate, vna per ciascuna figura, ouero segno che si troua in questa tauola: E donque il perfetto Agri-
K M G H
coltore, ilquale con il continuo trauaglio il giorno & la notte,
C A F D
hauendo osseruato le tre stagioni del Sole, le quattro della Lu-
B E
na, & il corso naturale dell'vno & l'altro Pianeta, tratta il negotio

gotio dell'Agricoltura, lauorando la terra con fortezza, pro-
uidenza, fede, & diligenza; & da questo ne riporta copiosa vti-
lità de' frutti di quella: i quali nel tempo della Luce, & delle
tenebre si creano, nascono, & coltiuano.

Dichiaratione particolare di tutte l'imagini & segni, che si contengono in la detta Tauola, che rappresenta l'Agricoltura.

A. Il Sole che nasce.
B. La natura delle cose compagna del Sole.
C. Li tre tempi del Sole, nell'Oriente, nel mezo giorno, nell'Occidente.
D. La Luna che tramonta.
E. La natura delle cose, velocce compagna della Luna, pianeta precipitoso: & però è alata.
F. Quattro tempi della Luna, nuoua, meza piena, & di nuouo meza piena.
G. Il giorno, ch'alza la face.
H. La notte ch'abbassa la face.
I. Il Coruo che significa la diligenza.
K. Il buon lauoratore della terra, & diligente Agricoltore.
L. Il bue ouero Toro che significa la terra.
M. Il coltello fitto nel Toro, che dimostra la fatica.
N. Il sangue, che dimostra i frutti della terra.
O. Il cane, per ilquale si dimostra l'amore, & la fede.
P. Il Serpente per ilquale si dimostra la prouidenza.
Q. Il Leone, per ilquale si dimostra la robustezza, & la forza.
R. Il granchio, che denota la creatione.
S. Il Scorpione che denota la generatione.
T. Le spiche, che significano i frutti della terra.
V. L'albero notturno con il scorpione disegna la generatione.
X. L'albero diurno con il capo del bue, che significa la fatica.

Et questo basta per l'intelligenza delli segni & figure, con le quali si dimostra il scopo principale di tutta l'Agricoltura.

Di Marforio, & Pasquino. Cap. XXXII.

LA statua che hora si vede sù la piazza del Campidoglio verso Aracæli, era già alla cantonata contro S. Pietro in carcere per entrare in Campo Vaccino, alcuni pensano sia la statua di Gioue Panario, perche pare che intorno habbia del pane, & in memoria di quelli pani fosse eretta, che gittorno le guardie del Campidoglio nel Campo de' Galli, quando il teneuano assediato, per la quale astutia si liberorno dall'assedio, del che tratta Tito Liuio, & Ouidio. Altri vogliono che sia vn simolacro del fiume Nar, quale viene dalla Sabina, & passa vicino alla Città di Narni, che perciò hà preso il nome dal detto fiume, & che sia tramutata la lettera N, in M, volendo dire Nar fluuius in vece di Marforius, come bene dice il Fuluio, perche veramente pare che sia à giacere sopra più presto d'vn scoglio questa statua, che sopra delli pani. altri tengono che voglia dire Marsfori Deus, come dicesse, Marte Dio del foro, non perche il foro cioè piazza oue era, fosse detta di Marte, poiche era il foro Romano come tante volte s'è notato, hora Campo Vaccino nominato, mà perche iui vicino oue hoggi è la chiesa di S. Luca in S. Martina fù il Tempio di Marte, sicome si dirà trattando delli Tempij, & che perciò à somiglianza del nome di Marte fù dedicato à S. Martina, hora come s'è detto si troua in piazza del Campidoglio tutta ristorata.

Quel capo di marmo il qual'è sopra la detta statua, è d'vn Colosso di Commodo Imperatore, sicome s'è detto nel capitolo de' Colossi.

Simolacro ouero imagine antica di Marforio inanzi fosse ristorata.

DElla statua tanto strapazzata detta di Pasquino, laquale si troua sù'l cantone del palazzo de gli Orsini vicino à piazza Nauona, non si dice cosa alcuna, perche à bastanza s'è notato trattando della Chiesa di S. Pantaleo à Pasquino, il lettore potrà iui vedere dell'origine di quella, & perche sia così detta, laquale si può dire che sicome corre quasi al paro della statua di Hercole che siede in Beluedere, detta il Tronco per essere senza capo, braccia, & gambe, così d'artificio mirabile è anco simile, poiche d'altre poche ò niune statue si truouano in Roma più strapazzate di queste, nè di più stupenda arte, che forsi per ciò l'inuidiosi barbari l'hanno così malamente trattate, acciò fosse estinta la loro singolare & mirabile scoltura.

Statua di Pasquino come hoggi si troua.

Onde poi sia nato questo male & peruerso vso de spensierati, & maldicenti di attaccare scritture ouero altro à questa statua in pregiudicio di persone publiche & priuate, lequali diaboliche attioni vengono dette Pasquinate, anzi far sì, che paiono che tal statua, & quella sopradetta di Marforio siano interlocutori, discorrendo de' fatti d'altri, non vi è cosa di certo, solo che si pensa che à Pasquino siano posti tali scritti ouer'altro, per esser luogo molto frequentato, essendo quasi l'ombelico del habitato di Roma, siche più siano palesi tali peruerse attioni, & che vsassero anco attaccarle à Marforio quando era simile mal trattata statua come hora quella di Pasquino, stando alla cantonata di S. Pietro in Carcere, come s'è detto, talche sicome in quanto al luogo, & in quanto l'essere strapazzate erano già compagne, così li detrattori le fingeuano amiche hor consolandosi hor esfortandosi finalmente fra loro, acciò con tali fintioni faccino palesi l'attioni occulte d'altri.

Delli Caualli. Cap. XXXIII.

QVelli che di ciò ſcriuono, hanno laſciato memoria che in Roma 24. furono li Caualli indorati, 44. quelli d'auorio, & di marmo quaſi infiniti, mà hoggi ſolamente quattro ſe ne vedono de gli antichi de marmo in piedi, duoi riſtorati in cima le ſcale del Campidoglio ch'erano nel Teatro di Pompeo, & altri duoi sù la piazza di monte Cauallo liquali ſono d'vna mirabil'arte con duoi huomini ignudi, che rappreſentano quelli che tengono detti Caualli per la briglia, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praſitele à concorrenza eſſendo eccellentiſsimi ſcoltori, la ſtatua rappreſenta Aleſſandro Magno Re de' Macedoni, ilquale doma vn ſuo cauallo detto Bucefalo, che fù di tanta ferocità, robuſtezza, & perfettione, che non ſi laſciò caualcare ſe non dal detto Aleſſandro, & prima da Filippo ſuo padre, li quali furono portati à Roma da Tiridate Re de gli Armenij per farne dono à Nerone, della qual attione ſi legge, che acciò foſſe il detto Re riceuuto con ſplendidezza: fece Nerone indorare in vn dì tutto il Teatro di Pompeo, benche alcuno voglio che ſolo la ſala, come è più da credere. furono poi riſtorati nelle Terme di Coſtantino, dapoi ſono ſtati traſportati sù la piazza del monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo per li ſodetti Caualli magnificamente riſtorati, & collocati da Siſto V. con li ſuoi epitafij che ſi vedono, dalli quali ſi conoſce non eſſere vero quello che s'è detto di ſopra cioè, che foſſero donati à Nerone ſecondo dice il Fuluio & altri, mà che Coſtantino li portaſſe di Grecia; del Cauallo di bronzo di Marco Aurelio & ſua ſtatua che ſi truoua sù la piazza di Campidoglio, non ſi dice coſa alcuna, hauendoſene trattato nel capitolo delle ſtratue.

Caualli, & Statue, che ſono sù'l monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo, ſecondo erano inanzi che foſſero riſtorate da Siſto V.

Sotto al Cauallo di Fidia è così notato,

Phidias nobilis ſculptor ad artificij præſtantiam declarandam, Alexandri bucephalum domantis effigiem è marmore expreſſit.

Nella ſteſſa baſe ſi legge la ſeguente inſcrittione dalla quale ſi conoſce come, quando, e da chi ſiano ſtate riſtorate le dette ſtatue.

Sixtus V. Pont. Max.
Signa Alexandri Magni, celebrisq. eius bucephali, ex antiquitatis teſtimonio, Phidiæ & Praxitelis æmulatione, hoc marmore ad viuam effigiem expreſſa, à Fl. Conſtantino Max. è Græcia aduecta

ſuisq.

ſuisq. in Thermis in hoc Quirinali monte colloca-
ta, temporis vi deformata, laceraq. ad eiuſdem
Imperatoris memoriam, Vrbisq. decorem, in pri-
ſtinam formam reſtituta, hic reponi iuſsit.
An. MDLXXXIX. Pont. IV.

Sotto il Cauallo di Praſsitele così è notato.

Praxiteles ſculptor ad Phidiæ æmulationem ſui
monumenta ingenij poſteris relinquere cupiens,
eiuſdem Alexandri, Bucephaliq. ſigna felici con-
tentione perfecit.

Anticamente ſolo haueuano tale inſcrittione.

Sotto à vno, Opus Phidiæ.
E Sotto l'altro, Opus Praxitelis.

Si come ſi vede nella figura poſta di ſopra.

DE' Caualli poi moderni non vi è altro che quello, detto del Ruccellaio, ilquale viene così chiamato per ritrouarſi nel magnifico & molto nobile palazzo della famiglia de Ruccellai sù'l Corſo, queſto è di bronzo, & fù fatto dal già Daniele da Volterra molto sì in pittura come in ſcoltura celeb.e.

Cauallo di bronzo del Rucellaio.

Delle Librarie. Cap. XXXIV.

PAre che sia cosa condecente, che volendo trattare delle Librarie di Roma, prima per sodisfatione del lettore si dichi d'alcune altre che furono famosissime, si deue dunque sapere come Pisistrato tiranno di Athene fù il primo che in detta città instituì la prima Libraria, laquale dapoi fù accresciuta molto dalli Attenieſi, Xerse entrando in Athene fece straportare li libri in Persia, mà Seleuco detto Nicanoro li riacquistò & gli fece riportare in Athene, se bene Strabone lib. 13. dice che Aristotile fosse il primo che ragunasse libri in detta città, questo si deue intendere in quanto d'huomini priuati. La seconda Libraria che sia stata di gran portata, fù quella d'Alessandria d'Egitto, fatta da Tolomeo Filadelfo Re, fù la più magnifica & illustre di tutto il mondo, sì per la gran moltitudine de' libri, poiche Ammiano Marcellino, & Aulo Gelio affermano

no chi vi erano 700. mila libri, & Seneca testifica quasi del stesso numero, si anco per essere frà quelli tutta la sacra Scrittura secondo li settanta interpreti. La terza molto illustre fù quella di Pergamo nell'Asia, fatta da Eumene, nella quale scriue Plutarco vi fossero 200. mila libri. quella di Tolomeo vogliono che fosse mandata à male dalli soldati di Cesare con fuoco & altri modi, quando quì seguitò Pompeo, & combattè con Tolomeo fratello di Cleopatra, è vero che Paolo Orosio dice, che solo 400. mila ne andorno à male, & 300. mila si saluorno, hor questo basti hauer detto delle Librarie più insigni forastiere, per compendio, volendo annumerare quelle che furono in Roma delle quali viene scritto che fossero 37. le principali, ornate de diuersi marmi, pitture statue, & d'altri abbellimenti, tra tutte le più celebri furono tre, l'Augusta, la Gordiana, & la Vulpia, l'Augusta fù edificata nel Palatino da Augusto & ripiena particolarmente delli libri che s'hebbero dalle spoglie della Dalmatia, nella quale erano libri di tutte le lingne, mà specialmente de Greci & Latini senza numero, liquali furono poi trasportati in Campidoglio, e sotto Commodo s'abrusciorno, come dice Galeno nel lib. 1. de' medicamenti secondo i generi.

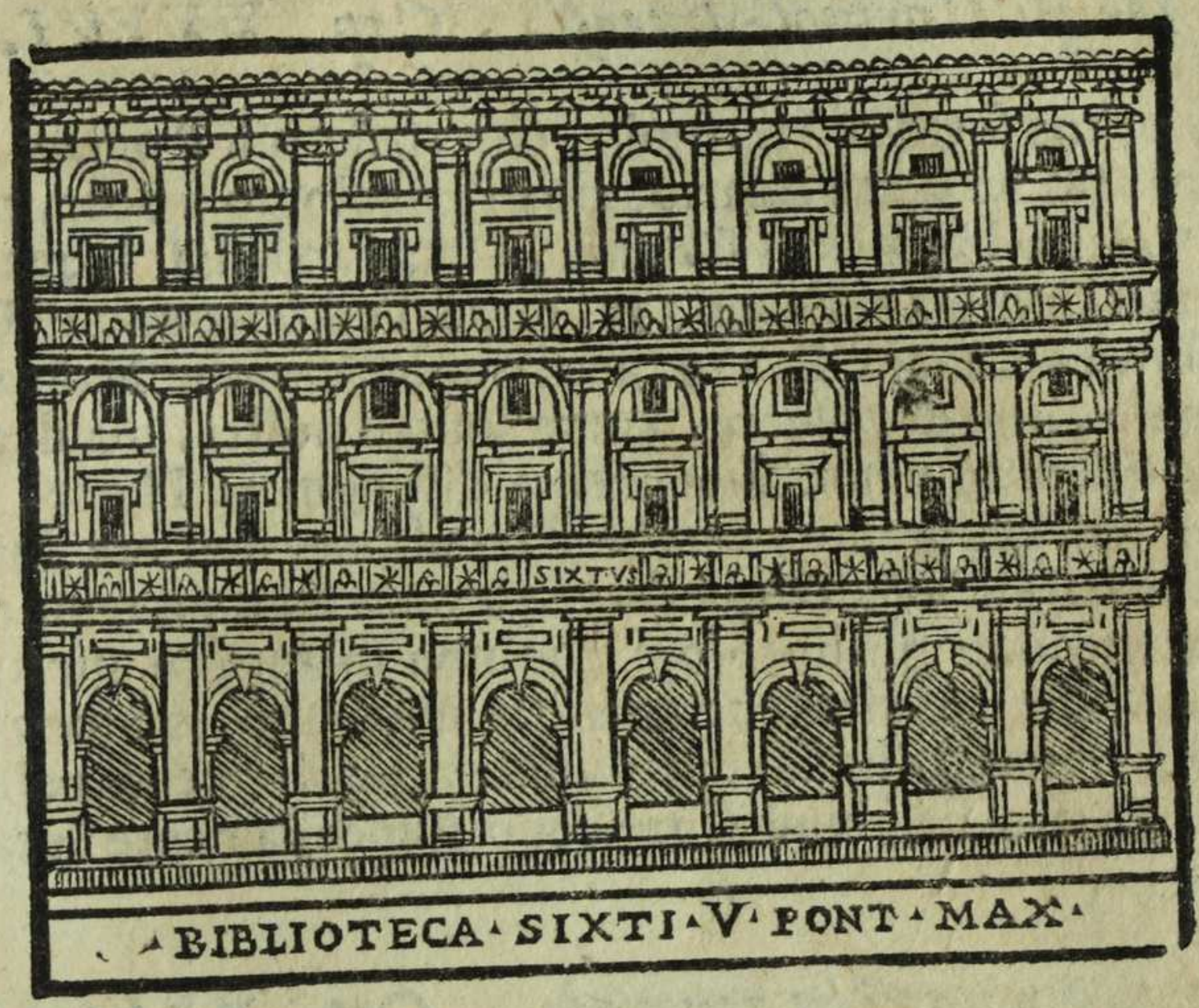
La Gordiana fù fondata da Gordiano Imperatore, che vi pose 72. mila volumi.

La Vulpia da Vulpio nella quale erano scritti li fatti de' Prencipi & del Senato. Afinio Pollione molto amatore de virtuosi del quale Vergilio, Horatio, & altri Poeti celebri di quel tempo tanto si lodano, & Plinio nel lib. 35. al cap. 2. dice che fece l'ingegno delli huomini Republica, fù l'inuentore delle Librarie in Roma.

Hoggi anco sono molte librarie illustri in quest'Alma, Città si de Prencipi ecclesiastici & secolari, come priuati, mà perche troppo sarebbe il volere distintamente trattare di tutte, bastarà breuemente dire della non mai assai lodata Libraria Vaticana de' Pontefici, laquale prima era à S. Gio. in Laterano, nella quale da diuersi Papi furono congregati molti libri, essendo poi riportata la Sede à S. Pietro in Vaticano, similmente vi fù portata la Libraria di commodità de' Pontefici, laquale da Zaccaria Papa di natione Greco fù molto ristorata, & così da altri successori illustrata, particolarmente da Nicolò V. sotto il cui Pontificato incominciò à farsi palese l'ammirabile arte anzi per modo di dire, diuina del stampare. Dapoi Sisto V. vsò ogni dili-

diligenza & non ſparmiò ad alcuna ſpeſa in raccogliere libri per tutte le parti del mondo, cercorno li originali ò almeno li più antichi, ſiche fù cauſa che viene ad eſſere la più illuſtre & celebre di queſti tempi, della quale vi conſtituì ſopraſtante, ouero bibliotecario il Platina, era queſta libraria à piedi della ſcala per laquale s'aſcende nella Sala Reggia inanzi à quel picciolo cortile, Siſto V. poi congiunſe tutti li duoi porticali del Beluedere inſieme,& fondò la Libraria nuoua che hoggi ſi vede con tanto ſplendore, & magnificenza quanto dire ſi poſſa, eſſendo quella tutta ornata di belliſsime pitture, parte che rappreſentano tutte le heroiche opere del detto Siſto V. con li verſi latini ſotto à ciaſcuna pittura, liquali dichiarano quello che, eſſa contiene, parte tutti li Concili che ſono ſtati fatti, parte, tutte le librarie illuſtri, & parte finalmente gli huomini famoſi per l'inuentione delle lettere, & chi deſidera intendere il tutto minutamente di queſta libraria, veda vn libro di Mutio Panza intitolato Vago & dileteuole giardino di varie lettioni, dal quale ne riceuerà ogni ſodisfattione. hora per compimento ſappiſi, come in eſſa ſono 22. mila libri, & quello che più importa & che la fà tanto illuſtre come s'è detto,è,che la maggior parte ſono ſcritti à penna, per ilche ſi giudica, ò che ſono li veri originali, ò li più corretti tranſunti di quelli primi ſcrittori, & che vi ſono libri di tutti li linguaggi, come Hebrei, Egittij Caldei, Arabi, Armeni, Frigij, Fenicij, Greci, Latini, Iacobiti, Indiani, Perſiani, Gothi, Turcheſchi, Schiauoni, Germanici, Anglici, Poloni, Franceſi, Spagnuoli, Italiani. & di tutte le lingue, de tutte le nationi, coſa certamente, di non poca marauiglia, & queſto baſti per cognitione della, detta Libraria,.

Libraria Vaticana.



Dell'arte della Stampa quando fù trouata. Cap. XXXV.

SI tiene che questa mirabile arte venghi dall'Alemagna, essendo stati inuentori Conrado & Arnaldo Tedeschi, l'anno di nostra salute 1442. altri affermano che tal'anno fosse inuentore Cutemberto pur Tedesco in Magonza città d'Alemagna, & fatti li primi caratteri di stampare, il detto Conrado l'anno 1455. venisse in Italia, & dapoi portasse tal'arte nell'Alma città di Roma sotto il Pontificato di Nicolò V. e che furono li primi libri stampati sant'Agostino de Ciuitate Dei, & le diuine Institutioni di Lattantio Firmiano in casa di Pietro de Massimi. Sono altri che trattando delle historie della China, dicono esser vero il sodetto, mà che prima fù tal'inuentione in detto paese, e che quelli sopradetti vedendo libri stampati cercorono d'imitarli, & per corroboratione di questo è che, si trouano libri stampati più di 500. anni nella detta China inanzi che si stampasse in Alemagna, & questo afferma medesimamẽte Mutio Panza nel

za nel discorso 4. trattando della Libraria Vaticana, della qua-
le quale s'è detto di sopra.

De gli Horiuoli diuersi. Cap. XXXVI.

LA prima sorte di Horiuolo, che vsassero li Romani, fù il quadrante detto solario, cioè l'horologio à Sole, portato da M. Valerio Messala di Catania, Città di Sicilia, laquale vinse nel suo Consolato l'anno 377. dopò l'edificatione di Roma, & l'vsorno 99. anni. Et 219. anni dopò Scipione Nasica trouò l'horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, mà di acqua, laquale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era meglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il Sole, & questo era buono da ogni tempo. Si sono poi ritrouati gli horologi che non solamente girano mostrando l'hore, & altri che non solo mostrano, mà sonano, & ogni dì si trouano diuerse inuentioni particolarmente nella Germania, & Francia, lequali riescono stupendamente in tal professione.

Delli Palazzi in generale. Cap. XXXVII.

IL più principale Palazzo fù quello che anco al dì d'hoggi è detto Maggiore sù'l monte Palatino, quale teneua tutta quella parte. Si crede così detto, quasi per l'eccellenza, poiche in tal luogo diuersi Imperatori vi fabricorno aggiungendoui diuersamente parti per memoria loro, sicome hanno fatto li Pontefici, dapoi che lasciorno il Laterano, & si trasferirono al Vaticano. è vero che molti Imperatori habitorno in altri luoghi, diremo dunque delli più principali. Quello d'Augusto fù in vn canto del Foro Romano, ilquale era parte del Palazzo Maggiore, era ornato di varij marmi, e bellissime colonne. Quello di Claudio fù tra il Coliseo, e S. Pietro in Vincoli, bello e grande. Quello di Vespasiano, e Tito, era vicino à san Pietro in Vincoli, nella vigna di detta Chiesa vi sono rouine infinite del detto palazzo. Quello di Nerua era tra la Torre de' Conti, e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua Colonna, in piazza di Pietra ornato di bellissimi marmi e porfidi, del quale hoggi anco parte si troua in piedi con qualche parte del suo portico, dal volgo detto il Tempio delle

Ver-

Vergini Veſtali. del quale s'è notato trattando delli Portichi; & in quello delle Baſiliche ſi dirà. Quello di Caracalla fù vicino alle ſue Terme, ornato di grandiſsime colonne, e belliſsimi marmi. Quello di Decio fù ſopra il Viminale, dou'è hora la Chieſa di S Lorenzo in Paliſperna. Quello di Coſtantino Magno fù à S. Giouanni in Laterano. Ve n'erano ancora molti altri ornati magnificamente, li quali ſi laſciano da parte per breuità, e per non eſſere ſtati così principali.

Della Caſa Aurea di Nerone. Cap. XXXVIII.

EDificò Nerone vna Caſa grande, quanto vna città, ilche fù cauſa che rouinò molti edificij, laquale cominciaua tra il monte Celio, & il Palatino, e ſi ſtendeua ſino all'vltima parte dell'Eſquilie, cioè dalla Chieſa de' SS. Giouanni e Paolo, & andaua quaſi ſino à Termine; l'andito della quale era così grande, che vi ſtaua vn Coloſſo di rame, d'altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per lunghezza, & era circondata da vn lago, & da edificij, à guiſa d'vna città, nelli quali vi erano vigne, paſcoli, e ſelue, & gran copia d'animali domeſtici, e ſaluatichi di ciaſcuna ſorte, era tutta meſſa à oro, intarſiata con varie pietre orientali pretioſe: li palchi delle ſale erano d'auorio, riccamente lauorati, e ſi volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando ſi cenaua, ſpargeuano fiori, e pretioſi odori ſopra li conuitati. La ſala principale era ritonda, e giraua continuamente, à guiſa della machina del mondo. Queſta caſa abbrugiò al tempo di Traiano, eſſendoui in vn ſubito appicciato il fuoco.

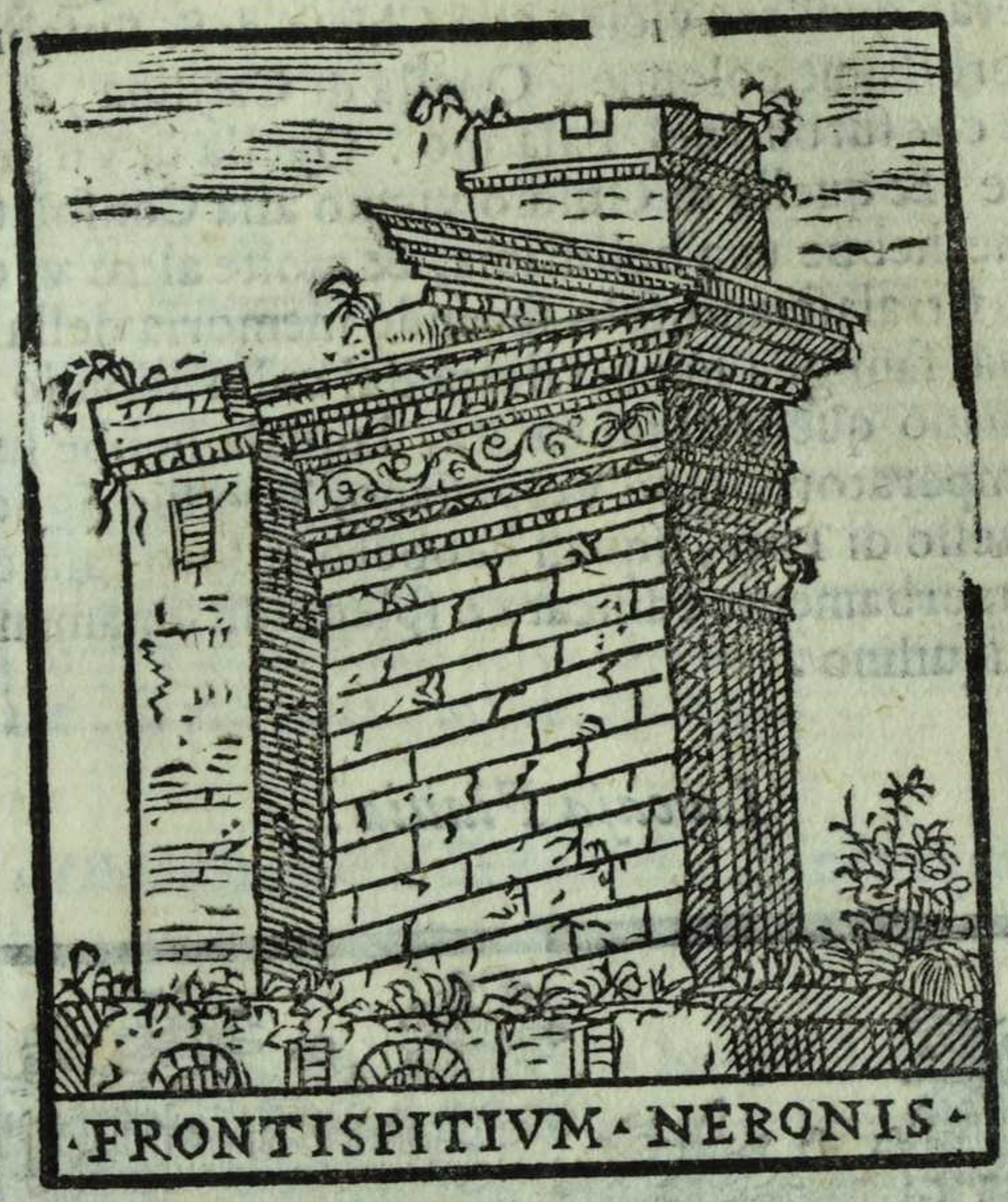
Della parte del Tempio del Sole nel Quirinale, detto Frontiſpitio di Nerone. Cap. XXXIX

EPenſiero commune che quella antica muraglia quale ſi vede sù'l monte Quirinale nel giardino de' Colonneſi, ſia parte dell'habitatione di Nerone, & che da tal fabrica quel Prencipe più che Tigre crudele ſteſſe à vedere in habito d'hiſtrione ouero Scenico il lacrimabil caſo, mentre, dico, la miſerabil Roma per ſuo commandamento s'abbruſciaua, dal quale incendio quattro Rioni ne reſtorno ſalui di quattordici, ceſſando il ſeſto

gior-

giorno il detto incendio, ſecondo ſcriue Tacito: Mà s'è vero che non di caſa ſua, mà dalla Torre delli horti di Mecenate ſteſſe à vedere l'effetto di quello ſuo penſiere ferino, ſecondo che accenna l'antico interprete del Poeta Oratio, ilche è credibile, poiche da queſta fabrica non haurebbe ſcoperto tal'inuſitato caſo, ſicome dall'edificio de Mecenati, ilquale era ſopra il monte Eſquilino, detto di S. Maria Maggiore, come nota Publio Vittore eſſendo in quelli tempi iui Roma vecchia, & la parte che da queſta fabrica ſi vede è Roma nuoua, & bene à propoſito & corroboratione di queſto Suetonio deſcriuendo tal fuoco dice, che l'incendio incominciò dalla parte del Cerchio Maſsimo che è contigua col monte Palatino, & monte Celio, e terminata all'vltime radici del monte Eſquilino, ſiche ſi ſcopre che à quel tempo, quello che hora non è habitato, era habitatiſsimo,& conſeguentemente era commodo aſſai il ſtare da Mecenati, ſicome Andrea Fuluio lib. 2. cap. 6. & molto più nel 7. diligentemente diſcorre, affermando che tal fabrica più preſto foſſe parte d'vna Torre, che ſeruiua per ornamento del Tempio del Sole, dico di quello che fabricò Aureliano nel monte Quirinale,acciò qualch'vno non pigliaſſe marauiglia, perche furono diuerſi Tempij dedicati al Sole, di queſto Tempio ſi trattarà nel ſuo capitolo, e ſi porrà la ſua intiera figu,a: al preſente ſi vedono molti veſtigij de rouine nelli detti horti Colonneſi, che ſi diſtendono quaſi inſino à Santi Apoſtoli, oltre alle dette mura, lequali è opinione d'Antiqnarij, che foſſero antiche aggiunte delle Terme di Coſtantino, con il partico di quello, che era dentro à queſto ſpatio. S'è notata queſta antichità quì dapoi per eſſerſi trattato della Caſa aurea di Nerone, & s'è eſſagerato alquanto, per rimouere l'opinione del volgo.

Reſiduo del Tempio del Sole, edificato da Aureliano nel monte Quirinale, detto impropriamente il Frontespicio di Nerone.



Delle Caſe de' Cittadini. Cap. XL.

SI legge che 1797. caſe de Cittadini ſplendidiſsimi ornate erano in Roma, mà le più celebri furno, quella di Romolo, che fù nel Palatino ſenza colonne, & marmi, è ſtette molti ſecoli in piedi, percioche gli haueuano deputato huomini ſopra à racconciarla, quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggiungerle coſa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano, che fù preſſo alla Chieſa di S. Giorgio. Quelle della famiglia Cornelia, e di Pomponio, che anco erano nel Quirinale, ſuperbiſsimamente edificate. Quella di M. Craſſo, di Q Catulo, & Aquilio, che erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di belliſsime colonne, le rouine delle quali ſi vedono ancora nelle vigne vicine à S. Susãna; & Craſſo fù il primo, che hebbe in

be in Roma nella ſua caſa colonne foraſtiere. Quella di Scauro che era preſſo all'Arco di Tito nella ſchiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra che era nel monte Celio, & fù il primo, che incroſtaſſe in Roma di marmi tutta la ſua caſa. Quella di Gordiano Imperat. qual'era vicina alla Chieſa di S. Euſebio, ornata di 200. ſuperbiſsime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone che furono nel Palatino. Quella di Virgilio che fù nell'Eſquilie, & quella di Ouidio vicino alla Conſolatione. Et P. Clodio ne hebbe vna belliſsima, & molte altre vi erano che per breuità ſi tralaſciano, ſolo facendo memoria della caſa delli Flauij, laqual famiglia fù così detta dal color biondo de' capegli ch'haueuano quelli di tal caſata, laquale hebbe ſucceſsiuamente tre Imperatori, cioè Veſpaſiano, Tito ſuo figlio, & Domitiano fratello di Tito, liquali hebbero la loro caſa detta Flauia molto ſuperbamente edificata e ſplendidiſsimamente ornata nel monte Eſquilino.

La caſa Flauia.

Delle

Delle Curie, & che cosa erano. Cap. XLI.

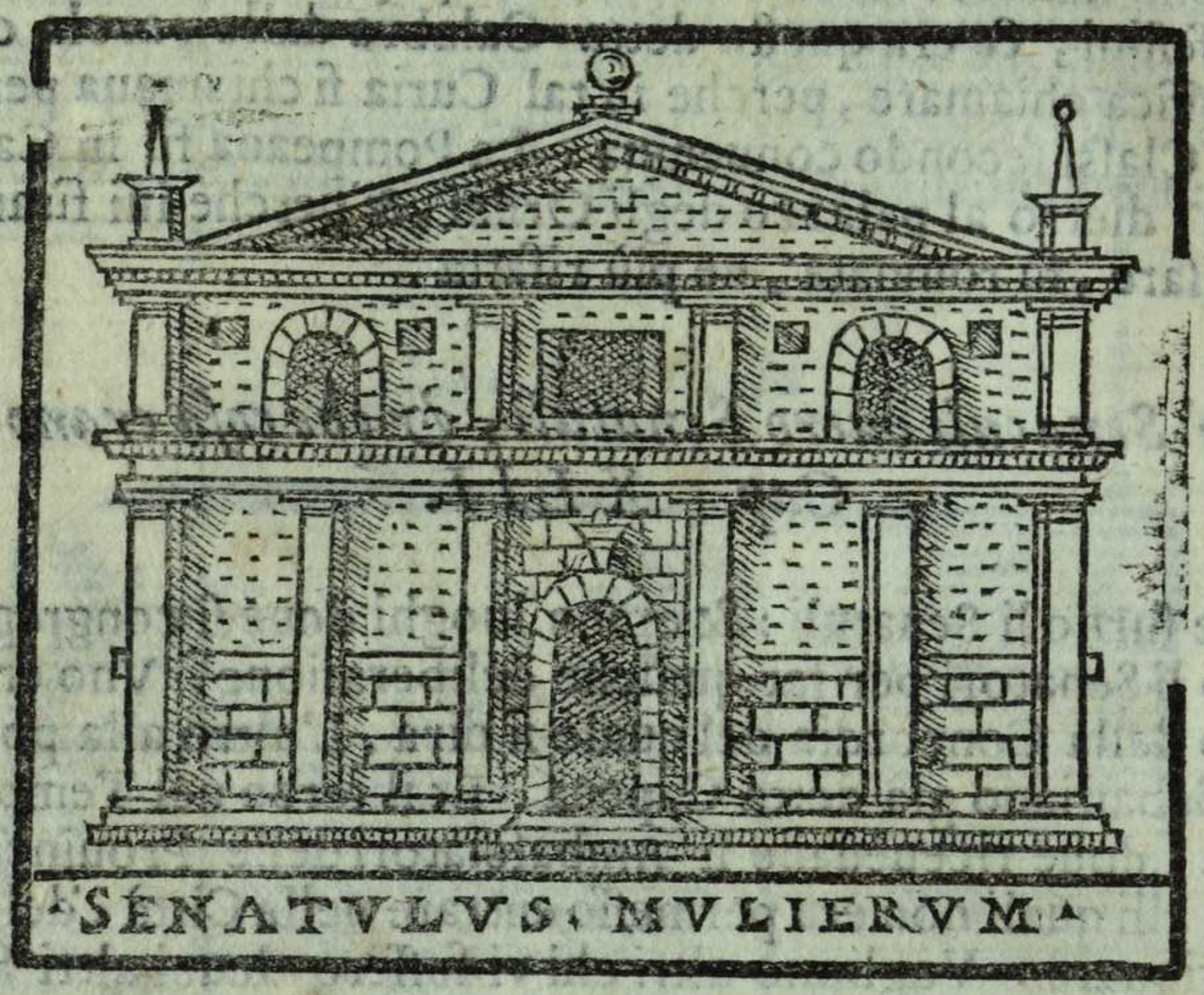
TRentacinque furno le Curie in Roma, & erano di due maniere; vna, doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra, doue i Senatori trattauano le cose publiche: & le più celebri furno cinque, la Curia vecchia, che era doue hora è la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, & in quella si prendeuano gli augurij. Le Hostilie furono due, vna era vicina al Foro Romano, l'altra dou'è il Monastero de SS. Giouanni e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue sono hora le Saline, e prigioni, & iui il Pont. minore faceua intendere al popolo, quali fossero li giorni festiui, & era questa detta Calabra dalla parola calo, che significa chiamare, perche in tal Curia si chiamaua per ordine le Classi secondo conueniua. La Pompeana fù in Campo di Fiore, dietro al palazzo degli Orsini, & perche iui fù amazzato Cesare, fù rouinata, ne più rifatta.

De' Senaculi ouero Senatuli, & che cosa erano. Cap. XLII.

TRe furno li Senatuli: & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel Tempio della Concordia, del quale si dirà. L'altro alla porta di San Sebastiano già detta Capena. Et il terzo nel Tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori delle Prouincie nimiche, alli quali non era permesso entrare nella Città, del quale si ragionarà. Vogliono altri chi vi fossero alcuni altri Senaculi, mà che quelli tre sudetti fossero li più celebri, sicome accenna Girolamo Ferrucci nell'appendice al libro dell'Antichità del Fuluio con autorità de scrittori antichi, & dapoi trà gl'altri che vi fosse quello delle Donne nel monte Quirinale insieme con il Marliano nel lib. 4. cap. 23. questo asserendo & dimostrando che fosse cosa necessaria esserui tal edificio publico per diuerse cause, particolarmente ò perche iui solamente le donne ò almeno le pouere fossero iui chiamate come al proprio tribunale, ò chiamassero l'altre, acciò quando prima le loro liti & cause sotto particolari giudici fossero spedite, per non essere sforzate d'andare ad altri tribunali, ouero anco acciò in

tal luogo le Matrone & quelle che di costume & d'età auanzauano l'altre, in certi tempi deputati si potessero ritirare à trattare delli loro riti, sacrificij, & ceremonie, secondo dice anco l'istesso Marliano, talche sicome la parola latina Senacolo non significa altro che luogo, ouero palazzo fatto & ordinato per congregarsi in esso il Senato, & per consultare come s'è accennato di sopra, così in questo si congregassero le dette matrone lequali nel suo essere si vengono à riputare come Senatrici per modo di dire, benche non propriamente.

Senacolo delle Donne come era.



Delli Magistrati, cioè officij con li quali Roma, & il Romano Imperio fù gouernato. Cap. XLIII.

ROma fù primieramente gouernata da sette Re, cioè da Romolo, Numa Pompilio, Tullio Hostilio, Anco Martio, Tarquinio Prisco, Seruio Tullo, & Tarquinio Superbo, ilquale fù scacciato dal Popolo Romano, & si risolse trouandosi aggrauato di molte tirannie loro, ordinare altri officij per il gouerno, siche creorno duoi Consoli, liquali haueuano la potestà regale, mà non stauano in tal magistrato più di vn'anno, & il

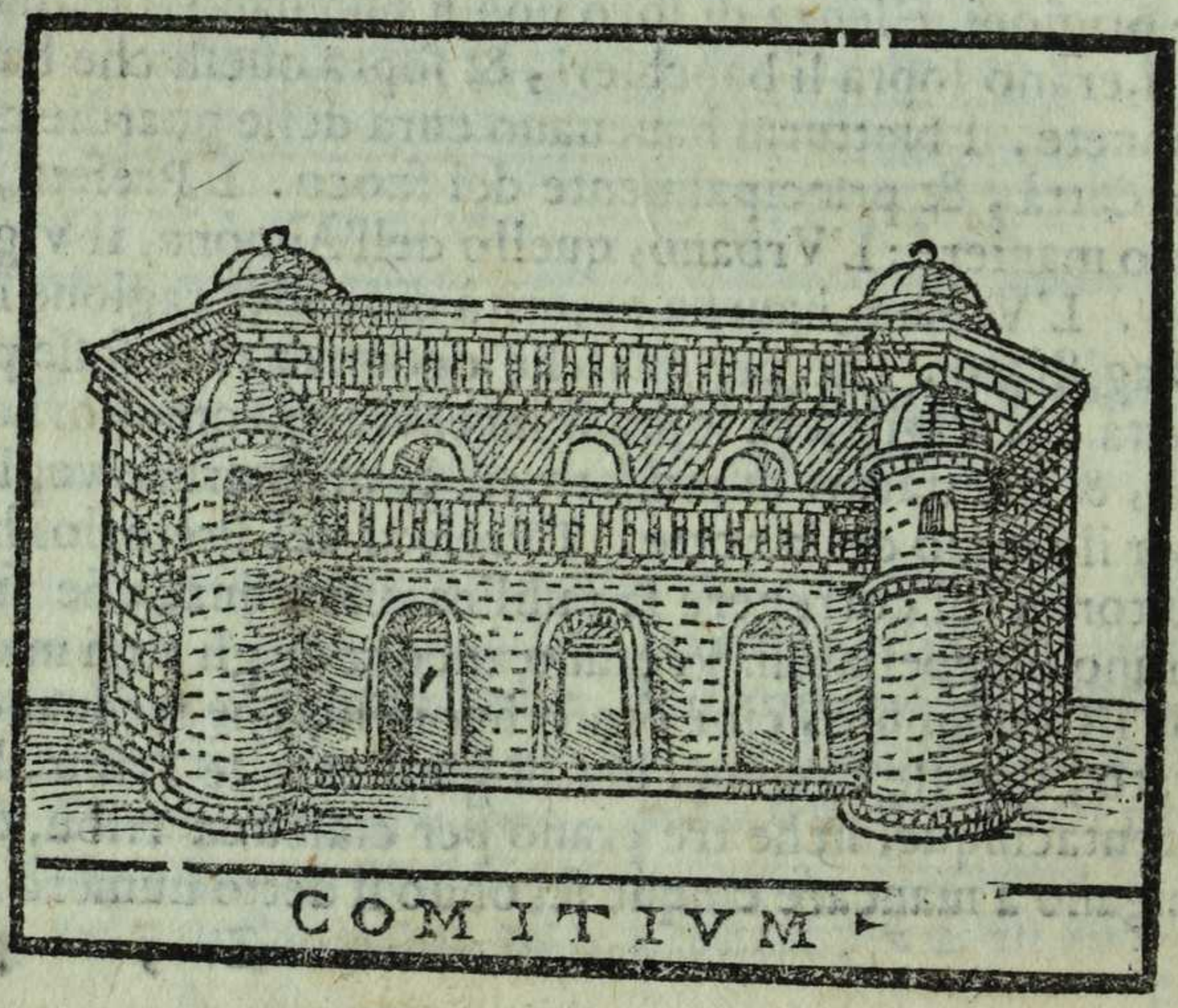
primo fù Iunio Bruto: vi erano poi gli altri officiali, come, il Pretore Vrbano, & Peregrino, li Tribuni della plebe, li Questori, li Edili, li Censori, li Triumuiri, li Prefetti, i Centumuiri, il Dittatore ne i tempi pericolosi, & altri inferiori officij, il Pretore era di due sorti, Vrbano, & Peregrino, & qualche volta sotto questo nome di Pretore se intendeua l'Imperatore. Il Pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino, giudicaua nelle cose de' forestieri. Li Tribuni delle plebe, li quali erano quattordici, haueuano autorità d'impedire li decreti del Senato, de' Consoli, ò d'altro Magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprigionare vn Console. Li Questori Vrbani, haueuano cura delli danari dell'Erario, de' maleficij, & di leggere lettere nel Senato. Li Edili, haueuano cura delli Tempij, della Città, che fosse tenuta netta, che si ristorassero li Condotti, & altri luoghi, delle grascie, de'giuochi solenni, & publichi: & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Curuli, erano li nobili, detti Curuli, perche questi quando andauano in Curia erano condotti in carretta. I Censori erano duoi, e duraua detto Magistrato anni cinque, teneuano conto del Popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribù, haueuano cura dell'entrate de i Tempij, e del commune, corregeuano i costumi della Città, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano tre, & di tre maniere, Criminali ouero Capitali, Mensali, e Notturni. I Criminali, haueuano cura delle prigioni, e senza di loro non si puniuano li malfattori. I Mensali, erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della Città, & principalmente del fuoco. I Prefetti, erano di quattro maniere: L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, il Pretorio. L'Vrbano, haueua autorità di render ragione in luogo di Magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito dalla Città. Il Vigile, era sopra li incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori, & ordinare le veglie ne i Rioni per il tempo della notte. I Prefetti del Pretorio, haueua piena autorità di corregere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora de gli altri magistrati, come i Centumuiri, cioè cento huomini, che faceuano vn Magistrato, ilquale haueua cura di giudicare le Tribù, lequali erano trentacinque, siche tre erano per ciascuna Tribù, & benche vengano à mancare cinque secondo ll detto numero, era

però così chiamato questo Magistrato per maggior facilità. Vi fu anco l'officio del Dittatore, il quale soleua dalli Consoli con viua voce essere nominato: & tal'officio s'ordinaua in certi tempi pericolosi della Republica; e così altri poi officij inferiori vi erano, li quali si tralasciano per breuità, & li detti Magistrati si soleuano il primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre creare.

Delli Comitij, & che cosa erano. Cap. LXIV.

COmitio propriamente viene dal verbo Coeo, che significa congregarsi. Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il Popolo & i Caualieri, particolarmẽte per rendere i partiti nella creatione de' Magistrati. Due furono li principali, vno detto Vniuersale, l'altro li Septi. L'Vniuersale era vicino al Foro Romano, doue è hora la Chiesa di S. Theodoro, oue fù il fico Ruminale sotto al quale furono ritrouati li bambini Romolo & Remo allattati dalla Lupa, come bene lo dichiara Tito Liuio nel lib. 1. dicendo: Primum Romularem ficum à Romulo dictam putat, quæ deinde voce paulatim deprauata, Ruminalis cœpit appellari. Li Septi erano vicini à Monte Citorio, doue è hora la Colonna d'Antonino, & oltra verso S. Biagio, che perciò è detto in Monte Citorio.

Comitio vniuersale come fù anticamente.



COMITIVM

Delle Tribù. Cap. XLV.

AL tempo di Cicerone secondo esso in molti luoghi particolarmente nell'oratione contro Rullo, testifica essere in Roma 35. le Tribù, secondo nel precedente capitolo s'è accennato, cioè l'Emilia, l'Anienſe, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Cruſtumina, l'Esquilina, la Falerina, la Fabia, la Galeria, la Lemonia, la Metia, la Narnienſe, l'Orticulana, l'Vfentina, la Palatina, la Papiria, la Pollia, la Popilaria, la Pontina, la Publicia, la Pupinia, la Quirina, la Romulia, la Sergia, la Suburrana, la Scaptia, la Stellatina, la Sabbatina, la Tarentina, la Tormentina, la Velina, la Veientina, la Vetturia e la Volitina; mà Plinio & Tito Liuio solamente ne nominano quattro delle sopradette, cioè la Suburrana, la Palatina, la Collina & l'Esquilina, dette così dal nome delli luoghi.

Delle Regioni, cioe Rioni, & sue insegne. *Cap. XLVI.*

ROma anticamente hebbe quattordici Regioni, sicome medesmamente hoggi. Quello de' Monti, laquale hà per insegna trè Monti. Colonna hà vna Colonna. Triuio fà tre spade. Santo Eustachio fà il Saluatore in mezo à due corna di ceruo. Ponte fà vn ponte. La Regola fà vn Ceruo. Ripa vna Ruota. Trasteuere vna testa di Leone. Campidoglio detto anco Campitello vna testa di Dragone. Parione vn Grifone. Pigna hà vna Pigna. Campo Marzo la Luna. Sant'Angelo vn'Angelo. Et Borgo detto città Leonina, perche Leone IV. la fortificò di mura, acciò la Basilica di S. Pietro fosse da saccheggiamenti & altre male attioni sicura. Altre volte Borgo non era computato trà li Rioni, sì che erano solo tredici: mà Sisto V. lo fece, & però l'impresa sua è vn Leone che siede sopra vn cassone con trè chiaui; & in mezo è l'arma del detto Pontefice. Il Cassone significa l'Erario, perche in questo Rione è compreso Castel Sant'Angelo, nel quale si suol serbare il tesoro: & il Leone poggia il piede destro sopra trè monti, tenendo in esso vna stella.

Delle Basiliche, & che cosa erano. Cap. XLVII.

Diuerse furono le Basiliche in Roma, mà le più nobili furono 14. cioè la Iulia, la Vulpia, quella di Paolo, quella di Nettuno, di Macidio, di Marciano, la Vescellaria, la Porcia, la Costantiniana, quella di Floccello, quella di Sicinio, l'Argentaria, l'Alessandria, & l'Antonina, & trà queste furono stimate le più principali, quella di Paolo, l'Argentaria, l'Alessandria, & l'Antonina, erano queste Basiliche loggie, ò porticali molto spacioſi, con altri luoghi oue si ragunauano li litiganti, ouero negocianti, sì per mercantie, come per far pratiche, ò per pigliar consiglio, ò per altri negocij, & perciò communemente soleuano essere edificate vicino alle piazze, hoggi per esserne poco ò niente di vestigij delle dette Basiliche, si dirà solo di quella d'Antonino, e si porrà quì sotto il suo disegno secondo al presente si ritroua, benche sia stata accennata frà li Portichi, per hauere il porticale, il volgo dice essere stato quì il Tempio della Dea Vesta, mà si gabba, poiche fù nel Foro Romano oue hoggi è la Chiesa di S. Maria Liberatrice, come s'è già detto trattando delli Portichi.

La Basilica d'Antonino Pio, secondo hoggi si ritroua.

·DIVI·ANTONINI·BASILICA·

Del Campidoglio. Cap. XLVIII.

TArquinio Superbo della preda di Pometia Citta de' Latini cominciò il Campidoglio, così detto da vn capo di huomo detto Tolo, che vi fù ritrouato, nel fare li fondamenti, che gocciolaua sangue, scritto di lettere Toscane, & che fù mandato per vn'Indouino in Toscana, dimandatogli il parere di questo, rispose, che quel luogo sarebbe il capo d'Italia: & M. Horatio Puluilio essendo Console lo finì: & Q Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate: & alla salita di quello, verso il Foro, vi erano 100. gradi. Vi erano anco statue d'oro, d'argento, vasi d'oro, d'argento, e di cristallo di valuta inestimabile, tremila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruscioffi quattro volte. La prima, 415. anni dalla sua edificatione. La seconda, al tempo di Silla, & fù rifatto da Vespasiano. La terza, al tempo di Domitiano, ilquale lo rifece più magnifico, che non era prima, & li costò più di 12. mila talenti. La quarta, al tempo di Commodo: & di tanti edificij che vi erano, non si vede hoggidì in piedi se non il Campidoglio, mezo guasto, ristaurato da Bonifacio VIII. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti, che erano in quello, superauano li mitacoli de gli Egittij. Non si dice cosa alcuna delle statue tanto antiche, come moderne, che si trouano fuori & dentro del Campidoglio, perche trattando delli Colossi, & Statue s'è notato. Gli anni passati furono incominciati li fondamenti dall'altra parte del Campidoglio, acciò habbi anco corrispondenza all'architettura della parte finita sicome è la sua figura nella seguente facciata.

Campidoglio secondo hoggi si troua.

Dell'Erario, cioe Camera del commune: & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

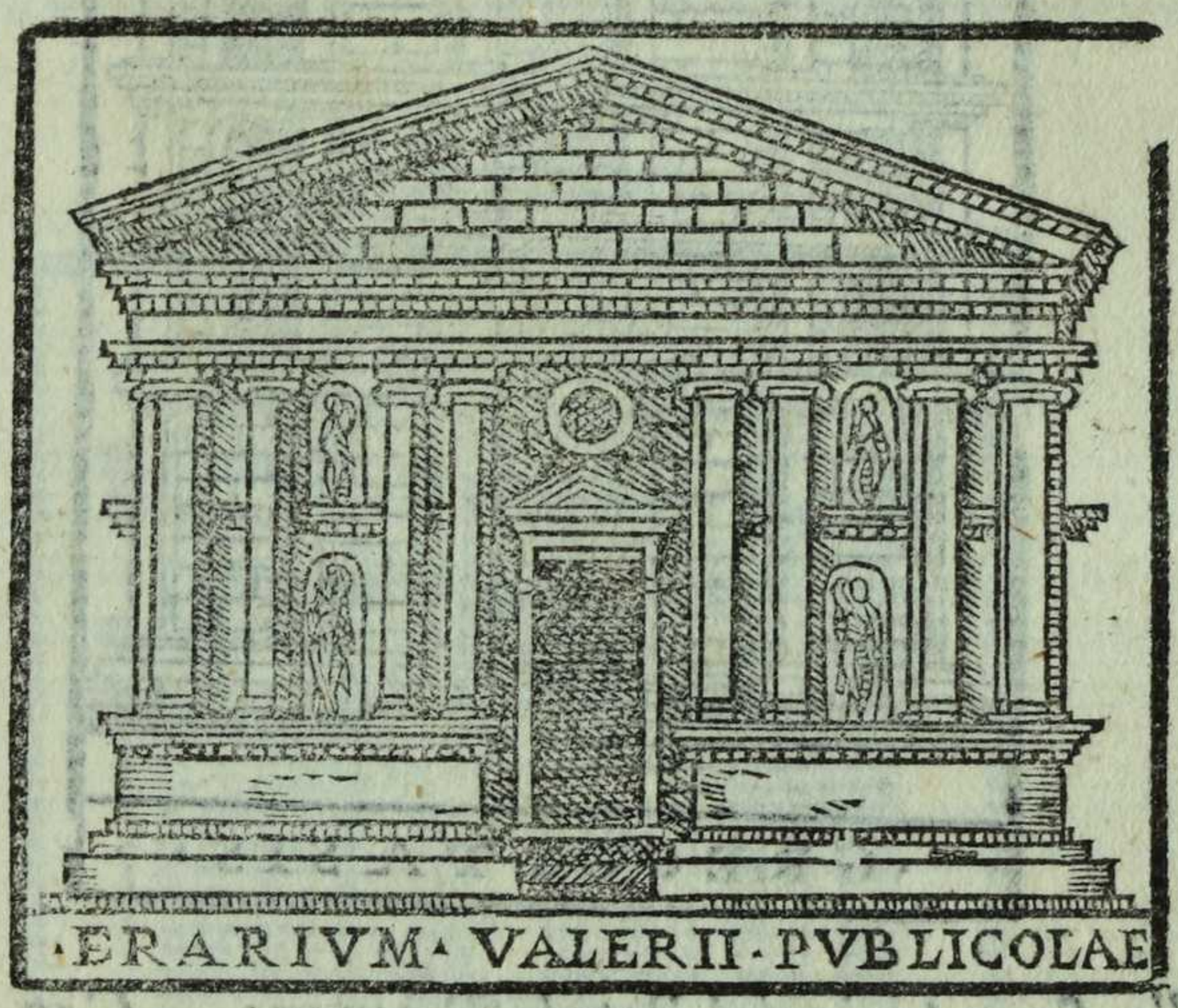
Cap. XLIX.

ERario non vuol dir altro, che luogo nel quale si serbano non solo li denari, mà le cose anco simili pretiose. Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fù presso alla rupe Tarpea, verso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le porte, cauò quattro mila e cento trentacinque libre d'oro, noue cento mila d'argento, & in luogo di quello vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartegineſe nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano 720. libre d'oro, 92 mila d'argento, & fuori del conto 375. mila. Il secondo fù poi doue è hora la Chiesa di S. Adriano. La prima moneta che fù spesa in Roma era di Rame senza segno alcuno, & Seruio Tullio fù il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di qui fè poi detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 484. anni da Roma edificata, fù zeccato l'argento con le carrette da

te da due rote; & dall'altra vna prora di naue: fù zeccato 62. anni dopò l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fù Saturno. Et Prospero Parisio nota come Saturno quando viueua Iano fece la moneta con due teste da vn canto, cioè Iano Bifronte, & dall'altra vna naue, per dimostrare Iano che venne in Italia con vna naue, & che Alessandro Farra nel suo Settenario scriue, hauer visto vna moneta ò medaglia di tal sorte, onde anco Ouidio dice al proposito.

Scolpirno poi ne i bionzi i successori.
La forma della Naue acciochè fede
Facesse al mondo del venuto Dio.

Erario di Valerio Publicola come fù anticamente.



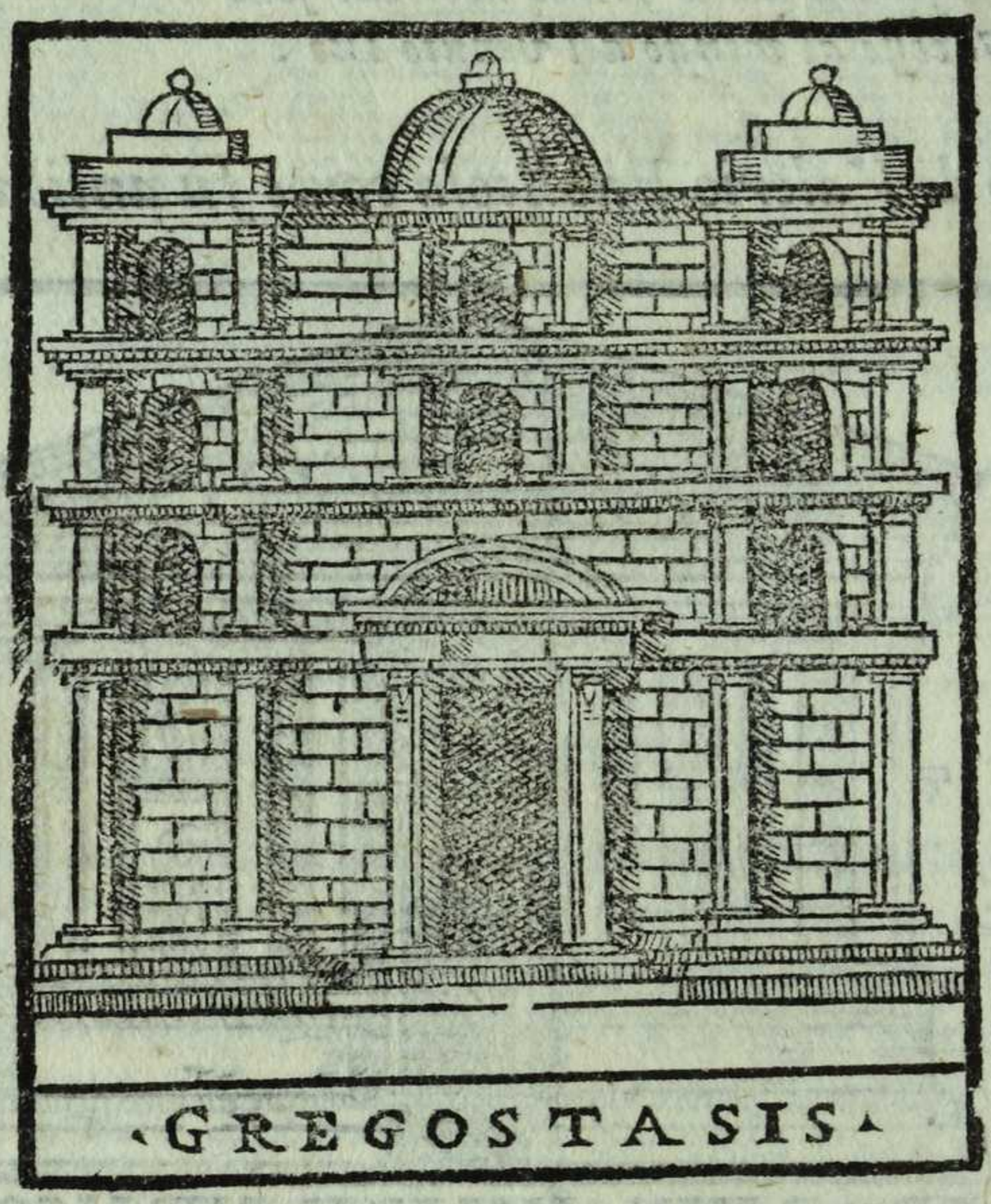
Del Gregostaso che cosa era, & à chi seruiua.
Cap. L.

VOgliono, che fosse in quel cantone del Palatino, sopra le rouine, oue è la Chiesa di S. Maria Liberatrice, altri come il Fuluio tiene, che fosse sopra il Comitio: hora basta, questo era

vn

vn luogo nel quale si alloggiauano li Ambasciatori, che veniuano à Roma che non erano de' nemici, perche à quelli era il luogo appartato fuori della Città, come poco dapoi si dirà, qui dunque si riceueuano questi tali, è particolarmente per la natione Greca era luogo separato più degno de gli altri, nel quale erano più splendidamente trattati per rispetto delle belle lettere che tra quelli fioriuano, e specialmente la Filosofia, & l'arte Oratoria.

Grecostasi come gia era.



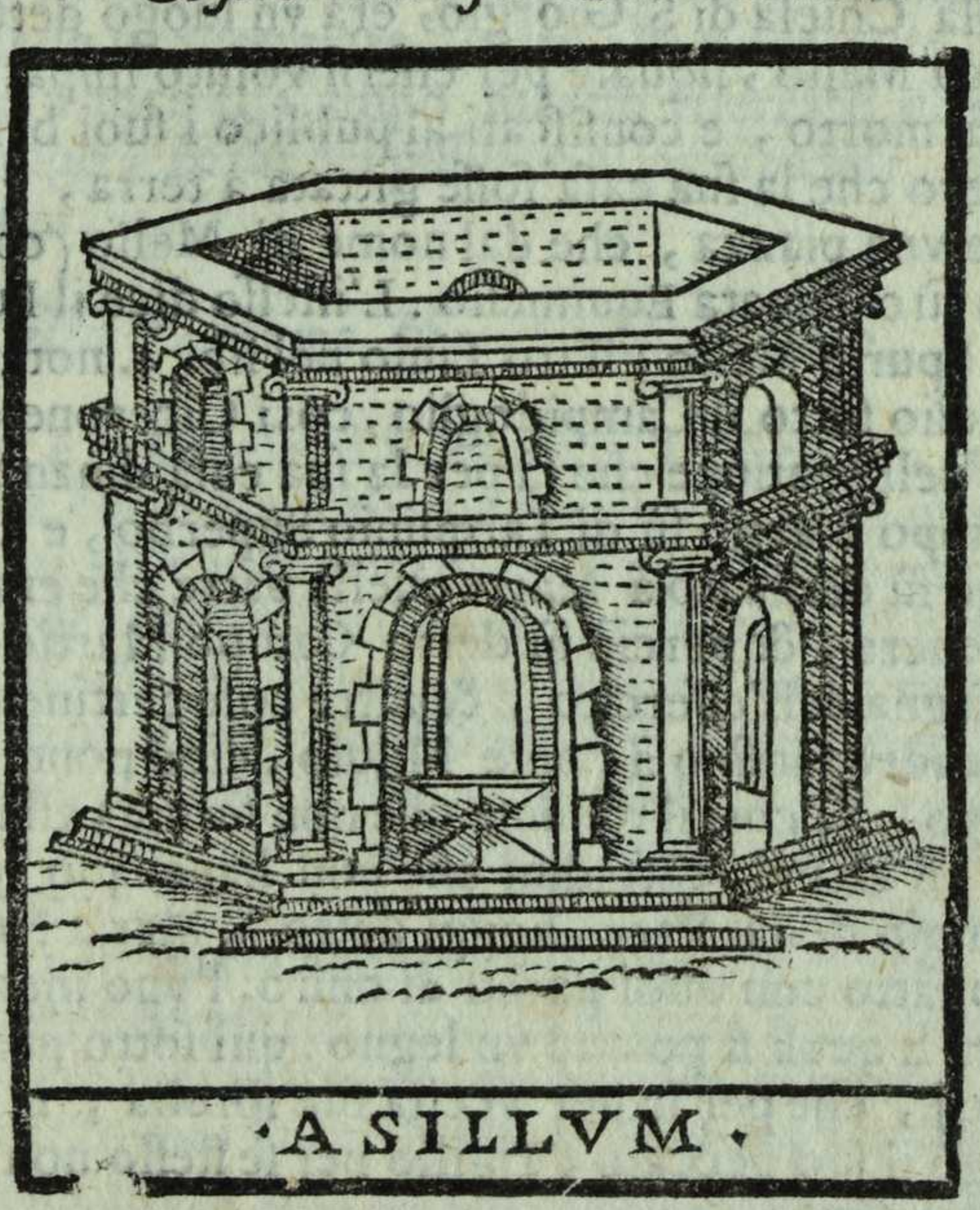
Della Secretaria del Popolo Romano. Cap. II.

PResso alla statua di Marforio, era la Secretaria del Popolo Romano, e fù rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatori, essendo casualmente consumata dal fuoco.

Dell'Asilo che cosa era. Cap. LII.

NElla piazza del Campidoglio, doue hora si vede il Cauallo di Marco Aurelio Antonino, v'era vn luogo, detto l'Asilo, che fù fatto da Romolo per dar concorso alla sua nuoua Città, con autorità, & franchigia, che qualunque persona, così seruo, come libero, tanto terrazzano, come forastiero, fosse libero in tal luogo, benche hauesse commesso qual si sia errore, se non fosse stato più che enorme, era in tal luogo saluo: mà Cesare Augusto lo guastò, parendogli, che non seruisse ad altro, che à dar occasione alle genti di mal fare, & questo basta in quanto al sapere dell'Asilo Romano, chi desidera intenderne meglio, legga Tito Liuio, Plutarco, Marliano, Dionisio, Strabone, Ouidio, Suetonio, & altri, & chi brama sapere, chi prima instituisse l'Asilo oltra il Romano, veda Statio, anzi lo legga.

Asilo come fù anticamente.



ASILLVM.

Delli

Delli Roſtri, & che coſa erano. Cap. LIII.

ROſtra era vn Tribunale, che ſtaua nel Foro Romano, adornato di metallo, doue ſi rendeua ragione, & vi ſi publicauano le leggi, ancor ſi recitauano le orationi al popolo. Auanti à queſto tribunale vi erano infinite ſtatue, & gli vccisi, & vinti, per recare grandezza nella Republica, & era così detto perche era ornato di quello metallo che haueuano pigliato dalle prore delle naui delli Antiati, perche come ſi sà, le punte delle prore delle naui ſi ſogliono armare di ferro ouero di altro metallo, che ſi adimandano Roſtra, che vogliono dire ſperoni di naue ò galea. Liu. lib. 6.

Dell'Equimelio, Campo Martio, & Tigillo Sororio. Cap. LIV.

VIcino alla Chieſa di S. Giorgio, era vn luogo detto Equimelio, da Melio, ilquale per eſſerſi voluto impatronire di Roma, fù morto, e confiſcati al publico i ſuoi beni: & i Conſoli volſero che la ſua caſa foſſe gittata à terra, e per memoria fattane vna piazza, che dal nome di Melio (come habbiamo detto) fù chiamata Equimelio. L'iſteſſo dice il Fuluio che intrauenne à Spurio Melio, Tito Liuio nel lib. 4. nota eſſere ſtato l'Equimelio ſotto il Campidoglio, così Cicerone dimoſtra quaſi l'iſteſſo nell'oratione che fà per la ſua caſa dinanzi à Pontefici. Il Campo Martio fù di Tarquinio Superbo, e dopò la ſua eſpulſione fù dedicato à Marte quella parte che era trà la Città & il Teuere, & perciò fù detto Campo Martio, & iui ſi faceua la raſſegna dell'eſſercito, & altre coſe pertinenti alla militia: ſi ſtendeua infino à ponte Miluio, cioè ponte Molle, queſto Campo, & così il reſtante che non ſeruiua alla militia, fù conceſſo ad alcuni Cittadini che non haueuano terreno. Preſſo al Tempio della Pace, hoggi detto S. Maria Nuoua, vi era vn luogo fatto con duoi pareti di muro, l'vno incontro all'altro, ſopra li quali ſi poſaua vn legno. quì ſotto paſsò l'vno de' tre Horatij, che per hauer vccisa ſua ſorella, in ſegno di giuſtitia purgò il ſuo peccato, Tigillo per ſe ſteſſo non ſignifica altro che trauicello.

De' Campi Foreſtieri, & della Villa publica. Cap. LV.

DOue è hora la Chieſa de' Santi Quattro, ſtantiauano li ſoldati dell'armata Romana, che era à Miſeno: e di li furono chiamati Campi Foraſtieri, & ancora Peregrini. Miſeno era vn monte in mare non molto diſcoſto da Pozzuolo, del quale trattando Vergilio nel 6. dell'Eneid. dice, *Monte ſub aerio, qui nunc Miſenus ab illo Dicitur, æternumq. tenet per ſecula nomen*. La Villa publica era vn magnifico edificio, in Campo Martio preſſo alli Septi, cioè Septa, il che così in genere ſignifica tutti li luoghi che ſono ſerrati, e perciò in Campo Martio ſi dice, che vi erano li Septa, perche vi erano luoghi ſerrati di tauole, nelle quali ſoleua il Popolo Romano ſtare à dare li ſoffraggij per l'elettione de' magiſtrati, così ſi dice che quì vicino era, tal'edificio detto Villa publica, doue ſi riceueuano li Ambaſciatori delle Prouincie nimiche del Popolo Romano, a' quali non era permeſſo di alloggiare dentro alle mura della Città, perche non era anco il Campo Martio riſerrato dentro la Città in quel tempo, & iui del publico alloggiauanli, & gli dauano da viuere.

Della Taberna Meritoria. Cap. LVI.

DOue è la Chieſa di S. Maria in Traſteuere, era vn'habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li ſoldati vecchi & infermi, che haueuano ſeruito al Popolo Romano; & eſſendo fatti impotenti erano del publico gouernati tutto il tempo della vita. Laquale buon'opera di pietà il Noſtro Signor Gieſù Chriſto illuſtrò con gran miſterio nel ſuo naſcimento, che per tutto vn giorno & vna notte da queſto luogo vſcì vn fonte di oglio con riuo grandiſſimo, che corſe infino al Teuere, per il quale era ſignificato la ſua Diuina gratia eſſer venuta & ſparſa abondantemente ſopra tutti à chi la voleua riceuere: & perciò non ſolo la terra mà l'acqua iſteſſa veniua ad eſſere ingraſſata & impinguata di quello ſopraceleſte dono. Perche poi foſſe chiamata Taberna Meritoria, laſciate molte ſignificationi fatte da Girolamo Ferrucci, baſta dire, che

ſicome

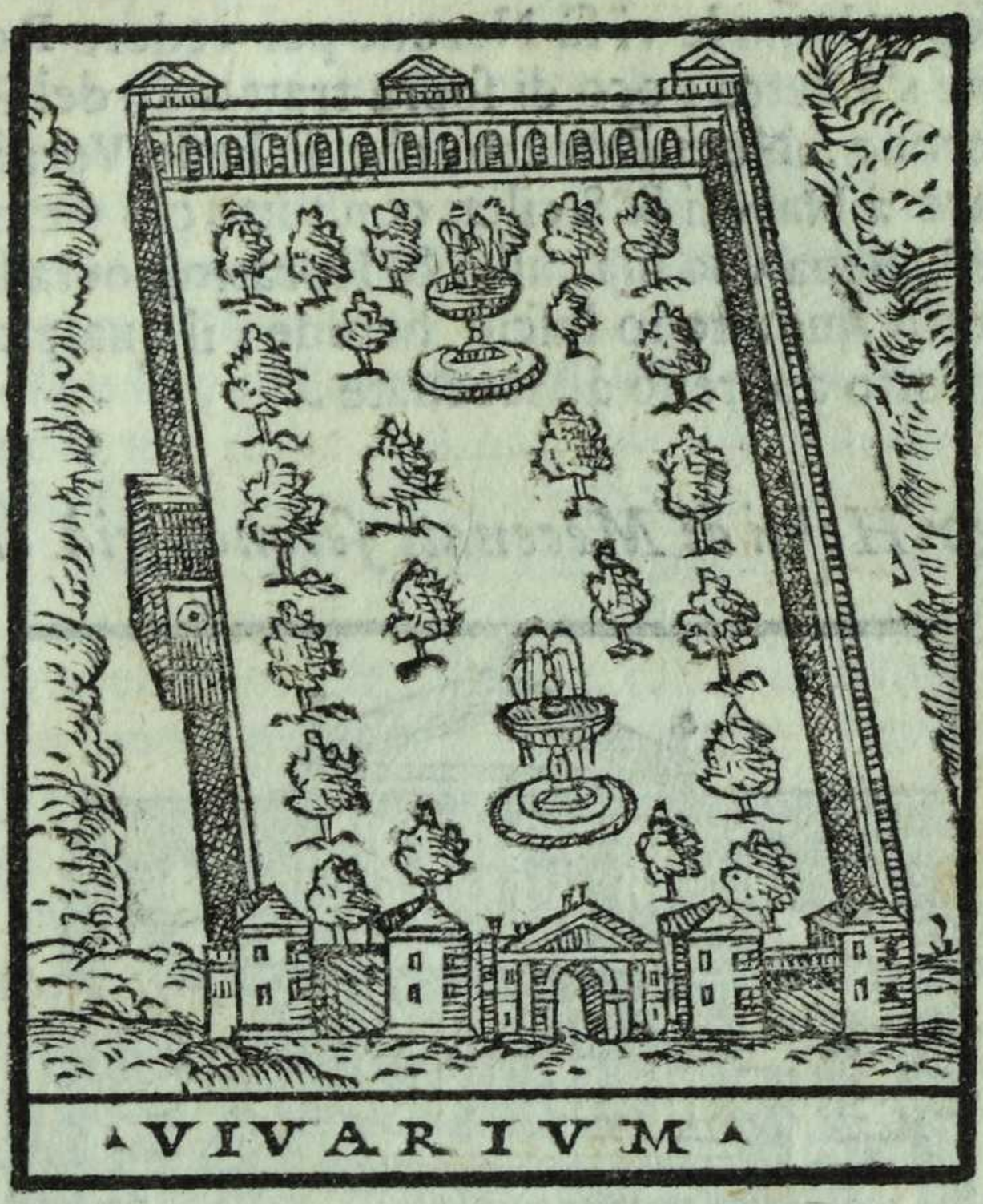
ſicome meritorium vuol dire coſa che ſi dà per prezzo, ouero guadagno, così ſono detti Equi meritorij li caualli che ſi pigliano à vettura, ſimilmente tal luogo era come compro dalli ſoldati con il ſuo hauer ben ſeruito.

Taberna meritoria come era.

Del Viuario. Cap. LVII.

ERa trà la porta di S. Lorenzo & S. Agneſe, detta porta Pia, vn luogo chiamato Viuario, nel quale li antichi Romani particolarmente teneuano ſerrati diuerſi animali feroci, ſeruendoſi di quelle nelle publiche caccie à diletto di loro, & del popolo, mà ſe ſi ſtà in vigore della parola Viuarium, benche ſi poſſa in qualche parte dire, che conuenga ſecondo s'è detto, nondimeno non è il ſuo proprio, perche Viuarium dicitur locus in quo ea animalia quæ ad victum ſolum ſpectant ſeruantur, vti ſunt piſces, aues, feræ, & ſimilia, come ſi fà nelli luoghi detti barchi, ouero parchi, detti per contrario ſenſo, cioè, che non ſi parchi, non ſe perdoni, perche ſi ammazzano li animali che in quelli ſi ſeruano dentro.

Viuario come già era.

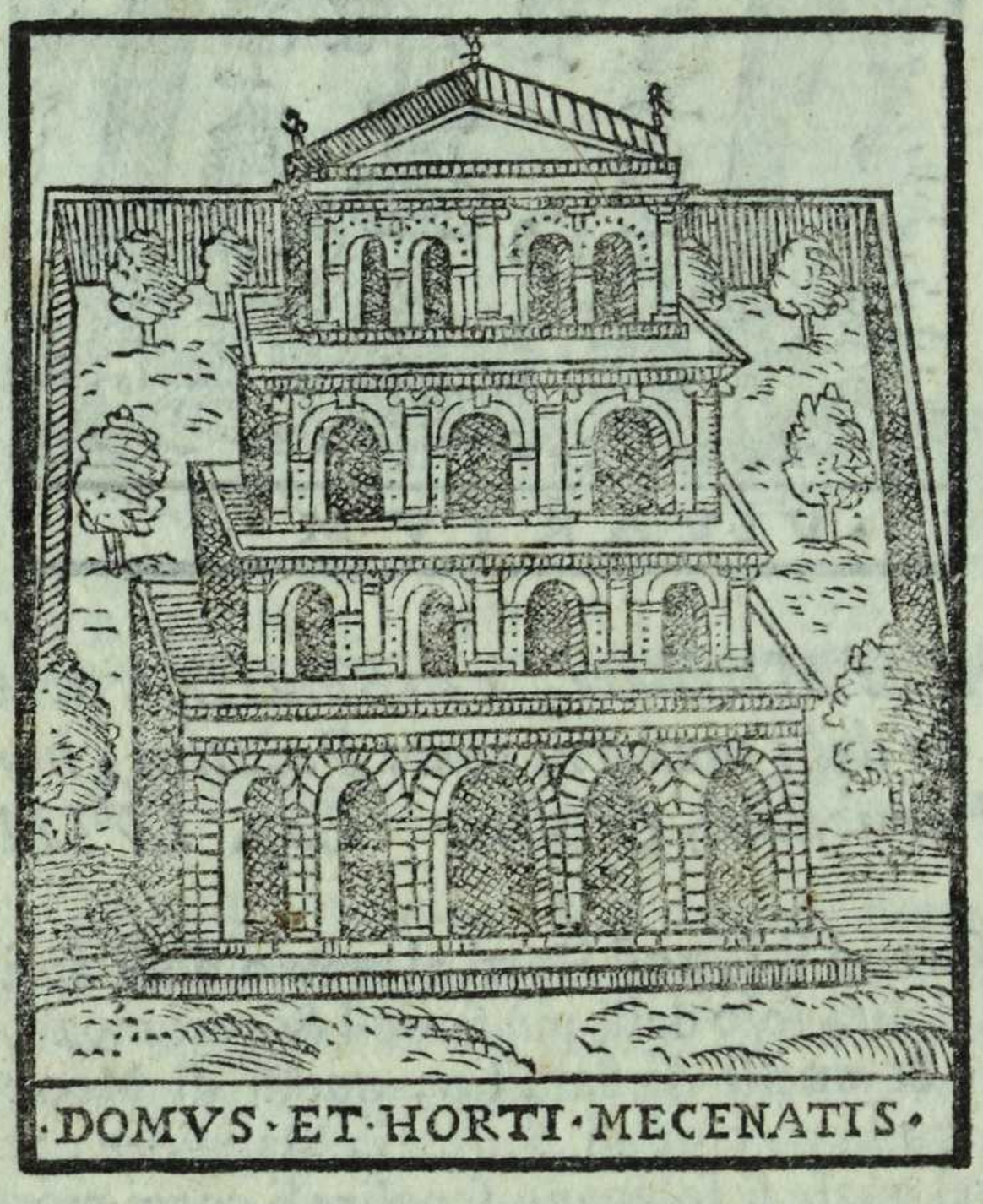


Delli Horti di Mecenate, e di Saluſtio, del Colle delli horti, & delli moderni come Palatini, hora detti Farneſiani, & altri. Cap. LVIII.

Diuerſi furono li famoſi Horti al tempo delli antichi Romani, mà ſi dirà ſolo delli più famoſi & principali, che furono li Mecenati, & quelli di Saluſtio; quelli di Mecenate erano nel monte Eſquilino, cioè di S. Maria Maggiore, prima vi era vn campo nel quale ſi ſoleuano ſepelire li corpi morti, metteudoli in certi pozzi, dimandati Puticoli dalli antichi, de' quali ſi dirà nel ſuo capitolo, dipoi fù introdotto l'vſo di abbruſciarli nel ſteſſo luogo, mà per il fumo che faceua danno, Auguſto donò queſto campo à Mecenate ilquale fù come vn ſicuro patrocinio de Poeti, & altri virtuoſi, che perciò li fauoreuoli de tali ſogliono eſſere chiamati Mecenati, onde venuto è quel detto,

Sint Mecœnates, non deerunt Flacce, Marones. Hauuto adunque questo luogo, vi fabricò & ordinò horti belliſſimi & habitationi moito magnifice, con vna torre celeberrima tanto da ſcrittori nominata, ſopra laquale vi fù Nerone per vedere Roma abbruſciare, come s'è detto poco di ſopra trattando del Fronteſpitio detto di Nerone. Nota Donato, che ſe bene Vergilio vſaua molto lo ſtare à Napoli & Sicilia, con tutto ciò vicino alli horti di Mecenate haueua vna ſua caſa; & Horatio poeta ſopradetto, morendo ſotto Auguſto lo laſciò herede, il quale con molta pompa fù ſepolto appreſſo à Mecenate.

Caſa & Horti di Mecenate ſecondo già erano.



·DOMVS·ET·HORTI·MECENATIS·

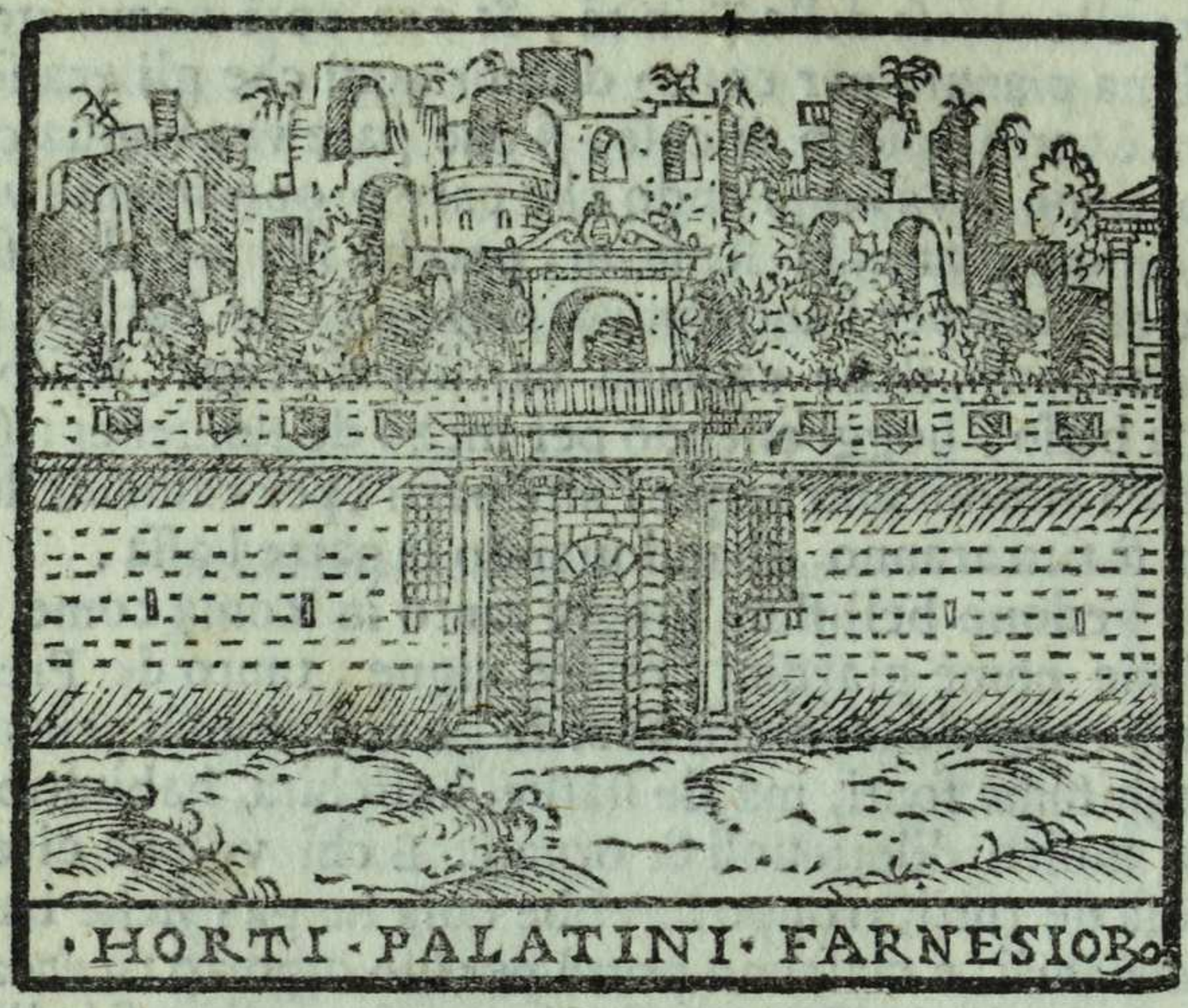
QVelli di Saluſtio erano nel monte Quirinale, cioè monte Cauallo, incominciauano vicino à Santa Suſanna, che pur hoggi quelli luoghi vengono detti di Saluſtio, & ſi eſtendeuano infino alla Trinità: li quali comperò & acconciò con li denari auanzati dall'officio della Pretura che hebbe dell' Africa interiore per il fauore di Gaio Giulio Ceſare. Erano di tanta ame-

amenità, e d'aere ſalubre, che molti deſiderauano laſciare il Palatino per venire quiui ad habitare; & in queſto luogo era la caſa con ſua piazza di detto Saluſtio.

Il Colle poi de gli horti era dalla porta detta del Popolo, per infino oltre alla chieſa della Trinità, & era così nominato per la fertiliſſima pianura per conto de hortaggi che gli era ſotto: al preſente è tutto ripieno di caſe, ſi che pare vna nuoua città, anzi di continuo ſi và ampliando che pare propriamente voglia venire il tempo d'antichi Romani, perche ſicome il biſogno dell'acque eſſendo per l'antichità & malignità de barbari rouinati li Acquedotti, ilche cauſaua cariſtia d'acque, ſi riſolſero habitare da baſſo, hoggi eſſendo per mezo de Pontefici riſtorati e fatte così abbondanti acque l'alte parti, per cauſa delle innondationi ſi ritiraranno, abandonando la parte baſſa.

Hoggi ſi vedono belliſſimi luoghi tanto in Roma come fuori di ricreatione come giardini, ouero vigne, tanto de Prencipi della Chieſa come de ſecolari, anzi de gentilhuomini priuati, nõ ſolo de vaghiſſime fonti, mà de ſtatue, antichità, habitàtioni, & altre coſe molto diletteuoli & ornati. E chi voleſſe dire ſolo qualche coſa de tutti, troppo ſarebbe coſa lunga, ſiche baſta in genere accennarli, e ciaſcuno potrà per ſuo diporto ricercare delli più principali che ſono Fraſcati, oue ſono diuerſi belliſſimi luoghi, Caprarola, Tiuoli, & altri fuori di Roma. Qui poi è il giardino de Medici, del Cardinal Mont'Alto, di Papa Giulio, di Monte Cauallo, de Mattei, la Seneſe, & altri per modo di dire infiniti. Gli Horti Palatini, hora ſono detti Farneſiani, ſi chiamano Palatini dal monte, ſopra il quale ſono, & perche ſia così nominato s'è narrato trattando delli Monti, Farneſiani poi adimandati perche la famiglia Farneſia ſopra vna parte di queſto Monte vi hà fatto vn recettacolo di dilicie, poiche iui ſi trouano giardini, horti, vigne, vccelliere, peſchiere, fonti, antichità, & altro; s'è detto particolarmente del luogo de' Farneſi, per eſſere ſopra tante antichità fondato, & d'intorno circondato, il quale arriua ſino à S. Anaſtaſia.

Horti Palatini detti Farneſiani, comme hoggi ſi trouano.



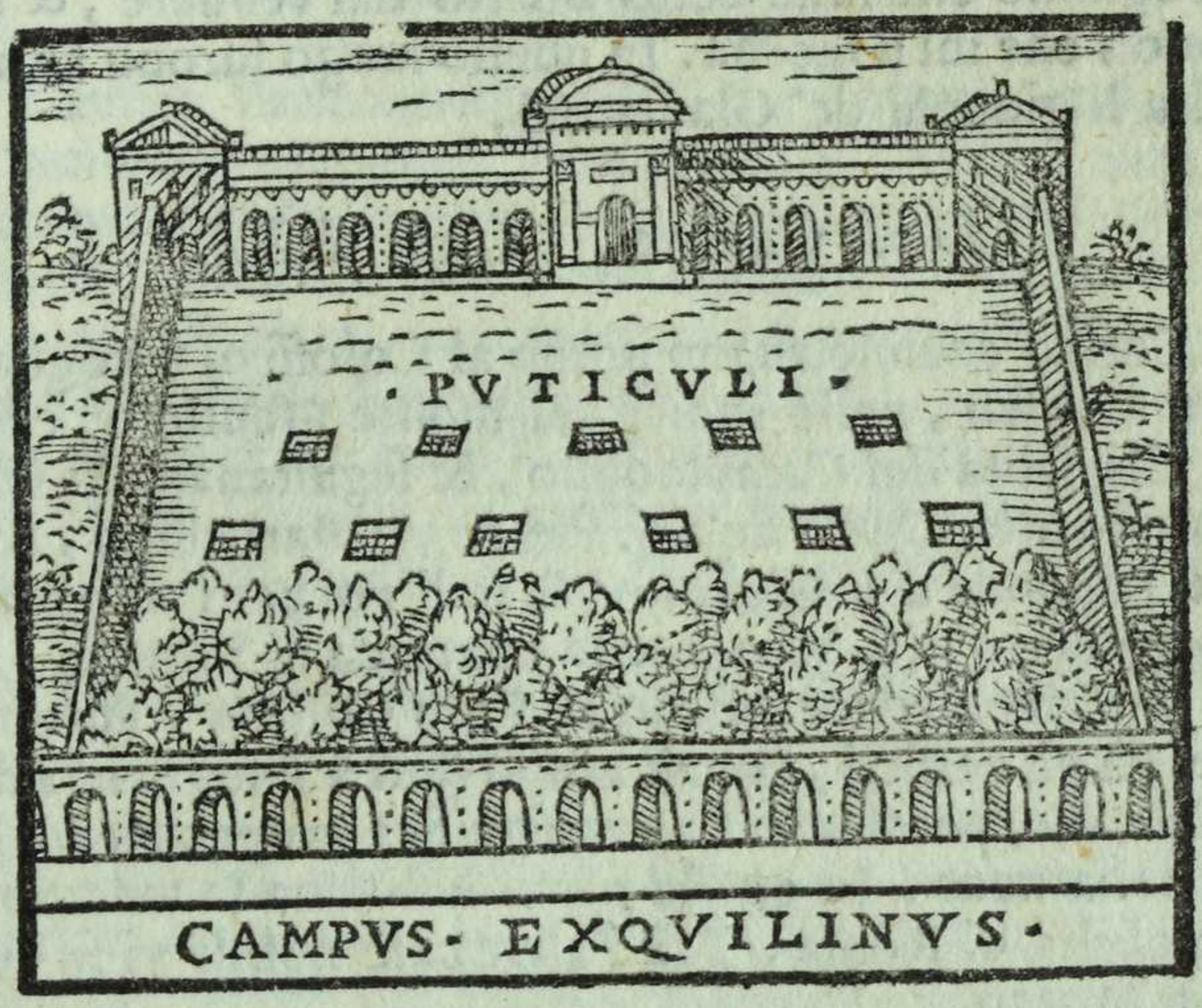
Del Campo Eſquilino nel quale erano li Puticuli.
Cap. LIX.

ESquilino vogliono che ſi diceſſe, perche vi ſi faceſſero le veglie, ouero ſentinelle del Re Tullo Hoſtilio, ilquale aggiunſe queſto monte alla Città, come dice Tit. Liu. nel lib. 1. & medeſimamente Ouid. lib. 1. Faſt. *Adde quod excubias, vbi Rex Romanus agebat, Qui nunc exquilias, nomina collis habet,* ouero che ſia così nominato: perche venghi tal nome eſquilio, ab excolendo, che ſignifica coltiuare, poiche prima queſta parte era incolta, e Tullo fù cauſa che ſi coltiuaſſe: Queſto monte adunque hoggi è detto di S. Maria Maggiore, oue erano alcuni luoghi detti Puticuli, de'quali ſi ſeruiuano per ſepoltura publica de'poueri & plebe; vogliono che così ſi chiamaſſero ò perche foſſero in forma de pozzi, ò per il cattiuo odore che da quelli vſciua, ò perche ſi putrefaceuano in quelli li corpi, come Feſto afferma, perche dapoi L. Sylla fù il primo che introduſſe l'vſo d'abbruſciare li corpi. Et Auguſto che tra l'altre

buone

buone opere atteſe con diligenza, che l'aere fuſſe ſalubre, & molto più eſſendo queſta parte habitata da molti nobili, donò queſto luogo à Mecenate, del quale s'è detto di ſopra, acciò lo coltiuaſſe, hoggi ancora ſi vedono in queſte parti ſpecialmente ſotto terra infinite vrne, & diuerſi vaſi murati ſotterranei, li quali ſeruiuano per riporui le ceneri de' corpi abbruſciati.

Campo Eſquilino & Puticuli come furono.



Del Velabro oue era, & d'onde vien detto.
Cap. LX.

OCcorreua alcuna volta, che creſcendo il Teuere inondaua la parte ch'è frà S. Giorgio detto in Velabro, & S. Anaſtaſia, e ſcuola Greca, onde per paſſare biſognaua pagare vna certa moneta, dicono molti Scrittori, che era detta Velatura, & che di quì ſia nato, che con tal nome di Velabro ſia nominato il detto luogo, ſicome anco Pomponio Leto afferma, nondimeno non ſi troua tal parola Velatura in alcuno ſignificato, mà ſi bene Velabrum, che vuole dir luogo nel quale ſi ſtendeuano vele, ouero pezzi di tela grandi, ſotto li quali ſi vendeuano diuerſe coſe, ſicome con queſta diffinitione viene apertamente così

dichiarato, Velabrum eſt locus in Vrbe iuxta Auentinum montem, in quo vela obtendebantur, ſub quibus oleum & ſimilia venalebantur, & Plaut. in Capt. Quaſi in Velabro olearij. Dapoi ſi riempì, ſiche è coſa più credibile ſia tal nome deriuato dalla parola Velabrum, ilqual'è il ſuo proprio, che da Velatura; eſſendo poi redrizzato nel ſuo letto il fiume, & allargato, ſicome s'è detto trattando del Teuere, fù queſto luogo chiamato Foro Boario, da vna ſtatua di vn Boue di bronzo che vi era. Altri vogliono che fuſſe detto Boario dal vendere, & comperare buoi, che iui ſi faceua. In queſto luogo furono fatti la prima volta li giuochi de' Gladiatori.

Delle Carine. Cap. LXI.

LE Carine cominciauano preſſo al Coloſſeo, ò vogliamo dire Coliſeo, nelle radici del monte Eſquilino, e ſecondo alcuni alla ſalita del Campidoglio, & ſeguitauano la via Labicana preſſo alla Chieſa de' SS. Pietro, e Marcellino, & per la via che riſponde à S. Giuliano, & indi poi per l'Arco di Galieno, hoggi detto di S. Vito, per la contrada di Suburra, ſotto S. Pietro in Vincoli, ritornauano al detto Coliſeo. Furono dette Carine, da gli edificij, i quali erano fatti à ſimiglianza del fondo della naue, percioche Carina ſignifica propriamente la concauità della naue. In queſta parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma. Trà l'altre caſe nobili vi fù quella di Pompeo Magno.

Delli Cliui, & che coſa erano. Cap. LXII.

ALtro non ſignifica Cliuo che collina, ouero luogo che ſi aſcende non con molta difficoltà: per la Città vi erano molti Cliui, ma i più celebri erano quelli, doue ſi ſaliua à Campidoglio, del quale ragionando Cicerone lib. 2. ad Att. dice, Quem ego in Cliuo Capitolino, te ſignifero ac Principe, collocaram. & il più antico era preſſo alla Chieſa della Conſolatione, che al tempo de' Cenſori fù laſtricato. L'altro era ſotto il palazzo del Senatore, che cominciaua dal Tempio della Concordia, doue hoggidì ſi vedono otto colonne altiſsime, & ſaliuaſi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Preſſo à queſto era l'altro Cliuo, che cominciaua dall'Arco di Settimio:

& si può credere, che fosse honoratissimo, sì perche egli faceua corrispondenza all'arco, si ancora per la selciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fù trouata. Il quarto Cliuo era dall'altra banda del monte, alle scale d'Araceli, onde si sale ancora hoggidi con gradi 124. di marmo. Et trà SS. Giouanni e Paolo, & il Cimiterio di S. Gregorio era il quinto, detto il Cliuio di Scauro.

De' Prati. Cap. LXIII.

NEl Campo Vaticano erano li Prati Quintij, da L. Quinto Cincinnato nominati: sono presso al Castel di Sant'Angelo, & chiamansi volgarmente Prati secchi, perche altre volte erano sterili, attesoche non si coltiuauano: hoggi benche siano pieni di vigne & altro, nondimeno ritengono l'istesso nome. Iui presso si veggono li vestigij di vn cerchio, ò vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa erano i Prati di Mutio Sceuola, donatili dal Popolo, quando stimò più la salute della Patria, che la sua stessa, contra il Re Porsena.

De i Granari publici, & Magazini del sale. Cap. LXIV.

NElla pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. grandissimi Granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre à questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazeni del sale furono vicini à detti granari, ordinati da Anco Martio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale: e per questo fù cosi nominato, & Publio Vittore dice, che in tutti li Rioni erano granari. La fel. memoria di Greg. XIII. per il publico fece li Granari, che sono à Termine, cioè nelle fabriche delle Terme Diocletiane, sicome s'accennò trattando di quelle, nella facciata de' quali vi è questa inscrittione, con sua arma.

Gregorius XIII. Pont. Max.
Aduersus annonæ difficultatem subsidia præparans. horreum in Thermis Diocletianis extruxit.
Anno Iubilæi M.D.LXXV. Pont. sui III.

Et la Santità di N. S. Papa Paolo V. medesimamente come molto zelante del ben publico, benche fosse aggrauato da molti edificij importantissimi, particolarmente di condurre l'acqua Paula, della quale s'è detto al suo luogo, & sontuosissima Cappella ad honore di quella santissima imagine di S. Maria Maggiore, e di quella tanto immensa & vnica fabrica ecclesiastica al mondo di S. Pietro in Vaticano, intorno alla quale con tanto gran numero d'huomini s'attendeua e s'attende, siche per li detti edificij & per altri era l'anno passato necessaria cosa mantenere li birri alla porta di S. Lorenzo per schifare li scandoli che sarebbono succesi per causa del bisogno della calce, poiche se bene non solo in Roma, mà anco à Tiuoli più del solito lauorauano le Calcare, nondimeno non si poteua supplire, tanto sorbiuano gli edificij predetti & particolari, à talche fù necessario che molti non solo de primati, mà de' Prencipi tralasciassero di porre in effecutione il bramoso volere che di fabricare haueuano, come il Cardinale Bellarmino titolare della nostra Chiesa di S. Maria in Via, alquale fù necessario aspettare alcuni mesi per dar fine alla predetta Chiesa, questo s'è detto come cosa singolare, non leggendosi mai esser accaduto questo, nondimeno dico che hà fatto magnificamente seguitare l'ordine incominciato delli Granari sudetti di Gregorio, & finiti, nelli quali vi hà fatto degnamente porre la sua arma, con tal'inscrittione.

Paulus V. Pont. Max.
Aduersus maiores annonæ difficultates maiora subsidia præparans, noua hæc horrea veteribus adiecit. Anno M. DC. IX. Pontif. sui V.

Delli Carceri publichi. Cap. LXV.

QVello, che era à piedi di Campidoglio doue furono posti SS. Pietro, e Paolo in prigione, si dimandaua il Carcere Tulliano fatto da Anco Marcio, & da Tullio Re. Et quello, ch'era vicino à S. Nicolò in Carcere, fù edificato da Claudio, vno de' Decemuiri, & egli fù il primo, che in quello fù condannato à morte, per volere far violenza à Virginia figlia di Virginio Centurione.

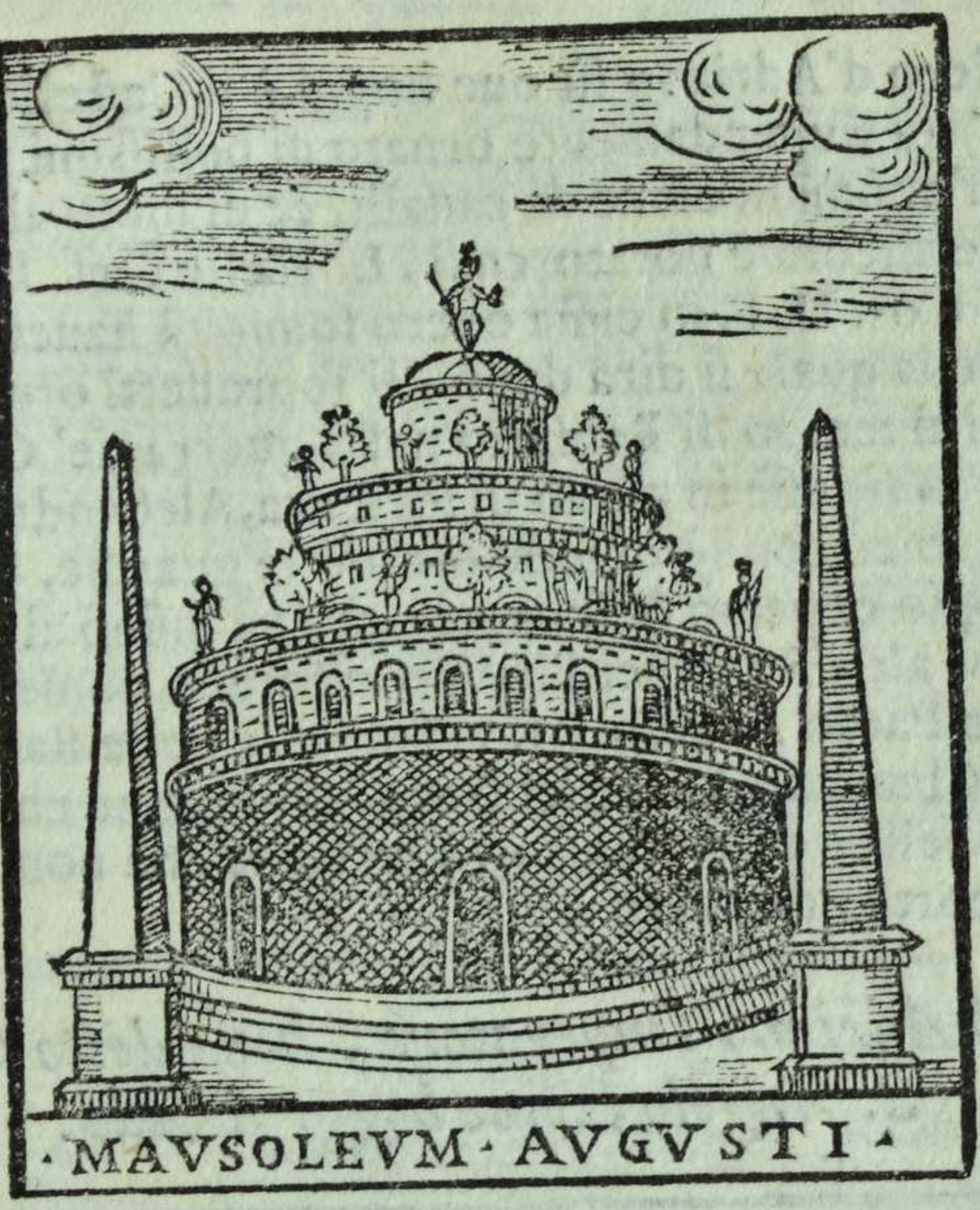
D'alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma. Cap. LXVI.

COme molto superstitiosi ch'erano li Romani & dati ad ogni sorte d'Idolatria, come bene trattando delli santissimi Apostoli Pietro & Paolo Leone il Magno, & parlando della Città di Roma dice, Hæc autem ciuitas ignorans suæ prouectionis auctorem, cum pene omnibus dominaretur gentibus, omnium gentium seruiebat erroribus: & magnam sibi videbatur assumpsisse religionem, quia nullam respuebat falsitatem. conseguentemente celebrauano infinite feste in honore delli suoi falsi Dei, delle quali le più principali erano queste, quelle di Iano alli 9. di Gennaro, cioè le feste Agonali. Nelli duoi vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. Alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Florali, in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, laquale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era dou'è hora Campo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già à piè del Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, oue era il suo Cerchio, come s'è detto ragionando delli Cerchi, & era verso la parte di S. Nicolò in Capo le casa, detto delli Archimonij, oue si vedono anco vestigij di muri antichi serrati per le meretrici, le quali già con ogni licenza di parole hishoneste, & mouimenti lasciui faceuano li giuochi, hora è quasi il tutto ripieno di case, mà perche pareua cosa molto indegna celebrare le feste in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fosse Dea, & che ciò si facesse per quella, sicome altroue s'è detto. Alli sei poi del stesso Mese d'Aprile in memoria della vittoria hauuta contro i Latini, andauano i Cauallieri con gran pompa vestiti, portando nella destra rami d'oliuo, dal Tempio di Marte (che era nella via Appia, discosto da Roma miglia 4.) à quello di Castore, & Polluce. A 29. di Maggio erano li Lustri, & erano festiui di Marte, ne' quali si mostrauano le trombe, l'aquile, & altre insegne militari. Nell'Autunno si celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel Mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, li Scenici, li Apollinari, i Secolari, i Romani, i Plebei, i Circensi, & altri che per breuità si lasciano da parte.

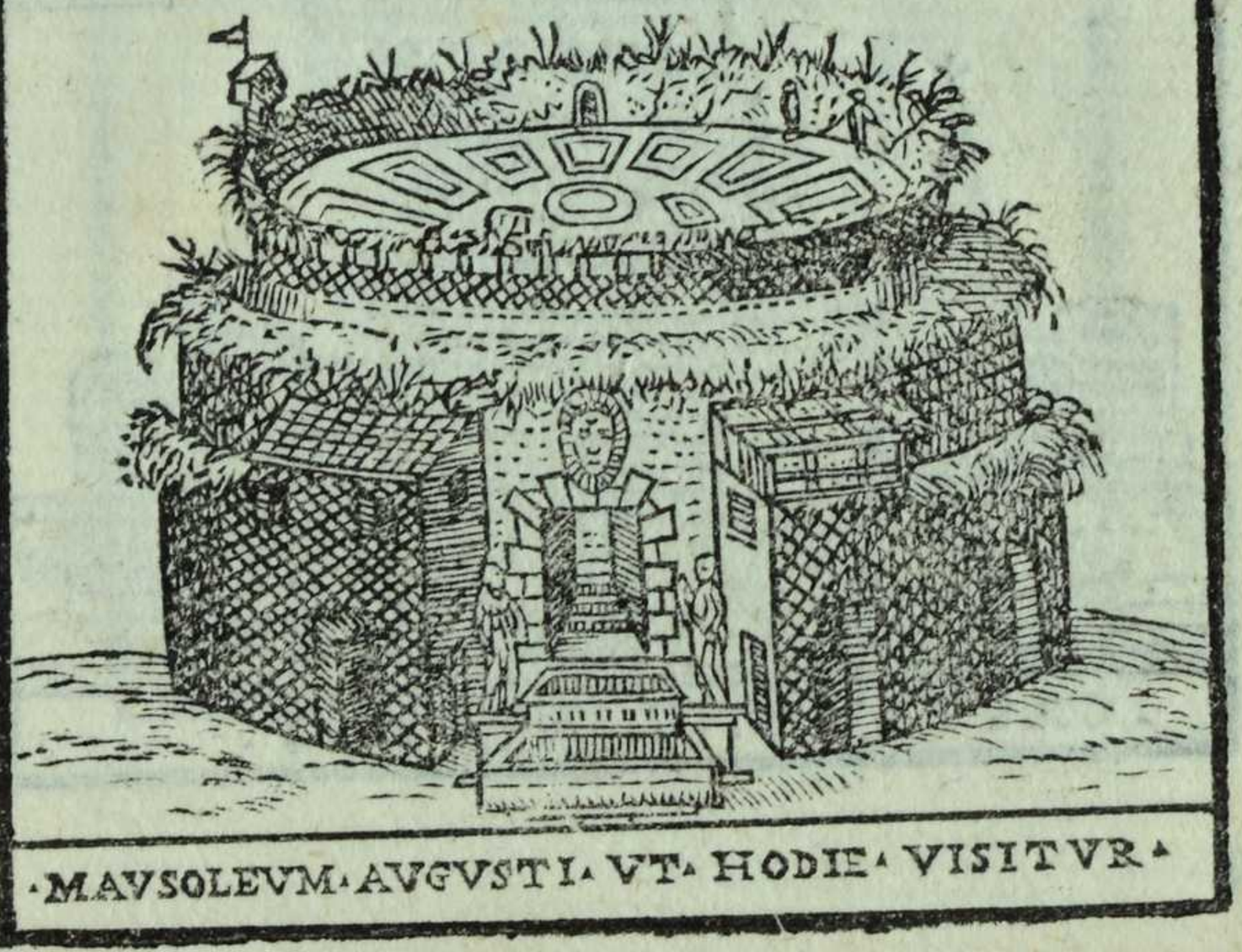
Del Sepolcro d' Augusto, detto Mausoleo. Cap. LXVII.

COsa stupenda fù il Sepolcro d'Augusto nella valle Martia. & iui si vedono ancora li vestigij, vicini alla Chiesa di san Rocco, ilquale hoggi è posseduto dalla famiglia de' Soderini. Era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua 12. porte, tre cinte di mura, & era di forma ritonda, d'altezza di 150. cubiti: sono diuersi li cubiti, mà si parla delli communi ch'è la lunghezza dal gomito al principio delli deti, che ciascuno cubito viene à fare sei palmi antichi, non delli palmi d'architetti moderni, de' quali s'è trattato altroue, che veniuano à essere 24. deti per cubito, secondo Vitruuio lib.3. perche il detto palmo antico era la larghezza de quattro diti congiunti, che perciò seguita poi la palma della mano. Nella sommità di detto Mausoleo era la statua di bronzo d'esso Augusto, & pieno d'alberi, & herbe, che sempre sono verdi, come Lauri, Leandri, Cerase marine, dette anco Alioni, Mortelle, & di molte altre sorti, sicome anco hoggi ve ne sono: laqual verdura veniua à dimostrare la vita perpetua. Vi erano le stanzette & luoghi oue si metteuano le ceneri de' corpi abbrusciati, perche lo fece fare non solo per se, mà anco per tutti li descendenti suoi. Fù poi chiamato Mausoleo, perche tutti li sepolcri, che sono fatti con gran splendidezza, sono così detti da Mausoleo Re di Caria, al quale Artemisia Regina sua moglie vi eresse vn sepolcro tanto nobile, che viene frà li sette miracoli del mondo annouerato. Haueua anco dalla parte d'inanzi due Aguglie eguali, vna delle quali stà eretta à S. Maria Maggiore, della quale s'è parlato, l'altra si crede sia iui coperta dalle rouine.

Mausoleo d' Augusto, come era quando fu edificato.



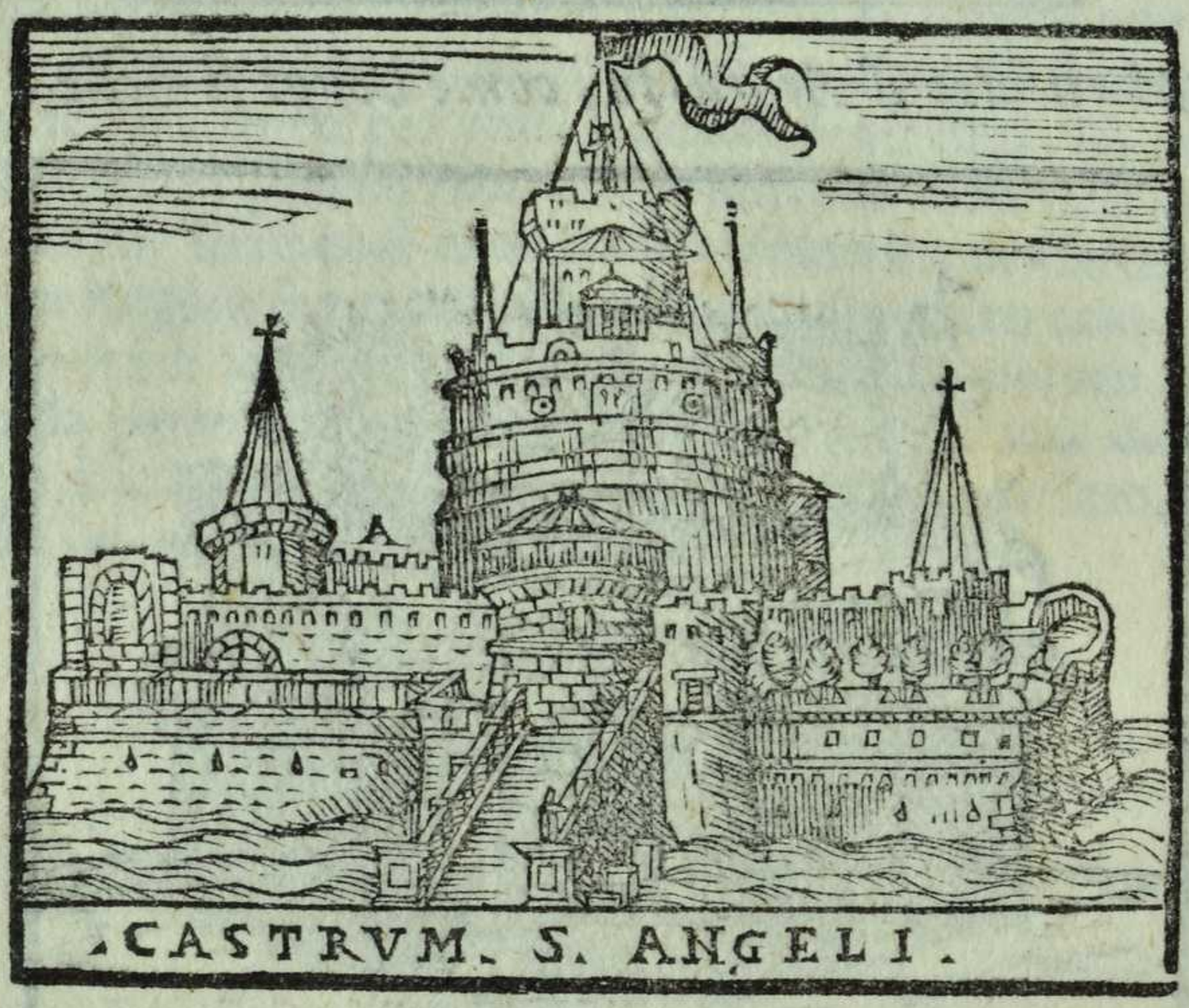
Mausoleo d' Augusto, come hoggi si vede.



Della Mole d'Adriano. Cap. LXVIII.

IL ſepolcro d'Adriano fù oue hoggi è il Caſtello S. Angelo, il qual'era ſtupendamente ornato di belliſsimi marmi, di ſtatue tanto d'huomini, come de caualli, & di molti altri ornamenti, nel quale ancora è notato così, L. Hælio Cæſ. Diui Hadriani Auguſt. F. Cos. II. F. in cima ouero ſommità haueua la pigna di bronzo, della quale ſi dirà dapoi, li ſopradetti ornamenti furono rouinati al tempo di Beliſario nella guerra de' Gothi. Bonifacio VIII. lo riduſſe in modo di fortezza, Aleſſandro VI. vi fece li baſtioni, lo circondò di foſſe, ordinò le guardie, & fece il corridore doppio coperto & ſcoperto, che và inſino al Palazzo Papale, & così altri Pontefici l'hanno riſtorato, come anco la Santità di Papa Paolo. Paolo III. vi fece fare belle ſtanze, e commode: & Clemente VIII. leuò via le botteghe che ingombrauano, l'abbellì molto, baſsò vn torrione che non ſeruiua, & vi fece le porte di bronzo.

Mole d'Adriano Imperatore, hora detto Caſtello S. Angelo, come hoggi ſi vede.



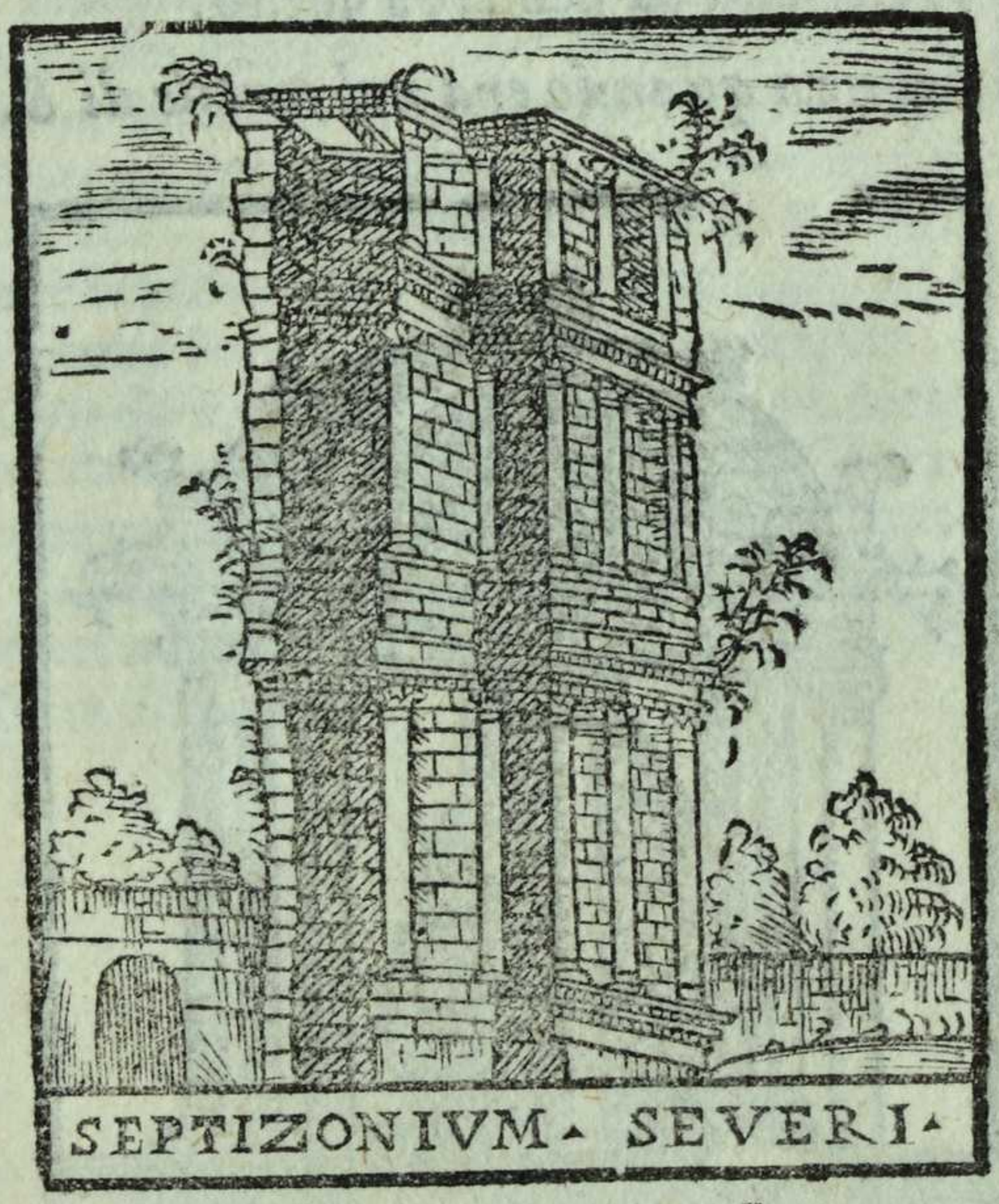
CASTRVM. S. ANGELI.

Del

Del Settizonio di Seuero. *Cap. LXIX.*

VIcino à S. Gregorio era vn poco di reſiduo d'vna fabrica antica con tre ordini di Colonne vno ſopra l'altro, detto da alcuni Settizonio da ſette Zone, cioè faſcie ouero ſtriſcie di muro c'haueua, da altri nominato Setteſolio, cioè che haueſſe 7. ſolari, il quale dalli Antiquarij è tenuto che più preſto foſſe fatto da Settimio Imperatore vicino all'antico Settizonio, ò lo riſtoraſſe per riſpetto della difficoltà che naſce, ſcoprendoſi dalli autori che foſſero doi li Settizonij, & non ſapendoſi facilmente il luogo dell'altro, hoggi non vi è più veſtigio, poiche per acconciare la via, fù ſpianato.

Parte del Settizonio, come già era innanzi che Siſto V. lo faceſſe leuare.



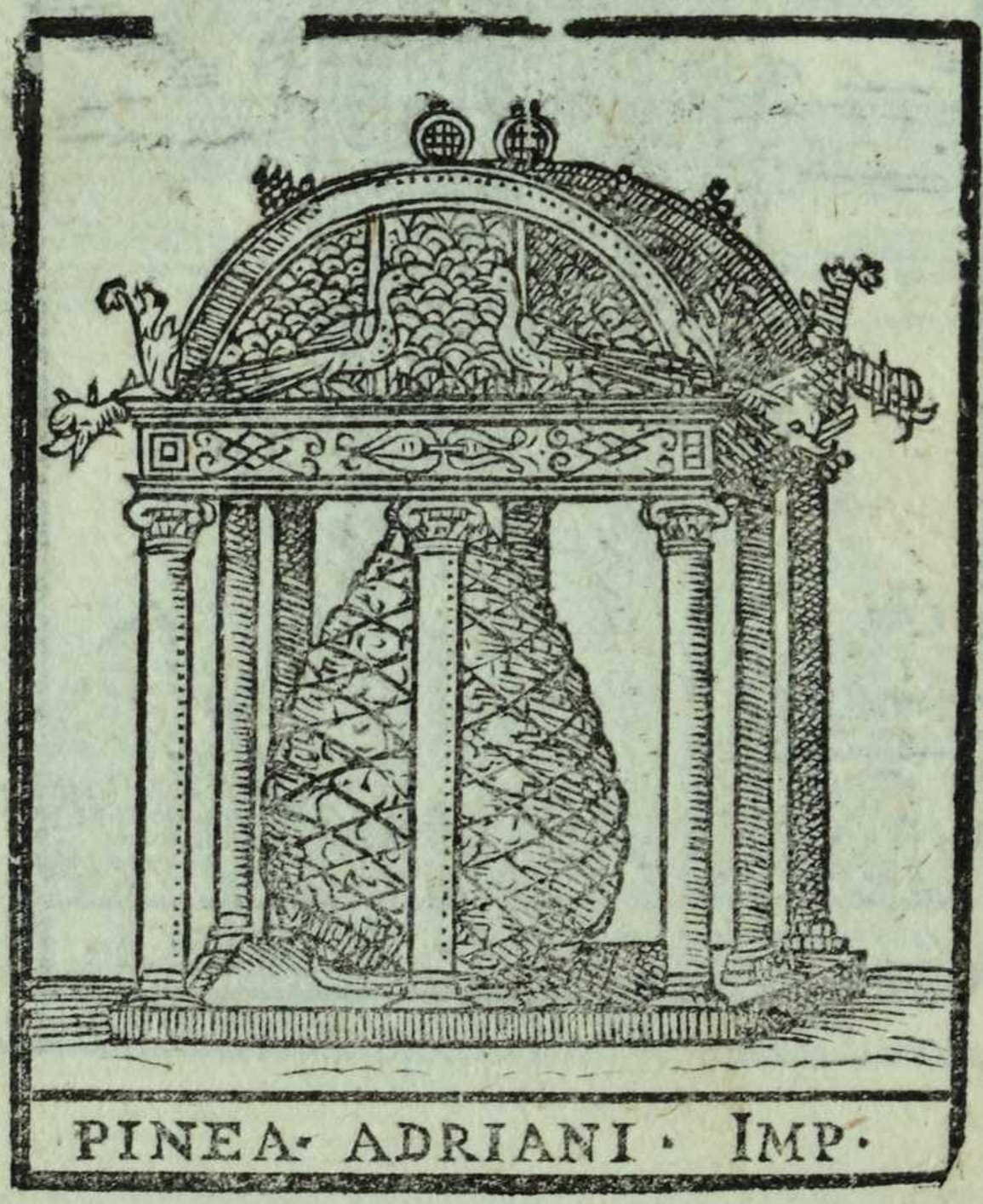
SEPTIZONIVM. SEVERI.

Della

Della Pina di metallo d'Adriano. Cap. LXX.

LA maggior parte de quelli ch'hanno tratato della mole, cioè del sepolcro d'Adriano, tengono che la Pina che già era in mezo il cortile della chiesa di S. Pietro in Vaticano, la quale per hora stà in vn cantone del porticale, essendo stata leuata per dar luogo alla facciata noua della chiesa, fosse nella sommità di detta mole, & che seruisse per coperta delle ceneri del detto Adriano: mà chi considera bene il sogetto della pina, è forzato tener il contrario, poiche se bene è vota, di sotto è però masiccia, talche non poteua seruire per questo effetto, mà solo per ornamento come fine della sommita del sepolcro, hoggi è anco spogliata delli Delfini & delli Pauoni di mettallo che vi erano sopra quando era nel nominato cortile, li quali credono li antiquarij che fossero per ornamento del sepolcro di Scipione. Oue poi s'habbi à porre tal Pina, per anco non vi è determinatione, benche alcuni dicano che si metterà à oro, e si porra in cima della detta facciata, con di sopra vna Croce, che seruirà per piede, pure vi è tempo da pensare à questo.

Pina di bronzo quando era nel cortile di S. Pietro.

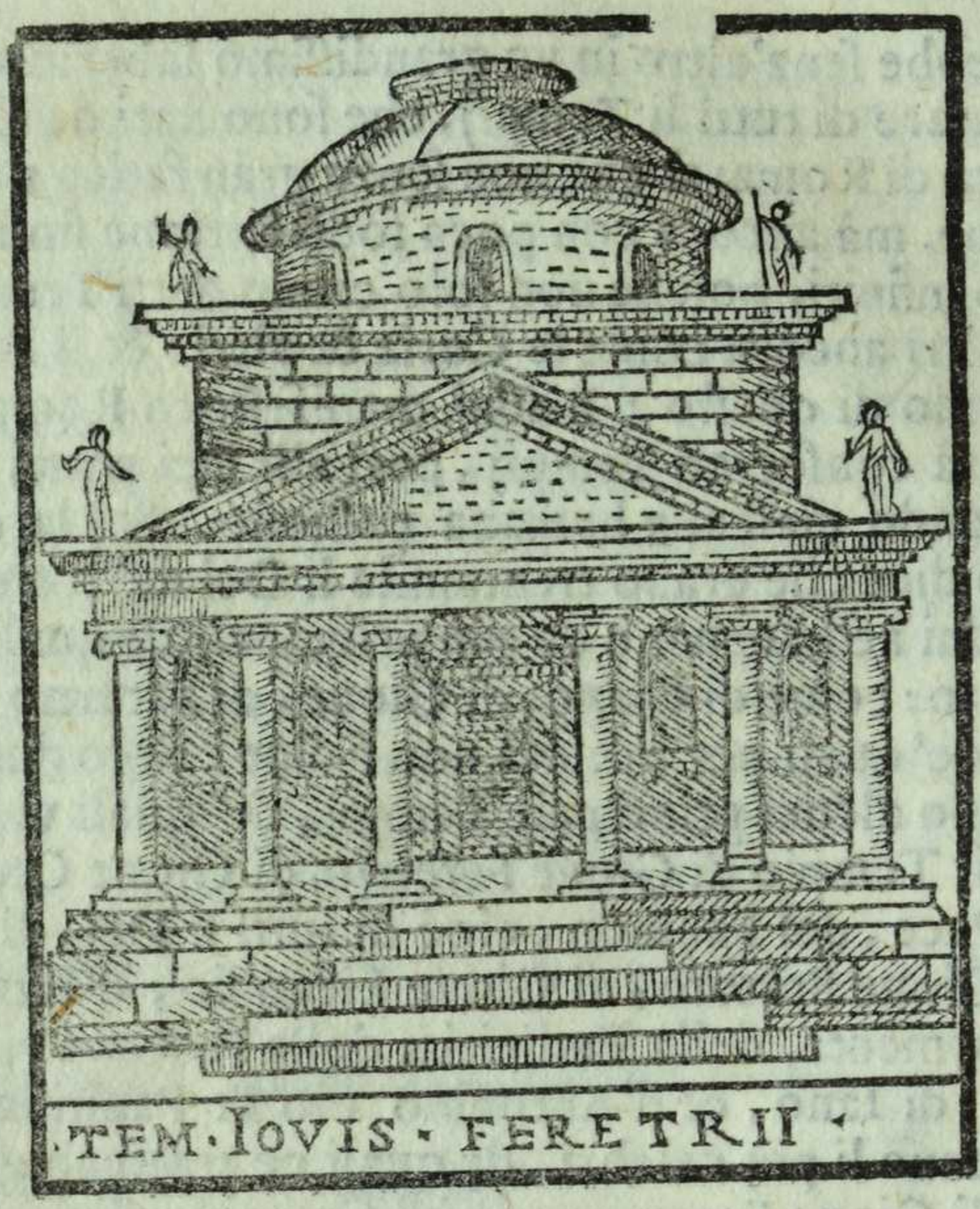


Delli Tempij. Cap. LXXI.

ENtrarebbe ſenz'altro in vn grandiſſimo laberinto chi voleſſe trattare di tutti li Tempij, che ſono ſtati da Gentili eretti nella città di Roma: sì che non ſenza gran fatica non ſolo non ne vſcirebbe, mà ancora con poca ſodisfattione finirebbe: poiche furono infiniti, poiche non ſolo erano detti Tempij i luoghi ſacri, mà altri ancora come le Curie & altri: & il Pediano bèn dice parlando di queſto: E aſſai manifeſto in Roma eſſere per tutta la Città conſecrati Tempij, così alli Dei patrij come à foreſtieri ſecondo ciaſcuna humana paſſione. & Marco Varrone à propoſito dice che erano trentamila li Dei de' Romani. E vero che alcuni ne haueuano de più principali, de quali ne faceuano più conto: come di Giano, di Gioue, di Saturno, di Marte, & d'altri, de' quali per breuità non ſi dice. Solo dunque prima ſi metteranno alcuni principali Tempij, de' quali vi ſono i diſegni, come il Tempio di Gioue Feretrio, di Gioue Ottimo Maſſimo, della Pace, del Panteon, cioè di tutti li Dei, di Gioue Tonante, di Gioue Statore, di Gioue Licaonio, d'Eſculapio, del Sole, di Carmenta, della Pudicitia, della Fortuna virile, d'Iſide e Serapide; di Iano, & d'Antonino Pio & Fauſtina. Dapoi ſi nominaranno li più celebri, de quali ne trattano gli autori.

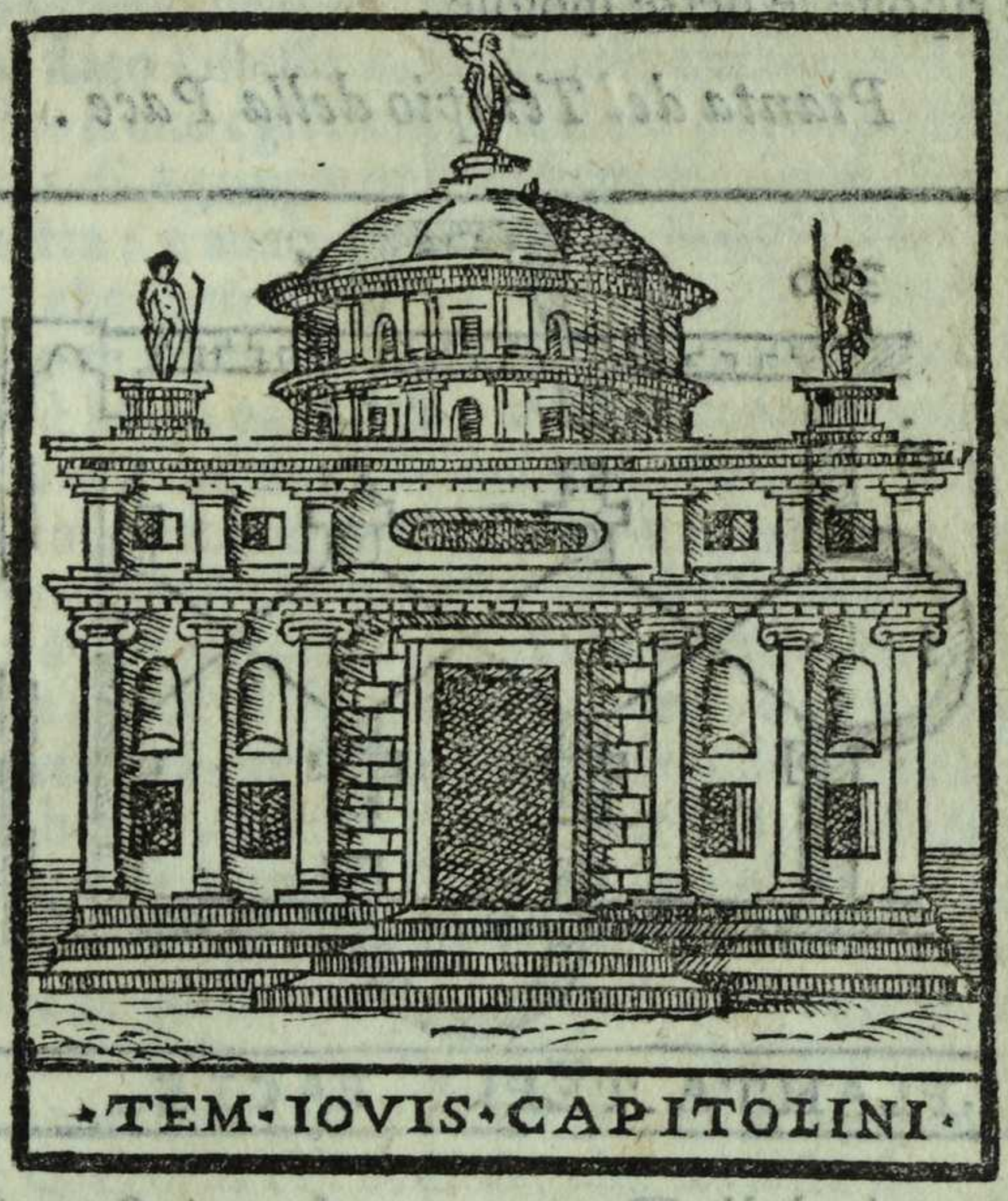
Quello di Gioue Feretrio era sù'l Campidoglio in picciola forma dedicato da Romolo, oue hoggi è la Chieſa d'Aracæli, dapoi che ferì & vinſe Acrone Capitano de Ciuicenſi: & in eſſo poſe le hauute ſpoglie. Dice Liuio che fù fatto vn feretro per portare le ſpoglie in tal luogo: sì che, ſi può dire che tal Tempio hebbe il nome ò dal detto feretro, ò dal ferire che fece Romulo il detto Capitano.

Tempio di Gioue Feretrio, come già era.



QVello di Gioue ottimo Massimo era in Campidoglio, votato da Tarquinio Prisco quinto Rè de Romani, e fondato da Tarquinio Superbo, settimo & vltimo Rè, era di forma quadrata, ciascuna faccia era 200. piedi, haueua tre ordini di colonne, vi spese 40. mila libre d'argento nelli fondamenti, vi erano infiniti ornamenti, trà l'altri la statua d'oro di Vittoria, alta piedi 10. & sei tazze di smeraldo portate à Roma da Pompeo: haueua tre Sacelli ò vogliamo dire Cappelle, poco lontano vnà dall'altra, delle quali vna era dedicata à Gioue, l'altra à Giunone, la terza à Minerua, & nel fare li fondamenti fù trouato vn capo humano, del quale s'è ne trattato altroue.

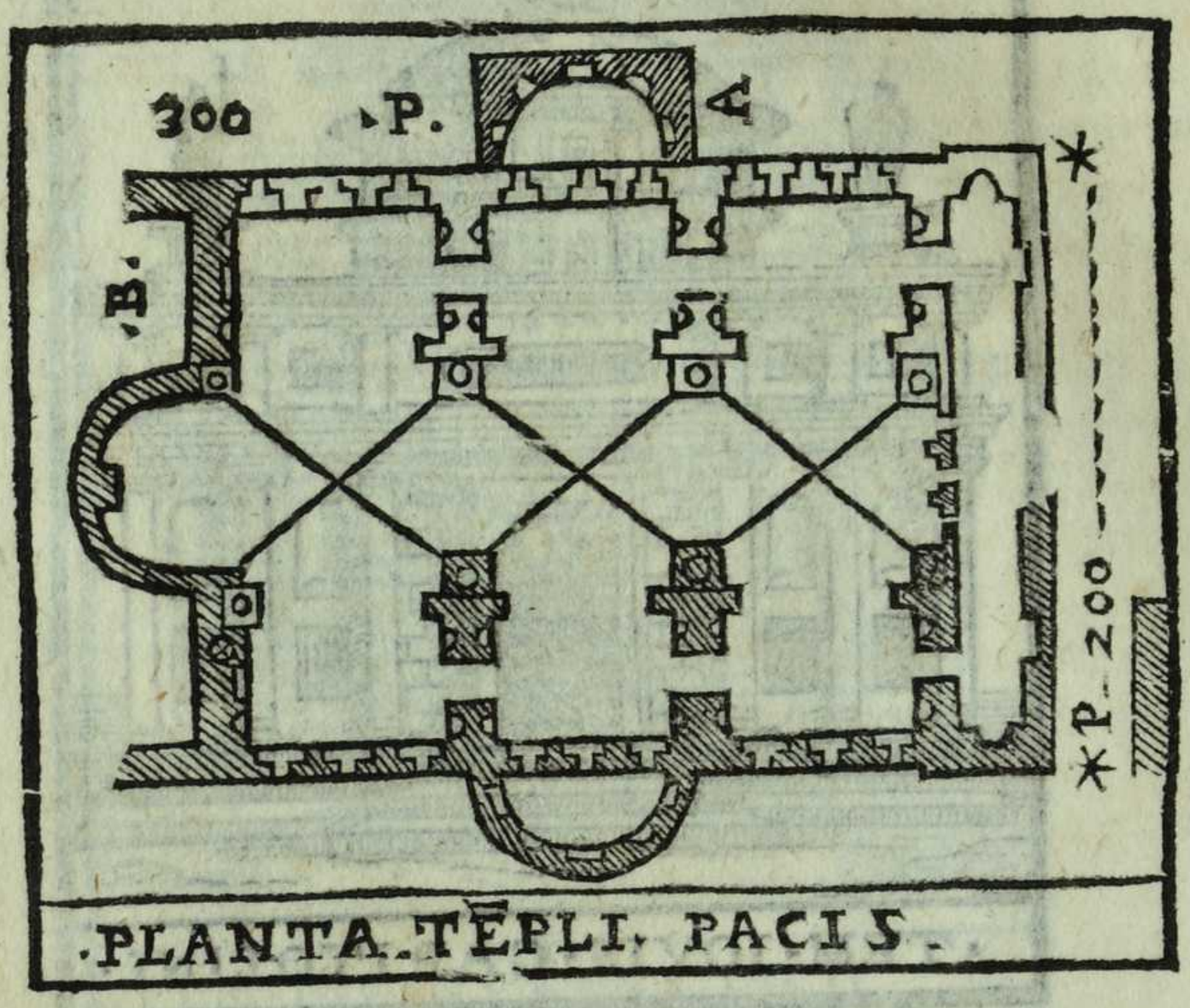
Tempio di Gioue Ottimo Maſsimo, come già era.



QVello della Pace ch'è in Campo Vaccino, ſuperò tutti gli altri di grandezza, haueua colonne di marmi grandiſsime, ſicome hoggi ve n'è vna belliſsima intiera, la maggiore, che ſi troua, è groſſa palmi d'architetto 28. hauendo 24. canellature de' quali ciaſcuna è vn palmo ordinario, & poi v'è l'intermedio, & hà la ſua compita proportione dell'altezza, ſi vedono anco rouine grandiſsime, Suetonio vuole, che foſſe incominciato da Claudio, & che finite le guerre ciuili, Veſpaſiano con molta preſtezza lo finiſſe, in queſto furono poſti li ornamenti del Tempio di Geruſalemme, & altre ſpoglie, che riportò Tito ſuo figliuolo, le quali biſogna che foſſero coſe molto pretioſe, poiche vogliono vi foſſero anco li finimenti del palazzo di Salomone, come vaſi ornati di gioie, & coſe ſimili, dice il Fuluio, che Alarico quando preſe Roma, portò via li doni del Tempio. S'abbruſciò alla ſprouiſta queſta machina & caſcò, eſſendo Commodo Imperatore, non ſecondo il volgo che penſa la notte

che nacque il Saluatore del mondo, poiche fù edificato dopo il ſuo naſcimento molt'anni, altrimente ſarebbe falſo che vi foſſero ſtate riposte le dette ſpoglie.

Pianta del Tempio della Pace.

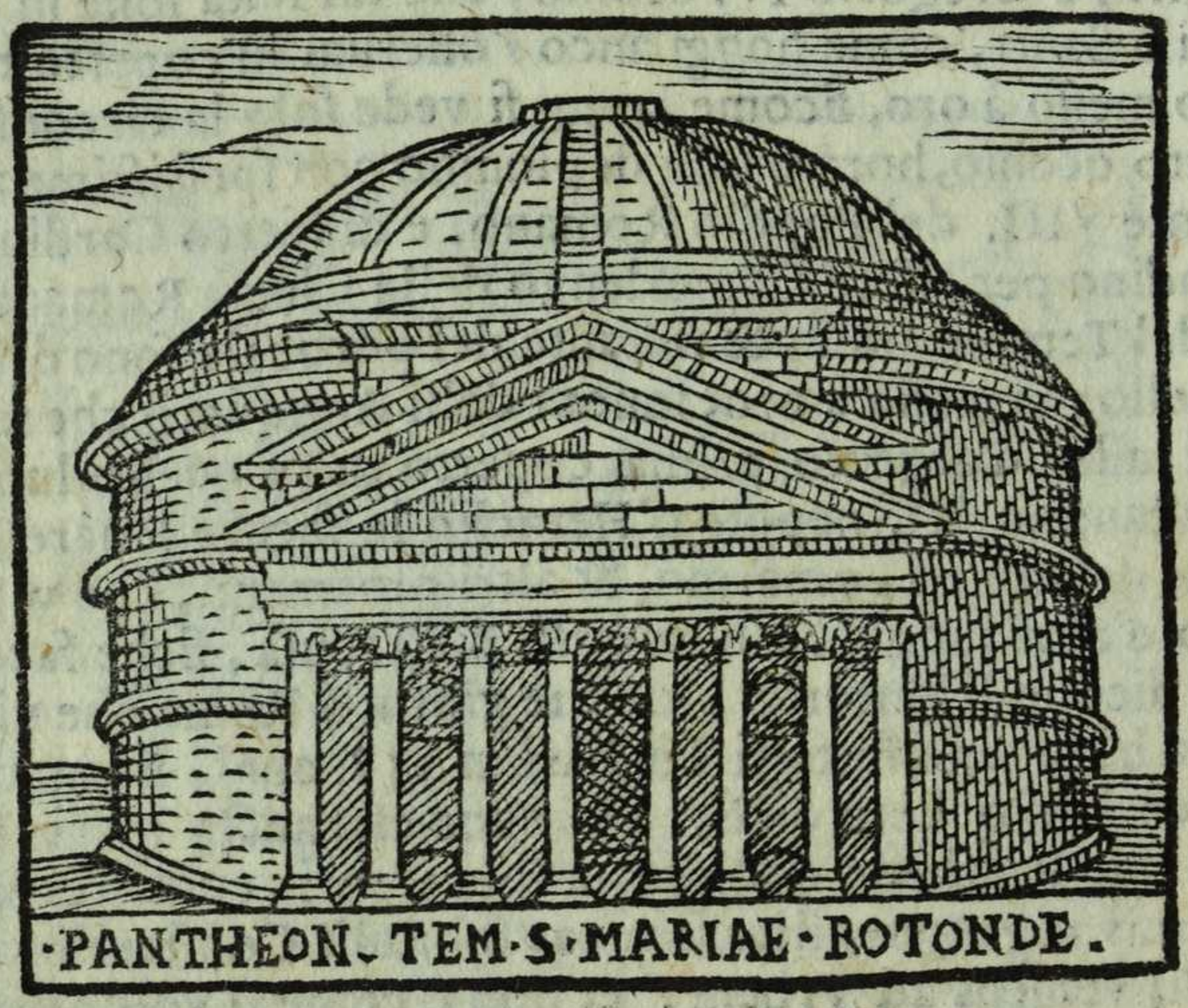


Tempio della Pace, come hoggi ſi vede.

IL Panteon hora detto S. Maria Ritonda, fù edificato da M. Agrippa; benche alcuni vogliono fosse Augusto, & che solo Agrippa vi aggiungesse il Portico, mà però Plinio, & altri tengono che sia stato l'istesso Agrippa, & che lo volse dedicar al detto Augusto, il che egli ricusò, mà che poi fù posta la sua statua con quella di Agrippa nell'andito del detto Tempio dalla destra & sinistra: è ancò tutto intiero hoggi, alto palmi 200. d'architetto, che sono canne 20. di muro, si ascende con 190. gradi; l'occhio di sopra che serue per finestra, non vi essendo altro spiraglio, è largo palmi 38. e tre quarti per diametro, intendo delli sopradetti palmi, il Tempio per diametro è di larghezza tutto di palmi 118. & tre quarti. Delle 13. colonne bellissime, e della loro grossezza, & inscrittioni che sono nell'architraue del Portico s'è detto trattando delli Portichi: questo Tempio è tutto vacuo di sotto, & sempre v'è acqua, e quando si troua chiara, da vn vscetto che si leua, si vedono delli pesci, mà si crede non siano buoni, perche non hanno aria, fù dedicato già à Marte, e Venere, & à tutti li Dei. Plinio nel lib. 36. cap. 15. dice: che Agrippa essendo stato tre volte Console lo dedicò à Gioue vindicatore & và descriuendo come era benissimo ornato, de statue, marmi, & altri finimenti: dapoi Bonifacio IV. lo consacrò ad honore di Dio, della B. Vergine sua madre, & Santi Martiri, e Gregorio IV. ordinò, che tal festa fosse in honore di tutti li Santi, come hoggi anco s'osserua, fù coperto tutto di bronzo messo à oro, sicome hoggi si vede solo la circonferenza del detto occhio, hora è solo di piombo con spessissime arml di Clemente VIII. del Popolo Romano, e di Pietro Cardinale Aldobrandino per essere Camerlengo della Chiesa Romana, le porte del Tempio, traui, & restante del porticale sono di brõzo, e fù quello già messo à oro, sonoui delli Antiquarij che tengono fosse di lastre d'argento prima coperto tutto questo luogo, & che Costantino III. nepote d'Heraclio le facesse leuare, con le statue di bronzo, e marmo, & altri ornamenti, che vi erano. & anco d'altri luoghi, e li portasse à Siracusa, siche facesse più danno, dicono li Historici, in sette giorni à Roma che vi stette, che non haueuano fatto li Barbari in 258. anni, sicome trà gli altri Pomponio Leto dice, Vbi nunc est Sancta Maria Rotunda, ibi fuit Pantheon dedicatum Ioui vltori, cuius tegmen fuit ex laminis argenteis, illas laminas substulit Constantinus nepos Heraclij veniens ad Vrbem. Et non è come il volgo dice, che

Gregorio Magno per riſpetto della Religione Chriſtiana faceſſe buttare al Teuere le più belle ſtatue, e rouinare altre antichità, mà ſi bene il Tempo, ch'è diuoratore del turto, & molto più la maligna natura de animi baſsi è ſtata cauſa, che ſiano tante grandezze andate à male. In queſta Chieſa è la caſſa con 13. ſerrature, nella quale fù portata à Roma quella ſacratiſsima reliquia del Santiſsimo Sudario del Saluator Noſtro Giesù Chriſto dato à S. Veronica, ilquale con tanta maeſtà ſi conſerua nella Chieſa di S. Pietro. Quanto ſia creſciuta Roma per le molte rouine, ſi conoſce dal ſito di queſta Chieſa, poiche nell'entrare ſi diſcende gradi 13. & prima altretanti s'aſcendeua, ſecondo è il proprio, & communemente s'vſa al ſalire delli Tempi, che queſto anco l'accenna l'iſteſſo Pomponio dopo altre deſcrittioni di queſto Tempio, dicendo: Antiqui in omnia Templa ingrediebantur per gradus aſcendendo, in vnum tantum deſcendebant. La porticella per laquale s'aſcende di ſopra è di bronzo maſiccia, & molto groſſa.

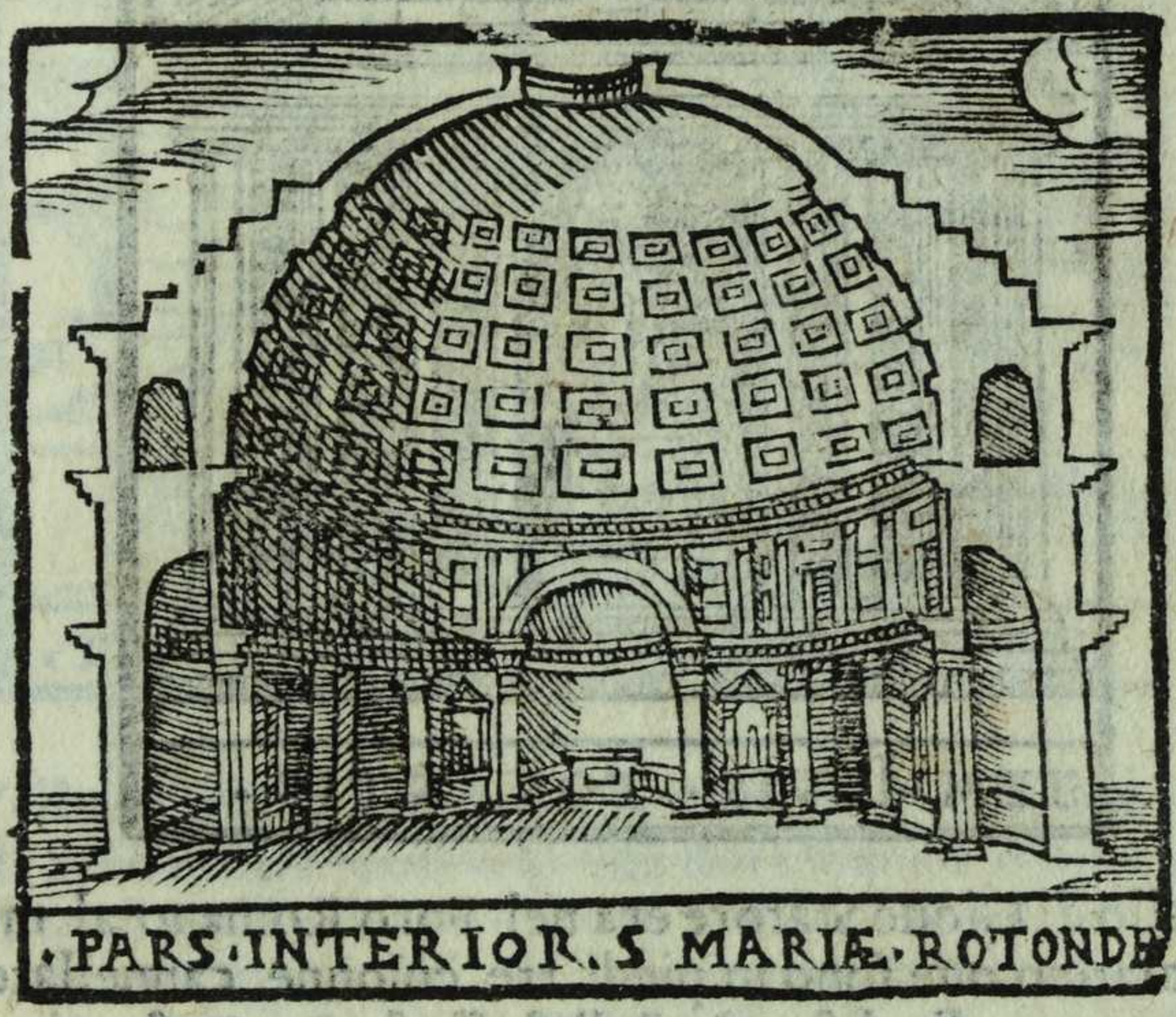
Tempio detto Panteon, cioè luogo conſecrato à tutti li Dei, hoggi detto S. Maria ad Martyres, & dal volgo la Ritonda.



Seba-

Sebastiano Serlio nel bellissimo suo libro dell'architettura al lib. 3. afferma che questo Tempio sia tanto ben composto, che è vn'essempio à gli Architetti, & che il telaro di marmo della porta, cioè le pilastrate dalle parti con il suo architraue sia tutto d'vn pezzo, ilquale passa palmi 40. d'altezza, & largo più di 20.

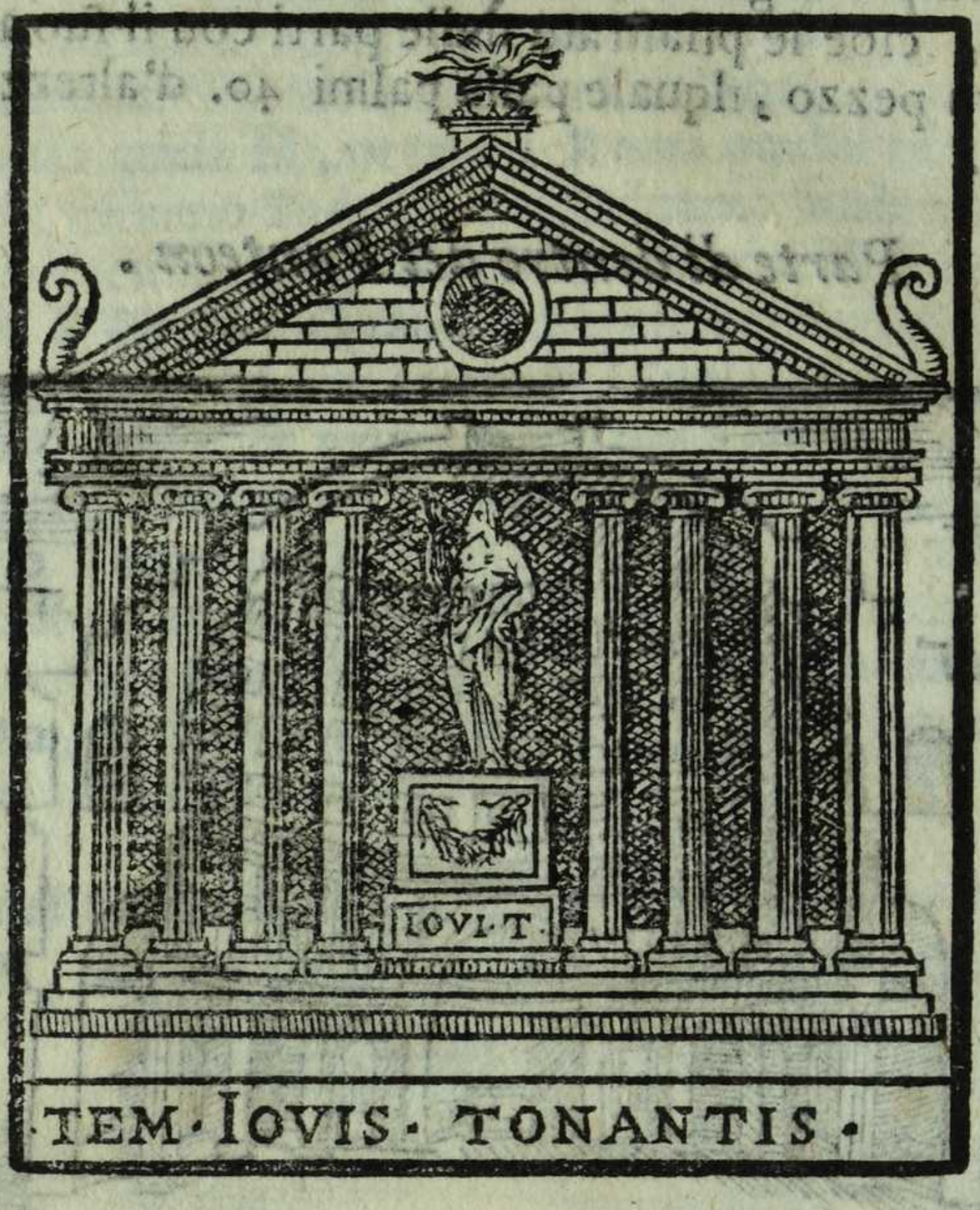
Parte di dentro del Panteon.



PARS INTERIOR S MARIÆ ROTONDÆ

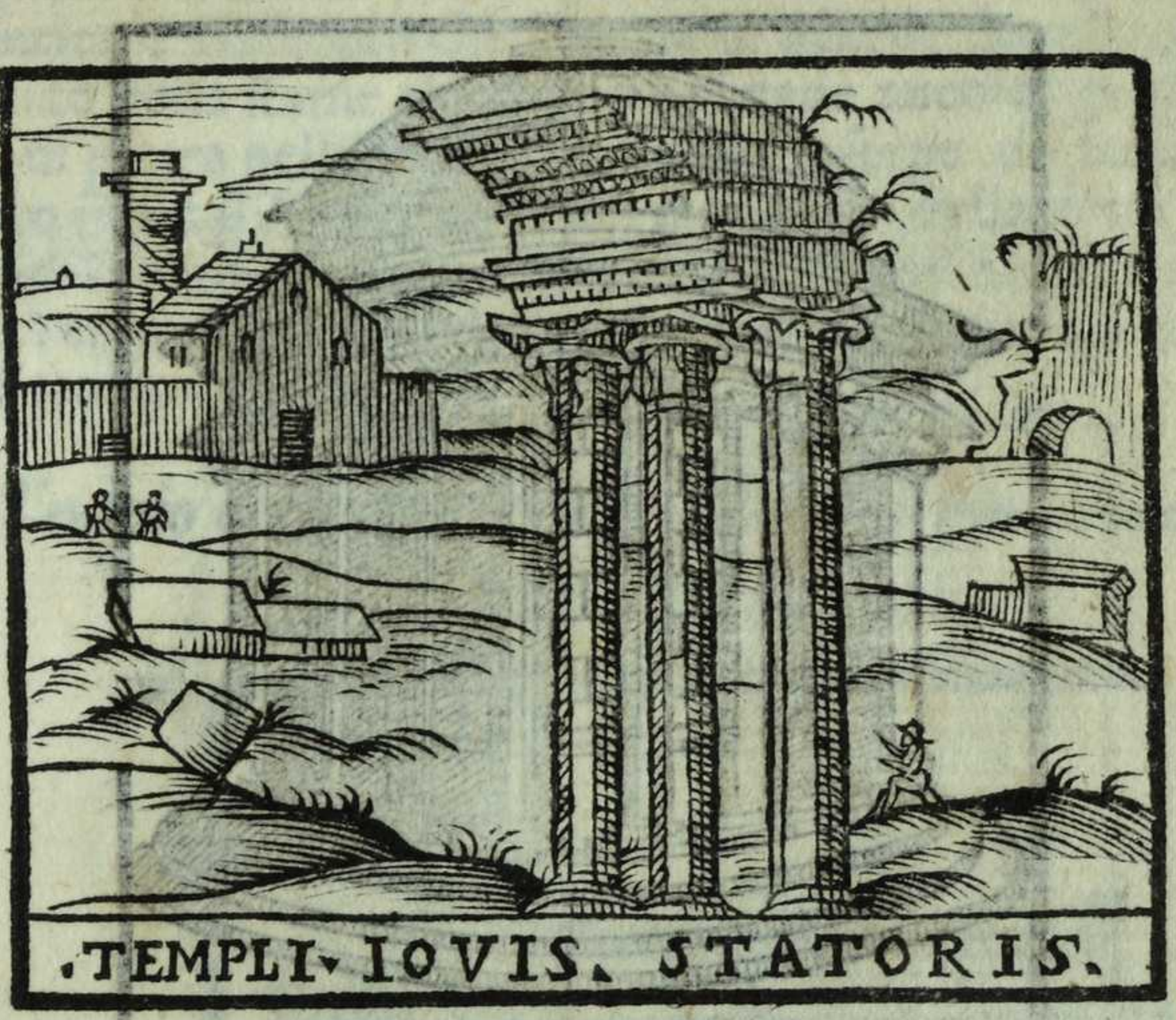
IL Tempio di Gioue Tonante fù edificato da Augusto alla salita del Campidoglio per voto, essendo caduta di notte vna saetta sopra la sua lettica, dalla quale resto morto il suo seruo che la guidaua, & egli senza alcuna lesione: era in questo Tempio la statua di Gioue con vna saetta in mano.

Tempio di Gioue Tonante come già era.



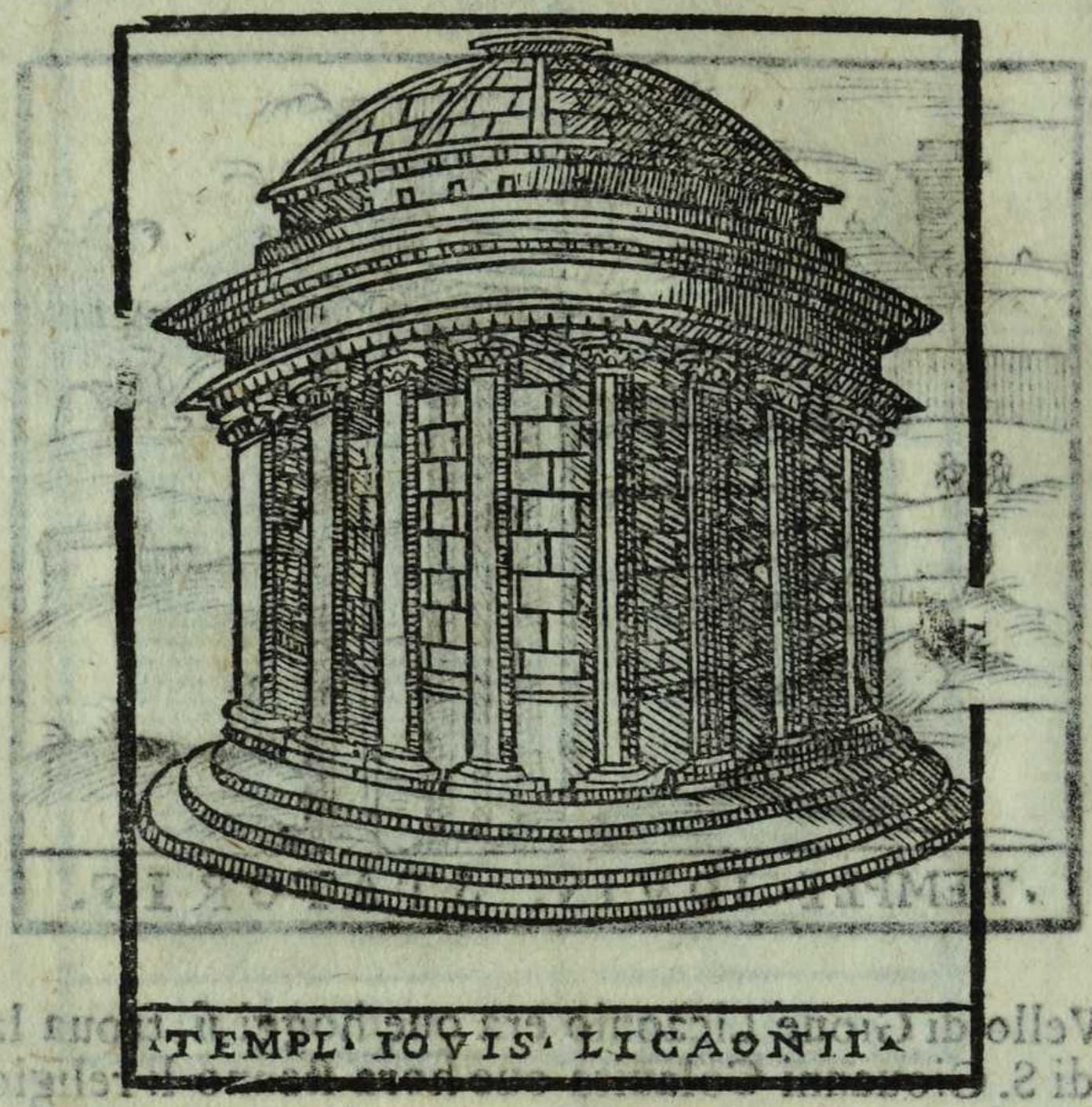
QVello di Gioue Statore era nel Foro Romano al monte Palatino oue sono in piedi tre colonne cannellate, Romolo fece voto di edificarlo, & l'istesso fecero Postumio e Claudio Consoli, & finalmente per precetto della Republica fù eretto, vogliono che così fosse detto, perche Romolo in virtù di quel Dio disse, che fermò i soldati che sbaragliati erano nella guerra de' Sabini, così dal fermare ouero stare nominò quel Dio Statore. vicino à questo Tempio era la casa di Cicerone, sicome egli stesso in diuersi luoghi delle sue opere afferma, in vna oratione che fà inanzi al Popolo mostra, che sia detto Statore per essere fermezza dell'Imperio Romano, così dicendo, à te ò Gioue Statore, il quale i nostri antichi con verità chiamarono Statore, cioè sostegno e stabilimento di questo Imperio &c. Sono stati alcuni ch'hanno detto, che quì fosse il Tempio di Venere, mà non è vero, perche era oue sono le tre colonne simili vicine al Campidoglio, del quale si dirà.

Residuo del Tempio di Gioue Statore in Campo Vaccino.



QVello di Gioue Licaonio era oue hoggi si troua la chiesa di S. Giouanni Colauita oue hora stanno li religiosi detti Fate ben fratelli. Fù così detto questo tempio di Gioue Licaonio, da vna Prouincia dell'Asia detta Lycaonia, ouero da Licaone che fù Re d'Arcadia, il perche non si sà, ma solo che Roma in quelli tempi si dilettaua d'ogni sorte & varietà d'Idoli, ancorche forastieri fossero.

Tempio di Gioue Licaonio come già era nell' Isola Tiberina.

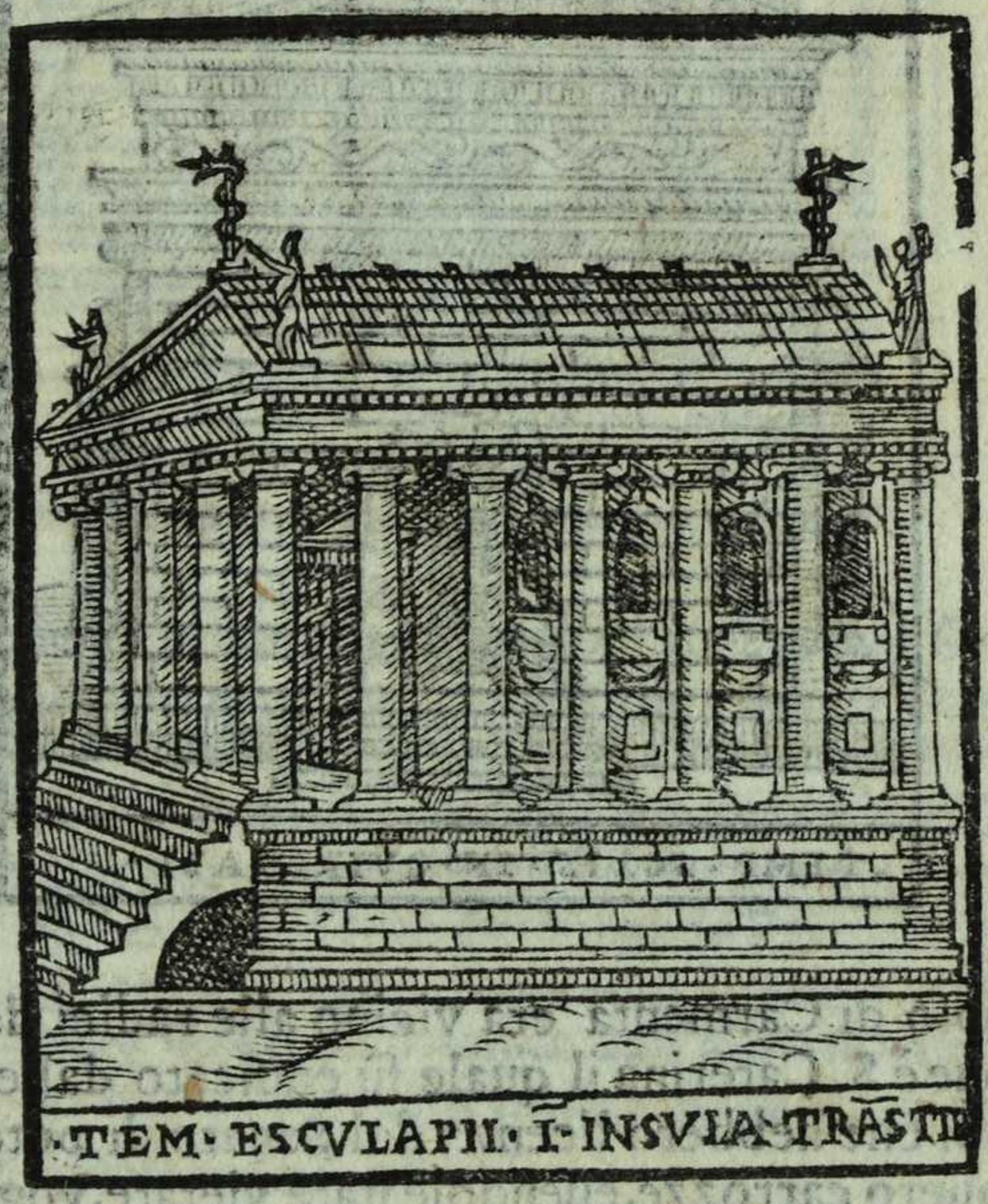


IL tempio d'Esculapio era nell'istessa Isola già detta, oue hoggi si troua la Chiesa di S. Bartolomeo, la causa che quì fosse eretto il Tempio ad Esculapio fù questa, che ritrouandosi Roma molto trauagliata da peste, ricercorno dalli oracoli il rimedio necessario, da' quali hebbero rispoſta che bisognaua, facessero ogni opera per hauere Esculapio Dio della medicina dalla Città d'Epidauro, siche fecero ogni diligenza, li Epidauresi per darli la burla gli dettero vn serpe, dicendoli; che era Esculapio Dio della medicina, quelli lo posero nella naue, & lo portorno à Roma, & così giudicorno che in tal'Isola per il mouimento dell'acqua fosse buonissima aria, perciò vi fabricorono vn Tempio à modo d'vn spedale per l'infermi oue è S. Bartolomeo. E solito Esculapio essere rappresentato con barba lunga, denotando che per imparare tal'arte vi è bisogno di assai tempo, nella mano destra tiene vna tazza, laqual denota li rime-

dij,

dij, nella sinistra vn bastone nodoso, che significa la dificoltà di questa professione, intorno al detto bastone vi è auoltato vn serpe, nelquale viene significata la prudenza & vigilanza molto bisogneuoli à tal scienza, non si dice cosa alcuna della bella statua antica d'Esculapio che si troua in casa de' Sauelli, perche parlando delle statue s'è notato. si vede anco al presente vna Naue di pietra nella quale è scolpito vn serpe di basso rilieuo murato sopra il fondamento del monastero della detta chiesa verso il Teuere, laquale fù già fatta al tempo che fù edificato il detto Tempio, mà essendosene hauuto poca cura, è stata posta nel detto luogo.

Tempio d'Esculapio nell'Isola Tiberina come fù anticamente.

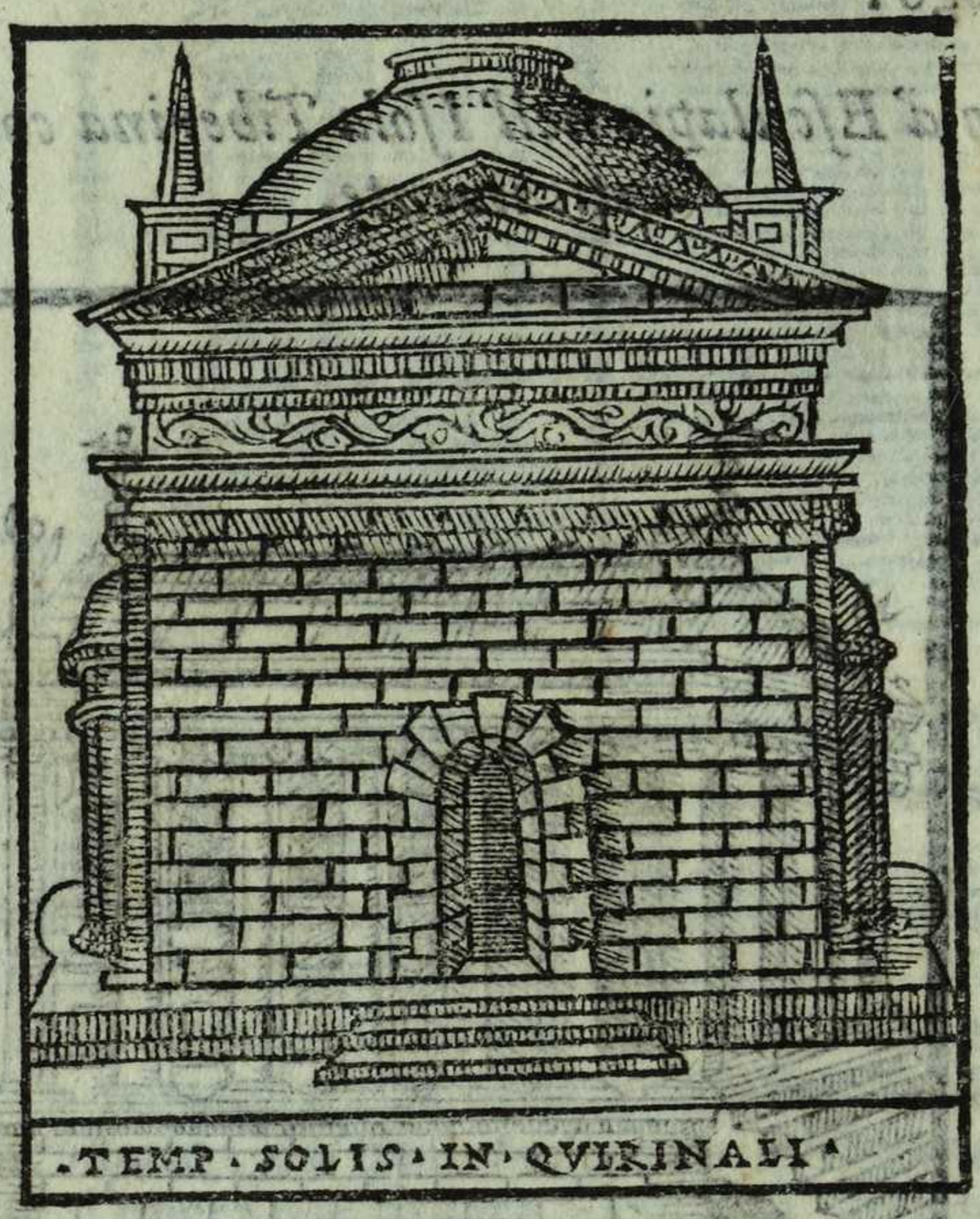


FVrono diuersi Tempij dedicati al Sole, mà solamente diremo di quello che da Aureliano Imperatore fù edificato nel monte Quirinale, si come ne tratta Flauio Vopisco, per che di questo vi sono anco vestigij nell'horto

de'

de' Colonnesi, le rouine del quale il volgo senza alcuno fondamento dimanda torre ouero Frontispitio di Nerone, sicome s'è detto trattando di quello, mostrando come era vn Tempio dedicato al Sole secondo s'è accennato, e similmente che cosa siano l'altre rouine che arriuano quasi insino à SS. Apostoli, sicche basta di questo.

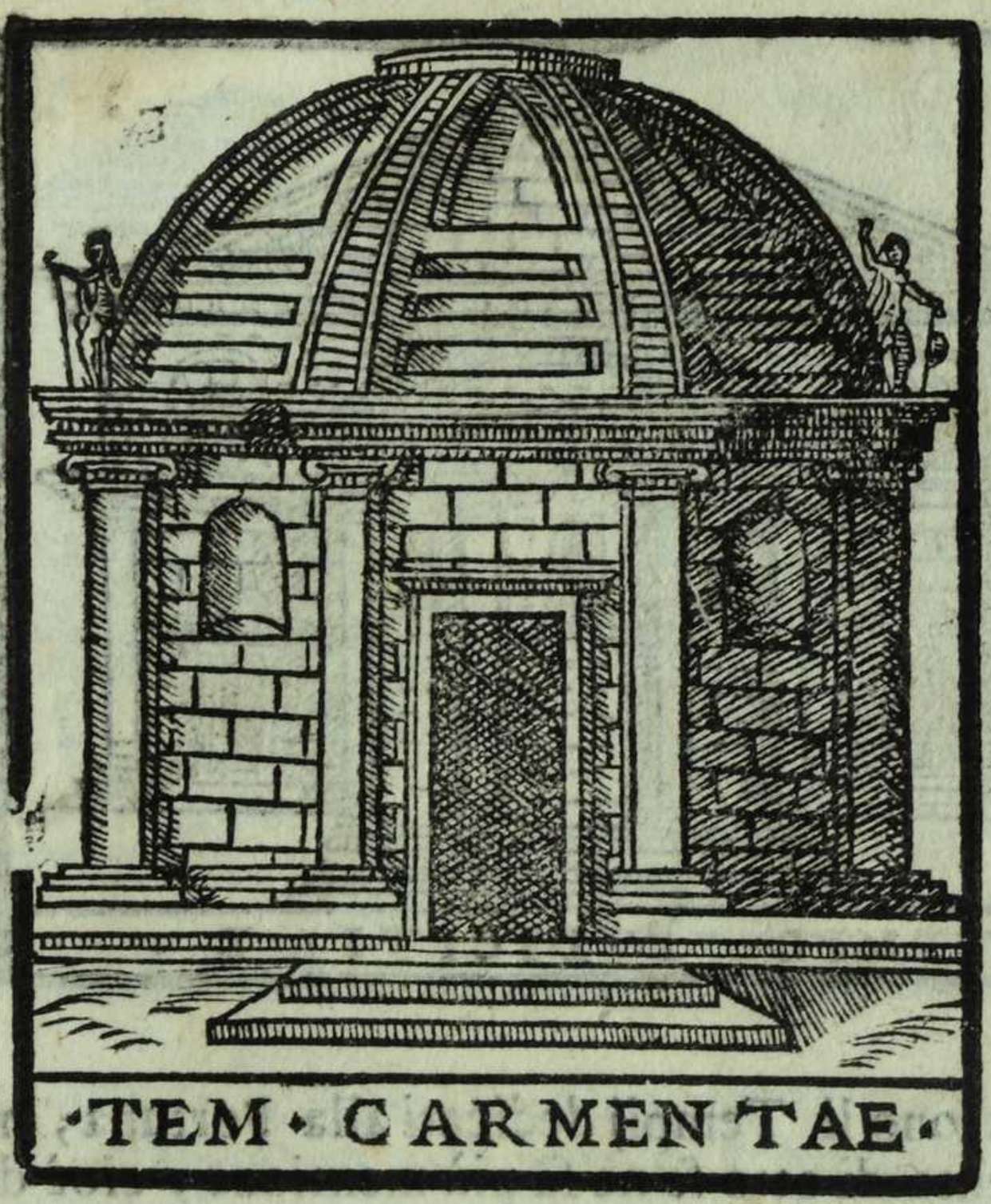
Tempio del Sole nel monte Quirinale, secondo già fù anticamente.



IL Tempio di Carmenta era vicino alle radici del Campidoglio oue è S. Caterina il quale fù edificato dalle donne Romane dapoi che hebbero licenza dal Senato di potere vsare le carrette, ouero carrozze, essendole state vietate, vogliono che sia forsi deriuato il nome suo da Carpenta, essendo voltata la letera m, in p, che vuol dire le carrozze: questa Carmenta fù madre d'Euandro, di questo Tempio non vi è vestigio.

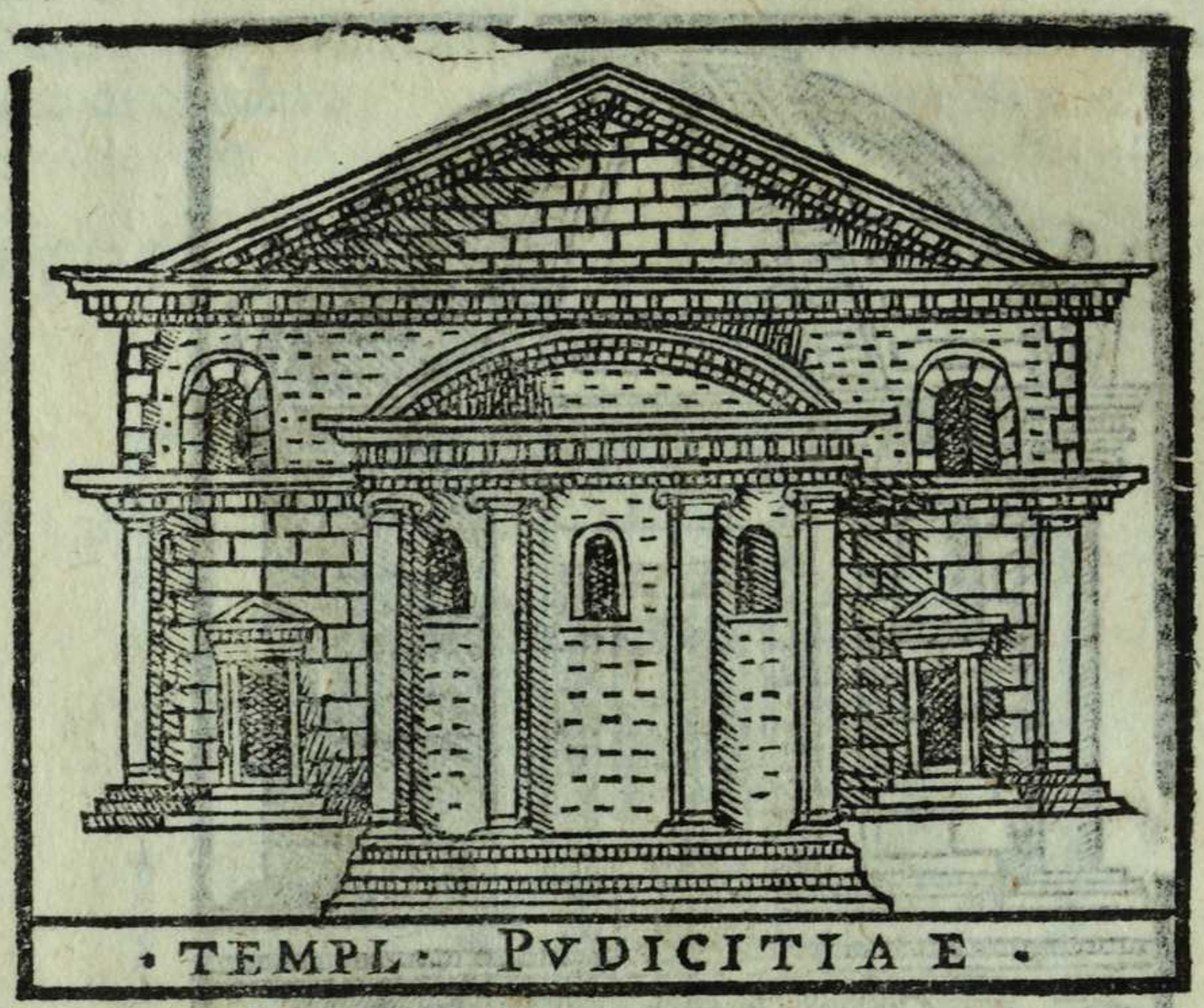
Tempio

Tempio di Carmenta come già era.



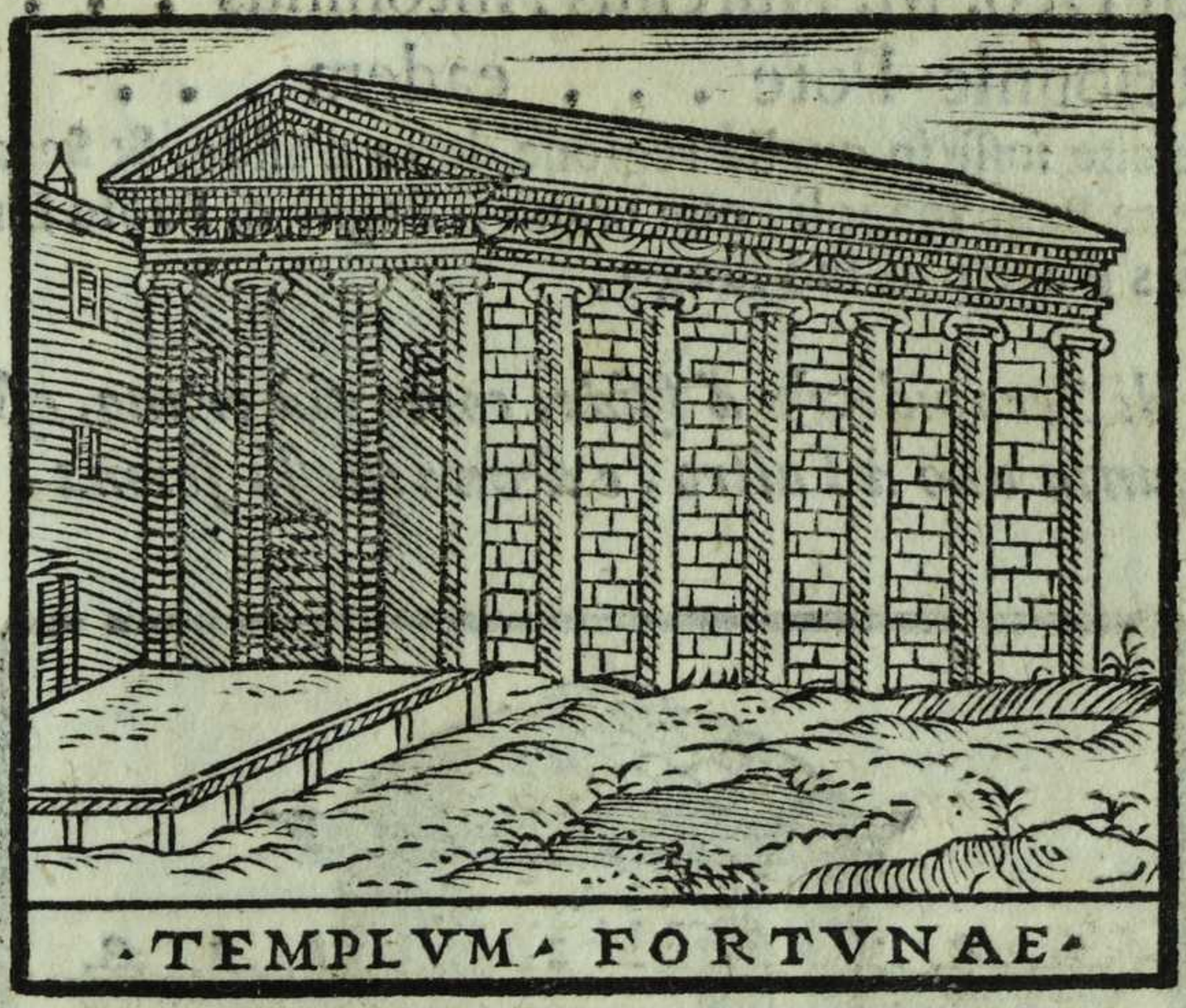
DVoi furono li Tempij della Pudicitia, ſecondo ſi raccoglie da Tito Liuio trattando delli Sacelli, ouero Tempij della Pudicitia, & dal Marliano, vno alla Dea Pudicirja Patritia eretto da Emilio nel foro boario, cioè piazza oue è la chieſa di S. Giorgio, del quale non vi è veſtigio: l'altro era conſecrato alla Dea Pudicitia Plebea, edificato da Virginia Patritia figliuola d'Aulo, che maritata fù à Lucio Volunnio Conſole, mà plebeo per eſſere ſcacciata fuori dal Tempio dall'altre matrone, dicendo, che ſi foſſe maritata fuori dell'ordine de' padri, cioè de' gentilhuomini, leggansi li detti autori.

Tempio della Pudicitia come era anticamente.



Diuersi furono li Tempij dedicati alla Fortuna, mà particolarmente di otto se ne fà più mentione, cioè di tre alla Fortuna Fauoreuole, vna alla Contraria, vno alla Publica, vno alla Militare, vno alla Virile, & vno alla Feminile, mà per non dilatarsi, si dirà delli duoi de' quali vi è più memoria, cioè della Fortuna Publica, & di quella Virile, oue hoggi è la chiesa di S. Vitale si tiene che vi fosse quello della Fortuna Publica, però non vi sono vestigij di rilieuo, mà quello della Virile si ritroua quasi tutto intiero, hora detta S. Maria Egittiaca, ilquale è d'ordine Ionico, che partecipa cel Corinthio & Dorico, essendo composto dell'vno & l'altro, siche resta mezano: sono alcuni autori che hanno pensato che questo Tempio fosse dedicato alla Pudicitia, come il Marliano, altri che fosse al Tempio del Rifuggio, ouero Misericordia, come tocca il Panciroli, con tutto ciò Girolamo Ferrucci con autorità d'altri similmente fà conoscere come era della Fortuna Virile, mà il detto Panciroli dice che fù delle Feminile.

Tempio della Fortuna Virile, come hoggi si ritroua, detto santa Maria Egittiaca.



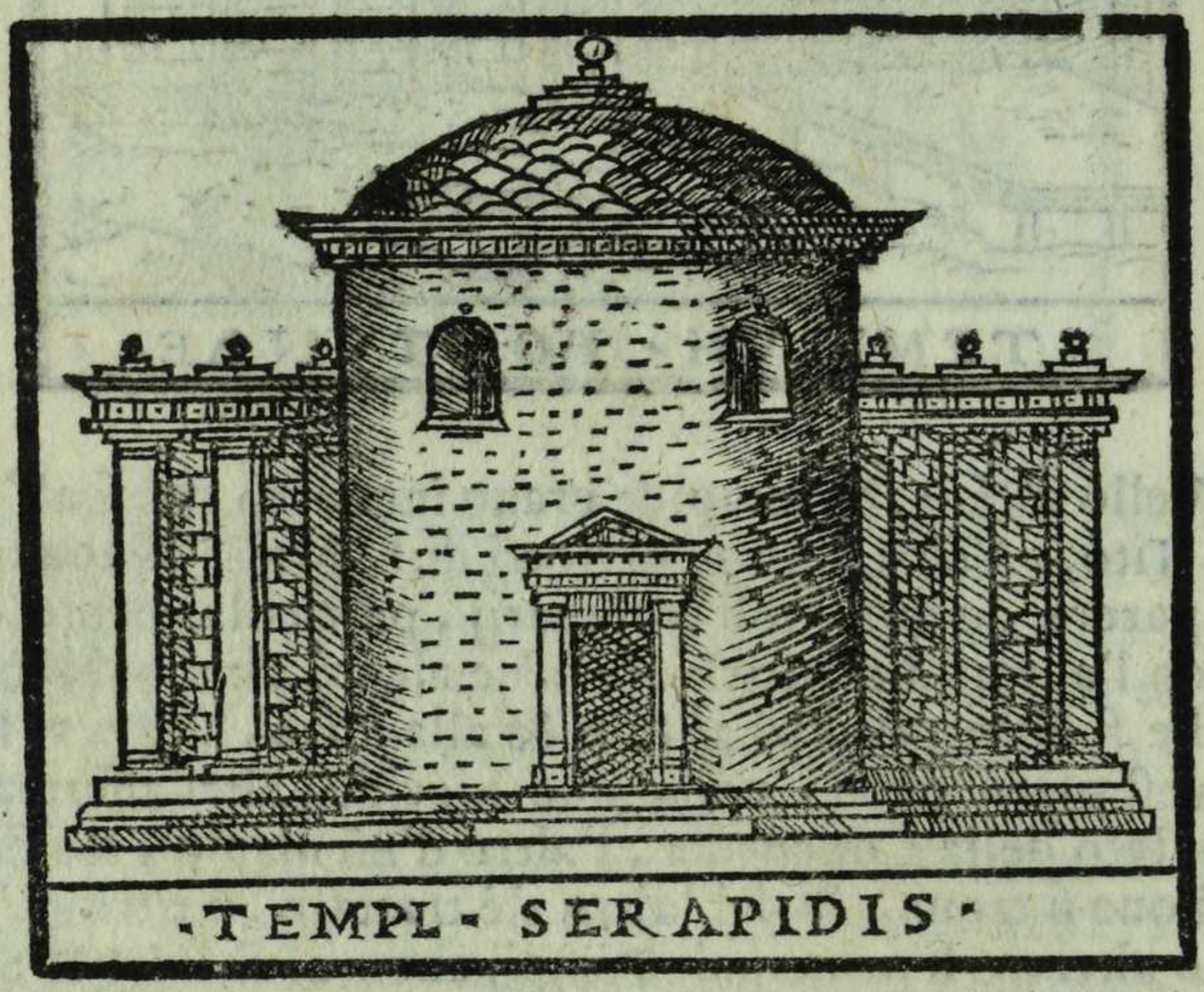
QVello d'Iside, & Serapide erano incontro quasi all'Arco di Tito, e Vespasiano nelli horti di S. Maria Nuoua, secondo il parere de giuditiosi antiquarij, particolarmente del Fulvio con l'autorità d'antichi, se bene alcuni altri habbino notato, che fossero dedicati al Sole & alla Luna, hoggi vi sono alcuni vestigij in piedi, come due nicchie, altri affermano vno essere stato della Concordia, l'altro d'Esculapio, mà di questo si dirà oue si troua, & dell'altro s'è trattato. si ritroua, che già furono altri tre li principali Tempij ancora, d' Iside, & Serapio, vno oue hoggi è S. Maria in Acquiro, habitata dalli Orfanelli, l'altro in capo la via nuoua vicino alle Terme Antoniane. & l'altro era detto d'Iside Patritia nella regione Esquilina; Gioseffo nel lib. 20. dell'antichità Giudaiche dice, che Tiberio fece spiantare il Tempio d'Iside in Roma, & gettare la statua di quello nel Teuere, & li Sacerdoti crocifigere, perche haueuano oppresso vna Matrona nobile, sotto colore del Dio Anubi, dicendo li Antiquarij, che in tal Tempio si faceuano ambasciate poco honeste, & altre attioni indegne. il Ferrucci dopo molto discorso di

so di tal Tempio particolarmente dice per vna pietra, che si ritroua nel pauimento di S. Agata in Suburra, nella quale per essere rotta dalle parri così solamente si legge,

Serapidi Deo. M. Aurelius Antoninus . . . ifex
Max. Tribunic· Pote . . . eadem . . .

conclude che fosse in quella regione detta d'Iside, & Serapide, hoggi detta Bagnanapoli, oue erano li Bagni di Paolo Emilio, de' quali s'è detto al suo luogo.

Tempio di Serapide, & d'Iside, come già erano, essendo à canto vno à l'altro, e d'vna istessa forma.

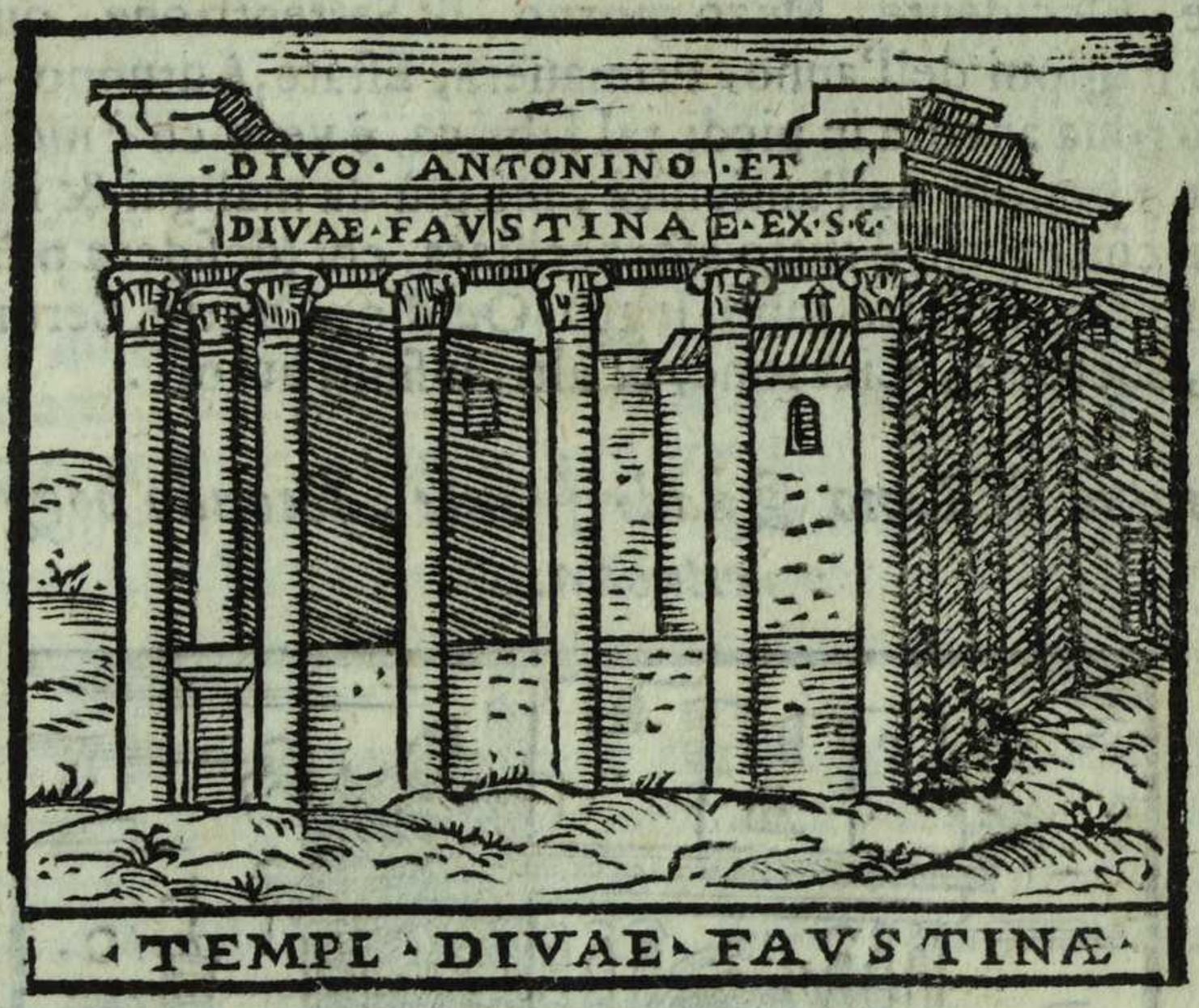


QVello dedicato ad Antonino, & Faostina per ordine del Senato, era iu Campo Vaccino, del quale hoggi solo è parte del Portico che vi era inanzi in piedi, con tal'inscrittione,

Diuo Antonino. & Diuæ Faustinæ. ex. S.C.

cioè, Al Diuo Antonino, & alla Diua Faostina, per decreto del Senato.

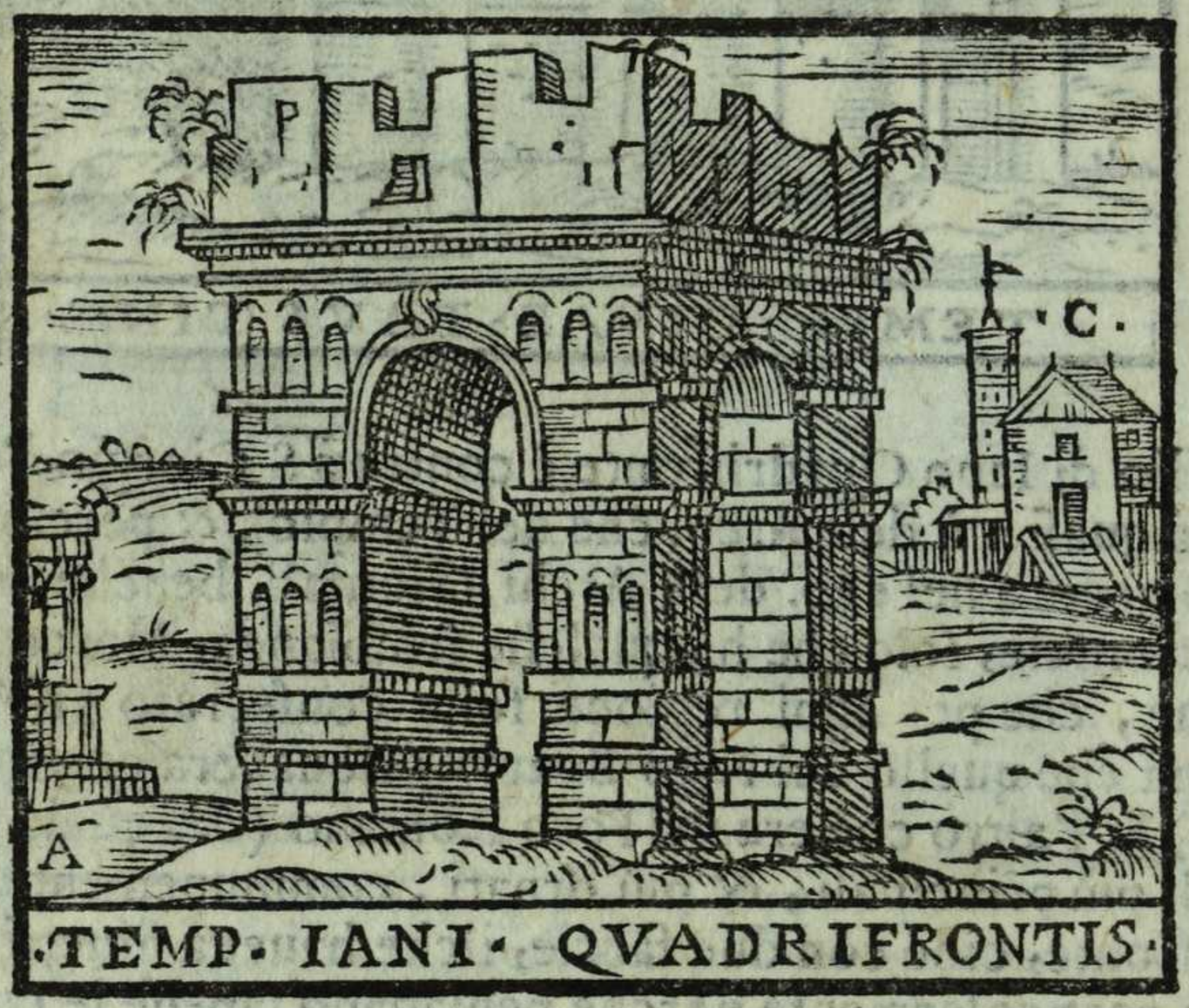
Parte del Tempio che fù dedicato ad Antonino & Faostina, boggi consecrato à S. Lorenzo.



QVello di Iano Quadrifronte è contro à S. Giorgio, l'edificio hà quasi più dell'Arco, che del Tempio, & perciò s'è accennato ancora nel cap. delli Archi Trionfali, benche non sia Arco Trionfale, solo che hà qualche sembianza, Marco Varrone scriue, che per ogni regione fosse consecrato vn'Altare à Iano, mà che quello del Foro Boario (ilqual'era questo di che si parla) & l'altro che era nel Foro Romano (del quale si dirà) fossero li più principali, & più ornati, communemente finsero Iano bifronte, cioè con due faccie, ilche haueua diuersi significati, mà particolarmente perche pensauano sapesse le cose passate, & preuedesse le future, ouero per dinotare il principio & fine dell'anno, fù poi anco tenuto per quadrifronte, & li furono eretti Altari, statue, & altri segni, sicome anco all'entrare del Ponte quattro capi si vedono tre marmi con quattro faccie insieme vnite, che compongono vn capo solo, & che perciò il detto Ponte da queste hà preso il nome, sicome fù detto trattando di quello, era dunque in questo luogo l'Altare di Iano Quadrifronte, che perciò questo Arco hà quattro faccie, & per ciascuna

scuna vi sono 12. nicchie, nelle quali doueuano essere le statue che rappresentauano li 12. Mesi dell'Anno, che perciò adimandorno il primo Ianuario da Iano, così quadruplicate per le quattro regioni del Cielo, ouero quattro parti del Mondo, Oriente, Occidente, Mezo giorno, & Settentrione, ouero le quattro stagioni dell'anno, Primauera, Estate, Autunno, ò Verno, si ritroua ancora in piedi tal fabrica, è vero ch'è molto mal trattata, non solo dall'antichità, mà più da maligni & inuidiosi barbari, che perciò è tutto sforacchiata, chi desidera più à pieno intendere di detto Iano, legga Ouidio, Oratio, Seruio, Macrobio, Suetonio, Cicerone, & altri infiniti autori.

Tempio di Iano Quadrifronte, secondo hoggi si ritroua.



QVello della pietà era oue hoggi è il Teatro di Marcello, & iui fù edificato per vn'essempio singolarissimo di pietà, il qual fè, che essendo iui le Carceri publiche, nelle quali si ritrouaua vno di bassa conditione determinato hauer à finire sua vita col non hauer cibo, la sua figlia hauendo partorito, se ne andaua con le mammelle cariche di latte, fingendo voler visitare il padre, laquale dopo che era con diligenza ricercata s'haueua cibo alcuno, era dal guardiano ammessa; siche con tal'arte l'af-

fam-

fammato padre veniua ad essere sostentato, mà stupendosi come tanto viuere potesse, vna volta finalmente sopraggiunsero la giouane che li daua il latte, & per tal essempio fù dal Senato sotto il Consolato di Tito Quinto, & M. Attilio edificato vn Tempio alla Dea della Pietà, & alla detta giouane & padre, ò come vogliono alcuni che fosse la madre; fù ordinato, che li fosse dato perpetuamente il viuere, è poi quì à canto stata eretta la Chiesa di S. Nicolò detto in carcere per rispetto delle già dette prigioni.

Furono duoi altri Tempij, de' quali parte sono stati consecrati al culto diuino, & parte andati à male, oltre à quelli de' quali s'è trattato, come S. Stefano ritondo nel monte Celio, ilquale fù dedicato prima à Fauno, che fù Re delli Aborigini figlio di Pico, & padre di Latino, tenuto da Gentili Dio delle Selue, questo fù vn bellissimo Tempio essendo con tre ordini di colonne fabricato, hoggi non vi sono se non duoi, mà però vi è vestigio del terzo.

Quello di Bacco fuori di Porta Pia hoggi dedicato à S. Costanza vergine e figlia del gran Costantino, del qual Tempio si dirà trattando del stupendo sepolero che in esso si conserua.

Quello d'Apolline, era oue è S. Apollinare, benche altri Tempij vi furono dedicati à questo falso Dio.

Quello di Buona Dea, fù oue hora è S. Maria in Auentino, ch'è Comenda del Priorato di Roma.

Quello di Romulo, era oue hoggi è SS. Cosmo, & Damiano in Campo Vaccino.

Quello della Concordia, fù oue si vedono otto colonne in piedi vicine all'Arco di Settimio, lequali seruiuano per il Portico; fù edificato quando per mezo di Camillo si conchiuse la pace tra nobili & plebei, con denari de condannaggioni de vlurari.

Quello di Minerua Calcidica, che Pallade anco vien detta, & Dea delle scienze da Gentili tenuta, fù oue è è il Monastero de' Padri della Minerua dell'ordine di S. Domenico, che di quì la Chiesa hà preso il nome, Pompeo Magno l'edificò, & lo riempì di doni pretiosissimi, & di diuerse spoglie ch'acquistò con il suo valore, vi fù vn'altro nel Campidoglio dedicato à Minerua.

Quello di Venere, & Cupidine, fù presso à Santa Croce in Gerusalemme. Quello di Venere oue sono quelle tre colonne vi-

cine al Campidoglio. Quello di Marte, oue è S. Luca in S. Martina, & S. Sisto. Quello d'Iside oue è S. Maria Maggiore.

Quello della Dea Vesta, oue è S. Maria Liberatrice, & iui fù il lago di Curtio, e similmente oue è S. Stefano delle Carrozze, fù dedicato all'istesso falso Dio.

Quello di Tellure, cioè Dea della terra, fù à S. Pantaleo alli monti. Vn Tempio di Diana fù oue è il Monastero di S. Sabina, & vn'altro oue è S. Antonio à S. Maria Maggiore. Di Giunone moglie di Gioue à S. Angelo in pescaria. Quello del Sole & della Luna, oue è la Chiesa di S. Maria Nuoua. Quello di Nettuno, oue è S. Anastasia. A S. Adriano vi fù quello di Saturno. Vn'altro di Romulo detto anco dopo Quirino, fù oue è S. Vitale, e delle reliquie di questo Tempio furono particolarmente fatti i gradi della Chiesa d'Aracæli.

Fù vn'altro Tempio dedicato à Iano oltre à quello del quale s'è trattato nel presente capitolo, questo era in mezo la piazza Romana, cioè Campo Vaccino, secondo nota Procopio, ilqual à suoi dì era ancora in piedi, e lo và descriuendo come era rincontro al Campidoglio, in questo si ritrouaua la sua statua di metallo con due teste, vna ch'era volta verso l'Oriente, l'altra verso l'Occidente con due porte di bronzo vna per parte, le quali al tempo di guerra s'apriuano, & in tempo di pace si rifserrauano, che per questo era tal luogo detto Patuleius, & Clusius, li autori vanno scherzãdo intorno al significato di tal'aprire & serrare, mà quello pare che habbi più del verisimile, che dice Seruio, cioè, quòd ad prælium ituri optarent reuersionem, che bramauano dopo la guerra ritornarsene à repatriare, si nota che solamente tre volte fosse serrato. Vn'altro fù oue è S. Pietro in Montorio.

Furono poi molti altri Tempij dedicati ad altri falsi Dei, & Dee, come di Gioue Custode, d'Hercole nel Foro Boario, della Dea Fede, del Dio Termino, della Dea Mente, di Dio Orco, della Libertà, della mala Fortuna, della Fortuna instabile, della Salute, d'Apollo, che sò io? furono tanti quelli profani Tempij, che quanto più se ne raccontano, tanto più ne restano, siche meglio è por fine al presente Capitolo, & rimettere il lettore alli autori che hanno trattato di quelli.

De' Tempij de gli antichi, & Horti, & luoghi ameni fuori di Roma. Cap. LXXII.

OLtre alli ſuderti Tempij che erano in Roma furono ſimilmente molti fuori della Città, d'alcuni de' quali ſi dirà, particolarmente adunque erano fuori i Tempij de gli Iddij, che penſauano che poteſſero nuocere, come fuor della porta Collina il Tempio di Venere Ericina, & la ſtatua di Venere Verticordia, perche la conuertiua, cioè ſuolgeua li huomini dalla libidine ſozza, alla pudicitia. Fù oltre à queſto fuor della porta Viminale il Tempio di Nenia, perciochè ella con canto lamenteuole ſi ritrouaſſe preſente alli lomenti, & a' mortorij. Fù ancora nella via Labicana il Tempio della Quiere: & ſimilmente nella via Latina, il Tempio della Fortuna Muliebre: & Fuori della porta Capena, due miglia lontano da Roma; il Tempio di Ridiculo, oue s'accampò Annibale, & perche ſchernito ſe ne ritornò indietro, fù iui conſecrato il Tempio à queſto Iddio. Fù nella medeſima via il Tempio di Marte, come già s'è detto: & finalmente fuori della porta Carmentale il Tempio di Giano, & molti altri. Furono alcuni, i quali rimaſero lontani da Roma; il Timore, & il Pallore, e la Pouertà, e Vecchiezza, che come Iddij ſeggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre à queſti, lo Iddio Libero, & la Dea Libera, a' quali per fare la vindemia, ſantiſsimamente, & caſtiſsimamente ſi ſacrificaua. Sono hoggi per tutto il Contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi di ville, di marauiglioſo artificio, mà d'opera rozza, aſſai però belle à riguardare; & credeſi cotali habitationi eſſer ſtate in honore degli Iddij Lari: ilche ſi trahe dalle parole di Cicerone, nel ſecondo delle Leggi, quando dice: Deuono eſſere pel contado i boſchi ſacri, & le reſidenze de' Lari; queſti erano tenuti come Dij domeſtici & famigliari da gentili, come anco li Dij Penati, de' quali s'è detto di ſopra. I Romani eſſendo abondanti di ricchezze, edificauano più ſontuoſamente in villa, che nella Città, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, piſcine, cioè peſchiere, & parchi, cioè luoghi dentro a' quali erano rinchiuſi diuerſi animali, come ſi vſa hora ſimilmente, & altre coſe ſimili per loro ſpaſſo, & piacere. Haueuano riſtretto il mare per luoghi, oue poteſſero bagnarſi, faceuano

teuano luoghi belliſsimi, & ameniſsimi di verdure, & ripieni di arbori, & oltre à queſto, giardini, horti, & paſcoli. Fuori di Roma erano li horti Terentiani nella via Appia, che teneuano venti iugeri, vn iugero era tanto luogo quanto vn paro di buoi in vn dì poſſono arare, & quelli di Ouidio nella via Claudia, & molti altri. Erano oltra à queſti, ville molto frequentate, & belle, chiamate Suburbane, per eſſer vicine à Roma, come il Lucullano, il Tuſculano, il Formiano, & molt'altre, che hoggi ſono diuentate poſſeſsioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapaſſare con ſilentio la villa Tiburtina di Adriano Imperatore, laquale marauiglioſamente fù da lui edificata, tanto che in quella ſi ritrouano i nomi de Prouincie, & luoghi celebratiſsimi, come il Liceo, l'Academia, il Pritaneo, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel Contado Romano erano già molti Caſtelletti, ouero Caſali, liquali rouinati, ſono fatti territorio, poſſeſsioni, & paſcoli di Roma, oue hoggi ſi fanno hortaggi, & vi ſi ſemina, & vi ſi fanno paſture, oue gli armenti, & greggi ſi nutriſcono, & producono aſſai, per eſſere il terreno herboſo, di acque abbondeuole, & di colli aprichi, & di valli amene.

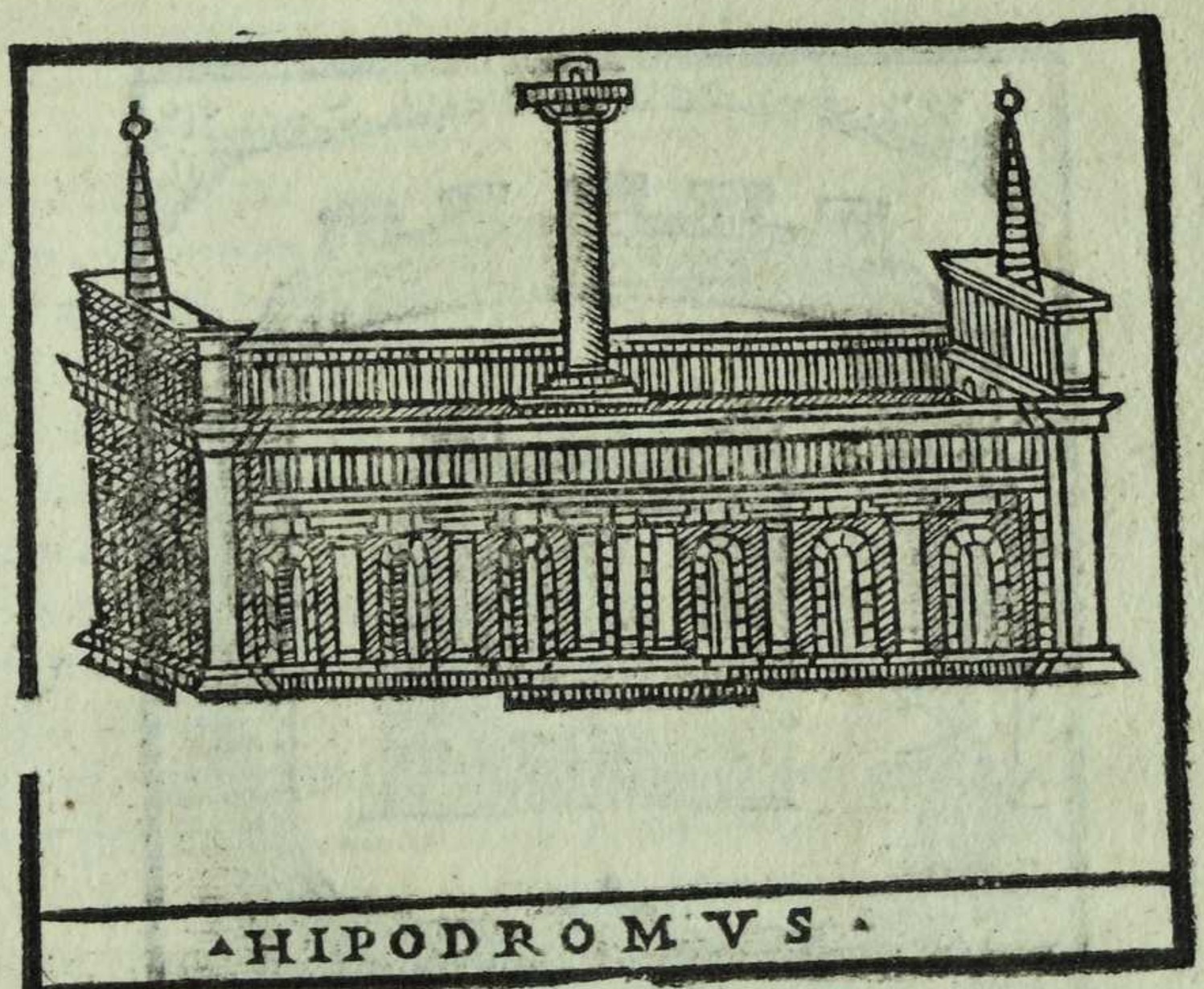
Dell' Hippodromo che coſa era, & oue fù anticamente. *Cap. LXXIII.*

HIppodromo è parola Greca compoſta di due dittioni, cioè da Hippos, che ſignifica Cauallo, & Dromos, che non vuol dir altro che correre, ouero correria, ò altrimente maneggio di Caualli, ſiche in ſomma, denota, luogo doue correuano i Caualli, queſto era rinchiuſo, cioè circondato d'edificio, & ornato variamente, vi ſi maneggiauano li caualli, & qualche volta vi ſi faceuano giuochi & ſpettacoli con quadrighe, che erano carrette di quattro caualli: con trighe, e bighe, ch'erano quelle che ſolamente tre ò duoi caualli haueuano, è poi penſiero diuerſo frà Scrittori, oue propriamente foſſe queſto Hippodromo di Caio, & Nerone, poiche la Chorographia di Pirro Ligorio con laquale deſcriue Roma antica, lo nota verſo Campo Santo, & così pare che Martiale à queſto conſenta, mà il Marliano nel lib 5. al cap. 22. più preſto nelli prati Quintij, cioè non molto diſcoſto dalla mole d'Adriano, & hoggi anco vi ſi

vedo-

vedono qualche vestigij, è vero che nel Capitolo antecedente l'istesso autore pare che accenni del Vaticano.

Hippodromo, come già era.



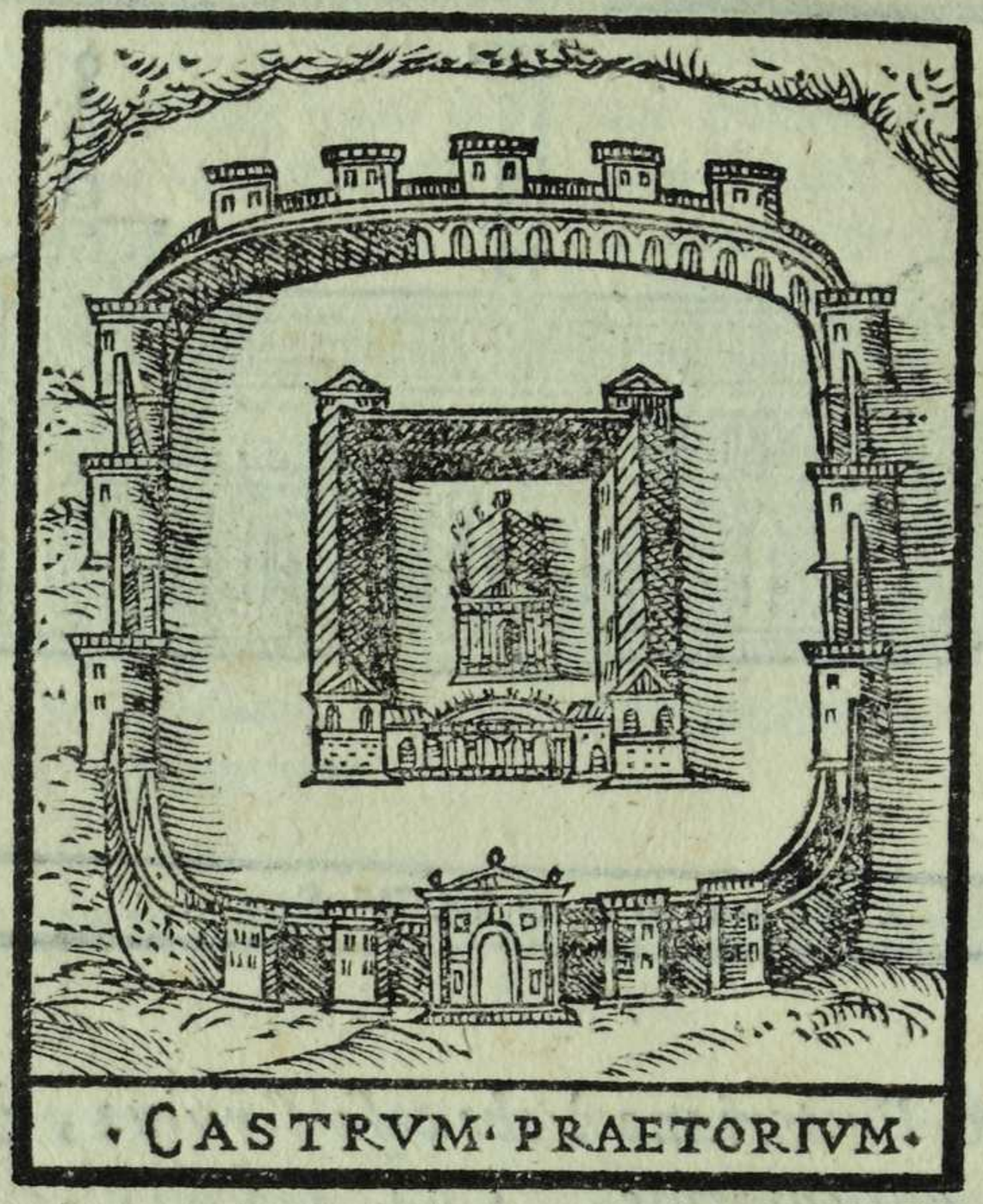
HIPODROMVS

Del Castro Pretoriano à che cosa seruiua, & oue era anticamente. Cap. LXXIV.

IL Castro Pretoriano non era altro solo che vn alloggiamento delli soldati detti Pretoriani, cioè, che per guardia & custodia del Pretore, cioè Imperatore erano destinati, acciò non andassero vagabondi, & conseguentemente facendo oltraggi ò altre insolenze. sono li autori in qualche parte contrarij se tali alloggiamenti fossero dentro ouero fuori della Città, mà pare che più sia cosa da credere che fosse vero l'vno & l'altro, cioè che fossero dentro e fuori della Città; li Vrbani dentro, & li Esteri fuori, come assai bene conclude il Ferrucci; delli Vrbani oue propriamente fossero non lo dice, dell'Esterni afferma con autorità d'altri ch'erano nella via Appia, & la voce commune d'hoggi ancora lo conferma, poiche vicino anzi contro quasi à

S. Sebastiano vi si vedono molti vestigij, liquali rappresentano come le mura d'vn chiostro, atteso che d'intorno vi sono anco le postature delle volte.

Castro Pretoriano, secondo già fù anticamente.



Delle Vergini Vestali, Campo Scelerato, sacerdoti, vestimenti, vasi, & altri instromenti, fatti per vso delli sacrificij. Cap. LXXV.

IL luogo & Tempio delle Vergini Vestali s'è detto ch'era vicino alla Chiesa hoggi detta S. Maria Liberatrice, & iui era il bosco nominato sacro. Numa Pompilio secondo Re de' Romani, preso ch'hebbe il gouerno, per addolcir il popolo feroce, e rozzo, introdusse nella Città la ragione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honor di quelli. edificò il Tempio di Vesta, ilquale era ritondo, & era vietato à gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di Vergini à seruigi di quello, lequali bi-

li bisognaua che fossero nate d'huomo libero, e che non fossero macolate di corpo, nè sceme di ceruello, & si accettauano d'anni sei insino ad anni 10. al più: & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij; altretanti erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliano di nuouo: & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, mà quelle, che si maritorno, dicesi, che fossero infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza presso al Popolo Romano, haueuano in custodia il fuogo perpetuo, il Palladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose de' Romani da essi sacre chiamate; & quando erano ritrouate in adulterio, come fù Porsiria, Minutia, Sestilia, Emiliana con due compagne, & molt'altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano sopra vna bara legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la Città, laquale in quel giorno era tutta in pianto, insino à porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato il campo Scelerato, nel quale v'era vna sepoltura in volta à mano, che haueua vn picciol buco, & due picciole finestrelle, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, e miele: & giunti al detto luogo, il primo Sacerdote diceua alcune parole, sempre tenendo le mani volte al Cielo, e poi le faceuan entrare in detta tomba per quel picciol buco: & frà tanto il popolo volgeua il viso adietro: mà tolta poi via la scala, & coperta la tomba, con vna pietra, à guisa d'vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra: e stauano tutto quel giorno in continuo pianto.

Il detto Numa Pompilio creò anco tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, liquali andauano vestiti d'vna veste signalata, & portauano in testa vn capello bianco, & lo dimandauano Albo Galero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, e dodici sacerdoti, dimandati Salij, in honor di Marte, liquali vestiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre pretiose, erano poi detti Salij, per vn certo scudo detto Ancile, che portauano saltando, & cantauano; del quale molti autori antichi ttattano, come Ouidio nel lib. 3. de Fast. Crescendo la religione, & il culto delli Dei, de' quali hebbero li Romani più di 30. mila, accrebbe ancora il numero de' Sacerdoti come il padre Padrato, i Feciali, li Epuloni, li Au-

guri, come s'è detto altroue, andauano veſtiti di varij veſtimenti, mà quando ſacrificauano, era vn'iſteſſa maniera di veſtire, e veſtiuano d'vn camiſo di lino bianco, ampio & longo, ilquale cingeuano nel mezo con vn cingolo: e queſto modo di veſtire era chiamato Gabino. Il Padre era come capo delli detti ſacerdoti Feciali, & così veniua chiamato, perche lui ſteſſo haueua padre, e li ſudetti ſacerdoti gli erano come figli, ſiche l'officio ſuo era di prouedere alli figliuoli, & pigliar conſeglio dal padre, che perciò così viene diffinito, Paterpatratus præeſt, inde dictus, quod ipſe pater patrem haberet, ſicq. filijs prouideret, & patrem conſuleret. Erano nominati Feciali, ſecondo nota Feſto, perche haueuano autorità d'intimare quando s'haueua da far guerra ò pace, ſiche non ſi poteua intimare la guerra ſe non per queſti, de' quali ne tratta particolarmente Varrone; l'officio delli Epuloni particolari era d'ordinare le viuande à Gioue & altri loro Dei, di queſti ne tratta ſpetialmente Tito Liuio nel libro 25. Gli Auguri attendeuano all'indouinare le coſe che haueuano à venire facendo profeſsione di conoſcerle in tre modi, dal volare delli vccelli, ouero dal mangiare ò cantare di quelli.

Haueuano poi ſimilmente molti vaſi & inſtrumenti fatti per vſo de' ſacrificij, come il Prefericolo così detto perche ſi portaua inanzi, era vn vaſo di rame ò d'altro metallo, ſenza manichi.

Il Simpulo, ouero Simpunello, ò Simpullo, che con queſti nomi era chiamato, era di terra cotta, con ilquale s'aſſaggiaua il vino nelli ſacrificij, detto così dal verbo ſumo, che vol dire guſtare ouero prendere, del quale leggaſi Plinio nel lib. 35. al cap. 12. Apuleo, Feſto, Iuuenale, & Varrone.

Il Candelabro, era quel che dimandiamo noi Candeliere. non accade dimorarſi à far conoſcere ciò che ſia perche è noto.

Il Maglio, era vna mazza di legno ouero ferro, che adoperauano per percuotere i buoi sù'l capo come hoggi fanno li macellari, ouero beccari, & la ſcura cioè accetta, era l'inſtromento per tagliarli il capo. Plinio nel lib. 7. al cap. 56. narra, che Pantaſilea foſſe l'inuentrice di tal'inſtromento, l'adoperauano anco per diuidere le vittime.

La Seceſpita, era à modo d'vn coltello che tendeua alla lunghezza, ilquale haueua il manico tondo d'auorio, ornato in capo d'argento, inchiodato con certi chiodetti di ſtagno. ilquale vſauano li Sacerdoti di Gioue & di Marte detti Flamini,

& le

& le Vergini Flaminice figlie delli detti Flamini.

La Patera fù vn vaſo largo di bocca à modo quaſi d'vna tazza, di tal'inſtromento ſi può leggere Cicerone nel 6. lib. delle Verrine, Macrobio al lib. 5. de Saturnali cap. 21. & altrri come Plauto, Aſclepiade, Virgilio lib. 8. dell'Eneide moſtra, che ſi vſaſſe la Patera ne i ſacrificij di Gioue.

Il Diſco, era come vn piatto ouero bacile che diciamo noi, del quale ſi vſaua per metterui dentro l'inteſtini, ouero per raccogliere il ſangue, ilquale con il vino ſpargeuano ſopra li altari, ouero anco per riporui le carni per mangiarſele, dapoi ch'erano offerte.

L'Anclabre, era la menſa ſopra laquale ſi teneuano li vaſi, & coſe ſacre appartenenti alli ſacrificij; alcuni vogliono che foſſe detto Antlabre, dal verbo Greco Antlan che ſignifica trar fuori, ouero eſtrarre, perche li vaſi & altro ſi poueuano ſopra di quella come s'è detto.

Il Dolabro, era vn coltellaccio ſimile à quello che adoprano li calzolari, ouero falegnami, ſi crede che s'vſaſſe per ſcorticare le vittime, poiche hoggi ſe ne vedono ne' marmi antichi anco de ſcolpiti, come nell'Arco detto Boario.

La Vagina, era la coperta della Seceſpita, del Dolabro, & altri coltelli, ouero inſtromenti per li ſacrificij, la forma di queſta ſi vede ſcolpita nel detto Arco.

L'Acerra, fù vna caſſetta nella quale ſi poneua l'incenſo per li ſacrificij, che noi Euangelici dimandiamo Nauicella, la forma di queſto tal inſtromento ſi vede pur nel ſteſſo Arco.

L'Vlla, ouero Aula, & Olla detta ſecondo dice Feſto, fù vn vaſo per cuocere le carni. Furno anco altri inſtromenti, come l'Inarculo ch'era vn baſtoncello di granato indorato, che ſi metteuano li ſacerdoti ſopra la teſta quando ſacrificauano.

L'Infula, era vn panno di lino col quale ſi copriua il ſacerdote e la vittima.

I Struppi, erano certi faſcelli di verbena, che ſi metteuano ne i coſcini ſotto il capo delli Dei.

Il Saſsibolo, era vna veſte bianca teſſuta quadrata & lunghetta, che vſauano le Vergini Veſtali quando ſacrificauano: E così altre ſorti de inſtromenti & coſe che vſauano, lequali ſi laſciano per non eſſere troppo lunghi.

Vasi, & altri instromenti come erano anticamente per l'vso de' sacrificij.

·ANTIQVA· SACRIFICIALIA·

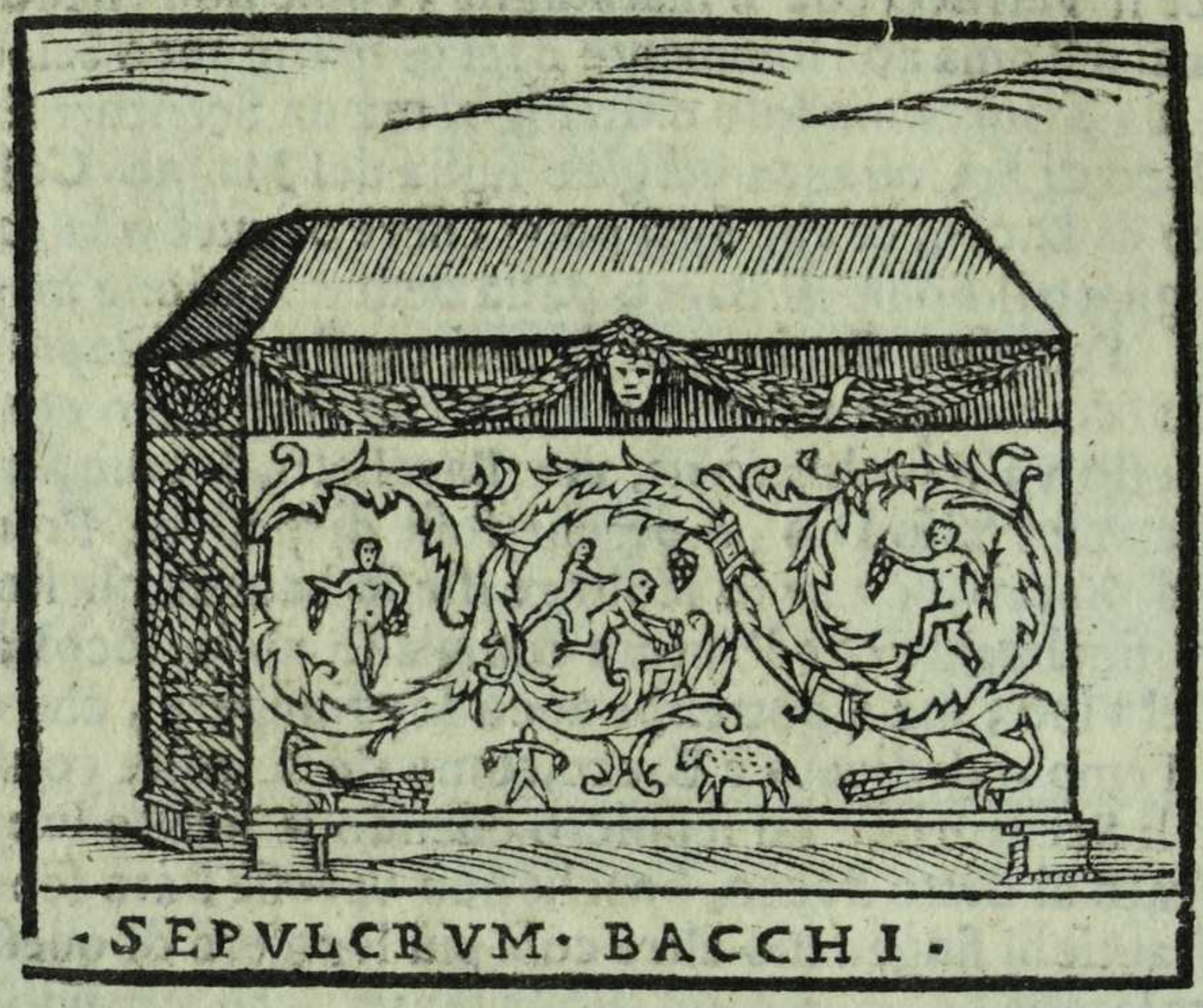
Del Sepolcro detto di Bacconella Chiesa di S. Costanza fuori di Porta Pia, secondo hoggi si ritroua.
Cap. LXXVI.

DIce il Ferrucci che si marauiglia, come non essendo stato mai à Roma non solamente Bacco, mà ne anco Semele nominata sua madre, non solo dal volgo, mà da Scrittori sia detto il sepolcro di S. Costanza vergine figlia del Magno Costantino sepolcro di Bacco, & che forsi possi essere di questo la causa hauēdo pigliato il nome di Bacco dalla denominatione maggiore, cioè dal Tempio, & che non sia mai questo stato sepolcro del detto Bacco, e dapoi va discorrendo, che forsi siano così intorno à questo vaso scolpite viti, vue, Bacchetti, & cose simili partenenti à quel falso Dio, ò perche fosse di qualche Prencipe diuoto di Bacco. ò che lo scoltore istesso hauesse questo in honore, ò finalmente che l'autore cumulasse molte facoltà con il mezo del vino; mà si potrebbe anco soggiungere, che essendo questo Tempio dedicato à Bacco, come s'è detto, & confermato da tutti li Scrittori, & tal sepolcro essendo in questo luogo, fosse dedicato al detto Bacco, benche non vi fosse stato sepolto. si come li antichi fingeuano altre cose più leggiere di questa, perche è cosa che hà troppo del strauagante, che essendo questo luogo dedicato à Bacco vi fosse stato sepolto altro particolare. Hor sia come si voglia, di certo è, secondo da Scrittori viene notato, che Alessandro IV. consacrò questo Tempio ad honor di Dio, e di S. Costanza, e che pose il corpo di quella in tal sepolcro, ilqualche fu trasportato nella vicina Chiesa di S. Agnese. Il Platina nel libro delle Vite de Pontefici trattando di quella di Paolo II. dice, come haueua dato impositione che si trasportasse questo sepolcro in Roma, con intentione: credesi, che fosse determinato per sua sepoltura, come quello che si dilettaua assai d'antithità, & cose rare, il qual'essendo già per viaggio, alla sprouista la notte finendo li giorni suoi, fù riportato nel suo primo luogo il vaso; Hor basta, diciamo che è vna antichità molto bella, anzi mirabile, poiche è di Porfido pietra durissima dopo le gioie, che corre al paro del Granito Orientale, & Serpentino, come s'è detto trattando della colonna di Cesare, & nondimeno è tutto ornato de viti, vccelli, pauoni, caproni, vasi

come

come tinozze, figure humane, & d'altro tanto politamente, cnme se fossero fatte in pietra di marmo solito.

Sepolcro detto di Bacco, che seruì già per sepoltura di S. Costanza.



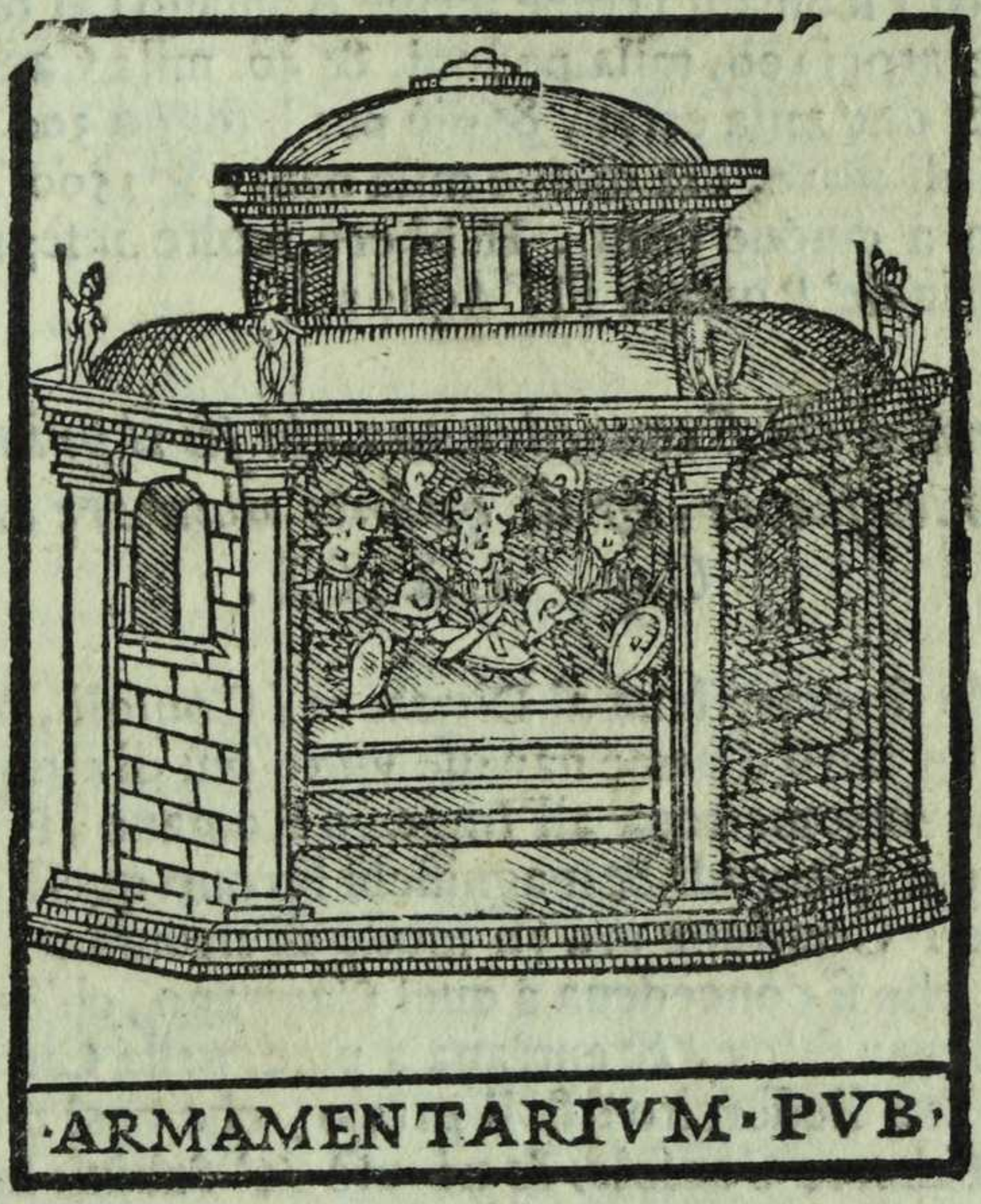
·SEPVLCRVM· BACCHI·

Dell' Armamentario, & che cosa era.
Cap. LXXVII.

ARmamentario propriamente significa il luogo nel quale si ripongono le cose necessarie per armare naui ò altri legni maritimi, ò altre cose necessarie per quelli, detto Arsenale, mà quì s'intende per il luogo oue si conseruauano le armi del publico, & questo era già vicino al Tempio della Pace, perche i Romani non haueuano ne teneuano priuatamente armi, & quando era occasione di guerra, le prendeuano da questo luogo, & tornati che erano, le portauano nel medesmo: andò alla guerra il Popolo Romano senza alcuno stipencio più di ducento anni.

L'Arsenale poi era verso Ripa grande oue hoggi sono diuersi Horti.

Armamentario, cioè luogo nel quale si conseruauano l'armi, come era anticamente.



Delle Torri de Conti, & delle Militie.
Cap. LXXVII.

LA Torre de' Conti fù edificata da Innocentio III. in memoria della sua famiglia, così dimandata, laquale hà hauuto tre Pontefici, l'vno poco distante dall'altro, il detto Innocentio III. Gregorio IX. & Alessandro IV. & Bonifacio VIII. de Caetani fece quella delle militie; questa è vicina alla colonna Traiana, è detta così, perche quì intorno habitorno li soldati di Traiano Imperatore, e perche il nome de' soldati in lingua Latina è detto milites, così fù chiamata delle militie.

Dell'esserciti Romani di terra, e di mare, & lor'insegne. Cap. LXXIX.

HEbbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo de gli Imperatori 200. mila pedoni, & 40. mila Caualli eri, 300. Elefanti, & due mila carri, & più per b sogno 300. mila armati. Quella di mare, era di due mila naui, & 1500. galere da duoi insino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari: mà la propria de' Romani fù l'Aquila.

De' Trionfi, à chi si concedeuano, chi fù il primo & vltimo trionfatore, & di quante maniere erano. Cap. LXXX.

IL trionfo si concedeua al Dittatore, Consoli, ò Pretore che in vn fatto d'arme haueſſe vinto più di cinque mila nemici, & che sottometteua all'Imperio Romano, Prouincie, & Città, & li più splendidi, & magnifichi furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, minore del trionfante, che si concedeua à quel Capitano, ch'haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella Città con Senato dietro senza l'essercito: & il primo, che così trionfasse, fù Postumio Tuberto Console, & trionfò de' Sabini: Marcello, per la presa di Sicilia, & molti altri. Mà il primo che trionfasse, fù Romolo, & l'vltimo Probo Imperat. & li trionfanti furno 320. Et il primo che conduſſe nimici loggiogati in Roma, fù Cincinnato. Et andauano sopra vn carro di due rote tirato da caualli, ò da altri animali, con l'essercito dietro, coronato di Lauro: & giunti in Campidoglio, e smontati dal carro entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Massimo, à rendergli gratie della riceuuta vittoria: & sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle stanze.

Delle Corone, & Armille, & à chi si dauano, & loro materia. Cap. LXXXI.

MOlte furono le Corone, che si soleuano dare in premio del valore de' soldati. La Trionfale ch'era di Lauro, si dauа al

na al Capitano. L'Osidionale ch'era di gramegna, donaua à chi liberaua la Città dall'assedio: & il primo à chi fosse donata fù Sicinio Dentato. La Ciuica ch'era di Quercia ò d'Ilice, dauasi à chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La Murale, si daua dal Capitano à quel soldato ch'era primo à salir sopra le mura de' nimici. La Castrense, si donaua al primo ch'entrasse nelli alloggiamenti de' nimici, & sopra li bastioni. La Nauale, si daua à quello ch'era il primo à montar sopra l'armata de' nemici. Et tutte tre queste si faceuano d'oro. Et la Murale era fatta à vso di merli delle mura della Città. La Castrense à guisa d'vn bastione. Et la Nauale, come vna Naue ornata di rostri, cioè speroni di naui ò galere. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano ch'haueua vinto il nemico à man salua. Et la prima che si vsasse in Roma, fù di spiche, & fù data à Romolo. Le Armille eran certi cerchietti in lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro, presso alla spalla per ornamento, & viene da Armi, che gli antichi dimandauano le spalle. Liu. lib. 1. Sabini aureas armillas magni ponderis in brachio læuo habuerunt.

Del numero del Popolo Romano. Cap. LXXXII.

NEl censo di Seruio Tullio, si ritrouò in Roma, computando il contado, 84. mila persone. Et dopò la morte, de' 300. Fabij, & fatta la rassegna, furono ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette mila e trecento e diciotto persone. Et nella prima guerra Cartagineſe, fatta la rassegna ritrouorono in essere 290330. huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, & mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara, & ducento nouanta vna.

Delle ricchezze del Popolo Romano. Cap. LXXXIII.

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, grandi theatri, & altre cose mirabili che vi furono: & non era tenuto ricco cittadino, quel che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'essercito, e tra li ricchi fù Lucullo, al quale essendo da gl'Histrioni

ſtrioni dimandato in preſto 120. veſti, diſſe, che ne haueua 5. mila da impreſtare: e dopò la ſua morte, li peſci, che erano nel ſuo viuaio, furono venduti 30. mila ſeſtertij, & vi erano pari di ricchezze à lui più di venti mila Cittadini.

Della liberalità delli Antichi Romani.
Cap. LXXXIV.

PIene ſono l'hiſtorie della liberalità de gli antichi Romani: mà n'addurrò queſti pochi ſolamente. Il Senato hauendo li Ambaſciatori Cartagineſi, portato vna gran ſomma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li laſciò andare ſenza torre coſa alcuna. Fabio Maſsimo, eſſendoſi conuenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello che ne haueſſe riceuuto maggior numero, doueſſe pagare per ciaſcuno due libre e meza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, & vedendo, che il Senato hauendone ragionato molte volte non concludeua coſa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece vendere vn ſuo podere, che haueua in nome della Republica rimeſſo, volendo più preſto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò fù 60200. ducati. Plinio nepote, conoſcendo che Quintiliano, per la ſua pouertà non poteua maritare vna figliuola, gli donò cinque mila ducati per maritarla.

Delli matrimonij antichi, & loro vſanza.
Cap. LXXXV.

COſtumauano li antichi Romani di adornare la donna, quando andaua à marito, in queſta maniera. Le dauano primieramente vna chiaue in mano, le acconciauano il capo con vna lancia c'haueſſe ammazzato vn gladiatore, la cingeuano con vna cintura fatta di lana di pecora, la quale lo ſpoſo poi glie ſcioglieua ſopra il letto, portaua in teſta ſotto il velo, ilqual dimandauano Flammeo, vna ghirlanda di Verbena, meſchiata d'altre herbe, & la faceuano ſedere ſopra vna pelle di pecora. Et quando andaua à marito, era accompagnata da tre fanciulli, che haueſſero padre, e madre. Vno delli quali le portaua dinanzi vn torcio acceſo fatto di ſpini bianchi (percioche queſte

ceri.

cerimonie si faceuano di notte) e gli altri duoi li andauano vno per lato. Le mandaua ancora inanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & le faceuano poi toecare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeuano nelle nozze più di cinque torcie, le quali si soleuano accendere da gli Edili.

Del modo che vsauano l'antichi Romani in alleuare i loro figliuoli, & in che anno pigliauano le Toghe. *Cap. LXXXVI.*

APresso li antichi Romani era vsata grandissima diligenza in alleuare & dare buona creanza alli loro figliuoli, secondo notauano li antichi antori,& da quì auuiene che nodrendoli bene di continuo tanto nelle armi, come nelle scienze, & virtù morali erano lontani dalli vitij, & tanto s'ampliaua l'Imperio de' Romani. Prima dunque non li lasciauano andare à mangiare fuori di casa,non permetteuano loro dir parole se non honeste, li mandauano in diuerse parti, come in Toscana, Athene, Rodi, & altre ad imparar le buone arti, & discipline. Non li lasciauano andar molto fuori di casa,e non compariuano mai in piazza insino che non haueßero 10. anni, & all'hora andauano nell'Erario à farsi scriuere ne i libri della loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di 17. anni, & all'hora lasciauano la veste detta Pretesta, così chiamata perche d'intorno era listata di porpora, & prendeuano la toga virile, & presa che l'haueuano,ciascun giouane andaua di continouo con il suo vecchio, facendoli grand'honore, & riuerenza, & nel giorno, che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de' Senatori, e suoi parenti, ò amici del padre, & iui aspettauano insino che il Senatore era licentiato & lo ricompagnauano à casa.

Della separatione de' Matrimonij che si faceua dalli antichi Romani. *Cap. LXXXVII.*

TRe modi particolarmente vsarono gli antichi Romani per separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, e si faceua dall'huomo contra il voler della donna, & il primo che lo facesse fù Spurio Carbilio 100. anni dopò l'edificatione

di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuor di casa in capelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sempronio, per esser ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea, per la sospettione che hebbe di Clodio, il quale fù ritrouato vestito da donna nella solennità, che haueua celebrato Pompeo in honore della Dea Buona. Il secondo era dimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui, del quale parlando Cicerone, tra l'altro in Phil. dice, Antonius cum Mima fecit diuortium. Il terzo era detto Separatione, e si faceua ad arbitrio del Principe.

Dell'Essequie antiche de' Romani & sue cerimonie
Cap. LXXXVIII.

VSauano i Romani antichi duoi modi di sepelire i morti. Il primo era di metterli in terra, e coprirli di terra. L'altro, d'abbrusciare il corpo; mà questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abbrusciato dopò la morte, fù Silla: e Numa Pompilio fù l'inuentore dell'essequie, & vi instituì vn Pontefice c'haueua la cura di ciò: & il primo honore che si faceua nell'essequie de gl'huomini Illustri, era il lodarli con vna oratione, come fece Cesare di età d'anni 12. nell'essequie di suo Auo, & Tiberio di 9. in quella del Padre. Il secondo era, fare i giuochi gladiatorij, e Marco e Decino figliuoli di Iunio Bruto, furono li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne: Et i primi dispensatori furono i curatori dell'essequie di P. Licinio, ricchissimo, & molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte dopò l'essequie spargere sopra la sepoltura vari fiori, & odori, come fece il Popolo Romano à Scipione. Metteuano ancora ne' Tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simili cose; & quelli che non poteuano con tali pompe esser sepeliti, perche le spese erano intolerabili, eran sepolti sù la sera da certi à ciò deputati, che perciò erano detti Vespilliones, hoggi communemente si chiamano becchini, beccamorti, ouero sotterratori. Mandauano poi il morto alla sepoltura vestito

di

di bianco, & il più propinquo gli ferraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera, & lasciauano entrare tutta la famiglia, & il vicinato, e tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope à ciò deputate, e metteuano sopra la porta de' rami di cipresso; e se il morto era d'autorità, li cittadini erano inuitati all'essequie da vno à ciò deputato: & le donne del morto vestiuano di bianche vesti. Et quando moriua vna vedoua, che hauesse hauuto vn solo marito, la portauano alla sepoltura con la corona della pudicitia in capo.

Roma quante volte fù presa, & come sia restata sempre trionfante. Cap. LXXXIX.

ROma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopò la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitan Breno. La seconda 800. anni dopò, da Visigotti. La terza 44. anni dopò, da Vandali. La quarta 18. anni dopò, da Eruli. La quinta 14. anni dopò, da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò, da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'Essercito Imperiale sotto Clemente VII. nondimeno sempre hà superato il tutto, sichè pare propriamente che Iddio habbi in tal sito, & sotto tale constellatione posta questa Alma Roma, acciò habbi sempre à signoreggiare, come si vede ch'è stata sempre Regina di tutte le Città, & capo del Mondo tutto. & Vitruuio nel libro 8. ben la descriue dicendo, Diuina manus Ciuitatem Populi Romani egregia temperataque regione collocauit, vti Orbis terrarum Imperio potiretur, & Propertio nel lib. 3. *Omnia Romanæ cedant miracula terræ, Natura hic posuit, quicquid vbique fuit.* & quel detto, *Roma tuum nomen terris fatale regendis,* & che sia il vero, l'hà dimostrato l'Imperio Romano passato, anzi basta solo à conoscere le grandezze di quella, il rimirare le rouine sue, secondo quell'altro detto, *Roma quanta fuit, ipsa ruina docet,* & poi altra la soprema sede d'hoggi del Sommo Pontificato, sopra laquale degnamente sede il legittimo Vicario di Christo Redentore nostro Paolo V. gloria & honore della detta Sede, alquale piacci à Iddio di cõcedergli lungo tempo per beneficio di tutto il Christianesmo.

Chi desidera vedere in maggior forma tutte l'anticaglie di Roma, le potrà ricercare che si trouano in fogli stampati.

Del Palazzo Papale, & Beluedere. Cap. XC.

BOnifacio IX. cominciò il Palazzo Papale, che fù poi accresciuto dagli altri Pontefici, principalmente da Nicolò V. ilquale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto IV. edificò la Cappella, il Conclaue, la Libraria antica, & cominciò la Rota. Innocentio VIII. la finì, & fece fare la fontana, che è sù la piazza, & edificò Beluedere. Giulio II. poi l'aggiunse al Palazzo con duoi bellissimi porticali, l'vno sopra l'altro,& vi fece vn giardino d'aranci, con altri abbellimenti. Leone X. vi fece finire molte stanze con pitture rare, sicome anco al presente si vedono, & si copiano,& fece fare altri edificij. Et Paolo III. fece depingere nella Cappella di Papa Sisto sopra l'altare il Giudicio vniuersale dal rarissimo Michel Angelo Buonaroti, & lauorar di stucco, & indorare la sala del Conclaue, in capo della quale vi fece fare vna bellissima Cappella, dipinta ancor lei da Michel Angelo, detta la Paolina, & fece coprire il porticale, che và à Beluedere. Così succesiuamente gli altri Pontefici vi hanno fatto qualche memoria. Pio IV. fece quel luogo in Beluedere ilquale rappresenta come vn Teatro. Gregorio XIII. ornò la detta sala di Paolo III. detta sala Regia, fabricò & ornò stanze, & finì portici, fece la Galleria & la fece depingere tutta, rappresentando li stati & paesi della Chiesa con molta diligenza; Sisto V. fece la libraria nuoua, della quale s'è detto al suo luogo; & incominciò il Palazzo nuouo & lo condusse in buonissimo stato; Clemente VIII. l'inalzò & compì al termine che si vede, finendo alcune stanze, particolarmente la sala grande con belle pitture, & tauole di varij marmi mischi; & hora la Santità di Nostro Signore Papa Paolo V. lo và perfettionando & finendo del tutto, ilqual'anco hà abbellito il Beluedere, essendo tutto deserto & quasi destrutto, & molto più l'ornarà di varie fonti venuta che sarà l'acqua, la quale con spesa incredibile fà condurre il detto sommo Pontefice facendo condotti nuoui, & rifacendo oue sono rotti li antichi, che perciò da esso si chiamarà Acqua Paula, di questa s'è narrato trattando delle acque.

Trattato delli Fuochi degli Antichi, cauato da diuersi scritti, & dalle istesse rouine d'edificij antichi.

Cap. XCI.

ERo quasi in pensiero di non annotare questo poco discorso delli fuochi, poiche difficilmente (benche conosca che sarebbe vtile l'vsare come soleuano gli antichi li fuochi) si porrà mai in essecutione tal consuetudine antica, nondimeno, sì perche si sappi quel modo, come anco per non essere stata trattata tal materia distintamente, se ne ragionerà breuemente. Et perche è difficile dare ad intendere hoggi con modi à noi non conosciuti; è forza, che ricorriamo à gli essempi moderni, per maggiore intelligenza, & più capacità della materia.

Pensarono i Romani, quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, il qual esce dall'accese bragie: & à questo fecero vn ottimo rimedio.

Viddero poi, quanto fosse pericolo il portar fuoco da luogo à luogo, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che i loro intelletti eran così acuti, & industriosi come i nostri, onde credo, che vedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simili modi) i camini, che da i moderni [sono stati trouati, noi habbiamo veduto abbruściare molte case, e robbe, e huomini, per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano, quanto romore generano questi casi. Laonde per lo concorso delle guardie, e de' popoli, che corrono quando si suonano le campane à fuoco, sono state robbate molte persone & facoltà in quelle furie, & così sotto specie di voler dar aiuto, si fà danno non poco.

Ci sono poi altri modi, come son caldoni, vasi, testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora portano mille inconuenienti con loro: hora vi caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze, & abbruściano i vestimenti con lo scherzar delle fauille, e de i carboni, quanti sono coloro che pigliano dolor di testa, catarri, & altri fastidiosi mali? non si vedono hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per li cammini son caduti, & per i caldari quanti vi sono arsi viui, che non hanno hauuto chi dia lor

vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli? Li animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono cani, gatti, non hanno eglino portato il fuoco nelli fenili, ò altri luoghi con grandissimo danno, anzi abbrusciato tutta vna famiglia, per essere stato con poca diligenza coperto? Et di questo, e di molti altri modi straordinarij ne potrei addurre molti essempi, mà, perche del continuo accaggiono molti simili errori, però non è bisogno d'altre parole circa questo.

Questi modi ò gli seppero li antichi ò nò: se non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti; se gli seppero, fecero bene à non vsarli, e non li mettere per li loro libri, acciò che noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de' camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele di lino tutte le consuma.

Ci sono poi le stufe secche, inuentione bestialissima, puzzano, fanno la testa più grossa, che quella d'vn bue, auilisconos, fanno gli huomini pigri, e lenti, e come son fuori di quelle, sono asserati, ò veramente non escon mai tutta l'inuernata di quellei, & tal volta infiniti son morti subito che alla primauera sono vsciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gli antichi fare vn fuoco solo in vna fornace picciola, laquale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, & mezzani, i quali erano fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come si vsano hoggidì condotti dell'acqua, & delli acquai, & simili. La bocca di detti canali era nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, sicome noi veggiamo andare per alcuni doccioni alli lãbicchi dell'acque il caldo onde il fuoco è lontano dalle boccie di vetro, & pure le infoca, e scalda quãto quelle à cui la fiamma dà del continuo nel naso. Questo calore era tanto temperato, & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che presso sono ardenti, & lontano freddo, mà à guisa di quella stanza, che per sorte hà il camino che risponde al muro, doue si fà il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non con violenza, fà tutto quel aere temperatissimo della camera; questi cõdotti, che distribuiuano il calor del fuoco non haueuano esito, però in quelli non entraua, ne fuoco, ne fiamma, mà aere infocato,

cato, & ogni continuo fuoco ancorche picciolo ſcalda aſſai i luoghi ſerrati perfettamente. Alla bocca di queſta fornacetta, ſi cucinauano le coſe biſognoſe per caſa, & vi ſtauano murati attorno diuerſi vaſi d'acque calde, & altri lor biſogni, per conſeruar calde le viuande, & ſimili coſe: commodità, & riſparmio grandiſsimo ſenza pericolo, ſenza ſporcitia, ſenza fumo, & ſenza mille cattiui incouenienti. Non accadeuano ſcalda piedi, ò ſcaldauiuande, ſcaldaletti, cagioni di mille mali, ò altri ſtromenti da difenderſi dal freddo, ò parafuochi per ripararſi dal calor del fuoco: in ciaſcuna ſtanza, & per tutto era egual calore, & aere temperatiſsimo, & ſecondo il tempo, e le ſtagioni dauano più, & meno à canali il fuoco, onde haueuano fatto vna prattica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, ilquale è tanto ſoaue, quanto quello de' Fabri è acuto, violente, & beſtiale.

Se hoggi ſi cominciaſſe dalli Prencipi, & dalli ricchi, che fabricano, à vſare sì buon modo, ſarebbe vna coſa ottima, & darebbe materia di metterlo in vſo, onde ſaremmo liberi da mille inconuenienti cattiui, conſumaremmo manco aſſai nel fare ſimili fuochi, vedendoſi queſti canali per molte fabriche in Roma, come particolarmente nelle rouine delle Terme, & fuor di Roma, i quali dal tempo ſono ſtati ſtracciati, & rouinati, & molti ſi ſono creduti, che foſſero acquedotti per dar eſito alle pioggie, & all'acque, non ſi accorgendo, che ſono infiniti, & ſtorti, e che à tal biſogno non fà miſtieri tanti canali, nè fatti in tal modo. Queſto è quanto s'è voluto dire circa la cognitione de' fuochi antichi.

S'haueua poi penſiero d'annotare vn Capitolo particolare quì al fine, con titolo di Recapitulatione dell'Antichità, nel quale ſi dimoſtraſſe il ſommario di tutto quello, che s'è trattato innanzi, mà perche ciaſcuna materia è con tanta breuità narrata, che quaſi non ſi poteua più aſtringere, perciò come coſa quaſi ſuperflua, ſi tralaſcia, & ſi rimette il lettore à leggere l'opera.

Il fine dell'Antichità.

CATALOGO DELLI RE ET IMPERATORI Romani, e di molti altri Prencipi, annotati secondo s'è potuto venire in cognitione del loro tempo.

RE, ET IMPERATORI ROMANI.

L'anno della creatione del mondo 4445

N. 1. *Romulo diede principio alla edificatione di Roma, & fù il primo Rè di quella, & regnò anni* 38. *benche alcuni lo dimandano restauratore, affermando, che fosse prima Roma principiata.* 38

2 *Numa Pompilio.* 41

3 *Tullo Hostilio.* 31

4 *Anco Martio.* 25

5 *Tarquinio Prisco.* 37

6 *Seruio Tullo.* 28

7 *Tarquinio Superbo.* 24

Che sono in tutto anni 224

Benche alcuni computano anni dugento quattro.

Il Popolo Romono trouandosi aggrauato molto dalle tirranie delli detti Re, si come s'è detto trattando delli Magistrati & offitij del Popolo Romano, finalmente si risolse di scacciare l'vltimo detto Tarquinio Superbo, & dare il principal gouerno à detti Consoli, de quali fù il primo Iunio Bruto, & perseuerò in tal dominio intorno à anni 483

Anni del Mondo.

5150 *L'anno poi del mondo, che fù* 5152

Num. 1 *Caio Giulio Cesare fù il primo Imperatore, essendo stato prima Pretore, & dapoi Console. & di qui tncominciò la Monarchia de' Romani, & da questo singolare Prencipe hanno preso il cognome di Cesare tutti gli altri Imperatori, visse in tal dignità Anni* 5

2 *Ottauiano Augusto nepote del detto Giulio Cesare, & figlio adottiuo, dal qual gli altri Imperatori hanno preso questo cognome d' Augusto, tenne l'Im-*

perio

perio cinquanta sette anni, che à tal somma nissuno è arriuato, nacque l'anno quarantesimo secondo di questo Imperio il Saluator nostro Giesù Christo. A. M. D 57

Anni di Christo.	*N.*				
15	3	*Tiberio.*	23		
38	4	*Caligula.*	4		
42	5	*Claudio.*	14		
56	6	*Nerone.*	14		
70	7	*Sergio Galba.*		7	7
71	8	*Othone.*		3	
71	9	*Vitellio.*		6	
71	10	*Vespasiano.*	10		
81	11	*Tito.*	2	2	20
83	12	*Domitiano.*	15		
98	13	*Nerua.*	1	3	
99	14	*Traiano.*	19	6	
118	15	*Adriano Elio.*	21	11	
139	16	*Antonino Pio.*	23		
162	17	*Marco Aurelio Antonino.*	18		
180	18	*Commodo.*	12	8	
192	19	*Heluio Pertinace.*		6	
193	20	*Giuliano.*		7	
194	21	*Settimio Seuero.*	18		
212	22	*Bassiano Antonino Caracalla.*	6		
218	23	*Macrino.*	1	2	
219	24	*Heliogabalo.*	4		
223	25	*Alessandro Seuero.*	13	9	
236	26	*Massimino.*	3		
239	27	*Puppieno & Clodio Balbino.*	1		
240	28	*Gordiano.*	4		
244	29	*Philippo.*	5		
249	30	*Decio.*	2		
251	31	*Gallo con Velusiano.*	2		
253	32	*Emiliano.*		4	
254	33	*Valeriano.*	6		
260	34	*Gallieno.*	10		
270	35	*Claudio secondo.*	1	10	

Quin-

Anni di Christo. N.			*A.*	*M.*	*D.*
271	36	*Quintilio.*			20
271	37	*Aureliano.*	5		20
276	38	*Tacito:*			2
277	39	*Floriano.*		2	4
282	41	*Caro, Carino, & Numeriano suoi figliuoli.*	1	8	
284	42	*Diocletiano con Massimiano.*	20		
304	43	*Costanzo & Galerio.*	1		
305	44	*Costantino Magno.*	30	9	
336	45	*Costanzo II. con duo fratelli detti Costantini.*	24		
360	46	*Giuliano Apostata.*	1	3	
361	47	*Giouiniano.*		8	
367	48	*Valentiniano & Valente.*	11		
373	49	*Gratiano con Valentiniano secondo.*	6		
379	50	*Theodosio con il detto Valentiniano.*	10		
389	51	*Arcadio & Honorio.*	28		
417	52	*Theodosio secondo con Valentiniano terzo.*	27		
444	53	*Valentiniano terzo con Marciano.*	29	5	
473	54	*Marciano.*	6	6	
480	55	*Leone.*	17		
497	56	*Zenone con Leone secondo suo figlio.*	12		
509	57	*Anastagio.*	26		
535	58	*Giustino.*			9
544	59	*Giustiniano.*	38	3	
582	60	*Giustino secondo.*	9	4	
591	61	*Tiberio secondo.*	6	5	
598	62	*Mauritio.*	19	2	
617	63	*Phoca.*	7	4	
624	64	*Heraclio.*	2		
626	65	*Costantino terzo con Heracliano suo fratello.*	27	2	
653	66	*Costante secondo.*	24	8	
678	67	*Costantino quarto.*	16	7	
694	68	*Giustiniano secõdo imperò due volte & tra tutte.*	16	1	
711	69	*Philippico.*	1	9	
713	70	*Anastagio secondo.*	3	2	
717	71	*Theodosio terzo.*	1	10	
717	72	*Leone terzo.*	24	2	
741	73	*Costantino quinto detto Coproxime.*	35	3	

Lea-

Anni di Christo.	N.		A.	M.	D.
777	74	*Leone quarto.*	4	7	20
781	75	*Costantino sesto, & con sua madre in turno.*	24	3	
806	76	*Carlo Magno.*	14	1	
820	77	*Ludouico, & in tal tempo fù in Costantinopoli Michele, & Leone.*	26	4	
846	78	*Lothario, & Theofilo in Constantinopoli.*	15	3	
861	79	*Ludouico secondo & Michele, & Basilio in Costantinopoli.*	19	10	
880	80	*Carlo secondo, detto Caluo.*	2	2	
882	81	*Ludouico terzo, detto Balbo, & Basilio in Costantinopoli.*	1	6	
884	82	*Carlo terzo, detto Crasso.*	8	7	
892	83	*Arnolpho.*	12	1	
905	84	*Ludouico quarto.*	12	6	23
917	85	*Corrado,*	7	6	7
925	86	*Henrico.*	17		
942	87	*Othone secondo di questo nome, benche da molti autori sia detto primo, per essere primo di tal nome frà gl'Imperatori Germani.*	36	10	
978	88	*Othone terzo.*	10	7	
988	89	*Othone quarto.*	17	5	
1005	90	*Henrico secondo.*	23	5	
1028	91	*Corrado secondo.*	14	10	
1043	92	*Henrico terzo.*	17	4	
1060	93	*Henrico quarto.*	49	10	21
1110	94	*Henrico quinto.*	18	4	6
1128	95	*Lothario secondo.*	13	2	
1142	96	*Corrado terzo.*	12	10	
1154	97	*Federico Barbarossa.*	37	3	
1192	98	*Henrico sesto.*	8	8	27
1201	99	*Philippo secondo.*	9	6	
1208	100	*Othone quinto.*	5		
1213	101	*Federico secondo.*	35	2	
1248	102	*Henrico settimo viuendo il detto Federico.*	1		
1249	103	*Guglielmo contro il detto Federico.*	9		
1258	104	*Corrado quarto.*	3	5	
1261	105	*Alfonso.*	15	6	
1277	106	*Ridolpho.*	18	11	

Anni di Christo. N.			A.	M.	D.
1295	107	*Adolpho.*	7	6	
1302	108	*Alberto.*	8	9	
1311	109	*Henrico Ottauo.*	4	9	
1315	110	*Federico Terzo.*	12		
1327	111	*Lodouico Quinto.*	24	10	24
1351	112	*Carlo Quarto.*	30	7	14
1382	113	*Venciſlao.*	20	5	
1402	114	*Roberto.*	9	8	22
1512	115	*Iodoco.*	6		
1412	116	*Sigiſmondo.*	26	8	
1439	117	*Alberto Secondo.*	1	9	27
1440	118	*Federico Quarto.*	53	7	19
1493	119	*Maſſimiliano.*	25	4	25
1519	120	*Carlo Quinto.*	38	8	14
1558	121	*Ferdinando.*	6	4	13
1564	122	*Maſſimiliano Secondo.*	1		
1566	123	*Ridolfo Secondo.*			

Fine dell'Indice dell'Imperatori.

RE

RE DI SPAGNA DOPO CHRISTO.

343 A *Tanarico.*
Alarico
411 *Ataulfo*
417 *Singerico*
418 *Vualio*
441 *Teodoredo*
454 *Iurismando*
457 *Theodorico I.*
470 *Eurito*
489 *Alarico II.*
509 *Gassalarico*
513 *Theodorico II.*
575 *Amalarico*
531 *Thendio*
548 *Theodolefo*
550 *Agila*
555 *Atanalgido*
569 *Leyua*
572 *Leonelgido*
590 *Recaredo*
605 *Leyua II.*
607 *Viterigo*
614 *Giodemiro*
616 *Sisebuto*
624 *Recaredo II.*
626 *Soentila*
635 *Cisnardo*
641 *Cintila*
645 *Tuelgas*
647 *Sedetundo*
657 *Recesundo*
675 *Fambo*
685 *Eruigio*
692 *Egica*
702 *Vitissa*
709 *Acosta*
712 *Roderigo*
715 *Interregno*
719 *Pelaio*
732 *Fauila*
734 *Alfonso Cattolico*
753 *Fruela*
766 *Aurelio*
772 *Silo*
780 *Alfonso Casto*
780 *Bermudo*
792 *Alfonso il grande*
822 *Ramiro*
827 *Ordonno*
834 *Alfonso Magno*
883 *D. Gartia*
886 *Ordonno II.*
894 *Fruela II.*
895 *Alfonso V.*
901 *Ramiro II.*
920 *Ordonno III.*
921 *Ordonno IV.*
925 *D. Sanchio*
937 *Ramiro III.*
962 *Bermudo II.*
976 *Alfonso VI.*
1006 *Sermudo*
1017 *Ferdinando*
1064 *Sanchio II.*
1073 *Alfonso VII.*
1106 *Alfonso VIII.*
1108 *Alfonso IX.*
1158 *Sanchio III.*
1160 *Alfonso X.*
1213 *Henrique*
1216 *Fernando*
1251 *Alfonso il sauio*
1284 *Sanchio IV.*
1295 *Ferdinando III.*
1310 *Alfonso XII.*
1350 *Pedro Cruel*

1369 *Henrique*
1379 *Giouanni*
1390 *Henrique II.*
1407 *Giouanni II.*
1454 *Henrique III.*
1474 *Fernando II. & Elisabetta.*
1504 *Ferdinando il grande*
1506 *Filippo*
1517 *Carlo V. Imperatore*
1558 *Filippo II. figlio*
1598 *Filippo III. suo figlio*

LI RE DI FRANCIA
dapoi Christo.

419 *Pheramundo.*
430 *Clodio.*
448 *Merouco.*
458 *Childerico.*
484 *Clodoueo primo Re Christiano.*
514 *Clotario.*
564 *Sigeberto.*
577 *Clotario II.*
631 *Dagoberto.*
645 *Glodoueo II.*
662 *Childeberto.*
715 *Dagoberto II.*
720 *Childerico.*
722 *Clotario II.*
724 *Daniel.*
726 *Theodorico.*
740 *Childeberto II.*
751 *Pipino.*
768 *Carlo Magno.*
814 *Lodouico Pio.*
840 *Lotario.*
855 *Carlo Caluo.*
877 *Lodouico Balbo.*
879 *Lodouico, e Carlo Magno.*
884 *Carlo il Grosso.*
889 *Othone in Angio.*
897 *Carlo semplice.*
928 *Lodouico IV.*
955 *Lotario II.*
986 *Ludouico V.*
988 *Vgo Zapetta*
998 *Roberto Pio.*
1030 *Henrico.*
1060 *Filippo.*
1109 *Ludouico grasso.*
1137 *Ludouico VII.*
1180 *Filippp II.*
1223 *Ludouico VIII.*
1226 *Ludouico il Santo.*
1270 *Filippo III. l'audace.*
1285 *Filippo il bello.*
1314 *Ludouico Vtino.*
1316 *Filippo lungo.*
1321 *Carlo il bello.*
1328 *Filippo di Valois.*
1350 *Giouanni,*
1364 *Carlo il sauio.*
1380 *Carlo di Valois.*
1424 *Carlo VII.*
1460 *Ludouico XI.*
1483 *Carlo VIII.*
1497 *Ludouico XII.*
1515 *Francesco de Agolem*
1547 *Henrico II.*
1559 *Francesco II.*
1561 *Carlo IX.*
1574 *Henrico III.*
1592 *Henrico IV.*

LI DOGI DI VENETIA.

La città di Venetia fù edificata intorno gli anni del Signore 454. che in tal'anno Attila Re delli Hunni rouinò la città d'Aquilegia, & circa gl'anni 741. incominciorno gli Venetiani ad eleggere per loro capo li Dogi.

Anni di Christo.	N.		*A.*	*M.*	*D.*
741	1	*Paolo Anasato primo Doge, governò anni*	7	1	0
748	2	*Antonio Tacassa*	6	3	10
754	3	*Orso*	8	0	3
762	4	*Adeodato*	10	1	10
772	5	*Gabano*	3	3	0
775	6	*Domenico Bonacorso*	4	0	10
779	7	*Mauritio Cairo*	14	0	10
793	8	*Giouanni Calbio*	16	0	10
809	9	*Othedio*	2	0	3
811	10	*Erado Canziano*	3	0	0
814	11	*Angelo Badouaro*	15	0	20
829	12	*Giustiniano Badouaro*	2	6	0
832	13	*Giouanni Badouaro*	12	0	19
844	14	*Pietro Gradenigo*	17	0	6
861	15	*Orso secondo*	15	0	15
876	16	*Giouanni*	7	6	0
883	17	*Pietro Candiano*	1	0	0
885	18	*Pietro Tribuno*	20	0	2
905	19	*Orso terzo*	17	0	0
922	20	*Pietro Candiano*	4	0	0
926	21	*Pietro Orso*	3	0	0
929	22	*Pietro Candiano*	15	2	0
944	23	*Pietro Candiano*	7	0	0
947	24	*Pietro Orseolo*	3	0	0
957	25	*Candiano*	10	0	0
969	26	*Tribuno Memo*	12	0	0
984	27	*Orselino*	15	6	1
1001	28	*Othone Orselino*	17	6	0
1018	29	*Pietro Gradenigo*	4	0	0
1022	30	*Orso quarto*	0	4	0
1023	31	*Domenico Orseolo*	10	0	0
1033	32	*Domenico Gradenigo*	10	4	0

Dome-

Anni di Christo.	*N.*		*A.*	*M.*	*D.*
1034	33	*Domenico Contarini*	20	0	0
1054	34	*Domenico Seluo*	13	5	0
1067	35	*Vitale Faliero*	4	4	0
1071	36	*Vitale Michele*	3	3	0
1074	37	*Ordelafo Faliero*	16	0	0
1090	38	*Domenico Michele*	1	0	0
1091	39	*Pietro Pollani*	25	0	0
1116	40	*Domenico Moresino*	6	1	0
1122	41	*Vitale Michele*	15	0	0
1138	42	*Sebastiano Zani*	16	0	0
1154	43	*Lauro Malipiero*	10	0	0
1164	44	*Henrico Dandolo*	12	0	0
1176	45	*Pietro Zani*	19	0	0
1195	46	*Giacomo Tiepolo*	20	8	0
1215	47	*Martino Morosino*	10	7	0
1225	48	*Reniero Zeno*	12	0	0
1237	49	*Lorenzo Tiepolo*	20	7	0
1257	50	*Giacomo Contarini*	7	7	0
1264	51	*Giouanni Dandolo*	6	0	0
1270	52	*Pietro Gradenigo*	21	4	0
1291	53	*Martino Giorgio*	0	10	0
1292	54	*Giouanni Soranzo*	16	5	0
1308	55	*Francesco Dandolo*	11	1	20
1319	56	*Bartolo Gradenigo*	3	1	0
1323	57	*Andrea Dandolo*	10	8	0
1334	58	*Martino Salerano*	9	7	0
1343	59	*Giouanni Gradenigo*	6	3	6
1350	60	*Giouanni Delfino*	7	3	0
1357	61	*Lorenzo Celso*	4	0	0
1361	62	*Marco Cornaro*	14	0	0
1376	63	*Andrea Contarino*	7	0	0
1383	64	*Michele Morosino*	10	4	0
1393	65	*Antonio Veniero*	18	0	0
1411	66	*Michele Sieno.*	13	9	0
1424	67	*Tomaso Mocenigo*	10	3	0
1434	68	*Francesco Foscari*	20	0	0
1454	69	*Pasquale Malipiero*	3	0	6
1457	70	*Christoforo Moro*	2	0	6

Nico-

Anni di Christo	N.		*A. M. D.*
1459	71	*Nicolò Trono*	14. 0. 6.
1473	72	*Nicolò Marcello*	1. 2. 0.
1475	74	*Andrea Vendramino*	1. 2. 0.
1476	75	*Giouanni Mocenigo*	7. 0. 0.
1483	76	*Marco Barbarico*	0. 9. 19.
1484	77	*Agostino Barbarico*	15. 9. 19.
1500	78	*Leonardo Loredano*	19. 8. 20
1520	79	*Antonio Grimano*	0. 0. 2.
1520	80	*Andrea Gritti*	15. 11. 8.
1537	81	*Pietro Lando*	7. 9. 0.
1545	82	*Francesco Donato*	7. 6. 0.
1553	83	*Marco Antonio Triuigiano*	0. 11. 0.
1554	84	*Francesco Veniero*	4. 11. 21.
1558	85	*Lorenzo Priuli*	7. 3. 6.
1565	86	*Girolamo Priuli*	3. 0. 0.
1568	87	*Pietro Loredano*	2. 0. 0.
1570	88	*Aloisio Mocenigo*	3. 7. 2.
1574	89	*Sebastiano Veniero*	1. 2. 0.
1575	90	*Nicolò Ponti*	9. 7. 2.
1585	91	*Pasquale Cicogna*	10. 0. 0.
1595	92	*Marino Grimani*	10. 4. 6.
1606	93	*Leonardo Donati.*	

Duchi di Sauoia.

998 *Bartoldo I. Conte*
1027 *Vmberto*
1048 *Amadio*
1077 *Vmberto II.*
1109 *Amadio II.*
1150 *Vmberto III.*
1201 *Tomaso*
1233 *Amadio III.*
1246 *Bonifacio*
1256 *Pietro*
1280 *Filippo*
1285 *Amadio IV.*
1323 *Odoardo*
1329 *Amadio V.*
1342 *Amadio VI.*
1373 *Amadio VII.*
1398 *Amadio I. Duca*
1453 *Ludouico*

1462 *Amadio IX.*
1475 *Filiberto*
1485 *Carlo*
1489 *Carlo II.*
1496 *Filippo*
1498 *Filiberto il bello*
1504 *Carlo III.*
1554 *Emanuele Filiberto*
1580 *Carlo Emanuele .*

Vicarij di Ferrara .

1196 *Azzo Marcheſe d'Eſte*
1212 *Aldobrandino*
1216 *Azzone*
1244 *Rinaldo*
1252 *Obizzo*
1293 *Azzone*
1308 *Aldobrandino*
1318 *Rinaldo*
1335 *Obizzo*
1352 *Aldobrandino*
1377 *Nicolò il Zoppo*
1389 *Alberto*
1393 *Nicolò*
1441 *Lionello*
1450 *Borſo I. Duca di Ferrara, Modena, & Reggio .*
1471 *Hercole*
1505 *Alfonſo*
1534 *Hercole II.*
1559 *Alfonſo II.*
1598 *In potere della Sede Apoſtolica venne .*

Duchi di Mantoa .

1328 *Lodouico Gonzaga Gouernatore .*
1360 *Guido*
1369 *Lodouico*
1387 *Franceſco*
1407 *Gio. Franceſco Marcheſe.*
1449 *Ludouico*
1478 *Federico*
1484 *Franceſco*
1519 *Franceſco primo Duca.*
1549 *Franceſco*
1550 *Guglielmo*
1587 *Vincenzo.*

Duchi di Milano.

1395 *Gio. Galeazzo I. Duca.*
1402 *Gio. Maria*
1412 *Filippo Maria*
1446 *Francesco Sforza*
1466 *Galeazzo Maria*
1494 *Lodouico Maria*
1508 *Massimiliano*
1521 *Francesco II.*
1535 *Carlo V. Imperatore*
1566 *Filippo figlio*
1598 *Filippo figlio del detto Filippo.*

Duchi D'Vrbino.

1443 *Federico primo Duca.*
1482 *Guidobaldo*
1503 *Francesco Maria*
1338 *Guidobaldo*
1574 *Francesco Maria.*

DVCHI DI FIORENZA, & gran Duchi di Toscana.

1530 *Alessandro Medici I. Duca.*
1537 *Cosimo creato Gran Duca.*
1574 *Francesco.*
1587 *Ferdinando.*
1609 *Cosimo II.*

Duchi di Parma.

1537 *Pierluigi Farnese I. Duca.*
1547 *Ottauio.*
1587 *Alessandro.*
1592 *Ranuccio.*

Duchi di Modena, & Reggio.

Dapoi ch'alla Chiesa è ricaduto il St to di Ferrara, è restato Duca delle dette due Città.

1598 *Cesare di casa d'Este.*

Signori de Turchi.

1300 *Ottomano*
1328 *Orcanna*
1350 *Amorat*
1373 *Baiazet*
1397 *Calepino*
1403 *Moise*
1403 *Mahometto I.*
1420 *Amorat II.*
1450 *Mahometto II.*
1471 *Baiazeto II.*
1513 *Selim*
1519 *Solimano*
1569 *Selim II.*
1574 *Amorat*
Mahometto III.

TAVOLA
DELL'ANTICHITA
DI ROMA.

DELL'ORIGINE & progresso dell'Alma Città di Roma. Cap. I. pag. 145
Del circuito di Roma. 247
De tutte le porte di Roma, secondo hora si trouano, con le dichiarationi de loro nomi antichi. 248
Delle Vie, 251
Del Teuere, 252
Delle Inondationi del Teuere, 253
Delli Ponti che furono, & che hoggi sono sopra il Teuere, & suoi edificatori, 254
Dell'Isola Tiberina, 257
Del Trasteuere, 258
De tutti li monti di Roma. 258
Del monte Testaccio, 261
Dell'Acque, & chi le condusse in Roma, 261
Delli Acquedotti, 263
Delle Cloache, ouero Chiauiche, 267
Delle sette Sale, 268
Delle Terme, cioè Bagni, & suoi edificatori, 268
Delli Bagni di Paolo Emilio, 274
Delle Naumachie, oue si faceuano le battaglie nauali, 275
Delli Cerchi, & che cosa erano, 276
Delli Teatri, che cosa erano, & suoi edificatori, 281
Delli Anfiteatri, che cosa erano, & suoi edificatori, 283
Delli Fori, cioè Piazze, ouero Mercati, 285
Delli Archi Trionfali, & à chi si dauano, & modo di trionfare, 289
Delli Portichi. 295
Delli Trofei di Gaio Mario, & fabrica di Gaio, & Lucio, 297
Delle Colonne più memorande, 299
Delli Colossi, 306
Delle Piramidi, 307
Delle Mete, 308
De gli Obelischi, ouero Aguglie, 310
Delle Statue, 322
Di Marforio & Pasquino, 340
Delli Caualli, 343
Delle Librarie, 746
Dell'Arte della Stampa, quando fù trouata, & suoi inuentori, 349
Delli Horiuoli diuersi, 250

Delli

TAVOLA.

Delli Palazzi antichi ingenerale, 350
Della Casa Aurea di Nerone, 351
Della parte del Tempio del Sole nel Quirinale, detto impropriamente il Frontispitio di Nerone, 351
Delle Case de Cittadini, 353
Delle Curie, & che cosa erano, 355
De Senatuli, & che cosa erano, 355
Delli Magistrati, cioè Officij con li quali Roma, & il Romano Imperio fu gouernato, 356
Delli Comitij, & che cosa erano, 358
Delle Tribù, 359
Delle Regioni, ouero Rioni, & sue insegne, 359
Delle Basiliche, & che cosa erano, 360
Del Campidoglio, 361
Del Erario, cioè Camera del commune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi. 362
Del Gregostasi, che cosa era, & à che seruiua, 363
Della Secretaria del Popolo Romano, 364
Dell'Asilo che cosa era. 365
Delli Rostri, & che cosa furono, 366
Dell'Equimelio, Campo Martio, & Tigillo sororio, 366
De Campi Forastieri, & della Villa publica, 367
Della Taberna Meritoria, 367
Del Viuario, 368
Delli Horti di Mecenate, Salustio, del Colle delli Horti, & delli moderni, come Palatini, hora detti Farnesiani, & altri, 369
Del Campo Esquilino, nel quale erano li Puticuli, 372
Del Velabro oue era, & d'onde vien detto, 373
Delle Carine, 374
Delli Cliui, & che cosa erano, 374
De Prati, 375
Delli Granari publichi, & Magazzini del sale, 375
Delle Carceri publiche, 376
D'alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma, 377
Del sepolcro d'Augusto detto Mausoleo, 378
Della Mole d'Adriano, 380
Del Settizonio di Seuero, 381
Della Pigna di Metallo d'Adriano, 382
Delli Tempij, 383
De' Tempij de gli Antichi, & Horti, & luoghi ameni fuori di Roma, 403
Dell'Hippodromo, che cosa era, & oue fu anticamente, 404
Del Castro Pretoriano a che cosa seruiua, oue era, & di che forma fu anticamente, 405
Delle Vergini Vestali, Campo scelerato, Sacerdoti, Vestimenti, Vasi, & altri instromenti fatti per vso delli Sacrificij, 406
Del sepolcro detto di Bacco nella Chiesa di S. Costanza fuori di Porta Pia, secondo hoggi si troua, 412
Dell'Armamentario, & che cosa era anticamente, 412
Delle Torri di Conti, & delle Militie, 413
Dell'Essercito Romano di Terra, & di Mare, & lor insegne, 414

De

TAVOLA.

De Trionfi, & à chi si concedeuano, & chi fù il primo, & vltimo trionfatore, & di quante maniere erano. 414
Delle Corone, & Armille, & à chi si dauano, & loro materia, 414
Del numero del Popolo Romano, 415
Delle Ricchezze del Popolo Romano, 415
Della liberalità del Popolo Romano, 416
Delli Matrimonij antichi de' Romani, & loro vsanza. 416
Del modo che vsauano l'antichi Romani in alleuare li loro figliuoli; & in che anno pigliauano le Toghe, 417
Della separatione de Matrimonij, che si faceua dalli antichi Romani, 417
Dell'essequie antiche de Romani, & sue ceremonie, 418
Roma quante volte fu presa, & come sia restata sempre trionfante, 419
Del Palazzo Papale, & Beluedere. 420
Trattato delli Fuochi de gli antichi, cauato da diuersi scritti, & dalle istesse rouine d'edificij antichi.

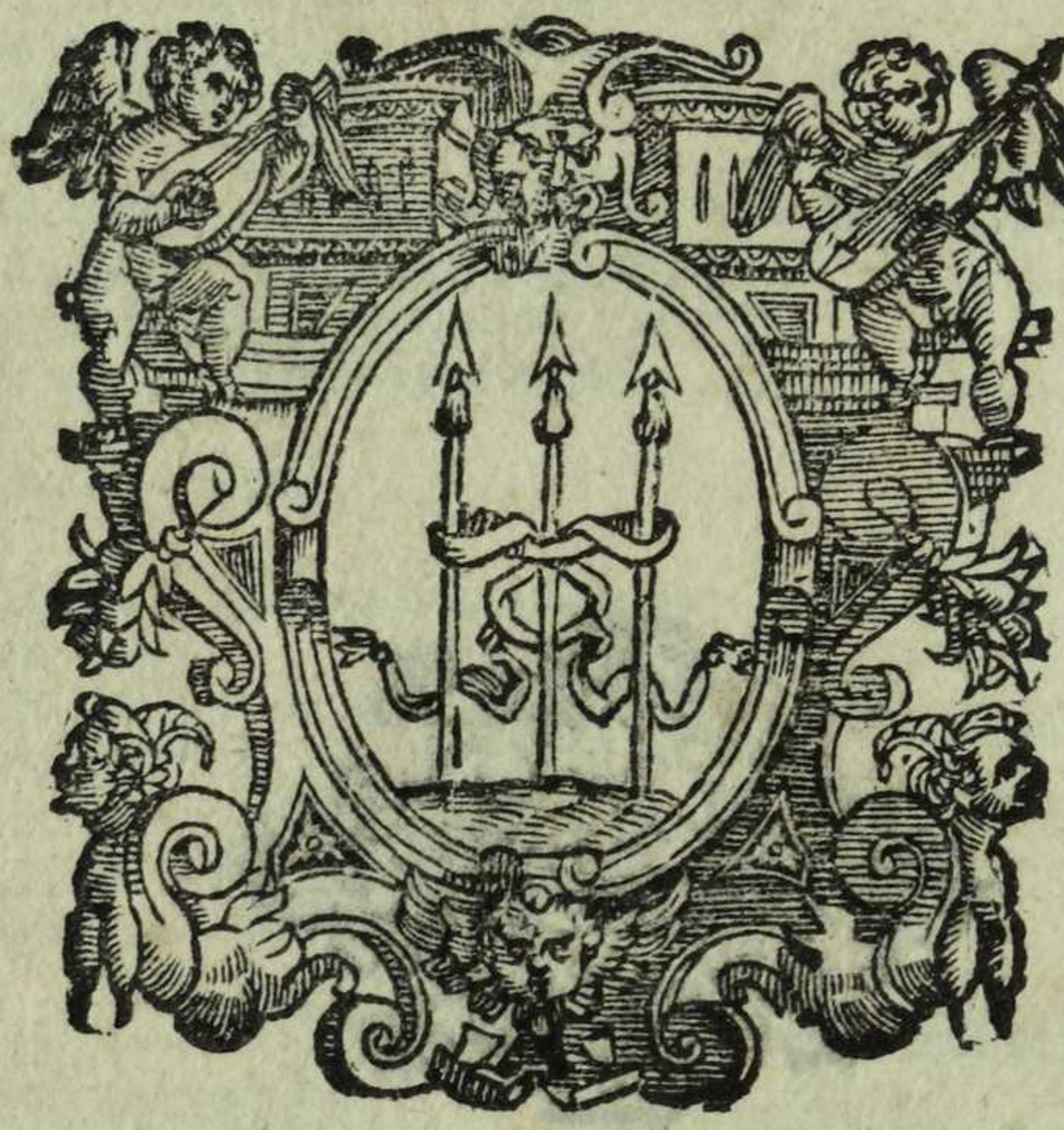
IL FINE.

Registro

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee.

Tutti sono fogli intieri, eccetto Ee, che è mezo foglio.



IN ROMA,
Appresso Bartolomeo Zannetti. MDCXV.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.